Biblioteca Scolastica.

ELEMENTI

DI

GEOGRAFIA E COSMOGRAFIA

COMPILATI

DAL

PROF. SILVIO PACINI

QUINTA EDIZIONE
aumentata e corretta

FIRENZE
FELICE PAGGI LIBRAIO-EDITORE
1868.

Prezzo — Lire 3.

ELEMENTI

DI

GEOGRAFIA E COSMOGRAFIA

ELEMENTI

DI

GEOGRAFIA E COSMOGRAFIA

COMPILATI

DAL

PROF. SILVIO PACINI

QUINTA EDIZIONE
aumentata e corretta

FIRENZE
FELICE PAGGI LIBRAIO—EDITORE
Via del Proconsolo
1868.

FIRENZE 1868. — Tipografia Nazionale Piazza S. Biagio N. 3.

PREFAZIONE

Gli autori che ho avuto fra mano compilando questo lavoro, e dei quali riporto molto spesso le stesse parole, oltre la *Geografia metodica* di Meissas e Michelot, donde, come dissi nella prefazione alla prima edizione, tolsi in parte il disegno generale, sono, per non essere obbligato a citarli volta per volta, Maltebrun, Humboldt, Ritter, Mary Somerville, Balbi, Marmocchi, Meneghini, e più di tutti Teofilo Lavallée ed Edoardo Braconnier. Per quel che riguarda l'Italia finalmente, mi sono vantaggiato moltissimo della Geografia del Bianchi e della grande Corografia d'Italia dello Zuccagni-Orlandini.

A coloro poi cui piacerà adottare qual libro scolastico questa Geografia, non mi par fiato male speso ricordare che l'ho fatta per gli scolari e non per i maestri, e che però, come tutti i libri elementari, ha bisogno d'essere spiegata ed ampliata dalla viva voce di colui che insegna; in quei luoghi specialmente dove

la necessaria ristrettezza dei limiti costringeva a toccare di volo moltissime cose. E dico questo, perchè mi accadde osservare, che, laddove gli altri libri elementari si spiegano e si sviluppano quanto meglio è possibile ai giovanetti, della geografia, ed aggiungerei volentieri anco della storia, non si fa così, e quasi sempre i maestri si contentano fissarne il còmpito senza d'altro curarsi. Il qual sistema d'insegnamento riguardo a questa importantissima materia si rende più riprovevole oggi, quando per i grandi studi che vi sono stati fatti, specialmente dai geografi della Germania, è diventata veramente una scienza: perchè non fu millanteria quella di Vittorio Cousin quando disse: datemi la carta di un paese e tutta la sua geografia fisica; datemi le sue produzioni naturali, i suoi fiori, la sua zoologia ecc., e m' impegno dirvi *a priori* qual sarà l'uomo di quel paese, qual posto terrà quel paese nella storia, non accidentalmente, ma essenzialmente, non in una, ma in tutte le epoche.

In geografia bisogna tener conto di tutto; dei monti, dei fiumi, delle coste, delle latitudini ecc.; perchè tutto ha una grande influenza sugli uomini, e spesso basta a spiegare la storia di un popolo. Nella differenza della temperatura e della latitudine trovasi sovente il segreto d' una civiltà e d' una letteratura diversa dalla nostra: un cambiamento sociale è stato qualche volta causato dalla coltivazione d'una nuova pianta; ed una scoperta marittima, quella del Capo di Buona Speranza, bastò ad innalzare l'Inghilterra ad una grandezza quasi favolosa. Il taglio dell'istmo di Suez, se si conduca a fine, non farà forse cambiare aspetto ad alcuni paesi dell'Europa? I giovanetti avviati così in un modo ra-

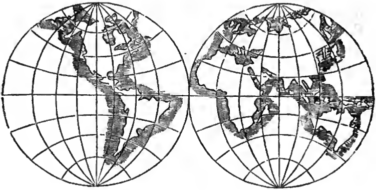
zionale e non affatto meccanico nello studio della geografia, potranno porsi a poco alla volta in grado di rispondere a queste domande: perchè quella interminabile guerra fra Sparta ed Atene? perchè impossibile tenere uniti il Belgio e l'Olanda, ancora non considerata la differenza di religione? perchè i moti di Spagna, perchè Parigi e non Lione capitale della Francia? A quali destini parrebbe chiamata per la sua geografica posizione Costantinopoli, se non vi facesse ostacolo la superstiziosa religione di Maometto? perchè il Guatemala può forse diventare il primo stato d'America? e così via discorrendo.

Fra le cose di geografia descrittiva, che a bella posta ho trattate di volo, è il corso dei fiumi, non avendo io descritto che quello dei principali, ed appena rammentati gli altri. E ciò ho fatto non solamente per non andar troppo per le lunghe, ma anco perchè restasse campo onde assuefare i giovanetti a rintracciare da per sè sulla carta geografica alcune cose che nel libro si tacciono. Per la stessa ragione ho solamente rammentate o appena descritte alcune catene di monti.

Abbreviature usate più comunemente in questa geografia.

E. Est.
O. Ovest.
N. Nord.
S. Sud.
N. E. Nord. Est.
N. O. Nord. Ovest.
S. E. Sud Est.
S. O. Sud. Ovest.
Lev. Levante.

Mezz. Mezzogiorno.
Pon. Ponente.
Sett. Settentrione.
cap. capitale.
cl. capoluogo.
c. p. città principale.
ab. abitanti.
lat. latitudiue.
long. longitudine.



PARTE PRIMA

SEZIONE I.

Nozioni preliminari.

1. La vita umana, anche a campare mille anni, non basterebbe a percorrere luogo per luogo la Terra, sulla quale abitiamo noi tutti; e ammesso pure che bastasse, quanti sono coloro che possono mettersi in viaggio, per andare in quei luoghi che desiderano di vedere? Ma conoscere anche quei luoghi che non possiamo vedere coi propri occhi, è molto utile e necessario, specialmente per coloro che non vogliono essere pretti ignoranti; e appunto per saperne qualcosa si studia la GEOGRAFIA, che è *la descrizione della superficie della terra.*

2. La Terra è rotonda: si potrebbe paragonare ad un globo o ad una palla grandissima; ma non è liscia e levigata come sarebbe una palla d'avorio o di cristallo; anzi, su tutta la sua superficie vi sono dei monti e degli avvallamenti. La qual cosa non altera la sua figura, perchè la è tanto grande, che quei monti e quelle valli, in proporzione, paiono più piccoli

delle diseguaglianze che si trovano sulla buccia d'un'arancia. Che sarebbe meno tondo un cocomero, se vi si posasse sopra una mosca?

3. Bisogna sapere ancora che questa palla grandissima se ne sta isolata nello spazio, precisamente come la Luna e le Stelle che si vedono in cielo nelle notti serene, separate le une dalle altre. Se, per esempio, nella Luna ci fossero abitanti, vedrebbero la Terra presso a poco come noi vediamo la Luna, salvo un poco più grande.

4. Chi è che non ha visto, che tutti i giorni il Sole *si leva* da una parte, ci passa adagio adagio quasi di sopra il capo, e poi *va sotto* dalla parte opposta? Ma non è il sole veramente che fa questo cammino; è la terra che gira intorno a se stessa in 24 ore precise, e a noi pare invece che giri il sole. Vi siete mai trovati in una carrozza sulla strada ferrata, quando si va tanto lesti che pare ci fuggano dinanzi le case, gli alberi e gli stili che sostengono i fili del telegrafo? Si direbbe che son loro che camminano e noi stiamo fermi: ma è al contrario. Per l'istesso inganno s'attribuisce al Sole quel moto che fa la Terra intorno a se stessa, come se si facesse girare una palla infilata per il mezzo in un filo di ferro.

5. La Terra gira anche intorno al Sole, e ci mette un anno di tempo, cioè 365 giorni e circa 6 ore. Il qual tempo per comodo è stato diviso in 12 mesi, che sono

Gennaio di giorni 31
Febbraio . . . . . . 28 e 29 quando *è bisestile.*
Marzo. 31
Aprile 30
Maggio 31
Giugno 30
Luglio 31
Agosto 31
Settembre 30
Ottobre. 31
Novembre 30
Dicembre 31

Trenta di ha novembre, april, giugno e settembre;
Di ventotto ce n'è uno, tutti gli altri n'han trentuno.

Ogni quattro anni ce n'è uno di 366, vale a dire di un giorno più degli altri; quest'anno si chiama *bisestile;* ed il giorno di più s'aggiunge al mese di febbraio, che invece di 28 allora ne ha 29.

L'anno inoltre si divide in quattro stagioni; *Primavera, Estate, Autunno* e *Inverno.* La Primavera comincia il dì 21 di marzo, l'Estate il dì 21 di giugno, l'Autunno il dì 22 di settembre, e l'Inverno il dì 21 di dicembre.

6. Si domanda tante volte: da qual parte resta il tal paese? da quale il tal altro? Se stessimo tutti in un medesimo luogo e voltati nel medesimo verso, basterebbe rispondere, a destra o sinistra, dinanzi o di dietro: ma siccome chi sta qua, chi là, chi è voltato da una parte, chi da un'altra, per rispondere con precisione e in modo che tutti intendano a quelle domande, si stabilirono quattro punti fissi, detti *punti cardinali* e sono *Levante, Ponente, Settentrione* e *Mezzogiorno:* si chiamano ancora, *Est, Ovest, Nord, Sud.*

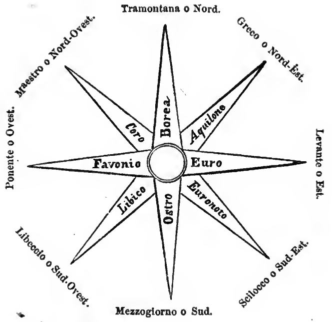
Levante (Est) è dove si leva alla mattina il Sole; *Ponente* (Ovest) opposto a Levante, è dalla parte dove il Sole alla sera va sotto; il *Settentrione* (Nord) è a sinistra di chi guarda Levante: opposto a Settentrione è il *Mezzogiorno* (Sud).

Sulle carte geografiche oramai è fissato di mettere il Levente a diritta di chi guarda la carta, a manca il Ponente, in alto il Settentrione, a basso il Mezzogiorno.

Se uno, sul mezzogiorno, non avendo veduto levarsi il Sole alla mattina, vuol trovare i punti cardinali, si metta in modo che il Sole gli dia proprio in faccia, e in conseguenza l'ombra gli si stenda direttamente dietro le spalle: così messo, dinanzi avrà il Mezzogiorno, a tergo il Settentrione, a sinistra il Levante, e a destra il Ponente.

Fra questi punti cardinali o principali, per poter sempre meglio determinare la posizione dei luoghi, se ne sono immaginati dei secondari: la direzione e il nome dei più importanti si vede nella

ROSA DEI VENTI.



7. Parti della Terra. — La superficie del globo da noi abitato si divide in due vaste parti: la *terra* propriamente detta, e l'*acqua*, la quale appunto occupa, per la sua natura di andar sempre in basso, gli avvallamenti più profondi.

La terra, che sarebbe la parte asciutta, si divide in cinque parti dette *parti del mondo:* Europa, Asia, Affrica, America ed Oceania. Le prime tre si dicono *mondo antico*, perchè in gran parte furono conosciute ancora dagli antichi: le altre due son dette *mondo nuovo*, perchè scoperte nel lasso degli ultimi quattrocento anni.

Continenti si chiamano le più vaste estensioni di terra, nelle quali si può andare da un capo all'altro senza attraversare il mare: così l'Europa, l'Asia e l'Affrica sono il continente antico; l'America il continente nuovo; l'Oceania il continente marittimo.

8. Mare. — *Oceano* o *Mare* ha nome quella immensa quantità d'acqua salsa, che ricuopre tre quarti della superficie del

globo, che per questo si dice ancora *globo terraqueo*. Per verità non vi è altro che un mare, il quale circonda la terra; ma per comodo maggiore, si distinguono di questo varie sezioni con particolari nomi, come mar Mediterraneo, mar Nero, Baltico ecc.: nello stesso modo non c'è altro che un'Italia; eppure quanti nomi non prende nelle sue diverse parti?

L'Oceano si divide in quattro parti principali: 1. *Oceano Atlantico*, che bagna l'Europa, l'Affrica e l'America. 2. *Grande Oceano* che bagna l'America, l'Asia, l'Affrica, e l'Oceania: 3. l'*Oceano Glaciale del Nord*, che bagna il Nord dell'Europa, dell'Asia e dell'America: 4. l'*Oceano Glaciale del Sud*, nel quale non si conosce terra abitata. — A volerle tenere a mente queste cose, gioverà più cercarle assai spesso sulla carta geografica, che leggerle e rileggerle sul libro: già in quel modo c'è anco il guadagno, che in geografia val più d'ogni cosa, di dipingersi, quasi si può dire, nella mente la conformazione generale del globo e delle sue diverse parti.

SEZIONE II.

L'Europa.

9. **Divisione.** — L'Europa è la più piccola parte della Terra: ma tutte le supera per la civiltà e potenza de' suoi abitanti. Si può dividere in tre parti principalissime. 1. *Europa meridionale*, 2. *Europa di mezzo*, 3. *Europa settentrionale*.

L'*Europa meridionale* si divide in cinque parti;

1. Italia, capitale Roma e città principali Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.
2. Portogallo, cap. Lisbona.
3. Spagna, cap. Madrid.
4. Turchia Europea, cap. Costantinopoli.
5. Grecia, ed Isole Joniche, cap. Atene.

L'Europa di mezzo si divide in otto parti:

1. Francia, capitale Parigi.
2. Belgio, cap. Bruxelles.
3. Olanda, cap. Amsterdam.
4. Confederazione Svizzera, della quale città principali sono Berna, Lucerna, Zurigo e Ginevra.

5. Prussia, cap. Berlino.

6. Confederazione germanica [illegible]rd, della quale sta a capo la Prussia; città principali [illegible]o, Dresda, Lubecca, Brema e Lipsia.

7. Confederazione Germanica del Sud; città principali Monaco, Stutgarda e Calsruhe.

8. Austria, cap. Vienna.

L'*Europa settentrionale* si divide in quattro parti:

1. Inghilterra, cap. Londra.
2. Danimarca, cap. Copenaghen.
3. Svezia e Norvegia o Scandinavia, cap. Stokolma.
4. Russia, cap. Pietroburgo.

10. Mari che bagnano l'Europa. — Questa parte del mondo è bagnata da quindici mari, dei quali tre molto grandi e dodici piccoli, che sono formati da quei più grandi. I primi sono, l'Oceano Glaciale a settentrione, l'Atlantico a ponente, il Mediterraneo a mezzogiorno. Gli altri sono, il mar Bianco, formato dall'Oceano glaciale: il Baltico, il mar del Nord o d'Alemagna, la Manica e il mar d'Irlanda, formati dall'Atlantico: l'Adriatico, l'Jonio, l'Arcipelago, il mar di Marmara, il mar Nero e il mar d'Azof, formati dal Mediterraneo: in ultimo il mar Caspio, che non avendo comunicazione con altro mare, si potrebbe dire piuttosto che è il più grande di tutti i laghi della Terra.

11. Stretti. — Quella via che due mari o due porzioni di mare si aprono fra due terre, per mettersi in comunicazione fra loro, si chiama *stretto*. In Europa gli stretti principali sono dodici: lo stretto di Vaigatz o di Kara, fra la Nuova Zembla e il Nord della Russia: il Cattegat, fra il Baltico e il mare del Nord: il Passo di Calais, fra l'Inghilterra e la Francia: il Canale del Nord e il Canale di S. Giorgio, fra l'Atlantico e il mar d'Irlanda: lo stretto di Gibilterra, detto ancora le Colonne d'Ercole, per il quale l'Atlantico s'apre la via fra la Spagna l'Affrica per riunirsi al Mediterraneo: lo stretto di Bonifaci fra la Corsica e la Sardegna: di [illegible]sina fra la Sicilia e la I nisola Italiana: il Canal d'Otranto, fra l'Jonio e l'Adriatic lo stretto dei Dardanelli, pel quale l'Arcipelago comunica c mar di Marmara: di Costantinopoli, che apre a questo ma

un passaggio per il mar Nero: di Enicale, fra il mar Nero e il mar d'Azof.

12. Golfi — Una porzione di mare che s'insinua dentro terra dicesi *Golfo*, e anche *Baja* se è più piccolo all'entrata che nell'interno. Quando un piccolo golfo dal lavoro dell'uomo è reso atto a dar rifugio alle navi contro la furia delle tempeste, dicesi *Porto*.

I golfi principali dell'Europa sono undici: quello di Zuiderzee, nel mar del Nord; di Botnia, di Finlandia e di Riga, nel Baltico; di Guascogna, nell'Atlantico; di Lione e di Genova, nel Mediterraneo; di Taranto e di Lepanto, nell'Jonio; di Venezia, nell'Adriatico: di Salonica, nell'Arcipelago.

13. Isole. — *Isola* si chiama uno spazio di terra più o meno grande circondato da tutte le parti dall'acqua. Molte isole fra loro vicine formano un *Gruppo* o un *Arcipelago*.

Ecco le isole principalissime dell'Europa, mare per mare.

Nel mar Glaciale: lo Spitzberg, che resta proprio nella parte più settentrionale dell'Europa; la Nuova Zembla, Vaigatz e le Loffoden lungo le coste della Scandinavia.

Nell'Oceano Atlantico: l'Islanda, la Gran Bretagna, l'Irlanda, le Feroe, le Orcadi e le Azzorre.

Nel Baltico: Seeland, Gotland, Oeland, Oesel, Rugen, Aland e Fionia.

Nel Mediterraneo: la Corsica, la Sardegna, la Sicilia, le Baleari, l'Elba, e finalmente Malta, che è la parte più meridionale dell'Europa.

Nel mare Jonio: Corfù, S. Maura, Cefalonia e Zante.

Nell'Arcipelago: Candia, Negroponte, Sciro, Lemno, Cerigo, e le Cicladi.

14. Penisole. — Chiamasi *Penisola*, lo stesso che *quasi isola*, uno spazio di terra circondato da tutte le parti dall'acqua, salvo da una, di dove è riunita al continente.

L'Europa ha sei penisole principali: la Scandinavia, che forma i due regni di Svezia e Norvegia: l'Iutland in Danimarca: la penisola Ispanica, che comprende i regni di Spagna e Portogallo: l'Italia: la Morea in Grecia e la Crimea al Mezzogiorno della Russia.

15. Istmi. — Quando la parte di terra che riunisce la penisola al continente è molto stretta, si chiama *Istmo*.

Due soli sono in Europa gl'istmi di conseguenza: quello di Corinto, che riunisce la Morea o Peloponneso alla Grecia, e quello di Perekop, che riunisce la Crimea alla Russia.

16. Capi. — *Capo* o *Promontorio* ha nome un'altura di terra che sporge in mare: se questa è poco elevata dicesi *punta.*

I Capi principali dell'Europa sono: Capo Nord, al settentrione della Scandinavia: capo Mizzen, a libeccio della Irlanda; capo Lizard, a libeccio della Gran Bretagna; capo Finisterre, a ponente della Spagna; capo S. Vincenzio, a libeccio del Portogallo: capo Trafalgar, a mezzogiorno della Spagna; capo Corso, al settentrione della Corsica; capo Passaro, a mezzogiorno della Sicilia; capo Matapan, a mezzogiorno della Morea.

17. Monti. — S'è detto da prima che la superficie della Terra è ineguale ed è sparsa d'alture e d'avvallamenti: è da sapersi ora che le alture più considerabili si chiamano *monti, e catene di monti* quando senza interruzioni si estendono a traverso i continenti e le isole. Se i monti poi non sono tanto alti, prendono il nome di *colline, poggi, monticelli* ecc. Il monte più alto della Terra è il Davalagiri in Asia, e la catena più lunga è quella delle Ande d'America.

Le principali catene di monti dell'Europa sono: gli Urali, fra l'Europa e l'Asia; i monti Scandinavi, fra la Svezia e la Norvegia; il Caucaso, fra il mar Nero e il mar Caspio i Balcani in Turchia; i Carpazi, nell'Impero Austriaco; i Vosgi,; le Cevenne e l'Alvergna, in Francia; il Giura, fra la Francia, la Svizzera e la Germania; le Alpi, fra l'Italia, la Francia, la Svizzera e la Germania; gli Appennini, che attraversano l'Italia in tutta la sua lunghezza; i Pirenei, fra la Francia e la Spagna; gl' Iberi, i monti di Toledo, la Sierra Morena e la Sierra Nevada, nella penisola Ispanica.

18. Vulcani. — I *Vulcani* sono monti che da una o più larghe aperture chiamate *crateri,* buttano fuori materia liquefatta detta *lava,* pietre calcinate, ceneri, fiamme, fumo e qualche volta ancora acqua bollente e fango. Il più grande vulcano che sia sulla Terra è il Cotopaxi d'America.

In Europa vi sono quattro vulcani principali: l'Ecla in Islanda, il Vesuvio presso Napoli, l'Etna in Sicilia e lo Strom-

boli nell'Isola del medesimo nome, che resta vicino alla Sicilia.

19. Laghi. — *Lago* dicesi una quantità d'acqua salsa o dolce circondata da tutte le parti dalla terra. Il più gran lago del mondo è il mar Caspio, e poi ne vengono quelli dell'America Settentrionale. Alle volte l'acqua è molto bassa e non presenta altro che una estensione fangosa, sparsa di vegetabili palustri; in questo caso dicesi *palude.*

I laghi principali d'Europa sono: il Vener, il Vetter e il Melar, in Svezia; Saima, Ladoga, Onega, Ilmen e Peipus, in Russia; di Neufchatel, di Ginevra, di Lucerna e di Zurigo, in Svizzera; di Costanza, fra la Svizzera e la Germania; Neusiedel e Balaton, nell'Impero Austriaco; il lago Maggiore, di Como, di Garda, di Perugia, di Bolsena e di Celano, in Italia; di Zante, in Turchia.

20. Fiumi. — Si dice *Fiume* una quantità d'acqua che scorre per un tratto di paese. Se la corrente è grande e conserva sempre il medesimo nome, finchè non si versa nel mare, si chiama *fiume reale*, e anche semplicemente *fiume:* quelli poi che si gettano in un altro fiume son detti *influenti* o *riviere.* Si dice *influente* ancora il punto nel quale si riuniscono due correnti d'acqua. I corsi d'acqua che si seccano nella stagione non piovosa, si chiamano *torrenti.*

La *sorgente* è il luogo dove il fiume incomincia, il *letto* è il terreno pel quale scorrono le sue acque, e *foce* o *imboccatura* il luogo dove si versano nel mare, o in altro fiume, o in un lago. La destra e sinistra di un fiume o di una riviera è la stessa che quella di colui che è rivolto a seconda del corso delle sue acque. Nel mondo un fiume grande quanto l'Amazzoni d'America non c'è: basta dire che in alcuni punti è largo 20 e 30 miglia, pari a chilometri 37 o 55, e alla foce quasi 90 o 162 chilometri.

Questi sono i fiumi principali dell'Europa, secondo i mari nei quali vanno a finire.

Mar Bianco: la Duina.

Baltico: la Tornea, la Neva, la Duna, o Duina del sud, il Niemen, la Vistola e l'Oder.

Mar del Nord: l'Elba, il Veser, il Reno, la Mosa e il Tamigi.

Manica: la Senna.

Oceano Atlantico: il Shannon, la Saverna, la Loira, la Garonna, il Mino, il Douro, il Tago, la Guadiana e il Guadalquivir.

Mediterraneo: l'Ebro, il Rodano, l'Arno e il Tevere.

Adriatico, il Po, l'Adige e la Piave.

Mar Nero, il Danubio, il Dniester e il Dnieper.

Mar d'Azof: il Don.

Mar Caspio: il Volga e l'Ural.

Fra gl'influenti s'hanno da notare,

Il Bug influente della Vistola; la Warta, dell'Oder; l'Aar e la Mosella, del Reno; la Marna e l'Oise, della Senna; la Vienna e la Mayenna, della Loira; la Saona, l'Isero e la Duranza, del Rodano; il Ticino e l'Adda, del Po; la Drava, la Sava e il Pruth, del Danubio; la Beresina e il Pripet, del Dnieper; il Cama e l'Oca, del Volga.

SEZIONE III.

Stati Europei.

EUROPA MERIDIONALE

21. Italia. — Pigliamo la carta geografica, e prima di tutto vediamo dove resta e quale è la figura della nostra patria. È una bella penisola, che staccandosi dalla parte di mezzogiorno dell'Europa, lunga e stretta si stende nel Mediterraneo da *maestro* a *scirocco*, e piglia una figura che si può assomigliare ad uno stivale. Notate peraltro che una porzione piuttosto considerabile d'Italia non è compresa nella penisola, ma s'interna nel continente, avendo intorno dalla parte di *settentrione*, di *levante* e di *ponente* una bella catena di monti, che si chiamano le *Alpi*. Di là da questi monti vi sono altre nazioni che confinano coll'Italia, e sono, cominciando da ponente, la Francia, la Svizzera, la Germania e l'Austria. Quella grande pianura alla quale fanno come un orlo le Alpi, si dice *circumpadana*, perchè quanto è lunga è percorsa da un magnifico fiume chiamato *Po*, e che gli antichi dissero *Eridano*. Questo fiume nasce dalle *Alpi* là a ponente, e va a finire nell'*Adriatico*.

Un'altra catena di monti detti *Appennini* attraversa tutta la Penisola per il lungo e la divide in due parti: e così le acque che vi piovono, da una parte vanno al Mediterraneo condottevi dal *Serchio*, dall'*Arno*, dal *Tevere*, dal *Volturno* e da qualche altro fiume di minore importanza: dall'altra parte vanno nell'Adriatico per i fiumi *Savio*, la *Marecchia*, la *Foglia* il *Tronto* ed altri più piccoli, che si vedono disegnati sulla carta geografica. È bene ricordarsi che alcuni dei laghi principali dell'Europa sono in Italia, come il *Lago Maggiore*, di *Como*, di *Garda*, di *Perugia*, detto anche *Trasimeno*, e di *Celano*.

Il mare dal quale è bagnata l'Italia è il *Mediterraneo*, come abbiamo detto più sopra: ma piglia diversi nomi secondo le coste alle quali si avvicina. Così, per esempio, dal fiume Varo, estremo limite a ponente, fino alla foce della Magra si chiama *mar Ligustico*, che ha i porti di *Nizza* (spettante oggi alla Francia), di *Genova*, di *Savona* e della *Spezia*. Da quella foce fin giù alla Sicilia, si chiama *mar Tirreno*, con i porti di *Viareggio*, *Livorno*, *Civitavecchia*, *Napoli* ed altri di minor conseguenza. A mezzogiorno ed a ponente si chiama *mare Jonio*, sul quale è *Taranto* ed *Otranto*. A greco si dice *Adriatico* o *mar Superiore*, che ha porti principali *Bari*, *Barletta*, *Ancona*, *Venezia*, *Trieste* e *Fiume*.

L'Italia si divide in continentale, peninsulare ed insulare. Del continente le contrade principali sono nove: il *Piemonte*, cl. Torino, città principali Aosta, Ivrea, Cuneo, Alessandria, Casale e Novara. La *Liguria*, cl. Genova, citta principali Savona e la Spezia. Il *Lombardo*, cl. Milano, città principali Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Pavia, Lodi. Il *Veneto*, cl. Venezia, città principali Padova, Verona, Vicenza Treviso e Udine. L'*Italia Svizzera*, facente parte della Confederazione Svizzera, è composta 1° del *Cantone del Ticino*, cl. Lugano, città principali Bellinzona e Locarno; 2° della *Mescolina*, della *Brescaglia*, della *Val di Poschiavo* e della *Valle del Monastero*, incorporate nel Cantone dei Grigioni. Il *Trentino* (possesso austriaco), capo luogo (1) Trento, e città principali

(1) NB. Quando una provincia trae il nome dal suo capoluogo, non sarà generalmente ripetuto il nome di questo.

Rovereto, Bolzano e Bruneco. La parte italiana del *Regno Illirico* (possesso austriaco), che comprende il *Governo di Trieste*, il *Contado di Gorizia* e *Gradisca*, e il *Margraviato d' Istria*. Il *Modanese*, cl. Modena, città principali Reggio e la Mirandola. Il *Parmense*, cl. Parma, città p. Piacenza.

La parte peninsulare comprende nove provincie, cioè: le *Legazioni*, cl. Bologna, città principali Ferrara, Forlì, Ravenna, Imola e Faenza: la *Marca*, cl. Ancona, città principali Macerata, Fermo e Ascoli: la *Toscana*, cl. Firenze, che nel medesimo tempo è per ora capitale di tutto il Regno d'Italia, città principali Livorno, Pisa, Lucca, Siena, Arezzo, Pistoia, Grosseto, Prato e Volterra: l' *Umbria*, cl. Perugia, città principali Spoleto, Foligno, Nocera, Todi, Assisi, Narni e Terni: il *Romano*, cap. Roma, città principale Civitavecchia: il *Sannio*, città principali Campobasso, Sulmona e Benevento: la *Campania*, cl. Napoli, città principali Pozzoli, Sorrento Capua e Gaeta: le *Calabrie* (Bruzio e Lucania), cl. Reggio, città principali Cosenza, Crotone e Squillace: l'*Apulia*, città principali Foggia, Manfredonia, Bari, Taranto, Otranto e Lecce.

Dell' Italia insulare l' isole principali sono: la *Sicilia*, capoluogo Palermo, città principali Messina, Siracusa, Catania, Marsala, Milazzo, Trapani e Girgenti. Il mare che bagna quest' isola si dice *Siciliano*, ed ha i porti di Messina, Palermo, Trapani, Catania ed altri più piccoli. La *Sardegna*, cl. Cagliari, città principali Sassari, Orestano, Iglesias, Nuoro e Tempio; la *Corsica* (appartiene alla Francia), cl. Aiaccio, città principali Bastia, Calvi, Corte, Sartene e Bonifacio; l' *Elba*, cl. Portoferraio. A queste isole si devono aggiungere le altre di minor conseguenza, come sarebbero le *Eolie* e le *Egadi*, presso la Sicilia; *Procida* ed *Ischia*, nel golfo di Napoli; le isole di *Tremiti*, nell'Adriatico; le isole di *Malta* o *gruppo dell' isole Calipsee*, Malta, Gozo e Comino, spettanti agli Inglesi.

22. **Portogallo**, capitale Lisbona. — Questo regno, posto nella parte occidentale della penisola Ispanica, si divide in sei provincie: Entro Douro e Minho, capoluogo Braga; Tralos Montes, cl. Braganza; Beira, cl. Coimbra; Estremadura, cl. Li-

sbona; Alenteio, cl. Evora; Algarvia, cl. Tavira. Lo bagna il mare Atlantico, ed ha i porti di Oporto, Lisbona e Setubal.

I fiumi principali del Portogallo sono: Il *Mino*, il *Duero*, il *Tago* e la *Guadiana*. Monti, la *Sierra* d'*Estrella*.

23. Spagna, cap. Madrid. — Dividesi questo Regno in 14 parti, delle quali 4 a settentrione, 4 nel mezzo, 2 a mezzogiorno e 4 a levante.

Sono a settentrione: la Galizia, cl. Sant' Jago di Compostella; le Asturie, cl. Oveido; la Biscaglia, cl. Bilbao; la Navarra, cl. Pamplona.

Nel mezzo sono: il Regno di Leon; la Vecchia Castiglia, cl. Burgos; la Nuova Castiglia, cl. Madrid; l'Estremadura, cl. Badajoz.

A mezzogiorno: l'Andalusia, cl. Siviglia; il Regno di Murcia.

All'oriente: l'Aragona, capoluogo Saragozza; la Catalogna, cl. Barcellona; il regno di Valenza; le isole Baleari, cap. Palma.

La Spagna al Nord, e per piccolo tratto anche ad ovest, ha il mare Atlantico, coi porti Santander, Ferrol, Corogna e Cadice; al sud il Mediterraneo, coi porti di Malaga, Cartagena, Palos e Barcellona. Nell' isola Minorca, una delle Baleari, è il porto Mahon.

I fiumi principali della Spagna sono: il *Mino*, il *Duero*, il *Tago*, la *Guadiana*(1) e l' *Ebro*. I monti, i *Pirenei*, il *Guadarrama* e la *Sierra Nevada*.

24. Grecia, capitale Atene. — La Grecia si divide in 10 dipartimenti detti anche *Nomos*, dei quali 3 sono nella Grecia propria o Livadia, cioè, *Attica* e *Beozia*, cap. Atene; *Acarnania*, cl. Vacrori; *Locride* e *Focide*, cl. Solena: 5 nella Morea o Peloponneso, cioè, *Acaia*, ed *Elide*, cl. Patrasso; *Argolide* e *Corintia*, cl. Napoli di Romania; *Messenia*, cl. Calamata; *Arcadia*, cl. Tripolitza; *Laconia*, cl. Lacedemone Mistra: 2 nell' isole, *Eubea*, cl. Negroponte o Calcide; le Cicladi, cl. Ermopoli.

I mari che bagnano la Grecia sono: a levante l'Arcipelago, a mezzogiorno il Mediterraneo e a ponente l'Jonio; hanno i porti di Missolungi, Lepanto, Patrasso, Navarrino, Napoli di Romania, il Pireo e Negroponte.

(1) Il Guadalquivir

25. Isole Joniche, capitale Corfù. — Queste isole che formarono già la Repubblica Settinsulare, fanno oggi parte del regno di Grecia. Le principali sono sette, che restano nel mare Jonio, precisamente lungo la costa dell'Albania e della Morea, e si chiamano Corfù, Paxò, Santa Maura, Teaki od Itaca, Cefalonia, Zante e Cerigo.

26. Turchia Europea, capitale Costantinopoli. — I possessi dell'Impero Turco in Europa si dividono in 9 provincie, 5 delle quali a sett. e 4 a mezzogiorno.

Al Nord sono; la *Moldavia*, cl. Jassi; la *Valacchia*, cl. Bukarest; la *Bulgaria*, cap. Sofia; la *Servia*, cap. Belgrado; la *Bosnia*, cl. Bosnaserai o Seraievo.

Al Sud: la *Romelia*, capitale Costantinopoli; l'Albania, cl. Gianina; la *Tessaglia*, cl. Larissa; l'*isola di Candia*, cl. Candia.

È da notarsi che la Moldavia, la Valacchia e la Servia non spettano all'Impero Turco che come principati vassalli, su'quali ha solamente un'alta signoria.

Quest'impero è bagnato a levante dal mar Nero, col porto di Varna; a mezzogiorno dal mar di Marmara e dall'Arcipelago, coi porti di Costantinopoli, Gallipoli e Salonica; a ponente dall'Adriatico, coi porti di Antivari e Dulcigno.

Il fiume principale della Turchia è il *Danubio*. Monti, i *Balcani* e il *Pindo*.

Europa di Mezzo.

27. Francia, capitale Parigi. — La Francia che prima si chiamava Gallia, avanti il 1790 era divisa in 33 provincie: in quel tempo fu tutta divisa in 86 dipartimenti, che poi nel 1860 crebbero di tre, perchè allora furono cedute dall'Italia alla Francia la Savoia, divisa in due dipartimenti, e il territorio di Nizza, che formò un altro dipartimento. Per ora basta conoscere la divisione per provincie, tenendo peraltro a mente le aggiunte sopra notate. Si distribuiscono così: 6 a sett., 6 a lev., 7 a mezz., 6 a pon. e 8 nel mezzo.

Al Nord sono: la *Fiandra* capoluogo Lilla; l'*Artois*, cl. Arras; la *Piccardia*, cl. Amiens; la *Normandia*, cl. Rouen; l'*Isola di Francia*, cl. Parigi; la *Sciampagna*, cl. Troyes.

Ad Est: la *Lorena*, cl. Nancy; l'*Alsazia*, cl. Strasburgo; la *Franca Contea*, cl. Besanzone; la *Borgogna*, cl. Digione; il *Lionese*, cl. Lione; il *Delfinato*, cl. Grenoble.

Al Sud: la *Provenza*, cl. Aix; la *Linguadoca*, cl. Tolosa; il *Rossiglione*, cl. Perpignano; la *Contea di Foix*; la *Guienna* e a *Guascogna*, cl. Bordeaux; il *Bearnese*, cl. Pau; l'*Isola di Corsica*, cl. Bastia.

Ad Ovest: l'*Angumese* e il *Saintonge*, cl. Angolemme e Saintes; l'*Aunis*, cl. la Roccella; il *Poitou*, cl. Poitiers; la *Bretagna*, cl. Rennes; l'*Angiò*, cl. Angers; *Maina*, cl. Mans.

Nel mezzo: *Orleans*; *Turena*, cap. Tours; il *Berry*, cl. Bourges; il *Nivernese*, cl. Nevers; il *Borbonese*, cl. Moulins; la *Marca*, cl. Gueret; il *Limosino*, cl. Limoges; l' *Alvergna*, cl. Clermont-Ferrand.

Quest'Impero a tramontana ha il mar del Nord e la Manica, coi porti Dunkerque, Calais, Boulogne, Havre, Cherburgo e San Malò: a ponente l'Atlantico, coi porti di Brest, Nantes, Bordò e Baionna: a mezzogiorno il Mediterraneo, coi porti Cette, Marsilia, Tolone e Nizza, già appartenente all'Italia.

I fiumi principali della Francia sono la *Senna*, la *Loira*, la *Gironda*, il *Rodano* e il *Reno*. I monti, i *Pirenei*, le *Alpi* e il *Giura*.

28. **Belgio**, capitale Bruxelles. — Questo Regno si divide in 9 provincie: la *Fiandra occidentale*, capoluogo Bruges: la *Fiandra orientale*, cl. Gand; *Anversa; Bramante meridionale*, cl. Bruxelles; *Annonia*, o *Hainaut*, cl. Mons; *Liegi; Namur; Limburgo-belga*, cl. Hasselt, *Lussemburgo belga*, cl. Arlon.

Il suo mare è il mar del Nord, e porti principali sono Anversa e Ostenda.

I fiumi principali del Belgio sono la *Schelda* e la *Mosa*.

29. **Olanda**, capitale Amsterdam. — Il Regno d'Olanda si divide in 12 provicie: *Olanda meridionale*, cl. Aia, città principali Rotterdam e Leida; *Olanda settentrionale*, capitale Amsterdam; la *Frisia*, cl. Leuverden; *Groninga; Drenthe*, cl. Assen; *Over Ysesel*, cl. Zwolle; *Gheldria*, cl. Arnheim; *Utrecht; Bramante settentrionale*, cl. Bois-le-Duc; *Zelanda*, cl. Middelburgo; il *Lussemburgo*, e il *Limburgo olandese*, cap. Maestricht.

I fiumi principali dell'Olanda sono il *Reno* e la *Mosa*.

L'Olanda è bagnata a sett. e a pon. dal mar del Nord, sul quale ha i porti di Amsterdam, Rotterdam e Flessinga.

30. Svizzera. — Questa Repubblica si compone di 22 parti, che chiamano *cantoni*, dei quali 6 a sett., 4 a lev., 2 al mezz., 5 a pon. e 5 nel mezzo.

Al Nord sono; *Basilea; Soletta; Argovia*, cl. Arau; *Zurigo; Turgovia*, cl. Frauenfeld; *Sciaffusa*.

Ad Est: *San Gallo; Appenzell; Glaris*; i *Grigioni*, cl. Coira.

Al Sud: il *Ticino*, cl. Bellinzona; il *Vallese*, cl. Sion.

Ad Ovest: *Berna; Neufchatel; Friburgo; Vaud*, cl. Losanna; *Ginevra*.

Nel mezzo: *Zug; Lucerna; Schwitz; Unterwald*, cl. Stanz; *Uri*, cl. Altorf.

Basta guardarla sulla carta geografica la Svizzera, si vede subito che, non essendo confinata da nessuna parte dal mare, non può aver porti.

I fiumi principali della Svizzera sono il *Rodano* e il *Reno*. I monti, le *Alpi* e il *Giura*.

31. Austria, capitale Vienna. — Dividesi comunemente l'Impero Austriaco in 12 parti: l'*Arciducato d'Austria*, capoluogo Vienna, città principali Lintz e Salisburgo; la *Stiria*, capoluogo Gratz; l'*Illiria*, cl. Lubiana; il *Tirolo*, cl. Inspruck; la *Boemia*, cl. Praga: la *Moravia*, cl. Brunn, città principale Olmutz; la *Galizia*, cl. Lemberg; l'*Ungheria*, cl. Buda, città principali Pest e Presburgo: il *Governo della Servia* e il *Banato di Temesvar*, cl. Temesvar; la *Transilvania*, cl. Hermanstadt; la *Croazia* e la *Slavonia*, cl. Agram; la *Dalmazia*, cl. Zara.

L'Impero Austriaco per piccolo tratto a ponente ha l'Adriatico, coi porti di Zara, Spalatro, Ragusa e Cattaro.

Il fiume principale dell'Austria è il *Danubio*, ed i suoi monti principali sono i *Carpazi*.

32. Prussia, capitale Berlino. — Il Regno di Prussia si divide nelle seguenti provincie che nomino, cominciando da levante: *la Prussia orientale*, cl. Conisberga; il *Granducato di Posen*, cl. Posen; la *Pomerania*, cl. Stettino; la *Slesia*, cl. Breslavia; il *Brandeburgo*, cl. Berlino; la *Sassonia*, cl. Magdeburgo; l'*Holstein*, cl. Kiel; *Assia Cassel*, cl. Cassel; *Nassau*; l'*Annover*; la *Westfalia*, cl. Munster; le *Provincie Renane*, cl. Colonia; il

Ducato del Basso Reno, cl. Coblenza; l'antica città libera di *Francforte sul Meno*. La Prussia a settentrione è bagnata dal Baltico, dove ha i porti di Danzica, Conisberga, Stettino e Kiel, e per poco tratto anche dal mare del Nord. — I suoi fiumi principali sono la *Vistola*, l'*Oder*, *l'Elba*, e il *Reno*.

33. *Confederazione Germanica del Nord*. Questa confederazione della quale sta a capo ed è massima parte la Prussia stessa, si compone di altri 21 stati; ma i principali sono: il Regno di *Sassonia*, cap. Dresda: quattro granducati, cioè *Meclemburgo-Schwerin*, cap. Schwerin; *Meclemburgo-Strelitz*, cap. Strelitz; *Oldemburgo*; *Weimar;* i ducati di *Brunswich*, *Anhalt*, *Sassonia-Meiningen; Coburgo Gotha*, e *Altemburgo:* le città libere di *Amburgo*, *Lubecca*, e *Brema*.

34. *Stati Germanici del Sud*. Degli stati germanici o tedeschi del Sud i più importanti sono il *Regno di Baviera*, cap. Monaco; il *Regno di Wurtemberg*, cap. Stutgarda; il *Granducato di* Baden, cap. Carlsruhe; *il granducato di Darmstadt*; il *Principato di Lichtenstein*.

Europa Settentrionale.

35. Isole Britanniche o Gran Bretagna, cap. Londra. — I regni uniti della Gran Bretagna dividonsi in quattro parti.

1. L'*Inghilterra*, cap. Londra, città principali Newcastle, Liverpool, Manchester, Birmingham e Bristol.

2. *Scozia*, cap. Edimburgo, città principali Aberdeen, Dundèe e Glasgow.

3. *Irlanda*, cap. Dublino, città principali, Limerick e Cork.

4. Le *Piccole Isole*, delle quali sono di maggior conseguenza Shetland, a sett. della Scozia; le Orcadi e le Ebridi, nell'Atlantico; Man ed Anglesey, nel mar d'Irlanda; Helgoland, nel mar del Nord; Wight, nella Manica.

I porti principali di questo regno sono: Londra, Plymouth, Bristol, Liverpool, in Inghilterra; Edimburgo in Scozia; Dublino e Cork in Irlanda.

I fiumi principali sono il *Tamigi* e la *Saverna*, nell' Inghilterra propriamente detta, il *Forth* e la *Clyde* nella Scozia. I

monti sono i *Grampiani* in Scozia, gli *Cheviot*, fra la Scozia e l'Inghilterra, e i monti del *Pa se di Galles.*

36. Danimarca, cap. Copenaghen. — Dividesi questo regno in due parti.

1. L'*Jutland*, cl. Viburgo.

2. Le isole, cioè: nel Baltico, *Seeland*, cap. Copenaghen, *Fionia*, cl. Odensee, e le isole *Laland*, *Falster* e *Bornholm*: nel mar del Nord, *Sylt*: nell'Oceano Glaciale, l'*Islanda*, capitale Reikiavik: nell'Atlantico, le isole *Feroer*, in numero di 25, delle quali 17 solamente sono abitate.

La Danimarca è bagnata al Nord ed Ovest dal mar del Nord, ad Est dal Baltico: il suo porto principale è Copenaghen.

37. Svezia e Norvegia, cap. Stokolma. — Dividesi la Svezia in tre parti:

1. Il *Regno di Svezia*, cap. Stokolma.

2. Il *Regno di Norvegia*, cap. Cristiania.

3. Le *Isole Gothland* e *Oland*, nel Baltico, e le *Loffoden* sulle coste della Norvegia.

Questa penisola a sett. ha il mar Glaciale, a pon. l'Atlantico, a mezz. ed a lev. il Baltico. I porti sono Stokolma, Bergen, Gotemburgo, e Drontheim.

Il fiume principale di questo regno è la *Tornea*. I monti le *Dofrine*, che dividono la Svezia dalla Norvegia.

38. Russia, cap. San Pietroburgo. — Può quest'Impero dividersi in quattro parti, e le isole.

1. *Russia del Nord* comprendente 14 provincie, delle quali sono città più considerabili San Pietroburgo, Helsingfors, Arcangelo, Vologoda, Novgorod, Revel, Riga, Jaroslaw.

2. *Russia di mezzo*, divisa in 19 provincie; città principali, Mosca, Vilna, Smolensko, Tula, Kasan ed Oremburgo.

3. *Russia del Sud*, divisa in 20 provincie; città principali Poltava, Kiev, Bender, Odessa, Caffa, Sebastopoli ed Astracan.

4. *Regno di Polonia*, cap. Varsavia.

Le isole principali sono lo Spitzberg, la Nuova Zembla, e Vaigatz, nel mar Glaciale; Aland e Dago, nel Baltico.

Al nord ha l'Oceano Glaciale, ad ovest il Baltico, al sud

il mar Nero; porti principali sono Pietroburgo e Riga nel Baltico; Arcangelo nell'Oceano Glaciale; Odessa, Sebastopoli nel mar Nero; Taganrog, nel mar di Azof e Astrakan nel mar Caspio.

I fiumi principali di quest'impero sono la *Dvina, il Niemen*, il *Dniester*, il *Dnieper*, il *Don*, il *Volga* e l'*Ural*. I monti, i *Waldai*, il *Caucaso* e gli *Urali*.

SEZIONE IV.

Asia.

39. Divisione generale. — L'Asia è la più grande di tutte le parti del mondo, e rapporto a noi resta ad oriente. I geografi la dividono in 11 parti principali distribuite in questo modo.

Una al nord, cioè la *Siberia* o *Russia Asiatica*, la quale appartiene all'Imperatore di Russia, capitale Tobolsk.

Quattro nel mezzo: *Turchia Asiatica*, città principali Smirne, Aleppo, Damasco, Gerusalemme e Bagdad: *Tartaria indipendente* o *Turkestan*, città principali Bukhara, Samarcand e Chiva; la *China*, capitale Pechino, città principali Nanchino, Canton e Macao: il *Giappone*, cap. Jedo, città principale Miako.

Sei al sud: l'*Arabia*, cap. la Mecca, città principali, Medina e Moka: la *Persia*, cap. Teheran, città principali, Hamadan, Balfruch e Tauris: l'*Afganistan*, cap. Cabul; il *Belucistan*, cap. Kelat: l'*Indostan*, città principali Calcutta, Dely, Puna e Cascemir: l'*Indochina* o *Penisola* di là dal *Gange*, città principali Ava, Saigon e Malacca.

A queste parti bisogna aggiungere le isole delle Indie, divise così: *Isole dell'India di qua dal Gange, Isole dell'India di là dal Gange, Isole del grande Arcipelago Indiano.*

40. Mari. — L'Asia è bagnata da 13 mari, quattro dei quali principali e nove secondari.

I primi sono: l'Oceano Glaciale al nord, il Mediterraneo ad ovest, il mar delle Indie al sud, il Grande Oceano ad est.

I secondi sono: il Caspio, il mar Nero, il mar di Marmara l'Arcipelago, ad ovest; il mar della China, il Giallo, il mar Giappone, d'Okhotsk e di Behring ad est.

[illegible]esti mari i porti principali, cominciando dal Medi-

terraneo e girando tutta la costa dell'Asia, sono Trebisonda, Sinope, Smirne, la Mecca, Gedda, (Dyedda) Moca, Mascata, Bombay, Madras, Calcutta, Raugun, Merghy, Sincapura, Songong, Canton, Macao, Jedo e Nangusaki.

I giovinetti procurino di trovare questi porti sulla carta geografica, e di rammentare volta per volta ancora il paese al quale spetta ciascun porto.

41. Stretti. — Gli stretti di maggior conseguenza sono 9. Quelli di Costantinopoli e dei Dardanelli, fra la Turchia Europea e l'Asiatica; di Bab-el-Mandeb, fra l'Arabia e l'Affrica; d'Ormuz, fra l'Arabia e la Persia; di Palk, al Sud dell'Indostan, di Corea, fra la China e il Giappone; la Manica di Tartaria, fra la China e l'isola Tarrakai; di Behring, fra l'Asia e l'America.

42. Golfi. — Dieci golfi principali ha l'Asia. Al sud, il golfo Arabico, o mar Rosso, il golfo Persico, d'Oman e di Bengala, formati dal mar dell'Indie: ad est, il golfo di Siam e di Tanchino, formati dal mar della China; il golfo di Petchili, formato dal mar Giallo; di Camtaca, formato dal mar d'Ochotsk; di Adamir, formato dal mar di Behring; al nord, quello di Obi, formato dall'Oceano Glaciale.

43. Isole. — Le isole o gruppi principali dell'Asia sono 19:

Nel Mediterraneo: le Sporadi, Rodi e Cipro.

Nel golfo Persico: il gruppo di Bahrein.

Nel mar dell'Indie: il gruppo di Ceylan, l'Arcipelago delle Maldive, quello delle Lachedive, le isole Andaman, Nicobar e di Bombay.

Nel mar della China: Hainan, Conkong e Macao.

Nel Grand'Oceano: la Formosa, l'Arcipelago di Lieukieu, le isole del Giappone, quella di Tarrakai e le Kurili.

Nell'Oceano Glaciale Artico: Liaicof, che è la più importante dell'Arcipelago della Nuova Siberia.

Le isole del grande Arcipelago Indiano, cioè quelle della Sonda, le Molucche, le Filippine e le isole di Sulù.

44. Penisole. — Sono in Asia 8 penisole, quattro delle quali grandi e le altre piccole. Le prime sono l'Anatolia, in Turch[illegible] e l'Arabia; il mezzogiorno dell'Indostan; l'Indo China. Le [illegible] sono la Guzerate, a ponente dell'Indostan; la M[illegible], al sud

mezz. dell'Indo China; la Corea ad est della China; Kamtsciatka, ad est della Siberia.

45. Capi. — Capo Baba, ad ovest della Turchia Asiatica; Bab-el-Mandeb e Rasalgate, al sud dell'Arabia; capo Comorino a mezz. dell'Indostan; capo Romania, a mezz. della Penisola di Malacca; i capi Orientale e Settentrionale, il primo ad est e il secondo al nord della Siberia.

46. Montagne. — Il Caucaso, fra il mar Nero e il Caspio; gli Urali, fra la Russia Europea e la Siberia; gli Altai e gli Stanovoi, fra la Siberia e l'impero Chinese; i Belor, fra la Tartaria indipendente e l'Impero Chinese; i Gadiar, nel medesimo impero; l'Imalaia, fra la China e l'Indostan; il Tauro e il Libano, nella Turchia Asiatica; i monti Elvend, fra la Turchia Asiatica e la Persia; gli Elared, nell'Arabia; i Gati, nell'Indostan.

47. Laghi. — Il Tchany e il Baïkal, in Siberia; il Van, l'Asfaltite o mar Morto, nella Turchia Asiatica; l'Aral, nella Tartaria Indipendente; il Saïsan, il Kukunore e il Paltê, nella China; l'Ormía in Persia; il Serreh, nell'Afghanistan.

48. Fiumi. — Sono in Asia 18 fiumi principali, l'Obi, l'Jenisey, e la Lena tributari del mar Glaciale: l'Amur, detto ancora fiume Nero, del mar d'Okotsk; l'Hungo o fiume Giallo, del mar Giallo; il Maikonge e Maïnam, del mar della China; il Salouen, l'Ava o Iravaddi, il Bramaputra, il Gange, il Godavery, del golfo di Bengala,; il Sindo o Indo del golfo d'Oman; il Catelarab, formato dalla riunione dell'Eufrate e del Tigri, del Golfo Persico; il Sihoun e il Djihoun, del mare o lago d'Aral.

SEZIONE V.

Affrica.

49. Divisione generale. — L'Affrica è la parte più meridionale dell'antico continente, e si compone di una vasta penisola riunita all'Asia dall'Istmo di Suez. Si divide in 18 parti, delle quali 3 a settentrione, 7 nel mezzo e 8 a mezzogiorno.

Guatem...ett.: la *Barberia*, città principali Marocco, Algeri

Tripoli, e Tunisi: l'*Egitto*, capitale il Cairo, città principale Alessandria; il *Gran deserto di Sahara*, c. p. Agably.

Nel mezzo: la *Senegambia*, città principali S. Luigi, Bambo, Timbo e Medina: la *Guinea settentrionale*, città principali Cumassia, Benin e Catunga; la *Nigrizia* o *Sudan*, città principali Segò, Tombuctù, Bornù e Cobbè; la *Nubia*, città principali Dongola e Sennaar; l'*Abissinia*, città principale Gondar; l'*Adel*, città principali Zeila, Barbora e Ossagurel; l'*Aian*, paese sconosciuto sull'Oceano Indiano.

Al mezz.: la *Guinea Meridionale*, c. p. S. Salvatore; il *Paese degli Ottentotti*; il *Governo del Capo di Buona Speranza*, cap. Capo; la *Cafreria*, città principale Litakou; il *Monomotapa*, città principali Zimbao e Sofalà; il *Mozambico*, città principali Mozambico, Mesureil e Chicova; lo *Zanguebar*, città principali Magadosso e Brava; un vasto paese sconosciuto nell' interno, fra la Nigrizia e gli Ottentotti; finalmente le isole, fra le quali *Madagascar*, città principali Tananariva e Tamatava.

50. Mari. I mari da'quali l'Affrica è cinta da ogni parte, salvo quel piccolo tratto di appena 70 miglia dell' Istmo di Suez, che la unisce all'Asia, sono quattro: il Mediterraneo al nord; l'Oceano Atlantico ad ovest; il Grande Oceano al sud; il mar dell' Indie ad est. Ora, sempre colla carta alla mano, vediamone i porti, cominciando dal Mediterraneo e percorrendo la costa verso occidente. Rosetta, Alessandria, Tolometa, Tripoli, Tunisi, Bona, Algeri, Fez, Ceuta, nel Mediterraneo: Magador, S. Luigi, Freetown, S. Giorgio della Mina, S. Paolo de Laonda, nell'Atlantico: il Capo, nel Grand'Oceano: Sofola, Mozambico, Melinda, Magadosso, Barbora, Sanakin e Cosseid, nel mar dell' Indie.

51. Golfi. — I golfi di Sirte e di Cabes, nel Mediterraneo; della Guinea, nell'Atlantico; il golfo Arabico, o mar Rosso, nel mar dell' Indie.

52. Isole. — Nell'Atlantico; le Canarie, le isole del capo Verde, S. Tommaso e Annabon, nel golfo della Guinea, San Matteo, l'Ascensione e S. Elena.

Nel mar dell' Indie: Socotora, le Sechelle, Zanzib[illegible] Comore, il Madagascar e le Mascaregne, delle qua[illegible]

(1) Kartum
N.B.

considerabili sono: Rodrigo, Borbone e l'isola di Francia o Maurizio.

53. Capi. — Capo Bon e Ceuta, nella Barberia; capo Bianco, nel Sahara; capo Verde, S. Maria e capo Rosso, nella Senegambia; delle Palme e delle tre Ponta, nella Guinea Settentrionale; i capi Lopez e Negro, nella Guinea Meridionale; i capi di Buona Speranza e degli Aghi, nel governo del Capo; Delgado, al nord del Mozambico; Guardafui, all'oriente dell'Adel; capo d'Ambra, al nord del Madagascar.

54. Monti. — Ha l'Affrica cinque catene principali di monti: l'Atlante nella Barberia; i monti del Kong, fra la Nigrizia e la Guinea Settentrionale; i monti della Luna, nelle regioni sconosciute; i Lupata o Spina del Mondo, al mezzogiorno dell'Affrica; i monti del Madagascar, nell'isola del medesimo nome.

55. Laghi. — Il Tchad, in Nigrizia; il Dembea, nell'Abissinia; il lago Maravi, nella Cafreria.

56. Fiumi. — Il Nilo si getta nel Mediterraneo; il Senegal, la Gambia, il Niger, lo Zaire e l'Orange, nell'Atlantico; lo Zambezè, nel mar dell'Indie.

SEZIONE VI.

America.

57. — Divisione generale. — L'America, che fu scoperta da Cristoforo Colombo genovese, nel 1492, per noi resta a ponente e si compone di due grandi penisole, *America settentrionale* e *America meridionale*, riunite dall'Istmo di Panama. Questa è la divisione più semplice e naturale che se ne possa fare: ma ognuna di queste due parti si suddivide come appresso.

L'America settentrionale si divide in 6 parti: *America Russa*, cap. Nuovo Arcangelo; la *Groenlandia*, cap. Frederikshaab; la *Nuova Bretagna*, cap. Quebec; gli *Stati Uniti*, cap. Vasinton, città principali Nuova-York, Filadelfia, Boston e Baltimora; il *Messico*, cap. Messico; *Guatemala* o *America Centrale*, cap. Guatemala.

L'America meridionale si divide in 10 parti: la *Colombia*, comprendente le repubbliche di *Nuova Granata*, cap. S. Fede di Bogota, di *Venezuela*, cap. Caracas, dell'*Equatore* o del *Mezz.*, cap. Quito; la *Guiana*, città principali Caienna, Paramaribo e Stabrock; il *Brasile*, cap. Rio Janeiro; il *Perù*, cap. Lima; l'*Alto Perù* o *Bolivia*, cap. La Paz; il *Paraguai*, cap. l'Assunzione; l'*Uraguai*, cap. Montevideo; la *Plata*, cap. Buenos-Ayres; il *Chilì*, cap. S. Jago; la *Patagonia* paese poco abitato...

58. **Mari.** — L'Oceano Glaciale e il mar di Baffin a sett.: l'Oceano Atlantico ad est: il Grande Oceano e il mar di Behring, all'occidente. I porti principali sono Monreale, le tre Riviere, Boston, Nuova-York, Baltimora, Vera-Cruz, Truxillo, Panama, Cartagena, Maracaibo, Fernambucco, Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, sull'Atlantico; Valparaiso, Callao, Leon, S. Diego, S. Barbara e Nuovo Arcangiolo, nel Grande Oceano.

59. **Stretti.** — Lo stretto di Behring, fra l'Asia e l'America; di Lancaster, di Davis, di Cumberland e di Hudson, al nord della Nuova Bretagna; di Bell' Ile, a levante della medesima; il canal di Bahama, al sud degli Stati Uniti; di Magellano e di Lemaire, al sud della Patagonia.

60. **Golfi.** — Sono in America 18 golfi principali, cinque grandi e tredici piccoli.

I primi sono: la baia di Hudson, formata dal mare di Baffin; il golfo del S. Lorenzo, formato dall'Oceano Atlantico; il golfo del Messico e di Honduras, dal mar delle Antille; quello di California, dal Grande Oceano.

I secondi: le baie di Fundi, Delaware e Chesapeake, ad est degli Stati Uniti; i golfi Darien, Maracaibo e Paria, al nord della Colombia; la baia di Ognissanti, ad est del Brasile; il golfo di S. Antonio, a scirocco della Plata; il golfo di S. Giorgio, ad est della Patagonia; quelli di Guayaquil, Choco e Panama, ad ovest della Colombia; la baia di S. Francesco, ad ovest degli Stati Uniti.

61. **Isole.** — Si dividono comunemente le isole ed arcipelaghi principali dell'America in 6 parti.

1. La Groenlandia, nell'Oceano Glaciale.
2. Le isole del mar di Baffin.

3. Le isole del golfo del S. Lorenzo, Long-Islanda, le Lucaie, le grandi e le piccole Antille, nell'Oceano Atlantico.

4. La nuova Georgia, le Falkland o Maluine, l'Arcipelago di Magellano o Terra del Fuoco, le isole di Chiloè, Fernandez e Gallapago, nel Grande Oceano al sud.

5. Le isole di Revillagigedo, l'Arcipelago di Quadra e Vancouver, l'isola di Kodiak e le Aleuzie o Aleuntine (o Isole delle Volpi) nel Grande Oceano al Nord.

6. Le isole del mar di Behring, delle quali la principale è Nanivok.

62. Penisole. — Il continente americano composto, come abbiam detto, di due penisole grandissime congiunte insieme dall'istmo di Panama, contiene poi alcune altre penisole secondarie, delle quali 6 sono di maggior conseguenza. La penisola di Labrador e la nuova Scozia, nella Nuova Bretagna; la Florida, a scirocco degli Stati Uniti; la California meridionale e l'Yucatan, nel Messico; Alaska, nell'America Russa.

63. Capi. — All'oriente: Farewel, al sud della Groelandia; Wostenholm e Carles, nel Labrador; Sable, al sud della Nuova Scozia; Tanca, al sud della Florida; Catoche, al nord dell'Yucatan; S. Rocco, ad est del Brasile; Froward, all'estremità meridionale del continente americano; capo Horn, al sud dell'Arcipelago di Magellano.

All'occidente: Capo Bianco, al nord del Perù; S. Luca al sud della California meridionale; Capo Occidentale, ad ovest dell'America Russa, rimpetto al Capo Orientale dell'Asia.

64. Monti. — I Monti principali dell'America sono, gli Alleganу, negli stati Uniti; i Monti Gialli, i Monti Petrosi, la Sierra Verde, la Sierra de los Mimbres e la Sierra Madre, formanti una catena che dal nord al sud percorre l'America settentrionale: la Cordigliera dell'Ande, che attraversa nello stesso modo l'America meridionale, prendendo all'estremità del mezzogiorno, il nome di Cordigliera del Chili; finalmente i monti del Brasile.

65. Vulcani. — L'America ha 5 vulcani principali: S. Elia, nell'America Russa; Popocatepetl, nel Messico; il Cotopaxi e il Pichinca, nella Colombia; il vulcano d'Arequipa, nel Perù.

66. Laghi. — Nell'America settentrionale: i laghi dello Schiavo

e delle Montagne, nella Nuova Bretagna; il mar del Canadà, formato dai laghi Superiore, Michigan, Uron, Erié ed Ontario, a settentrione degli Stati Uniti: il Nicaragua, nel Guatemala.

Nell'America meridionale: il Maracaibo, nella Colombia; il Titicaca, nel Perù; di Valencia o Tacarigua, nella repubblica di Venezuela.

67. **Fiumi.** — Ha l'America 13 fiumi principali, di cui 7 al settentrione, cioè: il Mackenzie, influente del mar del Nord; il Nelson, della Baja di Hudson; il S. Lorenzo, dell'Oceano Atlantico; il Mississipi e il Rio del Nord, del Golfo del Messico; la Colombia del Grande Oceano; il Colorado, del Golfo di California. Sei sono nell'America meridionale: la Maddalena influente del mar delle Antille; l'Orenoco, le Ammazzoni, il Tocantino, il S. Francesco e la Plata tributari dell'Atlantico.

SEZIONE VII.

Oceania.

68. **Divisione generale.** — L'Oceania si divide in due parti: 1. l'Australia; 2. la Polinesia.

69. **Australia.** — L'Australia si compone della Nuova Olanda, l'isola più grande della Terra, detta ancora Continente Australe, dell'isola di Diemen, della Nuova Guinea, della Nuova Irlanda, della Nuova Bretagna, delle isole Salomone, della Nuova Caledonia, della Nuova Zelanda, delle Nuove Ebridi e dell'arcipelago di S. Spirito.

70. **Polinesia.** — Dividesi la Polinesia in *Micronesia* e in *Polinesia* propriamente detta.

La Micronesia comprende l'arcipelago di Magellano, le Marianne o dei Ladroni, le Caroline, l'Arcipelago d'Anson, le Malgrave, le isole Kingsmil.

La Polinesia propriamente detta comprende le isole Sandwich, le Marchesi, l'arcipelago dei Navigatori, le Viti o Fidgi, le isole di Tonga o degli Amici, le isole della Società e di Taiti, le Isole Basse, formate dall'arcipelago del mar Tristo, e l'arcipelago Periglioso.

SEZIONE VIII.

Giro intorno all'Europa.

71. Questi fanciulli hanno veduto, poche pagine addietro, gli stati dell'Europa, i fiumi, i monti, i laghi e le altre cose principali che in questa parte del mondo erano da vedersi: sicchè facciamone insieme il giro torno torno, andando per mare lungo la costa; e per il resto viaggiando come piacerà meglio a chi vuol venir meco.

I. Si parte da Livorno, e si tira su verso tramontana; ma senza rasentare troppo la costa, perchè il mare c'è poco fondo, come quasi per tutto il littorale italiano e s'anderebbe a risico d'arrenare. Quasi subito si vede la foce dell'Arno, e poco più su quella del Serchio. Bel golfo è quello dove s'entra ora, dopo un sessanta miglia di mare! È il golfo della Spezia, che va a diventare un porto di guerra come ce ne son pochi. La costa aspra ed alpestre, che ci si fa dinanzi, seguitando il cammino, è la *Riviera di Levante* che finisce a Genova dove siamo arrivati; e di dove non s'ha da partire prima d'aver mandato un saluto a Cristoforo Colombo, il grande italiano che scuoprì l'America. Percorriamo la *Riviera di Ponente* più lieta e più ricca nell'aspetto della prima, e sulla quale si trovano Savona, Ventimiglia, Monaco e Nizza. Eccoci al Varo, che da questa parte è il confine geografico d'Italia, sebbene da qualche anno la Francia arrivi più qua di Nizza, e precisamente vicino a Ventimiglia che abbiamo già veduta.

II. Seguitiamo il cammino. Il primo porto francese che si trova è Antibo, poi Tolone, e Marsiglia la città più commerciante del Mediterraneo: e se rasentiamo un po'la costa, si vedranno le foci del Rodano; passate le quali s'entra nel golfo di Lione, dove è Cette e più in là Porto Vandres, vicino al confine colla Spagna, che è segnato dai monti Pirenei.

III. La costa che ci si para dinanzi ora è della penisola Ispanica, e ci possiamo fermare, passata Tarragona, un momento a Barcellona, perchè poi bisogna tirar via, essendo essa circondata quasi dovunque da rocce e difficile ad accostarvisi. Quel fiume che vedete ora versarsi in mare è l'Ebro, e quelle

isole laggiù a mancina sono le Baleari. Passato il capo S. Martino, si vede il piccolo porto di Palos, di dove mosse Colombo per la scoperta del nuovo mondo, nel 1492. In fondo a quel golfo chiuso da un'isoletta è Cartagena: più in là Almeira e poi Malaga; passata la quale, per lo stretto di Gibilterra, detto anche le Colonne d'Ercole, si lascia il Mediterraneo e s'entra nell'Atlantico. A proposito: passando quello stretto, che sarà una ventina di chilometri, avete veduta una terra sulla vostra sinistra? È l'estremità settentrionale dell'Affrica. Questo che si gira ora è il capo Trafalgar; e presa la via di *maestro* si trova Cadice, e poi la foce del Guadalquivir, e poi quella della Guadiana, che nell'ultimo tratto segna il confine della Spagna col Portogallo.

IV. E sono appunto le coste del Portogallo quelle che si percorrono ora. Non ci dobbiamo fermare ai piccoli porti di Tavira e di Faro, ma giriamo lesti il capo S. Vincenzo, andiamo verso tramontana a vedere Setubal, alla foce del Sadao, e Lisbona a quella del Tago. Dinanzi alla città che vedete ora, lì alla foce del Duero, non mi regge il cuore, miei piccoli compagni, di farvi passare a vele gonfie. Allentiamo il cammino, perchè è Oporto, dove morì il re Carlo Alberto, il più gran martire della indipendenza italiana: ed è giusta che ogni italiano passandovi dinanzi, versi per esso lacrime di gratitudine. Alla foce del Minho, che vedete là, finisce il Portogallo, e ci troviamo daccapo sulle coste del regno di Spagna, dove, girato il capo Finisterre, si trova una costa diritta, ripida ed elevatissima, coi porti di Corogna, Ferrol, Santander, S. Sebastiano e Fontarabia, presso il confine colla Francia ed in fondo al golfo di Guascogna: nel quale sarà bene non trattenercisi tanto, perchè le tempeste vi sono frequenti e furiose.

V. Siam tornati lungo le coste della Francia, e quella città, dove l'Aduro si versa in mare, è Baionna. Quel bel fanale che si vede tanto di lontano, resta sopra un'isoletta vicino alla foce della Garonna, e ci avvisa che siamo per arrivare a Bordò, dove se qualcheduno di voi si vuol fermare per un bicchieretto di quel buono, padrone: ma presto, perchè s'ha da andare alla Roccella, a Nantes sulla Loira, ed a Brest, che rimane alla estremità di una grossa punta che guarda po-

nente. Tiriamo via, perchè questo è un punto di mare che non ci si scherza; pieghiamo a levante a trovar S. Malò, che resta in fondo di un grosso golfo nel mar della Manica. Presso un'altra punta che guarda maestro, e nel medesimo mare, è Cherburgo, più oltre Havre, Dieppe, Boulogne, e Calais. Quest'ultima città è il porto più vicino all'Inghilterra, che ci resta a sinistra, e pare che ci aspetti nel suo porto di Douvres: e noi vi anderemo, dopo aver fatto capo a Dunkerque, che resta presso il confine del Belgio.

VI. Andiamo dunque a Douvres, e di lì facciamo il giro dell'isole Britanniche. Passato lo stretto di Calais, s'entra nel mare del Nord, nel quale mette capo il Tamigi. È bene risalir questo fiume un'ottantina di chilometri, per andare a Londra ; poichè una visita alla città più industriosa e più popolata del mondo bisogna fargliela. Torniamo al mare, e dopo un bel tratto di cammino verso tramontana, lungo una costa dove l'aria è fredda e spesso malsana, si passa dinanzi al porto di Sunderland, per poi gettare le àncore in quello di Newcastle a far carbon fossile, biada di questo furioso cavallo a vapore. Salpiamo. Eccoci a Berwick, alla foce della Tweed, che è il confine della Scozia coll'Inghilterra. Il bel golfo nel quale entriamo ora si dice di Edimburgo, perchè ci risiede questa città; vi si versa il Forth: più su c'è Perth e Dundee sul golfo della Tay, e finalmente si gira il settentrione dell'isola, passando per lo stretto di Pèntland e lasciando a destra le Orcadi, che sono un gruppo di 30 isole sterili e brutte. Sulla costa di ponente, che è tutta golfi, promontori ed isole, primarie le Ebridi, possiamo far capo a Porto Glascow, per vedere il primo vascello a vapore che si fabbricasse, a Greenock sulla Clide e Invernes: e quindi, per il canale del Nord, passare nel mare d'Irlanda, dove è Liverpool alla foce della Mersey. S'esce di questo mare per il canal di S. Giorgio, e si va a veder Bristol nel golfo del suo nome, vicino alla foce della Saverna. Girato il capo Lizard, che si spinge molto in mare, siamo un'altra volta nella Manica, dove si trova Plymout: ma noi ci fermeremo solamente a Portsmout, a vedere che po'po' di fortificazioni che ci sono.

Intanto che siamo qui, vi dirò che se noi avessimo girato

anche l'Irlanda, e si poteva fare facilmente, perchè le sue coste sono belle e portuose quanto si può immaginare, avremmo veduto Dublino, alla foce della Liffey; e poi, dirigendooi verso mezzogiorno per fare il giro dell'isola, saremmo passati dinanzi a Wexford, Waterford, Cork, Limerick, Galvay, Donegal, Londonderry, Belfast e Drogheda. Io non vi ho condotto in Irlanda, perchè avrebbe fatto male al vostro cuore vedere tanta popolazione in una lacrimevole miseria.

VII. Andiamo ora a Dunkerque, senza voltarci nè di qua nè di là, perchè tanto son luoghi che gli abbiamo visti, e di lì seguitiamo il nostro viaggio. A poche miglia si trova il confine della Francia col Belgio, che ha piccol tratto di costa, dove prima si capita ad Ostenda, e poi pigliando il cammino di tramontana e passando fra le molte isole che forma la Schelda alla sua foce, si va a gettar l'ancora nel porto di Anversa.

Lasciata questa città, si può dire lasciato anche il Belgio, perchè quasi subito s'entra in Olanda: il qual paese ha la costa molto bassa, ed a voler che il mare non allaghi ogni cosa, vi han dovuto fare degli argini o dighe; che son quelli che, a guardarli così di lontano, paiono una sfilata di colline lungo la spiaggia. Là sull'isola Walcheren c'è Flessinga, e la foce dove entriamo ora è quella della Mosa. La dobbiamo risalire fino all'influente del Rotter per vedere Rotterdam, che è una città di molta importanza: e poi andiamo fino ad Helder, che resta sopra una punta che guarda l'isola di Texel. Girata quella punta, si trova Medenllin, che è all'entrata del golfo dello Zuiderzee. Ma siccome questo golfo è difficile a navigarsi, perchè è tanto sabbioso, sarà meglio pigliare per il canale del Nord lì ad Helder, e andar per esso fino ad Amsterdam, di dove per un altro canale si potrebbe far capo ad Arlem. Usciamo dallo Zuiderzee, costeggiando a levante; ma ci vuol giudizio per non rimanere arrenati. Come Dio vuole, ne siamo fuori, ed ecco là il golfo Dollart, dov'è Delfsyl, ultima città dell'Olanda da questa parte, poichè siamo al confine della Germania.

VIII. Questa è la foce del Weser; ma non ci proviamo a risalire il fiume, perchè per i grossi bastimenti l'acqua c'è

poco fonda; ed invece arriviamo fino alla foce dell'Elba che è larga da 10 miglia. Eppure nemmeno a risalire l'Elba si può arrivare ad Amburgo, e bisognerà contentarci di fare una visita ad Altona, che spettava alla Danimarca. Giriamo la penisola Jutland fino ad Elsingor, dove c'è da pagare il pedaggio al governo Danese per passare lo stretto del Sund ed entrare nel Baltico. Eccoci a Copenaghen, che è sull'isola Seeland; vicino sono le isole Laland, e Fionia; ed a Kiel, nell'Holstein, diciamo addio alla valorosa ed infelice Danimarca.

IX. Siamo giunti presso le coste della Confederazione Germanica, e la prima città che si trova è Lubecca, alla foce della Trava: più in su c'è Stralsunda in mezzo a paludi e con di faccia l'isola di Rugen, che par proprio fatta per le capre, tanto è dirupata. Stettino, che vedete là dove finisce l'Oder, è della Prussia, così Danzica sulla Vistola e Conisberga sul Pregel. L'ultima città Prussiana, che si trova su queste rive, è Memel; e poi incomincia la Russia.

X. Senza fermarci a Riga, sulla foce della Duna, andiamo diritti nel golfo di Finlandia a far capo a Revel, che è lì proprio all'entratura; e poi senza metter tempo in mezzo, dirigiamoci al fondo del golfo, dove si getta la Neva e dove è Pietroburgo. Ma in porto non ci dobbiamo entrare, perchè è incomodissimo, e si corre risico di restarvi serrati dentro per quattro mesi dai diacci; dunque addietro, e giriamo largo da quell'isoletta lì nel golfo, perchè c'è sopra Kronstadt, che è una fortezza da far paura. A uscir dal golfo si trova Abo, e s'entra subito in quello di Botnia, passando per un laberinto d'isolette e di scogli, che a non avere un buon pilota, Dio ne guardi. Avanti, rasente la costa a destra; ma a piene vele, perchè il clima v'è freddissimo e malsano. Un' occhiata da lungi a Wasa, un'altra ad Uleaborg, ed eccoci in fondo al golfo dove finisce la Tornea, che segna il confine della Russia colla Svezia, alla quale appartiene la città di Tornea, su questo fiume quasi sempre diacciato.

XI. Ora si va verso mezzogiorno, tenendoci dalla parte della Svezia e passando in fretta di faccia ad Ulea, Pitea ed Umea, che restano dove finiscono i fiumi dai quali pigliano il nome. Quella è Gefle; l'isola là a mancina è Aland; ed ora

s'entra in un golfo sparso d'isole e di scogli che è una confusione, per andare a far capo ad Upsala e Stocolma. Questa difaccia all'isola Oeland è Calmar, e poi c'è Carlsrcona, e poi si ripassa il Sund, il Cattegat e si va a Cristiania, che è nel golfo del medesimo nome. Siamo sulla costa occidentale della Scandinavia, che per gli scogli, le isole frequenti, i precipizi ed i dirupi fa paura a vederla e ci vuol giudizio a navigarci. Ci fermiamo un momento a Bergen ed a Drontheim, tanto per farci un'idea della natura dei luoghi, e preso animo si va difilati nel mar Glaciale. Ora le giornate bisogna cominciare a misurarle a mesi, e più che si va in su e più allungano; e fortuna che siamo d'estate, che se fosse al contrario avremmo le notti lunghe in quel modo. Potendo arrivare al polo si avrebbe un giorno di sei mesi ed una notte di sei mesi: ma chi ci va? Queste sono le isole Loffoden: facciamo con giudizio a passarci di framezzo, per via dei ghiacci e per non incappare nel Malstrom, un gorgo o vortice che sarebbe capace d'inghiottire la nave come un vermicello. Ma abbiamo già passato il capo Nord, e possiamo fermarci un poco a Wardehus per riaverci dal freddo che in questi luoghi pela davvero. A proposito: tenete a mente, miei piccoli compagni, che questa è la città più settentrionale dell'Europa.

XII. Siete pronti? O andiamo. Queste sono le coste settentrionali della Russia, paludose, deserte, agghiacciate, senza strade e senza città, per cui si percorrono di volo quanto più si può, e s'entra in un bel golfo detto mar Bianco, dove è Arcangelo sulla Duina, e di dove s'ha da partir subito, perchè, se viene il settembre e cominciano i diacci, per nove mesi non s'esce. Coraggio, coraggio! il freddo è grande, e il navigare pericoloso pe' ghiacci: ma, se Dio ci aiuta, arriveremo al golfo di Kara, dove finisce la costa d'Europa e comincia quella dell'Asia. A mancina, ma un bel pezzo in su, c'è la Nuova Zembla, e più lontano ancora lo Spitzberg, che è la parte più settentrionale dell'Europa, della quale siamo al confine coll'Asia.

Per non tornare addietro, lasciamo la nave e percorriamo alla meglio questo confine, andando lungo il fiume Kara, la catena degli Urali (dove si potranno visitare con comodo le

più ricche miniere d'oro del mondo antico) ed il fiume Ural, fino al mar Caspio. Qui si rientra in mare, si piglia il cammino a destra, a si va alla foce del Volga a far provvista di pelliccie ad Astrakan. Ce n'è bisogno, sapete; perchè sebbene si sia fatto un bel tratto di strada verso mezzogiorno, son paesi questi, che il freddo ci si fa sentire: e che po'po'di burrasche anche mettono spesso sottosopra questo mare! Salutiamo, via facendo, Derbent, ed a Bakou ripigliamo daccapo la via di terra, per i bellissimi monti del Caucaso, fino ad Anapa sul mar Nero, di dove si ricomincia il nostro viaggio per mare. Passando pel Caucaso, avete visto che be' sangui? La più bella gente del mondo nasce in quelle parti.

Lo stretto d'Enicale ci fa strada ad entrare nel mar d'Azof, dove si versa il Don e dov'è Taganrog: poi si gira la Crimea per veder Caffa e Sebastopoli; si arriva a Kerson sul Dnieper, si passa rimpetto ad Odessa, ed alla foce del Dnieper si trova Ackerman, e più giù le bocche del Danubio, dalle quali l'acqua viene con tanto impeto da far paura. Diciamo addio alla Russia, perchè s'entra nella Turchia Europea. Vergogna che ci sia una Turchia Europea!

XIII. Passiamo senza trattenerci rimpetto a Varna, e poi per il Bosforo, che ci mette nel mar di Marmara, andiamo a gettar l'àncora a Costantinopoli, giacchè si sente dire che per la sua posizione è la più bella città del mondo. I Dardanelli ci fanno la strada all'Arcipelago, seminato di bellissime isole, come sarebbero Samotracia, Tasso e Lemno. Questo è il monte Santo: ora siamo nel golfo di Cassandria, ed ora in quello di Salonica, che ha in fondo la città del medesimo nome. Peccato che luoghi tanto ridenti e ricchi d'ogni ben di Dio, sieno in mano dei Turchi! Ma affrettiamoci; la Grecia è vicina.

XIV. Quelle che ci stanno dinanzi sono le coste dell'isola d'Eubea. Entriamo nello stretto d'Euripo, che è fra quest'isola e il continente, e guardate a destra le famose Termopili, e più giù Negroponte, dove lo stretto è tanto stretto, che un ponte ricongiunge questa città alla terraferma.

Le isole che ci restano a sinistra sono le Cicladi, e andando più verso mezzogiorno, si potrebbe vedere anche l'isola di Candia. A voler rasentare tutta la costa della Grecia ci vor-

rebbe altro, perchè è tutta punte e golfi, golfi e punte che non finisce mai: però contentiamoci di guardarla da lontano e tiriamo via: tanto più, che a voler dire qualche cosa di tutti i luoghi d'un paese famoso come questo, non si finirebbe più. Ecco là il Pireo che è vicino ad Atene: quella è l'isola d'Egina, e più giù è Paros, ed in fondo ad un golfo c'è Napoli di Romania, la prima città che si trova nella Morea, venendo da questa parte. Ora si gira il capo Matapan, e quindi si possono vedere Calamata e Corone. Dell'Arcipelago siamo usciti: questo è l'Jonio, e fra poco siamo a casa. Andiamo a Navarrino ed a Patrasso; entriamo nel golfo di Lepanto a vedere l'istmo e la città di Corinto: uscendo del golfo, si può far capo un momento alla città che gli dà il nome, e poi anderemo a Missolungi. Passata Vonitza, nel golfo di Arta, siamo un'altra volta in paese di turchi, che sull'Jonio hanno Parga, e sull'Adriatico Dulcigni ed Antivari. Le isole che abbiamo lasciate poco fa a mancina sono le isole Joniche.

XV. Passato di poco Antivari, s'arriva a Cattaro, che è sul confine degli stati austriaci; più su trovasi Ragusa, e poi, passando fra certe isole boscose e mal popolate, Spalatro e Zara.

XVI. Ecco là il golfo di Quarnero. Affrettiamoci: in fondo c'è Fiume, che è la prima città d'Italia da questa parte. È tanto che siamo lontani dalla patria, che a rivederla si allarga il cuore: non è vero, fanciulli miei? Giriamo la penisola d'Istria, così portuosa che ogni paesetto ha il suo: ma Rovigno e Pola sono veramente di conseguenza. Su quest'isoletta è capo d'Istria, e laggiù in fondo al golfo c'è Trieste. Rasentando la costa a destra, in poco s'arriva alla foce dell'Isonzo, poi a quella della Piave, e poi a Venezia, e più sotto Chioggia. Vedete quelle rive paludose? Sono formate dalle acque del Po, che innanzi di finire in mare s'impaluda in quei terreni piani e bassi. Più giù sono le paludi di Comacchio, e Comacchio è nel mezzo, dove non so con quella malaria come faccia a starci la gente. Qui finisce il Ronco, che, volendo, con un barcone si potrebbe risalire fino a Ravenna. Quel fiume che si versa in mare lì a Rimini, è la Marecchia; e più ad ostro, sulla foce della Foglia, è Pesaro. Sulla gomitata che si fa ora c'è Ancona,

dove lavorano di buono per farne un porto militare di primo ordine, proprio da dire: di qui son padrone dell'Adriatico. Passiamo dinanzi alle foci del Tronto e della Pescara, giriamo intorno al Monte Gargano, che con altissime scogliere si protende in mare, per andare a far capo a Manfredonia e Barletta, e poi a Trani ed a Bari. Eccoci al porto di Brindisi, e ripreso il cammino ci troviamo nel canale d'Otranto, che ci mette nell'Jonio. Girato il capo di S. Maria di Leuca, s'entra nel golfo di Taranto, e ci capita dinanzi una costa guarnita di scogli e selvaggia. A Taranto ci dobbiamo fermare un momento, tanto per vedere come anche qui potrebbero gl'Italiani fare un bellissimo porto. Andiamo diritto al capo Spartivento, una visitina a Reggio, e quindi per lo stretto di Messina torniamo nel Mediterraneo. Non ve ne siete accorti: ma noi siamo passati fra Scilla e Cariddi, passaggio che per gli antichi fu tanto pauroso, a causa di un vortice, detto appunto Cariddi, che, a non ci guardare, è capace di tirare a fondo le navi. Resta dalla parte della Sicilia; e Cariddi è una rupe che sporge in mare dalle coste della Calabria. Andiamo a Pizzo, a S. Eufemia, a Policastro, a Salerno, ad Amalfi, e vediamo una costa d'incanto: ma nulla pareggia la bellezza del golfo di Napoli, dove siamo ora arrivati. Merita bene il conto che a Napoli ci fermiamo, non fosse altro per vedere il Vesuvio. A Pozzuoli e Gaeta s'ha da dire addio da lontano; e da Gaeta in su tirar via a vele gonfie, perchè comincia una costa paludosa e malsana. Quella è la foce del Tevere, e potendo risalirlo s'anderebbe a Roma, ~~che ha da essere la capitale d'Italia~~. Siamo a Civitavecchia; più su c'è Orbetello e poi Piombino, che resta rimpetto all'isola dell'Elba. Queste son le coste della Maremma toscana; quel fiume è l'Ombrone, quest'altro la Cecina: quel fanale c'insegna Livorno, dove finisce il nostro giro. Che vi credete che abbiamo fatto un miglio? Senza contare il cammino per terra, ed il giro intorno alle isole Britanniche, si son fatti da 40,000 chilometri.

Ci resterebbe ora, miei buoni compagni, da fare un giretto intorno alle coste delle isole italiane: ma poichè avete visto come si fa, sarà meglio, che vi ci mettiate da voi, per avvezzarvi a muovervi, senza aver bisogno di chi vi tenga

sempre per la mano: e così potrete far poi, quando le avrete studiate, il giro dell'Asia e delle altre parti del mondo.

APPENDICE ALLA PRIMA PARTE

Geografia antica della Palestina.

72. Questo paese occupa la parte meridionale della *Turchia Asiatica*, e confina al sett. colla Siria, a lev. coll'Arabia deserta, all'occ. col Mediterraneo, detto anticamente Mare Interno e Gran Mare, a mezz. coll'Arabia Petrea.

Ha avuti diversi nomi. Lo dissero *Cananea* da Canaan figlio di Cam; *Terra promessa*, perchè l'aveva Dio promessa ad Abramo; *Giudea*, a causa della tribù di Giuda, che era la più numerosa fra quelle in che si divideva il popolo ebreo; finalmente, nel medio evo, si disse *Terra Santa*, perchè in essa erano avvenuti quasi tutti i fatti che racconta la storia sacra.

Quando gli Ebrei furono condotti da Mosè nella terra promessa, sterminarono i popoli che l'abitavano allora, salvo i Filistei, che stavano sulle rive del Mediterraneo, e da'quali venne il nome al paese ancora di *Palestina*.

Gl'Israeliti divisero il paese conquistato fra le dodici tribù. I Leviti, vale a dire la tribù di Levi, essendo consacrati al sacerdozio, non ebbero per sè un territorio particolare, e trassero la loro sussistenza dalla decima parte dei prodotti del suolo, che dovevano pagare le altre tribù; e divisi fra queste abitavano 48 città loro assegnate. I discendenti di Efraim e di Manasse, figli di Giuseppe, ebbero i loro territorii particolari come tribù distinte.

Le tribù di *Ruben*, di *Gad* e la metà di quella di *Manasse* abitavano a levante del Giordano: tutte le altre si stabilirono a ponente, e cominciando dal nord e venendo verso il sud, erano distribuite in questo modo: *Azer*, *Nephthali*, *Zabulon*, *Issachar*, metà della tribù di *Manasse*, *Ephraim*, *Dan*, *Simeone*, *Beniamino* e *Giuda*.

Dopo la morte di Salomone, le tribù si divisero fra loro,

e formarono i due regni d'*Israele* e di *Giuda*, comprendente le tribù di Giuda e di Beniamino.

Alla venuta di Cristo, i Romani dominavano la Palestina, e l'avevano divisa in quattro parti: la *Giudea*, la *Samaria*, la *Galilea* (divisa in Galilea superiore ed inferiore) e la *Perea*, che era il paese oltre il Giordano.

73. Monti. — Una catena di montagne, prolungamento dell'Antilibano, traversa la Palestina dal nord al sud. In questa si devono notare il monte *Ermon* (Diebel-el-Chech) che va dall'Antilibano fino al *Tabor*, dove avvenne la trasfigurazione di Gesù. Il Carmelo è all'ovest del Tabor. — Le montagne di *Efraim* o d'*Israele*, fra le quali il monte *Gelboe*, dove Saul fu vinto dai Filistei. — Il monte *Abal*, di dove gli Ebrei maledivano, e il monte *Garizim*, dove facevano le benedizioni imposte da Mosè. — Il monte *Carmelo*, all'est dei monti di Giuda, che non va confuso con quello già rammentato. — La collina degli *Scorpioni*, fra la Palestina e l'Arabia Petrea. — All'est del Giordano sono i monti *Abraim*, fra'quali il *Nebo* (Diebel Attarey) dal quale vide Mosè, innanzi di morire, la Terra Promessa.

74. Laghi. — Il *Samochonite* o *Merom*, nella Galilea. — Il *Genezareth*, detto anche *mar di Galilea* o *Tiberiade*, fra la Galilea e la Betania. — L'*Asfaltite* o *mar Morto*, detto ancora dai Maomettani *mar di Loth*, fra la Palestina e l'Arabia Petrea. Vogliono sia quello detto *Asphar* nel libro dei Maccabei. Sulle rive di questo lago erano le città della *Pentapoli*, cioè *Sodoma*, *Gomorra*, *Adama*, *Seboim* e *Segor*, distrutte ai tempi di Loth da una pioggia di zolfo e di fuoco.

75. Fiumi. — Il *Leontes* (Kasmié) si getta nel mare Interno al nord di Tiro. — Il torrente *Cison* (Kison) nasce dal Tabor, e fra Tolemaide e il promontorio del Carmelo finisce nel mare Interno. Il torrente *Sorec* si versa nel medesimo mare al sud d'Ascalona; dove pure va il torrente *Besor*, che nasce nei monti di Giuda. Il *Cedron* passa vicino a Gerusalemme e finisce nel mar Morto. — Il *Giordano*, celebre per il passaggio di Giosuè e il battesimo di Cristo, è il fiume più considerabile della Palestina; traversa il lago Samochonite, quello di Genezareth e si getta nell'Asfaltite, che riceve pure il torrente *Arnon*.

Le città principali erano queste, distribuite secondo la divisione fatta dai Romani.

76. Giudea (tribù di Beniamino, Giuda Simeone e il paese dei Filistei) *Gerusalemme*, detta ancora *Jerosolima* e *Solima*, capitale di tutta la Giudea, era nella tribù di Beniamino. Da quasi tutte le parti era cinta di valli, che la separavano dal Calvario all'*ovest*, e dal monte Oliveto all'*est*. Da questo lato e dal *sud* scorrevano due ruscelli, che venivano dal torrente Cedron. Dopo che Tito l'ebbe distrutta, Adriano la fece rifabbricare, e per qualche tempo ebbe il nome di Aelia Capitolina. — *Betania*, al *nord est* di Gerusalemme, è nota per la risurrezione di Lazaro e l'Ascensione del Salvatore. — *Gabaon* al *nord*. — *Jerico* (Rac) all'*est*, è celebre per l'assedio sostenuto contro Giosuè. — *Betelemme*, al *sud*, vi nacquero Gesù Cristo e David. — A *Galgala* gli Ebrei passarono il Giordano. — Presso il mar Morto è la grotta d'*Engaddi*, dove si rifugiò David inseguito da Saul. — In *Azhot* o *Asdod*, sul mare Interno, era il tempio di Dagon, dove i Filistei posero l'arca santa. *Gazza* era la prima città dei Filistei. — Ad *Ascolon* nacque Erode.

77. Samaria (tribù di Efraim e metà della tribù occidentale di Manasse). *Samaria*, che si disse poi Sebaste. — *Thersa* all'*est* di Samaria. — *Sichem* esisteva innanzi Abramo, e vi era il sepolcro di Giuseppe. Fu capitale del regno d'Israele avanti *Thersa*. — *Silo*, dove Giosuè divise fra le tribù la terra promessa, e fu costodita per lungo tempo l'arca santa. — *Joppe* o *Japho* (Jaffa) era un porto di mare: ivi presso, secondo la mitologia, fu incatenata sopra uno scoglio la bella Andromeda.

78. Galilea (tribù di Nepthali, Zabulon, Jssakhar ed Azer). *Dan*, dove Geroboamo stabilì il culto del vitello d'oro. — *Cafarnao*, celebre per il soggiorno fattovi da Gesù, era a *greco* del mar di Galilea. — *Betsaida* era a *libeccio* di Cafarnao. — *Tiberiade* all' *ovest* del lago omonimo. — *Tarichea*, sul lago di Genezaret, sul quale era pure *Emmaus*. — *Betulia* famosa per l'ardimento di Giuditta. — *Nazaret*, alla falda occidentale del Tabor, fu residenza del Redentore. — *Sunam*, a Libeccio di Nazaret, è nota per il miracolo operatovi da Eliseo, quando

resuscitò il figlio della donna che lo aveva ospitato. — *Naim* al *sud* di Nazaret; Cristo vi resuscitò il figlio della vedova. — *Cana* è celebre, perchè in essa fece Gesù Cristo il primo miracolo. — *Scphoris*, dove, secondo la tradizione, dimoravano i genitori di Maria.

79. Perea (mezzo la tribù di Manasse e le tribù di Gad e di Ruben). — *Adraa* all'*est* è nota per la disfatta data da Mosè ad Og re di Basan. — *Gerasa* (Dierach) dove Cristo liberò due ossessi.

PARTE SECONDA

COSMOGRAFIA

SEZIONE I.

Il mondo.

80. La Terra sulla quale abitiamo pare che sia collocata nel centro dell'universo, e che il Sole e le stelle, che in numero grandissimo vediamo nelle notti serene splendere nel firmamento, le si aggirino intorno, rifacendo ogni giorno il loro cammino da levante a ponente. Questa illusione ha ingannati tutti i popoli, i quali per anni ed anni credettero che i cieli fossero una immensa volta di cristallo tempestata di stelle, che girasse intorno a noi. Ma sono ormai quasi trecento anni, che la scienza ha dimostrato chiaramente che i nostri padri, andando dietro all'apparenza, erano caduti in un grosso errore. Il quale resta anche oggi nella mente di molti, essendovi ribadito fra l'altre dal linguaggio comune, giacchè quando si dice il *sole si leva*, il *sole va sotto*, le *stelle si alzano* ec. parlasi come se gli antichi avessero creduto in questo proposito il vero.

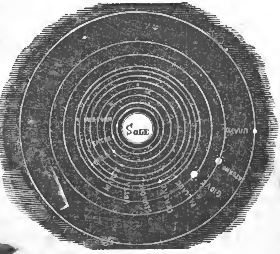
Cosmografia è parola che viene dal greco e vuol dire *de-*

scrizione del mondo. Questa dobbiamo studiare ora: ma, intendiamoci bene, la parte elementarissima solamente; quella che sarebbe vergogna ignorare ad un giovanetto, che non desideri d'essere in questo mondo un pretto buacciolo.

81. Tutti i corpi che noi vediamo brillare nella vôlta azzurra del cielo, si dicono *astri;* più grande di ogni altro ci sembra il Sole portatore del giorno, e poi la Luna che rischiara le tenebre della notte. Il Sole si leva ad oriente, pare che descriva un arco grandissimo, e poi vada a sparire ad occidente; allora il cielo si fa bruno e ci appare gremito d'una grande moltitudine di stelle.

Un'attenta osservazione ci mostra che fra esse ve ne sono di quelle che si direbbero inchiodate nella volta azzurra dei cieli, perchè conservano sempre fra loro la medesima distanza e la medesima relativa posizione: altre poi, ma in più piccolo numero, cambiano di luogo, ad alcune si avvicinano, ad altre si allontanano. Le prime si chiamano *stelle fisse,* le seconde *pianeti,* come dire *stelle erranti.*

In cielo di quando in quando appariscono certe stelle che seguono una via loro propria, e si trascinano dietro comunemente una lucida coda: sono le *Comete.*



Finalmente gli astronomi con certi loro cannocchiali detti *telescopi*, vedono alcuni corpi luminosi, che si aggirano intorno ai pianeti: si dissero questi *Satelliti dei pianeti*, ed anche solamente *Satelliti*.

Il mondo o l'universo dunque si compone delle *Stelle fisse*, del *Sole*, della *Terra*, della *Luna*, dei *Pianeti*, delle *Comete* e dei *Satelliti*.

I pianeti girano intorno al Sole, e formano con lui una specie di mondo a parte, che si dice *sistema solare* o *planetario;* la Terra è un pianeta del Sole, dal quale riceve luce e calorico. I satelliti girano intorno al pianeta cui appartengono: la Luna è il satellite della Terra.

SEZIONE II.

Le Stelle.

82. Lo spettacolo d'un cielo stellato ha colpito gli uomini di tutti i tempi di grande meraviglia: la quale dà poi luogo alla curiosità, alla madre del sapere e degli errori. Fu un nulla, dice il Leopardi, per gli antichi, dopo aver divinizzati gli astri, il supporre che qualcuno tra essi precipitasse talvolta dal cielo, con pericolo evidente di rompersi il collo. Lungo sarebbe ridire tutti gli errori che furono in voga intorno ai corpi celesti: immaginarono perfino che ogni giorno si cibassero e dissetassero; e fu detto che la Terra era incaricata di somministrare tutto l'occorrente al loro mantenimento: all'Oceano spettava alimentare il Sole. E poichè riputavano gli astri come tanti terribili animali, i quali si muovono a loro posta, e camminano con le loro gambe, era naturale che pensassero anche a provvederli di cibo. Alcuni dissero che veramente animali bruti non erano, ma avevano un'anima pensante ed intelligente, che regolava tutti i loro moti, conforme alle leggi della natura. Nè questo errore fu proprio solamente dei Pagani, ma ancora di alcuni Padri dei primi secoli del cristianesimo. Ma lasciamoli dire, e veniamo a quello che dopo tanti studi oggi si tiene per sicuro.

Le stelle sono come tanti soli posti ad una immensa distanza da noi: basta dire che le più vicine sono almeno 100

mila volte più là del Sole, e che la luce non può da loro venire ai nostri occhi in meno di tre anni! E la luce fa 310,000 chilom., vale a dire 70,000 leghe per minuto secondo. E non è nulla: ce ne sono di quelle così lontane, che la luce a venire da loro fino a noi, non ci può mettere meno di 14,000 anni! Sirio è la più vicina; eppure un capello posto dinanzi l'occhio di un uomo che vi abitasse, basterebbe a nascondergli tutto il nostro sistema solare. La grandezza poi delle stelle è incalcolabile (1). Per farsene un'idea, basta dire che il Sole, a voler che mandasse una luce come quella di Sirio, bisognerebbe che fosse quasi 142 mila volte più lontano da noi che non è: eppure Sirio non può esser meno di 400 mila volte più lontano del Sole, per cui la luce che emette deve essere almeno il doppio di quella del Sole, del quale ha da essere in conseguenza molto più grande.

Chi potrebbe dire quante sono le stelle? Ad occhio nudo ne hanno contate da 4 mila: ma con potenti telescopi se ne possono vedere fra 70 e 80 mila; e non c'è da sapere quanti milioni ne sfuggono alla nostra vista. Le stelle han luce e calore loro proprio, e si distinguono ad occhio nudo dai pianeti per una loro particolare *scintillazione*, e sono senza dubbio come il nostro Sole centro di altrettanti sistemi planetari, che uguagliano e sorpassano ancora il nostro in estensione. Abbiamo detto che non sono ad ugual distanza da noi; laonde è una illusione di prospettiva che ce le fa parere come attaccate ad una immensa volta sferica. Si vedrebbero stelle in cielo ancora di giorno, se la loro debole luce non fosse vinta dai raggi del Sole. Le hanno divise in classi secondo il loro splendore più grande o più piccolo: ma dalla sesta classe in là non si vedono senza cannocchiale. Dicono alcuni che certe regioni del cielo sono meno ricche di stelle, perchè la luce non ha avuto tempo ancora di venire fino a noi da quelle che veramente quivi si trovano.

Ci sarebbe voluto troppo a dare un nome ad ogni stella: per questo furono divise in gruppi detti *costellazioni* o *asteri-*

(1) Qualche astronomo sostiene che la stella detta Capra sia 20 milioni di volte più grande del Sole: ma in generale si pensa che sieno poche le stelle più grandi del Sole.

smi, che ebbero nomi presi dalla mitologia o da animali, come ad esempio *Perseo*, *Andromeda*, l'*Orsa*, la *Giraffa*, ec. Di queste costellazioni gli antichi ne conoscevano 48: oggi il loro numero arriva fino a 108.

83. Via lattea e nebulose. Quando la notte è serena, in cielo si vede una luce biancastra a guisa di nube luminosa, che va dal N. al S. Questa è la *via lattea*, detta anche *via di S. Giacomo*, e a guardarla col cannocchiale si vede che è composta di un numero infinito di stelle vicinissime fra loro così, che tutte insieme producono sul nostro occhio l'impressione di una luce continua. La Mitologia ne dà una spiegazione più sbrigativa. Ercole, dice, mentre pigliava latte da Giunone, versandone alcune gocce, originò quella zona bianchiccia. In qualche luogo sostiene ancora che è la via che mena gli Dei al trono di Giove. Un filosofo pensava che fosse la linea, lungo la quale i due emisferi erano stati saldati insieme! Non è curiosa questa?

Si chiamano *nebulose* certe nuvolette biancastre, che si vedono in cielo di notte, e sembrano formate da materia luminosa, diffusa e non organizzata. Se è vero, come pensano alcuni uomini dottissimi, che le non siano altro che stelle che si formano ora, noi assistiamo continuamente alla formazione di nuovi mondi.

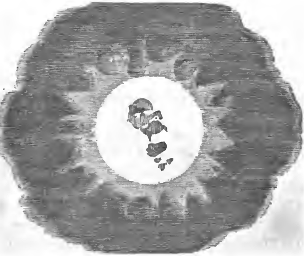
84. Alcuni domandano, se le stelle sono abitate. È più facile di sì che di no; perchè non è punto ragionevole che quei globi meravigliosi di luce e di grandezza sieno là solamente per far belle agli occhi nostri le vôlte del firmamento. — È abitata la Terra che a petto a loro si può dire un granellino d'arena. — Ma non se ne sa nulla di sicuro: solamente si può affermar questo: che se là vi sono esseri ragionevoli, devono avere natura fisica diversa dalla nostra, chè altrimenti non ci potrebbero vivere: e ciò si deve intendere ancora dei pianeti.

SEZIONE III.

Il Sole.

85. Il Sole è l'astro luminoso che occupa il centro del sistema planetario; è una stella che ha in se stessa il principio

del calore e della luce. Veduto con un cannocchiale a vetri colorati, perchè la sua luce troppo viva non offenda la vista, pare un bel circolo d'oro con dentro certe macchie, che dopo essersi mostrate da una parte, passano al centro e vanno a sparire dall'altra, per ritornare poi dove s'erano vedute innanzi. Da queste macchie gli astronomi calcolarono che il Sole gira intorno a se stesso in 25 giorni e 12 ore. Oltre questo movimento pare ne abbia un altro, dal quale è trasportato nello spazio con tutti i suoi pianeti che gli gravitano intorno. Dalla Terra è lontano 153 milioni di chilometri, ed il suo volume ne è più grande un milione e 400 mila volte: ma siccome la materia di che si compone non è compatta come quella del nostro globo, ma ha presso a poco la leggerezza del sughero, il suo peso è solamente 355 mila volte maggiore di quello della Terra: vale a dire, se mettessimo il globo solare nel



piatto di una bilancia, per contrappesarlo bisognerebbe mettere nell'altro 355 mila globi come il nostro. La luce, che fa 310 mila chilometri per minuto secondo, per venire dal Sole a noi ci mette 8 minuti e 13 secondi; di che non v'è dubbio nessuno, perchè è il resultato di esperienze numerose e di calcoli che non sbagliano.

86. Ma quale è la natura di questo oceano immenso di luce

e di calore? Gli antichi opinarono che fosse una sfera di fuoco; fra' moderni alcuni dicono che è un corpo in fusione, alla superficie del quale appariscono grandi scorie: altri che le macchie brillanti che si vedono nel suo disco sono prodotte da immense eruzioni vulcaniche, e che le montagne solari, alte fino 500 milioni di metri, sono ammassi di materie luminose. Herschell sostenne che la luce non emana dal vero corpo del Sole, il quale, a suo dire, è affatto oscuro, ma solo dalle nubi fosforiche e risplendenti che nuotano in tutti i sensi nell'atmosfera di quest'astro. Opinioni varie furono successivamente messe in campo a spiegare i grandi fenomeni che presenta la superficie solare: ma nulla si potè stabilire finora d'assoluto. L'astro è sempre bello, sempre luminoso, immenso, magnifico nella sterminata [illegible] del cielo: per tutto ebbesi altari, templi e sacrifici: Greci, Romani, Egiziani e Persiani, Messicani e Selvaggi l'hanno adorato come l'immagine di Dio, come Dio stesso, che versa dovunque la luce, il calore e la vita. « Ogni nazione ha avuti i suoi Dei particolari, ma il Sole è stato il Dio dell'universo. »

Gli antichi ammassarono moltissimi errori intorno al Sole: chi disse che era un ferro infuocato, chi un [illegible], chi un globo di vetro, chi una pomice infiammata. Quanto poi alla grandezza, Eraclito disse che poteva avere un piede o 32 centimetri e 1|2 di diametro; mentre Eudosso sostenne che doveva avere un diametro nove volte più grande di quello della Luna. Secondo loro il Sole alla sera sfinito dal caldo andava a rinfrescarsi in mare, dove si estingueva, ed alla mattina si riunivano una quantità di particelle ignee per formare un nuovo Sole. Sostenevano fino che in Spagna si sentiva veramente bene lo strepito che faceva il Sole piombando nel fondo del mare. Oggi queste fole non si direbbero neppur per giuoco ai fanciulli: allora le dicevano i filosofi, e ci credevano.

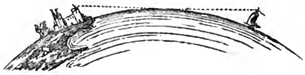
SEZIONE IV.

La Terra.

86. **Figura della terra.** La Terra è uno dei pianeti che si aggirano intorno il Sole. I Greci credettero comunemente che

fosse un disco limitato all'intorno dalla volta celeste, e riguardarono il Tempio di Delfo come posto nel centro di quella vasta circolare pianura. Ma peraltro tutti i loro scenziati non si trovarono d'accordo nel dar questa forma alla Terra, e ci fu chi l'assomigliò ad una mensa, chi ad un cilindro, chi ad un timpano, chi la credette piatta, chi concava, chi cubica. Pensarono anche a dirci chi la reggeva in mezzo al vuoto, affinchè non precipitasse, ed Omero pone a sostegno della Terra una colonna custodita da Atlante, i popoli della Scandinavia la dissero sorretta da nove pilastri, i Bramini, da quattro elefanti. Certamente, avendo domandato loro dove sono appoggiati gli elefanti, i pilastri e la colonna, non avrebber saputo che rispondere. Mettiamo da parte queste favole e diciamo subito che la Terra, lanciata negli spazi infiniti dalla mano onnipotente di Dio, è rotonda. E le prove principali sono queste.

87. Se la Terra fosse piana, un oggetto qualunque allontanandosi dovrebbe apparentemente farsi più piccolo, e più grande seguendo il contrario. D'un uccello, per esempio, che si allontana per aria, prima si perdono di vista il becco e gli artigli, e poi le ali e il corpo: e quando si avvicina si vedono innanzi il corpo e le ali, e dopo il becco e gli artigli. Ma sulla superficie terrestre la cosa non corre in questo modo: se di sul lido del mare vediamo avvicinarsi una nave, prima si scuoprono gli alberi e poi il corpo della nave medesima; si direbbe che esce fuori dall'onde, come una divinità della mitologia. E questo accade, perchè fra gli occhi nostri e la nave fa impedimento la superfice del mare.



Per la stessa ragione, in vasta pianura, della città cui ci avviciniamo si vedono prima le torri e poi le case. E siccome ciò avviene da qualunque parte ci rivolgiamo, bisogna concludere che la Terra è rotonda. Hanno calcolato ancora che un

oggetto alto un metro e 95 centimetri resta nascosto dalla curva terrestre alla distanza di tre miglia, ossia cinque chilometri e 566 metri.

E non basta. Arditi viaggiatori, andando sempre nel medesimo verso, cioè senza tornare mai indietro, da ultimo son ritornati nel luogo di dove erano partiti, facendo così il giro del mondo. Non l'avrebber mica potuto fare, se la Terra non fosse rotonda! Il primo viaggio di tal fatta fu intrapreso, nel 1519, da Francesco Magellano, il quale morì alle Filippine; ma i suoi compagni tornarono tre anni dopo in Ispagna dalla parte d'oriente, laddove erano andati sempre verso occidente. Moltissime ragioni oltre queste dimostrano in modo evidente una tal verità: ma io le salto a piè pari per non andar troppo per le lunghe, e anche perchè a volerle intender bene, richieggono certe cognizioni che non si possono supporre nei giovanetti per i quali scrivo: mi contenterò di aggiungere che non sarebbe un diritto ragionare, se negassimo queste verità, quando si vede che tutte le stelle e i pianeti che si scorgono sono rotondi.

Alcuni dicono: e le alte montagne, e le profonde vallate che si trovano ad ogni tratto, non alterano la rotondità della Terra? — Piano, piano: è così grande il nostro globo che le alte montagne e le profonde vallate in tanta estensione è come non vi fossero. Un pizzicotto di grano, puta il caso, gettato in un salotto non ne rende mica diseguale il pavimento. Le diseguaglianze che sono sulla buccia di un arancio, per servirmi del vecchio esempio, non ne alterano punto la figura.

Bisogna dire peraltro, che la Terra non è rotonda perfettamente, come sarebbe una palla da biliardo; alle due parti che si chiamano *poli*, è un pocolino schiacciata: e tale schiacciamento si può paragonare così alla lontana, perchè nella Terra in proporzione è mille volte minore, non essendo eguale che ad 1|309 del suo diametro, a quello che dalla parte del picciòlo e del fiore si vede in una mela. Chi ce lo dice? Tutti gli scienziati da qualche diecina d'anni a questa parte: e deve bastare per chi non sapendo nè la matematica, nè la fisica si affaticherebbe invano ad intenderne le ragioni. Contentiamoci di dire che questa figura di *sferoide* che ha la

Terra, accenna ad un primitivo stato di rammollimento o di fluidità nella sua massa.

88. Moto di rotazione. Ogni giorno il Sole, la Luna e le stelle appariscono dalla parte di levante, descrivono nel cielo una curva, e poi tramontano ad occidente, per tornare in fine a farsi vedere a levante. Questo moto si dice *moto diurno*. E come avviene? Una di due, non se n'esce: o tutto l'universo gira in 24 ore intorno al nostro globo, oppure è il nostro globo che in quel tempo gira intorno a se stesso.

La prima supposizione, che ci mette nel centro di tutto il creato, si confà più col nostro amor proprio: ma a farlo apposta, è appunto quella che non regge, e svanisce subito che si ripensa quanto mai son distanti dalla Terra quei corpi celesti che gli antichi credettero muoversi continuamente intorno di lei. Il sole è lontano più di 34 milioni e mezzo di leghe, vale a dire 153 milioni di chilometri. Appena si concepisce una distanza così grande, e ci dobbiamo provare a farcene alla meglio un'idea con due esempi. Un cavallo che faccia 111 chilometri al giorno, quando ha corso 3000 anni è appena a 110 milioni di chil. Gli ce ne vogliono ancora innanzi d'arrivare al Sole! Una palla di cannone, che spinta dalla polvere può fare in un'ora 800 chil., dato che corresse 20 anni di filo, non si troverebbe vicina al sole meno di 13 milioni e mezzo di chil. E non è nulla, se si considera la distanza delle altre stelle, che sono migliaia e migliaia di volte più lontane. Anche su questa distanza gli antichi sbagliarono all'ingrosso. Esiodo per spiegarla diceva, che un'ancudine caduta dal Sole, per venir fino a noi ci metterebbe nove giorni.

Come si fa dunque a supporre che il Sole si muova con una rapidità, da fare tutti i giorni una via più lunga sei volte di questa distanza? La quale è un nulla in confronto di quella delle stelle fisse, la più vicina delle quali, supposto il moto intorno della Terra, dovrebbe percorrere più di 1000 milioni di chilometri ogni minuto secondo. Non si può credere che l'universo si scomodi, diciamo così, a girare con una rapidità che sgomenta il pensiero, intorno alla Terra, tanto piccola da parere al paragone un granellino d'arena.

Diciamolo sicuri di non sbagliare; è la Terra che in 24

ore gira intorno a se stessa: la cosa è più semplice e si accorda meglio con quanto vediamo nel cielo, dove tutti gli astri che si possono osservare hanno un tal movimento: per compirlo basta che la Terra faccia 40,000 chilometri al giorno. Non sarebbe curioso chi, trovandosi sul campanile del Duomo, pretendesse che la città, per levargli l'incomodo di girarsi da tutte le parti a vederla, si movesse intorno di lui?.

La Terra gira dunque intorno a se stessa da occidente ad oriente, e questo si chiama *moto di rotazione:* in tal modo presenta successivamente ciascuna sua parte ai raggi solari, restando sempre metà illuminata e metà all'oscuro.

Ma questa è grossa dirà taluno: a dar retta a quanto si trova scritto qui, noi facciamo niente meno che 40 mila chilometri il giorno, e non ce ne avvediamo. — Chi s'è trovato in una carrozza sulla strada ferrata, o in barchetta per un fiume, si deve essere accorto che invece della carrozza e della nave, pare che camminino gli alberi, e le case, e la sponda: ma solamente i bambolini credono a questa apparenza. Il movimento della Terra è insensibile per noi, perchè si fa senza interruzione, e perchè si muovono con noi tutti gli oggetti che sono sul globo, cominciando dall'atmosfera.

89. Alternativa dei giorni e delle notti. Dalla rotazione della Terra derivano i giorni e le notti, perchè essendo rotonda, una sola parte della sua superficie può ricevere i raggi del Sole, e così mentre una metà è illuminata, l'altra è immersa nelle tenebre. Di qui avviene che noi abbiamo notte ancora, quando il giorno comincia a spuntare per i paesi più ad oriente, e che quando il giorno è già fatto per noi, ad occidente è sempre buio. È un'altra prova che la Terra è rotonda: se fosse piana, il Sole all'apparire la dovrebbe illuminar tutta in un attimo. Per gli affari civili il giorno si comincia a contare dalla mezzanotte: ma gli astronomi contano più volentieri dal mezzogiorno, perchè questo istante possono determinarlo con osservazioni più facili.

SEZIONE V.

X Globo terrestre artificiale.



90. Perchè l'insegnamento della geografia riescisse più facile, immaginarono, fino da lontanissimo tempo, una macchina detta *globo artificiale*. È una palla sulla quale sono disegnati i mari, i continenti, le isole e tutte le altre accidentalità delle superficie terrestre; è segnata da circoli, alcuni de' quali si tagliano, altri sono paralleli, ossia mantengono sempre un'eguale distanza fra loro, come le rotaie della strada ferrata. Per mezzo di essa passa un filo metallico detto *asse*, intorno al quale si aggira, figurando così il moto reale che la Terra fa intorno a sè stessa. I due punti estremi dell'asse si chiamano *poli:* si dice *settentrionale* od *artico* quello rivolto verso la stella polare; *australe* o *antartico* l'altro diametralmente opposto. I circoli segnati sulla sfera sono *massimi* e *minori.*

Circoli massimi si dicono quelli che hanno il centro al centro medesimo della sfera: laddove han nome di *circoli minori* quelli che hanno il centro sull'asse della sfera, ma non nel centro della medesima.

La circonferenza d'ogni circolo si divide in 360 parti dette gradi; ogni grado si divide in 60 parti dette minuti; ogni minuto in 60 secondi, e così di seguito (1). I gradi s'indicano facendo in alto del numero che li rappresenta un piccolo zero: i minuti un piccolo segno (') detto apice. Così, volendo scrivere 9 gradi e 35 minuti, si scrive 9° 35'.

91. Circoli della sfera. Per riconoscere e determinare facilmente tutte le parti della superficie terrestre, si sono immaginati i *meridiani* e i *paralleli.*

I *meridiani* sono circoli massimi che s'incrociano ai poli, e sono detti in questo modo, perchè quando il sole è sopra un meridiano, tutti i luoghi dell'emisfero illuminato, per i quali quel meridiano passa, hanno mezzogiorno. Bisogna sapere che si chiama *zenit* quel punto immaginario del cielo, che resta direttamente sopra la nostra testa: il punto diametralmente opposto si chiama *nadir.* Gli abitanti che hanno per *zenit* il nostro *nadir* son detti *antipodi*: gli antipodi d'Italia sono presso la Nuova Olanda.

I *paralleli* sono circoli minori perpendicolari all' asse della sfera, sul quale hanno il loro centro.

L'*equatore* è un circolo massimo condotto ad egual distanza dai poli, e divide la sfera in due parti eguali: si dice anche *linea equinoziale*, perchè quando il sole è sopra di esso i giorni sono dovunque eguali alle notti. Le due parti nelle quali la Terra è divisa dall'equatore si dicono *emisferi;* uno è l'*emisfero settentrionale*, l'altro l'*emisfero meridionale.*

Il numero dei meridiani e dei paralleli è indefinito, potendosi far passare un meridiano per qualunque punto dell'equatore, e un parallelo per qualunque punto del meridiano: ma pel solito sulla sfera artificiale non si tracciano che 24 meridiani, uno cioè ogni 15 gradi: sulle carte geografiche poi si segnano, come i paralleli, a 10, a 5, ed anche ad un grado e meno d'intervallo.

Fra' paralleli bisogna notare i due *circoli polari* e i due *tropici.* I *circoli polari* sono ciascuno alla distanza di 23° 1/2 dal

(1) La circonferenza del circolo, per metterla in armonia col sistema decimale, in oggi alcuni han cominciato a dividerla in 100 parti, dette parimente gradi, e questi in 100 minuti, e via di seguito.

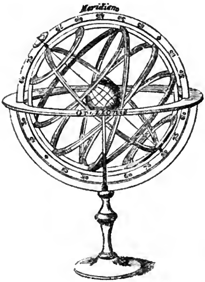
polo al quale appartengono: quello del polo nord dicesi *circolo polare artico:* l'altro *circolo polare antartico.* Fra i meridiani si notino i due *coluri* che s'incrociano ad angolo retto ai poli, e sono rappresentati nel globo artificiale o sfera terrestre, da quei bracci che la sostengono.

I *tropici* sono tra i circoli polari e l'equatore, da cui sono distanti 23° 1|2. Il tropico dell'emisfero boreale dicesi del *cancro*, l'altro del *capricorno.*

L'*orizzonte* è un circolo massimo che divide la Terra in due emisferi, ed è rappresentato nel globo artificiale da una fascia in piano che si appoggia sui *coluri.* Ma per verità ogni punto della Terra ha un orizzonte diverso, ed ogni uomo ha il suo. Chi, per esempio, si trova sotto l'equatore avrà per orizzonte un meridiano lontano di lì 90°; laddove l'orizzonte del polo è lo stesso equatore. Bisogna notare ancora che si distinguono due orizzonti: il *visuale* o *sensibile*, che è quel circolo dove pare che la Terra e il cielo confinino, quando siamo in una vasta pianura o in alto mare: il *razionale*, che s'immagina condotto parallelamente a quel primo, in modo che divida il globo in due parti eguali.

Sfera celeste. Se questi circoli, invece che sulla Terra, s'immaginano descritti nella immensa curva del cielo, che da tutte le parti ci circonda, e quindi si rappresentano con una macchinetta composta dei medesimi circoli, con al centro il globo terrestre, avremo quella che si chiama

Sfera celeste.



92. LATITUDINE E LONGITUDINE. Gli antichi conoscevano più paese da oriente ad occidente che da mezzodì a settentrione, e perciò ha nome *latitudine* la distanza di un luogo qualunque dall'equatore, e *longitudine* la distanza del medesimo luogo da un meridiano qualunque preso per punto di partenza. Tal distanza si computa in gradi. Sopra i globi e sulle carte si mette a ciascun parallelo un numero che indica quanti gradi si allontana dall'equatore; e un altro a ciascun meridiano, che indica quanto si dilunga dal meridiano preso per il primo. Tempo fa i geografi pigliavano quello che passa per l'isola del Ferro, una delle Canarie, siccome limite occidentale del mondo allora conosciuto: oggi si presceglie quello di Parigi.

La *latitudine* è *settentrionale* o *meridionale*, secondo che dall'equatore si va contando verso il nord, o verso il sud. La più grande latitudine possibile è al polo, 90°, ossia il quarto della circonferenza.

La *longitudine* è *orientale* se si conta verso oriente, altrimenti è *occidentale*. La più grande longitudine possibile è di

180°, precisamente la metà della circonferenza. Per mezzo della longitudine e latitudine si può determinare la posizione di tutti i luoghi della Terra: quando, puta il caso, si dice che Firenze è a 43° 47′ di latitudine N. e 8° 46′ di longitudine E. s'intende che resta sotto il parallelo posto 43° 47′ al nord dell'equatore, e in quel luogo appunto dove questo parallelo è tagliato dal meridiano, che è 8° 46′ ad oriente, per chi conta dal meridiano di Parigi (1).

Zone. I tropici e i circoli polari dividono la Terra in cinque *zone* o fasce. La *zona torrida* compresa fra i tropici e divisa in due dall'equatore; le due *zone temperate*, che si estendono dai tropici ai circoli polari; finalmente le due *zone frigide glaciali*, fra i circoli polari e i poli.

93. Moto di rivoluzione. Oltre il moto di rotazione, per il quale si succedono i giorni e le notti, la Terra ne ha uno intorno al Sole, che compie in un anno, vale a dire in 365 giorni e sei ore, meno pochi minuti (2). Anno per anno quelle sei ore di più si trascurano; ma ogni quattro anni sommate insieme formano 24 ore, o sia un giorno, e allora cade l'anno *bisestile*, che è di 366 giorni (3).

Questo movimento della Terra intorno al Sole si chiama *moto di rivoluzione*, il quale dà origine alla diseguaglianza dei giorni e delle notti, e al succedersi delle quattro stagioni.

Ingannati al solito dall'apparenza, dicevano prima che era il Sole, che faceva questo cammino: ma oggi sono tutti

(1) I gradi di latitudine sono, salvo una piccolissima differenza a causa dello schiacciamento ai poli, tutti eguali, cioè di 60 miglia geografiche, pari a 111 chilometri e 120 metri: ma quelli di longitudine hanno questa misura solamente all'equatore, che va restringendosi mano a mano che si avvicinano ai poli, dove finiscono in un punto. Basta dare una semplice occhiata al globo terrestre artificiale per convincersi di questo fatto. Nei nostri luoghi, per esempio, i gradi di longitudine non oltrepassano gli 80 chilometri, nè sono più lunghi di 65 a Parigi.

(2) La cifra precisa è questa: 365 giorni, 5 ore, e 48 minuti, 51 secondi e 6 decimi

(3) Questo giorno di più lo aggiungevano i romani dopo il 24 di febbraio, che, secondo il loro modo di contare, era il *sesto avanti le calende di marzo*: dunque ogni quattro anni v'erano *due sesti* giorni avanti le calende di marzo, e perciò quell'anno si disse *bisestile*.

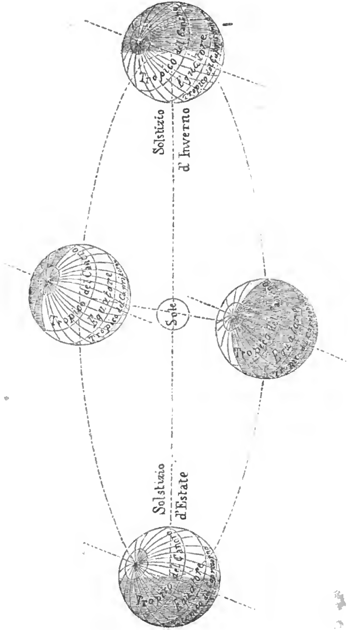
d'accordo a dire, che un tal movimento è senza dubbio proprio della Terra. Come si fa a supporre che un pianeta così piccolo, in proporzione del Sole, se ne stia immobile nel centro dell'universo, e costringa quell' astro a girargli intorno continuamente? Non s'è mai sentito dire che il meno ne possa sul più.

Ma innanzi di tener dietro passo passo a questo movimento, per vedere come sia causa della varietà delle stagioni e della diversa durata dei giorni e delle notti in luoghi e tempi diversi, è necessario che parliamo di un altro circolo disegnato sulla sfera celeste, oltre quelli già descritti, e che i giovanetti devono oramai conoscer bene.

94. L'Eclittica è un circolo maggiore che taglia in due punti l'equatore e forma con esso un angolo di 23° 27'. Rappresenta l'orbita che la Terra descrive in un anno intorno al Sole, o quella che apparentemente fa il Sole nel medesimo tempo intorno alla Terra. Si chiama *eclittica*, perchè gli ecclissi, dei quali parleremo a suo luogo, non possono accadere se non si dà il caso che il Sole, la Luna e la Terra si trovino nella medesima linea retta tirata da un punto all'altro della sua circonferenza. Ma siccome l'eclittica fa coll'equatore un angolo di quasi 23° 1|2 e i tropici, come abbiam detto (pag. 56), sono lontani appunto dall'equatore 23° 1|2, ne viene che questi sono disegnati precisamente dove l'eclittica pare che si allontani di più dall'equatore. L'eclittica non è un circolo, ma un ovale o *ellissi*, come la chiamano i geometri: e il Sole non è nel centro di essa, ma in un punto che chiamano *foco*. Dunque la Terra non è sempre egualmente lontana dal Sole: hanno calcolato gli astronomi che vi sono circa quattro milioni di chilometri di differenza fra la più grande distanza detta *afelio*, e la distanza minore detta *perifelio*.

Le zone temperate e glaciali, ed ambedue le parti della zona torrida separate dall'equatore, non hanno sempre la medesima temperatura, e nel corso di un anno van soggette a grandi e regolari cambiamenti detti *stagioni*. Se l'asse della Terra fosse perpendicolare all'orbita da lei percorsa, di modo che i raggi del Sole cadessero sempre a piombo sull'equatore, questa varietà non avrebbe luogo, e le diverse contrade del

globo godrebbero sempre d'una medesima temperatura, e i giorni e le notti sarebbero ovunque di egual durata. Ma l'asse della Terra è inclinato sopra l'eclittica, e in tutto il giro annuo conserva la medesima direzione; la qual cosa si chiama parallelismo dell'asse terrestre. Di qui viene che l'emisfero boreale e l'emisfero australe sono alternativamente più o meno esposti ai raggi del Sole, per la qual cosa hanno dei giorni più lunghi e più corti, delle stagioni più calde e più fredde. Così, quando l'emisfero boreale, per esempio, è immerso più che il meridionale nella luce del Sole, ha un calore più vivo, giorni più lunghi e notti più corte dell'emisfero australe, il quale poi alla sua volta, proseguendo la Terra nel suo movimento di rivoluzione, viene a godere dei medesimi vantaggi.


Solstizio
d' Inverno
Sole
Solstizio
d'Estate
Tropico del Cancro
Equatore
Tropico del Capricorno

I due emisferi quando passano dall'uno all'altro di tali estremi, vale a dire quando il Sole batte verticalmente sull'equatore, hanno una temperatura quasi eguale. Ciò avviene due volte all'anno, ed han luogo allora i così detti *equinozi*, perchè i giorni e le notti in tal circostanza sono eguali in tutta la Terra fino ai circoli polari, ricevendo i due emisferi egualmente la luce. L'*equinozio di Primavera* avviene il 21 o 22 marzo: l'*equinozio d'Autunno* il 22 o 23 di settembre.

A misura che la Terra progredisce nella sua rivoluzione, la posizione del suo asse cangia relativamente al Sole, a causa del parallelismo rammentato di sopra, e quando l'emisfero boreale è alla sua maggiore inclinazione dalla parte del Sole, i raggi del Sole medesimo cadono perpendicolarmente sopra il tropico del Cancro: laddove quando è l'emisfero meridionale maggiormente inclinato verso il Sole, i raggi di questo danno nel medesimo modo sul tropico del Capricorno. Tali epoche dell'anno si chiamano *solstizi*, giacchè pare che il Sole giunto a quel segno faccia sosta e ritorni verso l'equatore. I solstizi sono due: il *solstizio d'Estate*, che avviene il 21 o 22 giugno, e il *solstizio d'Inverno*, che avviene il 21 o 22 dicembre.

95. Stagioni. La *Primavera* è una stagione generalmente temperata, che comincia con l'equinozio di marzo e finisce col solstizio di giugno: dura 92 giorni, 22 ore e 14 minuti. L'*Estate* è la più calda stagione dell'anno, è compresa fra il solstizio di giugno e l'equinozio di settembre e dura 93 g. 13 o. e 34 m. L'*Autunno*, d'una temperatura come quella di primavera, è dall'equinozio di settembre al solstizio di dicembre, ed ha 89 g. 16 o. 35 m. L'*Inverno*, fredda stagione, è compreso fra il solstizio di dicembre e l'equinozio di marzo: dura 89 g. 1 o. e 47 m.

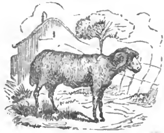
Parrebbe che la Primavera dovesse esser calda quanto l'Estate, essendo in ambedue le stagioni i giorni di egual lunghezza: ma questo non avviene, perchè durante la Primavera, la Terra si risente ancora del freddo che vi ha lasciato l'Inverno, laddove al giungere dell'Estate i raggi solari trovano riscaldato dal tepore primaverile, e possono far sentire tutta la loro forza. Così l'Autunno non dovrebbe esser meno freddo dell'Inverno; ma nell'Autunno si risente ancora per qualche

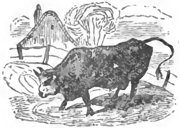
tempo del calore estivo, il quale si dissipa a poco a poco, e quando arriva l'Inverno tutto è già raffreddato.

L'orbita terrestre è un ovale (pag. 59), e per conseguenza in certi tempi la Terra si deve trovar più vicina, in altri più lontana dal Sole. Non parrebbe che più lontana fosse d'Inverno e più vicina d'Estate? Eppure segue precisamente il contrario. Come dunque fa più caldo nell'Estate? — Prima di tutto, i giorni estivi sono più lunghi degli invernali; vale a dire il Sole si trattiene più a lungo sul nostro emisfero, e vi versa così maggior quantità di calore: poi nell'Estate i raggi solari cadono più direttamente sull'emisfero suddetto, laddove nell'Inverno vi arrivano molto obliqui. Così, per esempio, avvicinando un dito lateralmente alla fiamma d'una candela, appena se ne sente il calore, ma ponendocelo sopra, anche a distanza maggiore, ci bruciamo subito.

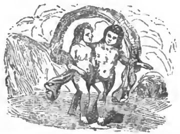
96 Zodiaco. L'eclittica sulla sfera celeste è disegnata nel mezzo di una fascia o zona, detta *zodiaco* o *cintura di animali*, che termina con due cerchi paralleli distanti 8° 30′ da ciascun lato dell'eclittica, per cui ha 17 di larghezza. Gli antichi dettero molta importanza a questa *zona,* perchè non uscivan da essa le orbite dei pianeti da loro conosciuti. La divisero in 12 parti di 30° ciascuna, cominciando dall'equinozio di Primavera, per le quali immaginarono figure e nomi d'animali reali o simbolici dati a dodici grandi costellazioni, che dissero *segni dello zodiaco.* Il Sole nella sua rivoluzione apparente percorreva ogni stagione tre di questi segni. Ma siccome oggi il Sole all'equinozio di Primavera è nel segno dei *Pesci*, anzichè in quello dell'*Ariete*, e poichè l'orbita di alcuni dei nuovi pianeti scoperti non è compresa nello spazio descritto, lo *zodiaco* resta solamente una memoria dell'antica astronomia.

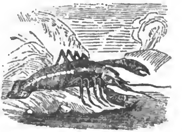
Queste sono le figure ed i nomi dei segni dello Zodiaco. L'*Ariete*, il *Toro* e i *Gemelli* per la Primavera; il *Cancro*, il *Leone* e la *Vergine* per l'Estate; la *Bilancia*, lo *Scorpione* e il *Sagittario* per l'Autunno; il *Capricorno*, l'*Acquario* ed i *Pesci* per l'Inverno. Le ragioni perchè i diversi segni si avessero tali nomi, comunemente si credono queste. L'*Ariete*, che accenna il tempo che i mandriani menano a pascere gli armenti: il



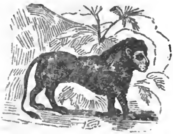


Toro, il tempo di lavorare il terreno: i *Gemelli*, il tempo che gli armenti figliano: il *Cancro*, perchè allora giunto il Sole al



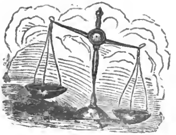
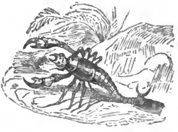


tropico, pare che retroceda verso l'equatore: il *Leone*, animale dei paesi caldi, indica la forza dei raggi solari; la *Vergine* è il

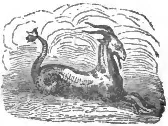




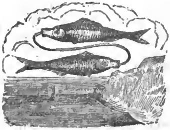
tempo del ricolto, e rappresenta la spigolatrice: la *Bilancia* indica l'equinozio, quando il giorno e la notte sono eguali, come dire si bilanciano: lo *Scorpione*, la malaria della sta-

gione: il *Sagittario*, il tempo della caccia: il *Capricorno*, poichè il sole allora pare che salga in su come fanno le ca-

pre; l'*Acquario*, il tempo della pioggia: i *Pesci*, il tempo a proposito per la pesca.

97. Precessione degli Equinozi. Abbiamo detto (pag. 62) che l'equinozio ha luogo quando i raggi del Sole cadono perpendicolarmente sull'equatore: ma bisogna aggiungere qui, che ogni anno, arrivata all'equinozio, la Terra deve percorrere sull'eclittica un arco di 50 secondi, per arrivare al posto che sulla stessa eclittica occupava all'equinozio dell'anno precedente. Questo fenomeno, dovuto all'attrazione combinata

che il Sole, la Luna e i pianeti esercitano sul nostro globo, chiamasi *precessione degli equinozi.* Si può tener per regola certa che l'equinozio dell'anno avvenire accaderà 50" innanzi che la Terra abbia compito perfettamente il suo giro, per il quale ci vogliono 365 g. 6 ore, 9' 10"; durata che costituisce l'*anno siderale;* laddove l'anno *equinoziale* o *tropico*, detto anche *anno civile*, perchè serve agli usi ordinari, si compie in 365 giorni, cinque ore, 48' e 50". Per questo fatto pare che il Sole vada retrocedendo sull'eclittica di 50", che fa un grado ogni 72 anni, un segno intero dello zodiaco 30°, in 2156, ed il giro intero del mondo in 25,828. Da quando fu immaginato lo zodiaco il Sole è rimasto addietro d'un segno, ed oggi si dovrebbe cominciare a contare dalla costellazione dei Pesci, anzichè da quella dell'Ariete.

98. Durata dei giorni. Sotto l' equatore tutto l' anno i giorni e le notti sono di 12 ore (pag. 55): ma siccome l'emisfero boreale e l'emisfero australe sono alternativamente di sei mesi in sei mesi esposti verso il Sole, a causa della inclinazione dell'asse sull'eclittica (pag. 59), ognuno di loro ha durante sei mesi dei giorni più lunghi e delle notti più corte che all'equatore; laddove nei sei mesi dipoi segue precisamente il contrario. Quando uno degli emisferi è più direttamente volto verso il Sole, i giorni vanno sempre crescendo a misura della maggior vicinanza al polo. Nella zona torrida non oltrepassano 13 ore e mezzo: nelle zone temperate variano da 13 ore e mezzo a 24: nelle zone glaciali variano da 24 ore a sei mesi.

99. Climi geografici. Lo spazio compreso fra l'equatore e il circolo polare, tanto nell'emisfero settentrionale che nel meridionale, fu diviso in 24 parti dette *climi geografici* o *cosmografici*, compresi ciascuno fra due paralleli condotti in modo che la differenza dell'uno all'altro nella durata dei giorni sia di mezz'ora: lo spazio poi compreso fra il circolo polare e il polo, fu diviso in sei parti, dette parimente climi geografici o cosmografici, di tal larghezza ciascuna, che la differenza dei giorni dall'una all'altra sia di un mese.

100. Dimensioni della Terra. Quando gli astronomi ebber trovato che la Terra era di figura sferica, ne poterono trovare

ancora la grandezza, senza bisogno di girarla tutta palmo a palmo, per largo e per lungo. Si sa che ogni circonferenza si divide in 360 gradi: e siccome son tutti eguali, conosciuta la misura d'uno, è conosciuta quella di tutta la circonferenza. Peraltro sulla superficie della Terra non c'è nulla che ci possa fare avvertiti dei gradi percorsi: ma siccome la volta celeste, che da tutte le parti la circonda, ha una circonferenza divisibile pure in 360, esattamente proporzionali a quelli della Terra, con ingegnosi istrumenti a bella posta inventati, han trovato che una stella è, per esempio, distante un grado da un'altra stella posta sotto il medesimo meridiano. Partendosi quindi dal punto nel quale la prima stella resta allo *zenit* dell'osservatore, ed andando a quello nel quale resti allo *zenit* del medesimo l'altra stella, per avere un grado della circonferenza terrestre, basta misurare la distanza che corre fra questi due punti. In questo modo trovarono che il grado è di 60 miglia geografiche, pari a chilometri 111,11, e che in conseguenza tutta la circonferenza terrestre è di 40,000 chilometri: il suo diametro di 12,734 chilometri, e la sua superficie di 509,950,820 chilometri quadri. A voler trarre una massa così grande sopra una strada come le nostre, fatte tutte le supposizioni necessarie a tale effetto, ci vorrebbero dieci milioni di mute, ciascheduna di dieci miliardi di cavalli.

SEZIONE VI.

I Pianeti.

101. I Pianeti sono astri opachi, vale a dire non risplendono di luce loro propria, ma solamente riflettono quella che ricevono dal Sole. Come la Terra, che pure è un pianeta, hanno anch'essi due movimenti: uno di *rotazione* intorno a se stessi, l'altro di *rivoluzione* intorno al Sole, che gli attrae in virtù d'una forza detta *attrazione universale*, e spiegata dall'immortal Newton. Ma tale attrazione o *forza centripeta* li farebbe precipitare rovinati sul Sole, se un'altra forza comune a tutti i corpi che girano intorno ad un centro non gli respingesse lontano. Dicesi questa *forza centrifuga* o *di proiezione*, la quale meravigliosamente combinata colla prima, costringe i pianeti

a descrivere una via o orbita quasi circolare intorno al Sole, astro principale di tutto il sistema.

Tutti i Pianeti non si muovono nello stesso piano, ma hanno le orbite inclinate fra loro, come avverrebbe di più circoli che passassero gli uni dentro gli altri. Gli antichi non ne conobbero che 6, ma oggi se ne contan circa 80, e chi sa quanti se ne potranno scuoprire ancora con potenti strumenti. Si distinguono in *inferiori* od *interni* ed in *superiori* od *esterni;* i primi son quelli più vicini al Sole della Terra; i secondi quelli che sono più lontani della Terra dal medesimo astro (1). Nella tavola qui appresso sono disposti per ordine gli otto principali pianeti, colla loro distanza dal Sole, la durata della loro rotazione e rivoluzione, il loro volume, presa la Terra per unità di misura, e l'epoca della loro scoperta.

NOME DEI PIANETI	DISTANZA DAL SOLE IN CHILOM.	ROTAZIONE	RIVOLUZIONE	VOLUME	EPOCA DELLA SCOPERTA
Mercurio	54,000,000	24°. e 5m.	88 giorni	1/16	
Venere	110,000.000	23 e 21	224 g. 17 o.	9/10	
La Terra	153,000,050	24 —	365 g. 5 o. 49'	1	
Marte (2)	234,000,000	24 e 39	1 an. 322 g.	1/6	
Giove	793,000,000	9 e 56	11 an. 315 g.	1470	
Saturno	1,461,000,000	10 e 16	29 an. 315 g.	887	
Urano	2,942,000,000		84 an. 8 g.	77	Herscholl, 1781.
Nettuno	4,599,000,000		116 anni		Galle, 1846.

(1) I *pianeti interni* sono di moderata grandezza, e di densità maggiore, hanno un moto quasi eguale, sono meno schiacciati e non hanno satelliti. Gli esterni sono enormemente più grossi, cinque volte meno densi, più rapidi due volte nel moto di rotazione, schiacciati più degli interni, ed hanno satelliti.

(2) Dopo Marte vengono Cerere, Pallade, Giunone e Vesta, detti *pianeti telescopici*, perchè non si possono vedere ad occhio nudo. A causa della grande vicinanza in che si trovano fra loro, supposero alcuni non essere stati già che un sol astro spezzato da qualche grande catastrofe.

102. Notizia dei principali pianeti. *Mercurio* manda una luce bianca e vivissima, per cui i Greci lo chiamarono *Scintillante,* e ci apparisce sempre vicino al Sole: per la qual cosa, perdendosi generalmente nello splendore di esso, gli astronomi l'han potuto osservare di rado. Copernico, che morì settuagenario, sul finir della vita si lamentava di non aver mai veduto questo pianeta. Nella sua orbita percorre 180 milioni di metri l'ora, e dal Sole deve ricevere un calore sette volte più grande di quello che sulla Terra si sente all'equatore: temperatura maggiore di quella dell'acqua bollente. Per cui se egli fosse composto della stessa materia che la Terra, sarebbe ben presto fuso e cristallizzato. Si vede o la sera ad occidente, poco dopo il tramonto del Sole, o la mattina ad oriente, innanzi che il Sole si levi. Mercurio sotto il limpido cielo dell'Arabia ebbe culto speciale.

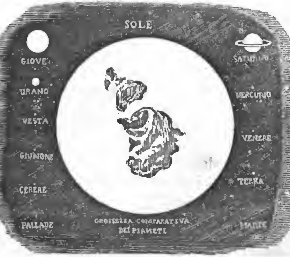
Venere è un bel pianeta che si vede o ad oriente tre o quattro ore innanzi il levare del Sole, o ad occidente la sera, quando l'astro del giorno è andato sotto. Nel primo caso la dissero *Lucifero* o *Stella del giorno;* nel secondo *Vespero, Stella della sera* o *del Pastore.* Qualche volta è tanto splendente che si vede anche a giorno chiaro. Nessun pianeta si avvicina alla Terra quanto questo, ma le si allontana poi anche immensamente, donde il suo apparente diametro presenta enormi variazioni ed i caldi ed i geli vi si alternano in un anno di otto mesi.

Marte viene dopo la Terra, e manda una luce rossastra da farci credere che abbia intorno un'atmosfera spessa di nuvole: ma peraltro da alcuni scienziati si pensa che quella tinta derivi dal colore medesimo dei continenti del pianeta, analoghi in qualche modo ai terreni d'arenaria rossa che si vedono sulla Terra.

Giove è il più grande di tutti i pianeti, e dopo Venere, non ostante la sua lontananza, è l'astro più vivo che appaia in cielo. È così lontano che un abitante di Giove, caso ve ne fossero, vedrebbe il Sole 27 volte più piccolo che non lo vediamo noi, e sentirebbe un calore 27 volte minore. E poichè il suo asse di rotazione è perpendicolare all'orbita, i giorni vi devono essere sempre e dovunque eguali alle notti, senza vi si conosca varietà di stagioni. Questo pianeta ha quattro *lune* o

satelliti, de' quali uno almeno brilla sempre durante le sue corte notti: non sono visibili ad occhio nudo ed hanno un moto di rivoluzione intorno ad esso.

Saturno dopo Giove è il pianeta più grande del nostro sistema, ma è tanto lontano, che i raggi del Sole sono sopra di lui 90 volte meno intensi che sulla Terra. Veduto col telescopio pare diviso in 6 zone da cinque fasce oscure parallele al suo equatore. Ha sette satelliti, che forse suppliscono alla scarsa luce che riceve dal Sole (1). Saturno presenta un fenomeno unico nell'universo: è un immenso anello largo 45 milioni di metri, che lo cinge intorno quasi ad un' eguale distanza. Ha figura d'ellisse, e il suo diametro si calcola di 300 milioni di metri. Di notte agli abitanti di quel pianeta deve sembrare un grandissimo nastro luminoso; di giorno intercetta i raggi solari e vi fa ombra. Non è immobile, e gira intorno a se stesso in 10 ore e qualche minuto. Anche *Urano* ha 6 satelliti, ed uno *Nettuno*.



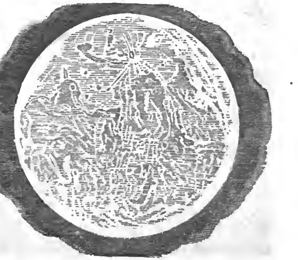
(1) De Launay, l'Annuario del Museo di Fisica di Firenze, il Dizionario di Scienze di Bouillet assegnano a Saturno un ottavo pianeta scoperto da M. Lassel di Liverpool nel 1848. — Il medesimo Dizionario dice constatata la scoperta di un secondo satellite di Nettuno fatta da M. Everett.

SEZIONE VII.

La Luna.

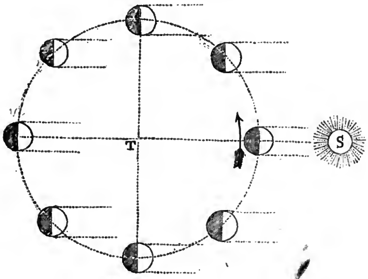
103. La Luna è il satellite della Terra, della quale è più piccola 49 volte, e ne è lontana 380 milioni di metri; per cui ad arrivarvi ci vorrebbero 30 sfere eguali al nostro globo, messe l'una sull'altra; ma per arrivare al Sole ce ne vorrebbero 12 mila. In 22 giorni e quasi 8 ore la Luna descrive un'ellisse intorno alla Terra, ma siccome in questo frattempo la Terra si è avanzata nella sua orbita, bisogna che la Luna cammini ancora 2 giorni e quasi 6 ore per riprendere la medesima posizione relativamente alla Terra ed al Sole. Bisogna sapere che un pianeta si dice *in congiunzione* quando si trova fra la Terra e il Sole; laddove quando fra lui e il Sole c'è di mezzo la Terra, si dice *in opposizione*.

A voler dunque che la Luna ritorni nella medesima posizione relativamente al Sole ed alla Terra, ci vogliono 29 giorni, 12 ore e 44 minuti, il qual tempo si chiama rivoluzione *sinodica, mese lunare* o *lunazione*. In un anno avvengono 12 lunazioni e avanzano 11 giorni. È da notarsi che presso la maggior parte dei popoli, l'anno solare ha presieduto agli affari civili ed agricoli; l'anno lunare alle cerimonie religiose.



Vista col telescopio la Luna pare che abbia ad essere arida e vulcanica, e pensano che non abbia atmosfera, e conseguentemente nessun liquido alla superficie. Vi hanno vedute vallate profonde ed alte montagne (2,800 metri), delle quali alcune si credettero vulcani. Ai vulcani lunari alcuni scienziati hanno attribuito gli *aeroliti*, pietre che dal cielo cadono qualche volta sulla Terra. Di natura sua è opaca come tutti i pianeti e i satelliti, e la luce la riceve dal Sole: ma quella che tramanda fino a noi è, secondo alcuni, 300 mila volte minore di quella che riceviamo direttamente dal Sole.

La Luna ha ancora un moto di rotazione intorno a se stessa; ma a compirlo ci mette tanto quanto a girare intorno alla Terra; per cui ci presenta sempre la medesima faccia: tuttavia a causa d'un terzo movimento detto *librazione*, possiamo vedere, ora da un lembo, ora da un altro, piccole porzioni dell'emisfero a noi nascosto.



104. Fasi della Luna. Non essendo la Luna dotata di luce sua propria, ma invece riflettendo a noi quella che le manda il Sole, non c'è dato di vederne altro che le parti rischiarate da questa medesima luce: laonde, secondo il posto che occupa relativamente alla Terra, si presenta agli occhi nostri ora

falcata, ora sotto la forma di semicerchio, ora rotonda, ora non si fa punto vedere. Queste sono le così dette *fasi* della Luna.

Quando essa è fra il Sole e la Terra noi non possiamo vederla, perchè la parte che ci rivolge è perfettamente nella oscurità: in questo caso si dice *Luna nuova*, o *neomenia*. Percorrendo la sua orbita d'occidente in oriente, pare che ogni giorno ritardi circa 50 minuti; e non trovandosi per questo precisamente più fra il Sole e la Terra, possiamo scorgere dopo qualche giorno una porzione della sua parte illuminata, che ci si presenta in forma di una lista falcata e luminosa, la quale ingrandisce a misura che la Luna s'inoltra nel suo corso; e dopo otto giorni, quando passa al meridiano alle 6 di sera, vediamo la metà della sua parte illuminata, e conseguentemente il quarto di tutta la sua superficie: — si dice allora che è nel *primo quarto*. In seguito piglia figura d'ovale: e 14 giorni dopo la *Luna nuova*, quando passa al meridiano a mezzanotte, noi vediamo tutto l'emisfero rischiarato dal Sole: — è la *Luna piena*. Quindi comincia a declinare, a poco a poco torna ovale, poi mezza circonferenza, che forma *l'ultimo quarto*, ed ha luogo quando passa al meridiano alle 6 del mattino, e finalmente torna la *Luna nuova*.

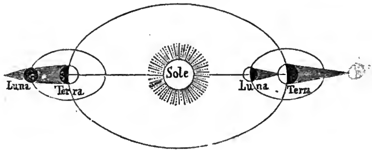
Nel medesimo modo che vediam noi la Luna crescere e scemare, gli abitanti della Luna, caso ve ne sieno, devono vedere crescere e scemare la Terra: peraltro deve ad essi parere molto più grande e molto più lucida. Durante la lunazione, la Luna, come abbiamo già detto di sopra, gira una volta sola intorno a sè stessa; per cui i suoi emisferi hanno un giorno ed una notte di quasi mezzo mese; giorno di un caldo brucente, e notte di un freddo rigorosissimo, a causa della lunga durata di quello e di questa. — Venere, Mercurio e Marte hanno le loro fasi come la Luna.

Luce cinerea. La Luna, nelle notti innanzi il primo quarto e in quelle dopo l'ultimo, invece d'essere interamente oscura, offre una luce pallida e debolissima, che dicesi *luce cinerea* e questa è dovuta alla luce del Sole che sopra di lei rimanda la Terra.

SEZIONE VIII.

Eclissi.

105. Se un astro cessa di vedersi in certe ore, nelle quali, per regola generale, si dovrebbe vedere, dicesi *eclissato:* e vi sono eclissi di Luna, come vi sono eclissi di Sole.



Quando la Luna è in congiunzione, vale a dire quando passa fra la Terra e il Sole e ce lo cuopre, avviene l'*eclissi di Sole:* se invece la Luna è in opposizione, se cioè fra lei e il Sole si trova la Terra, in modo da impedire che le giungano i raggi solari, avviene l'*eclissi di Luna.*

Uno dei due parrebbe dovesse aver luogo sempre ad ogni *Luna nuova,* e ad ogni *Luna piena:* ma siccome l'orbita che descrive la Luna è inclinata relativamente a quella che descrive la Terra, accade che la Luna si trova ora di qua, ora di là dalla retta che raggiunge la Terra col Sole, e la luce di questo può egualmente giungere tanto a lei che alla Terra, e l'eclissi non può aver luogo altro che quando i tre astri sono sulla medesima linea retta. Quando l'astro eclissato comincia a mettersi dietro a quello che ce lo nasconde, il momento dicesi *immersione;* laddove quando riapparisce dall'altra parte dicesi *emersione.*

Gli eclissi di Sole possono essere *parziali, totali* o *anulari.*

Sono *parziali* quando la Luna nasconde una parte del Sole, e questo avviene frequentemente. Un eclissi parziale non può durare più di 6 ore.

Sono *totali* quando i raggi solari sono completamente intercettati. Avvengono questi molto di rado e non durano più di 5 minuti.

Sono *anulari* quando la Luna ci nasconde solamente la parte centrale del Sole, per cui ne vediamo il contorno a guisa di anello luminoso: questi non durano più di 12 minuti e 24 secondi.

Bisogna avvertire qui, che quando per la Terra è eclissi di Luna, per gli abitanti della Luna, caso ve ne fossero, è eclissi di Sole.

Gli eclissi di Luna sono *parziali* o *totali*. *Totali* quando la Luna entra tutta nell'ombra della Terra, *parziali* quando non v'entra che in parte. La più grande durata di un eclissi di Luna è di 3 ore e 36 minuti; ma non può essere oscurata interamente se non per un'ora e 34 minuti. Frequentemente la Luna non cessa d'esser visibile, anche quando l'eclissi è totale, e ci si mostra d'un colore rosso di fuoco pallido, che le viene dai raggi solari reflessi dall'atmosfera terrestre; ma questo avviene soltanto quando è all'apogeo; al perigeo è oscura affatto.

Gli eclissi di Sole sono più frequenti di quelli della Luna: ma quelli sono più raramente visibili di questi; perchè la Luna essendo più piccola della Terra, non cuopre della sua ombra che un luogo alla volta della superficie terrestre; laddove gli abitanti di tutto un emisfero possono vedere l'oscuramento della Luna.

E s'ha da osservare ancora che l'eclissi di Luna incomincia e finisce nel medesimo istante per tutto ove è visibile: ma l'eclissi di Sole, in luoghi diversi comincia e finisce in tempi diversi. Questo fatto, come quello di sopra, si spiega coll'esempio di ciò che avviene quando passa una nube dinanzi al disco solare. — In questo caso, diversi spettatori i quali si trovino lungo il cammino che l'ombra della nube percorre sulla superficie terrestre, hanno un vero eclissi di Sole, l'uno dopo l'altro successivamente; mentre il tempo durante il quale uno di essi spettatori comparisce nell'ombra, cioè comparisce eclissato ad altri spettatori che lo stieno ad osservare di lontano, è per tutti lo stesso. E di più questi ultimi sono in nu-

mero molto maggiore di quelli pe'quali il Sole si cela, perchè possono essere ancora fuori della linea percorsa dall'ombra della nube.

In 18 anni e 10 o 11 giorni la Luna compie tutti i suoi fenomeni possibili di *eclissi* e di *fasi*, che al finire di questo tempo si ripetono col medesimo ordine e quasi colla medesima intensità: per cui un eclissi che ha luogo oggi si ripeterà colle medesime circostanze fra 18 anni e 10 giorni: nel qual periodo saranno avvenuti 70 eclissi: 41 di Sole e 29 di Luna.

Sarebbe cosa curiosa poter raccontar qui a quali sinistre leggende, a quali terrori ha dato luogo l'innocente fenomeno dell'eclissi! Ed era ben naturale che tremassero all'improvviso oscurarsi del Sole e della Luna. Quando, per esempio, si vede una nuvola che ci cuopre il Sole, non è nulla: ma vederlo sparire come un carbone che si spenge, senza vedere un corpo che gli si sovrapponga, fa terrore anche a noi che ne sappiamo la causa. Credettero che l'eclissi fosse un presagio infausto: e spesso ebbero gravi danni da questa superstiziosa credenza. Nicia perdè se stesso e l'armata d'Atene presso Siracusa, poichè tardò la partenza a causa d'un eclissi. Ma basta rammentare ai giovanetti che non dieno retta a tali fandonie, che non possono trovar luogo altro che nelle teste deboli e superstiziose, oggi che la scienza ha tanto progredito.

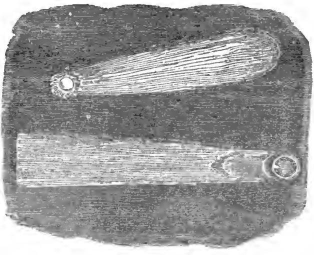
SEZIONE IX.

Le Comete.

106. Oltre i pianeti e i satelliti sono a... ra nel sistema solare alcuni astri, ai quali una specie di ...cida capigliatura che li circonda, ha fatto dare il nome ... *Comete*, come dire *astri chiomati*. Ordinariamente le Comet... si traggono dietro una specie di striscia luminosa, chiamata *coda*, che sembra formata di materie sottilissime, traverso alle quali si vedono le stelle, senza che scemino sensibilmente del loro primitivo splendore.

Le comete si muovono intorno al Sole, obbedendo alle medesime leggi dei pianeti, salvo che vanno in tutte le direzioni dall'*est* all'*ovest* e dal *nord* al *sud;* forse la metà di quelle

osservate finora fanno la loro rivoluzione da occidente ad oriente. E anche l'orbita delle comete differisce da quella dei pianeti, perchè mentre questi l'hanno quasi circolare, quelle formano nel loro corso una ellissi immensamente allungata:



laonde al loro afelio sono alle volte ad incommensurabile distanza dal Sole, ma vi si avvicinano moltissimo al perifelio. Allora il calore che ne risentono è sovente parecchie migliaia di volte più forte del ferro bollente: e pensano alcuni che a causa di questo calore si sviluppino dalle comete quei vapori che ne costituiscono la coda. La qual credenza potrebbe parer vera, se si considera che le comete, quando sono lontane dal Sole, la coda non l'hanno, che comincia a nascere quando si appressano all'astro del giorno, e che più cresce quanto più si avvicinano. Chi sa che alcune di esse, evaporando continuamente, a causá dell'eccessivo calore, non vadano a finire.

Le comete si compongono ordinariamente di tre parti: 1. il *nucleo*, punto più o meno splendente, che ne forma il centro; 2. la *nebulosità* o *capigliatura*, che circonda il nucleo da tutte le parti; 3. la *coda*, che dicesi anche *barba*, quando precede la nebulosità. Una cometa può avere ancora più code; quella del 1744 ne mostrò sei disposte a ventaglio.

Finora il numero delle comete osservate si dice essere

più di 700; ma chi sa quante ancora ne passano senza che noi le possiamo vedere, perchè attraversano la parte del cielo visibile di giorno. Racconta Seneca che 60 anni avanti Cristo, in una eclissi totale del Sole, si vide una bellissima cometa.

Gli antichi ebber paura ancora delle comete; paura che anche ai nostri tempi resta in molti del volgo ignorante. Vedere in cielo un corpo luminoso, di figura non ordinaria, seguìto da quella lunga e larga striscia di fuoco, a non sapere che sia, fa spavento. Cominciarono a dire che le comete portano disgrazie: e si racconta anche d'un re, Luigi il Pio, che a vedere una cometa ebbe tanta paura che ne morì.

APPENDICE ALLA SECONDA PARTE

I.

Il Calendario.

107. Calendario è parola che viene dal greco e significa *chiamare*, *gridare*. Si dà questo nome al libretto che contiene i giorni dell'anno, colle loro date, le feste, le fasi della Luna, (e per questo si dice anche *lunario*), perchè i sacerdoti romani bandivano al popolo il primo giorno d'ogni mese, e bandivano insieme tutte le feste, i giuochi, i giorni fasti e nefasti che correvano nel mese stesso. Anche oggi i nostri curati di campagna la domenica bandiscono dall'altare le feste e i digiuni della settimana, se ce ne sono.

Divisione del tempo. La divisione più naturale del tempo è quella del giorno e della notte; anzi la divisione per ore, trecento anni prima di Gesù Cristo, non si conosceva. I primi orioli mossi da ruote, pesi e molle d'acciaio si fabbricarono solamente nel 1100 dagli arabi o dai monaci.

S'è veduto (pag. 66) che l'anno si compone di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 50 secondi, ma che nell' uso comune si fa conto che il dì più sopra ai 365 sia di 6 ore precise: che sommate insieme, ogni quattro anni fanno un giorno, e si ha allora l'anno bisestile di 366 giorni. L'anno bisestile fu intro-

dotto da Giulio Cesare, il quale coll'aiuto di Sosigene celebre astronomo egiziano, riformò il calendario, che però si disse *Giuliano*. Numa Pompilio secondo re di Roma aveva stabilito l'anno di 365 giorni, e per mettersi d'accordo col giro apparente del Sole, di tempo in tempo pensavano i sacerdoti a intercalare dei giorni sussidiari: ma un poco per ignoranza, un poco per malizia, quando ne intercalavano meno, quando più del bisogno; ed ai tempi di Cesare c'era una confusione da non si ridire. La quale non faceva comodo altro che ai sacerdoti, potendo a piacer loro, secondo che loro tornava il conto, far cessare una magistratura, scorciando il tempo, o farla durare ancora dell'altro, allungando.

Gli 11 minuti e 9 secondi, che si trascurano ogni anno facendo il conto di 6 ore intere oltre i 365 giorni, in 4 anni fanno 3 quarti d'ora, e tre giorni in 400 anni. A non tener conto di questa differenza, coll'andare degli anni nascerebbe confusione nel calendario, che non si accorderebbe più coi fenomeni celesti. A schivare l'errore, ogni quattrocento anni si detraggono tre giorni, cioè a dire di tre in tre secoli l'anno non si fa bisestile. — Anche con questo rimedio, poichè non si può mai far tanto che tanto sia, fra qualche migliaio d'anni si avvererà una differenza frà il calendario ed i fenomeni celesti: ma chi ci sarà ci penserà. Se un anno è bisestile, ci vuol poco a vederlo. Si dividono per 4 le ultime due cifre di esso: se da resto è comune; se il 4 ci sta un dato numero di volte, e non avanza nulla, è bisestile. Ora fino al 1868 non tocca anno bisestile.

La riforma del calendario Giuliano fu fatta dal papa Gregorio XIII nel 1582. A quel tèmpo l'errore degli 11 minuti e 9 secondi trascurati, ripetuto tante volte, aveva prodotto una differenza di 10 giorni; e Gregorio vi rimediò, ordinando che per quell'anno dal dì 4 d'Ottobre si passasse a piè pari al dì 15. Così i 10 giorni furono compensati, ed il *calendario* Gregoriano ristabilì l'armonia fra i fenomeni celesti e la misura del tempo.

La riforma a poco per volta fu adottata da tutti i popoli cristiani: oggi ci sono i Russi ed i Greci, che non la vogliono riconoscere, perchè fatta da un Papa, e sono in ritardo di 12

giorni col nuovo calendario. Per la qual cosa nei giornali russi troviamo la data in questo modo: 10 Maggio v. s. (vecchio stile) o 22 Maggio n. s. (nuovo stile) e più spesso unite le date in questo modo . . . . $\frac{10}{22}$ Maggio.

Nel 1793 in Francia, gli scienziati che avevano istituito il sistema metrico, proposero il *calendario repubblicano*, a cominciare dall' equinozio d'autunno del 22 Settembre del 1792. L'anno aveva 12 mesi, ciascuno di 30 giorni; e si dovevano ogni anno aggiungere 5 giorni complementari, e 6 per i bisestili. I mesi dividevansi in *tre decade*, e si cambiò loro nome in questa maniera: *Vendemiale*, *Brumale* e *Brinale* per l'autunno: *Nevoso*, *Piovoso* e *Ventoso* per l'inverno: *Germinale*, *Fioritivo* e *Prativo* per la primavera: *Messidoro*, *Termidoro* e *Fruttidoro* per l'estate. I giorni pigliavano il nome dal posto d'ordine che avevano nella decade. Questo calendario, che ebbe una vita solamente officiale, durò fino al Gennaio del 1806, quando Napoleone I volle che si tornasse all'antico calendario gregoriano.

La ragione della divisione dell'anno in 12 mesi, che si trova presso tutti i popoli, si è questa, che l'apparente corso del Sole è presso a poco determinato da 12 rivoluzioni della Luna. Peraltro dodici lunazioni precise fanno solamente 354 giorni, 8 ore e 48 minuti; sicchè l'anno solare sorpassa il lunare di circa 11 giorni.

Moltissimi popoli adottarono l'anno lunare per base del loro calendario. Gli ebrei che adottarono l'anno lunare, per compensare quel che vi manca a mettersi in armonia col corso apparente del Sole, circa 11 giorni per anno, ogni due o tre anni aggiungevano un mese. I Greci fino ai tempi di Solone non ebbero calendario fissato. Ad Atene l'anno cominciava all'equinozio d'autunno: i mesi erano di 30 giorni e divisi in decadi. Ma poichè la Grecia era divisa in tanti stati indipendenti, ed ognuno misurava il tempo a modo suo, trovarono una misura comune del tempo nelle olimpiadi, ossia i giochi olimpici che avevano luogo ogni 4 anni.

Epacta. Nel nostro calendario noi non adoperiamo l'anno lunare: pure della differenza che passa fra il corso della Luna e quello apparente del Sole ne teniamo di conto; e questa differenza dicesi *epacta:* la quale indica i giorni che corrono dall'ultima *luna nuova* al di 1° di Gennaio. Quando non c'è differenza, non c'e neppure *epacta;* come accadde nel 1843, che la Luna nuova fu precisamente il di 1° di gennaio. Nel 1844 l'epacta fu di 11 giorni, e di 22 nel 1845. Dopo 19 anni le fasi della Luna ricadono alle medesime date, e allora l'*epacte* ricominciano col medesimo ordine. Un tal periodo si chiama *ciclo lunare.* L'ultimo ciclo lunare cominciò nel 1862.

Numero d'oro. Il numero di ciascun anno del ciclo lunare si chiama *numero d'oro,* perchè dopo la scoperta di esso, fatta da Metone d'Atene, ne scrivevano le date in lettere d'oro sopra una colonna pubblica.

La Settimana è la divisione del tempo in piccoli periodi di 7 giorni; divisione antichissima, che gli Ebrei presero dalla Bibbia e gli altri popoli da loro, o dalle fasi della Luna, o dai pianeti, che allora ne conoscevano 7 solamente. I giorni della settimana pigliano il nome dai principali astri del sistema solare; *Lunedì* dalla Luna; *Martedì* da Marte; *Mercoledì* da Mercurio; *Giovedì* da Giove; *Venerdì* da Venere; *Sabato* da Saturno. *Domenica* significa *giorno del Signore,* che si disse anche giorno del Sole. I giorni si succedono in maniera, che il dì 1, 8, 15, 22, 29, d'ogni mese hanno sempre il medesimo nome: così se un mese comincia di Domenica, sarà Domenica il dì 8, 15, 22, 29.

Lettera Domenicale e Ciclo lunare. Fino da tempo lontanissimo si usò di designare i giorni della settimana colle prime 7 lettere dell'alfabeto; cosicchè A corrisponde al dì 1, B al 2, ecc. Si chiama *lettera Domenicale* quella che corrisponde alla Domenica per tutto l'anno. Se l'anno comincia di Domenica, la lettera domenicale è A, se di Lunedì è G, se di Martedì è F ecc. Dopo 28 anni, i giorni dell'anno ritornano col medesimo ordine, e si compie così il *ciclo lunare.*

Feste mobili. Il principale uso della *lettera domenicale* e dell'*epacta* si è di fissare la festa di Pasqua, che per decisione del Concilio di Nicea, si deve celebrare la prima domenica

dopo la Luna piena di Marzo: donde ne segue che la Pasqua non può essere mai prima del dì 22 di Marzo, nè più tardi del dì 25 di Aprile; e si dice *festa mobile*, perchè non ha giorno fisso: e *feste mobili* si dicono le altre che dipendono da lei, come l'*Ascensione*, che viene 40 giorni dopo la Pasqua, la *Pentecoste* 50, la *Trinità* la domenica dopo la Pentecoste, il *Corpusdomini* il giovedì dopo la Trinità.

II.

Delle Misure.

108. Fu già una gran confusione nella unità di misura adoperata nei diversi paesi. Qua il braccio, là il piede, più su l'auna, più giù la tesa, e via discorrendo, che a trovare il rapporto delle une colle altre, non si sapeva dove battere la testa. Finalmente, nel secolo passato, gli astronomi pensarono di trovare l'unità di misura comune per tutti, e presa da cosa che per volger di anni non potesse cambiare della sua grandezza. La Terra, dissero, resta sempre la stessa, e si potrebbe scommettere che non é scemata punto da quando Dio la creò. Allora con loro strumenti e le regole insegnate dalla scienza, misurarono il meridiano della Terra, e poi lo divisero in quaranta milioni di parti, fissando che una di queste parti servisse d'allora in poi per unità di misura, la quale chiamarono *metro*, che viene dal greco e non vuol dire altro che misura. Il metro dunque è la quarantamilionesima parte del meridiano terrestre, o la diecimilionesima parte del quarto del meridiano medesimo, preso dall'equatore ai poli. La decima parte del metro si dice *decimetro*, la centesima *centimetro*, la millesima *millimetro*, la diecimillesima *decimillimetro*. Al contrario la misura di dieci metri chiamasi *decametro*, di cento *ectometro*, di mille *chilometro*, di diecimila *miriametro*.

Ecco qui una tavola di alcune misure più comunemente in uso, col loro rapporto ai gradi, ed il loro valore in chilometri.

PESI E MISURE	RAPPORTO AL GRADO	VALORE IN CHILOMETRI
ITALIA		
Miglio d'Italia o geografico	60	1,851
Miglio di Toscana	68,25	1,653
Miglio di Piemonte	45,6	2,466
Miglio di Napoli	57,71	1,927
Miglio di Milano	67,25	1,654
Miglio di Bologna	58,48	2,902
FRANCIA		
Lega geografica o comune	25	4,445
Miglio marino o geografico	60	1,851
Lega marina	20	5,556
Miriametro	11,111	10,0
Chilometro	111,111	1,0
INGHILTERRA		
Miglio legale	69,12	1,609
Lega marina	20	5,556
Braccio Toscano		metri 0,583

PARTE TERZA

GEOGRAFIA FISICA.

109. La Geografia fisica *è la descrizione di tutto ciò che sulla Terra è opera della natura*, e studia per questo la configurazione del globo terrestre diviso in terra ed acqua, l'aria che lo circonda, e la distribuzione sulla sua superficie dei vegetabili e degli animali. Quella parte di Geografia fisica che parla delle montagne la chiamano *orografia:* quella che parla delle acque, *idrografia:* quella che parla dell'atmosfera *atmosferolo-*

gia o *climatologia. Geografia mineralogica* dicesi quella che studia la distribuzione dei minerali nelle viscere della Terra; *botanica,* se studia le piante; *zoologica* se gli animali; e finalmente *antropologica,* se parla dell'uomo.

SEZIONE I.

Origine della Terra.

110. Dio creò il Cielo, la Terra e tutte le cose che in essa si trovano. Questa è una verità che non ammette dubbio di sorta, e se non ce lo dicesse la Scrittura, si può credere di sicuro che l'uomo l'avrebbe ritrovata da sè col lume della ragione, che Dio stesso gli ha dato: ma non si fa nessuna offesa a quella gran verità, supponendo che Dio non abbia creata la Terra nelle condizioni in che oggi si trova, ma solamente capace di doventare col volgere dei secoli ciò che è. Anche oggi, per una causa o per un'altra, va soggetta a cambiamenti, e a suo luogo ne parleremo. Nessuno ci vieta di credere che i sei giorni della creazione che racconta la Scrittura, sieno epoche di centinaia di migliaia di anni, che dovettero passare, innanzi che la Terra addivenisse capace di servire d'abitazione all'uomo.

Uomini dottissimi in queste materie tengono oggi per fermo, dopo attente osservazioni e studi lunghi e faticosi, che la Terra in origine si trovava nello stato di fusione, come è oggi il suo nucleo; e che mano a mano andata raffreddandosi, formò una crosta, sulla quale dipoi poterono germogliare i vegetabili e vivere gli animali. Questo raffreddamento continua ancora ai nostri giorni, ma lentamente, e ci vorrebbero centinaia di secoli innanzi che si potesse calcolare di un grado.

111. Calore interno. Che il nucleo della Terra sia, come s'è detto di sopra, in fusione, ce lo dimostra anche questo fatto. A misura che l'uomo affonda sotto la superfice del suolo, passato un certo limite che si può dire quasi un nulla, il calorico che si trova cresce di un grado ogni 33 metri di profondità: per la qual cosa a 3 chilometri devesi avere un caldo di 100 gradi, che è quello dell'acqua bollente, e a 2000 chilometri più di 660 gradi, quale basterebbe a fondere i metalli

meno fusibili, come se fossero di cera. Verso il centro, vale a dire a 6366 chilometri, non si può immaginare neppure il calore che ci dovrebbe essere, andando innanzi con questa regola: peraltro è probabile che ad una certa profondità si trovi equilibrio di temperatura, e che non vada crescendo di più.

112. Superficie della Terra. Se la superficie del globo fosse uniforme, come, per esempio, una palla fatta al tornio, sarebbe tutta quanta ricoperta di acqua: ma siccome è tutta ineguale, e, a dir così, ondulata, l'acqua, che di natura sua, obbedendo alle leggi della gravità, va in giù, si trova solamente nei luoghi più bassi, e lascia asciutte le parti elevate: così *Iddio radunò in un sol luogo tutte le acque, e fece apparire la terra arida.* Dunque la superficie del globo si compone di due grandi parti, la *terra* e l'*acqua.* La terra, come dire la parte asciutta, occupa solamente circa un quarto di tutta la superficie; con questo peraltro che nell'emisfero boreale la terra si stende a tre volte più che nell'australe. A tirare un meridiano che passasse all'estremità occidentale dell'Affrica, si vedrebbe che l'emisfero orientale ha al doppio più terre dell'occidentale.

SEZIONE II.

Parte solida del globo.

113. Continenti. Le terre formano tre continenti e un gran numero d'isole. L'antico e il nuovo continente (pag. 8) hanno fra loro somiglianze assai considerabili; ambedue si compongono di due grandi masse riunite da un istmo, e si estendono più assai nella parte di settentrione, dove formano grandi penisole, che nella parte di mezzogiorno, dove vanno a finire in punte piramidali. L'antico continente si forma di tre grandi penisole: Europa ed Asia riunite dagli Urali e dal Caucaso: l'Affrica ricongiunta all'Asia per l'istmo di Suez. Il continente nuovo si compone di due penisole, *America settentrionale* ed *America meridionale* riunite dall'istmo di Panama. Il *continente oceanico* o *marittimo* si compone dell'*Oceania*, infinito numero d'isole nel Grande Oceano a maestro dell'Asia. I continenti hanno una superficie totale di 124,990,000 chilometri quadri: le isole ne hanno solamente 9,660,000.

Se poniamo un poco la nostra attenzione sul mappamondo, sarà facile vedere che la divisione del continente antico in tre parti, come è venuta a noi fino da tempi lontanissimi, non fu fatta a caso. L'Affrica circondata da tre parti dal mare si presenta come un tutto isolato, come una forma della terra completamente separata dalle altre e non esistente, direi quasi, che per se stessa; l'Asia circondata esattamente da tre parti dall'Oceano, parrebbe formare un sol corpo coll'Europa, se questa non si mostrasse da lei molto differente per una infinita quantità di golfi e di baie, che ne fanno la più divisa e la più varia di tutte le parti del mondo. In poche parole: l'Affrica dà immagine d'un tronco senza braccia; l'Asia si dirama da tre lati, ma la grandezza del corpo pare che predomini ed impedisca l'azione delle sue membra, come precisamente i suoi elefanti; l'Europa è tagliata, divisa in tutte le direzioni, e le membra predominano sul corpo.

114. Penisole. Bisogna notare che i continenti tendono a prendere una forma peninsulare, donde s'aumenta grandemente l'estensione dei loro littorali, con immenso vantaggio del commercio e della civiltà: ed è un fatto curioso vedere come quasi tutte le penisole più considerabili si estendono nella direzione di mezzogiorno, ed hanno all'estremità un'isola o un gruppo di isole. Basta rammentare la Scandinavia, l'Italia, la Grecia, la Groenlandia e le penisole delle Indie Orientali.

115. Isole. Meno grandi dei continenti le isole sono circondate da tutte le parti dall'acqua, ed ora si trovano vicino ai continenti, come in Europa, in Asia ed in America; ed ora molto lontane da essi, come le isole dell'Affrica e dell'Oceania. Nel primo caso i geografi le chiamano *isole continentali*, nel secondo *isole pelasgiche.*

Le isole, almeno per la massima parte, si possono considerare come la sommità di montagne sottomarine: e dalla loro disposizione si vede se appartengono ad una catena di monti, ad un gruppo, o sibbene a montagne isolate: e di questo modo sono le Azzorre e le Canarie. Nel primo caso si presentano sopra una lunga linea, come le Alenziane, le Piccole Antille e le Curili; nel secondo formano arcipelaghi circolari, come le Cicladi e le Orcadi. Alcune isole sono antiche quanto

gli stessi continenti ai quali appartengono: ma la maggior parte, in specie le pelasgiche, devono la loro origine all'azione dei vulcani, di che sono esempio un gran numero di quelle dell'Oceania: moltissime ancora, e si trovano più che altrove nei mari compresi fra i tropici, sono formate da coralli o madrepore, che accumulano i loro involucri petrosi sopra cratèri e scogli sottomarini, e a poco a poco formano in questo modo isole di molto grande estensione, le quali per lo più hanno una forma circolare.

116. Monti. Se dalle coste di un continente o di un' isola andiamo verso il centro, si vede che il suolo s' inalza gradatamente nell'interno, finchè, giunti ad una serie di alture, comincia a riabbassarsi fino alla costa opposta. Così avverrebbe, a cagione d'esempio, a chi traversasse l'Italia, andando dal Mediterraneo all'Adriatico. In questo modo le isole ed i continenti sono composti di grandi piani a pendio contrario che diconsi versanti. Si chiama *linea di divisione delle acque* quella per la quale due versanti si riuniscono. Le alture, secondo che sono più o meno elevate, si dicono *montagne*, o *colline*. La parte più bassa della pendice di una montagna si chiama *falda*, la media *fianco* o *costa*, la più alta *sommità*, *culmine* o *cresta*, che dalla sua conformazione prende poi i nomi di *picco*, *guglia*, *dente* ec.

Qualche volta le montagne sono isolate, e questo di frequente è il caso dei coni vulcanici: ma più spesso formano *gruppi* e *catene*. *Catena* dicesi un seguito di montagne che si toccano almeno alla base: *gruppo* una massa di monti di dove, come da centro comune, si dipartono varie catene: ne danno esempio il gruppo del S. Gottardo nelle Alpi, e le montagne dell'Asia minore nella Persia.

Le catene dei monti generalmente si estendono in lunghezza nel senso medesimo dei continenti o delle coste presso le quali si trovano. Per tal modo nell'antico continente le masse più vaste vanno dall'oriente all'occidente; nell'America da settentrione a mezzodì.

Si chiamano *contrafforti* quelle minori elevazioni che si dipartono dai fianchi di una catena di alte montagne, come, per esempio, i colli che dalle Alpi si dirigono verso la Lombardia.

Le montagne più considerabili hanno uno dei loro versanti o declivi più scosceso e precipitoso dell'altro: così le Alpi scendono più ripide verso l'Italia che verso la Svizzera: i monti della Scandinavia sono scoscesi dalla parte dell'Atlantico, laddove dalla parte del Baltico han mite e dolce la discesa. Devesi anche notare che le montagne isolate hanno più ripido pendio delle catene. L'altezza dei monti si calcola pigliando per punto di partenza il livello del mare: ma per giudicarne, non basta conoscerne i punti culminanti, chè bisogna tener conto ancora dell'altezza media. Una catena, per esempio l'Imalaia, può avere dei punti più elevati di un'altra, come sarebbero le Cordilliere delle Ande; pur queste, estendendosi tanto di più, hanno un'altezza media maggiore di quello. L'altezza dei monti, dai poli avanzando verso l'equatore, va mano a mano a crescere, e forma una curva, della quale segno qui i punti culminanti. Al 78° si hanno 300 metri di altezza; al 65°, 1100; al 45°, 2530; al tropico, 4100; al 20°, 4572, all'equatore finalmente 4786.

La civiltà e i destini dei popoli, dice Humboldt, sono intimamente legati colla costituzione delle catene di montagne. Quelle che vanno nella direzione dei paralleli, come nel continente antico, stabiliscono una più grande differenza fra le nazioni, i prodotti del suolo e la distribuzione geografica degli animali, che quelle che vanno da tramontana a mezzogiorno, come in America. Sono le montagne le parti della Terra più ricche di varie e pittoresche prospettive: le forme svariatissime che pigliano, la ricchezza dei loro metalli, le foreste foltissime, i ghiacci risplendenti, le nevi perpetue, i precipizi, le fresche vallate ci empiono di meraviglia e attraggono la nostra attenzione. Ma dall'altra parte le forze della natura sembrano lassù in una lotta continua; da esse scendono le *valanghe*, che formate di nevi e di pietre crescono rotolando a basso, e inghiottiscono interi villaggi; le rocce qualche volta si spezzano e precipitano menando terribile rovina; gli uragani e i venti impetuosi rovesciano lassù quanto incontrano; le pioggie formano a un tratto torrenti rovinosi, che cangiano in torbidi fiumi i limpidi ruscelli.

117. Gli *Altipiani*, coi quali non si devono confondere le

montagne, sono grandi masse di terra elevata, con un impercettibile pendio, cotalchè chi si trova su quelli crede di essere in vasta pianura. Alcuni altipiani conservano per lungo tratto il loro livello, ond'è che i fiumi non ci trovano scolo, e formano così là sopra grandi laghi. In Europa vi sono altipiani nella Croazia e nella Carniola, ma piccoli; grandissimi gli ha la Tartaria, la Persia e l'interno dell'Affrica. Alcuni sono cinti di un orlo di alte montagne, come l'altipiano centrale dell'Asia, che ha intorno l'Imalaia e i monti della Manciuria e gli Altai. Quando gli altipiani vanno abbassandosi per gradi successivi, costituendo in questo modo gli anelli di congiunzione fra le alte e basse regioni, formano ciò che chiamasi *terrazza*.

118. Le terre basse predominano sulle alte nella Europa, nell'Affrica e nell'America, laddove nell'Asia non sono che circa un terzo di tutta quella parte di mondo. Quanto all'Oceania non si hanno ancora dati sufficienti per poterlo determinare.

Le montagne influiscono sui climi per due ragioni principali: 1. assorbendo i vapori che si condensano sulle loro cime; 2. opponendo un ostacolo ai venti caldi o freddi.

119. Nevi perpetue e ghiacciaie. Sulle più alte montagne si trovano le *nevi perpetue* e le *ghiacciaie*, dalle quali derivano i fiumi più grandi, come da serbatoi. Sulle Alpi si stendono le ghiacciaie per 2700 chilometri quadri. La linea delle nevi perpetue, vale a dire il limite estremo oltre il quale non dimoiano neppure nel più fitto d'estate, si trova sempre più bassa andando dall'equatore verso i poli, i quali finalmente non sono che due vaste montagne di ghiaccio, e può fissarsi generalmente così: nella zona torrida da 4800 a 4500 metri: al 30° grado di latitudine a 5000 metri; verso il 45° a 2500; verso il 65° a 1500; verso il 71°, in Norvegia, a 600: finalmente al 79°, allo Spitzberg, s'abbassano fino al livello del mare. Peraltro mal s'apporrebbe chi tenesse questi per limiti fissi in tutte le parti del globo, perchè oltre l'altezza de' luoghi, v'influiscono la posizione vicina o lontana dal mare, la natura del suolo ed altre circostanze, che vedremo a suo luogo come possono modificare la temperatura dei vari paesi. A mò d'esempio, in alcuni luoghi del versante settentrionale del-

l'Imalaia, le biade e le frutta maturano ad altezze, che in altri paesi, e sotto l'equatore medesimo, sarebbero il limite delle nevi perpetue. Avviene qualche volta che alcuni strati di neve si staccano e precipitano giù per la china del monte, trascinando macigni, rami di alberi e rovesciando nella loro rovina ogni cosa che incontrano. Si chiamano *valanghe*, e sono capaci di distruggere case, villaggi e chiudere il corso dei fiumi, come nel 1595, che impedito per esse il corso del Reno, furono causa d'una terribile inondazione.

Le *ghiacciaie* sono masse estesissime di ghiaccio che cuoprono le alte vallate delle montagne dalle nevi perpetue, e cominciano appunto al limite di queste, formandosi di neve strutta, calata giù e quindi assodata. La superficie delle ghiacciaie non è levigata ed eguale, come qualche volta si possono vedere i ghiacci dei nostri fiumi, ma è convessa, interrotta da crepacci, e si potrebbe rassomigliare a una città di cristallo rovinata: e neppure il ghiaccio è solido come quello che si conserva per nostro uso, ma invece si consolida sempre più avvicinandosi alle regioni inferiori, venendo qualche volta a finire al confine dei campi fertili e coltivati. Nella Svizzera si trovano a 1230 metri d'altezza, in Norvegia a 485, ed in Islanda arrivano sulle sponde del mare.

Queste masse di ghiaccio si muovono lentissimamente, ma senza posa, e discendono sul pendio del terreno che le sostiene, trasportando alle loro estremità inferiori frammenti di massi caduti sopra esse dalle montagne circostanti, che si dicono *morene* o *muricci*. Ai continenti sono di grande utile, perchè somministrano loro lentamente le acque che devono fertilizzarli.

120. Vulcani. Si dicono *vulcani* quei monti generalmente di forma conica, come dire a pergamena, che gettano pietre calcinate, torrenti di materie liquefatte, fiamme, ceneri e vapori acquosi. La lava eruttata dal vulcano scorre come a torrenti pe' fianchi del monte, distrugge quanto incontra, supera gli ostacoli che non può rovesciare, invade i terreni a più miglia di distanza, ed ha qualche volta ridotte in fumanti rovine belle e floride città. La prima eruzione storica del Vesuvio, avvenuta nel 79 dell'era volgare, seppellì Ercolano e Pompei.

Accade a volte che la lava è troppo compatta e pesante, nè basta la forza interna a spingerla fuori del cratere di su la vetta: allora squarcia i fianchi del monte e si apre per quelle fenditure una via, tanto più pericolosa quanto meno aspettata dalla gente.

Vi sono vulcani che gettano acqua bollente e sostanze gassose, altri fango, come il Maccaluba in Sicilia, e finalmente alcuni che vomitano vapori solforosi: questi ultimi si chiamano *solfatare*.

Si dicono *vulcani spenti* quelli che oggi non sono più in attività, e si riconoscono dalla materia di che sono formati e dalla loro conica figura. Il cratere di alcuni di essi s'è cangiato in lago, riempiendosi di acque piovane. Il numero dei vulcani estinti è molto maggiore di quelli in attività, ed è certo che il Vesuvio non fu in ogni tempo il solo monte ignivomo del napoletano.

Non si deve credere che i vulcani in attività sieno sempre lì a buttar fuori roba; anzi spesso stanno diecine e diecine d'anni che paiono spenti, o tutto al più mandano fumo e qualche fiamma. Ma quando l'eruzione vulcanica s'appressa, la scena cambia d'aspetto. Generalmente l'annunzia prima qualche terremoto, e poi il vulcano comincia dal gettare grosso ed abbondante fumo, e poi ceneri in tanta quantità da seppellire città intere, e poi frammenti di pietra, e poi lava, e ogni cosa con un rumore da fare spavento. Nel 1768 il Cotopaxi in America gettò fuori sì grande quantità di cenere, che ad Hambato e Tacunga fu buio fino a tre ore dopo mezzogiorno; e si dice che le ceneri del Vesuvio nell'eruzione del 79 arrivarono a Costantinopoli.

Alcuni vulcani nascono sotto il mare, e colle loro eruzioni han formate qualche volta delle isole che son divenute abitabili: nel 1831 si formò in questo modo l'isola Ferdinandea al S. O. della Sicilia che poi sparì; nel 1811 l'isola Sabrina nelle Azzorre; e nell'Arcipelago greco l'isola Santorino, e gl'isolotti che la circondano apparvero alla superficie delle acque pochi secoli innanzi Cristo; ed oggi ancora ve ne sorgono altri.

La maggior parte dei vulcani pare comunichino fra loro per veicoli sotterranei, e sono quasi tutti nelle isole e nelle

catene presso il mare. Sulla Terra dicono che ve ne sono più di 500 in attività, dei quali 14 in Europa, 127 in Asia, 10 in Affrica, 204 in America e 174 nell'Oceania.

Terribili e paurosi sono i fenomeni vulcanici: eppure, guardate sapienza di Dio, senza i vulcani il globo terrestre, a causa di quella materia in fusione che ha nell'interno, anderebbe spezzato in frantumi: essi sono come valvole o spiragli, per i quali quelle materie trovano una via di sfogo.

121. Terremoti. Ai vulcani si rilega il fenomeno terribile dei *terremoti*, a causa dei quali avvengono grandi variazioni sulla superficie della Terra; giacchè ora si apre in profondi crepacci che inghiottiscono interi paesi, ora si abbassano monti, si cambiano in montagne le pianure, si sviano fiumi, si formano laghi, si disseccano le sorgenti, ne appariscono delle nuove. Son causa di questo i gaz interni che spezzano la crosta della Terra per aprirsi un'uscita.

Qualche volta i terremoti pigliano poco paese, ma tale altra si estendono per miglia e miglia in tutte le direzioni: quello di Lisbona nel 1755 si sentì alla Svezia, alle Antille e al Marocco. Frequentemente accompagnano le eruzioni vulcaniche, e sono più spessi nelle regioni dei monti ignivomi; ma non di tanta violenza presso i medesimi, perchè i vapori trovano facile uscita dai crateri.

Più di frequente soggette ai terremoti sono l'Italia, la Spagna, l'Asia occidentale, la Barberia, l'Asia orientale, molte isole dell'Oceania, e più di tutti l'America meridionale, l'America centrale, il Messico e le Antille: l'Affrica è la parte di mondo meno colpita da questo flagello, salvo i suoi paesi sul Mediterraneo.

Niente è più terribile per l'uomo quanto le scosse di terremoto: gli animali ancora danno segni straordinari di terrore. E questo, dice Humboldt, non deriva dal riaffacciarsi che fanno allora alla mente le immagini delle catastrofi che ricorda la storia: siamo atterriti in quel modo, perchè perdiamo allora la confidenza innata nella stabilità del suolo. Avvezzi fin dalla infanzia a mettere in contrapposto la mobilità delle acque e la immobilità della terra, e confortati in questa sicurtà dalla testimonianza dei sensi, un tratto che si

scuota il terreno basta per distruggere l'esperienza di tutta la vita. È una potenza sconosciuta che si manifesta improvvisa. La calma nella natura era un'illusione, e ci troviamo gettati violentemente nel caos delle forze distruttive. Allora il rumore più piccolo, un soffio d'aria eccita la nostra attenzione, e ci troviamo a diffidare del suolo che ci sta sotto i piedi: gli stessi animali provano quest'angoscia; i coccodrilli dell'Orenoco, muti pel solito come i piccoli pesci, lasciano il letto tremante del fiume, e corrono muggendo verso la foresta.

122 Valli e Pianure. Le diramazioni dei monti e delle colline racchiudono fra loro depressioni più o meno larghe dette *valli:* le quali si dicono *valli longitudinali*, se estendonsi framezzo due lunghe catene di montagne, e *trasversali* quelle comprese fra i contrafforti. Quando si prolungano considerabilmente e si ristringono in modo da renderne difficile il passaggio, pigliano il nome di *gole*. Le alte regioni dell'Asia e dell'America centrale ne hanno alcune profonde più di 2000 metri, e strette così, che in taluni luoghi son quasi impraticabili.

Se la vallata è un grande spazio orizzontale, dove la superficie terrestre è stata soggetta a ben poco o nissun disordine, si dice *pianura*. E le pianure ordinariamente si riuniscono fra loro; così l'Europa, dalla Francia settentrionale alla Russia orientale, è un seguito di pianure appena interrotte da qualche collina.

123. Le Steppe o Lande sono vasti spazi sabbiosi o paludosi che per molte miglia non hanno nè un albero nè una pietra; spesso si trovano nell'Europa orientale; in America si veggono a certe stagioni coperte di ricchi pascoli, e le chiamano *pampas* e *savane*.

124. Deserti. Vaste pianure aride, salate, dove le acque piovane formano piccoli ruscelli, che vanno a sparire nella sabbia, dove non trovi che poche piante erbacee, incapaci di resistere ai calori della estate, si dicono *deserti*. I più vasti, come il Kobi dell'Asia e il Sahara dell'Affrica, sono mari di sabbia a perdita d'occhio, senza ruscelli, senza colline e sotto un cielo senza nuvole e sempre ardente. I venti sollevano la sabbia, spingendola in masse come le onde del mare, con

grande pericolo delle carovane, che spesso vi restano sepolte. Qualche volta in mezzo ai deserti si trovano a guisa d'isole piccoli spazi provvisti di ruscelli e con una meravigliosa vegetazione; si chiamasi *oasi*.

Le vallate e le pianure influiscono sui climi, aprendo il passaggio ai venti caldi e freddi, e cambiandosi, secondo la qualità del loro terreno, in deserti e paludi, o doventando paesi fertili, popolati e sani.

I popoli dei deserti sono nomadi e selvaggi; quelli delle paludi miserabili e dappoco; quelli delle fertili pianure industriosi e civili; peraltro meno alteri di loro indipendenza e meno guerreschi degli abitanti dei monti.

125. Voragini e Grotte. Si trovano qualche volta alla superficie del suolo cavità più o meno profonde, le quali, se hanno la loro entratura a fior di terra e si sprofondano in giù, si dicono *voragini;* se poi l'hanno sul fianco d'un monte o d'una collina, prendono il nome di *grotte*. La Grecia ha un gran numero di voragini, dove spesso vanno a perdersi i torrenti ed i fiumi. Quasi in ogni luogo poi sono grotte, ma più di tutte famose sono quella di *Antiparos*, nell'isola greca del medesimo nome; di *Fingallo*, nell'isola di Staffa, presso la Scozia; di *Surtur*, in Irlanda, lunga più di mille metri: anche quella di Monsummano, in Toscana, è bellissima e curiosissima. In alcune caverne, per esempio in quella di Svarfeld, sull'Hartz, si trovano ossami di varie specie d'animali, per la maggior parte oggi perdute, o viventi sotto altri climi.

SEZIONE III.

Idrografia, o parte liquida del Globo.

Le acque sparse sulla superficie del globo si dividono in *acque continentali*, come i fiumi ed i laghi, ed in *acque del mare:* tutte poi si considerano sotto tre aspetti diversi: allo stato liquido, che è l'acqua propriamente detta; allo stato di ghiaccio e di neve; finalmente allo stato di fluido, come le nebbie e le nuvole.

126. Le Sorgenti sono formate dall'acqua che, in forma di pioggia filtra nel terreno, dalla precipitazione dei vapori atmo-

sferici, dallo sciogliersi delle nevi e dei ghiacci, e dalla filtrazione medesima delle acque del mare. Quanto più un paese ha grandi masse di montagne, tanto più è ricco di sorgenti, perchè i monti attraggono e ritengono più facilmente i vapori acquei dell'atmosfera. Quasi tutte le sorgenti si trovano sui fianchi delle montagne e delle colline, ed anche nei paesi di pianura, se sono circondati di monti.

Vi sono sorgenti che gettano in alto l'acqua quasi per manuale artifizio, come la fontana di Mosè, presso Suez, e quella di Alvorado nel Messico: e si hanno fontane zampillanti d'acqua dolce fino in mezzo alle onde salate dell'Oceano: ve n'ha una presso la costa meridionale di Cuba, la quale getta acqua dolce con tanta forza, che alle barchette riesce difficile accostarvisi: bellissima è anche quella del golfo della Spezia. La qual cosa deriva certamente da molte vene di acqua, che dall'alto si spargono per cavità sotterranee, e vanno fino sotto il letto del mare, dove trovano un'uscita.

127. Sorgenti termali si dicono quelle che scaturiscono calde dal terreno; la qual cosa si deve al calore interno del globo (pag. 84): per cui le devono essere tanto più calde, quanto maggiore è la profondità del luogo di dove derivano. Più frequenti che in altri luoghi si trovano nei paesi vulcanici, ed in quelli soggetti ai terremoti; le scosse dei quali talvolta influiscono sulla loro temperatura, e le hanno di sovente ancora fatte cessare del tutto. Queste acque quasi sempre sono anche *minerali*, vale a dire scaturiscono dal terreno imbevute di alcune sostanze minerali, quanto basta per toglier loro quella mancanza di sapore e di colore propria dell'acqua dolce. Bisogna avvertire peraltro che non tutte le acque *minerali* sono *termali:* in Toscana, ad esempio, sono sorgenti minerali fredde quelle di Montione e del rio di Chitignano.

128. I Pozzi artesiani sono fontane zampillanti artificiali, che si ottengono forando il terreno con un grosso succhiello a ciò fatto, finchè non si trova uno strato di acqua, e introducendovi un tubo metallico. Avviene di rado che non si trovi acqua con questo metodo, la quale a volte, fatta l'apertura, viene fuori con tanto impeto da formare getti alti 13 e 16

metri: ma più spesso, trovata che sia, è necessario farla salire alla superficie del terreno col mezzo della tromba idraulica.

129. Fiumi. Spesso i fiumi pigliano cominciamento dai laghi, e da sorgenti perenni nei monti; ma i più grandi hanno il principale alimento nelle montagne coperte dalle nevi perpetue e dalle ghiacciaie. Piccoli alle sorgenti vengono i fiumi di mano in mano ingrossati nel loro corso dalle riviere, fino che si gettano nell'Oceano loro ricettacolo e loro principio comune. — Tutti i fiumi si gettano in mare: eppure il mare non trabocca, perchè rende in evaporazione l'equivalente di ciò che riceve.

Guadi si dicono quei luoghi dove i fiumi possono esser passati a piedi; e questi non si trovano nelle tortuosità o agli angoli che può formare un fiume, ma là dove corre in linea retta: perchè quando la corrente è spinta da qualche ostacolo sopra una delle sue rive, per la continua azione vi produce una sponda a declivio ruvido e perpendicolare.

Quando i fiumi trovano nel loro corso un cangiamento istantaneo del livello pel quale corrono, formano una cateratta o cascata, come il Nilo e il Niger in Affrica. Le cateratte più numerose e magnifiche si trovano nell'America, e non v'è uomo che abbia potuto veder senza rimaner compreso di sublime terrore quella del Niagara, che larghissima si precipita da un'altezza di 48 metri.

Bacino di un fiume è l'unione di tutte le vallate percorse dal fiume medesimo e suoi affluenti: tutto il paese insomma le acque del quale vanno in quel fiume. Alcuni fiumi talora scompaiono alla vista, e dopo aver corso sotterra per alcun tratto, riappariscono alla superficie, come sarebbe la Guadiana in Ispagna.

Vi sono fiumi, specialmente nelle regioni equinoziali che straripano periodicamente, a causa delle pioggie abbondanti che cadono là ad intervalli regolari. L'esempio più celebre di tal sorta di fiumi è il Nilo, che solo fa la ricchezza dell'Egitto.

La velocità di un fiume dipende dall'altezza della sua sorgente, dalla qualità del terreno, dalla strettezza e dal pendio del letto, dalla linea più o meno tortuosa che percorre. Il

pendio d'un metro su 200 rende impossibile la navigazione di un fiume.

Un fiume si versa in mare per una o più foci: in quest'ultimo caso, lo spazio compreso fra le diramazioni del corso dell'acqua e la costa del mare dicesi *delta*, per la sua figura simile al delta (Δ) dell'alfabeto greco.

Alla moltitudine ed alla situazione dei fiumi devono i paesi in gran parte la loro prosperità, fertilità e civiltà. Sui corsi dei fiumi sono più frequenti gli abitanti, più grandi le ricchezze, più attivo il commercio; perocchè aprono le vie più importanti, e sono, al dir di Pascal, strade che camminano e portano dove si vuole andare. E gli uomini ne hanno riconosciuta la grande importanza, come si fa manifesto dai numerosi *canali* da essi costrutti, che non sono altro che fiumi artificiali, aperti a bella posta per riunire per via d'acqua luoghi fra loro separati.

130. I Laghi sono ammassi d'acqua tranquilla radunata nelle cavità formate sulla superficie della terra dallo sprofondarsi o sollevarsi del suolo, dai terremoti, dalle correnti di lava, dai crateri di vulcani spenti ecc. I fiumi, quando trovano queste cavità nel loro corso, le riempiono e n'escono poi dall'altra parte, seguitando il loro cammino verso il mare: il Ticino, fiume d'Italia, forma in tal modo il Lago Maggiore. Quasi tutti i laghi sono alimentati da fonti che sgorgano dal fondo della terra, e talora sono l'origine de' più grandi fiumi. *Bacino* di un lago chiamasi tutto il terreno, le acque del quale sono dal lago medesimo raccolte.

I geografi distinguono quattro specie di laghi. 1. Quelli che non hanno affluenti nè emissari, e sono d'ordinario molto piccoli: di questa specie è l'Albano presso Roma. 2. Quelli che hanno emissari e non affluenti, e si trovano per lo più a grandi altezze: tale è il Manassarovar, più alto di tutti i laghi che si conoscono (5400 metri), che dà origine al principale affluente dell'Indo. 3. Quelli che hanno affluenti e non emissari, come il mar Caspio e il lago d'Aral. 4. Quelli che hanno affluenti ed emissari, i quali sono più numerosi di tutti.

L'acqua dei laghi è salsa o dolce, e vuolsi osservare che hanno acqua salata quasi tutti quelli che non hanno emissari.

Si crede comunemente che i laghi salati non sieno altro che gli avanzi di un mare che si è ritirato, rimasti nelle depressioni maggiori del suo letto.

Il maggior numero dei laghi si trova nelle latitudini alte o fredde che si vogliono dire, anzichè nelle basse o calde, essendo in queste maggiore l'evaporazione: donde si spiega la somiglianza che per un tal rispetto hanno le pianure nordiche dei due principali continenti.

Curiosi a sapersi sono i fenomeni che presentano alcuni laghi. Nell'Alenteio, in Portogallo, ve n'ha uno che annunzia l'avvicinar della tempesta con orribili muggiti; il Wetter, in Svezia, anche senza il minimo alitare del vento, prova violente agitazioni; e presso Boleslau, in Boemia, è un lago che dal suo fondo manda qualche volta nella stagione invernale venti così forti da sollevare grossi pezzi di ghiaccio.

Una quantità d'acqua immobile minore di un lago dicesi *stagno*; *palude* un tratto di terra inzuppata dall'acqua.

131. Oceano. L'Oceano, ricettacolo di quasi tutte le acque correnti del globo, le quali ne ricoprirono già tutta intera la superficie, è, a così dire, un immenso lago, al di sopra del quale s'inalzano i continenti e le isole. Mantiene l'oceano colle sue esalazioni la vita vegetabile ed animale, e somministra ai fiumi il necessario alimento. Se le sue acque si prosciugassero, tutta la vita animale e vegetabile in breve verrebbe a perire.

Il mare non è dovunque profondo egualmente, ed il suo letto ha presso a poco le medesime ineguaglianze che si riscontrano sulla terra: ora si avvalla in profondità, dove lo scandaglio non potè giammai arrivare, sebbene l'abbiano calato fino anche alla profondità di 14 mila metri; ora apparisce alla superficie in rocce a fior d'acqua dette *scogli*, in *bassifondi* e in *secche* pericolosi al nocchiero. Bacino d'un mare dicesi tutta quella estensione di paese del quale vi si versano le acque.

Il colore delle acque marine è un azzurro verdastro, che peraltro si cangia secondo le accidentalità del fondo del mare, e delle condizioni dell'atmosfera. Il mar Vermiglio, presso la California, fu detto così a causa del colore vermiglio che ha

di sovente; e il Mediterraneo nella parte di tramontana prende qualche volta un colore di porpora: i mari della zona torrida hanno spesso un colore infuocato. La trasparenza delle acque del mare è così grande, che a molta profondità si può vedere chiaramente il suo fondo: ma bisogna essere ad una certa distanza, e i marinari per vederlo, salgono sull' albero più alto della nave. Dicono che il color verde è indizio di non molta profondità, e che l'azzurro d'indaco vuol dire che il fondo è molto.

132. Fosforescenza e salsedine. Uno dei fenomeni più curiosi che il mare presenta è la fosforescenza, che s'avvera più specialmente nei mari tropicali: quivi ora la loro superficie sembra brillare come una stoffa d'argento, ora ad un batter di remo si sollevano vivi sprazzi di luce, ora la nave si lascia dietro sulle onde come una striscia di fuoco. La qual cosa forse deriva da lucidi animaletti marini, forse dallo svilupparsi della elettricità delle acque del mare, forse da ambedue le cause.

L'acqua del mare ha un sapore salato ed amaro: quello deriva dalle sostanze saline delle quali è imbevuta, questo dalle tante sostanze organiche che ci sono in putrefezione, per cui è più amara alla superficie che al fondo; laddove in quanto alla salsedine, accade appunto il contrario. In generale la quantità di materie saline è di 39 parti su 1000 parti di acqua; ed hanno calcolato che, potendo radunare tutto il sale sciolto nelle acque del mare, ci sarebbe da farne una massa cinque volte più grande delle Alpi.

133. Marea. Chiamasi *marea* il moto regolare delle acque del mare, causato dall'azione del Sole e della Luna. Durante 6 ore il mare s'inalza, e questo dicesi *flusso:* resta in tale stato per un quarto d'ora e poi si riabbassa; è il *riflusso;* dopo mezzora ricomincia il flusso. Tal fenomeno si compie due volte in 24 ore e 50 minuti. L'altezza delle maree non è eguale dovunque, e i mari interni, per esempio, l' hanno minore degli altri: così sulle coste di Francia arrivano anche a 14 e 15 metri, laddove nell'Adriatico appena giungono a 2 e 3 metri.

134. Fra i movimenti regolari, oltre le maree, si devono notare nell'Oceano ancora le *correnti polari* e le *correnti equi-*

noziali, che simili a grandi fiumi trasportano in particolari direzioni alcune parti delle sue acque. Le *correnti polari* portano le acque dei poli verso l'equatore, dove a causa del caldo maggiore è maggiore ancora l'evaporazione. Si riconoscono principalmente alle grandi masse di ghiaccio che trasportano nelle regioni più calde, ed alla fredda temperatura delle loro acque. Fra i tropici domina la magnifica *corrente equatoriale*, detta ancora del *Golfo*, che si dirige dall'E. all'O. È probabilmente causata dai venti regolari detti *alisei* e dalla rotazione della Terra. Questa corrente vicino alle coste dell'Affrica è larga 296 chilometri, e a metà del suo corso nell'Atlantico, la sua larghezza è quasi uguale alla lunghezza della Gran Bretagna. Queste le correnti principali: ma ve ne sono altre di minor conseguenza, le quali non ostante influiscono assai sulla navigazione e sui climi. Quando due correnti opposte si incontrano, formano un *gorgo*, vale a dire si aggirano a mulinello con pericolo delle navi: è celebre il gorgo di Cariddi fra la Sicilia e l'Italia, e presso le isole Loffoden, nel mar Glaciale Artico, quello detto Malstroem, che forma girando una voragine profonda sei metri, che ha qualche volta inghiottiti i navigli.

135. Le burrasche o tempeste sono prodotte dai venti, che con grande pericolo dei naviganti mettono in iscompiglio le acque del mare, che tuttavia si mantiene tranquillo alla profondità di 70 o 90 metri. I cavalloni sollevati dal vento, quantunque il minacciante pericolo e la sublimità dello spettacolo possano condurre la fantasia ad immagini esagerate, non superano mai l'altezza di 12 o 15 metri.

SEZIONE IV.

Sostanze di che si compone la Terra.

136. Terreni. Del nostro globo non conosciamo che la superficie, e le sostanze che più sono a lei vicine. Le parti diverse che ne compongono la crosta si divisero in 5 strati, cui si dette il nome di *terreni* o *rocce*.

1. *Terreni primitivi o rocce ignee*, che formano lo strato esterno della parte più profonda della crosta terrestre, e pare

si possa ritenere avere essi fornito quasi tutti i materiali di che si compongono gli altri strati. Consistono principalmente nel *granito*, che è la roccia più dura e resistente, tanto utile nelle costruzioni.

2. *Terreni di transizione*. Gli strati immediatamente sovrapposti alle rocce ignee si dicono *di transizione*, perchè partecipano dei caratteri delle rocce ignee e di quelli delle rocce superiori. I materiali di queste sono distribuiti a strati più o meno grossi.

3. Dopo questi vengono i *terreni secondarî*, disposti in strati per opera delle acque, e ricchissimi di avanzi organici tanto animali che vegetali, diversi da quelli oggi viventi sulla terra. Un naturalista ne contò da 9000. Si compongono queste rocce di calcare, o pietra da calcina, di schisti argillosi, di arenarie, di argille, di carbon fossile e di minerali ferriferi.

4. *Terreni terziari*. Sulle rocce secondarie riposa una serie di strati d'origine più recente, che fu perciò detta delle *rocce terziarie*. Queste consistono in banchi e strati d'argilla, di calcare, di sabbia, di ghiaia e di arenaria: contengono grande abbondanza di fossili, ma differenti da quelli dei terreni secondari, perchè in piccolo numero solamente appartengono a specie ora affatto perdute.

5. Finalmente sopra tutti i terreni rammentati si trova l'*humus*, che solo è adatto alla vegetazione, quello che si lavora per l'agricoltura, ed è formato dal miscuglio delle sostanze minerali con gli avanzi dei vegetabili e degli animali in decomposizione allo stato di *terriccio*.

137. Pietre preziose, metalli e minerali combustibili. Fra le sostanze che si possono estrarre dalle viscere della terra si devono notare 1° le *pietre preziose*, come diamanti, rubini, zaffiri, smeraldi, agate, cristalli di monte ecc.: 2° i *metalli;* principali sono l'oro, il platino, l'argento, il rame, il ferro, il piombo, lo stagno, lo zinco, l'antimonio, il mercurio e il manganese: 3° i *minerali combustibili*, come lo zolfo, il carbon fossile, la lignite, la torba, il bitume, l'ambra gialla ecc.

SEZIONE V.

L'Atmosfera.

138. L'ATMOSFERA, come dire *sfera di vapori*, è quel fluido trasparente e leggiero che circonda da ogni parte la Terra, e si compone d'aria e di vapori. La sua densità diminuisce a misura che va innalzandosi, e a 7000 metri, limite della ascensione aroestatica, l'aria è così rarefatta che sarebbe impossibile all'uomo viverci lungamente. I ricchi colori dell'aurora avanti il levare del Sole, e quelli del crepuscolo dopo il suo tramonto, sono riflessi a noi dall'atmosfera. La durata dell'aurora e del crepuscolo è relativa alla lunghezza dei giorni: all'equatore si può dire nulla; al polo aurora e crepuscolo sono di sei settimane; il qual fenomeno diminuisce della metà la notte polare. Ordinariamente l'atmosfera riflette un bel colore azzurro, che rendesi sempre più grave, quanto più uno s'innalza; di modo che sopra un'alta montagna il cielo rassembra quasi nero.

L'aria è indispensabile alla vita degli animali e dei vegetabili, alimenta la luce artificiale, ci trasmette i suoni, che si propagano 337 metri ogni minuto secondo, il suo contatto avviva i colori, e potente forza motrice spinge i vascelli e porta lontano i semi delle piante, spargendo ovunque la ricchezza della vegetazione.

Come l'oceano è l'atmosfera soggetta a dei movimenti. L'azione del calore che rarefà l'aria, e del freddo che la condensa, vi causano un'agitazione che dicesi *vento*. Alcuni venti sono periodici, vale a dire spirano ad epoche fisse, come i venti *alisei* e i venti *polari*. Quelli soffiano dall'*E.* all'*O.* nella direzione e nel tratto della corrente equatoriale; questi dal *N.* al *S.*, riponendo in tal modo in equilibrio l'atmosfera, che per il calore del Sole erasi all'equatore dilatata. I *Mussoni* tirano nella zona torrida di sei mesi in sei mesi, nell'aprile e nell'ottobre: anche il Mediterraneo ha una specie di mussoni, che gli antichi chiamarono *etesi*. In generale sulle coste regna un vento periodico di 12 ore, che dicesi brezza: durante il giorno viene dal mare verso la terra, durante la notte dalla

terra verso il mare. Quando due venti opposti s'incontrano formano le *trombe* o *sifoni*, sì terribili sulle coste orientali dell'Asia ed alle Antille. Il vento dicesi moderato quando percorre 2 metri per secondo, forte se 10, tempesta se 22, ed uragano che sradica alberi e rovescia ogni cosa, se 43. Gli uragani sono più spaventevoli ai tropici che nelle zone temperate. Il vento è *piovoso* se viene dal mare; *asciutto* se dai continenti; *ghiacciato* se traversò regioni fredde; *caldo* se passò per deserti riarsi dal sole. Il vento di levante, a mò d'esempio, porta pioggia alla China e sereno in Francia; perchè allora strisciò sull'Oceano, ora ha percorso già l'Asia e l'Europa: al contrario, i venti di ponente portano pioggia in Francia, e sereno nell'impero chinese.

139. Fluidi aeriformi. Si dà questo nome a certi fluidi invisibili diffusi nell'atmosfera e nei differenti corpi terrestri. I principali sono il *fluido elettrico* e il *fluido magnetico.*

Il *fluido elettrico* manifesta la sua presenza nell'atmosfera con vari fenomeni, ma più specialmente col fulmine, il quale non è altro che una esplosione d'elettricismo raccolto nelle nubi: il *lampo* o *baleno* è la luce di questa esplosione, il *tuono* ne è il rumore. Beniamino Franklin celebre americano inventò il parafulmine, ed il Monti disse di lui:

Rapisti al ciel le folgori,
Che debellate innante
Con tronche ali ti caddero,
E ti lambir le piante.

Il *fluido magnetico*, che recenti scoperte hanno dimostrato identico all'elettricismo, è quello che circola nella calamita e nelle materie calamitate. Un ago d'acciaio calamitato, e messo in bilico sopra un pernio di metallo, formando in questo modo la *bussola*, a causa della corrente magnetica, volge sempre una delle sue estremità verso il polo nord, e l'altra verso il polo sud. Mirabile invenzione che guida il navigante in mezzo all'oceano sterminato, ed alla quale dobbiamo tutte le più grandi scoperte geografiche. Fu inventata la bussola da Flavio Gioia d'Amalfi, circa il 1300: secondo alcuni la conobbero i

Chinesi molto tempo innanzi (1). Nell'ago della bussola si osservano due irregolarità; la *declinazione* e la *inclinazione*. Per quella l'ago non si dirige sempre con esattezza verso il polo, ma varia leggermente ora all'*E.* ora all'*O.*: per questa piega verso la terra una delle sue punte. All'equatore rimane orizzontale, ma mano a mano che ci avviciniamo ai poli, una delle sue estremità si abbassa dalla parte del polo cui ci accostiamo.

SEZIONE VI.

Fenomeni che modificano la superficie del globo.

La superficie del globo è soggetta a continue modificazioni, le quali derivano da tre cause principali: il *fuoco*, l'*acqua* e l'*aria*.

140. Azione del fuoco. Abbiamo parlato dei terremoti e dei vulcani, causati dalle materie in fusione che sono nelle viscere della Terra, ed è facile vedere come per quelli sia modificata la superficie del suolo, se possono sviare fiumi, aprir voragini, cuoprir di cenere e lava interi paesi, rovesciar le montagne. Importa dire ora brevemente dei *sollevamenti* e degli *abbassamenti*, prodotti essi pure, come tiene per sicuro la scienza, dall'azione del fuoco interno. Fra i sollevamenti principali avvenuti sulla terra e prodotti dai terremoti, sono da ricordarsi, perchè dei tempi moderni, il Monte Nuovo, presso Pozzoli nel Napoletano, sorto in un tratto nel 1538 sul fondo piano ed unito di una valle, da cui scoppiarono tutto ad un tratto violente esplosioni, che buttarono fuori pietre e ceneri in tanta copia da inalzare quella montagna nel tempo di 48 ore: il monte Iorullo uscito quasi per incanto in una pianura del Messico

(1) Più di mille anni innanzi l'era cristiana i Cinesi avevano *bilance magnetiche*, cioè la bussola, della quale il mobile braccio d'una figura umana accennava costantemente al sud, per trovare con certezza la direzione a traverso le sconfinate pianure della Tartaria: inoltre nel terzo secolo dell'era nostra, settecento anni almeno innanzi l'introduzione della bussola nei mari europei, già i navigli Chinesi veleggiavano nell'Oceano Indiano, seguendo la magnetica indicazione del mezzodì. *Humboldt*.

nel 1759: nel 1819 nell'Indie, dopo un terremoto, si elevò una collina lunga più di cento chilometri, che sbarrò il corso dell'Indo. Fra gli sprofondamenti devesi rammentare quello che avvenne nell'Indie a causa del citato terremoto, quando al S. e parallelamente alla porzione sollevata, si avvallò un gran tratto di terreno, e il villaggio Sindri si abbassò senza crollare.

Ma oltre questi cambiamenti repentini prodotti dai terremoti, se ne conoscono altri che si operano in un modo lento e progressivo. Citiamo ad esempio la Svezia e la Groenlandia. La Svezia nella parte di mezzogiorno s'abbassa grado a grado, mentre a tramontana va lentamente elevandosi: la costa occidentale della Groenlandia s'abbassa di continuo sopra una lunghezza di 800 chilometri, ed antiche costruzioni si sono a poco alla volta, a causa di questo avvallamento, immerse nel mare.

141. Azione dell'acqua. Le acque corrodono continuamente i fianchi dei monti, ne scalzano, a così dire, i fondamenti, e producono frane più o meno considerabili: rotolano massi, si trascinano dietro quanto trovano sul loro passaggio, corrodono il letto sul quale corrono e le rive che le rattengono, e portano gli avanzi ai luoghi più bassi, alle pianure, ai laghi, al mare. I quali depositati costantemente ed accresciuti, formano i terreni d'alluvione che sono i più fecondi e i più ricchi del globo. I delta dei fiumi hanno origine in questo modo. I materiali solidi strappati alle rocce, rotolati giù dalle acque, si arrotondano continuamente, e formano le ghiaie, i ciottoli e le sabbie.

Anche le acque tranquille, specialmente le acque minerali, depositano sul loro letto una grande quantità di materie che divengono poi compatte; di tal sorta sono il *tufo* e il *travertino*, che ci fanno tanto comodo nelle costruzioni.

Il mare pure ha un'azione distruttiva e riproduttiva: i flutti urtano nelle spiagge, ne staccano i frammenti, che rotolati e mossi di continuo doventano le ghiaie che si trovano sulla riva; oppure si riducono in parti finissime depositate poi nelle anse tranquille.

L'acqua ghiacciando cresce di volume; e se avviene que-

sto quando si trova nelle fessure delle rocce, le dilata, le rompe e le fa precipitare giù dalle alte montagne; e quando filtra fra due strati di terreno, li ammollisce e causa le frane. Superfici molto estese di montagne sono spesso venute, dopo lunghe pioggie, a sdrucciolar giù colle loro foreste e coi loro colti.

142. Azione dell'aria. L'aria decomponendo col tempo le rocce più solide, modifica grandemente la superficie della Terra. I venti nel deserto sollevano nuvole di sabbia, le trasportano lontano e le accumulano in colline; sulle spiagge del mare sollevano *dune*, vale a dire monticelli formati dalla sabbia del mare medesimo, e le spingono continuamente dentro terra.

SEZIONE VII.

Distribuzione del calorico sulla Terra.

143. Nella Cosmografia (pag. 66) parlammo delle *zone* e dei *climi geografici*, vale a dire di quei paralleli che s'immaginano condotti sul globo, per determinare la varia lunghezza dei giorni e delle notti nei diversi paesi, secondo la loro distanza dall'equatore. Se la Terra fosse perfettamente omogenea, se eguale fosse dovunque la distribuzione dei mari e delle terre, ed eguale parimente l'altezza di queste sopra il livello di quelli, i *climi atmosferici*, quelli cioè che determinano la distribuzione del calorico sulla terra, dovrebbero perfettamente corrispondere coi *climi geografici*. Ma poichè la superficie del globo ha, secondo i luoghi, grandi differenze nella sua costituzione, nell'altezza, nella distribuzione dei mari, i climi si modificano secondo le località, e si distribuiscono di modo che i paralleli non bastano a fissarli. Così, per esempio, non tutti i luoghi che sono sotto il parallelo che passa da Firenze hanno la medesima temperatura, il medesimo clima fisico di questa città: hanno peraltro il medesimo clima geografico, cioè la lunghezza medesima dei giorni e delle notti.

144. Adunque, oltre la distanza dall'equatore e il succedersi delle stagioni, la temperatura di un luogo qualunque può esser modificata da varie cause, e può solamente trovarsi per

mezzo dell'osservazione. Queste cause si riducono principalmente a sei. 1° I *venti dominanti*, i quali se vengono da regioni calde alzano la temperatura, se da regioni fredde l'abbassano. Costantinopoli e Pechino sono presso a poco alla medesima latitudine: pure i venti caldi dell'Affrica portano alla città di Costantino una temperatura caldissima, ed alla capitale dell'impero chinese i venti del nord menano un freddo rigoroso. 2° *L'abbondanza e la scarsità delle piogge*, cosicchè un paese dove son rare, sente un caldo maggiore di un altro dove sono frequenti, non ostante si trovi sotto la medesima latitudine. 3° *La vicinanza del mare*. 4 *L' altezza sopra il livello del mare*, poichè il freddo aumenta, a misura che uno si eleva nell'atmosfera; Quito è sotto l'equatore, ma essendo posta tanto alto sopra il livello del mare, gode di una eterna primavera; laddove i deserti dell'Arabia, sebbene giacciano fuori dei tropici, sono abbruciati da un caldo come di fornace. 5° *La qualità e il colore del terreno*, che arido, scoperto, nero e poroso assorbe i raggi del sole con più forza di quando è coperto di foreste, bianco e compatto. 6° *L'esposizione*; così un paese difeso, a mò d'esempio, da una catena di monti dai venti di tramontana, avrà meno freddo di un altro, sul quale quei venti medesimi possano soffiare liberamente.

Generalmente la vicinanza dell'oceano produce una temperatura più eguale, perchè l'acqua si raffredda e si riscalda più lentamente della terra. Le isole e i paesi sulle coste del mare hanno freddi e caldi meno intensi dell'interno dei continenti. Osservarono che le coste orientali dei continenti hanno una temperatura più fredda delle coste occidentali: Nuova-York e Napoli son quasi alla medesima latitudine; pure la temperatura media di Napoli è da cinque gradi più alta di quella della città americana.

145. Si chiamano linee *isoterme*, che vuol dire di *egual temperatura*, quelle linee tracciate sul mappamondo in modo che passino per i punti de' quali la temperatura media è la stessa. Se non vi fossero le cause rammentate, si confonderebbero coi paralleli: ma appunto per quelle presentano grandissime irregolarità, e la linea isoterma, per esempio, che, partendo da Firenze, dovesse passare per tutti i punti che hanno la

temperatura medesima di questa città, non seguirebbe il parallelo di Firenze, ma devierebbe ora verso il polo, ora verso l'equatore. Questa deviazione peraltro si fa sempre minore, a misura che uno s'avvicina all'equatore, e maggiore verso il polo: ma in Europa, a parità di latitudine, si trova una temperatura meno fredda che nell'Asia e nell'America. Si deve anche notare che alla medesima latitudine, l'emisfero australe è più freddo generalmente dell'emisfero boreale, almeno dal 50° in là, ed i ghiacci che cingono il polo *S.* si avvicinano all'equatore da 1100 chil. più di quelli del polo *N.*

SEZIONE VIII.

Le Meteore.

146. Le Meteore sono apparenze ed effetti che si vedono nell'aria e nel cielo per istraordinarie cagioni: si dividono in *meteore acquee, luminose ed ignee.*

Le meteore acquee sono di due modi, o sospese nell'aria, come le nebbie e le nubi, o cadenti a terra, come la pioggia, la rugiada, la grandine e la neve. I vapori che sollevati dal caldo cuoprono la terra si dicono *nebbie*, e quando condensati dal freddo s'aggirano in alto, si dicono *nuvole.* Le nebbie sono di due specie, *asciutte* ed *umide:* quelle son rare nella zona torrida, ma frequentissime nelle zone polari; nel 1783 si sparsero su tutta l'Europa settentrionale e durarono lungo tempo.

147. La Rugiada precipita dall'aria, e si vede sulle piante, in estate come gocce di acqua, in inverno come brina, quando appunto congelasi un istante dopo caduta. Nella zona torrida cade la rugiada in tanta copia da supplire alla mancanza delle pioggie.

148. La Pioggia è l'acqua che cade dalle nubi in forma di gocce; le quali a causa della resistenza dell'aria vengono giù lentamente ed in direzione obliqua. Se non fosse così, una goccia d'acqua precipitando da una grande altezza con la velocità di una palla di fucile, potrebbe arrecare molto danno. Poichè il calore è causa della evaporazione, la pioggia è molto inegualmente distribuita sulla superficie terrestre, e decresce col calore medesimo dall'equatore ai poli. Vi sono paesi estesissimi dove non piove mai; ve ne sono di quelli dove piove

a grandi intervalli ed in piccolissima quantità. Paesi senza pioggia sono il deserto Affricano, le basse spiagge d'Arabia, l'altipiano del Messico, una parte della California ed altri. Vuolsi osservare che nei luoghi dove non tuona, come nei contorni di Lima e su tutta la còsta del Perù, neppure piove.

Una parte dell'acqua caduta a terra in forma di pioggia evapora nuovamente e riproduce le nubi; un'altra forma i torrenti ed ingrossa i fiumi ed i laghi; il resto filtra nel terreno, ed alimenta le sorgenti e mantiene la vita vegetabile.

149. Quando il vapore acqueo è in una regione atmosferica molto fredda, invece della pioggia, cade la neve, la quale è acqua consolidata dal freddo in forme delicate e regolari: la grandine si forma di particelle di acqua compresse in pezzettini di ghiaccio cadenti dall'aria. La grandezza dei chicchi di grandine è varia, e v'è chi dice di averne veduti del peso di una libbra. La sua caduta è accompagnata per lo più dallo scrosciare de' tuoni, donde si rileva che ha che fare colla elettricità: ed il fatto avviene raramente nell'inverno, dura poco e si estende in strisce di paese lunghe ed anguste; dal che venne il proverbio, che la grandine non porta carestia.

150. Chi non ha sentito dire che in un tal luogo piovve sangue, rospi e zolfo in un altro? Questi fatti ne' tempi passati empivano di terrore e moltiplicavano i miracoli, a comodo di chi sapeva vantaggiarsene: oggi il prestigio è sparito, e si sa che quella sostanza che pareva sangue è acqua, la quale contiene un numero immenso di vegetali ed animali microscopici, che trascina seco nel cadere in forma di pioggia. Altre volte quel color rosso è dovuto a polveri minerali trasportate dai venti e poi menate giù dalla pioggia.

Piccoli animali, come ranocchi, bruci ecc., paiono qualche volta cadere colla pioggia, perchè dopo o durante la medesima, si vede improvvisamente un gran numero di essi per i campi e per le strade. Ma questi animaletti ora sono trasportati in alto dai venti e trascinati quindi giù dalla pioggia, ora escono di sotto la terra, appena il suolo viene bagnato.

Si crede da alcuni alla realtà della pioggia di sottilissima polvere di zolfo. A questa falsa credenza diede origine aver veduto qualche volta, dopo una pioggia dirotta le acque e il

suolo coperti da una polvere gialla, che facilmente s'infiammava allorchè era secca. Ma ricerche esatte hanno dimostrato che quella non era che la polvere di certi fiori, di pini specialmente, trasportata dal vento e precipitata poi coll'acqua.

Le meteore luminose sono prodotte dalla luce del Sole. Non parleremo del crepuscolo, ossia di quella debole luce che abbiamo alcun tempo dopo il tramonto del Sole, e neppure dell'aurora, che al dire dei poeti, sparge dinanzi al mattutino lume il bianco giglio e la purpurea rosa, facendo cenno alle stelle che cedano il luogo al Sole; bensì diremo dei *parelii*, dell'*iride* e della *fata morgana.*

151. I PARELII O FALSI SOLI sono meteore per le quali accanto al Sole si vedono le immagini di lui; questi soli sono circondati d'un cerchio di pallida luce, ed hanno talora i colori dell'iride. A cielo sereno non si vedono, e sono più frequenti nella stagione invernale. A Kiachta in Russia, nel 1828, si videro sette immagini solari squallide e senza raggi, che durarono dalla levata del Sole fino al mezzogiorno. I *paraseleni* o *false Lune* sono relativamente alla Luna ciò che i parelii relativamente al Sole. La cagione di tali fenomeni non è anche ben conosciuta.

152. L'IRIDE O ARCO BALENO è quell'arco luminoso formato di strisce colorate e concentriche, che qualche volta apparisce dal cielo. Esso è visibile quando il Sole alle spalle dello spettatore riluce nella pioggia cadente rimpetto a lui. Ordinariamente si vedono nel tempo medesimo due arcobaleni concentrici, dei quali il più bello è l'interno, coi colori distribuiti in questo modo: violetto, purpureo, turchino, verde, giallo, rancio e rosso.

153. L'apparenza degli oggetti che non si trovano realmente sull'orizzonte, o che vi si trovano in altra situazione, è un fenomeno ottico detto *Miraglio* o *Fata Morgana.* Gl'Inglesi videro con terrore la costa di Calais e di Boulogne accostarsi apparentemente ai lidi della loro isola. L'esempio più celebre di tal fenomeno ha luogo spesso nel faro di Messina, e il volgo l'attribuisce ad un genio malefico, che chiama appunto *Fata Morgana.* Chi sta sulle rive d'Italia vede talora nei flutti immagini di vascelli, di palagi, di mura merlate ecc. I francesi

nella spedizione d'Egitto, mentre da Alessandria andavano al Cairo, videro nella pianura di sabbia che percorrevano, l'immagine ingannatrice di un vasto lago, che pareva fuggir sempre loro dinanzi. Terribile strazio fu questo per quei valorosi, che bruciava un'ardentissima sete.

Meteore ignee sono l'*aurora boreale*, la *luce zodiacale*, i *fuochi fatui*, i *fuochi di S. Elmo*, le *stelle cadenti*, e i *boliti*.

154. L'Aurora boreale è un fenomeno luminoso che si manifesta di notte tempo verso il nord, nelle regioni elevate: qualche volta si fa vedere anche nei nostri paesi, ma con meno splendore che nelle regioni polari. Il Portogallo è la regione più meridionale, dove siasi mai veduta questa meteora, che tengono per fermo essere un fenomeno elettrico. Apparisce generalmente non molto dopo il tramontare del Sole, in forma di un arco luminoso steso da oriente ad occidente, e la sua durata è di una o due ore. — Fra i tropici, le notti serene sono abbellite dalla luce zodiacale, che si presenta come una vasta piramide risplendente, alta fino a 40 gradi. Si vede anche nelle zone temperate, al principiare della primavera, dalla parte di ponente, quando il sole è andato sotto; e nell'autunno la mattina al bruzzico, dalla parte di oriente. Da che derivi non si sa: chi la spiega in un modo, chi in un altro. È un gran mistero, e volendoci studiar sopra di proposito, bisognerebbe andare sulle vette serene delle Ande, dove la *luce zodiacale* si vede sfavillare in tutto il suo splendore.

155. I Fuochi fatui sono una piccola meteora lucente della grandezza di una fiamma di candela, visibile nei luoghi paludosi e nei cimiteri. Il venticello più leggero muove queste fiammelle. Se ci accostiamo ad esse, l'aria spinta dalla persona le fa allontanare; se le fuggiamo, l'aria viene verso di noi per il vuoto prodotto, e le piccole fiammelle c'inseguono. Messo in questo caso un uomo superstizioso, immaginatevi la paura che avrà. Probabilmente sono effetto dell'idrogeno fosforato, che si sviluppa dai corpi in putrefazione e s'infiamma al contatto dell'aria.

156. I fuochi di S. Elmo sono fiammelle che sovente in tempo di burrasca appaiono sulla punta degli alberi delle navi, sulle croci e sulle banderuole dei campanili. Qualche

volta si videro le baionette di un esercito adorne di questi fuochi; ed un naturalista svedese, viaggiando a cavallo in tempo nevoso, racconta di averli veduti sulla punta delle sue dita ed in cima alla sua frusta. Il fenomeno è considerato una accumulazione di elettricismo intorno ad una punta sporgente in aria.

157. Il fenomeno delle STELLE CADENTI si osserva nelle notti serene, specialmente nell'agosto e nel novembre, e consiste in certi corpi luminosi come fossero stelle, che si muovono nello spazio e subito si estinguono. Pensano alcuni che la loro formazione derivi da un gas che s'infiamma nell'aria.

158. I BOLITI O GLOBI DI FUOCO presentano uno spettacolo più imponente di quanti ne abbiamo rammentati finora. Se ne vedono di molta grandezza, ed han luce qualche volta rossastra, ma più sovente d'un candore vivace ed abbagliante. Si muovono con una rapidità spaventevole, percorrendo fino a 31 chilometri per minuto secondo. Traversano l'orizzonte, ardono i vegetabili, rovesciano ciò che incontrano, portano l'incendio e la rovina sul loro cammino, scoppiano con terribile detonazione, gettano fiamme e pezzi di sasso, che cadendo con molta violenza penetrano assai dentro terra. Il di 16 di giugno del 1794 videsi presso Siena una nuvola oscura d'aspetto non comune: un tratto cadde con terribile tuono e lampo una pioggia di sassi, alcuni de' quali pesavano più libbre. Questi sassi si dicono *areoliti*, *uranoliti*, *metereoliti*.

Varie sono le spiegazioni che si danno di un tal fenomeno. Sono pietre lanciate da' vulcani della luna, dicono alcuni: sono corpi celesti, dicono altri, che si aggirano intorno alla Terra come la Luna, e finalmente cadono sul nostro pianeta, infiammandosi quando giungono alla sua atmosfera. Ma quando s'è detto bene bene, una ragione che appaghi non s'è trovata, e siamo costretti piegare la testa dinanzi alle forze misteriose della natura, che tanto frequentemente ci empie di stupore coi suoi meravigliosi portenti.

SEZIONE IX.

Distribuzione geografica dei vegetabili.

159. Le differenti specie di vegetabili non crescono egualmente in tutti i climi, ed ognuna di esse prova sotto una latitudine sua propria: cosicchè il magnifico tappeto che cuopre la nuda superficie del nostro pianeta è folto dove il sole vibra i suoi raggi più caldi, debole e rado nelle regioni fredde.

La zona glaciale produce poche specie di vegetabili: vi abbondano i muschi, i licheni, le piante rampanti e gli arbusti: anche qualche albero vi si trova, come le betulle e i salci nani. La Lapponia sotto questa zona produce segale, legumi, patate, carote, ed ha foreste di abeti.

160. Nella zona temperata i pini, i larici, gli abeti si estendono fino al circolo polare e l'oltrepassano in qualche luogo. In questa zona a mano a mano che uno viene verso il Sud, trova il faggio, la querce, l'acero, l'olmo, il tiglio, il cedro, il cipresso, il sughero. I meli cominciano al 60° di latitudine, ed i ciliegi provano anche più lontano dal polo. I peri vengono dopo, e giù giù si trovano i susini, i castagni, i noci, le viti che di rado oltrepassano il 45°, i fichi, gli olivi e i melagrani che vanno fin nella zona torrida, ed occupano sul globo una estensione maggiore di ogni altro albero fruttifero. Le diverse specie di grani sono sparse in tutta la zona temperata, e il riso e il granturco abbondano nelle parti più meridionali. Vuolsi osservare che in America la vite prova poco, e solamente buoni vini si fanno in alcune parti del Nuovo Messico e della Bolivia. La patata e il tabacco originari d'America si coltivano oggi in quasi tutte le parti dell'antico continente.

161. La zona torrida ha i frutti più nutritivi e i più preziosi aromi: in essa la vegetazione manifesta una vita ed una forza meravigliosa. Vi sono alberi che s'innalzano il doppio delle nostre querci, e si vestono di bellissimi fiori. In essa cresce la canna di zucchero, il caffè, la palma, l'albero del pane, l'albero del burro, l'immenso baobab, il cacaos, la cannella, la vainiglia, la noce moscada, l'albero del pepe, il papavero, l'ananasso, il banano, il the, il caffè, il sandalo, il tamarindo ec.

162. Vi sono alcune piante che vegetano sotto tutti i climi, come i cereali, e in generale quelle che sono più utili all'uomo: per cui se la zona temperata non ha la maravigliosa ricchezza di prodotti propria dei tropici, non cede in nulla per l'abbondanza delle utili piante. In generale colla vicinanza dei poli, la vegetazione si fa più scarsa, ma solamente di quelle piante che producono fiori, poichè quelle senza fiori, come i muschi ed i licheni, si trovano dovunque. Le piante che muoiono ogni anno dopo aver prodotto i loro grani come sono i cereali, si estendono più verso il Nord, e più nell'interno del continente europeo, che sulle coste occidentali. Quest'ordine della vegetazione accennato si rinviene ancora sulle montagne: sono qualche volta alla loro base le palme dell'equatore e sulla cima i licheni del nord.

SEZIONE X.

Distribuzione geografica degli animali.

163. Hanno come i vegetabili ancora gli animali la loro latitudine; sotto tutti i climi vivono quelli che l'uomo ha potuto addomesticare, come il cane, il cavallo, il bove ecc.; peraltro sono di specie diversa, e all'equatore il cane non abbaia più, al nord il bove non ha più le corna.

164. Poco più giù della zona glaciale vengono l'orso bianco, ultimo abitatore delle ultime regioni della terra, la renna e la volpe polare: le martore, gli ermellini, i castori, e generalmente tutti gli animali dalla ricca pelliccia, abitano verso il settentrione, nei paesi coperti di grandi foreste. Nei mari glaciali sono le balene e le foche; e dai mari glaciali ogni anno vengono a torme numerosissime le aringhe, che appaiono sulle coste dell'Europa e degli Stati Uniti.

165. Le zone temperate hanno pochi animali che siano loro propri esclusivamente: il cane, il cavallo, l'asino, il bue e la pecora han seguito l'uomo in tutte le sue emigrazioni, in tutti i passi che ha fatti per pigliar possesso della Terra. E anche pochi animali nocivi si trovano in queste zone, e di carnivori vi son quasi soli l'orso, il lupo e l'aquila. Han gran numero

peraltro di specie deboli e innocenti, come il coniglio, la lepre, il cervo e molti uccelli.

166. Ma la vita animale più che altrove si manifesta rigogliosa ed abbondante nella zona torrida. Quivi l'elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, e i carnivori più feroci, come il leone, le tigre, la pantera, il leopardo e l'iena; quivi rettili numerosi e nocivi, il boa, il coccodrillo, il serpente a sonagli ecc.: quivi l'elegante gazzella, la giraffa e la zebra. Il cammello vive anche nelle parti più calde della zona temperata, e noi l'abbiamo nel pisano. Numerose specie di scimmie sono sparse in tutta la zona torrida, insieme agli uccelli dalle svariatissime e ricche piume, come i pappagalli, l'uccello del paradiso ecc. Una moltitudine infinita d'insetti vi brillano dei più vivi colori: ma parecchi di essi arrecano gravi danni, come le cavallette e la formica bianca dell'Affrica. Bisogna notare qui che l'America non possiede i grandi quadrupedi rammentati.

SEZIONE XI.

L'uomo essere fisico.

167. La Terra dominava sull'alto dei mari, splendevano in cielo le stelle, scorrevano i fiumi, le foreste cuoprivano i fianchi dei monti, i fiori abbellivano il colle ed il piano, e diversa famiglia di animali camminava o strisciava sulle erbe, volava nell'aria e guizzava nelle onde. Ma nessun vivente concepiva la maestosa armonia dell'universo, nessun pensiero immortale, nessun occhio volgevasi pieno di ammirazione all'eterna sorgente della vita. Il Creatore del mondo volle che esistessero esseri capaci di comprendere la divina opera sua, e nacque l'uomo.

La polve ammassasti
Con plastiche dita,
Soffiasti ed ardita
La polve pensò.

L'uomo come essere fisico ha comune con gli altri animali le leggi di accrescimento e di distruzione: peraltro l'intelli-

genza di che fu dotato da Dio, l'armonia e la perfezione di tutti i suoi organi gli assegnano il primo posto fra tutti gli esseri viventi, e gli assicurano l'impero del globo.

168. Gli uomini sparsi sulla superficie della Terra si fanno ascendere a circa 1200 milioni: e cinque anni sono il signor Dietrici direttore nell'ufficio di statistica a Berlino, pubblicò negli annali di quell'accademia il risultato delle sue ricerche intorno alla presente popolazione della Terra, che fa ascendere a circa 1288 milioni.

L'uomo è capace di sopportare le più grandi varietà di temperatura, e si trova in tutte le latitudini: così gli Esquimesi della Groenlandia sopportano un freddo che rende solido il mercurio, e gli abitanti del Senegal resistono ad un caldo capace di far bollire lo spirito di vino. Ma il freddo e il caldo estremo abbreviano la durata della sua esistenza, e non permettono il completo svolgimento delle sue facoltà intellettuali. Per tal modo i Lapponi della zona glaciale e i negri abbruciati dal sole equinoziale menano appena fino a 40 anni una vita tutta materiale; laddove l'uomo dei climi temperati vive più lungamente, ed è capace il suo spirito delle più alte meditazioni. Nonostante tanta diversità di forze fisiche e morali negli uomini dei vari paesi, non vi sono differenze specifiche, e l'Esquimese brutto da fare spavento, e il Caucasio intelligente e civile, e il Negro dalle grosse labbra e gli zigomi sporgenti, non sono altro che varietà di una medesima specie.

169. I naturalisti, ed i geografi hanno divisa la specie umana in cinque varietà, segnalate per caratteri fra loro distintissimi, ai quali pare abbiano dato luogo il clima, i costumi, le qualità del nutrimento, le privazioni ecc. Ogni varietà contiene molte nazioni, diverse le une dalle altre per linguaggio, costumanze e qualità intellettuali, serbando peraltro tale somiglianza nella fisonomia, da poterle dire appartenenti ad una medesima famiglia. Sono queste le varietà rammentate:

1. Il gruppo delle *nazioni caucasiche*, detto anche *varietà europea*, il quale comprende la porzione più bella e intelligente della specie umana. Abita tutta l'Europa, tranne la Lapponia, la Finlandia e l'Ungheria; occupa l'Affrica setten-

trionale, l'Arabia, l'Asia Minore, la Persia, l'India e gran parte dell'America. Queste nazioni hanno la testa sferica, regolari le fattezze, bei capelli e simmetrica la persona: generalmente son bianche, ma fra i Circassi si trovano di tutte le tinte, fin quasi al color nero. È certo che sono la porzione più civile della nostra specie.

2. Il gruppo *mongolo-tartaro* colla pelle gialla, la testa quadrangolare, la faccia larga e schiacciata, abita l'Asia orientale, il Giappone, e ad esso appartengono gli Esquimali e gli Ungheresi. Parte di questa famiglia è capace di un'alta cultura intellettuale e di una grande civiltà: ne dan prova i Chinesi.

3. Il gruppo *malese* ha la pelle bruna, irti, lunghi e grossolani i capelli, larga e schiacciata la faccia, obliqui gli occhi, ed abita la massima parte delle isole dell'Indie Orientali e dell'Oceania. Questi popoli sono dotati di grande attività d'ingegno; alcuni sono miti e tranquilli, altri feroci e perfino antropofagi.

4. La varietà *Negra* o *Etiopica* colla pelle nera, la testa stretta, la faccia sporgente, le labbra grosse, i capelli crespi e lanosi, abita l'Affrica e le isole della zona torrida.

5. L'*Americana* colla pelle color di rame, lunghi e neri i capelli, la testa sferica e la faccia larga, abita l'America, dove per la massima parte mena la vita allo stato di vera barbarie.

170. Le circostanze esteriori agiscono potentemente sull'uomo, e lo indussero a stabilirsi più che altrove in quei paesi dove potesse trovare abbondanza maggiore di animali e di vegetabili capaci di soddisfare ai suoi bisogni. È bene avvertire che nei paesi freddi egli ha più bisogno di cibo animale, di vino e di liquori, come quelli che meglio delle frutta e dei vegetabili sono atti a produrre il calorico. Per cui è da ammirarsi l'opera della Provvidenza, se vediamo nei paesi tropicali ricchezza e varietà meravigliosa di frutta e di vegetabili, laddove nei paesi freddi si trovano le vaste pasture per alimentare il bestiame. L'Esquimese abitatore del Nord mangia in 24 ore dieci o dodici libbre di carne per sostenersi; ma all'indolente abitatore del Bengala basta per questo il solo nutrimento di poco riso. Laonde le nazioni che abitano in

climi caldi non han gran merito nell'essere temperanti; nè devono considerarsi colpevoli di eccessi coloro che vivono più lautamente dove si sentono i rigori del freddo.

Ma non è minore l'azione dell'uomo sul mondo materiale: egli ha soggiogata la natura, e s'è fatto obbedire da tutte le forze di lei, l'aria, il fuoco, l'acqua, il vapore, la gravità, l'elettricismo e la luce. Con queste cambiò i deserti in giardini, asciugò paludi, scavò canali, cangiò il corso dei fiumi, in un luogo sradicò foreste, le trapiantò in un altro. E questa Italia dal cielo ridente, dalle belle colline, dalle fertili pianure quanta fatica non costò ai padri nostri! Le sue Alpi di granito, il terreno di trasporto della pianura circumpadana, la natura calcarea e vulcanica dell'Appennino, le micidiali maremme dovettero opporre ostacoli incalcolabili a coloro che primi cominciarono a farsene una patria. Alle fatiche durate dai padri per vincerli se i nepoti avesser pensato di continuo, la vergogna del dominio straniero non ci avrebbe fatto arrossire per tanti secoli.

171. Alla forza dell'uomo meglio che le piante si sono sottomessi gli animali; ma peraltro solamente quelli che hanno naturale tendenza ad addomesticarsi: la qual disposizione è maggiore in quelli che vanno a branchi, salvo il bufalo che si può riguardare come semidomato. Devono avvertire i giovanetti che non vi può essere errore più massiccio, quanto adoperare modi aspri e crudeli, allorchè si vogliono addomesticare le bestie, e specialmente cani e cavalli. Non bisogna dimenticarselo; il potere dell'uomo è tutto spirituale, e l'intelletto solamente gli dà il dominio sopra tutta la Terra e i suoi abitanti, molti de' quali lo superano assai di forza fisica.

172. Il limite naturale della vita umana è per lo più fra i 70 e gli 80 anni. Pochi l'oltrepassano. La quarta parte dei nati muore dentro il primo anno di esistenza, e prima del 20° anno la metà di una generazione è già nel sepolcro. In generale la durata media della vita umana può determinarsi dai 30 ai 40 anni: vale a dire che di 30 o 40 individui ne morrà sempre uno nel corso di un anno. Una vita regolata, scevra di vizi e stravizi, quando siavi costituzione ben naturata, è l'unico modo di giungere ad una florida vecchiezza. Sulla du-

rata della vita influisce anche il clima, e si contano più vecchi nei paesi settentrionali e montagnosi, che nei caldi e nelle pianure: ma gli esempi di una grande longevità si rinvengono indistintamente in ogni luogo. A Venezia Francesco Pupazzolo arrivò a 115 anni, Francesca Forza di Valenza a 123, ed una negra in America a 175. Lo storico prussiano Cristoforo Artknoh racconta che il suo avo morì di 130 anni, e ne aveva vissuti 100 colla sua sposa. L'ungherese Pietro Czartan visse 185 anni, e Giovanni Rovin all'età di 172 aveva una moglie che ne contava 164, e un figlio 117. In generale giungono alla vecchiaia più donne che uomini.

173. Malte-Brun, che ai suoi tempi calcolò a 700 milioni la popolazione della Terra, ritenendo che morisse un individuo ogni 33 e ne nascesse uno ogni 29, trovò i seguenti resultati per la totalità del globo.

Tempo	*Nascite*	*Morti*
In un anno	23,728,813	21,212,121
In un giorno	65,010	58,115
In un'ora	2,708	2,421
In un minuto	45	40

Ma oggi la statistica ci rivela che la mortalità è andata diminuendo, e quindi s'è prolungata la vita; la qual cosa si deve al prosciugamento delle paludi, all'agiatezza più diffusa nei popoli, al perfezionamento dell'igiene, alla pulitezza più facile, perchè meno costosi il vestimento e i mobili, all'innesto del vaiolo, in una parola ai grandi progressi che in tutte le cose ha fatti la civiltà.

PARTE QUARTA

GEOGRAFIA POLITICA

La *Geografia politica* è la descrizione della superficie della Terra considerata come la dimora degli uomini.

SEZIONE I.

L'uomo essere sociale.

174. L'uomo è di sua natura un essere sociale, vale a dire ha bisogno di vivere in compagnia con esseri simili a lui. Egli non potrebbe soddisfare ai bisogni d'ogni maniera che lo circondano sempre, se con altri uomini non scambiasse i servigi, se non si unisse con essi in sociale ed amoroso consorzio. Per un uomo non vi ha pena più grande che separarlo dai suoi simili e tenerlo isolato. Non si trovò mai selvaggio in un completo isolamento: dovunque è riunito in tribù, in orde, e queste tribù hanno il loro fondamento nella famiglia. L'uomo comincia a soddisfare il suo istinto di sociabilità stando colla moglie e coi figlioli: quindi le famiglie si legano fra loro, ed in questo modo hanno cominciamento le società primitive.

La *società* è l'impiego e l'azione in comune di tutte le facoltà morali e fisiche di un certo numero di uomini, i quali hanno per fine il loro perfezionamento individuale e collettivo, morale, intellettuale e materiale.

I popoli sono *inciviliti* o *barbari*. La *civiltà* è il complesso dei costumi, della religione, della letteratura, delle arti, delle leggi e del governo di un popolo.

Un popolo si dice *barbaro* quando i suoi costumi sono rozzi e crudeli; può avere bensì un governo regolare, canti nazionali, qualche arte perfezionata, ma non letteratura e legislazione scritta. Il grado più basso della barbarie è lo stato

selvaggio. I selvaggi che si cibano di carne umana si dicono *antropofagi*. Qualche volta una barbara pietà consiglia i figli a cibarsi dei padri decrepiti, col pretesto che lo stomaco di un figliolo è per un padre il più gradito sepolcro. Allo stato selvaggio gli uomini vanno quasi nudi; l'uso di vestirsi comincia colla civiltà. L'usanza di dipingersi il corpo è stata comune a tutti i popoli: gli antichi europei si tingevano d'azzurro e i negri si tingono di bianco.

Fra i popoli inciviliti s' hanno a notare quattro classi: i *dotti*, cui è affidato il deposito delle leggi, la giustizia, la scienza, il governo: i *guerrieri*, che difendono lo stato: i *proprietari* e gl'*industriosi*, che lo nutrono e lo vestono: finalmente i *manuali*, che giorno per giorno prestano l'opera loro dietro la ricompensa di un salario.

175. Gli atti coi quali gli uomini manifestano il loro amore, gratitudine e rispetto a Dio costituiscono la *religione*. Tutte le religioni si possono riassumere in due grandi sistemi: il *politeismo* ed il *monoteismo*. Si dice *politeismo* qualunque religione che ammetta più Dei. Se ne conoscono varie classi. Le principali sono: 1° il *feticismo*, che consiste nella adorazione di ogni cosa animata ed inanimata, che i sacerdoti fan riguardare ai selvaggi come esseri incantati e pieni di una divina e magica forza: 2° il *sabeismo* consiste nella adorazione dei corpi celesti, come il Sole e la Luna: 3° il *panteismo mitologico*, nel quale tutti gli attributi dell'Essere Supremo prendono figura d'esseri divini separati. Fu questa la religione dei Greci e dei Romani, e in generale di tutti i popoli antichi inciviliti.

Il *monoteismo* che riconosce un solo Dio, si suddivide in *giudaismo*, *cristianesimo* e *maomettismo*. Il *giudaismo* conta oggi 4 o 5 milioni di seguaci sparsi su tutta la Terra: e il *maomettismo*, che si pratica nell'Asia occidentale, nell'Affrica settentrionale ed in una parte dell Europa, ne ha più di 160 milioni. Il *cristianesimo* dividesi in due chiese, *Latina* o *dell'Europa occidentale*, e *Greca* o *dell'Europa orientale*. La chiesa latina comprende il *cattolicismo*, che riconosce per capo supremo il Papa (1), e il *protestantismo*, che nel fatto della fede non ri-

(1) La chiesa *gallicana* o *francese* nel 1682 in un concilio dei vescovi e del clero, per fare impedimento alla tendenza che ha Roma d'invadere ogni

tiene altra autorità che la Bibbia. Vi sono sulla Terra 395 milioni di *cristiani*; 5 milioni d'*israeliti;* 60 milioni che professano l'una o l'altra delle numerose religioni asiatiche; 160 milioni di *maomettani;* 200 milioni di *pagani.* Fra i cristiani 170 milioni professano la religione cattolica romana; 76 milioni seguono le credenze greche, ed 80 milioni le dottrine dei protestanti.

176. Gli uomini manifestano i propri pensieri per mezzo del linguaggio, facoltà per la quale si distinguono completamente dagli altri animali. Si parlano più di 2000 lingue e 5000 dialetti: ma poche sono indipendenti fra loro, poichè o si collegano per parole aventi il medesimo significato, o per struttura grammaticale, o nell'uno o nell'altro modo.

177. Gli uomini viventi in società sono sottoposti a certe leggi, la somma delle quali, e l'autorità costituita per vigilare che si osservino da tutti, dicesi *governo.* La estensione più o meno grande di paese, di cui gli abitanti vivono soggetti ad un potere comune, dicesi *stato.* Presso alcuni popoli il potere è *ereditario* in una famiglia, presso altri *elettivo.* Quando la sola volontà di un capo ha forza di legge, il potere dicesi *assoluto,* e *despota* colui che comanda, *schiavi* coloro che obbediscono.

Il governo si chiama *costituzionale rappresentativo,* quando una o due assemblee legislative illuminano il re intorno agl'interessi della nazione, e con esso dividono il potere. Le assemblee legislative sono ancora in una *repubblica;* ma la supremazia del potere, piuttosto che ad un re è affidata a tempo ad uno o più individui. La repubblica chiamasi *democratica* se vi domina il popolo, *aristocratica* se i patrizi.

cosa, senza abbandonare il cattolicismo, adottò, come fondamento di disciplina e di fede, le quattro seguenti *proposizioni*, che si dissero del *clero gallicano.*

I. Iddio non ha dato nè a S. Pietro, nè ai suoi successori un'autorità mediata nè immediata sulle cose temporali.

II. La chiesa gallicana ritiene i concili generali superiori al Papa, anche in materia di fede.

III. Le regole, gli usi, e consuetudini del regno e della chiesa gallicana debbono essere conservate illese.

IV. Le decisioni del Papa in materia di fede non sono infallibili, se non sanzionate dalla chiesa.

Il capo supremo d'una monarchia si chiama Imperatore Re, Gran-Duca ecc. In Turchia si chiama Sultano; in Russia, Zar; in Tartaria, Can; al Giappone, Dairi. La *porpora* fu il segno del potere presso i Romani, la *tiara* in Persia, la *corona* e lo *scettro* presso la massima parte dei regnanti de'tempi moderni, una *corona di denti di uomo* presso i negri selvaggi. Gli imperatori della China, come quelli del Messico e del Perù, si dissero *figli del Sole*: i re di Persia si proclamavano *re dei re, principi delle Stelle e fratelli del Sole e della Luna:* gli imperatori romani, fra' tanti titoli, vollero ancora quello di *eternità:* e vivevano un giorno! dice Chateaubriand.

178. *Delle Frontiere.* Gli stati hanno fra loro dei confini determinati da deserti, paludi, monti, mari e fiumi: questi costituiscono appunto ciò che chiamasi *frontiera.* E certo da prima non dovettero questi confini essere sorpassati che per portar la guerra ai popoli vicini: ma via via che gli uomini sono progrediti in civiltà, han sentito il bisogno di legarsi con rapporti pacifici con altri popoli ed altre nazioni. Donde la distruzione dei confini naturali per strade, canali, ponti ecc. Ma lo stato di guerra, che sebbene non sia una condizione naturale, è tuttavia un fatto doloroso che spesso si rinnova, ha condotti gli uomini alla necessità di supplire artificialmente ai confini naturali, che per i bisogni della pace avevano distrutti: ecco lo scopo delle *piazze forti, fortezze, cittadelle, campi militari ecc.* fabbricati alle frontiere degli stati, sulle coste marittime, sulle rive dei fiumi, allo incontrarsi delle strade, infine per tutto dove l'ostacolo è nullo o insufficiente.

Migliori frontiere sono in prima i deserti e le paludi, giacchè presentano ostacoli quasi insuperabili alle invasioni militari. Quindi ne vengono i mari, e poscia i monti, i quali abbisognano per il loro passaggio e possesso di sforzi immensi. Le grandi correnti di acqua si trovano per lo più nel centro degli stati, come il Nilo, il Po ecc.: ma quando servono di frontiera non hanno l'importanza dei mari e dei monti; per cui sono gli ostacoli fisici che gli uomini hanno maggiormente fortificati. Il fortilizio fatto a difesa di un ponte, sopra uno od ambedue i suoi capi, chiamasi *testa di ponte.*

Ma di rado le frontiere riescono talmente perfette da non

aver bisogno di aiuti artificiali: alcune nazioni ne mancano del tutto; donde perpetue ragioni di guerre, e la necessità vie maggiore dei luoghi fortificati; i quali, come vedremo nel corso di questa geografia, non rinvengonsi ai confini solamente, ma ancora nell'interno degli stati, in luoghi dove possano servire come di nuova cinta difensiva, nel caso che un esercito nemico, vinti gli ostacoli delle frontiere, invada il paese. Tale, a mo' d'esempio, sarebbe il quadrilatero lombardo.

SEZIONE II.

Europa.

Abitanti 270,000,000.
Superficie 10,150,000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 12° *O. e* 62° *E.*
Latitudine N. fra 34° *e* 71°.

179. Descrizione generale. L'Europa, più piccola fra le cinque parti del globo, è una penisola dell'antico continente cinta a settentrione dal mar Glaciale Artico; a ponente dall'Atlantico; a mezzogiorno dal Mediterraneo, dall'Arcipelago, dal mar Nero e da una linea convenzionale che passa per la cresta del Caucaso fino al Caspio; a levante dal fiume Ural, e dalla catena degli Urali fino al capo Waigatz. Nella maggior sua lunghezza, che è dal capo S. Vincenzo in Portogallo sin presso Caterimburgo, nella catena degli Urali, è 5400 chilom., e nella maggiore sua larghezza, che è da Hammerfest in Norvegia fino al Caucaso, è di 3240 chilometri: misurata poi dal Capo Nord, nella Scandinavia, al Capo Matapan, nella Morea, è di 4000 chilometri. Al nord, se togli la catena della penisola Scandinavia, è una vasta pianura interrotta dal Baltico, la quale nella oriental parte si allarga e si estende dal mare Glaciale al mar Nero, non opponendo ostacolo ai freddi venti di tramontana. La parte meridionale è traversata dai Pirenei, dalle Alpi e dai Carpazi, che colle loro diramazioni si stendono in Spagna, Francia, Italia, Svizzera, Germania, Turchia, e fanno riparo ai venti di tramontana.

Notevole è l'Europa per la moltitudine dei suoi golfi e

dei grandi mari mediterranei, che danno alle sue coste una molto grande estensione, cui deve quel grado di civiltà, che ha potuto acquistare prima delle altre parti del globo. La estensione del suo littorale, dallo stretto di Waigatz nell'Oceano Artico, fino al mar d'Azof, è di circa 30,600 chilometri. Ond'è che possiede una linea di costa marittima più estesa, in proporzione della sua grandezza, che quella delle altre parti del mondo. E come l'Asia si protende a mezzogiorno per tre grandi penisole, Arabia, Indostan e Indochina, così per una notevole rassomiglianza finisce l'Europa a mezzogiorno per le tre penisole Spagna, Italia e Grecia.

La sua qualità, ragionandone generalmente, si può dire assai temperata e d'un'aria molto benigna; come chiaramente si può vedere dall'essere questa regione abbondantissima di biade, vini, frutte, carni, e di ciascun'altra cosa che al vivere abbisogna; e maggiormente dalla sua popolazione, che, relativamente alla grandezza del territorio, supera d'assai quella delle altre parti del mondo. Compresa come è quasi tutta nella zona temperata, non è soggetta ai freddi ed ai caldi eccessivi: ed il gran numero dei fiumi, che per ogni parte la percorrono, addolciscono il clima e vi mantengono una umidità alla vegetazione utilissima. « È l'Europa, dice il Giambullari, sì fattamente provvista dalla benigna natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravanza però di gran lunga ed eccede l'Affrica e l'Asia in tutte le cose, cavandone solamente gli odori e le gemme. »

Vero è peraltro che la maggior parte di tali pregi deve piuttosto alla industria de' suoi abitatori e alla sua geografica posizione, che a benignità di natura; perocchè per dolcezza di clima, prodotti di terra e ricchezza di metalli è stata da quella meno favorita generalmente, che le altre parti del nostro pianeta, consistendo la sua maggior ricchezza minerale in ferro, piombo, rame, stagno, mercurio, sale e carbon fossile. È stato l'uomo che l'ha arricchita di tutti i beni trasportati da altre regioni, che ha fatti argini a' suoi fiumi, seccate le paludi, contrastato il terreno a palmo a palmo a' suoi mari, creato. in una parola, il suo clima, e fattane la parte meglio abitabile della Terra: quella, dove la vita umana è

meno esposta ai flagelli che altrove le fan guerra, quella ove gli animali feroci sono meno numerosi, le pesti e le carestie più rare. E se il suo aspetto è meno maestoso e meno ricco che alcune contrade dell'Asia e dell'America, e il suolo meno produttivo, l'agricoltura vi è meglio generalmente diretta, e fa immensamente produrre la terra.

La linea generale di divisione delle acque dell'Europa, dal capo Tarifa, nello stretto di Gibilterra, al capo Waigatz, nel mar di Kara, si dirige in modo tortuoso e confuso da libeccio a greco. Il suo versante occidentale inclina verso l'Atlantico, l'orientale verso il Mediterraneo.

Le parti dell'Europa, dove la popolazione relativa è maggiore, sono il Belgio, l'Inghilterra, l'Italia, l'Olanda e la Francia. Gli stati settentrionali e di mezzo, meno favoriti dalla natura di quelli del mezzogiorno, e d'una civiltà più recente, sono oggi più in fiore degli altri. Il nord devesi segnalare per l'esteso commercio marittimo, il centro per la industriosa cultura del suolo, ed il sud per i ricchi prodotti che dà spontanea la terra. Il paese dove la civiltà è rimasta più addietro è la Turchia.

La maggior parte degli stati europei si reggono a governo monarchico costituzionale: l'assolutismo domina più che altrove in Russia ed in Turchia; la Svizzera è la principale repubblica.

In tutta l'Europa domina il Cristianesimo, eccetto in Turchia, dove una buona parte sono maomettani. Al S. ed all'O. i cristiani sono generalmente cattolici; al N. ed al N. O. protestanti, coi nomi di *luterani*, *calvinisti*, *presbiteriani*, *anglicani* ec.; all'E. ed al S. E. domina la religione greca scismatica. Gli ebrei sono numerosi in Polonia, Germania ed Austria.

La popolazione europea, 270 milioni, cioè 28 per chilometro quadro, che relativamente al territorio è il doppio di quella dell'Asia, e di gran lunga superiore a quella delle altre parti del mondo, appartiene alla stirpe *caucasica*, divisa in tre famiglie principali. *La latina* (90 milioni), che occupa l'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo e la Rumenia; la *germanica* o *teutonica* (77 milioni) che occupa la Scandinavia, le regioni tedesche propriamente dette, le fiamminghe e le inglesi,

le quali ultime hanno qualche cosa del latino: la *slava* (77 milioni) si stende nella Russia, nella Polonia, nella Boemia e Moravia, nella Bosnia, nella Serbia, nella Bulgaria e nel Montenegrino. Queste tre famiglie formano i sei settimi di tutta la popolazione europea: il settimo di resto si compone di Magiari, di Fillandesi, di Ebrei, di Armeni, di Zingari, di Ottomani e di altre famiglie straniere o raminghe. I Lapponi ed i Samoiedi sono di stirpe mongolica. — *Per la divisione dell' Europa vedi la prima parte* § 9.

EUROPA MERIDIONALE

Italia.

Abitanti 26,632,000.
Superficie 327,000 *chilometri quadri* (1).
Longitudine E. fra 4° 15 *e* 16° 12.
Latitudine N. fra 35° 54' *e* 47° 10'.

180. Notizia storica. La questione delle origini italiche è in tanta oscurità ravvolta per la lontananza dei tempi, che riesce impossibile accennarne anco le più probabili opinioni in una breve notizia storica. Pare che primi a stanziare nella nostra penisola fossero i Raseni o Tirreni, che venuti dalla Lidia, si divisero in tre parti: i Taurisi a settentrione, i Tusci od Etruschi in mezzo, gli Osci a mezzodì. Vennero quindi gli Iberici, divisi in Liguri, Itali e Siculi. Dall'Egitto e dalla Palestina migrarono a noi i Pelasgi, i quali dominarono forse tutta la penisola: ma cacciati dappoi, tennero il campo gli Etruschi, che fatti potenti e indipendenti ebbero una splendida civiltà. Anco i Greci migrarono ripetutamente in Italia, e furono da essi fabbricate parecchie città sulle due marine della penisola meridionale ed in Sicilia. Si dissero Magno-

(1) Equivale alla superficie delle Isole Britanniche, a quasi 4/5 della penisola Ispanica, a 2/3 della Francia, a circa 1/3 della Germania, a meno di 1/10 della Russia, a quasi 1/2 della Scandinavia, a tre volte il regno di Grecia.

greci, senza sia facile risaperne il perchè. Tuttociò più che mille anni avanti G. C.

Il nome d'Italia, che dapprima indicò una piccola parte della nostra penisola, corrispondente poco più che alla moderna Calabria, nella guerra sociale, 368 anni avanti l'êra volgare, divenne il nome sacro del bel paese,

Che Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.

Roma, fondata da Romolo l'anno 754 avanti G. C., da prima ebbe i re, da Lucio Bruto la libertà e il consolato. Questa città, dopo che per forza di armi si fu insignorita di tutta la penisola, cominciò quella lunga serie di conquiste che la resero padrona del mondo allora conosciuto. Alla morte di Augusto (14 anni dopo G. C.), che con titolo d'Imperatore si era preso il tutto, l'impero romano si estendeva alla Mauritania, all'Armorica, alla Britannia, alla Lusitania, al Reno, al Danubio e ai deserti della Libia, della Arabia, della Siria e della Caldea. Successe ad Augusto una sequela d'Imperatori ora buoni, ora mediocri, ma tristissimi e infamissimi i più, i quali prepararono la rovina di quello smisurato impero, e in prima dell'Italia. Venuta la somma delle cose alle mani di Costantino (306), fondò questi una seconda capitale, Costantinopoli. Alla sua morte l'impero fu diviso e indebolito, e fatto facile preda dei barbari che lo assalirono da ogni parte. L'Italia vide da prima i Visigoti, che nel 410 posero a sacco Roma; dopo costoro gli Unni, e poi gli Eruli, gli Ostrogoti, e quarti i Longobardi, che ne fecero quattro ducee, Friuli, Toscana, Spoleto e Benevento, con Pavia capo di tutto l'impero. Battuti i Longobardi da Carlomagno (774), si ridivise il dominio della male arrivata Italia fra i due imperi Occidentale ed Orientale, come era avvenuto alla morte dell'imperatore Teodosio.

I degeneri successori di Carlo Magno portarono nuovi cambiamenti e nuove guerre, per le quali trovandosi sempre più indebolita l'Italia, ebbe a soffrire le invasioni degli Ungari, dei Saraceni e dei Normanni. I grandi profittarono della debolezza di chi reggeva la cosa pubblica, se pure reggimento vi era, e di feudatari si fecero signori. Ma tutto era confusione

e sfacelo. Le città non difese dall'impero cercarono difendersi da sè; donde i comuni e le repubbliche, con i papi alla testa (secoli XI e XII). Indarno gl'imperatori calarono in Italia per ristabilirvi il loro potere, chè furono vinti, e videro quelle repubbliche venire a tanta ricchezza e potenza, da dover lasciare ogni speranza di più soggiogarle.

Ma venne la discordia e chi se ne seppe far pro. Firenze ed altre repubbliche rifinite da interni sconvolgimenti precipitarono da quella altezza alla quale erano giunte, e vennero alle mani di famiglie patrizie che di potenti fatte prepotenti, vollero soggiogarle al dominio di un solo (secolo XVI). Così la casa d'Este s'impadronì di Modena, di Reggio e di Ferrara; i Gonzaghi di Mantova; i Visconti di Milano; i Medici di Firenze; i Farnesi di Parma e Piacenza. Venezia e Genova conservarono le forme repubblicane. Il Piemonte, posseduto dalla casa di Savoia fino dal secolo XII, vantaggiandosi sempre delle guerre fra la Francia e l'Austria, cresceva in potenza, e si preparava a redimer l'Italia dalla dominazione straniera, e ridurla ad unità. Il ducato di Parma, estinti i Farnesi, passò ad un infante di Spagna, la Toscana alla casa di Lorena, Napoli ai Borboni. Lo stato della Chiesa occupava la parte centrale della penisola.

Napoleone Buonaparte signore dei destini dell'Europa cangiò quest'ordine di cose. Milano, Modena, Bologna, Ferrara e la Romagna formarono la repubblica Cisalpina, che poi ingrandita fu detta repubblica Italiana, e Regno d'Italia finalmente quando vi furono riunite le province di Venezia. Il Piemonte, Parma, Piacenza e gli stati del Papa furono riuniti alla Francia, la Toscana si disse il regno d'Etruria; Piombino e Lucca divennero piccoli stati sovrani, e Napoli passò ad un principe della famiglia del conquistatore. Nel 1815 caduto Napoleone, fu l'Italia divisa nel Regno Sardo, nel Regno Lombardo Veneto, nei ducati di Parma, Modena e Lucca, nel Granducato di Toscana, negli Stati della Chiesa e nel Regno di Napoli. Questa artificiosa divisione imposta dalla violenza non poteva durare, e nel 1859 la dinastia di Savoia, rappresentata dal Re Galantuomo Vittorio Emanuele II, presa forza dall'unanime consenso dei popoli, ed aiutata dalle armi gloriose di

Francia condotte da Napoleone III, snudò la spada per la redenzione della patria, ed oggi abbiamo un Regno d'Italia, la libertà e l'indipendenza. Fra gli uomini cui si deve la nostra redenzione, gl'Italiani non dimenticheranno mai i due grandissimi, Cavour e Garibaldi. Sotto il dominio austriaco resta solamente il Trentino, ed una parte del regno Illirico.

181. Descrizione generale. È l'Italia una vasta penisola campata sull'orlo meridionale dell'Europa, ed avente per naturali confini le Alpi e il mare: e là dove il gran sistema dei monti alpini lascerebbe per alquanto spazio indecisa la rigorosa determinazione, sopperisce il fiume Varo ad occidente, e ad oriente una strettura delle Alpi stesse presso Buccari, nel golfo di Quarnero. Il suo mare è il Mediterraneo, che lungo le coste prende nomi diversi; talmentechè se bagna la Liguria dicesi *mar Ligustico* o *Golfo di Genova;* dalla foce del fiume Magra alla Sicilia, mar *Tirreno* od *Inferiore:* a mezzogiorno, mare *Ionio,* a greco, *Adriatico* o *mar Superiore.* La lunghezza della penisola, contando dal monte Bianco al capo Spartivento in Calabria, è di 1330 chilometri, e la sua larghezza media è di 220.

Chi dal centro dell'Appennino potesse d'un colpo d'occhio vedere tutta questa classica terra, apprenderebbe come la sua prima natural divisione si è in continentale e peninsulare, determinata da una linea che suppongasi condotta dalla Spezia per Modena all'Adriatico. La parte continentale è una vasta pianura, una delle più belle e deliziose della Terra. È detta Circumpadana, e comprende il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia. È bagnata in tutta la sua lunghezza dal Po e da altri fiumi di minor conseguenza. A settentrione sono le Alpi, gigantesca muraglia che la difende dai venti freddi della zona glaciale. Questi monti descrivono a ponente un arco, ripiegandosi al sud, e vengono in tal modo sul littorale di Genova a ricongiungersi cogli Appennini, che tutta la parte peninsulare per un corso di 1111 chilometri quasi per lo mezzo dividono. La penisola poi corre obliquamente da maestro a scirocco, e va biforcandosi a terminare a guisa di bidente, prendendo quella forma che fu paragonata ad uno *stivale.* Questa forma prolungata e dall'umile ed esile Appennino di-

visa, le rende facile la sua comunicazione coi due mari circostanti, e piu spedito il commercio. Lo sporto poi della Sicilia, e l'aggetto dell'arcipelago maltese, per cui si prolunga a mezzogiorno, la Corsica, la Sardegna, le isole dei mari Ionio ed Egeo che le si schierano ai fianchi, quasi scale naturali del suo corso marittimo ad oriente ed occidente, contribuiscono ad avvalorare i vantaggi della sua giacitura.

Le Alpi in gran parte sono di granito; gli Appennini della parte piu boreale sono di roccia calcarea e d'argilla; al sud di natura vulcanica: cosicchè da Cuma a Napoli si trovano 60 e più crateri spenti. Ond'è che in Italia fanno mirabile contrasto la fertilità delle pianure e la sterilità dei monti, le ricche vallate e le aride roccie, i profumati boschetti e le micidiali paludi. La beltà del cielo di questa terra gloriosa è rinomata, come pure la dolcezza del suo clima. Il littorale di Genova ha il miglior clima dell'Europa, ed in Sicilia è l'inverno una primavera continua.

Tutti gli alberi fruttiferi dei climi temperati vengono bene in Italia, non che alcune piante dei tropici. La Sicilia ha la canna dello zucchero, ed in molte parti, specialmente nella pianura circumpadana, è grande ricchezza di gelsi. Fra gli animali utili, senza dire di quelli che ha comune con gli altri paesi dell'Europa, merita conto rammentare i bufali numerosi delle paludi Pontine, ridotti quasi domestici, e i cammelli in quel di Pisa. I suoi mari abbondano di pesci, e sono ricchi di corallo. Delle acque minerali e dei metalli avrem luogo di parlare nella descrizione delle singole sue provincie.

La popolazione del Regno d'Italia è di 24,223,000: ma se avesse raggiunti i suoi naturali confini sarebbe a 26,632,000, che fanno una popolazione relativa di 95 abitanti per chilom. quadro. Cinque o sei milioni solamente abitano nelle città. — Il debito pubblico è vicino ai cinque miliardi. — L'esercito in tempo di pace è di 244.000 uomini, ed in tempo di guerra 380.000, senza contare i carabinieri (23,000) i doganieri (14.000) e la guardia nazionale mobile, che si avvicina al milione. — La marina militare è di 100 navi, con 1322 cannoni e 20.000 uomini. La marina mercantile conta 21,000 bastimenti a vela, e 118 a vapore. Vi sono da 9000 chil. di Strade

Ferrate, e da 25000 chilometri di fili telegrafici. — Per gli affari di commercio l'Italia è la quarta fra le nazioni europee, cioè viene subito dopo l'Inghilterra, la Francia e la Germania, facendo affari fra esportazione ed importazione di circa a due miliardi.

A Siracusa il giorno più lungo è di 14 ore e 40 minuti, a Napoli di 15 ore, e mezz'ora di più a Milano. La differenza del meridiano è di 48 minuti: cosicchè quando l'orologio di Otranto segna mezzodì o mezzanotte, sul Cenisio non sono che le 11 e 12 minuti.

Geografia Fisica.

182. Monti. Le montagne principali d'Italia sono le *Alpi* e gli *Appennini.*

Le Alpi che hanno un'estensione in lunghezza di circa 650 miglia, si dividono in *occidentali* ed *orientali.*

Le Alpi occidentali, che nel loro tratto comprendono le cime più alte dell'Europa, dal colle di Cadibona, dove è la massima depressione di questa catena, coi nomi di *Alpi Marittime*, *Cozie*, *Graie*, *Pennine* e *Centrali* o *Lepontine*, descrivono una curva di 500 chilometri, aperta dal lato di levante. Questa catena dalla parte d'Italia ha il versante ripido e scosceso, cosicchè da Torino lo spettatore vede estendersi intorno di sè una vasta pianura, che va a finire ai piedi delle Alpi. (1) I punti più culminanti di questo tratto della catena alpina, sono: il monte Bianco (4810 metri), il monte Rosa (4610 metri), il monte Cervino (4520 metri), la cima di Iazi (4100 metri).

Le Alpi orientali, che dal colle della Maloia, per un tratto di 640 chilometri, vanno fino al golfo di Quarnero, hanno i nomi di *Alpi Retiche*, *Noriche*, *Carniche* e *Giulie*. Dalle *Alpi Retiche* o *Rezie*, fra le sorgenti dell'Adda e dell'Adige, staccasi un ramo, che alle sorgenti dell'Oglio si divide in due parti. Una va a ponente fino al lago di Como, e forma il confine meridio-

(1) Io odo dire che quattro marine, Lisbona, Genova, Napoli e Costantinopoli, si disputano il vanto. Ma in mezzo alle terre, non credo che niuna scena sia comparabile a quella della nostra cerchia di monti.

Balbo, *Frammenti sul Piemonte.*

nale della Valtellina, l'altra, detta il *Tonale*, si dirige verso il lago di Garda, e forma il confine occidentale del Trentino. Dalle *Alpi Cadorine*, presso le sorgenti della Piave, si parte un'altra diramazione, che dirigendosi a Libeccio, giunge al lago di Garda, ed in questo modo colle *Alpi Rezie* o *Retiche* e col *Tonale*, forma un triangolo, nel quale è compreso il Trentino. Si vogliono rammentare come spiccatisi dalle Alpi i deliziosi *colli Euganei*, nella provincia di Padova, ed i monti della *Brianza*, fra il Lambro e l'Adda. I punti più culminanti di questa parte delle Alpi sono: l'Ortelerspitze, o monte Zeveda, (3900 metri) nelle Alpi Retiche, il monte Marmolata (3500 metri) nelle Carniche, ed il Picco dei Tre Signori (3150 metri). Sulle Alpi sono le nevi perpetue e le ghiacciaie, delle quali vi se ne contano da 500 a 600.

Le strade primarie, per le quali si può varcare il baluardo delle Alpi, sono le seguenti: 1° quella da Tenda a Cuneo, che mette in comunicazione il mezzogiorno della Francia coll'Italia: 2° quella del Monginevra, da Susa a Brianzone per l'Alpi Cozie: 3° quella del piccolo S. Bernardo, da Aosta a S. Maurizio in Savoia: 4° quella del Cenisio, da Susa a Chambery più frequentata di ogni altra: 5° quella del Sempione, da Ginevra a Milano per le Alpi Pennine, fatta da Napoleone I: 6° quella del gran S. Bernardo, da Aosta a Martigny; da Aosta in là è praticabile solamente dalle bestie da basto ed è pericolosa nella primavera: vi passarono i Romani, i Franchi, i Longobardi, Federigo Barbarossa e Napoleone: 7° quella dello Stelvio, più alta di quante ne ha l'Europa (2797 metri), la quale per il Brennero, l'alto Adige, la Valtellina e l'Adda, apre al Tirolo una comunicazione diretta con Milano, girando intorno alle sorgenti dei fiumi che si gettano nell'Adriatico a settentrione del Po, ed a quelle del Mincio, dell'Oglio e dell'Adda: 8° quella del Tonale, che mette Trento in comunicazione con Bergamo, per la valle dell'Oglio e della Noce: 9° quella che da Trento conduce a Brescia ed a Mantova, chiusa da Rocca d'Anfo: 10° quella fra Osopo sul Tagliamento e Villaco sulla Drava: 11° quella d'Adelsberg che mette in comunicazione Fiume e Trieste con Laybach o Lubiana sulla Sava.

Fino al 1787 nessuno era potuto giungere alla vetta del

monte Bianco e per la difficoltà del cammino e per la grande rarefazione dell'aria: vi arrivò in quell'anno il De Saussure. Dopo di lui tentarono altri la terribile salita, ma non sempre fu con essi la fortuna della riuscita, ed alcuni ci ebbero a lasciare la vita.

Appennini. — Dal colle di Cadibona, nelle Alpi Marittime, cominciano gli *Appennini*, che dirigendosi a levante fan cerchio al mar di Genova, tra la Liguria ed il Piemonte, ed al colle di Pietramala entrano nell'Italia peninsulare, attraversandola nella direzione di scirocco in tutta la sua lunghezza, a guisa d'una spina di pesce. Giunti al mezzo della Calabria, presso le sorgenti dell'Ofanto e del Bradano, si aprono in due rami, che formano l'ossatura delle due penisole, nelle quali all'estremo confine meridionale si parte la penisola italiana: una termina a scirocco per il capo di *Leuca*, l'altra a libeccio per quello di *Spartivento*. Peraltro la diramazione che va al capo di Leuca, e che ha nome *le Murgie*, non si compone che di piccole collinette staccate dalla catena dell'Appennino, che veramente seguita e finisce a libeccio.

I geografi dividono l'Appennino in *settentrionale*, *centrale* e *meridionale*. L'*Appennino settentrionale*, dal colle di *Tenda* fino a quel della *Cisa*, in Lunigiana, è dirupato dalla parte di mezzogiorno, ma da quella del Po il suo fianco s'abbassa gradatamente. La sua altezza media è poco considerabile, non arrivando forse a 1000 metri. L'*Appennino centrale*, che và dal colle della *Cisa* fino in *Basilicata*, manda numerose diramazioni, tanto dalla parte dell'Adriatico che del Mediterraneo, e raggiunge l'altezza media di circa 1700 metri. L'*Appennino meridionale* va dalla Basilicata fino all'estrema parte meridionale dell'Italia. I due versanti, nei quali da questa catena è divisa la penisola, non hanno i medesimi caratteri. Il versante occidentale (*Toscana*, *Lazio*, *Terra di Lavoro e Calabria*) quasi tutto di natura vulcanica, è caldo, intersecato da grandi riviere, coperto di viti e d'olivi: laddove l'orientale, terreno di seconda e terza formazione, è più freddo, meno fertile e bagnato da torrenti che presto si gettano in mare. I punti più culminanti della catena sono i monti Corno (2920 metri), Velino (2490 metri), della Sibilla (2190 metri), Cimone (2150 me-

tri), Alpe di Camporaghena (2000 metri) Orsaio, Corno alle Scale e la Falterona.

Le strade principali che attraversano questa catena sono: 1° la *Bocchetta*, da Genova ad Alessandria: 2° il *Colle di Montebruno*, da Genova a Piacenza: 3° il *Colle di Pontremoli*, da Pontremoli a Fuornuovo: 4° il *Colle di Fiumalbo*, da Pistoia a Modena: 5° *Pietramala*, da Bologna a Firenze: 6° Da Ancona a Fuligno: 7° da Fano a Fuligno: 8° da Apoli a Napoli, ed altre di minore importanza.

Parleremo delle diramazioni della catena, ed in specie del *Subappennino*, alla descrizione delle diverse provincie italiane.

183. Fiumi. — Dividiamo i fiumi d'Italia in tre grandi classi: 1° *Fiumi dell'Italia continentale:* 2° *Fiumi del versante orientale dell'Appennino:* 3° *Fiumi del versante occidentale dell'Appennino.*

Fiumi dell'Italia continentale — *Il Po*, detto dagli antichi Padus ed Eridanus, nasce dal monte Viso nelle Alpi Cozie, da una altezza di 2000 metri circa; bagna Revello, Villafranca, Carignano, Torino, Chivasso, dove dirigendosi a levante passa a Casale, Bassignano, Piacenza, Cremona, Guastalla, Borgoforte, dove ha 600 metri di larghezza, Lagoscuro, dove ne ha 1200: quindi si dirige verso greco, percorre un terreno basso, malsano ed inondato, ed a Stellata, sotto Sermide, dividendosi in più rami, fra i quali vogliono rammentarsi il *Po di Maestro* ed il *Po di Goro*, si getta nell'Adriatico a 45 chil. a mezzodì da Venezia. Il suo corso è di circa 527 chilometri: le sue sponde piatte, le sue acque lente e tranquille rendono facile il passaggio da una riva all'altra. I punti principali di passaggio sono a Torino, Casale, Frassineto, Valenza, Mezzana-Carti, Piacenza, Casalmaggiore, Brescello, Borgoforte, S. Benedetto, Ostiglia, Occhiobello, Pontelagoscuro, Francolino. Da Villafranca a Torino è navigabile con piccole barche; da Torino in giù, con barche assai più grandi, che possono giungere fino alla portata di 130,000 chilogrammi. Il suo letto è generalmente più alto della pianura percorsa, e rimpetto a Ferrara sono le sue acque all'altezza dei campanili di quella città. Questo fiume, che è l'arteria principale del commercio dell'Italia continentale, è altresì importante come linea strategica, servendo quasi di ba-

luardo non tanto facile a superarsi da un esercito che calasse dal settentrione. Ecco i suoi principali affluenti.

Affluenti di destra. 1° La *Vraita* scende dal colle dell'Agnello e bagna Castel Delfino. 2° La *Maira* nasce dal colle di Maurino e passa presso a Savigliano e Racconigi. 3° Il *Tanaro* scende dal colle di Tenda, passa ad Ormea ed a Ceva, scorre vicino a Pollenzo, bagna Alba, Asti ed Alessandria; sotto Bassignano il Tanaro si getta nel Po, dopo un corso di circa 278 chilom. Riceve i seguenti affluenti: a sinistra l'Ellero che passa a Mondovì, e la Stura che scende dal colle dall'Argentara e bagna Vinadio che chiude questo passo: a destra la Bormida, formata da due correnti dello stesso nome che si ricongiungono presso Bistagno; il ramo occidentale passa a Millesimo, l'orientale bagna Carcare, sbocco del colle di Cadibona, e Dego. 4° La *Scrivia* scende dal monte Antola negli Appennini, lascia a sinistra Novi, passa a Tortona e finisce sotto Castelnuovo-Scrivia. 5° La *Staffora* passa a Voghera. 6° La *Trebbia* nasce dal colle di Montebruno sul dorso settentrionale degli Appennini, bagna Bobbio e termina il suo corso alquanto prima di Piacenza. 7° Il *Taro*, scendendo dal monte Penna, passa a Fornuovo e termina nel Po sotto Roccabianca. 8° La *Parma* bagna la città di Parma ed appena congiuntasi all'Enza, che scorre alla sua destra, si getta nel Po presso Brescello. 9° Il *Crostolo.* 10° La *Secchia* ha le sorgenti nell'Alpe di Succiso, lascia Modena alla destra, Carpi a sinistra, e si getta nel Po vicino al confluente del Mincio: è congiunta al Crostolo per mezzo di varii canali. 11° Il *Panaro* esce da un piccolo lago sul fianco settentrionale degli Appennini presso Pelago: scorre per un piccolo tratto nel Bolognese, indi ritorna su quel di Modena, di cui bagna la parte orientale; entra poi nella provincia di Ferrara, e quivi dividendosi in due rami, va con uno di questi a raggiungere il canale di Cento e il pratello di Ferrara, e con l'altro va a gettarsi nel Po. Ha un corso di 80 chil. circa. 12° Il *Reno* ingrossato da varii torrenti passa presso Bologna, e sotto Cento, raccolto in un letto artificiale, va ad unirsi al Po di Primaro. Il *Santerno* che passa da Imola, ed il *Senio* che rasenta Lugo, sono corsi di acqua di poca importanza.

Affluenti di sinistra. 1° Il *Pellice* nasce al di sopra del colle della Croce e finisce nel Po vicino ai Pancalieri. Il *Clusone* affluente del Pellice scende dal colle di Sestrières, bagna Fenestrelle e passa in prossimità di Pinerolo. 2 La *Dora Riparia* nasce per due sorgenti presso il colle del Monginevra, passa sotto Exilles, arriva a Susa, traversa il *passo delle chiuse*, e sotto Torino si scarica nel Po. Fra le due Dore si gettano nel Po la *Stura di Lanzo* e l'*Orco*, due corsi d'acqua di poca importanza. 3° La *Dora Baltea* formasi di due torrenti che discendono dai fianchi del monte Bianco. Le due correnti si congiungono ad Aosta; quindi la *Dora* passa a Bard, ad Ivrea, e termina il suo corso tra Chivasso e Crescentino. 4° La *Sesia* nasce dal monte Rosa: corre da principio fra aspri e dirupati gioghi, bagna Varallo, passa vicino a Vercelli, lascia Palestro a sinistra, e dirimpetto a Frassineto termina il suo corso. L'*Agogna*, piccolo corso di acqua, lascia a sinistra Novara e più sotto Mortara. 5° Il *Ticino* scende dal S. Gottardo, bagna Airolo, e dopo breve corso si getta nel lago Maggiore. Esce dal lago a Sesto-Calende, scorre presso Buffalora, bagna Pavia, e poco dopo si getta nel Po. Esso è uno dei principali fiumi d'Italia, ed ha una lunghezza di 242 chilom , 100 dei quali sono compresi fra Sesto-Calende e il Po. 6° Dalle alture che separano il lago di Lugano dal lago Maggiore, discende l'*Olona*, passa vicino a Varese, bagna Legnano e termina nel Naviglio-Grande, presso la porta Ticinese di Milano. 7 Il *Lambro* ha vita dai monti che separano i due rami del lago di Como, bagna Monza e Melegnano. 8° L'*Adda* scendendo dal monte Ortler, traversa la Valtellina, bagna Bormio, Tirano e Sondrio per gettarsi nel lago di Como. Di qui esce dalla parte di Lecco, lascia a sinistra Pontida, bagna Trezzo, Cassano, Lodi, attraversa Pizzichettone e si getta nel Po, quasi di faccia a Monticelli, tra Piacenza e Cremona. Il suo corso è di 96 chilom. da Lecco alla foce e di 123 al di sopra del lago. 9° L'*Oglio* scende dal monte Tonale, scorre nella val Camonica, bagna Edolo, attraversa il lago d'Iseo, lascia a sinistra Chiari e Orzinovi, passa presso Maclodio, bagna Marcaria e finalmente, dopo un corso di 247 chilom., si getta nel Po fra Guastalla e Borgoforte. 10° Anche il *Mincio* discende dal Tonale sotto il nome di *Sarga*, ed

entra presso Riva nel lago di Garda. Uscito dal lago presso Peschiera, bagna Monzambano, Valleggio, e lasciata sulla destra Volta, passa a Borghetto, Pozzolo e Goito A Rivalta si allarga in uno stagno, lascia a destra Curtatone e più in là Montanara, circonda Mantova, e sotto Governolo si getta nel Po, dopo un corso di 67 chilom. al di sopra del lago, e di 148 al di sotto.

L'*Adige* è dopo il Po il più grande dei fiumi italiani, e nasce a mezzodì del colle di Resca, percorre da prima una selvaggia vallata, a Bolzano riceve l'Eargo, passa a Trento, lascia a sinistra Rovereto, dopo di che diviene largo e profondo: bagna Verona, Legnago, e quindi presso Rovigo, dopo 200 miglia di corso, framezzo a paludi che non fanno ben distinguere le sue foci, si getta nell'Adriatico. — *La Brenta* viene da profonde gole a mezzogiorno di Trento, bagna Primolano, Bassano, Cittadella, e poi dirigendosi a levante, va a finire nelle paludi di Venezia. — *La Piave* scende dalle Alpi Carniche, si dirige al mezzodì e bagna Cadore e Belluno: quindi costretta dai monti di Seravalle, piega a scirocco, e dopo aver descritta quasi una mezza circonferenza, si dirige all'E., per andare a perdersi nelle lagune. — *Il Tagliamento* scende dalle montagne che formano il versante orientale della Piave; ed a settentrione di Caorle finisce nelle lagune, dove va pure a finire l'*Isonzo*, che nasce dal colle di Bredil. La *Piave*, il *Tagliamento* e l'*Isonzo* sono forti linee militari a difesa d'Italia dalla parte dell'Illiria.

Fiumi del versante occidentale dell'Appennino — La *Magra* viene dalle Alpi Apuane, bagna Pontremoli e finisce in mare sotto Sarzana, vicino alle rovine dell'antica Luni. — Il *Serchio* (Auser) nasce nelle alpi Apuane del modanese; passa presso Lucca, per alcuni paesetti della pianura pisana, e sempre rapido, spesso rovinoso nel suo corso, finisce in mare, non lungi da Viareggio. – L'*Arno* nasce dal fianco meridionale dei monti della Falterona e vicino trova Poppi e Bibbiena. Sotto Subbiano riceve la *Chiana*, e gira quindi intorno ai monti di Pratomagno. All' Incisa si precipita nella valle di Firenze, che dovette esser già un grosso lago fino a Capraia e Montelupo, dove si vede tuttora l'effetto dell'azione corroditrice delle a-

cque. Quindi, seguitando il suo corso, lascia a sinistra Empolí, passa per Pisa e va a finire nel Mediterraneo, poche miglia a settent. di Livorno (185 chilom. di corso). Riceve a destra la *Sieve*, il *Bisenzio*, il *piccolo Ombrone* e la *Nievole;* a sinistra il *Corsalone*, la *Chiana*, (1) l'*Ambra*, la *Pesa*, l'*Elsa*, l'*Ecola* e l'*Era*. — *Il Tevere* nasce dai fianchi del monte Fumajolo, non lungi dalle sorgenti dell'Arno, ed irriga il più grande bacino dell'Italia peninsulare. Passa vicino a Perugia, lascia Todi a sinistra, a destra Civita Castellana, passa a Roma, e con doppia foce va a scaricarsi in mare presso Ostia. Per quasi la metà del suo rapido corso è navigabile (334 chilom. di corso). Suoi principali affluenti sono la *Chiana* a destra, il *Topino*, la *Nera* e il *Teverone* a sinistra. — Il *Garigliano* (Liris), formato dal *Liri* e dal *Sacco*, nasce a ponente del lago di Celano, passa non lungi da Arpino, e si versa nel golfo di Gaeta al disotto di Traetto, dove era Minturno. — *Il Volturno* nasce dai monti sopra a Venafro, a S. Agata riceve il *Sebeto*, passa a Capua e finisce nel golfo di Gaeta. — Nel golfo di Taranto, giù pel declivio del mare Jonio, vanno il *Crati*, che nasce dai monti della Sila, il *Basiento* che scende di sopra a Potenza, e il *Bradano* che ha origine dal laghetto di Pesole, sui fianchi del monte Cerasale, fiumi di nessun conto.

Fiumi del versante orientale dell'Appennino. — L'*Ofanto* (Aufidus) nasce a ponente di Sant'Angelo dei Lombardi, corre tortuosamente fra i monti fin sotto Melfi, quindi lasciando a sinistra Cerignola e a destra Canosa, attraversa Canne, e finisce nel mare a sett. di Barletta — La *Carapella* nasce a Levante di Treviso, passa presso Ascoli, traversa il vasto Tavoliere di Puglia, e si getta nel golfo di Manfredonia, fra il lago di Salpi ed il Pantano Salso. — Il *Cervaro* da Ariano scende giù, passa presso Bovino e sbocca nel Pantano Salso. — Il *Calendaro,* nascendo dal contrafforte che forma la penisola del Gargano, corre da greco a scirocco, lascia a dstra S. Severo e finisce nel Pantano Salso. — Da Montefalcone, al disopra di Roseto, nasce il *Fortore,* corre da mezzodì a settentrione, ed a ponente del lago di Le-

(1) Una parte delle acque della Chiana scola a mezzodì, verso il lago di Chiusi, per andar quindi nel Tevere: l'altra si versa nell'Arno, e così congiunge le parti superiori di questi due fiumi.

sina si getta nel mare. — Il *Biferno* scende dal monte Matese, presso Boiano, lascia a destra Campobasso, lambisce il piano di Larino, e poco lungi da Termoli si scarica nel mare. — Il *Trigno* da Vastogirardi, a levante di Castel di Sangro, corre da principio per una valle aspra e boschiva, lascia Trivento a destra, ed a scirocco di Vasto sbocca nell'Adriatico. — Il *Sangro* nasce a scirocco del lago di Celano, bagna Castel di Sangro, e lasciato sulla sinistra Lanciano, finisce nel mare. — La *Pescara* scende da Monreale sotto il nome di *Aterno*. Riceve il *Gizio* prima di Popoli, ed al punto della riunione delle due correnti prende il nome di *Pescara*. Questo fiume, il più importante fra tutti quelli che dall'Appennino si gettano nell'Adriatico, ha un corso di 118. chilom. e produce frequenti inondazioni. — Il *Fino* nasce dalla Selva grande e sotto il nome di Salino Maggiore si getta nel mare. — Il *Vomano* nasce dal monte Intermesole, ad occidente del gran Sasso. — Il *Tordino* scorre vicino a Teramo e finisce a scirocco di Giulianova. — Il *Tronto* nasce presso Campotosto, lascia Ascoli a destra, e a mezzodì di S. Benedetto si getta nel mare. — Da Montecavallo scende il *Chienti*, lascia a sinistra Camerino, passa sotto Tolentino ed a levante di Civitanova sbocca nel mare. — La *Potenza* scende dal monte Pennino, bagna S. Severino, e termina il suo corso a mezzodì del porto di Recanati. — Il *Musone* nasce dal monte Termine, lascia a sinistra Osimo, a destra Recanati e Loreto; riceve a sinistra l'*Aspio*, e poco dopo si scarica nel mare. Fra l'*Aspio* e il *Musone* trovasi Castelfidardo, dove l'esercito italiano riportò splendida vittoria contro le armi papali, il 18 di Settembre del 1860. — L'*Esino* che si forma di più sorgenti, delle quali la più settentrionale passa vicino a Sossoferrato, lascia Jesi a sinistra, e fra Sinigaglia ed Ancona si scarica nel mare. — Il *Metauro* scende dal monte Maggiore, passa a Fossombrone e termina a scirocco di Fano. — La *Foglia* (Pisaurus) riceve a destra un affluente che nasce vicino ad Urbino, e termina a Pesaro. — La *Marecchia* (Ariminus) nasce dal monte Maggiore, passa vicino a San Leo, e lasciando a destra San Marino, finisce nel mare a maestro di Rimini. — Il *Rubicone*, confine sacro dei Romani, oggi detto *Luzo*, è un piccolo corso di acqua che sbocca nel mare fra Ri-

mini e Cesenatico. — Dal Poggio del Bastione scende il *Savio*, e dopo aver bagnata Cesèna si getta in mare. — Il *Ronco* si forma da tre sorgenti principali, che sgorgano dal monte Falterona: il *Ronco* a levante, il *Montone* a ponente e il *Rabbi* nel mezzo. Le due ultime si riuniscono vicino a Forlì. Il *Ronco* bagna a destra Bertinoro e Forlimpopoli, lascia a sinistra Ravenna e sbocca nel mare. Vicino al Po scorre il *Poatello*, che sotto Ferrara si divide in due rami, *Po di Volano* e *Po di Primaro*. Il *Po di Volano* ha due foci dette *Portovecchio* e *Portonovo*. Al *Po di Primaro* vengono dagli Appennini il piccolo *Reno*, la *Maroggia*, il *Silaro*, il *Santerno*, e il *Senio*.

184. Laghi. — Dicono che in Italia fra laghi e paludi sono 200: e saranno anche, chi ci voglia comprendere tutte le pozzanghere: ma certo è che quelli di qualche conseguenza sono molto meno. Si dividono in due classi: 1. *Laghi dell'Italia Continentale:* 2. *Laghi dell'Italia Peninsulare.*

Laghi dell'Italia continentale. — Il *Lago Maggiore* o *Verbano*, come ebbe nome dagli antichi, formato dal Ticino, è lungo 108 chilometri e largo 14: ha sponde incantevoli, e dal lato del piccolo porto di Pollenza si vedono le deliziose isole *Borromee*, la maggiore delle quali dicesi *Isola Bella*. — Il Lago di *Lugano* è lungo 14 chilometri e largo 3. — Il lago di *Como* (Lario), lungo circa 53 chilometri e largo 5, è formato dalle acque dell'Adda e della Mera. Circondato da ogni parte d'alte montagne, salvo da mezzogiorno, le sue rive sono un giardino delizioso di fiori, di frutti ed alberi bellissimi. — Il lago di *Garda* (Benaco) molto procelloso è ricinto di colli così ameni, che il poeta Catullo vi fissò la sua dimora. È lungo da 70 chilometri, e largo fino a 25. — Il lago *Iseo* è formato dall'Oglio. — *I laghi di Mantova* formati dal Mincio sono tre, *Superiore*, di *Mezzo* ed *Inferiore*. Oltre questi si hanno da rammentare, nonostante di minore importanza, i laghi d'*Orta*, del *S. Bernardo*, del *Moncenisio*, *l'Asserio* e *l'Annone*.

Laghi dell'Italia peninsulare. — Il lago di *Massaciuccoli*, poco lontano da Viareggio, ha una superficie di 5,40 chilometri quadri. — il lago di *Bientina*, alla falda orientale del monte S. Giuliano, si sta oggi prosciugando. — I laghi di *Montepulciano* e di *Chiusi*. — Il *Trasimeno*, detto anche lago di *Perugia*,

di dove è lontano 10 chilom., ha 63 chilom. di circonferenza. Non ha emissario naturale, ma fino dai tempi antichi ne fu scavato uno a traverso le montagne che lo circondano, e sbocca per il torrente *Caina* nella *Paglia* tributaria del Tevere. Nelle sue acque sono tre isolette; la *Polvese*, la *Maggiore* e la *Minore*. — Il lago di *Bolsena*, con due isolette abitate, la *Bisentina*, dove finì la vita Amalasunta figlia di Teodorico, e la *Martana*, occupa certamente il cratere d'un vulcano estinto, e però è profondissimo, ha le sponde vulcaniche e bellissimi prismi basaltici — Il Lago di *Bracciano*, nella Comarca Romana. — Il Lago di *Piè di Luco*, presso Spoleto, è formato dal fiume Velino, le cui acque precipitandosi nella *Nera*, formano la meravigliosa cascata delle *Marmore*. — Il lago *Albano*, presso Roma, ha forma d'un cratere rovinato con una circonferenza di 14,40 chilometri, è di figura quasi ovale. Al tempo dell'assedio di Veio, i Romani, in meno d'un anno, scavarono a questo lago un emissario nel sasso vivo per il tratto di due chil. e mezzo. — Il lago di *Nemi* o *Nemorense* è vicino al precedente, ma assai più piccolo. Le sue acque sono sempre immobili, e fu detto per questo anche *specchio di Diana*. — Il lago di *Celano* o *Fucino* è alimentato da alcune sorgenti interne, non ha emissario (1) ed è soggetto a grandi sconvolgimenti. — Il lago di *Agnano* oggi impaluda, ammorba l'aria e non ha altro che rane; ma dovette esser bene altra cosa, quando Lucullo potè fabbricarvi presso la sua villa. — Il lago *Lucrino* era luogo di delizia per i Romani, non tanto per le sue ostriche, quanto per i sollazzi che vi pigliavano la notte. Oggi è in gran parte occupato dal Monte Nuovo, alta montagna vulcanica sorta in una notte del 1538. Del lago delizioso non è rimasto che una fetida palude. — Sulla costa orientale dell'estrema penisola si trovano i piccoli laghi di *Salpe*, *Varano* e *Lesina*, separati dal mare, del quale forse non furono già che piccoli golfi, da sot-

(1) Un canale scavato a traverso il Monte Galviano ne porta le acque al Garigliano. Fu incominciato da Cesare, ma lo terminò Claudio, dal quale ebbe il nome, che per 11 anni v'impiegò l'opera di 30 mila schiavi. Oggi a compir l'opera con quella perfezione che non aveva avuta mai, s'è lato indefesso e solo il principe Torlonia di Roma, ed a lui dovrà l'Italia la salute e la ricchezza d'una estesa provincia.

tili strisce di terra. — Da *Comacchio*, che vi è nel mezzo, prendono nome le pescose paludi di 180 chilom. di perimetro, situate fra le bocche del Po. — Le *Paludi pontine*, sul Mediterraneo nelle provincie romane, sono affatto insalubri, ed hanno una lunghezza di 54 chil. fra Cisterna e Terracina. — La palude di *Castiglione della Pescaia*, nella Maremma toscana, ha una superficie di 59 chil. quadri. — Al Sud di Grosseto e presso il mare, si trova lo stagno salato d'*Orbetello*, ed alla foce del Volturno sono le paludi di *Minturno*.

185. Golfi e Capi — Il mar Ligustico forma i golfi di *Genova* e della *Spezia* o di *Luni:* nel Tirreno sono i golfi di *Gaeta*, di *Napoli* (Crater), di *Salerno* (sinus Poestanus) di *S. Eufemia* (sinus Terinaecus): nell'Ionio quelli di *Squillace* e di *Taranto*: nell'Adriatico quelli di *Manfredonia* (Urias) di *Venezia*, di *Trieste* e di *Quarnero*. I capi principali sono: *capo Noli*, nella Liguria; *promontorio di Piombino*, *capo Circeo* e d'*Anzio* nel mar Toscano; *capo Miseno* a settentr. del Golfo di Napoli; *Punta di Campanella* a mezzodì del medesimo golfo; *capo di Posidio* e *capo di Palinuro*, fra il golfo di Salerno e quello di Policastro; *capo di Spartivento*, di *Stilo* e di *Leuca*, sul mare Ionio; il *promontorio Gargano*, sul golfo di Manfredonia: il *capo Polatico*, nell'Istria, sull'Adriatico.

186. Stretti — Gli stretti più considerabili d'Italia sono: il *Canale d'Otranto*, fra l'Adriatico e l'Ionio, largo 65 chilometri; lo *stretto* o *faro di Messina*, tra l'isola di Sicilia e la terraferma, largo in alcuni punti da 2 chilometri; il *canale di Piombino*, tra l'Elba ed il promontorio di Piombino, largo 15 chilometri; lo *stretto di Bonifacio*, fra la Sardegna e la Corsica.

187. Coste. – Quella parte del littorale che dai confini di Francia va fino a Genova, dicesi *Riviera di Ponente;* da Genova alla Spezia poi dicesi *Riviera di Levante*. Ambedue sono aspre e dirupate, ma sulla *Riviera di Levante* le montagne cadono più rapidamente, e vi si trovano poche correnti di acque. Le coste del Mar Tirreno cambiano d'aspetto, e dalla foce dell'Arno fino a Gaeta la spiaggia presenta quasi sempre un suolo paludoso, spopolato ed incolto, dove regna la malaria. Da Gaeta fino a Salerno, lungo le coste, sono amene colline e golfi deliziosi, dove la vegetazione è ricca e quasi orientale. Dal capo

Spartivento a quello di Leuca la costa è d'un aspetto selvaggio, aspro e montuoso; la vegetazione vi è misera, la coltivazione scarsissima, e solo vi si trovano buoni pascoli. Da Leuca fino a Manfredonia la costa è bassa e senza colline; di qui al Candelaro v'ha una pianura grande ed arida, detta il *Tavoliere di Puglia;* quindi fino a Rimini torna alpestre, fertile e sana; da Rimini all'Isonzo si ritrova bassa, piana, coperta di paludi, di maremme e di lagune che si estendono per 160 chilometri, e sono separate dal mare da monticelli di arena. Alla foce dell'Isonzo comincia la costa del golfo di Trieste, montuosa e ricca di vasti seni e porti. Tutta la lunghezza della costa italiana, incominciando dal Varo ed andando al golfo di Quarnero, è di 3525 chilometri; ai quali se aggiungiamo le coste dell'isole, che sono più di 2500 chilometri, avremo una estensione maggiore di 6000 chilometri, maggiore di quella che ha l'Inghilterra medesima; per cui l'Italia può doventare una grande potenza marittima.

Della *vegetazione*, degli *animali* e dei *minerali* di che è ricca l'Italia, parleremo nella descrizione delle singole parti di essa.

Strade Ferrate.

188. « Le strade ferrate italiane, così ne fa la descrizione il prof. Schiaparelli nel suo bel *Manuale di Geografia e Statistica*, sono divise *in cinque regioni*, *Italia superiore*, *media*, *meridionale*, *Calabro-Sicula* e *Sarda*. La *prima* termina alla *Spezia* ed a *Bologna*, la *seconda* ad *Ancona* verso l'*Adriatico* da una parte e ad *Eboli* dall'altra; la *terza* finisce ad *Otranto*. La *quarta* da *Taranto* va fino a *Reggio* sul continente, e corre in vario senso l'isola di *Sicilia;* e la *quinta* attraversa dal sud al nord l'isola di *Sardegna*.

A) *Nella regione superiore* od alta Italia, le vie ferrate in esercizio partono da *Susa* e da *Cuneo:* e, descrivendo un semicircolo per *Savigliano e Torino*, vanno a congiungersi in questa città, gettando ad occidente due tronchi; uno da *Savigliano* a *Saluzzo* e l'altro da *Torino* a *Pinerolo*.

Da Torino staccansi due grandi arterie, di cui la prima,

sulla sinistra del Po, tocca *Chivasso*, *Santhià*, *Vercelli*, *Novara*, *Milano*, *Bergamo*, *Brescia*, *Verona*, *Vicenza* e termina a *Venezia*.

Da questo ramo principale si dipartono verso le Alpi, sulla sua sinistra, numerosi tronchi secondarii, da *Chivasso* ad *Ivrea*, da *Santhià* a *Biella*, da *Novara* ad *Arona* e da *Novara* a *Gozzano*, da *Gallarate* a *Sesto Calende*, con diramazione a *Varese*, da *Milano* a *Camerlata*, da *Bergamo* a *Lecco*, da *Verona* a *Bolzano* per *Trento*, e finalmente da *Venezia* per *Treviso*, *Udine* e *Gorizia* fino a *Trieste* ed oltre.

Anche dalla destra del primo grande ramo sporgono parecchi tronchi secondarii, tre dei quali da *Vercelli* (con breve diramazione da *Mortara* a *Vigevano*), da *Novara* e da *Milano* vanno ad *Alessandria*, convergendo tutte e tre a *Valenza*, ed altri quattro da *Milano* a *Piacenza*, da *Treviglio* a *Cremona*, da *Verona* a *Mantova*, e da *Padova* a *Rovigo*, che si continua sino al Po.

b) La seconda *grande arteria*, partendo da Torino per *Moncalieri*, tocca *Asti*, *Alessandria*, *Tortona*, *Piacenza*, *Parma*, *Reggio*, *Modena* e termina a *Bologna*, dove cominciano le strade della *regione media*. Da questo ramo si dipartono sulla destra tre tronchi da *Alessandria*, di cui il primo va a *Cavallermaggiore*, per *Alba* e *Bra*, il secondo ad *Aqui*, ed il terzo, più di tutti importante, a *Genova* per *Novi*, con diramazione tra *Novi* e *Tortona*; mentre alla sinistra non getta che un solo braccio da *Bologna* a *Ponte Lago Scuro* per *Ferrara*.

Strade in costruzione. Nella regione superiore sono inoltre in costruzione altre linee, di cui è principale quella del *littorale*, che da *Nizza marittima* per *Porto Maurizio*, *Albenga*, *Savona* e *Genova* mette capo alla *Spezia*, e della quale è appena aperto un breve tratto fra *Voltri* e *Genova*. Quindi una seconda, che da *Carmagnola* per *Bra*, *Bastia* e *Cairo* finisce a *Savona*, con una diramazione da *Bastia* a *Cuneo* per *Mondovì*, e un'altra da *Cairo* ad *Aqui*. Una terza, staccandosi da *Milano* per *Vigevano*, *Mortara*, (fra queste due città è in esercizio), *Casale*, *Asti*, terminerebbe a *Canelli*. Una quarta, da *Voghera* per *Pavia*, *Codogno* e *Cremona* va fino a *Brescia*. Aggiungesi un breve tratto da *Treviglio* a *Coccaglio*, un altro da *Arona* a *Domodossola*, e un terzo da *Susa* (Bussolino) a *Bardoneccia*, dove comincia il *tunnel* del Cenisio.

B) La *regione media* o *centrale* presenta una sola e grande linea principale, sul fianco occidentale dell'Appennino, e verso il mare di Toscana, a cui però sono legati numerosi ed importanti tronchi intermedii.

Essa comincia alla *Spezia,* tocca *Pisa, Livorno, Grosseto, Orbetello, Corneto, Civitavecchia Roma,* con diramazione a *Frascati, Velletri, Frosinone;* e protendesi per *Ceprano, Capua, Caserta, Cancello* (con un tronco a *San Severino*), fino a Napoli; e da Napoli per *Torre Annunziata, Castellamare* e *Salerno* ad *Eboli.*

Questa linea è già unita a quella dell'Adriatico da due grandi rami. Il primo, staccandosi da *Bologna,* e attraversando gli Appennini, tocca *Pistoia,* dove si divide in due tronchi, di cui l'uno va a *Livorno,* per *Lucca* e *Pisa,* l'altro a *Firenze;* ed il secondo, partendo da *Ancona,* tocca *Foligno, Terni, Orte, Corese,* e termina a *Roma.*

Da *Firenze* poi partono due tronchi che vanno a congiungersi alla linea *Ancona-Roma* ad *Orte* e *Fuligno,* e mettono la capitale provvisoria del regno d'Italia in comunicazione diretta colle ultime due città. La prima per *Empoli,* gettando un ramo fino a *Pisa,* a *Siena, Asciano* (con diramazione a *Torrenieri,* che sarà continuata fino a *Grosseto*) ed *Orvieto,* mette capo ad *Orte* (non è ancora in esercizio fra le due ultime città, ma lo sarà nell'anno corrente); e la seconda per *Arezzo, Cortona* e *Perugia,* finisce a *Fuligno.*

C) La *regione meridionale* non comprende che una sola linea in esercizio, ed è quella, che, staccandosi da *Bologna,* e gettando un ramo da *Castel Bolognese* a *Ravenna,* tocca *Faenza, Cesena, Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Loreto, Pescara, Vasto, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta, Trani, Bari* (gettando un tronco da *Bari* a *Gioia*), *Brindisi* e *Lecce* (e terminerà fra poco ad *Otranto*).

Strade in costruzione. A questa regione vanno uniti parecchi tronchi non ancora compiuti, quali sono: 1° la doppia linea, che, partendo da *Terni* e *Rieti,* da un lato per *Aquila, Popoli* e *Chieti,* mette a *Pescara;* e dall'altro ad *Avezzano,* donde andrà ad unirsi a *Ceprano* per *Sora;* 2° quella che da *Termoli* per *Larino* e *Campobasso* incontra a *Benevento* la strada, che

per *Ariano* e *Bovino* verrà da *Foggia*, e deve andare a *Napoli* per *Caserta* ed *Aversa*.

D) La *regione Calabro Sicula* non possiede ancora in esercizio sul continente che il tronco da *Reggio* a *Lazzaro*, fra le numerose sue linee. Le quali, collegandosi colle meridionali a *Gioia* od a *Bari*, toccheranno *Taranto;* e costeggiando da questa città il golfo dello stesso nome (con diramazione a *Cosenza*) per *Rossano, Cotrone, Catanzaro*, e *Gerace*, finiranno a *Reggio* sopra lo stretto di Messina; mentre un altro ramo, attaccandosi ad *Eboli* alle strade della regione centrale *(Ferrovie romane)*, andrà per *Potenza* ad unirsi, verso la foce Bassente, alla grande linea del golfo di Taranto.

Nella *Sicilia* già trovasi in esercizio il tronco da *Palermo* a *Termini Imerese*, ed è il capo della linea; la quale, attraversando l'isola dal nord al sud, arriverà fino a *Girgenti*, gettando un ramo verso *Canicatti* e *Licata*. Da *Canicatti* la linea principale, continuando all'est per *Caltanisetta* e *Castrogiovanni*, sboccherà a *Catania* sulla grande linea, che da *Messina* costeggia lo stretto fino a *Siracusa*, ed è già compita da *Messina* a *Catania*.

E) La *regione Sarda* non ha tronco alcuno in esercizio. La sua grande linea, partendo da *Cagliari*, e sporgendo un ramo ad *Iglesias*, continuerà al nord per *Oristano* fin verso *Ozieri;* dove, biforcandosi, [illegible] parte si arresterà sul golfo di *Terranova*, dall'altra per *Sassari* a *Portotorres*, con diramazione da *Sassari* ad *Alghero*.

Geografia Politica.

189. Abbiamo veduto nella prima parte come l'Italia si divide naturalmente in continentale, peninsulare ed insulare: ora riproduciamo qui la statistica del regno, pubblicata nel 1861 dal Ministro dell'Interno, aggiungendovi i *distretti* del *Veneto* nuovamente riuniti al regno italiano, e quindi per fare la descrizione delle singole parti, ci atterremo, con pochi cambiamenti, all'antica divisione, considerando peraltro anche Roma, come provincia del Regno Italiano, e non come paese esistente da sè. In fatto il Regno Italiano oggi si compone di 68 provincie, di 193 circondari, di 1596 mandamenti o preture, e di 8562 comuni. Le provincie venete, che sono 9, si dividono in distretti, i quali sono 85.

N. d' Ord.	NOME DELLE PROVINCIE	CIRCONDARII E DISTRETTI DI OGNI PROVINCIA	N. del Mandamenti	N. dei Comuni	Popolazione della Provincia	Popolazione del Capoluogo di Provincia (*i nomi in corsivo della 3 colonna*).
1	Abruzzo Citeriore	*Chieti*, Lanciano e Vasto	25	121	337364	20000 (*La popola-*
2	Abruzzo ulteriore I.	*Teramo* e Penne.	18	75	240035	16000 *zione è quel-*
3	Abruzzo ulteriore II.	*Aquila*, Avezzano, Sulmona e Città Ducale	31	127	339555	12000 *la dell'intie-*
4	Alessandria	*Alessandria*, Acqui, Asti, Casale, Novi e Tortona	67	344	637629	54000 *ro Comune,*
5	Ancona	*Ancona*	14	52	257122	40000 *dentro e fuo-*
6	Arezzo	*Arezzo*	7	42	222654	36000 *ri delle mu-*
7	Ascoli	*Ascoli* e Fermo	13	92	202398	17000 *ra della cit*
8	Basilicata	*Potenza*, Lagonegro, Matera e Melfi	44	124	520789	13000 *tà. E' la so-*
9	Benevento	*Benevento*, Cerreto e San Bartolommeo in Geldo.	20	83	238260	19000 *la indicazio*
10	B rgamo	*Bergamo*. Treviglio e Clusone	18	308	346550	35000 *ne legale)*
11	Bologna	*Bologna*, Imola e Vergato	19	59	395970	97000
12	Brescia	*Brescia*, Chiari, Breno, Salò, Castiglione, e Verolanova	26	311	475945	35000
13	Cagliari	*Cagliari*, Iglesias, Lanusci e Orestano	58	262	363212	31000
14	Calabria Citeriore	*Cosenza*, Castrovillari, Paola e Rossano	43	151	475759	16000
15	Calabria Ulteriore I.	*Reggio*, Gerace e Palmi	29	108	332942	30000
16	Calabria Ulteriore II.	*Catanzaro*, Monteleone, Nicastro e Cotrone	37	153	401016	16000
17	Caltanisetta	*Caltanisetta*, Piazza e Terranova	19	29	184592	18000
18	Capitanata	*Foggia*, Sansevero e Bovino	28	54	302393	25000
19	Catania	*Catania*, Caltagirone, Nicosia e Acireale	33	62	408529	62000
20	Como	*Como*, Varese e Lecco	27	524	454651	21000
21	Cremona	*Cremona*, Crema e Casalmaggiore	17	243	334145	30000
22	Cuneo	*Cuneo*, Alba, Mondovì e Saluzzo.	64	263	606933	23000
23	Ferrara	*Ferrara*, Cento e Comacchio	10	16	194161	68000
24	Firenze	*Firenze*	19	85	701702	114000
25	Forlì	*Forlì*, Cesena e Rimini	12	39	218433	37000
26	Genova	*Genova*, Albenga, Chiavari, Levante e Savona	47	217	643380	120000
27	Girgenti	*Girgenti*, Bivona e Sciacca.	23	40	254613	17000
28	Grosseto	*Grosseto*	6	20	85540	4000
29	Livorno	*Livorno*	4	7	113309	92000
30	Lucca	*Lucca*.	9	21	262542	64000

32	Massa e Carrara . .	*Massa* e *Carrara*, Castelnuovo di Garfagnana e Pontremoli	14	40	147838	15000	
33	Messina . . .	*Messina*, Castro reale, Patti e Mistretta .	29	104	378003	94000	
34	Milano. . . .	*Milano*, Lodi, Monza, Gallarate e Abblategrasso.	39	498	899174	219000	
35	Modena . . .	*Modona*, Mirandola e Pavullo	21	46	265803	32000	coi Corpi
36	Molise. . . .	*Campbasso*, Isernia e Larino	30	134	366905	12000	Santi —
37	Napoli. . . .	*Napoli*, Castellamare, Casoria e Pozzuoli . .	42	69	877120	417000	178000 la
38	Noto	*Noto*, Modica e Siracusa	22	31	203654	12000	città sola.
39	Novara . . .	*Novara*, Biella, Ossola, Pallanza, Valsesia e Vercelli	51	415	573392	27000	
40	Palermo . . .	*Palermo*, Termini, Cefalù e Corleone . . .	34	75	538519	186060	
41	Parma. . . .	*Parma*, Borgo S. Donnino e Valditaro . .	21	52	258502	46000	
42	Pavia	*Pavia*, Bobbio, Lomellina e Voghera . . .	34	283	410146	25000	
43	Pesaro e Urbino . .	*Pesaro* e Urbino	14	88	204039	20000	
44	Piacenza . . .	*Piacenza* e Firenzuola	18	48	210134	30000	
45	Pisa	*Pisa*	9	38	231613	49000	
46	Porto Maurizio . .	*Porto Maurizio* e San Remo	14	107	121020	6000	
47	Principato Citeriore .	*Salerno*, Sala, Campagna e Vallo	42	159	577589	21000	
48	Principato Ulteriore .	*Avellino*, Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi .	34	130	383936	19000	
49	Ravenna . . .	*Ravenna*, Lugo e Faenza	12	21	206018	54000	
50	Reggio . . .	*Reggio* e Guastalla	19	47	230246	46000	
51	Sassari . . .	*Sassari*, Alghêro, Nuoro, Ozieri e Tempio . .	33	110	209903	24000	
52	Siena	*Siena*	10	37	193883	23000	
53	Sondrio . . .	*Sondrio*	7	80	105922	5000	
54	Terra di Bari . .	*Bari*, Barletta e Altamura	37	44	574660	31000	
55	Terra di Lavoro . .	*Caserta*, Nola, Gaeta, Sora e Piedimonte . .	40	184	643830	30000	
56	Terra d'Otranto . .	*Lecce*, Gallipoli, Taranto e Brindisi . . .	43	130	448465	19000	
57	Torino. . . .	*Torino*, Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa. . .	81	453	924209	186000	
58	Trapani . . .	*Trapani*, Mazzara e Alcamo	15	21	205596	29000.	
59	Umbria . . .	*Perugia*, Spoleto Rieti, Fuligno, Terni e Orvieto	30	178	492829	42000	
60	Belluno . . .	*Distretti* di Belluno, Agordo, Auronzo, Feltre, Fonzaso, Longarone, Pieve di Cadore . .	—	—	167229	14000	
61	Mantova. . . .	*Distretti* di Mantova, Gonzaga, Ostiglia, Revere, Sermide	—	—	134800	3000	
62	Padova . . .	*Distretti* di Padova, Campo Sampiero, Cittadella, Conselve, Este, Mosnelice, Montagnara, Piove.	—	—	304723	54000	
63	Rovigo . . .	*Distretti* di Rovigo, Adria, Ariano, Badia, Lendinara, Massa, Occhiobello, Polesella . .	—	—	180646	1000	

N. d' Ord.	NOME DELLE PROVINCIE	CIRCONDARII E DISTRETTI DI OGNI PROVINCIA	N. dei Mandamenti	N. dei Comuni	Popolazione della Provincia	Popolazione del Capoluogo di Provincia (*i nomi in corsivo della 3 colonna*).
64	Treviso . . .	*Distretti* di Treviso, Asolo, Castelfranco, Ceneda, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Valdobbiadene	—	—	308483	24000
65	Udine, . . .	*Distretti* di Udine, Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Maniago, Moggio, Palma, Pordenone, Rigolato, Sacile, San Daniele, S. Pietro degli Schiavi, S. Vito, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo	—	—	434542	25000
66	Venezia . . .	*Distretti* di Venezia, Chioggia, Dolo, Mestre, Mirano, Portogruaro, Sandonà	—	—	294454	118000
67	Verona . . .	*Distretti* di Verona, Bradolino, Caprino, Cologna, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto, S. Bonifacio, S. Pietro Incariano, Tregnago, Villafranca	—	—	317855	59000
68	Vicenza . . .	*Distretti* di Vicenza, Arzignano, Asiago, Barbarano Bassano, Lonigo, Marostica, Schio, Tiene, Valdagno	—	—	334734	33000

Provincie Sarde.

190. Descrizione generale. — Questa parte occidentale del continente italiano, tolto il Genovesato, pare un molto grande semicerchio aperto dalla parte del Lombardo, e circondato nel rimanente da una cerchia di monti, i quali scoscesi e tagliati a picco, si raddirizzano come una muraglia che chiude un giardino. Sono le Alpi, che in questa porzione del loro circuito comprendono le più maestose montagne dell'Europa. Coperte da vastissime diacciaie, alternate da spessi colli, e da picchi formidabili signoreggiate, sembrano poste ad impedire l'entrata in questa bella contrada. Il baluardo dell'Alpi è, a così dire, appianato dalle strade maestre del Sempione, del Cenisio, del monte Ginevra e della Cornica; magnifica sfida, dice Lavallée, mandata alla natura, che ha reso necessario si cambi in avvenire il sistema d'invasione in Italia.

Varia d'assai in questo paese è la qualità del clima, essendo quasi tutto circondato di monti, solcato da grossi fiumi e da impetuosi torrenti, e di una superficie disegualissima. In quelle parti che più alle Alpi si avvicinano, il freddo invernale è lungo ed acuto; nelle pianure è incostante, e frequentissimo è anco in un medesimo giorno il passaggio dal caldo al freddo. Lungo le coste del mar Ligustico il cielo è mite e delizioso.

Il suolo è fertilissimo: ogni sorta di cereali vi provano a meraviglia: v'è ricchezza di riso, d'olio, di patate, e rigogliosi vi sono i vigneti e numerosissimi i gelsi. L'agricoltura v'é molto innanzi, più che nelle altre parti d'Italia, e la Liguria, sebbene non quanto altre parti da natura favorita, è coltivata così che pare un giardino

Quanto al regno animale non differiscono queste provincie dal resto d'Italia, ed han buoni cavalli, bovi, pecore, capre e selvaggina numerosa nelle loro foreste: sulle Alpi trovasi il lupo cerviero. Ricche sono di marmi di vari colori, di ferro, di piombo e di rame: anco l'oro e l'argento vi si trovano, ma non in troppa quantità. Quasi ogni provincia ha sorgenti d'acqua minerale; e alcune, come quelle di Acqui, Aix e di Casalmaggiore, sono in grido ancora presso gli stranieri.

Gli abitanti sono robusti, di bella fisonomia, di mediocre statura e soldati valorosissimi. I *cretini*, uomini deformi per grossi gozzi, sordi, muti, e che non escono mai dall'infanzia, dei quali tempo addietro moltissimi se ne trovavano nella valle di Aosta, sono oggi d'assai diminuiti.

Nella valle di Lucerna, di Agrogna e di S. Martino sono i Valdesi, setta religiosa la cui esistenza devesi a Claudio vescovo di Torino nella prima metà del secolo IX (1).

191. Divisione. — Si compone questo paese di due parti distinte; quella di terra ferma cioè, e dell'isola di Sardegna, dalla quale ha preso il nome. La terra ferma si suddivide in sei parti. — 1. *Aosta.* — 2. *Torino* con Biella, Ivrea, Pinerolo e Susa, città vescovili. Sono pure in questa divisione, Rivoli, Villafranca, Carignano, Moncalieri, Carmagnola, Exilles e Fenestrelle. — 3. *Cuneo* con Alba, Mondovì, Fossano e Saluzzo, città vescovili. Vi son pure Cherasco, Ceva, Savigliano e Revello. — 4. *Alessandria* con Asti, Acqui, Casale, Tortona città vescovili, e Voghera. — 5. *Novara* con Vercelli e Vigevano città vescovili, Pallanza, la Lomellina, cap. Mortara, Santhià, Arona e Domodossola. — *Genova*, con Albegna, Savona, Bobbio, Ventimiglia e Noli città vescovili, Chiavari, Novi, Finale, Rapallo e la Spezia.

Della Sardegna sarà detto parlando a suo luogo delle isole italiane.

192. Città e luoghi considerabili. — Porti — *Savona* (11,000 ab.) ricca di eccellenti pitture ed eleganti edifizi, fra' quali primeggia il palazzo di Giulio II, disegno del San Gallo, ha il suo porto piccolo, ma sicuro. — *Genova* (128,000 ab.) città antica, piena di monumenti, ricca di gloriose memorie e superba di moli che potrebbero dirsi romane. Le bellissime chiese, i capolavori d'arte, i palazzi splendidi la rendono una delle prime città d'Italia. Fabbricata a semicerchio in fondo al golfo del suo nome, offre una incantevole veduta. Le alture che la circondano sono difese da fortificazioni. Il suo porto è frequentatissimo, ed è uno dei primi arsenali marittimi, e la prima

(1) Essendosi questa setta religiosa propagata in una gran parte dell'antico regno di Borgogna, che si chiamava Wald (*selva*), i suoi adetti si dissero *Valdesi.*

città commerciale d'Italia. Patria di Colombo e d'Andrea Doria. — La *Spezia* (10,000 ab.) sul golfo del medesimo nome, fu già il porto dell'antichissima città di Luni. Giace in luogo così favorevole, che Napoleone voleva farne il porto principale del Mediterraneo, e tale lo rende ora con grandi lavori il governo italiano. Nel golfo è un gran getto d'acqua dolce che si solleva di mezzo all'onde marine, e si crede derivare da due torrenti che poco lungi dalla costa spariscono insieme in una profonda voragine.

Città mediterranee. — *Torino* (180,000 ab.) difesa da una cittadella, solo avanzo delle molte fortificazioni che ebbe già altra volta, se per la regolarità de' suoi fabbricati, e per le istituzioni d'ogni genere può stare alla pari delle altre italiane città, bisogna che ceda loro in fatto di monumenti e di arti belle. Nonostante ha eleganti chiese e bei palazzi; specialmente quello di Madama, dove è una buona galleria di quadri. Il Museo Egiziano è il più bello dell'Europa. Ne' suoi dintorni è la Basilica di Superga, sepolcreto reale, ed a 6 chilometri a mezzodì è il castello di Stupinigi con i suoi deliziosi giardini ed un parco per la caccia. Patria di Vincenzo Gioberti, di Cesare Balbo e di Cammillo Cavour. — *Ivrea* città antichissima chiude la strada da Milano a Torino. I suoi Marchesi Arduino e Berengario II cinsero la corona d'Italia. Nella Provincia è San Giorgio, patria di Carlo Botta. — *Susa* città più famosa che grande, fu la capitale del regno di Cozio amico di Augusto. È molto importante per la sua posizione, giacchè al *passo di Susa* s'incrociano le strade del Monginevra e del Cenisio. — *Cuneo* è allo sbocco dei colli di Tenda e d'Argentara. I Francesi smantellarono le sue fortificazioni tenute per insuperabili. — *Alba* ebbe a vescovo Girolamo Vida, bello ed elegante scrittore di prose e di poesie latine. Non lungi era Pollenza, presso la quale Stilicone disfece i Goti. — *Alessandria* (27,000 ab.), sulla destra del Tanaro, è la più importante città d'Italia per le sue fortificazioni e la sua posizione strategica, essendo al centro di tutte le strade del bacino superiore del Po. Si disse *della Paglia*, perchè, fabbricata da quei della Lega Lombarda, ebbe dapprima le case coperte di

paglia (1). Vicino è il celebre casolare di Marengo. — *Casale* (17,000 ab.), sulla destra del Po, ha chiese e palazzi di molto pregio: antica capitale del Monferrato, ed è in posizione importante con fortificazioni di recente restaurate ed ampliate: memorabile per l'assedio del 1630 e per la sconfitta che ivi diedero i Francesi agli Spagnoli nel 1640. — *Novara* (14,000 ab.), città forte con un buon castello, risiede sulla strada da Vercelli a Milano. Il 23 Marzo del 1849 i Piemontesi vi furono vinti dagli Austriaci. A *Palestro* e *Montebello* quei valorosi guidati da Vittorio Emanuele II presero nel 1859 la rivincita. — Presso Biella è *Occhieppo superiore* patria di Pietro Micca. — *Saluzzo* patria di Silvio Pellico, *Revello* del Denina, *Asti* di Vittorio Alfieri.

Fortezze. — *Fenestrelle*, sulla sinistra del Clusone, chiude l'entrata della valle di Pragelato. È composta di cinque forti che siedono sul dorso di un'alta montagna, e comunicano fra loro per una strada sotterranea. — *Exilles*, sulla Dora Riparia, chiude il passo di Monginevra e difende Susa — *Bard*, sopra un'alta roccia a picco, difende il passo della vallata della Dora Baltea, da renderlo impossibile ad un esercito che dalla valle di Aosta si dirigesse sopra Ivrea.

Provincie Lombarde e Venete.

193. Descrizione generale. — Queste provincie compongono uno dei paesi più belli e fertili d'Europa: paiono un giardino bene irrigato, ben coltivato e popolatissimo. Se togli le rive dell'Adriatico, sano è in generale il loro clima: i mezzi di comunicazione vi sono facili e numerosi, e lungo i fiumi sono intersecati da canali a vantaggio dell'agricoltura. La mancanza di foreste fa sì che i letti dei suoi fiumi sieno al di sopra delle terre vicine; poichè le Alpi italiche, avendo il loro pendio meridionale ripido e scosceso, è necessario che le acque ne discendano impetuose e a torrenti: e non trovando impedimento nessuno, portano seco la terra vegetale non solo, ma

(1) Pensano alcuni invece che *La Paglia* si chiamasse il luogo dove fu fabbricata questa città.

ancora frammenti di rupi. I letti dei fiumi essendo ingrossati da queste materie, avviene che le acque straripino, se non vi sono ritenute da argini artificiali, che vanno sempre, per la medesima ragione, inalzandosi. Gli argini, oltre impedire che le acque si estendano nelle pianure, sono di gran momento nelle operazioni militari: tagliandoli si può inondare il paese, come fecero qualche volta nel medio evo.

Tutto il territorio è ricchissimo d'ogni sorta di cereali, di vino, di riso, di canapa, di lino, di frutti e specialmente di gelsi, parte vivissima dell'industria di quel paese: in alcuni luoghi sono ancora rigogliosi oliveti. D'animali vi sono cavalli, bovi e pecore. I laghi sono molto pescosi. Il regno minerale somministra ferro, rame, vetriolo e buonissimo marmo. Acque gassose e minerali sono nel territorio di Bormio e nel Bergamasco.

Fino da lontanissimi tempi è tutto questo paese irrigato, a vantaggio dell'agricoltura, da molti canali: sicchè per questo riguardo non può stargli a fronte che la China. I principali sono; il Naviglio della Martesana che comincia presso Trezzo, conduce una parte delle acque dell'Adda a Milano, e fa il giro di questa città: fu costruito nel 1447. — La *Mazza*, che parte da Cassano sull'Adda, è un canale irrigatorio scavato nel 1220. Ve ne sono pure altri di minor conto; ma tutti tenuti e condotti come non si potrebbe meglio. Per questi si può là, anco nel fitto inverno, vedere i prati, che chiamano *marcite*, coperti di ridente verdura.

194. **Divisione.** — Il Mincio che viene dal lago di Garda separa la Lombardia dalla Venezia.

La Lombardia dividesi in nove provincie: — 1. *Milano:* c. p. Monza, Cassano sull'Adda, Melegnano, Gallarate e Somma. — 2. *Mantova:* c. p. Ostiglia, Gonzaga, Sabionetta e Castiglion delle Stiviere. — 3. *Brescia:* c. p. Lonato, Montechiaro, Orzinovi, Bagolino e Salò. — 4. *Cremona:* c. p. Casalmaggiore, Soresina e Pizzichettone. — 5. *Bergamo:* c. p. Pontida, Martinengo, Pisogno. — 6. *Como:* c. p. Varese, Lecco. — 7. *Sondrio* o *Valtellina:* c. p. Tirano, Bormio, Chiavenna. — 8. *Pavia:* c. p. Belgioioso, Binasco, Buffalora. — 9. *Lodi:* c. p. Codogno, Crema, Castiglione.

La Venezia si divide in otto provincie: — 1. *Venezia:* c. p. Murano, Chioggia, Brondolo, Malghera, e Mestre. — 2. *Padova:* c. p. Albano, Arquà, Monselice ed Este. — 3. *Rovigo* o *Polesine:* c. p. Adria e Lendinara. — 4. *Verona:* c. p. Villafranca, Valleggio, Legnago e Cologna. — 5. *Vicenza:* c. p. Cittadella, Bassano e Schio. — 6. *Treviso:* c. p. Oderzo, Conegliano, Seravalle, Asolo e Possagno. — 7. *Belluno:* c. p. Feltre. — 8. *Udine:* c. p. Cividale, Campoformio, Palmanuova, Osopo e Pordenone.

I capoluoghi delle provincie, eccetto Sondrio, sono vescovili, come pure Monza: Milano è arcivescovile. Venezia ha il patriarca.

195. Città e luoghi considerabili. — *Milano* (196,000 ab.) è una delle più belle città dell'Europa. I suoi palagi magnifici, le sue splendide chiese, fra le quali il Duomo dalle 100 guglie e 5,000 statue, gli spedali, la caserma, il teatro della Scala, gl'istituti di pubblica istruzione, danno un'idea di grandezza e di opulenza. La Cena di Lionardo da Vinci è in uno dei suoi conventi. La biblioteca Ambrosiana è ricchissima di manoscritti e di oggetti preziosi di arte. L'arco della Pace, disegno del Cagnola, serve di porta alla via del Sempione. Deliziosi per ville e giardini sono i suoi dintorni, dove è pure un'eco che ripete 36 volte. Patria di Valerio Massimo, del Beccaria, del Porta, del Verri e di Alessandro Manzoni, ancora vivente. Nella sua provincia è Legnago, sulla sinistra dell'Olona, dove il 29 Maggio 1176 i Lombardi disfecero Federigo Barbarossa. — *Mantova* (30,000 ab.)

> A cui fa intorno un chiaro fonte laco,
> Che poi si stende e in questo Po declina,
> E l'origine sua vien da Benaco, (Dante)

giace in mezzo a tre laghetti formati dal Mincio, è bella città ed una delle più forti dell'Europa. Comunica colla terraferma per cinque dighe difese da cinque fortezze. Con Verona, Peschiera e Legnago forma quel sistema di fortificazioni detto comunemente il *quadrilatero lombardo.* Patria del Castiglione. *Brescia* (40,000 ab.), città antichissima e fortissima per il valore de'suoi, risiede in deliziosa posizione e conserva ancora

avanzi di edifici romani. Ha un'antica statua in bronzo rappresentante la Vittoria, capolavoro stupendo. È di molta conseguenza per la sua giacitura al centro delle strade di Bergamo, Milano, Lodi, Mantova e Verona. — *Pavia* (28,000 ab.) risiede sul Ticino in luogo importantissimo. Nel 1525 vi fu fatto prigioniero Francesco I di Francia. Patria del poeta Guidi. A otto chilom. da questa città è la Certosa tanto rinomata, e *Binasco*, piccolo borgo, dove finì miseramente la vita Beatrice di Tenda. — *Venezia* (115,000 ab.) fabbricata nel quinto secolo dai Veneti che fuggivano dinanzi ad Attila, giunse ad una meravigliosa grandezza. Risiede sopra 100 isolette riunite da 145 ponti, fra'quali è da ricordarsi quello di Rialto. Bellissimi monumenti sono il palazzo ducale, la piazza di S. Marco colla chiesa del medesimo nome. Il suo arsenale è uno dei più antichi dell'Europa, ed è chiuso da forti mura e da torri per un circuito di più che tre chilom. Per le fortificazioni che la circondano tien posto tra le città meglio difese, e il suo porto è il migliore che abbia l'Italia sull'Adriatico. Patria del Navagero, del Bembo, del Sarpi, del Tintoretto, di Marco Polo e di altri insigni. — Nella provincia è *Chioggia*, uno dei posti più forti della veneta laguna. — *Padova* (52,000 ab.) antichissima città sul Bacchiglione è celebre per la sua università, dove insegnò Galileo. La Cattedrale è disegno di Michelangiolo, e la chiesa di Sant'Antonio di Andrea Pisano: ma cedono in bellezza alla chiesa di S. Giustina veramente meravigliosa. Il salone del Milizia è il più grande del mondo. Il caffè Pedrocchi è unico in Europa. Patria di Tito Livio. — *Verona* (50,000 ab.), partita in due dall'Adige e riunita da due bellissimi ponti, è città molto antica. Il Tiziano, il Tintoretto, Paolo Veronese ed altri dipinsero nelle sue belle chiese. Benissimo conservato è l'anfiteatro antico, capace di 23,000 spettatori. È di conseguenza per la sua posizione ed è difesa da vari castelli. Patria di Catullo, di Cornelio Nipote, di Vitruvio, dello Scaligero, del Fracastoro e del Veronese. — Nel Duomo di *Monza* si conserva la corona di ferro. A *Soncino*, nel Cremonese, morì Ezelino da Romano. Nel Bergamasco è *Pontida*, dove il 7 di aprile del 1166 fu pattuita la Lega Lombarda. *Belluno* patria del Grossi, e *Bosisio* del Parini, sono nella pro-

vincia di Como. Nel Padovano è *Arquà*, dove è sepolto il Petrarca. *Possagno*, patria del Canova, è nel Trevisano. A settentrione della provincia di Vicenza sono i *sette comuni Vicentini*, poca popolazione, che parla, al dire degli eruditi, l'antichissima lingua germanica: *Asiago* è il borgo principale. Nel palazzo Busca, distretto di Bollate, vedesi una statua di Pompeo, che dicono essere la stessa a'cui piedi fu pugnalato Cesare. *Murano*, presso Venezia, è famosa per la sua fabbrica di specchi.

Fortezze. — A *Legnago*, sull'Adige, è un ponte fortificato che cuopre la strada da Mantova a Padova. — *Osopo*, sopra un colle, difende il passaggio del Tagliamento, sulla strada che da Udine conduce nel Tirolo. — *Chiusa Veneta*, vicino al fiume Cordevole, difende il passaggio delle Alpi per la Carinzia. — *Palmanuova*, sul confine del Veneto coll'Illiria. *Rocca d'Anfo*, sulla riva occidentale del lago Idro, chiude il pericoloso passo della vallata del Chiese o Valsabbia ed è fortezza quasi inespugnabile, perchè la posizione di monte Suelo, cima che domina il Caffaro, impedisce che sia girata e lasciata da parte. — *Peschiera*, dove il Mincio esce dal lago di Garda, è fortezza importantissima per la sua posizione, e benissimo difesa.

Emilia.

196. Descrizione generale. — Queste provincie hanno dalla parte del mezzogiorno l'Appennino dal quale si stendono fino al Po a settentrione, ed all'Adriatico a ponente, appartenendo in questo modo per la massima parte alla gran pianura circumpadana. Le provincie che già componevano i ducati di Parma e di Modena occupano anche una regione montuosa, ma piena di attrattive per gli studiosi di cose naturali, sul versante meridionale dell'Appennino. Dal monte scendono fiumi e riviere che fertilizzano il terreno; ma in quel di Parma hanno meglio natura di torrenti che d'altro, giacchè non menano nella stagione asciutta che un fil d'acqua, e straripano spesso ai tempi piovosi, con danno degli abitanti. Sul dorso di alcuni monti si trovano dei laghetti, fra' quali il *Santo*, il *Verde*, il *Bellano* ed il lago dell'*Alpe*. Il clima è temperato, l'aria salu-

bre, il suolo fertilissimo, e nel bolognese provano forse meglio che altrove cereali, canapa e frutta d'ogni qualità. Le miniere vi sono ricche di bei marmi; basta rammentare quelli di Massa e Carrara, di pietre molari, di ferro, di rame e di sale; acque minerali sono a Lesignano e a Taliano nel parmense, alla Porretta nel bolognese.

197. Divisione. — L'Emilia si può dividere in tre parti, 1° *Parmense*, c. l. Parma, c. p. Piacenza, Borgo S. Donnino, Borgo Taro, Pontremoli e Guastalla, 2° *Modanese*, c. l. Modena, c. p. Reggio, Mirandola, Castelnuovo, Fosdinuovo, Massa e Carrara. 3° *Legazioni*, c. l. Bologna, c. p. Ferrara, Cento, Comacchio, Imola, Lugo, Ravenna, Faenza, Cesena e Rimini.

198. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Rimini* (16,000 ab.), alla foce della Marecchia, serba appena le vestigie dell'antico suo porto, dove oggi solamente trovano rifugio le barche pescarecce. La chiesa di S. Francesco è disegno dell'Alberti; bello è pure il palazzo pubblico. Vi dominarono i Malatesta. — *Comacchio* (5000 ab.), in mezzo alle paludi, ha un semplice scalo e poco riparo ai venti dell'Adriatico. Le sue fortificazioni sono di molta conseguenza.

Città mediterranee. — *Bologna* (89,000 ab) è la più considerabile delle città dell'Emilia, e risiede in mezzo di una deliziosa campagna: le sue contrade sono fiancheggiate di portici: la cattedrale, San Petronio e quella dei Celestini sono bellissime chiese. Mirabile la Torre degli Asinelli e la Garisenda pendente come il campanile di Pisa. La fontana detta il Gigante è opera di Gian Bologna. I palazzi Sampieri, Zambeccari, Ercolani ecc. son belli e ricchi di preziose pitture. Museo, osservatorio astronomico ecc. Celebre da molti secoli è la sua università. — *Ferrara* (27,000 ab.) antica sede degli Estensi, ha belle strade e copia di grandi edifizi, come il palazzo degli antichi duchi, il castello ecc. Patria dell'Ariosto, del quale si conservano i manoscritti nella ricca biblioteca. È fortificata. Università. — *Ravenna* (19,000 ab.) « sulla marina dove il Po discende » fu capitale, sotto Teodorico, degli Esarchi, e dà sempre immagine della sua antica grandezza. Sotto i Romani ebbe un porto considerabile, ma oggi è interrato, e la città comunica col mare per mezzo di un canale di 4 chilom.

Magnifica la Cattedrale, e belle chiese sono quelle del Battista e di San Vitale. Vi morì Dante in esilio, del quale evvi modesto sepolcro. — *Forlì* (17,000 ab.) è la principale città di Romagna dopo Ravenna, ed ha palazzi magnifici e chiese ricchissime di preziosi dipinti. — *Parma* (47,000 ab.) è divisa in due parti ineguali dalla Parma, e per tre ponti ricongiunta. La via San Michele è una continuazione della via Emila. L'antica sua cattedrale ha la cupola dipinta dal Correggio, ed è ricca di marmi, pitture, sculture ecc. Vi fu canonico ed arcidiacono il Petrarca, del quale evvi il cenotafio. Galleria e libreria. La città è difesa da un castello. — Nel distretto di Parma sono *Catorno, Castelguelfo, Fornuovo* e *Lusignano*. — *Piacenza* (39,000 ab.) è bella città fortificata. La sua posizione, i suoi Ponti sul Po, e la gran testa che li protegge, la rendono assai importante. Bello è il palazzo Farnese, ricca di sculture e dipinti la cattedrale. Patria del Gioia e del Giordani. — In questo distretto sono *San Lazzaro*, celebre pel collegio Alberoni, *Ponte dell'Olio* e *Nibbiano*. — *Borgo S. Donnino*, piccola città vescovile, sulla via Emilia. — *Firenzuola*, patria del Cardinale Alberoni. — *Pontremoli*, alle falde di monti ripidi e scoscesi, dove il Verde si versa nella Macra, serba avanzi d'antiche fortificazioni. — *Modena* (32,000 ab.) posta ad egual distanza dal golfo di Genova e di Venezia segna il principio di quella parte d'Italia alla quale si addice propriamente il nome di penisola. Il palazzo ducale è veramente magnifico: bella la cattedrale tutta incrostata di marmi bianchi. Nella torre della Ghirlandina, una delle più belle d'Italia, conservasi ancora la famosa Secchia cantata dal Tassoni. Patria del Sadoleto, Castelvetro, Muratori, Tassoni e del Montecuccoli, sommo maestro di teoria militare. — *Reggio*, (15,000 ab.), sulla via Emilia, ha belli edifizi e templi maestosi. Si vuol fabbricata da M. Emilio Lepido. — *Mirandola*, presso il Po, è molto ben fortificata e nobile per edifizi e bello spartimento di strade. Patria di Giovanni Pico, detto la fenice degli ingegni. — *Correggio*, patria di Antonio Allegri pittore, detto il Correggio. — *Castelnuovo*, alle falde dei monti, famoso perchè vi tennero il governo Lodovico Ariosto e Fulvio Testi. — *Canossa* è un castello d'immortale memoria per le superbie papali, perchè in esso da

Gregorio VII ebbe bruttissima umiliazione Arrigo IV. — *Guastalla* è bella città d'origine longobardica. — *Massa* (7000 ab.), in luogo ridente rimpetto al mare, è ben fortificata. — A *Carrara* si lavorano i bei marmi bianchi delle sue cave. — A *Mulazzo* dei Malaspina ebbe ospitalità Dante nel 1306, di che il poeta si mostra grato nel suo poema. *Purg.* c. VIII. — Su quel breve tratto di costa marittima che ha la provincia Modanese, forse 16 chilometri, sono alcuni scali: il principale è *Avenza* o *Lavenza*, sulla sinistra del fiume omonimo, difeso da due fortini.

Toscana.

199. Descrizione generale. — Giace la Toscana nella parte centrale della nostra penisola, e forma come un semicerchio aperto ad occidente, e quasi tutto compreso sul versante del Mediterraneo.

Intersecata come è questa provincia per ogni parte da monti, dai quali pure fertili e graziosissime colline si diramano, e irrigata da fiumi che ne inumidiscono e fecondano il suolo, offre nel suo tutto un aspetto ameno e pittoresco, ed è capace delle più svariate produzioni, dal castagno all'arancio. Ma ha difetto d'energia nei suoi abitanti, che non sanno ricavare quanto potrebbero dalla fertilità del terreno. Sano e dolce è il suo clima, se togli la Maremma, dove domina la malaria; ma che godette nei tempi trascorsi d'una storica floridezza, giacchè fu in essa per gran parte la sede degli Etruschi. Ricchissima è pure la Toscana di minerali prodotti e di acque termali, delle quali le più frequentate sono quelle di Montecatini, di San Giuliano, di Lucca e d'Aqui a Casciana. Fra i minerali voglionsi ricordare i marmi bianchi di Seravezza, gli alabastri del Volterrano, il borace di Montecerboli, il rame di Montecatini in val di Cecina, d'Accesa, di Montalto, di Montieri, di Riparbella e di molti altri luoghi: vi son pure miniere di ferro, di piombo argentifero, di mercurio, di antimonio, di manganese e di zinco, e le saline presso Volterra. In molte parti si trova abbondanza di torba. Particolare ricchezza della Toscana è la paglia da cappelli, nel lavoro della quale sono così bravi i suoi abitanti, che non v'ha chi li superi.

I fiumi danno in Toscana il nome alle vallate da essi percorse: ma la vallata per la quale scorre la Sieve dicesi *Mugello*, e *Casentino* quella del primo tronco dell'Arno. Il piccol tratto del territorio toscano bagnato dal Senio, dal Santerno e da altri fiumi tributari dell'Adriatico, dicesi *Romagna Toscana*.

Le fattezze fisiche del suolo toscano sono determinate da alcuni sistemi di montuosità e dalle loro respettive diramazioni. Il primo è l'Appennino, che continuando dal confine modanese, si prolunga in linea arcuata verso levante fino all'Alpi della Luna, dove entra nella regione romana. Dall'Appennino si staccano quattro bracci principali: il monte Albano che separa la val di Nievole dal bacino dell'Ombrone pistoiese: i monti della Calvana, che separano la val di Bisenzio dalla superiore della Sieve. Dai monti della Falterona si stacca un'altra diramazione, che si prolunga coi nomi di Consuma, Prato Magno ed Alpi della Badia, fin dove l'Arno *disdegnoso torce il muso agli Aretini*. Presso le foci del Tevere si spicca la quarta giogaia, che va a finire nei monti Cortonesi, prendendo i nomi di Alvernia ed Alpe di Catenaia.

Distinti dagli Appennini sono i monti Marittimi, i quali costeggiano il littorale toscano da Livorno ad Orbetello. Questi, per mezzo del monte Amiata o di Santa Fiora, cratere estinto assai remoto dal mare, si rilegano ad un'altra piccola catena chiamata *Subappennino*, che fronteggia a ponente il bacino delle Chiane e del Valdarno di sopra, prendendo i nomi di monte Cetona, Montepulciano, Rapolano, del Chianti ecc.

200. Divisione. — Per la parte ecclesiastica è la Toscana divisa in 23 diogesi, quattro delle quali sono arcivescovili, cioè Firenze, Lucca, Pisa e Siena: diciannove vescovili, cioè Pistoia, Prato, Fiesole, S. Miniato, Colle, Borgo San Sepolcro e Modigliana suffraganee di Firenze; Livorno suffraganea di Pisa; Chiusi, Pienza, Sovana, Grosseto e Massa Marittima suffraganee di Siena; Volterra, Arezzo, Cortona, Montalcino, Montepulciano e Pescia immediatamente soggette al Pontefice Romano. I vescovi peraltro non sono che 21, perchè Prato lo ha comune con Pistoia, e Chiusi con Pienza.

I luoghi ove risiede il vescovo hanno nella provincia titolo di città; ma quantunque non residenze vescovili, godono

di questo titolo ancora Pietrasanta, Viareggio, Camaiore, Piombino, Orbetello e Portoferraio.

Per la civile amministrazione si divise già in sette compartimenti, che prendevano il nome dal capoluogo: Fiorentino, Lucchese, Livornese, Pisano, Senese, Aretino e Grossetano. I compartimenti si dividono in circondari, e questi in comunità, che in tutte sono 246.

Ecco le città e terre principali della Toscana, disposte secondo i compartimenti, ai quali appartengono.

Compartimento Fiorentino. Firenze, Fiesole, Prato, Pistoia, San Miniato, Modigliana, Barberino, Scarperia, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Pontassieve, Marradi, Firenzuola, Figline, San Casciano, Castelfiorentino, Montaione, Empoli, Vinci, Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco, Santa Maria in Monte, Montopoli, Rocca San Casciano, Dovadola, Terra del Sole, Santa Sofia, Galeata e Bagno.

Compartimento Lucchese. Lucca, Pescia, Viareggio, Pietrasanta, Camaiore, Seravezza, Stazzema, Barga, Borgo, Bagni, Villa Basilica, Collodi, Vellano, Montecarlo, Borgo a Buggiano, Massa del Cozzile, Ponte Buggianese, Montecatini di Val di Nievole e Monsummano.

Compartimento Livornese. Livorno.

Compartimento Pisano. Pisa, Volterra, Piombino, Pontedera, Cascina, Bientina, Vicopisano, Peccioli, Terricciola, Casciana, Chianni, Lari, Palaia, Ponsacco, Riparbella, Rosignano, Pomarance, Castelnuovo, Montecatini in val di Cecina, Bolgheri e Campiglia.

Compartimento Senese. Siena, Colle, Montalcino, Montepulciano, Chiusi, Pienza, San Gimignano, Poggibonsi, Casole, Castelnuovo, Asciano, Buonconvento, Rapolano, Chiusdino, Monticiano, Radicondoli, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Torrita, Sinalunga, Sarteano, Chianciano, Cetona, San Quirico, Radicofani e Trequanda.

Compartimento Aretino. Arezzo, Cortona, San Sepolcro, Castiglionfiorentino, Marciano, Foiano, Pieve Santo Stefano, Anghiari, Monterchi, Sestino, Subbiano, Bibbiena, Poppi, Strada, Pratovecchio, Stia, Montevarchi, San Giovanni, Castelfranco e Terranuova.

Compartimento Grossetano. Grosseto, Sovana, Massamarittima, Orbetello, Arcidosso. Castel del Piano, Santa Fiora, Manciano, Magliano, Roccastrada, Campagnatico, Porto Santo Stefano, Talamone, e Port'Ercole.

201. Città e luoghi commerciali. — Porti. — *Livorno* (83,000 ab.) è bella e grande città di moderna fabbricazione, giacchè avanti il secolo XV non era che un piccolo castello chiamato Labro. Comodo e frequentato è il suo porto, e certo è per divenirlo anco maggiormente, per i grandi lavori che vi si stanno facendo. Il cisternone è un magnifico serbatoio d'acqua. Voglionsi ricordare i quattro schiavi di bronzo, opera del Tacca, avvinti alla base della statua di Ferdinando I, sulla piazza della Darsena. Grandissima è la piazza del Voltone. *Piombino* (2000 ab.), sul golfo del medesimo nome, ha nell'interno una buona fortezza. L'antico porto non è più praticabile, e le navi approdano ad uno scalo a libeccio della città. — *Orbetello* (3000 ab.) serba avanzi di mura etrusche. Con Port'Ercole, porto Santo Stefano e Talamone formava l'antico stato dei Presidj. — *Viareggio* (8000 ab.) piccolo porto fiorente per commercio e bagni di mare assai frequentati.

Città mediterranee. — *Firenze* (140,000 ab.) per la magnificenza e il numero dei suoi edifizi è una delle più belle città del mondo. Troppo lungo sarebbe rammentar tutto: ci limiteremo a ricordare, fra le chiese, Santa Maria del Fiore, Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito e San Lorenzo: fra gli edifizi profani, i palazzi Pitti, della Signoria, Riccardi, Strozzi, la loggia dell'Orgagna, gli Uffizi, ove è la ricchissima libreria Magliabechiana (oggi nazionale), l'Archivio Centrale di Stato, testè riordinato per le cure del Prof. Cav. Bonaini, e la Galleria; la libreria Laurenziana, tesoro di manoscritti; i teatri, fra i quali primeggiano la Pergola e quello di Pagliano, uno dei più grandi dell'Europa. La galleria de' Pitti, il gabinetto Fisico o la Specola, capolavori d'arte sparsi dovunque, gli spedali ecc. fanno di Firenze una città meravigliosa. Patria di Dante Alighieri, di Cimabue, del Machiavelli, del Guicciardini, del Vespucci, del Torricelli, dell'Orgagna, del Ghiberti, di Michelangelo, del Cellini, del Frate, di Andrea del Sarto, del Ghirlandaio e d'altri uomini sommi. — *Pisa* (33,000 ab.) anti-

chissima città di greca origine esiste fino da 3000 anni. Belle sono generalmente le sue strade; ma unico è il Lungarno. Bellissima è la cattedrale, opera del secolo XI, nella quale dipinsero i più grandi artisti dall'Allori al Bezzuoli. L'attiguo Battistero è ricco di marmi, e il Camposanto è un museo di cose antiche e d'arti belle. Patria di Galileo. Ebbe Pisa fama splendida in tutta Europa per la sua università: fra i sommi che v'hanno insegnato non sono da tacersi San Tommaso d'Aquino e Galileo, che fece le sue esperienze sulla gravità dalla maravigliosa torre pendente. — *Lucca* (20,000 ab.), d'origine etrusca, fu già capitale del ducato omonimo. La Cattedrale, San Frediano, San Michele e il palazzo ducale sono belli edifizi. Sulle sue mura è un passeggio, forse unico in quel genere. Patria di Castruccio Castracani e del Burlamacchi. Il paese all'intorno è proporzionatamente il più abitato dell'Europa. — *Siena* (22,000 ab.) serba sempre nei suoi fabbricati l'impronta del medio evo, quando ebbe molta potenza. Nel Duomo, capolavoro di gotica architettura, sono sculture di Michelangiolo, di Donatello, e pitture del Perugino, del Ghirlandaio e di Raffaello. Nella Libreria attigua al tempio sono i libri corali con preziose miniature. Patria di Mino da Siena, del Memmi, del Sodoma e di Alessandro III. — *Pistoia* (12,000 ab.). Sono da ammirarvisi il Duomo, il palazzo municipale, e lo spedale con sulla facciata un basso rilievo Robbiano. Patria di Cino da Pistoia, del Forteguerri, del Bracciolini, e cuna infausta delle fazioni de'Bianchi e de'Neri. — *Prato* (12,000 ab.) città di molto commercio. La Cattedrale, la Chiesa della Madonna delle Carceri, il palazzo pretorio ed altri belli edifizi ne fanno una graziosa città. — *Arezzo* (11,000 ab.) antichissima città etrusca, è ornata di edifici nobilissimi. La cattedrale con buone pitture, la Vecchia Pieve, la Loggia del Vasari, il palazzo della Fraternità ed altri edifizi fanno d'Arezzo forse la prima fra le secondarie città della Toscane. Nacquevi un numero grande di uomini illustri; rammenteremo solo il Petrarca, il Bruni, il Vasari, il Redi, il Pignotti. Fra gli antichi Mecenate. — *Volterra* (5,000 ab.) antichissima città etrusca, serba ancora avanzi delle sue solide mura formate di grossissime pietre commesse senza cemento. La Cat-

tedrale, San Giusto e Sant'Agostino sono assai belle chiese: il suo forte con maschio è oggi ridotto a casa di forza. Ricchissimo museo di antichità etrusche, spedale ecc. Patria di Persio, di San Lino papa, del Volterrano, del Ricciarelli, del Franceschini detto il Brachettone, del Galluzzi e dell'astronomo Inghirami. — *Saturnia, Sovana, Cosa, Rosselle, Populonia, Fiesole, Chiusi* e *Cortona* fanno fede ancora con rovine e monumenti d'essere state città etrusche. — *Pienza,* patria dei Papi Pio II e III. — *Sovana* patria di Gregorio VII. — *Colle,* patria di Arnolfo di Cambio, è separata in due parti, alta e bassa; la prima è molto ben fabbricata, la seconda è ricca per le sue cartiere, e fabbrica di ferrarecce e di cristallami. — *San Gimignano* è terra nobilissima che serba ancora nei suoi fabbricati il carattere del medio evo, quando fu una delle prime repubbliche di terz'ordine della Toscana. Belle chiese sono la Collegiata d'antica costruzione e il Sant'Agostino, nelle quali si ammirano pitture del Fredi, Berna, Memmi, Ghirlandaio, Sodoma, Benozzo, Perugino, Pollaiolo e Passignano. Patria del Cortesi, di Callimaco Buonaccorsi, del Poccetti, del Tamagni e del Malenotti pregiato scrittore di cose agrarie (1). — *Certaldo* patria del Boccaccio, del quale vi si vede la modesta abitazione. — A *Montepulciano* la Madonna di San Biagio, opera del Sangallo, è un gioiello di chiesa. — *San Giovanni* patria di Masaccio e di Giovanni da San Giovanni. — *Pescia* patria di Giuseppe Giusti. — In San Miniato sono tavole di Giotto, del Ghirlandaio, del Cigoli e del Bronzino. Vi hanno avuta origine le famiglie Borromeo e Buonaparte, ed è patria del poeta Bagnoli.

Appendice. — Nella Val di Chiana e nel Valdarno superiore si trovano ossa fossili di mastodonti, di elefanti, di rinoceronti, di tigri, di iene e d'altri animali feroci; in quella del Serchio, diaspri, cristalli di monte e marmi pregevoli; in Val d'Era, alabastro, gabbro e lignite: in Val di Sieve, lignite parimente. In Val di Nievole, sono sorgenti d'acque minerali e termali molto riputate. Presso Monsummano è stata ultimamente scoperta una caverna meravigliosa.

(1) Ne pubblicò in questi ultimi anni una Storia molto reputata il Proposto Luigi Pecori, che mi pregio aver avuto a maestro.

Campagna Romana, Umbria e Marche.

202 **Descrizione generale.** — Questo paese compreso nell'Italia centrale si stende da una parte sul versante del Mediterraneo, dall'altra su quello dell'Adriatico. Traversato dalla catena dell'Appennino, che vi si dirama col *Subappennino romano*, che va fino ai colli della città eterna, e coi monti della *Sabina*, è per la massima parte montuoso, e solamente nella valle dell'Umbria e nei littorali marittimi si trovano notevoli pianure. Delle quali di maggior conseguenza è l'*agro romano*, la cui superficie a valloncelli è sventuratamente notevole per la sua nudità e l'aria insalubre che vi si respira. Il suolo è generalmente fertilissimo d'ogni cosa che al vivere abbisogna; peraltro alla benignità naturale non risponde, come potrebbe, l'industria agricola, e si trovano in ogni parte estensioni squallide e deserte.

203. **Divisione.** — Queste provincie si compongono della Campagna, della Comarca o distretto di Roma, del Territorio di San Pietro, dell'Orvietano, del Perugino, della Sabina, dell'Umbria, della Marca d'Ancona, e del ducato d'Urbino. Quando erano sotto il dominio papale si dividevano in *provincie* che prendevano il nome dai respettivi capoluoghi: ogni provincia era divisa in *Distretti*, ogni distretto in *Governi*. Queste le provincie coi loro luoghi e città principali.

Comarca di Roma: Tivoli, Subbiaco, Albano, Frascati, Arsoli, Genzano, Marino, Palestrina e Castel Gandolfo. — *Urbino* e *Pesaro:* Gubbio, Fano, Sinigaglia, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Fossombrone, Cagli, Sant'Agata e San Leo. — *Velletri:* Terracina, Cori, Seze e Valmontone. — *Ancona:* Iesi, Osimo, Acervia e Montemarciano. — *Macerata:* Fabriano, Recanati, San Severino, Tolentino, Loreto, Civitanuova, Sassoferrato e Montesanto. — *Camerino:* Matelica e Caldarola. *Fermo:* Rubbiano e Grottamare. — *Ascoli:* Montalto, Ripatransone e Arquata. — *Perugia:* Foligno, Nocera, Città di Castello, Todi, Assisi, Città della Pieve e Spello. — *Rieti:* Magliano e Fara. — *Viterbo:* Montefiasconi, Civitacastellana, Nepi, Sutri, Toscanella e Soriano. — *Orvieto:* Bagnorea e Acquapendente. —

Civitavecchia: Corneto, la Tolfa e Manziana. — *Frosinone;* Alatri, Anagni e Ferentino. — *Spoleto:* Norcia, Terni, Narni, Amelia, Piè di Luco, Cascia e Trevi.

204. Città e luoghi considerabili. Porti. — *Civitavecchia* (10,000 ab.) porto fortificato sul Mediterraneo con arsenale militare e cantieri da costruzione. Fabbricata da Traiano, fu detta *Centumcellae:* il nome attuale l'ebbe quando fu riedificata sulle rovine che vi avevano lasciate i Saraceni. Bella è la cattedrale: il porto è un modello dell'arte. — Il porto d'*Ostia* è oggi quasi affatto distrutto. — *Fiumicino* è una piccola terra alla foce N. del Tevere. — *Ancona* (32,000 ab.) sul pendio d'una collina che estendesi fino alla spiaggia dell'Adriatico, è porto franco con buone fortificazioni. — *Sinigaglia* (10,000 ab.), sull'Adriatico, è una piccola città celebre per la sua fiera annuale. — *Pesaro* (19.000 ab.) ha regolari e belle strade, e chiese ricche di buone pitture. Il suo porto, quantunque piccolo, vi mantiene grande frequenza di traffici. — *Fano* (10,000 ab.), presso la foce del Metauro, è bene edificata ed ha belle chiese. Le sue mura furon fatte costruire da Augusto. Le serve di porto un canale, dove approdano i piccoli navigli.

Città mediterranee. — *Roma* (170,000 ab.) nutrice della civiltà antichissima, madre auspice della novella, capitale del mondo cattolico e d'Italia, è così piena di grandezza, di monumenti e di storia che sgomenterebbe doverne dire in un grosso volume, non che in poche parole; però rimandiamo i giovanetti che avessero nobile curiosità di saperne di più, a fonti più amplie. Ricorderemo le sue 364 chiese, e prima di tutte San Pietro, il più bello edifizio del mondo, il Vaticano con 5000 stanze, la piazza del Popolo, la mole Adriana, i palazzi Doria, Colonna, Borghese, Farnese, il Panteon, il Campidoglio, l'Arco di Tito, le abbondanti e maravigliose fontane, i capolavori dell'arte antica e moderna profusi dovunque, e rovine e monumenti di tutti i tempi ad ogni muover di passo. La ricchissima biblioteca Vaticana, i preziosi musei, le raccolte di quadri ecc. offrono in questa città abbondantissimi mezzi d'istruzione, e richiamano gli studiosi dai paesi più civili. — *Perugia* (20,000 ab.) ha grandi avanzi d'antichità, belli edifizi moderni e ricchezza di traffici. Sono da vedersi la cattedrale,

la chiesa del Gesù, il convento dei Benedettini ecc. Antichissima università. Pitture del Perugino, di Raffaello e del Vasari. — *Foligno* (15,000 ab.) sulla Maroggia, ha larghe strade ed edifizi di scelta architettura. — *Urbino* (9,000 ab). Bello il palazzo degli antichi duchi e la Cattedrale. Università. Patria del Bramante e di Raffaello. — *Terracina* (Auxur) ebbe un porto che serviva di ricovero alle flotte romane. — La via Appia andava da Roma a Capua; la Flaminia da Roma a Ravenna; l'Emilia da Ravenna a Piacenza, a Pisa e Roma. La cascata del Teverone, che da un'altezza di 16 metri precipita nella Grotta di Nettuno, è presso *Tivoli*. A *Piè di Luco* è un'eco sorprendente. *Bolsena* è l'etrusca Volsinium. Gli abitanti di Tuscolo, distrutta dai Romani nel secolo XII, si stabilirono a breve distanza dalle rovine della patria infelice, e per lungo tempo alloggiarono sotto capanne di frasche, donde alla città che poi sorse, venne il nome di *Frascati*. A *Palo*, villaggio presso Foligno, è una grotta di stalattiti. A *Canino* è stata trovata, in questi ultimi tempi, una grande quantità di vasi etruschi. *Seravalle*, in una stretta gola, è luogo inespugnabile che separa la Marca d'Ancona dall'Umbria. *Macerata* ha una università. *Faenza*, per il gran numero de' suoi preziosi dipinti, si disse la Firenze della Romagna.

Repubblica di San Marino.

205. A 16 chilometri e 536 metri dal mare che bagna Rimini, sorge sull'antico monte Titano la repubblica di S. Marino, che ebbe origine nella metà del IV secolo da un tal Marino, scalpellino venuto di Dalmazia. Il suo territorio non oltrepassa i 10 chilom. di circuito; gli abitanti sono appena 7,000. È retta da un consiglio di 300 anziani, e da un senato composto di venti patrizi, venti popolani e venti contadini.

San Marino (1,000 ab.), sul monte dello stesso nome, è la piccola capitale di questa piccolissima repubblica, che osava scrivere su' suoi protocolli: *Alla nostra carissima sorella la Serenissima repubblica di Venezia*. Si devono rammentare le tre piccole borgate di Seravalle, Montegiardino e Fratano.

Provincie del Napoletano.

206. Descrizione Generale. — Al Monte Corno o gran Sasso d'Italia, dove hanno raggiunta la loro maggiore altezza, cominciano gli Appennini a far parte del napoletano; dopo di che si abbassano gradatamente. Al mezzo della Calabria, presso le scaturigini dell'Ofanto e del Bradano, si aprono in due rami che formano l'ossatura delle due penisole, nelle quali, all'estremo confine meridionale, si parte la penisola italiana: l'uno termina a scirocco per il capo di Leuca, l'altro a libeccio per quello di Spartivento. Quel tratto di paese compreso fra la diramazione dell'Appennino ed il golfo di Taranto, d'aspetto selvaggio e miserabile, è tutto montuoso, ed anco la stessa costa resta, a così dire, guarnita di scogli a picco. In tutta questa parte meridionale è la catena di natura vulcanica: ma fuoco in attività non si trova che nel Vesuvio, montagna isolata non molto lungi da Napoli, e tutta formata di materie vomitate.

Poca è la parte pianeggiante di queste provincie; e solamente sono pianure di qualche importanza quella che si distende da Gaeta a Sorrento, e quella delle Puglie. Grandi corsi di fiumi non vi sono, dacchè la cresta dei monti che vi passano di mezzo in nessun luogo è distante dal mare più di 78 chil. Attesa la natura in gran parte vulcanica del suolo, vi si trovano zolfi, bitumi, lave, acque minerali, metalli e marmi svariatissimi. Il clima è veramente delizioso, ed il terreno uno dei più fertili del mondo. Famoso è il vin Greco e quello del Vesuvio, detto lacrimacristi. Cereali d'ogni sorte, canapa, lino, selve d'aranci, di limoni, lana e seta bellissima sono la ricchezza di quel popolo. I cavalli vi sono di molto pregio. L'agricoltura v'è in più floride condizioni che nel Romano; specialmente nella provincia di Napoli e nella Terra di Lavoro, celebri in questo da remotissimi tempi.

207. Divisione. — Le provincie di che si compone questa parte d'Italia sono 15, che rammentansi ora colle principali città in esse contenute.

Provincia di Napoli: capoluogo Napoli; città principali,

Pozzuoli, Sorrento, Castellamare, Nola e Casoria. *Terra di Lavoro:* cl. Caserta; c. p. Capua, S. Gennaro, Aquino, Sora, Fondi, Mola, Gaeta e Pontecorvo. *Principato Citerione:* cl. Salerno; c. p. Sala, Campagna, Vallo, Amalfi, Lettere, Cava e Nocera dei Pagani. *Basilicata:* cl. Potenza; c. p. Venosa, Matera, Acerenza e Melfi. *Principato Ulteriore:* cl. Avellino; c. p. Sant'Agata dei Goti, Montefosco, Cosenza, Benevento, Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi. *Capitanata:* cl. Foggia; c. p. Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Severo, Bovino. *Terra di Bari:* cl. Bari; c. p. Gravina, Trani, Bitonto, Altamura, Molfetta, Ruvo e Barletta. *Terra d'Otranto:* cl. Lecce; c. p. Otranto, Brindisi, Taranto e Gallipoli. *Calabria Citeriore:* cl. Castrovillari, Paola, Rossano. *Calabria Ulteriore II:* cl. Catanzaro; c. p. Monteleone, Nicastro e Cotrone. *Calabria Ulteriore I:* cl. Reggio; c. p. Gerace, Palmi. *Molise,* cl. Campobasso: c. p. Molise, Isernia e Larino. *Abruzzo Citeriore,* cl. Chieti; c. p. Lanciano, Ortona, Pescara, Sulmona e Vasto. *Abruzzo Ulteriore II,* cl. Aquila; c. p. Città Ducale, Avezzano. *Abruzzo Ulteriore I,* cl. Teramo; c. p. Penne ed Atri.

208. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Napoli* (418,000 ab.), detta ancora Partenope dal nome della Sirena che si favoleggia ivi morta, posta ad anfiteatro sul pendio di una collina, è la città più nobile per frequenza di abitanti ed esercizio di mercatura che abbia l'Italia. Il suo porto è piccolo, ma assai estesa ne è la rada. Il Duomo, la Certosa, la Badia de' Cassinesi sono bellissime chiese, ma più bella di tutte è il Gesù Nuovo o Trinità. Il Museo è ricchissimo di oggetti d'arte scavati ad Ercolano e Pompei. Il palazzo reale, il teatro S. Carlo, l'edifizio dei ministri, i palazzi Orsini, della Torre, Doria ecc. sono belli a vedersi. Ma ciò che sovra ogni altra cosa rende ammirabile questa città e l'amenità del suo sito e la delizia del suo clima. L'università fu fondata da Federigo II nel 1224. Patria del Sannazzaro, del Rosa, del Vico, del Genovesi, del Filangeri, di Mario Pagano ed altri illustri italiani. — *Castellamare* (15,000 ab.), piccolo porto difeso da due forti, è uno dei principali cantieri della marineria militare d'Italia. Sorge sulle rovine dell'antica Stabia. — *Pozzuoli* (8,000 ab.), sul golfo omonimo, fu potentissima città. Il suo porto è oggi quasi tutto

ripieno. La Cattedrale era un tempio d'Augusto. Ruderi sorprendenti sono il tempio di Serapide e l'anfiteatro. — *Gaeta* (4,000 ab.) notevole per le sue grandi fortificazioni, fu riguardata sempre come la chiave del Napoletano, e dovette in varie epoche sostenere molti e memorabili assedi: a' nostri giorni non è da tacersi quello, che, contro i Borboni, conduceva a compimento l'esercito italiano il dì 13 febbraio 1861. — *Salerno* (12,000 ab.) antica e famosa per la sua scuola medica, risiede in un'incantevole situazione. Il porto è molto frequentato. — *Amalfi*, piccolo porto, è la patria di Flavio Gioia che perfezionò ed introdusse la bussola nei mari Europei, e di Masaniello. I Pisani vi trovarono il codice delle pandette, che oggi si conserva a Firenze nella Biblioteca Laurenziana. Amalfi ebbe fama nella storia del medio evo, quando padrona per tre secoli del Mediterraneo, dettò leggi che servirono di base alla giurisprudenza commerciale. — *Reggio* (18,000 ab.) è una delle più ricche città di queste provincie per traffico e industria. Il suo porto non è capace di grosse navi. Nel 1783 fu quasi distrutta da un terremoto. — *Pescara*, piccola città sull' Adriatico, è il migliore scalo degli Abruzzi. — *Bari* (20,000 ab.) siede sovra una specie di penisola sulla spiaggia dell'Adriatico, ed è cinta di solide mura. Belle chiese sono la Basilica di San Niccolò ed il Duomo. — *Barletta* (26,000 ab.) famosa per la disfida fra tredici italiani e altrettanti francesi colla perdita di quest'ultimi, ha una bella cattedrale, ed è florida per commercio. — *Taranto* (19,000 ab.) sul golfo omonimo, risiede sovra una isoletta ricongiunta alla terraferma per due ponti. È cinta di solide mura e difesa da due castelli. Pitagora vi aprì la sua famosa scuola, e fu una delle prime città della Magna Grecia.

Città Mediterranee. — *Caserta* (12,000 ab.) è da rammentarsi per il suo palazzo reale, uno dei più vasti e sontuosi che sieno in Europa. — *Capua* (8,000 ab.) celebre per le sue grandi fortificazioni dirette da Vauban. — *Aversa* (16,000 ab.) è graziosa città ed in fama pel suo manicomio. — *Aquila* (8,000 ab.) è una delle meglio fabbricate e delle più mercantili delle provincie napoletane. — *Foggia* (32,000 ab.) è leggiadra e ben fabbricata città. Sono da ricordarsi il teatro e la dogana. —

Nei primi anni del secolo passato furono scoperte le rovine di Ercolano e Pompei sepolte dalle ceneri del Vesuvio l'anno 79 di Cristo. Ora si può porre il piede in una città romana sepolta da 18 secoli. — Fra Avellino e Benevento è la valle di Gargano, le *Forche Caudine.* Presso Canosa è il Campo di sangue, dove Annibale riportò la vittoria di Canne. — All'ingresso della Grotta di Posilipo è un meschino edifizio, che dicono la tomba di Virgilio. — Presso il lago Agnano è la Grotta del Cane, quella della Sibilla è presso il lago Averno, del quale tante favole immaginarono gli antichi. — Il porto di *Miseno*, oggi di nessuna conseguenza, chiamasi mar Morto. — *Portici* è un luogo delizioso dove hanno le ville i napoletani. — A *Brindisi* morì Virgilio. — *Sulmona*, nell'Abruzzo, patria di Ovidio. — Nel distretto di Sora è *Arpino*, patria di Cicerone e di Mario. — Presso *San Germano* è Monte Cassino, dove San Benedetto nel VI secolo fondò l'ordine monastico del suo nome. — *Sant'Eufemia* è un laghetto nelle Calabrie comparso nel 1618 per lo sprofondamento del castello omonimo.

Italia francese.

Abitanti 130,000.

209. L'ITALIA FRANCESE comprende quasi intera la contea di Nizza e due terzi del *Principato di Monaco.* Il suolo è montuoso e povero, ma verso il mare vi fanno gli aranci, gli olivi e le viti. — *Nizza* (37,000 ab.) porto non molto grande, ma assai profondo e ben difeso, bella città e frequentatissima, durante l'inverno, dai forestieri, per la dolcezza del suo clima. Patria dell'astronomo Casini e dei generali Massena e Garibaldi. Non lungi da Nizza, a levante, è il piccolo porto militare di *Villafranca.*

Principato di Monaco.

210. Questo piccolo principato è al mezzodì limitato dal mare, e nel resto è tutto rinchiuso nella provincia di Nizza. Estinte (1731) la famiglia Grimaldi di Genova, che fin da re-

motissimo tempo lo possedeva, passò nella casa francese dei Goyon-Matignon, che lo ressero con assoluto dominio. Ma nel 1860 vendettero Mentone e Roccabruna alla Francia. *Monaco* (1,300 ab.) è una piccola città situata molto pittorescamente in riva al mare, e distante 6 chilom. da Nizza. *Mentone* 5,0000 ab.), posta pure in riva al mare, era la terra per traffici e popolazione più ragguardevole del principato.

ITALIA SVIZZERA

Repubblica del Ticino.

Abitanti 115,000. — *Superfice* 1440 *chilometri quadri* — *Longitudine E. fra* 6° *e* 7°. — *Latitudine N. fra* 45° *e* 47°.

211. Descrizione generale e divisione. — Questa parte d'Italia incorporata da più secoli nella Confederazione Svizzera, non fu confermata nella pienezza de'suoi diritti, come membro sovrano di quella Confederazione, prima del 1830. A ponente ha il Piemonte, a levante e mezzogiorno la Lombardia, a settentrione i cantoni svizzeri confederati del Vallese, di Uri e dei Grigioni. Il nome lo prende dal Ticino, suo principal fiume che nasce da alcuni laghetti presso l'ospizio del San Gottardo, e si versa nel lago Maggiore.

Il governo è repubblicano, e il gran consiglio si raduna ciascun anno alternativamente nelle tre principali terre del cantone, Bellinzona, Lugano e Locarno. La religione dominante è la cattolica. Tutto il cantone si divide in otto distretti; *Levanti a* cap. Faido; *Val Blegno* cap. Lottigna; *Riviera* cap. Osogna; *Val Maggia* cap. Cevio; *Locarno; Bellinzona; Lugano; Mendrisio.*

212. Parti italiane del cantone dei Grigioni. — Sul declivio italiano della catena centrale delle Alpi Retiche sono la *Mescolina,* formata dalla valle superiore della Mosa influente del Ticino: Mesocio e Rovereto sono le terre più grosse della valle. — *Bregaglia* è il nome dei paesi sulle rive della Maira: *Vico Soprano* è il luogo principale. — *Val di Poschiavo,* cl. *Poschiavo,* è

irrigata dal Poschiavino influente dell'Adda. — *Munster o Valle del Monastero*, tra l'Engaddina ed il Tirolo, a levante del distretto di Bormio. *S. Maria* ne è il capoluogo. — *Munster* è una borgata presso i confini del Tirolo.

TRENTINO O TIROLO ITALIANO

Abitanti 500,000 — *Superficie* 6748 *chilom. quadri.* — *Longit. E. fra* 8° *e* 10°. — *Latit. N. fra* 45° 50′ *e* 47′.

213. Descrizione generale, divisione ecc. — Confina il *Trentino* o *Tirolo Italiano*, come altri impropriamente lo chiama, a scirocco e levante col Veneto; a greco coll'Illiria; a tramontana col Tirolo propriamente detto; a maestro col cantone dei Grigioni; a ponente e mezzodì col Lombardo.

Parlando dei monti d'Italia abbiam veduto per quali bracci delle Alpi si formi quel triangolo nel quale è compreso il Trentino: basterà ora dire come tutta questa contrada è formata da un aggregato di valli alpine, che danno sorprendente e pittoresca varietà al suo aspetto. Laghi coronati da ridentissime rive, fiumi, torrenti, amene praterie dominate da monti colle nevi eterne, fanno del Trentino una delle parti più amene della nostra patria.

Il clima vi è temperato, e ci provano bene l'olivo, il gelso, la vite ed ogni sorta di granaglie. Il regno minerale dà ferro, piombo e rame: anco l'argento vi si trova. Vi son pure buoni marmi e pietra da litografia.

Si divide questo paese nelle quattro delegazioni di Trento, Rovereto, Bolzano e Bruneco. Politicamente è soggetto all'Austria.

Trento (9,000 ab.), sull'Adige, è bella città vescovile. Bellissime chiese sono la Cattedrale e Santa Maria Maggiore, nella quale si adunarono i padri del Concilio di Trento. — *Rovereto* (9,000 ab.) è venuta in bella fama a' giorni nostri per aver dato i natali ad Antonio Rosmini. — *Bressanone* città vescovile nella delegazione di Bruneco.

PARTE ITALIANA DEL REGNO ILLIRICO

Abitanti 500,000.

214. Descrizione, divisione ecc. — Ciò che oltre i confini del Friuli rimane d'Italia, fa parte del regno illirico, incorporato nell'impero austriaco. La parte italica di questo regno comprende il governo di Trieste, il contado di Gorizia e Gradisca e il margraviato d'Istria.

I luoghi principali della contea di Gorizia sono: *Gorizia* (8,000 ab.), *Aquileia*, *Marano* e *Gradisca* sull'Isonzo, con importanti fortificazioni.

Trieste (70,000 ab.) città fortificata ed arsenale marittimo è la prima piazza di commercio della monarchia austriaca. Il suo Duomo è antichissimo: belli i teatri, la Borsa, e il Lazzeretto.

La penisola d'Istria, con 200,000 ab. ed una estensione di circa 1350 miglia quadre, ha la costa sinuosa così che quasi ogni borgata ha il suo porto. La sua qualità sarebbe fertile, se fosse meglio coltivata. Vi sono miniere d'allume e di vetriolo. I luoghi di maggior conseguenza sono: *Capo d'Istria*, sopra un'isoletta riunita da un ponte alla terraferma. — *Pirano* buon porto e ricco per le sue saline. — *Rovigno*. — In fondo al golfo di Quarnero è *Fiume*, ultimo limite dell'Italia con la Carniola e la Croazia.

ITALIA INSULARE

215. Corsica. — *Abitanti* 236,000: Superficie 8700 *chilometri quadri.* Dal capo Corso al capo Pertusato ha 220 chilometri di lunghezza, sopra 80 di larghezza, da capo Rosso alla foce del Tavignano.

Gli Etruschi, i Liguri, gl'Iberi, i Focei ed i Cartaginesi abitarono prima quest'isola: i Focei vi fabbricarono Alelia, che poi da' Romani fu detta Aleria. Dai Saraceni, che l'occuparono nel secolo ottavo, passò ai Genovesi e rimase nel loro dominio per 900 anni, quando la vollero cedere nel secolo

passato alla Francia. Pasquale Paoli sdegnoso del turpe mercato, chiamò la sua patria alle armi; si battè da eroe, ma dovè cedere ai nemici prepotenti di forze e all'avvversa fortuna, ed emigrò in Inghilterra. Nel 1769 la Francia aveva assicurato il possesso di quest'isola italiana e la tiene anche oggi.

Nella più grande sua direzione, da borea ad ostro, è attraversata da una catena di monti *granitici* appartenenti al sistema delle Alpi, che giungono ad una notabile altezza col *monte Rotondo* (2764 metri) e col *monte d'Oro* (2652 metri): e così è divisa in due versanti, orientale ed occidentale. Fra i quali difficili e scarse sono le vie di comunicazione: principali quella da Aiaccio per Corte a Bastia, e quella da Bastia a San Fiorenzo pel colle Sant'Antonio.

I fiumi vi sono poco considerabili: rammentiamo il *Tavignano*, che scende dal monte Rotondo, bagna Corte e finisce nel Tirreno sotto Aleria: il *Golo* che nasce dal laghetto Ino a tramontana della foresta d'Aitone, e finisce nel mare a levante, dopo 100 chilometri di corso, dove già sorse la città di Mariana: il *Gravone* che si getta nel golfo d'Aiaccio.

Le coste sono frastagliate da molte baie e golfi profondi e sicuri; nella parte d'occidente sono da rammentarsi quelli di *S. Fiorenzo*, di *Porto*, di *Sagona*, d'*Aiaccio* e di *Valinco*.

Il clima in generale è sano, salvo le coste sul Tirreno, dove l'acqua impaluda e vi produce la malaria: il suolo è fertile, e vi provano bene l'olivo, il gelso, il cedro, la vite e l'arancio: ma l'industria vi è scarsa. Le ricchezze principali sono i boschi, e le miniere di marmi e di ferro. Vi allignerebbero ancora il cotone, l'indaco, il caffè, la canna dello zucchero ed altre piante dei paesi caldi.

Tutta l'isola è divisa nei cinque circondari di Aiaccio, Bastia, Calvi, Corte e Sartena.

Aiaccio (10,000 ab.) è un ottimo porto, e vi nacque Napoleone, del quale vi si vede sempre la casa. — *Bastia* (15,000 ab.) sul pendio di un colle delizioso d'olivi, aranci e cedri, ha un porto piccolo e mal sicuro, e difeso dal celebre bastione di S. Carlo. — *Calvi*, sul mare, è la più forte piazza di guerra dell'isola. — *Corte* (3,500 ab.), al centro dell'isola, è città considerabile pel suo commercio di vino e grano. — *Bonifazio*.

nel circondario di Sartena e sullo stretto omonimo, è un porto sicuro e profondo. — *S. Fiorenzo* piccolo porto fortificato al fondo del golfo dello stesso nome. — *Isola Rossa*, piccola città con porto e fortificazioni, fondata dal prode Paoli.

216. Sardegna (1) — *Abitanti* 551,000. *Superficie presso a* 24,000 *chilometri quadri. Lunghezza dal capo Falcone al capo Teulada* 367 *chilometri. Larghezza dal capo Argentiera al capo Comino* 144 *chilometri.*

Quest'isola che si discosta dall'Italia 200 chilometri, e 160 dalla costa affricana, in tempi lontani fu possedimento dei Cartaginesi: da'quali, fra la prima e la seconda guerra Punica, passò ai Romani, che la tennero lungamente. Sotto il loro dominio venne a grande ricchezza e contò fino a 42 città; ma allo sfacelo dell'impero Romano, prima se ne impossessarono i Vandali, poi i Greci, poi i Saraceni, dopo de'quali l'ebbero i Pisani e i Genovesi, e fu il pomo della discordia fra queste due repubbliche; discordia che finì colla rovina di Pisa. Più tardi provò la signoria degli Spagnuoli e degli Inglesi, finchè nel 1718 fu ceduta al Duca di Savoia, in cambio della Sicilia.

Montagne intricate la percorrono per tutti i versi; ma la catena principale comincia al *capo Longo Sardo*, presso le bocche di Bonifacio, va da greco a libeccio e termina al *capo Carbonara*, all'estremità orientale del golfo di Cagliari. I punti più culminanti sono i *monti di Limbara* (1320 metri), il *Gennargentu* (1917 metri) e quello dei *Sette Fratelli* (1312 metri). Questa catena di montagne composta in gran parte di rocce granitiche appartiene al sistema che si dice *Sardo-Corso*, e divide l'isola nei due versanti orientale ed occidentale. Dei molti contrafforti che se ne staccano ne ricorderemo i due principali; il primo dalle sorgenti del Tirso, coi nomi di *Goceano* e del *Marghine*, va a finire fra'golfi di Bosa e d'Oristano: il secondo si parte dalle sorgenti del *Mannu*, piega a libeccio e dopo aver raggiunta la sua maggiore altezza col monte *Linas* (1242 metri) ed il monte della *Serra* (1024 metri), finisce biforcato nei capi di *Teulada* e di *Spartivento*.

Tutta l'isola nella sua maggior lunghezza è traversata da

(1) Dagli antichi fu chiamata *Ichnusa* a indicare la sua figura che rassomiglia l'orma di un piede umano sul terreno.

una strada che unisce Portotorres a Cagliari: e tre strade riuniscono i due versanti; 1. quella che da Alghero, per Ozieri, conduce a Terranuova ed al porto degli Aranci; 2. quella che da Bosa, per Nuoro, va ad Orosei; 3. quella che da Portocuso, per Iglesias, Decimo, Mannu e Lanusei, porta a Tortolì.

Fiumi principali del versante orientale sono: il *Flumendosa*, che nasce al mezzodì del Gennargentu, ed impetuoso va a finire per più foci nel mare presso Muravera; l'*Orosei* e il *Rio Liscia* che nasce presso Tempio e finisce vicino allo stretto di Bonifazio. Fiumi del versante occidentale sono: il *Mannu* che nasce dal piano di Sarcidano, va da borea a mezzodì per un bacino ricco di miniere di piombo, e finisce nello stagno di Cagliari: il *Tirso* viene dai monti di Goceano, attraversa una vallata ricca di biade e di vini, e sotto Oristano, dopo un corso di 150 chilometri, si versa in mare; è il maggior fiume della Sardegna; il *Coguinas* nasce dai monti del Marghine e finisce a greco di Castel Sardo, dopo aver lasciato sulla sua destra Ozieri.

Ad oriente sono i capi *Ferrato, Bellavista, Montesanto, Comino, Codacavallo, Figari e Ferro;* a mezzodì i capi *Teulada, Spartivento, S. Elia e Carbonara;* a ponente i capi *Frasca, S. Marco, Mannu, Caccia e Argentiera.* Fra i golfi s'hanno da ricordare quelli di *Tortolì*, d'*Orosei*, della *Maddalena*, che è la più bella stazione navale dell'isola, di *Cagliari*, d'*Oristano*, d'*Alghero*, e di *Porto Conte.*

La Sardegna quantunque fertile è in generale mal coltivata, e gli stagni d'acqua salsa che si trovano spessi lungo le coste ne fanno il clima molto insalubre, di che ebbe mala fama anco presso gli antichi. Le città vi sono rare, ma i porti sono buoni: il paese generalmente è montuoso, ma non vi mancano pianure e vallate: il terreno e la temperatura si confanno in particolar modo agli agrumi, che vi formano boschi di grande estensione e vi crescono in modo meraviglioso.

Le due intendenze dell'isola si dividono in provincie che prendono il nome loro dai capoluoghi.

Nella intendenza di Cagliari sono le provincie di Cagliari, di Busachi, d'Iglesias, d'Isili, di Lanusei e di Nuoro: in quella

di Sassari sono le provincie di Sassari, d'Alghero, di Cuglieri, d'Ozieri e di Gallura; di quest'ultima è capoluogo Tempio.

Cagliari (28,000 ab.) è la capitale dell'isola: il suo porto è comodo, profondo e difeso da un antico castello. La cattedrale e San Michele sono belli edifizi. Università, accademia d'agricoltura e museo. — *Sassari*, a settentrione dell'isola, è cinta da mura gotiche fiancheggiate da un vecchio castello. A dieci miglia è *Porto Torres*, luogo ordinario di comunicazione fra l'isola e gli stati di terraferma. Le altre città sono generalmente piccole e poco popolate.

217. Scogli della Maddalena. — Presso la costa settentrionale dell'isola di Sardegna, dalla parte di greco, sono i numerosi scogli della *Maddalena*, che gli antichi chiamarono isola *Hermea*. Fra questi è l'isola di *Caprera* (insula Pintonis) la quale, sconosciuta quasi finora, da qui innanzi anderà nella storia, perchè unita al nome del Garibaldi. Ha quest'isola la lunghezza di sei o sette chilometri, ed una larghezza di tre chilometri, con una circonferenza, a causa delle sue molte sinuosità, di 36 chilometri. Lungo l'isola s'alza una giogaia di elevazioni aspre ed acute che la rendono oltre modo pittoresca. L'altura maggiore dicesi *Monte Telaione*.

218. Arcipelago Toscano. — La principale isola di questo arcipelago è quella dell'*Elba*. È divisa nei quattro comuni di Portoferraio, di Longone, di Marciana e di Rio: produce vini eccellenti, e ricchissime e della miglior qualità sono le sue miniere di ferro di proprietà del governo. La popolazione supera di poco i 22,000 ab.: la superficie è di 151 chilometri quadri.

Portoferraio (3,900 ab.) capoluogo dell'isola ha un porto ed è difesa da stupende fortificazioni, per cui domina la navigazione delle coste occidentali d'Italia. Nel 1814 vi fu relegato Napoleone. — *Portolongone* o *Longone* ha un castello fabbricato sopra uno scoglio inaccessibile. — Appartengono a quest'arcipelago l'isola del *Giglio* con un castello munito d'un forte e sette torri (2,000 ab.): la *Pianosa* (100 ab.) con meschini casolari, una chiesa ed un forte: la *Gorgona* (40 ab.), *Palmaiola, Giannutri* e *Montecristo*, sulla ripa scoscesa della quale i Benedettini ebbero già una badia. La *Capraia*, a maestro dell'Elba, e distante dalla maremma volterrana circa 38 chilometri,

trasse il nome dalle capre selvaggie che vivono ne'suoi dirupi. Il suo circuito è di 117 chilom., e componesi per la massima parte di rocce vulcaniche. È abitata da uomini industriosi, agricoltori e pescatori: ma in tutti non arrivano a un migliaio. V'è una fabbrica di sigari.

219. Sicilia. — *Abitanti* 2,118,000. Superficie 26,000 *chilometri quadri. Lunghezza* 248 *chilometri; larghezza media* 100 *chilometri.*

La Sicilia è fra tutte le isole del Mediterraneo la più importante, non solamente per la estensione del suo territorio e numero de'suoi abitanti, ma perchè anche di gran lunga le sorpassa tutte per il luogo che occupa nella mitologia e nelle storie dei Greci, dei Romani e dei Cartaginesi. Dall'Italia, alla quale pare che fosse in tempi remotissimi congiunta, e quindi per un terremoto divisa, la separa lo stretto di Messina, largo appena tre chilometri, tanto dagli antichi temuto coi nomi di Scilla e Cariddi. A levante ha il mare Jonio, a tramontana il Tirreno ed a mezzogiorno l'Affricano.

Il suolo dell'isola è fertilissimo di vini, cereali ecc., per cui fu detta il granaio d'Italia: ma la mano dell'uomo non risponde a tanta benedizione, e l'agricoltura vi è trascuratissima, e poverissimi, specialmente nelle parti interne, vi sono gli abitanti. Ha ricche miniere di zolfo, di rame, di allume, di ferro, di salgemma, di marmi bellissimi e di argento. Gli agrumi sono una delle ricchezze del paese.

I monti della Sicilia sono una continuazione degli Appennini, e si compongono di tre piccole catene che si riuniscono in un gruppo centrale, e terminano poi in tre promontori principali: cioè *Capo Boeo* a ponente, *Capo Passaro* a scirocco e *Capo Faro* a greco, che dagli antichi furono anche detti *Lilibeo*, *Pachino* e *Peloro*. In tal modo ha l'isola una figura triangolare colla base sull'Jonio, per cui fu detta dai Greci *Trinacria*, e dai Latini *Triquetra*. Per questa sua figura e per la direzione de'suoi monti, resta divisa naturalmente in tre vallate o versanti, che si chiamano di *Mazzara* sul mare Affricano, di *Demone* sul Tirreno e di *Noto* sull'Jonio. La catena principale, quella che veramente fa seguito all'Appennino, va dal capo Faro al Boeo, ed è ricca di numerosi e corti rami, che

costituiscono tutta l'ossatura dell'isola: ma più notevole di tutti è il contrafforte che si stacca dal *Pizzo di Case* nelle Madonie, punto più culminante della catena (1930 m.) presso le sorgenti del Salso e della Giarretta: il qual contrafforte va da maestro a libeccio, ed è per esso che l'isola piglia la figura triangolare che abbiamo detto più sopra.

Nella parte di mezzogiorno ci sono parecchi vulcani spenti, e sul lato orientale non molto lungi dal mare è l'Etna (3313 m.) che supera in altezza tutti gli altri monti siciliani. Questa montagna isolata ed affatto indipendente dalla catena dell'Appennino, ha figura conica, e nella parte più bassa è ricca di sorprendente vegetazione e di alberi fruttiferi d'ogni maniera. A mezzo la costa il pino, la querce e il castagno vi crescono giganteschi: ed è qui appunto il famoso castagno, sotto il quale, secondo la leggenda, andò a ripararsi dalla pioggia Giovanna II d'Aragona con cento cavalieri. La parte superiore della costa è priva affatto di vegetazione, e sulla vetta, in una spianata di 13 chilometri di circuito, è il cratere del vulcano.

La Sicilia manca quasi affatto di strade: le principali sono due: 1. quella che da Messina, Catania e Castrogiovanni conduce a Palermo, Trapani e Marsala: 2. quella che va da Messina a Palermo, costeggiando il littorale del Tirreno.

Dividiamo i fiumi principali secondo i versanti che percorrono.

Versante orientale. Il *Cantara* o *Alcantara* nasce dai monti Nettuni, tocca la falda settentrionale dell'Etna e finisce in mare a mezzodì di Taormina. La *Giarretta,* che si chiama anche *fiume di S. Paolo,* è il maggior fiume dell'isola: ha vita da più sorgenti, e dopo un corso di 148 chilom. si versa nell'Jonio, ad ostro di Catania. L'*Anapo* che fu navigabile da piccole barche, oggi è impedito dalle arene e dalle piante palustri. Nel suo corso ad un certo punto si perde sotterra e poi riapparisce. È l'Alfeo tanto celebrato dalla favola pe'suoi amori colla fontana Aretusa. Anche l'*Abisso,* che nasce nella provincia di Noto, perde le sue acque in una voragine, e ricomparisce dipoi. In questa medesima valle è pure il lago di Pergusa, sulle sponde del quale i poeti finsero il ratto di Proserpina.

Versante meridionale. Il *Ragusa,* il *Camarano,* il fiume di

Terranuova che nasce sopra a Piazza e termina a Terranuova; il *Salso* (Himera meridionalis) nasce dalle Madonie e finisce a Licata; il fiume de' *Platani* che mette in mare a settentrione del capo Bianco.

Versante settentrionale. Vicinissimi al mare sono i monti che determinano la discesa al mare delle acque di questo versante, per la qual cosa i suoi fiumi hanno brevissimo corso. Rammenteremo il *San Bartolommeo,* perchè passa vicino di Calatafimi, dove i volontari italiani condotti dal Garibaldi sconfissero il dì 15 di maggio del 1860 le truppe borboniche. Questo fiume finisce nel golfo di Castellamare.

220. Città e luoghi considerabili. — *Versante orientale* o *Val di Noto.* — *Messina* (103,000 ab. in tutto il comune) sullo stretto cui dà il nome, è vasta e splendida città con un porto comodo e sicuro di tre miglia di circuito. Difesa da buone fortificazioni è una importante posizione marittima. — *Taormina* è una piccola città fortificata, notevole per i grandi avanzi d'antichi monumenti. — *Acireale* città industriosa e fatta celebre dai poeti antichi, che la dissero dei Ciclopi, è il luogo dove era la grotta di Polifemo. — *Catania* (64,000 ab.), sul mare non molto lungi dall'Etna, fu più volte coperta di lava. Splendide sono le sue rovine, fra le quali è il più grande anfiteatro che si conoscesse mai. — *Agosta* è un buon porto con buone fortificazioni. — *Siracusa* (20,000 ab.), altra volta celebre per potenza e ricchezza, oggi non vi resta che quella piccola parte che era sull'isola Ortigia: il resto sono rovine. Presso questa città sono le più grandi catacombe del mondo, e v'è la valle dei Trogloditi, che dicono essere stato un cimitero di un popolo primitivo della Sicilia: tutte le tombe sono tagliate nel masso. Buono è il porto, e considerabili le fortificazioni.

Versante meridionale o *Val di Mazzara.* — *Marsala* (18,000 ab.) presso l'antica *Lilibeo* è città industriosa e commerciante: ma da qui innanzi il suo nome sarà illustre nella storia, perchè il dì 11 di Maggio del 1860 vi sbarcò il Garibaldi co'suoi mille. — *Girgenti* (*Agrigentum*) oggi è piccola città con piccolo porto e mal fortificato; ma ebbe già grande potenza quando faceva mezzo milione di abitanti ed aveva un circuito di 19 chilom.

Falaride fu uno de' suoi tiranni. — *Sciacca* ha un porto fortificato. Le terma Selinuntine famose fino dalla più remota antichità sono nelle sue vicinanze. — *Mazzara* è la città italiana più vicina alle coste dell'Affrica. — In questo versante sono pure da ricordarsi *Licata, Corleone, Caltanisetta ed Alcamo.*

Versante settentrionale o *Val di Demone.* — *Trapani,* (26,000 ab.) a cui commise il pietoso figliuol l'ossa d'Anchise, ha un buon porto ed è ricca di commercio. — *Palermo* (167,000 ab.), cl. di tutta l'isola, è grande e bella città difesa da una fortezza e due castelli; risiede in fondo al golfo del medesimo nome, con porto buono e frequentato. La sua cattedrale è un magnifico monumento gotico. Belle pagine ha nella storia d'Italia questa città: nei tempi moderni è memorabile per le due gloriose rivoluzioni del 1848 e del 1860. — *Monreale* resta a tre miglia da Palermo, e venne da lei il dì 30 di Marzo del 1282 il segnale dei Vespri Siciliani. — *Termini* ha nelle sue vicinanze rinomate acque minerali e le rovine d'*Himera.* — *Cefalù* piccolo porto di commercio. — *Milazzo* resta sulla lunga e stretta penisola formata dal capo Bianco, ed è celebre per tre vittorie cui dette il nome; quella dei Romani sui Cartaginesi (260 anni av. C.): quella di Agrippa su Sesto Pompeo (36 an. av. C.): quella dei volontari italiani contro l'esercito borbonico (20 di luglio del 1860).

221. Isole prossime alla Sicilia. — Consistono queste in due non molto grandi arcipelaghi prossimi alla Sicilia ed in alcune altre staccate e più lontane.

Il primo è quello delle isole *Eolie,* in numero di 18, delle quali *Lipari* è la maggiore: *Saline* è celebre per i suoi vini, e *Stromboli* per un vulcano mirabile per la regolarità delle sue eruzioni, che si succedono di sette in sette minuti.

L'altro è qu llo delle *Egadi,* a ponente dell'isola. *Maretimo,* la più occidentale, ha una prigione.

Ustica, 99 chilom. a borea di Palermo, è fertile di cereali, vino ed olio, ed ha 3,000 abitanti.

Pantellaria, dalla parte d'Affrica, è buona piazza di guerra ed ha 7 o 8,000 abitanti; gli antichi la dissero Cossyra, e fu luogo d'esilio a Giulia figlia di Augusto. A mezzogiorno ha *Lampedusa* e a settentrione *Linosa.* — Fra l'isola Pantellaria e

la Sicilia apparve nel 1831 un'isola dopo una eruzione vulcanica; un anno dipoi gettò una grossa colonna d'acqua bollente, e a grado a grado sparì. L'isola *Vulcano* si dice uscita dal mare 180 anni dopo la venuta di Gesù Cristo.

222. Isole del golfo di Napoli. — Giacciono in questo golfo le tre piccole isole d'Ischia, di Procida e di Capri. *Ischia* è celebre per i suoi bagni termali; *Procida* per aver dato i natali a Giovanni da Procida, famoso per i Vespri Siciliani, avvenuti il dì 30 di Marzo del 1282: *Capri* infamata per avervi passati Tiberio gli ultimi anni di sua vita, dove, marcito di vizi, morì l'anno 37 dell'era volgare.

223. Isole di Tremiti. — Sono queste cinque isole nell'Adriatico, di faccia alle coste della Capitanata. Si chiamano *Pianosa*, la *Vecchia*, *San Donnino*, *San Niccola* e *Caprara*. Le ultime tre sono le più considerabili, ma nessuna di esse supera i cinque o sei chilometri di circonferenza. Nell'isola di San Niccola fu per comando di Carlo Magno relegato Paolo Diacono.

224. Isole di Malta. — Si compone questo gruppo di tre isole: *Maltà*, *Gozzo* e *Comino*. Politicamente appartengono all'Inghilterra.

Malta, con una superficie di 260 chilom. quadri ed una popolazione di circa a 100,000 abitanti, è la più grande delle altre due. È composta di uno scoglio calcareo appena coperto di terra vegetabile, e fornito di ampli e sicurissimi porti. Nel 1538 ne ottennero il possesso i cavalieri Gerosolimitani, ai quali era stata tolta nel 1522 Rodi da Solimano II. La tennero fino al 1798 quando ne furono spogliati da Napoleone.

Valletta (38,000 ab.), fondata dal Gran Maestro La Valetta nel 1566, è la capitale. È una delle più forti piazze dell'Europa, e dividesi in cinque fortezze, che possono esser difese una dopo l'altra, e le cui opere formidabili sono tagliate nella roccia. Il suo porto è uno dei più belli e sicuri del Mediterraneo, del quale comanda la navigazione, e tiene, a così dire, la chiave dell'Affrica e dell'Italia. Ancora Comino e Gozzo hanno importanti fortificazioni.

APPENDICE

Italia antica.

225. I Greci chiamarono questa parte d'Europa *Piccola Esperia,* perchè posta per loro a ponente; ebbe anche i nomi di *Enotria* ed *Ausonia,* a causa degli Enotri ed Ausoni che l'abitarono, ed i poeti la dissero *Saturnia,* perchè, secondo la favola, vi scelse il suo asilo Saturno.

L'Italia antica si può dividere in quattro parti principali: 1. *Gallia Cisalpina,* a settentrione; 2. *Italia propriamente detta,* nel mezzo; 3. *Magna Grecia,* a mezzogiorno; 4. Le *isole.*

La Gallia Cisalpina abitata da popoli d'origine gaula era divisa in quattro parti: GALLIA TRANSPADANA a settentrione del Po, dove erano gli *Insubri,* gli *Orobi* ed i *Cenomani:* città principali erano *Milano, Como, Ticinum* (Pavia), *Cremona, Mantova, Taurasia* (Torino), *Segusio,* (Susa): 2. La GALLIA CISPADANA, vale a dire a mezzogiorno del Po, era abitata dagli *Anamani,* dai *Boi* e dai *Lingoni,* colle città di *Piacenza, Parma, Modena, Bologna* e *Ravenna:* 3. La LIGURIA con *Genova* ed *Albium Ingaunum* (Albegna): 4, La VENEZIA, detta in questo modo dai *Veneti* od *Heneti* suoi principali abitanti, occupava i paesi intorno all'estremità settentrionale dell'Adriatico, ed erano sue città principali *Patavium* (Padova), *Verona, Adria, Aquileia, Tergeste* (Trieste) e *Pola.*

L'Italia Centrale comprendeva: 1. L'UMBRIA, che cominciava a settentrione della foce del Rubicone, a levante aveva l'Adriatico ed a ponente l'Appennino ed il Tevere. Fu abitata per lungo tempo dai *Galli Senoni* ed erano sue città principali *Ariminum* (Rimini), *Camerino* e *Spoleto:* 2. Il PICENO, a mezzogiorno dell'Umbria, fra l'Appennino e l'Adriatico, aveva le città d'*Ancona, Ascoli* ed *Adria* (Atri): 3. L'ETRURIA, compresa fra la Macra, l'Appennino, il Tevere ed il mar Tirreno, aveva le città di *Volterra, Arezzo, Sena Julia* (Siena), *Tarquinia, Vetulonia, Populonia, Cortona, Perugia, Chiusi, Roselle, Cosa* (presso Orbetello), *Veio, Cere, Faleria, Pisa, Lucca, Fiesole* e *Luni* presso la foce della Macra: 4. La SABINA, fra l'Appennino, il Tevere

e l'Anio: c. p. *Amiterno*, *Reate* (Rieti), *Curete*, e *Fidene:* 5. Il LAZIO aveva a ponente l'Anio, a settentrione il Tevere, a libeccio ed a maestro il mar Tirreno, a mezzogiorno il Liris (Garigliano) ed era abitato dai *Latini*, dagli *Equi*, dagli *Ernici*, dai *Rutuli*, dai *Volsci*, e dagli *Aurunci:* c. p. *Roma*, *Tibur* (Tivoli), *Preneste* (Palestrina), *Gabio*, *Tusculo* (Frascati), *Albalonga*, *Ardea*, *Laurentia*, *Lavinia*, *Suessa Pomezia*, *Velletri*, *Arpino*, *Anxur* o *Tarracina*, *Minturno* e *Gaeta:* 6. Il SANNIO posto a levante del Lazio ed a scirocco del Piceno, aveva a settentrione il mare Adriatico, ed a mezzogiorno veniva fino al golfo di *Pesto* (Salerno). L'abitavano i *Vestini*, i *Marrucini*, i *Marsi*, i *Sanniti*, i *Caudini*, gl'*Irpini* ed i *Picentini:* c. p. *Teate* (Chieti), *Marrubio*, *Corfinio*, *Ansano*, *Benevento*, *Caudio*, *Salerno:* 7. La CAMPANIA, compresa fra il Lazio, il Sannio e il Tirreno, era abitata dagli *Ausoni*, dagli *Oschi* e dai *Veschi*, colle città principali di *Venafro*, *Teano*, *Suessa*, *Capua*, *Nola*, *Cuma*, *Puteoli* (Pozzuoli), *Baia*, *Partenope* (Napoli), *Ercolano*, *Pompei* e *Stabia*, le quali tre ultime furono distrutte nel 79 da un'eruzione del Vesuvio.

La Magna Grecia dividevasi in quattro parti; 1. L'APULIA o PUGLIA, fra l'Appennino e l'Adriatico, era abitata dai *Dauni* e dai *Peucezi:* c. p. *Arpi*, *Luceria*, *Canne*, *Canosa*, *Venosa*, *Bari:* 2. La MESSAPIA o JAPIGIA compresa quasi interamente fra il golfo di Taranto e l'Adriatico, era abitata dai *Messapi*, dai *Calabri* e dai *Salentini:* c. p. *Taranto* e *Brindisi:* 3. La LUCANIA, fra il golfo di Taranto a levante ed il Tirreno a ponente, era abitata dagli *Enotri* detti anche *Lucani;* c. p. *Pesto* o *Posidonia*, *Elea*, *Eraclea*, *Sibari* e *Buxentum* o *Pyxus* (Policastro): 4. Il BRUZIO occupava l'estrema punta meridionale d'Italia, fra il golfo di Taranto ed il mar di Scilia; c. p. *Mamerto*, (Oppido) *Scilla*, *Reggio*, *Locri* e *Cotrone*.

Le Isole. — La SICILIA fu in origine abitata dai *Ciclopi* e dai *Lestrigoni*, de' quali tante favole immaginarono i poeti: vennero quindi i *Sicani* dalla Spagna e l'isola fu detta da loro *Sicania*, e *Sicilia* finalmente, quando dalla Dalmazia andarono ad abitarla i *Siculi*. Le sue città principali erano *Mylae* (Milazzo), *Tindaro*, *Drepano* (Trapani), *Himera*, *Panorme*, (Palermo), *Segesta*, *Zancle* (Messina), *Lilibeo* (Marsala), *Selinunte* (Torre

di Polluce), *Agrigento, Gela, Enna, Siracusa* — La SARDEGNA fu detta *Ichnusa* o *Sandaliotis* dai Greci: ebbe successivamente colonie *lidie, ispaniche, greche, troiane, fenicie, cartaginesi* e *romane:* c. p. *Tibula* (Longo-Sardo), *Olbia, Turris Libissonis* (Porto di Torre), *Caralis* (Cagliari). — La CORSICA detta *Cyrnos* dai Greci, ebbe colonie *fenicie* e *cartaginesi;* c. p. *Mariana* ed *Aleria.*

Penisola Ispanica.

Longitudine fra 1° *E. e* 12° *O.*
Latitudine N. fra 36° *e* 44°.

226 Notizia Storica. — Chi non voglia tener conto dell'antica tradizione che dice da prima essere in questa penisola stata condotta una colonia da un nipote di Noè, può credere con qualche fondamento che la scoprissero i Fenici, i quali nella sua meridional parte fondarono molte colonie e la dissero Spagna, cioè *terra lontana.* I Greci la chiamarono Esperia, *terra di ponente.* Se ne impadronirono poi i Cartaginesi e più tardi i Romani, i quali domatala dopo una lotta di 200 anni, la divisero in tre parti: Lusitania a ponente, Betica a mezzogiorno e Taragonese a levante e a settentrione. Quando i barbari invasero l'Europa, i Vandali occuparono per poco la Spagna; e la Betica ebbe da essi nome di Vandalusia, donde Andalusia. I Visigoti che a questi successero vi fondarono una vasta monarchia; gli Arabi la conquistarono nel secolo VIII, e vi stabilirono un califfato indipendente; ma gli antichi abitatori, parte dei quali sulle selvagge montagne delle Asturie avevano potuto conservare la loro indipendenza, non vennero a patti coi nuovi signori, e fecero loro una lotta di cinque secoli, nella quale perdettero gli Arabi lentamente le loro conquiste, e nel XV secolo si videro ristretti al solo piccolo regno di Granata; dal quale furono in ultimo cacciati da Ferdinando il Cattolico (1492). Allora la Spagna si trovò divisa, come è anco attualmente, nei due regni di Spagna e Portogallo.

227. Descrizione generale. — Confina questa penisola a settentrione colla Francia e col golfo di Guascogna; a levante ed in

parte a mezzogiorno col Mediterraneo; a ponente e per un tratto anco a mezzogiorno coll'Atlantico.

« La penisola Ispanica ne appare, dice Braconnier, come una vasta piramide avente per base il mare, e quasi al centro un largo rialto di 600 metri sopra il livello dell'Oceano. Il suolo si eleva per gradi, ciascuno dei quali ha differente natura: alla base della piramide, verso la foce dei fiumi, tepida e dolce é la temperatura, il suolo fertilissimo e benefico, e i fiumi navigabili: è questa la terra promessa, la terra della civiltà, quella che ha dovuto esser la prima occupata. » Ma sui rialti trovi sterili pianure senz'acqua, senza alberi, senza abitanti come i deserti dell'Affrica, rialti coronati di monti dalle nevi eterne. Il tutto è un vero laberinto di roccie, di picchi, ove ad ogni muover di passo sono sprofondamenti, lunghe e strette gole, dove pochi uomini basterebbero ad arrestare un esercito. Pianure nude, pendii sboscati, burroni impraticabili, riviere d'impossibile navigazione, di guado pericoloso, « vero caos, ove la guerra può essere eterna, le vittorie senza fine come i combattimenti. »

228. Geografia Fisica. — Monti. — I *Pirenei,* grande catena di 446 chilom. di lunghezza, si estendono in linea retta dal capo Finisterre, nell'Oceano, fino al capo Creus, nel Mediterraneo. Si dividono in Pirenei oceanici o spagnuoli, ed in Pirenei continentali o francesi, che separano la Spagna dalla Francia. La neve sta sopra queste montagne per la maggior parte dell'anno, ed è perpetua sulle più grandi alture, come i picchi della Maledetta, il Postes e il picco Perduto; tutti e quattro a cinque mila metri sopra il livello del mare. Dalla parte del versante francese è questa catena così ripida, così aspra e dentellata, che le sue sommità sembrano denti di una sega; per cui il nome di *Sierra* si dà in Ispagna alle montagne di questa forma. Gli *Alpuxarras* e *Sierra Nevada,* la più magnifica catena dell'Europa dopo le Alpi, traversa le pianure d'Andalusia e di Granata, costeggiando il lido meridionale quasi parallelamente ai Pirenei. Le sue vette sono sempre coperte di neve, e danno in complesso un aspetto di distruzione e confusione. Dagli Alpuxarras si parte la Sierra Nevada, che contiene il punto più alto di tutta la penisola, il Cerro di Mulha-

cen (3554 m.). Altre catene di monti che gli Spagnuoli, come si è detto, chiamano Sierre, traversano per ogni parte la penisola, riiegandosi peraltro alla principale catena dei Pirenei, coi quali costituiscono un solo sistema. Le principali sono: la Sierra Iberica, la Sierra Morena, di Monchique, d'Estrella, di Montezinho, di Toledo e di Guadarrama. Queste due ultime traversano l'altipiano che costituisce la massima parte della penisola.

Fiumi. — Il *Mino* nasce dalla Sierra di Mondonedo, percorre un paese popolatissimo, bagna Lugo, e sotto Orense segna il confine della Spagna col Portogallo, finchè non si perde nel mare Atlantico. — Il *Douro* o *Duero* nasce nella Sierra d'Urbion, bagna Aranda, Ponte Douro, lascia a destra Valladolid, e toccata Zamora si volge a mezzogiorno, e segna il confine della Spagna col Portogallo; quindi rivolgendosi a ponente entra in quest'ultimo regno, e traversandolo senza trovar luoghi importanti, ad Oporto finisce nell'oceano (661 chilom. di corso). — Il *Mondego* scende dalla Sierra d'Estrella in Portogallo, percorre un letto racchiuso fra monti inaccessibili, entra in pianura a Coimbra, e finisce a Figueira. — Il *Tago* nasce dal rialto centrale della Sierra Iberica; nel primo tratto percorre un paese spaventevole, ove non si vedono che scogli e mandre di merini guardati da pastori selvaggi: quindi acquistando un aspetto meno orrido, bagna Toledo, Almaraz, Alcantara e Montalvao, dove entra in Portogallo: a Santarem forma un delta coperto d'isole numerose, e lasciandosi a destra Lisbona, si versa nell'Atlantico. Come il Mondego trascina nel suo corso arene d'oro, di che ebbe tanto vanto dai poeti (680 chilom. di corso). — La *Guadiana* nasce a settentrione della Sierra Alcaraz, corre per un paese paludoso, e presso Tomelloso sparisce fra giunchi e canne: quindi, in un luogo chiamato gli *occhi della Guadiana*, riesce dalla terra con grossi e spumanti getti. Bagna Calatrava, Medellin, Merida, Badaioz, Murao dove entra in Portogallo e divien navigabile: e fatto allora un mezzo circolo torna a segnare il confine dei due regni fino alla sua foce nell'Atlantico (640 chilom. di corso). — Il *Guadalquivir* scende dalla Sierra Nevada e si dirige a ponente per luoghi aspri ed inabitati: passa vi-

cino di Ubeda, bagna Andujar, Cordova, al di sotto della quale diventa navigabile, e percorre un paese piano e fertile: sotto Siviglia la sua navigazione resta interrotta da grosse isole ricche di eccellenti pasture: nell'ultimo suo tronco il terreno è arido e inospitale. A San Lucar finisce nell'Atlantico (400 chilom. di corso). — *L'Ebro* scende dai Pirenei occidentali, e nella prima metà del suo corso bagna Miranda, Tudela, Saragozza, Mequinenza e Tortosa, dopo la quale per un letto facile gettasi, sotto Amposta, nel Mediterraneo (chil. 480 di corso).

Laghi. — Il lago *Albufera* a mezzogiorno di Valenza è il solo che in Ispagna meriti d'esser rammentato, ed è ricchissimo di pescagione, rendendo più di 300,000 franchi l'anno.

Canali. — La Catalogna, l'Aragona, i paesi di Valenza, di Murcia e di Granata sono coperti di canali d'irrigazione: ma l'opera idraulica veramente grande della Spagna è il *Canale Imperiale*, che cominciando sotto Tudela, costeggia per lungo tratto la destra dell'Ebro e fertilizza tutto il paese.

Capi. — *Ortegal* e *Finisterre* nella Galizia; *San Vincenzo*, all'estremità a mezzogiorno del Portogallo; *Trafalgar*, celebre pel combattimento navale, nel quale gl'Inglesi vinsero nel 1805 la flotta francese e spagnuola riunite; *San Martino* e *Creus* sul Mediterraneo.

Isole. — Le *Baleari*, nel Mediterraneo, montuose ed aride con gli abitanti quasi selvaggi; di queste *Ivica*, *Maiorca* e *Minorca* sono le principali. In Minorca è *Maone* città fortificata, buon porto ed importante posizione sul Mediterraneo. Appartengono alla monarchia spagnuola.

L'arcipelago delle *Azzorre*, nell' Atlantico, molto lungi dalle coste della penisola, fu scoperto dai Portoghesi che lo colonizzarono nel 1432. Sono nove isole montuose con circa 250,000 abitanti: le principali sono *Terceira*, cap. *Angra; Don Miguel*, cap. *Ponta Delgada*, la miglior città dell'arcipelago; *Fayal* che ha il porto principale delle Azzorre. Appartengono al Portogallo.

Portogallo.

Abitanti 3,900,000.
Superficie 94,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 8° 35′ *e* 12.
Latitudine N. fra 36° 57′ *e* 42° 5′.

229. Notizia Storica. — Comprende questo regno una parte dell'antica Lusitania: nel 1139 fece suo primo re Alfonso Enriquez, come in premio dell'aver più volte questo valoroso sconfitti gli Arabi. Filippo II re di Spagna, nel 1580, se ne impadronì, e restò sotto il dominio spagnolo fino al 1640; nel qual tempo i Portoghesi liberatisi dalla trista dominazione, misero sul trono Giovanni IV duca di Braganza. Nei secoli xv e xvi gli abitanti di questo piccolo regno, non potendo allargare il loro dominio per terra, si affidarono all'oceano, ed acquistarono bella fama e ricchezza colla navigazione. I venti gli portarono alle Azzorre, le correnti alle Canarie, e le tempeste sulle coste del Brasile; l'ingegno soltanto e una indomabile energia al capo di Buona Speranza, nell'India, nella China, e nell'Oceania. Tanta potenza fu peraltro di breve durata. Le colonie hanno a poco alla volta scosso il giogo della metropoli: l'India ha trovato un altro padrone, il Brasile ha voluto esser libero, e il Portogallo, spossato in questa lunga lotta contro il mondo, caduto in una assoluta nullità e in una miseria profonda, non serba della gloria passata e della sua grande potenza altro che la ricordanza. Napoleone nel 1807 mandò un esercito in questo regno: allora la famiglia reale si rifugiò al Brasile, la popolazione fece causa comune colla Spagna contro i francesi, e nel 1814 ricuperò la sua indipendenza e i suoi re.

In Portogallo la nobiltà si distingue per una raffinata civiltà, mentre incoltissima vi è la plebe. La musica, la danza, gli spettacoli, le pompose processioni e le splendide cerimonie del culto cattolico eccitano l'entusiasmo dei portoghesi: al combattimento dei tori, resto di barbarie, concorrono frequenti gli spettatori.

La lingua parlata è la *portoghese* o *lusitana*, che di poco differisce dalla spagnuola: il governo è monarchico costitu-

zionale, e vi regna la famiglia di Braganza Borbone; la bandiera è un drappo bianco con scudo verde orlato di giallo.

230. Descrizione generale. — È il Portogallo a levante e a settentrione cinto dalla Spagna, nel resto dall'Atlantico. La sua figura è quella di un rettagono colla base dal settentrione al mezzogiorno, ed è tagliato quasi per tutto dai monti del sistema dei Pirenei. La provincia di Tralos-Montes è la più sterile e montuosa del regno: varia è la qualità del suo clima: nel bacino inferiore della Guadiana il caldo si fa sentire come nella zona torrida, mentre sulle alture si gode di una mite temperatura. Il verno vi è poco crudo, ed anzi che essere la stagione dei freddi, è quella delle pioggie; il suolo è ricco e produttivo, ma l'agricoltura trascuratissima; la fertile costa, dove la Guadiana si versa in mare, è quasi deserta ed inculta, tanta è la infingardaggine di quella popolazione. Nel bacino del Tago le città sono rare e spopolate, le campagne deserte e sterili: vi si raccolgono peraltro vini deliziosi, quali son quelli di Porto, di Setubal e di Lisbona: tutti i frutti più grati del mezzogiorno vi provano bene, e nei monti è l'oro, l'argento, il rame, il ferro ecc.

(*Divisione.* — *Vedi N.* 22.)

231. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Oporto* (80,000 ab.) dopo Lisbona è la città più trafficante e più ricca del regno: ma posta alla foce del Duero, il suo porto è pericoloso per banchi di sabbia e per isole formatevi dal fiume. È il Portus Calle dei Romani, donde il nome di Portogallo. — *Lisbona* (260,000 ab.), alla foce del Tago, è il solo porto militare del regno ed uno dei migliori d'Europa: è posta sovra collinette, fabbricata a figura di anfiteatro, e poche città le si possono paragonare per l'aspetto incantevole e magnifico che presenta. L'acquedotto d'Alcantara, che la fornisce d'acqua, è tutto di marmo bianco, ed una delle poche opere che l'Europa moderna può paragonare ai giganteschi edifizi romani. Ha bei fabbricati e bellissime chiese; ma vi cercheresti invano i mezzi di istruzione che offrono le altre città dell'Europa. Nel corso di tre secoli è stata devastata da 15 terremoti: quello del 1755 rovesciò

6.000 case, colla morte di 30,000 persone. — *Setubal* (15,000 ab.) città forte con un porto all'imboccatura del Sadao. — *Faro* e *Tavira*, nell'Algarvia, sono due porti di nessun momento.

Città mediterranee. — *Coimbra* (80,000 ab.), sovra un colle in riva al Mondego, ha fama per le sue belle vicinanze e per una buona università, unica nel regno. — *Evora* (12,000 ab.), nell'Alentejo, antichissima piazza di guerra, fu residenza dei proconsoli romani e di Sertorio, al quale si attribuisce l'antico acquedotto. — *Braga* (15,000 ab.) è da ricordarsi per le buone armi da fuoco che vi si fabbricano, e per la sua vasta cattedrale, una delle più antiche chiese cristiane.

Fortezze. — *Elvas* (18,000 ab.) è la più forte città del Portogallo; e posta a quattro leghe di distanza da Badajoz fortezza spagnuola, sta a difesa della strada di Lisbona. Badajoz è pur guardata da *Campo major*, altra buona piazza portoghese — *Almeida*, nella Beira sul Coa influente del Douro, è posta contro la fortezza spagnuola Ciudad-Rodrigo. — *Valenza* sul Minho in faccia a Tuy fortezza spagnuola. — I forti *Sant'Antonio*, *San Giuliano* e *Bugio* difendono l'entrata del Tago alla sua foce.

232. Possessi portoghesi fuori dell'Europa. — *Affrica:* L'arcipelago di Madera, le isole del Capo-Verde, l'isola San Tommaso, le provincie di Congo; Angola e Benguela, sulla costa occidentale dell'Affrica, il territorio di Mozambico, sulla costa orientale del medesimo continente.

Asia: La provincia di Goa nelle Indie orientali, l'isola di Timor nell'Oceania. — Gli abitanti di questi possessi ascendono a circa 3,000,000.

233. Appendice — Tra-los-montes vuol dire *oltre monte;* Alentejo, *al di là del Tago;* Algarvia, *paese d'occidente;* Guadiana, *acqua dell'Anas,* antico nome del fiume. Dal piccolo porto di Sagry Enrico di Portogallo fece partire la spedizione, per la quale furono scoperte le coste occidentali dell'Affrica. La più splendida gloria letteraria del Portogallo è il Camoens, il quale nel poema la *Lusiade* cantò i trionfi della sua patria all'India. Di strade è il paese più mancante che si conosca. A Braganza i giorni più lunghi sono di 15 ore e 14 minuti.

La popolazione relativa di questo regno è di 39 abitanti per chilometro quadro. Esercito 27,000. Marina militare **22** ba-

stimenti, de'quali 11 a vapore. Strade ferrate presso 500 chilometri.

Monete d'oro; la *moeda duro*, Ln. 33,96: la *dobla*, Ln 90,43: la *corona d'oro*, Ln. 56. — Monete d'argento: la *cruzada nueva*, Ln. 2,94. Nel bilancio contano per *reis*, dei quali ce ne vuole un migliaio a fare 6 Ln.

Monarchia Spagnuola.

Abitanti 15,600,000.
Superficie 454.000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 1° *E. e* 11° 37' *O.*
Latitudine N. fra 36° *e* 43° 45'.

234. Notizia Storica. — A Ferdinando ed Isabella succeduto il nipote Carlo V. (1516), la Spagna dominò l'Europa; ma d'una potenza fittizia che finì col rovinarla. L'oro di America le fece trascurare le nazionali ricchezze, e al principio del secolo XVIII, quando alla casa d'Austria spenta successe, dopo una lunga guerra, quella di Borbone, era doventata una potenza secondaria, senza agricoltura, senza industria, e con appena 6 milioni d'abitanti. Sotto la nuova dinastia tentò rialzarsi dalla sua caduta; ma insuperabile ostacolo le furono le sue viziate istituzioni. I tesori del nuovo mondo avevanla impoverita, ed avevan servito a sviluppare a suo danno l'industria dei francesi e degl'inglesi.

Napoleone la invase, ma trovò negli spagnuoli, che si mantennero devoti alla famiglia regnante prigioniera del conquistatore, una eroica resistenza. Nel 1814 riebbe la Spagna i suoi re: ma non trovò calma il paese, e v'ebbe anco ad intervenire un esercito di Francia. Ferdinando VII nel 1832 abolì la legge Salica, per la quale non potevano succedere al trono le femmine: e ciò fu causa di nuovi sollevamenti, che sventuratamente non sono ancora cessati. — Le provincie, dice Lavallée, emettono pretensioni divergenti e contrarie alle tendenze di unità e accentramento, perocchè hanno per lungo tempo avuta una esistenza indipendente ed isolata: e la capitale là non è che la residenza dei re, e non la regolatrice del movimento nazionale, per cui non dà al governo la

forza che padroneggia le resistenze locali. — Quando parla Madrid, città nuova e degli sterili deserti, tutte le altre città resistono, e ancora l'antica Sagunto si solleva dalle sue rovine per gettare il grido di guerra: ma se un esercito straniero invade la penisola, spariscono tutte le antipatie, tutti i vecchi rancori: la Spagna si riunisce per la difesa comune.

La popolazione spagnuola è incolta ed infingarda; ma peraltro d'una frugalità rinomata. I nobili si distinguono per la eleganza dei loro costumi. Tutti amano, come i portoghesi, gli spettacoli d'ogni genere e la caccia dei tori. La religione dominante è la cattolica, il governo monarchico costituzionale: la famiglia regnante è dei Borboni: la bandiera drappo bianco con scudo bianco e rosso. Parlano la lingua spagnuola, e verso i Pirenei il basco.

235. **Descrizione generale.** — Per non ripetere ciò che si è detto nella descrizione generale della Penisola Ispanica, ci limiteremo a dire ora i confini di questa monarchia, ed a rammentare alcuni dei suoi prodotti naturali.

Confina dunque la Spagna a settentrione col golfo di Guascogna ed i Pirenei che la separano dalla Francia, a levante e scirocco col Mediterraneo, a ponente col Portogallo ed in parte coll'Atlantico.

Tra gli animali del paese bisogna ricordare i suoi merini, i più belli del mondo, ed i superbi cavalli d'Andalusia di razza araba. Vuolsi notare che la sola specie di scimie che trovisi in Europa abita le rocce di Gibilterra, dove si suppone portata dall'Affrica. Ricca è di miniere, che, trascurate dopo la scoperta dell'America, perdute le provincie del nuovo mondo e venuta la miseria, sono state riaperte, e già nella Sierra Morena si scava mercurio, argento e rame; nell'Alpuiarras il piombo, e nelle provincie Basche il ferro: altrove è sal gemma, carbon fossile, marmi, alabastri ecc. Il suolo produce vini d'eccellente qualità, olio, aranci, granaglie, cotone, pepe e la canna di zucchero; ma l'industria agricola degli abitanti non risponde a tanta benignità di natura.

[illegible]. **Divisione.** — Storicamente potrebbe tutta la monarchia [illegible]i in quattro parti; cioè, l'antica monarchia di Casti[illegible]ica monarchia d'Aragona; il reame di Navarra; le

tre provincie Basche, *Vizcaya, Guipuscoa* e *Alava.* Le quali tutte comprendevano le 14 provincie rammentate nella prima parte di questi elementi al N° 23. Ma nel 1833 fu il regno diviso in 12 capitanerie generali, suddivise in 48 provincie, che quasi tutte prendono il nome dal capoluogo.

I. Capitaneria generale della Nuova Castiglia, colle provincie di Madrid, Guadalaxara, Toledo, Cuenca, Ciudad-Real.

II. Cap. gen. della Vecchia Castiglia: provincie, Burgos, Logrogno, Santander, Oviedo, Soria, Segovia, Avila, Leon, Palencia, Valladolid, Salamanca, Zamora.

III. Cap. gen. di Galizia: provincie, La Corogna, Lugo, Orense, Pontevedra.

IV. Cap. gen. della Estremadura: provincie, Badajoz, Caceres.

V. Cap. gen. dell'Andalusia: provincie, Siviglia, Huelva, Cadice, Cordova, Jaen.

VI. Cap. gen. del regno di Granata: provincie, Granata, Almeria, Malaga.

VII. Cap. gen. di Valenza: provincie, Valenza, Alicante, Castellon de la Plana, Murcia, Albacete.

VIII. Cap. gen. della Catalogna: provincie, Barcellona, Tarragona, Lerida, Girona.

IX. Cap. gen. d'Aragona: provincie, Saragozza, Huesca, Teruel.

X. Cap. gen. di Navarra; provincie, Navarra.

XI. Cap. gen. di Guipuscoa; provincie, Alava, Biscaglia, cap. Vizcaya, Guipuscoa.

XII. Cap. gen. delle isole Baleari; provincie, Palma.

237. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Corogna* (24,000 ab.), sull'Atlantico, è uno dei migliori porti di guerra del regno. — *Ferrol* difeso da formidabili batterie, è il primo arsenale marittimo. — *Cadice* (70,000 ab.), posta sulla punta settentrionale dell'isola di Leone, divisa dal continente dal rio di San Pietro, è porto militare. La sua posizione è importantissima, essendo alla entrata dei due mari e difesa da buoni forti; ed è la sola città di tutto il regno dove non poterono por piede i francesi, non ostante l'assediassero per due anni. — *Malaga* (52,000 ab.), sul Mediterraneo, è città commerciante

con un buon porto. — *Cartagena* (30,000 ab.) è l'unico porto militare del regno sul Mediterraneo. — *Palos* è piccolo porto, ma famoso, perchè il dì 3 d'Agosto del 1492 vi s'imbarcò Colombo, per portarsi alla scoperta del nuovo mondo. — *Tarragona,* la città più fiorente della Spagna sotto i Romani, oggi è di poco momento, e dei riccbi avanzi d'antichità quasi più nulla rimane, essendo stata devastata dai francesi nella guerra d'invasione. — *Barcellona* (150,000 ab.), uno dei porti più belli dell'Europa, è la città più industriosa del regno: è difesa da una buona cittadella e da un forte. Suoi principali monumenti sono la cattedrale, la borsa, il palazzo dei re d'Aragona e il teatro.

Città mediterranee. — *Madrid* (200,000 ab.), sul Manzanare, è la capitale della Spagna fino dal 1563, e giace in una vasta pianura al centro del rialto della penisola. La sua regolarità, i suoi vasti edifizi e le piazze grandi e regolari possono in qualche modo compensare la tristezza dei suoi sterili dintorni. Le chiese non sono belle, ma ricche di buoni quadri. Non molto lungi è l'Escuriale, il più bel convento del mondo, fabbricato da Filippo II in memoria della vittoria di San Quintino riportata sui francesi (1557). Costò 270,000,000. — *Segovia,* città molto decaduta dal suo antico splendore, ha non molto distante sulla Guadarrama il reale palagio di Sant'Idelfonso fatto da Filippo V. La costruzione di questa ammirabile residenza regia rovinò le finanze della Spagna. — *Salamanca,* detta per le sue belle rovine la piccola Roma, possiede la più famosa università del regno. — *Siviglia* (90,000 ab.) è una bellissima città. Chi non ha veduto Siviglia non ha veduto niente, dicono gli spagnuoli. La sua cattedrale è magnifica e ricca di statue, quadri ecc.: ha 82 altari, ed un cenotafio eretto alla memoria di Colombo, del quale le ceneri sono all'Avana. — *Valenza* (80.000 ab) è l'antica dimora del Cid, l'eroe dei romanzi spagnuoli. — *Granata* (80,000 ab.) fu l'ultima residenza dei re mori in Ispagna. Meraviglioso è l'Alhambra, palazzo e fortezza dei re. — *Cordova* (60,000 ab.), l'Atene spagnuola, possiede una bella cattedrale, già moschea araba, composta di 92 navate rette da più di mille colonne di diaspro e di marmo. — *Toledo,* già capitale della Spagna, è oggi

decaduta e spopolata. — *Murviedo* fabbricata sulle rovine dell'antica Sagunto.

Fortezze. — *Urgel* difende il passo di Puycerda sulla strada de' Pirenei. — *Figueras*, nella Catalogna, è una delle più forti piazze dell'Europa: la sua cittadella può contenere 16,000 soldati. — *Badajoz,* sulla sinistra della Guadiana, è difesa da nove bastioni, due opere avanzate e da un castello: guarda il Portogallo. — *Giudad-Rodrigo,* nel regno di Leon, è città fortissima sulla frontiera portoghese, simmetrica affatto a Badajoz. Queste due fortezze sono riunite da *Almaraz,* ponte ben fortificato sul Tago, che si trova sulla strada da Badajoz a Madrid. — *Pamplona*, nella Navarra, è il centro di difesa dei Pirenei occidentali. — *Gibilterra,* sullo stretto del medesimo nome, è la chiave del Mediterraneo. È fabbricata sopra una rupe scoscesa da tutte le parti, alta 500 m., e tutta scavata meravigliosamente nel masso può contenere un esercito. Appartiene agl'inglesi fino dal 1704. Da questo scoglio, e da Malta l'Inghilterra domina il Mediterraneo.

238. Possessi Spagnuoli fuori d'Europa. — Di tutti i possessi estesissimi che ebbe già la Spagna fuori d'Europa, oggi le restano solamente, in Affrica, *Ceuta* nella Barberia, le *Canarie* e l'isola d'*Annabona,* nel golfo di Guinea; in America, l'isola di *Cuba* e quella di *Portoricco;* in Asia, le *Filippine.* In tutto una popolazione di circa 5,000,000.

239. Appendice. — Baschi o Guasconi, vuol dire *Montagnardi;* Madrid, *casa della bell'aria;* Guadalquivir, *gran fiume;* Castiglia, *paese coperto di Castelli;* Murviedro, *vecchio muro;* Estremadura, *lontano dal Douro.* Il regno di Valenza, per la bellezza delle coltivazioni, è detto il giardino di Spagna. In Catalogna sono molti vulcani spenti. Alla difesa di Neibla nel 1257 usarono gli Arabi per la prima volta il cannone. Monete d'oro: *dobloni,* Ln. 81,51 e il *doblone d'Isabella,* Ln. 25,84. Monete d'argento: *piastra,* Ln. 5,43; il *duro,* Ln. 5,25; il *reale,* Ln. 0,26. A Madrid il giorno più lungo è di 15 ore.

La popolazione relativa è di 31 abitanti per chilometro quadro. — Esercito 150,000 soldati, senza contare quelli stanziati nelle colonie, e la guardia nazionale che ammonta a presso 800 m a cittadini armati. — Marina militare 102 navi,

con un equipaggio di 23,000 uomini. — Strade ferrate 910 chilometri. — Fili telegrafici 6300 chilometri.

Repubblica d'Andorra.

240. L'origine di questa repubblica risale ai tempi più remoti. È situata sul versante meridionale dei Pirenei, fra Foix in Francia ed Urgel in Spagna, in una vallata non molto grande, dove è Andorra capitale e parecchi villaggi. Canillo, uno di questi, ha ricche miniere di ferro. Luigi il Buono ne dette la signoria al vescovo d'Urgel; ma Enrico IV rivendicolla alla Francia. Nel 1790 fu dichiarata libera, e dei due magistrati che la reggono, uno è nominato dalla Francia, l'altro dal vescovo d'Urgel. Sono 15,000 abitanti che vivono dell'agricoltura, delle miniere e del taglio delle loro foreste.

Turchia Europea.

Abitanti 16,000,000.
Superficie 521,2000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 13° *e* 27°.
Latitudine N. fra 39° *e* 48°.

241. Notizia storica. — La Turchia Europea, o meglio quella parte di Grecia che oggi porta un tal nome avuto dai nuovi dominatori, fece già parte dell'impero romano; e nella invasione barbarica, goti, ungari, slavi la traversarono e la misero a soqquadro. I turchi, nel 1353 chiamati ora dai greci, ora dagli slavi e ora dai bulgari, vennero in Europa, ed a poco alla volta vi estesero così la loro signoria, che nel 1453 ai di 29 di Maggio, Maometto II prese Costantinopoli. Nè qui si fermarono, chè nel 1683 avevano assediata Vienna, la quale non fu salva che pel valore di Giovanni Sobieski re di Polonia. La potenza turchesca cominciò allora a decadere; nel secolo XVIII aveva già veduto rapirsi dai russi la signoria del mar Nero; e nel 1829 la Grecia, dopo una lotta lunga e sanguinosa, aveva scosso il giogo dei turchi. Se dura ancor oggi, non pare certo sia per forza sua propria, ma piuttosto per gli amminicoli della politica europea.

Popoli, religione e linguaggi sono svariatissimi in quest'impero; i turchi non sono che 2 milioni, e seguono il maomettismo, che è la religione dello stato: il resto sono *Slavi, Grecolatini, Armeni, Ebrei e Zingari.*

Vi si parla il turco, il greco, il rumeno e il serbo.

I turchi sono alti della persona, forti, pigri in tempo di pace come tutti gli orientali, ma furiosi in guerra; buoni in famiglia, buonissimi amici, ma crudeli nelle vendette: verso gli stranieri ambiscono mostrarsi ospitali e cortesi. Amano il lusso e prendono grande diletto della magnificenza delle moschee, dei bagni pubblici, dei palagi ecc. Le leggi permettono loro la poligamia, ma rari ve ne sono gli esempi.

212. Descrizione generale. — La Turchia Europea, che è una parte dell'Impero Ottomanno, forma colla Grecia una grande penisola che si stende fra i mari Adriatico ed Jonio a ponente, ed il mar Nero, il mar di Marmara e l'Arcipelago a levante ed al mezzogiorno. Confina a settentrione coll'Austria, dalla quale è separata dalla Sava, dal Danubio e dai Carpazj; a libeccio colla Russia, avendo per frontiere il Pruth, ed una linea convenzionale condotta a tramontana delle bocche del Danubio. Quasi tutto il territorio di questo impero è sparso di montagne, specialmente a mezzogiorno: e di qui avviene che la qualità del suo clima sia meno calda che bisognerebbe, per la vicinanza in che si trova colla zona torrida. L'aria vi è pura e salubre, e le epidemiche malattie, dalle quali sono quasi annualmente afflitti quei popoli, potrebbero con qualche cautela farsi cessare ancora del tutto. Fra le montagne, boscose per la massima parte, sono pianure fertilissime irrigate da grossi fiumi e riviere. Vi si raccoglie in copia grano, riso, cotone, tabacco, vini generosi, olio e quanto è di meglio nei più produttivi paesi dell'Europa. Per l'infingardaggine degli abitanti non si ritrae dal regno minerale tutto il vantaggio possibile: eppure le poche miniere aperte danno oro, argento, rame, ferro, piombo e marmi bellissimi. — Il reggimento è dispotico, ed il monarca ha titolo d'*imperatore.* Il consiglio di stato dicesi *divano.* Vi regnano i discendenti d'Osmano. — Bandiera, mezza luna in campo azzurro.

243. Geografia fisica. — Monti. — Le *Alpi Dinariche*, dopo aver

costeggiato l'Adriatico, entrano nella Bosnia, e finiscono al monte Scardo (3,000 m.), dove incominciano i *Balcani,* che si dirigono da ponente a levante. La loro altezza diminuisce nell'avvicinarsi che fanno al mar Nero. Da questi derivano i monti *Strandsia,* che si dirigono verso Costantinopoli. I Balcani sono dovunque squarciati da fessure tremende, così profonde e strette che la luce del giorno vi è quasi esclusa. Queste cavità offrono i passaggi più sicuri per valicare la catena; gli altri lunghesso le faccie dei precipizj, sono spaventevoli: tutti peraltro impraticabili agli eserciti; per cui questi monti sono la sola e vera barriera dell'impero in Europa. Il punto più culminante è il monte Emo — La catena *Ellenica* staccasi dal monte Scardo, si dirige dal settentrione a mezzogiorno, e traversa la parte meridionale della Turchia, finchè non entra in Grecia. Appartengono a questa catena il Pindo, l'Ossa, il Pelio, e per una diramazione verso levante, l'Olimpo, tanto famosi nella mitologia e nella storia della Grecia antica. — Il monte *Atos,* ora *Monte Santo,* alla estremità della penisola Calcidica, è formato da un contrafforte disgiunto dai Balcani.

Fiumi. — Il *Danubio* da Belgrado ad Orsova segna il confine della Servia coll'Austria: ad Orsova si precipita in gole spaventevoli, dalle quali uscendo, corre per un letto larghissimo sparso di molte isole, e forma laghi e paludi: a Viddino si dirige a levante, bagna Nicopoli, Silistria, Rassova, Galata, e sotto Isachi si divide in sette rami che vanno a finire nel mar Nero. Ha un corso di 2900 chilom. A diritta riceve la Sava, la Morava e l'Isker; a sinistra l'Aluta e il Pruth. Il Danubio nel verno gela, e allora diventa un facile passaggio agli eserciti del nord e dell'ovest: per cui la vallata dalle sue acque percorsa è stata sempre un immenso campo di battaglia, dove si sono scontrati tutti i popoli dai persiani ai russi. — La *Maritza* scende dal monte Egrison, bagna Costanita, Filippopoli, Adrianopoli, Demotica e finisce nel golfo di Enos sotto Feret. — Lo *Strumona* nasce dal monte Argentario nei Balcani, e si versa nel golfo della Contessa. — Il *Vardar* scende dal Tachar-Dagh, e mette nel golfo di Salonica, dove pure finisce il *Salambria,* anticamente *Peneo,* che scende dal Pindo, attraversa

la vallata della Tessaglia e passa fra l'Olimpo e l'Ossa. — L'*Aspropotamo,* già *Acheloo,* nasce nel Pindo e finisce nel golfo di Cefalonica. – Il *Drin* tributario dell'Adriatico sotto Alessio.

Laghi. — Il *Ramsin,* presso le bocche del Danubio, è il lago più considerabile che abbia l'impero in Europa.

Golfi. — Le coste della Turchia hanno sull'Arcipelago una infinità di golfi, fra'quali i più considerabili sono, *Saros, Enos,* della *Contessa,* del *Monte Santo,* di *Cassandra* e di *Salonica;* il golfo di *Arta,* fra l'Albania e la Grecia; quello di *Burgas,* sulle coste del mar Nero.

Penisole. — La penisola di *Gallipoli,* a ponente dello stretto dei Dardanelli; la penisola di *Calcidonia* di una prodigiosa fertilità, fra i golfi della Contessa e di Salonica.

Isole. — Molte isole possiede l'impero turco nell'Arcipelago: le principali sono *Tasso, Samotracia, Imbro* e *Stalimene* anticamente *Lemno.* L'isola di Candia è sotto la signoria del Vicerè d'Egitto. *Candia,* vicina alle rovine dell'antica Gnosso, ne è la capitale: ha 15.000 ab. — *Canea,* l'antica Cidonia, è il porto più mercantile dell'isola.

244. Divisione. — Nella prima parte, al N° 26, abbiamo accennata la divisione politica dell'impero: ora diremo come dalle Alpi Dinariche, dal Pindo e dai Balcani è naturalmente diviso in tre bacini: 1° bacino del mar Nero, che comprende la Moldavia, la Valacchia (antica *Dacia*), la Bulgaria, la Servia, la Bosnia e una piccola parte della Romelia; 2° il bacino dell'Adriatico comprende l'Erzegovina e l'Albania; 3° il bacino dell'Arcipelago comprende la Tessaglia e quasi tutta la Romelia.

Ma i paesi contenuti nella Turchia Europea non sono tutti pienamente soggetti all'impero ottomano: a settentrione sono tre grandi principati *slavi* o *rumeni,* solamente tributari della Turchia, di modo che si può benissimo dividere in due grandi parti; 1. *Turchia propriamente detta:* 2. *Principati slavi o rumeni, o anche Principati danubiani.*

Le provincie della Turchia propriamente detta sono la *Bulgaria,* la *Romelia,* la *Bosnia,* l'*Albania* e la *Tessaglia.*

I tre principati slavi o rumeni, cioè la *Moldavia,* la *Valacchia* e la *Servia,* pagano un tributo alla Porta. I principi della

Servia sono ereditari, ma ricevono l'investitura dal sultano: la *Valacchia* e la *Moldavia* furono dichiarati *Principati Uniti* dal trattato del 1858. I principi, detti *Ospodari*, sono nominati a vita dalle assemblee nazionali, che possono sceglierne anche uno solo per ambedue i principati. Hanno una popolazione di presso a 4 milioni.

245. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Costantinopoli* (circa 600,000 ab.), sullo stretto pel quale il Mar Nero comunica col Mar di Marmara, giace in uno dei siti più magnifici del mondo: e padrona geograficamente di questi due mari, naturale regina dell'Asia e dell'Europa, ha sempre dominato le tre vallate del Danubio, dell'Eufrate e del Nilo. È stata capitale dell'impero Romano. I Turchi la chiamano Stambul. Ha figura di un triangolo col vertice sul mare, dove ha un porto bello e sicuro così da essere il primo dell'Europa. Vi cercheresti invano regolarità ed ampiezza di strade, ma invece vi sono innumerevoli cupole, torrette e palazzi bellissimi, che da lungi le danno un aspetto sorprendente. Ha 344 moschee, fra le quali S. Sofia, antica chiesa cristiana fabbricata da Giustiniano, e la moschea Suleimania con 13 cupole. Il serraglio composto di giardini e palazzi è una magnifica residenza reale, spesso abitata da più di 10,000 persone. Il *bazar* o mercato è un grandissimo edifizio cinto di alte mura, chiuso da porte di ferro, con botteghe, vie ecc., cosicchè pare una piccola città nel seno stesso di Costantinopoli. È da rammentarsi il subborgo di Pera abitato dagli ambasciatori stranieri. — *Gallipoli* (17,000 ab.), sullo stretto dei Dardanelli, porto ed arsenale militare, fu la prima città presa dai Turchi quando vennero in Europa. — *Varna* sul mar Nero. Nel 1444 Amarut II vi riportò una vittoria, che assicurò ai turchi i loro possessi in Europa. — *Salonica* (70,000 ab.), al fondo del golfo del medesimo nome, è la seconda città di commercio di tutta la Turchia Europea. Gli ebrei formano la parte più numerosa e più ricca della popolazione. — *Antivari* e *Dulcigni*, sull'Adriatico, sono piccoli porti difesi da vecchi castelli.

Città mediterranee. — *Adrianopoli* (100,000 ab.), sulla Maritza, fu la residenza dei Sultani prima di Costantinopoli: ha molte moschee, ma fra queste una che supera in bellezza la Santa

Sofia della capitale. — *Bosna Serai* (70,000 ab.) capitale della Bosnia è mal fabbricata e molto commerciante: gli abitanti quasi tutti turchi, si reggono a modo di municipio indipendente, ed il Sultano non può trattenervisi che tre giorni. — *Bukarest* (80,000 ab.), cap. della Valacchia, ha piuttosto l'aspetto d'una riunione di molti villaggi, che di una città. — *Belgrado* (30,000 ab.), al confluente della Sava col Danubio, è di conseguenza per le sue fortificazioni e geografica posizione, che ne fanno uno dei baluardi dell'impero. — *Schoumla* (30,000 ab.), appiè dei Balcani, è fortissima ed ha un vasto campo trincerato. — *Gianina* (30,000 ab.) cap. dell'Albania è molto forte e commerciante. Nella vallata dove risiede, erano i campi Elisi, Cocito, Acheronte e tutto l'inferno della mitologia. — *Larissa* grande e ricca città sul Peneo o Salambria: non molto lungi a mezzogiorno è *Farsaglia.*

Fortezze. — *Silistria,* in Bulgaria sulla destra del Danubio, ha una fortezza circondata da precipizj. — *Viddino* egualmente sul Danubio. — *Rustchuk* al passaggio principale del medesimo fiume di faccia a Giurgevo. — *Scutari,* sul lago del medesimo nome in Albania, è difesa dal castello di Rosafa, tenuto come uno dei baluardi dell'impero. — *Costanitz,* sulla Maritza, dove sboccano i due passaggi Souton-Derbend e Kis-Derbend, è la posizione militare centrale dell'impero. — Tanto lo stretto del Bosforo che dei Dardanelli sono difesi da buone fortificazioni. Nella parte settentrionale dei Balcani, per esser quel luogo senza naturali frontiere, hanno i turchi molte e buone fortezze.

246. Appendice. — Valacchi vuol dire *popoli pastori.* Dalmati, *nazione giovane.* Semendria, *S. Andrea.* Belgrado, *città bianca.* Erzegovina, *ducato.* Nicopoli, *città della vittoria.* Albanesi, *Montagnardi.* Presso Volino sono sorprendenti cascate. La mezza luna posta sulla torre principale di Santa Sofia, quando il cielo è sereno, si vede dal monte Olimpo, 165 chilom. lontano. Si crede da alcuni che Temesvar sia l'antica Tomi, dove fu esiliato Ovidio. Sul monte Atos sono 22 conventi, 500 cappelle, molte celle isolate e 4,000 religiosi; donde ebbe il nome di Monte Santo. La navigazione del Mar Nero è pericolosa per le irregolari e rapide correnti, e per le frequenti burrasche.

La Tessaglia è la più bella e poetica vallata del mondo: là scorre il Peneo, e le stanno intorno il Pindo, il Pelio, l'Ossa e l'Olimpo: è la vallata di Tempe, sempre bella, sempre ricca, sempre feconda. Monete d'oro: lo *zecchino* del valore di lire nuove 11,20. Monete d'argento: la *piastra* vale lire nuove 0,22. Una *borsa d'oro* vale 30,000 piastre, d'*argento* 500. A formare una piastra ci vogliono cento monete di rame dette *aspre*. A Costantinopoli il giorno più lungo è di 15 ore.

Montenegro.

Abitanti 190,000.
Superficie 640 *chilom. quadri.*

247. A maestro dell'Albania e confinante colla Dalmazia è il Montenegro, piccolo paese montuoso, senza strade, ed abitato da popoli quasi selvaggi di stirpe slava, guerrieri ed indipendenti dall'impero turco del quale hanno spesso battute le truppe. Possono mettere in armi 20,000 uomini. Il governo è una specie di repubblica oligarchica, della quale la sovranità risiede nel senato, composto comunemente dalla famiglia Pietrovic. La capitale è *Cettigne*, residenza di un vescovo greco, capo spirituale del paese.

Grecia.

Abitanti 1,067.000.
Superficie 14.000 *chilom. quadri.*
Longitudine E. fra 18° *e* 32.
Latitudine N. fra 36° *e* 39°.

248. Notizia Storica. — Da dove venissero abitanti nella Grecia non si sa bene; pare dal settentrione. Dicono che vi furono da prima tre popoli nello stesso tempo, i *Pelasgi*, più numerosi e più potenti, gli *Elleni* o *Greci* ed i *Lelegi* o *Cureti*. Formò molte piccole repubbliche, venne a grande potenza, ma poi fu soggetta ai Romani: da questi passò ai Veneziani e poi ai Turchi nel secolo XV. Ma le provincie che oggi compongono il

regno di Grecia, nel 1821, stanche della signoria turchesca, cominciarono la guerra d'indipendenza: lunghissima e crudelissima guerra, nella quale i soldati turchi commisero sevizie da far ribrezzo. Ma finalmente per gli aiuti delle potenze europee, e per il valore veramente eroico de' suoi figli, potè la Grecia nel 1829 vedere assicurata la sua indipendenza. Nel 1832 chiamò a governarla un principe della famiglia di Baviera, che poi fu cacciato anche lui nella rivoluzione del 1862, e fu scelta una nuova dinastia. Nel 1864 l'Inghilterra acconsentì alla riunione delle isole Ioniche alla Grecia. Famosi sono nella storia e nella mitologia dei Greci il *Pindo,* l'*Olimpo* diramazione del Pindo, il *Pieroy* a greco dell'Olimpo, l'*Ossa,* il *Pelio,* l'*Himetto,* a scirocco d'Atene, famoso pel suo miele, il *Cyllene,* il *Taygeto,* l'*Ithome* e l'*Ida* dove fu allevato Giove, nell'isola di Creta, oggi in signoria dei Turchi.

249. Descrizione generale. — Confina questo regno a settentrione colla Turchia Europea, ad occidente coll'Ionio, a mezzogiorno col Mediterraneo, e a levante coll'Arcipelago.

Quando dall'alto del Parnaso si fissa lo sguardo sulla terra di Grecia, ne apparisce come un suolo tutto dalla natura messo sossopra. È dovunque sparsa di picchi aspri e selvaggi così da sembrare un ammasso di frantumi di quei monti, che l'un sovra l'altro misero i giganti della favola. Tagliata tutta d'intorno da golfi, circondata da isole innumerevoli, piena di caverne, non puossi a meno di giudicarla un paese sconvolto e diviso da vulcaniche eruzioni. I caratteri fisici e la sua geografica posizione spiegano bene quella influenza che ha esercitata sui destini del genere umano. Quel cielo, quella natura pittoresca ed anco il suolo non molto fertile, svegliarono nei suoi abitanti l'attività, l'intelligenza e l'amore delle arti belle; la situazione marittima ne fece un popolo navigatore e commerciante, nel tempo stesso che le molte baie ed isole ne favorirono in ogni tempo la pirateria.

In terra ferma, quantunque vi sieno deliziose vallate, come quella d'Arcadia, la qualità del terreno non è molto fertile: ma sono fertilissime le isole. I prodotti sono presso a poco gli stessi che quelli della Turchia Europea.

I greci moderni ritengono sempre della indipendenza

spartana, e della vanità e leggerezza ateniese, con qualche cosa degli Eoli, famosi pirati. Parlano il greco moderno.

Il governo è monarchico costituzionale; la religione è greco scismatica.

250. **Geografia fisica. — Monti.** — La catena Ellenica al monte Oeta entra nella Grecia, ed inclinando a scilocco forma il Parnaso, l'Elicona e il Citerone; qui si dirige a libeccio, attraversa l'istmo di Corinto e si spande nella Morea con cinque diramazioni. Quella del Taigeto è la più meridionale, e termina al capo Matapan. La Morea è in questo modo un ammasso di roccie che inclinano rapidamente verso il mare, e lasciano solamente verso le coste piccoli piani d'alluvione all'agricoltura. Il Parnaso è alto 1800 metri, l'Elicona 1400 m. e il Taigeto 2420.

Fiumi. — L'*Alfeo*, oggi Roufia, si versa nel golfo d'Arcadia, e l'*Eurota* nel golfo di Kolohitia. — L'*Aspropotamos* (Acheloo) viene dal Pindo e finisce nel mare di Cefalonia, bagnando la Grecia solamente nell'ultimo suo tratto.

Per comodo della geografia antica della Grecia rammentiamo ancora i seguenti. Il *Voioussa*, (Aous), il *Calamas* (Thyamis), il *Macropotamos* (Acheronte), il *Fidari* (Eveno), il *Gastouni* (Peneo), il *Pamisso*, l'*Iri* (Eurota) tributari del mare Jonio. Il *Cefiso*, l'*Osopo*, lo *Sperchio*, il *Peneo di Tessaglia*, e lo *Strimone* influenti del mare Egeo. Fra le riviere si rammentano *Cocito* influente dell'Acheronte e l'*Enipeo* del Peneo.

Laghi. — Il *Copaide*, in un paese pieno di caverne e soggetto a grandi sprofondamenti che cangiano spesso fertili terre in paludi, è il lago principale della Grecia. Riceve il Cefiso, ed ha comunicazione col mare per canali sotterranei scavati dalla mano dell'uomo. L'*Ocrida* (Lychnidus), lo *Zaraca* (Styphule) e le paludi *Lernee*.

Golfi. — Numerosi golfi ha la Grecia, come abbiam detto nella descrizione generale: qui rammenteremo solamente quelli di *Lepanto*, d'*Atene*, di *Nauplia* o *Napoli di Romania*. Furono famosi i golfi d'*Ambracia*, di *Crissa*, di *Messenia*, di *Laconia*, il golfo *Maliaco*, il golfo *Pelasgico*, lo *Scitico* e lo *Strimonio*.

Isole. — Le *Cicladi* sono un gruppo di 25 isole fertilissime.

Le principali sono Nasso, Paro, Milo con uno dei migliori porti dell'Arcipelago, e Sira, la prima piazza di commercio del regno greco. Delo, una delle Cicladi, era l'emporio dove i *pubblicani* vendevano come schiavi coloro che non potevano pagare le imposte: vi si trafficarono persino 10.000 uomini il giorno! — *Idra* e *Spezia*, piccole isole vicine all'Argolide, abitate da intrepidi marinari, furono, a così dire, il focolare dell'insurrezione greca. Idra (17,000 ab.), nell'isola del medesimo nome, è una delle più graziose città dell'oriente. — *Paro*, *Egina* e *Coluri* (Salamina) nel golfo d'Atene. Paro ha un superbo porto a doppia entrata e destinato ad essere il primo stabilimento della marina militare del regno. — *Negroponte* è una lunga isola parallela alle coste della Livadia.

Penisole. — La *Morea* o *Peloponneso* è una grande penisola tagliata da cinque penisole e cinque golfi, ed occupata al centro da un piccolo rialto.

(Divisione — vedi num. 24.)

251. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Missolungi*, presso l'entrata del golfo di Lepanto: i turchi la misero a ruba dopo un assedio sostenutovi eroicamente dai Greci (1826). *Lepanto* (3,000 ab.) porto militare difeso da un forte castello, e famosa per la battaglia navale del 1571. — *Patrasso* (10,000 ab.) capoluogo dell'Elide. A poche miglia da questa città è il castello di Morea, formidabile fortezza che con quella di Romelia difende l'entrata del golfo di Lepanto. — *Navarrino*, presso le rovine dell'antica Pilo, è il porto più importante di tutta la Morea. Nel 1827 vi si diè una battaglia, nella quale fu distrutta la flotta Egiziana. A mezzogiorno di Navarrino sono *Modone* e *Corone* porti fortificati. — *Napoli di Romania*, buon porto al fondo del golfo omonimo, ha una fortezza detta la Gibilterra della Grecia. — Il *Pireo*, piccolo porto presso Atene, si chiama ancora Porto Leone. — *Negroponte* o *Calcide* (16,000 ab.), nell'isola del madesimo nome, è ricongiunta al continente da un ponte sullo stretto d'Euripo.

Città mediterranee. — *Atene* (50,000 ab. compreso il Pireo), non lungi dalla costa del mare, è il nido della civiltà antica; e

sebbene devastata più volte, ancor oggi dà colle sue rovine indizio della sua primiera grandezza. Nell' ultima guerra venne quasi interamente distrutta. Università, museo nazionale e biblioteca. De' suoi avanzi ricorderemo il tempio di Minerva, di Eretteo, di Teseo ed i Propilei. — *Tebe* è una piccola città sulle rovine di Tebe antica. — *Mistra* con una forte cittadella risiede sul pendio del Taigeto, presso le rovine di Sparta. — *Tripolitza* è vicina alle rovine di Mantinea.

Fortezze. — *Corinto,* presso le rovine dell'antica città del medesimo nome, è una vasta cittadella con triplice giro di fortificazioni antichissime, baluardo della Morea. — *Termopili* è piccolo villaggio fortificato al passo del medesimo nome, tanto famoso nella storia pel valore di Leonida e de' suoi trecento Spartani.

252. Appendice. — Ioni vuol dire *lanciatori di frecce;* Doriesi. *portatori di lance;* Eoli, *erranti;* Strofadi, *isole natanti;* Termopili, *porte calde;* Stige, *fiume di ghiaccio;* Rodi, *isola delle rose;* Eubea, *ricca di buoi;* Atene, *città di Minerva;* Sporadi, *isole sparse;* Cicladi, *isole poste in cerchio.* Nella Laconia è una così vasta caverna che gli abitanti del paese vi si refugiarono quando Serse invase la Grecia. L'isola Antiparos, presso Paro, ha la più bella grotta di stalattiti che si conosca. Presso l'isola Santorino è un vulcano sottomarino, del quale si sono veduti mirabili effetti anche in questi anni. Lo stretto di Euripo è celebre per la irregolarità delle sue maree: alcune volte ne avvengono fino 14 in 24 ore. Sul Parnaso si dice essere ancora montagnuoli che parlano l'antico dialetto dorico. Sulle mura di molte città della Morea si vede il leone di San Marco, avanzo del dominio che v'ebbero già i Veneziani. Popolazione relativa 22 per ch. quadro. Esercito 12,000 uomini. Marina di guerra 32 navi con 1200 uomini di equipaggio e 182 cannoni. Marina commerciale 4300 navi con 24,000 uomini.

Moneta d'oro, la *Tessaracontadracma* vale lire nuove 35,50: Moneta d'argento, la *Dracma* vale lire nuove 0,89.

Isole Joniche.

Abitanti circa 246,000.
Superficie 2800 *chil. quadri.*

253. Notizia Storica ecc. — Queste isole (*vedi par. I.* § 25) appartenute fino dal XIV secolo alla repubblica di Venezia, vennero nel 1797 sotto il dominio della Francia: tre anni dopo sottrattesi a quella signoria si costituirono in repubblica indipendente. Nel 1810 le conquistarono gli inglesi, e nel trattato di Vienna del 1815 furono ordinate a modo di repubblica federativa, sotto il protettorato dell'Inghilterra, che in fatto la resse a modo suo con un Commissario che sedeva a capo di tutto il governo. Nel 1864 l'Inghilterra acconsentì all'unione di queste isole, poichè quei popoli ne ebbero manifestata la volontà col voto universale, alla Grecia, colla quale formano oggi politicamente tutto un regno.

La capitale delle Isole Joniche è Corfù, nell'isola del medesimo nome, con 25,000 abitanti, buon porto, arsenale e cittadella. In *Zante* è una città del medesimo nome con 20,000 abitanti.

In Santa Maura, anticamente Leucade, si accenna il promontorio dal quale si gettò la poetessa Saffo. I prodotti delle isole sono olio, vino e cotone. Vi si parla il greco e l'italiano. Lo stemma, finchè furono la repubblica settinsulare, fu il leone di S. Marco in campo azzurro, contornato di rosso.

Grecia antica.

254. La Grecia antica, più grande assai del regno attuale di Grecia, confinava a settentrione coll'Illiria e la Mesia, a greco colla Tracia, in tutto il resto col mare; ma devesi peraltro osservare che la Macedonia e l'Epiro, nonostante compresi in questi limiti, furono per lungo tempo tenuti in conto di paesi barbari o stranieri, e solamente sotto il regno di Filippo, nel IV secolo innanzi Cristo, si cominciò a riguardarli come greci.

Divisioni. La Grecia aveva a settentrione la *Macedonia*, l'*Epiro* e la *Tessaglia:* nel mezzo, l'*Acarnania*, l'*Etolia*, la *Beozia* e l'*Attica:* al Sud, il *Peloponneso* e le *Isole*.

Nella MACEDONIA erano le città di *Eraclea, Edessa, Pella,* ove nacque Alessandro, *Tessalonica Filippi* (Drama), dove Bruto e Cassio furono vinti da Antonio, *Methone* distrutta da Filippo, che vi perdette un occhio, *Pydna* (Kitros) vicino alla quale Paolo Emilio (168 a. avanti C.) vinse Perseo, *Potidea, Olinta, Acante, Stagira,* patria di Aristotile, *Apollonia* (Polina) dove Ottaviano studiava lettere quando fu assassinato Cesare.

Nell'EPIRO erano queste città: *Chimera,* che dette il nome ai monti Acroceraunі, detti oggi appunto monti della Chimera, *Butroto, Pandosia, Ambracia* (Arta) residenza di Pirro, *Dodona* dove era il tempio di Giove famoso per i suoi responsi.

La TESSAGLIA aveva queste città principali: *Larissa* sul Peneo, *Fere* (Velestina) dove regnarono Admeto, Giasone ed il tiranno Alessandro, *Farsalia* (Sataldiè) celebre per la vittoria di Cesare su Pompeo, *Melibea, Thebes di Tessaglia, Trachinia* alle falde dell'Oeta, e *Lamia.*

L'ACARNANIA aveva le città di *Atium,* dove Ottavio vinse Antonio, *Olpes* e *Stratus.*

L'ETOLIA aveva *Termos,* sua capitale, e *Calydon,* patria di Diomede.

La FOCIDE divisa in tre parti: *Focide propria, Locride* e *Doride.* Le città principali erano: *Delphos* (Castri), celebre per il tempio d'Apollo, *Crissa, Anticyra, Naupacte* (Lepanto), *Oponto. Thronium.*

La BEOZIA aveva *Thebes* patria di Epaminonda, Pelopida e Pindaro, *Orcomene,* dove Silla vinse Mitridate, *Cheronea* (Komari), *Lebadea* (Livadia), *Thespies,* famosa per la fontana di Narciso, *Leuctres* (Parapogia), dove Epaminonda sconfisse gli Spartani, *Platea,* dove i Persiani furono sconfitti dai Greci.

L'ATTICA era divisa in due parti: *Attica propria* e *Megaride.* V'erano le città di *Athenes, Marathon, Daulia, Eleutheres, Eleusis* (Lepsina) e *Megara,* sola città di conseguenza della Megaride.

Il PELOPONNESO si divideva in sei parti: l'*Acaia* al settentrione, l'*Argolide* a levante, la *Laconia* a scirocco, la *Messenia* a libeccio, l'*Elide* a ponente, l'*Arcadia* nel centro. — L'Acaia aveva le città di *Patras, Sicyone* (Vasilica), *Corinthe.* L'Argolide aveva *Argos, Nauplie, Micenes, Nemee, Epidaure,* pa-

tria di Esculapio, *Trezene, Hermione.* — La Laconia aveva *Sparte, Sellasie, Amicles, Helos.* — La Messenia aveva *Messene, Ira, Pylos* (Zouchio), patria di Nestore,. *Methone, Corone,* — L'Elide aveva *Olimpia, Pisa, Scillonte.* — L'Arcadia aveva *Mantinée* celebre per la vittoria d'Epaminonda, *Tegée* (Piali), *Megalopolis* (Sinano) *Orchomene, Stymphale, Caryes* distrutta dai Greci perchè aveva fatta lega coi Persiani: gli uomini furono passati a fil di spada e le donne ridotte in schiavitù.

Le Isole si possono dividere in cinque parti: 1. Le isole del mare Ionio, *Corcira, Leucade, Ithaca, Céphallénia, Zacynthe* e le *Strophades* celebri per le Arpie. 2. Le isole del Mare Egeo, *Cythère* (Cerigo), *Egina, Calauria, Salamina, Eubea, Scyros, Halonese, Scopelos* ad altre di minor conto. 3. Le Cicladi, *Andros, Ceos* (Zea), *Syros, Delos, Paros* famosa pe'suoi marmi, *Naxos, Seriphe* ed altre. 4. Le Sporadi, *Amorgos* secondo alcuni patria di Simonide, *Ios* (Nio), dove morì Omero, *Theva* (Santorino, *Astyphalée* (Stampalia), 5. *Creta* (Candia), rinomata dagli antichi per la sua ricchezza e detta da Omero l'isola dalle cento città, è la più importante isola della Grecia. Le sue città principali erano *Cydonia, Cnosse,* dove Dedalo costruì il famoso laberinto, *Cortyne,* e *Lyctos* (Lassiti).

Quanto ai monti, laghi, fiumi ecc., basta ciò che ne abbiamo detto parlando della Grecia moderna.

EUROPA DI MEZZO

Francia.

Abitanti 37,000.000.
Superficie 550,000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 7° *O. e* 6° *E.*
Latitudine N. fra 42° *e* 52°.

255. Notizia Storica. — Della Gallia de' primi tempi sappiamo solo quanto ne tramandarono gli storici romani. Era abitata da diversi popoli, e sul Mediterraneo si erano stabilite colonie greche. Marsilia, la più celebre di queste, chiamò, 168 anni prima dell'era volgare, i Romani nella Gallia: i quali si impossessarono della parte meridionale e la dissero Provincia romana, donde *Provenza.* Cesare, 70 anni dopo, soggiogò tutta

la Gallia, e in questo modo venuta in poter di Roma, ne prese i costumi e la religione, ed ebbe a seguirne le sorti.

Nel quinto secolo i Franchi (1), riunione di germaniche tribù, condotti da Clodoveo, riportata una vittoria a Soisson, s'impadronirono della Gallia e la chiamarono Francia. Da quel tempo vide il paese cangiamenti di dinastie, rivoluzioni frequenti e sanguinose, ma non fu più soggetto a straniera dominazione. Oggi si regge a monarchia costituzionale, la corona è ereditaria a chi la tiene, ed ora è sul capo di un Napoleonide, ha titolo d'Imperatore. La religione dominante è la cattolica, e per questo rispetto dividesi la Francia in 80 diogesi, 14 delle quali sono arcivescovati, e 66 vescovati. Vi si parla il *francese,* salvo in alcune parti orientali, dove parlano il *tedesco.* La bandiera è turchina, bianca e rossa.

256. Descrizione generale. — Confina la Francia a settentrione colla Manica, il Passo di Calais, il Belgio, il granducato di Lucemburgo e il Circolo del Reno; a levante col granducato di Baden, la Svizzera e l'Italia; a mezzogiorno col Mediterraneo e la Spagna; a ponente coll'Atlantico e in parte colla Manica.

La Francia giace sull'estremità occidentale dell'antico continente, ed è per la sua geografica posizione chiamata dalla natura a grandi destini. A ponente ha l'Oceano, a mezzogiorno la impenetrabile muraglia dei Pirenei e il Mediterraneo, a levante il riparo delle Alpi e del Reno; nel resto si perde in pianure fangose, che colle foreste del settentrione le fanno di frontiera. Questa unità di suolo forma l'unità della nazione. La costa occidentale le apre il cammino verso il nuovo mondo, mentre per il Mediterraneo ha facile accesso all'Asia e all'Affrica.

Questa regione peraltro non presenta in complesso un aspetto grandioso, eccetto a libeccio ed a scirocco, ove resta cinta dalle più alte sommità de' Pirenei e delle Alpi. Nel suo interno, specialmente a tramontana, non vedi che una gran pianura, ove colline di poca conseguenza si estendono e si ra-

(1) Questi popoli erano dapprima Sicambri, detti poi Franchi per una temporanea franchigia che accordò loro da' tributi l'imperatore Valentiniano. Battuti poi diverse volte dalle forze dell'impero, fecero loro sede in una regione posta a settentrione, fra la Baviera e la Sassonia, che fu per questo nominata Franconia.

mificano da ogni parte, circondando ricche vallate, per le quali le acque corrono abbondanti e senza ostacolo in letti profondi e facilmente navigabili.

Le produzioni del suolo sono varie e copiose: se vieni dal settentrione verso il Mediterraneo, trovi sul tuo cammino campi di cereali, pomi di terra, vini d'ogni qualità, canapa, lino, aranci ed olivi. Nelle vaste foreste d'Ardenna, d'Orléans e di Fontaneblò è legname da costruire vascelli ed altri oggetti di comodo e di lusso. Ma non è egualmente ricca di minerali: i metalli preziosi vi sono rarissimi; il rame non basta al bisogno: men raro vi è il ferro, specialmente nell'alta Marna, nella Mosa e nelle Ardenne. Il carbon fossile vi è eccellente, ma non molto adoperato. Nei Pirenei francesi sono buonissimi marmi ed alabastro della miglior qualità. — Quasi tutti gli animali domestici nostrali vi si trovano: fra i selvaggi, il lupo, l'orso, il cervo, il daino, il capriolo ecc.

Il clima vi è per lo più dolce e temperato; ma dalla vicinanza del mare, dalla ampiezza delle foreste, dalle gran correnti di acque viene così modificato nei diversi luoghi, che la sua qualità non si potrebbe con precisione determinare: peraltro rari vi sono l'estremo caldo e l'estremo freddo.

257. Geografia Fisica. — Monti — I *Pirenei* fra la Francia e la Spagna, dei quali i picchi più alti sono il monte Perduto (3,500 m.) e il picco del Mezzogiorno. Dai Pirenei vengono diramandosi in Francia, per i monti di Lozere, l'*Alvernia* e le *Cevenne*. *Le Alpi*, al confine italiano, delle quali una diramazione, il monte *Giura*, si dirige al settentrione e separa la Francia dalla Svizzera. — *I Vosgi* vanno da mezzogiorno a settentrione lungo le rive del Reno, ed in fine si riuniscono alle *Ardenne*, che separano la Francia dal Belgio.

Fiumi. — La *Senna* nasce dalle alture della Costa d'oro presso Chanceaux, bagna Chantillon, Troyes, Mery, al disotto della quale divien navigabile, Melun, Parigi, Rouen e presso Havre finisce nella Manica (702 chilom. di corso). — *La Somma* nasce a Fons, nella Piccardia, passa a San Quintino e dopo breve corso mette nella Manica. — *L'Aduro* scende dal picco del Mezzodì, entra nella deliziosa vallata di Campan, e quindi, passata Aire, scorre per un paese di sterili lande, e sotto Ba-

Jonna si versa nell'Oceano. È soggetto a grandi straripamenti. — *La Garonna* ha la sorgente nella valle d'Aron nei Pirenei Spagnuoli, entra in Francia sopra a San Beato, bagna Tolosa, dopo di che riceve il Canale del Mezzodì, e quindi corre per una pianura quasi continua fino alla sua foce nell'Atlantico. Poco prima d'arrivare a Bordò si riunisce alla Dordogna e prende il nome di Gironda, allargando molto il suo letto (560 chilom di corso). — *La Loira* viene dal monte Gerbier nelle Cevenne, bagna St. Rambert e, percorsa una vasta pianura, che inonda di sovente, passa a Roano, Nevers, Orleans, Tours, Angers e si getta nell'Atlantico vicino a Nantes (892 chilom. di corso). — *Il Rodano* nasce in Svizzera dal San Gottardo e traversato il lago di Ginevra, entra in Francia, bagnando per breve tratto il confine della Savoia: a Lione piega quasi ad angolo retto verso il mezzogiorno e si dirige al Mediterraneo, largo, impetuoso e terribile, avendo a destra le Cevenne e a sinistra una diramazione delle Alpi. Bagna Vienna, Valenza, Avignone ed Arles. Prima di giungere al mare si divide in due rami, detti grande e piccolo Reno, ciascuno dei quali poi si divide in altri due. È questo il fiume più impetuoso della Europa (760 chilom. di corso). A dritta riceve l'Aine e la Saona: a sinistra l'Isera e la Duranza. — *Il Reno* segna per lungo tratto il limite della Francia col granducato di Baden.

Canali. — Degli 86 canali che ha la Francia i principali sono: — Il *Canale del Mezzodì* o di *Linguadoca* che per mezzo della Garonna riunisce il Mediterraneo all'Atlantico, ed è traversato da 72 ponti e da 55 acquedotti. Alimentano le acque di un serbatoio vastissimo scavato nelle montagne vicino a Castelnaudary. Questo canale è un opera gigantesca, che Colbert affidò all'ingegnere Riquet discendente dalla famiglia toscana Arrighetti. Costò 17 milioni e fu terminato nel 1681. — Il *Canale del centro* riunisce la Saona alla Loira, e così il Mediterraneo all'Atlantico. — Il *Canale di Borgogna* riunisce il Mediterraneo alla Manica per mezzo della Saona e della Ionna influente della Senna.

Laghi. — Pochi e poco considerabili laghi sono in Francia: rammenteremo solo il *Gran Lago*, nella Loira inferiore, e gli stagni di *Carcans* e di *Certes*, nella Gironda.

Golfi. — Il *Golfo di Guascogna* o di *Biscaglia* (*mare Cantabricum*), formato dall'Atlantico quasi ad angolo retto fra le coste della Francia e della Spagna, è soggetto a grandi tempeste. — Il *Golfo di Lione* (*sinus Lionis*), formato dal Mediterraneo, è, come tutti quelli di questo mare, poco profondo.

Capi. — *Capo Griz-Nez*, fra Calais e Boulogne, e capo *Hague* presso Cherburgo.

Stretti. — Il passo di Calais *(fretum Gallicum)* poco profondo ma aperto a tutti i movimenti dell'Atlantico.

Isole. — Le Coste dell' Atlantico sono fiancheggiate da un gran numero d'Isole, la maggior parte delle quali non son altro che roccie inabitate. Di conseguenza sono: *Bellisola* con una piccola città chiamata il Palazzo, è una importante piazza di guerra: *Groaix*, in faccia a Porto Luigi, è abitata da marinai: le isole d'*Ouessant*, rimpetto a Brest: *Seno* famosa pel soggiorno dei Druidi: *Dio*, *Re* ed *Oleron*.

Sul Mediterraneo sono le isole di *Lerins* composte di Santa Margherita e Sant'Onorato e difese da un forte e batterie; le isole d'*Hiers* ben fortificate stanno a difesa della rada del medesimo nome.

258. **Divisione.** — Nel 1789 dividevasi la Francia in 33 provincie, compresa la Corsica, le quali riunite a quel regno in diversi tempi conservarono tracce delle loro antiche costituzioni, e molti dei loro privilegi. Nella rivoluzione furono queste differenze cancellate, e il paese fu tutto diviso in 86 dipartimenti denominati o dai monti, o dai fiumi, o da qualche altra circostanza locale. Nella prima parte (§ 27) abbiamo notato la divisione per provincie, la quale sola ha veramente una importanza storica: ora vediamo come queste si dividono in compartimenti, avvertendo peraltro che quando un compartimento è formato dalle parti di più provincie, si riguarda come appartenente alla provincia nella quale è compreso il capoluogo: ed avvertendo di più che fino dal 1860 furono accresciuti tre dipartimenti, per la cessione fatta dal Regno d'Italia alla Francia del Nizzardo e della Savoia. Il Nizzardo forma ora il dipartimento delle *Alpi Marittime*, appartenente al bacino del Varo e della Roia; la Savoia forma i due dipartimenti *Savoia* ed *alta Savoia*.

PROVINCIE	DIPARTIMENTI E CITTA' PRINCIPALI
1 FIANDRA	*Tramontana;* cl. Lilla, c. p. Dunkerque, Valenciana e Cambrai
2 ARTOIS	*Passo di Calais;* cl. Arras, c. p. Calais, Boulogne, Sant'Omero ed Aire.
3 PICCARDIA	*Somma;* cl. Amiens, c. p. Abbeville.
4 NORMANDIA	*Senna inferiore;* cl. Roano, c. p. Dieppe, Yvetot ed Avre.
„	*Euro;* cl. Evreux c. p. Louviers.
„	*Calvados;* cl. Caen, c p. Bayeux, Lisieux, Falaise e Vire.
„	*Manica;* cl. San Lo, c. p. Cherburgo, Coutance e Granville.
„	*Orne;* cl. Alansone, c. p. Séez.
5 ISOLA DI FRANCIA	*Senna;* cl. Parigi, c. p. San Dionigi.
„	*Senna ed Oisa;* cap. Versaglia, c. p. San Germano, Etampes e Pontoise.
„	*Senna e Marna;* cl. Melun, c. p. Fontaneblò.
„	*Oisa;* cl. Beauvais, c. p. Compiègne e Senlis.
6 SCIAMPAGNA	*Aisne;* cl. Laon, c. p. San Quintino, La Fère, Soissons e Castel Thierry.
„	*Aube;* cl. Troyes.
„	*Alta Marna;* cl. Chaumont, c. p. Langres.
„	*Marna;* cl. Châlons, c. p Reims ed Epernay.
„	*Ardenne;* cl. Mezières, c. p Rocroy e Sedan.
7 LORENA	*Meurthe;* cl. Nancy, c, p. Pont-à Mousson, Toul e Luneville.
„	*Mosella;* cl. Metz, c. p. Tionville.
„	*Mosa;* cl. Bar-le Due, c. p. Verdun.
„	*Vosgi;* cl. Epinal, c. p. Saint Diè e Plombières.
8 ALSAZIA	*Basso Reno;* cl. Strasburgo, c. p. Vissemburgo e Schelestadt.
„	*Alto Reno;* cl. Colmar, c p. Mulhausen e Belfort.
9 FRANCA CONTEA	*Doubs;* cl. Besanzone, c. p. Montbeliard e Pontarlier.
„	*Alta Saona;* cl. Vesoul c. p. Gray.
„	*Giura;* cl. Lons-le Saulnier, c. p. Dòie e San Claudio.
10 BORGOGNA	*Costa d'oro;* cl Digione, c. p Beaune ed Auxonne.
„	*Ionna;* cl. Auxerre, c. p Sens ed Joigny.
„	*Saona e Loira;* cl. Macone, c. p. Autun e Châlon sulla Saona.
„	*Aine;* cl. Bourg, c, p. Beliey.
11 LIONESE	*Rodano;* cl. Lione, c. p Tararo.
„	*Loira;* cl. Montbrisson, c. p. Roanne e S. Stefano (Saint-Etienne).
12 DELFINATO	*Isera;* cl. Grenoble, c. p. Vienna.
„	*Dróme;* cl. Valenza, c. p. Montelimart.
13 PROVENZA	*Alte Alpi;* cl. Gap, c. p. Brianzone.
„	*Bocche del Rodano;* cl, Marsilia, c. p. Tarascon, Arles ed Aix
„	*Basse Alpi;* cl. Digne, c. p. Sisteron.
„	*Varo;* cl. Draguignan, c. p. Grasse, Antibo, Fréius e Tolone.
14 LINGUADOCA	*Alta Garonna;* cl. Tolosa.
„	*Tarno;* cl. Alby, c. p, Gailiac, Lavaur e Castres.
„	*Ande;* cl. Carcassona, c p. Narbona e Castelnaudary.
„	*Herault;* cl Montpellieri, c. p. Lodève, Béziers, Cette e Luneiio.
„	*Gard;* cl. Nimes, c. p. Ponte Santo Spirito, Alais e Uzes.
„	*Lozère;* cl. Mende
„	*Alta Loira;* cl. Puy, c. p. Yssengeaux.

PROVINCIE	DIPARTIMENTI E CITTA' PRINCIPALI
»	*Ardèche;* cl. Privas, c. p. Annonay e Vlviers.
15 ROSSIGLIONE	*Pirenei Orientali;* cl. Perpignano.
16 CONTEA DI FOIX	*Arriège;* cl Foix.
17 BEARNESE	*Bassi Pirenei;* cl. Pau, c. p. Bajonna Orthes ed Oleron.
18 GUIENNA E GUASCOGNA	*Gironda;* cl. Bordò, c. p. Blaye e Libourne.
»	*Dordogna;* cl Beriqueux, c. p. Bergerac.
»	*Lot e Garonna;* cl. Agen, c. p. Marmande, Nérac e Villanuova d'Agenois.
»	*Lot;* cl Cahors, c. p. Figeac.
»	*Aveiron;* cl. Rhodez, c p Milhan.
»	*Tarno e Garonna:* cl. Montalbano, c. p. Mossaic e Castel Saracino.
»	*Landes;* cl. Mont de Marsan, c. p. San Severo ed Alre.
»	*Gers;* cl. Auch, c. p. Condom e Lectoure.
»	*Alti Pirenei;* cl. Tarbes, c p. Bagnères e Barèges.
19 CORSICA	*Corsica;* cl. Aiaccio, c p. Bastia e Bonifazio.
20 ANGOUMOIS	*Charente;* cl, Angolemme, c. p. Cognac.
21 AUNIS E SAINTONGE	*Charente inferiore;* cl. La Roccella, c. p. Rochefort e Saintes.
22 POITU	*Vienna;* cl. Poitlers, c. p. Châtellerault.
»	*Due Sevre;* cl. Niort.
»	*Vandea;* cl. Napoleon (Bourbon) Vendée, c. p. Fontenai Luçon.
23 BRETAGNA	*Ile e Vilaine;* cl, Rennes, c. p. San Malò, Fougeres, Vitré e Saint Servan.
»	*Coste del Nord;* cl. Saint Brieux, c. p. Dinan.
»	*Finistèrre;* cl Quimper, c. p. Morlaix e Brest.
»	*Morbihan;* cl. Vannes, c p. Lorient e Porto Luigi.
»	*Loira inferiore;* cl. Nantes, c p. Croisic e Paimboeuf.
24 ANGIÒ	*Maina e Loira;* cl. Angers, c. p. Saumur.
25 MANICA	*Sarthe;* cl. Mans, c. p La Flèche.
»	*Maienna;* cl. Laval, c. p. Château-Gontier e Maienna.
26 ORLEANESE	*Loiret;* cl. Orléans, c. p Montargis.
»	*Euro e Loira;* cl. Chartres, c. p. Dreux, Châteaudun e Nogent-le-Rotron
»	*Loira e Cher:* cl. Blois, c. p, Vendôme.
27 TURENA	*Idro e Loira;* cl. Tours. c. p. Chinon
28 BERRY	*Cher;* cl Bourges, c. p. Saint Amand.
»	*Indro;* cl. Chateau Roux, c. p. Issoudun.
29 NIVERNESE	*Nievre;* cl Nevers, c. p Cosne.
30 BORBONESE	*Allier;* cl. Moulins, c. p. Vlchy.
31 MARCA	*Creuse;* cl. Gueret, c. p. Auhusson.
32 LIMOSINO	*Alta Vienna;* cl. Limoges, c. p. Saint Yrielx.
»	*Corrèze:* cl Tulle, c p. Brives.
33 ALVERNIA	*Puy-de-Dôme;* cl. Clermont-Ferrand, c. p. Riom, Thlers, Issoire, Ambert.
»	*Cantal;* cl. Aurillac, c. p, Saint Flour.
	Il Contado d'Avignone, riunito alla Francia nel 1791, forma il dipartimento dl Valchlusa; cl. Avignone, e c. p. Carpentrasso e Orange.
	Il dipartimento della *Savoia* ha per cl. Chambery e c. p. Albertvllle, Moutiers di Tarantasia, S. Giovanni di Morienna e Montmelian. — Il dipartimento dell'*Alta Savoia*, bagnato a settentrione dal lago di Ginevra, ha per cl. Annecy, e c. p. Thonon, S. Giuliano, S. Gervasio e Chamonix Per il dipartimento delle *Alpi Marittime* v. l'Italia francese pagina 173.

259. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Dunkerque* (30,000 ab.), sul canale del medesimo nome, è il porto più di conseguenza, sia militare che commerciante, che abbia la Francia sul mar Germanico. — *Calais*, sulla Manica, è frequentatissima, essendo da questa il più corto passaggio per l'Inghilterra. — *Boulogne* (30,000 ab.), sulla Manica, è molto ben difesa da un castello e vari forti. — *Dieppe* ha frequentatissimi bagni di mare. — *Havre* (70,000 ab.), porto di guerra e di commercio alla foce della Senna, è capace di 500 bastimenti. — *Cherburgo* (30,000 ab.), fra i due capi Hague e Levi, ha due porti, l'uno militare e l'altro mercantile. — *San Malò*, sulla Manica, è d'accesso molto difficile, ed ha una rada difesa da sette forti. — *Brest* (30,000 ab.), alla estrema punta occidentale della Francia, difesa da formidabili batterie, da una celebre e molto antica cittadella, è il principale porto militare dell'impero, e potrebbe contenere tutti i vascelli da guerra dell'Europa. Tutta la costa vicina è pericolosissima alla navigazione. — *Nantes* (112,000 ab.), presso la foce della Loira, fa un esteso commercio. — La *Roccella*, porto sicuro, ma di poca importanza. — *Bordò* (160,000 ab.), ricca di traffici e frequenza di popolo, siede sulla destra della Garonna vicino alla sua foce. Il porto è capace di 1,200 vascelli; la città è bella e industriosa. Non lungi dalla costa è l'isoletta di Cordouan, col più bel fanale del mondo: la sua luce è eguale a quella di 4,000 lampade accese. — *Rochefort* porto militare con importanti stabilimenti di marina. — *Baionna*, presso la foce dell'Aduro, vi fu inventata la baionetta — *Cette* è il miglior porto del golfo di Lione, e chiude l'entrata del canale del mezzogiorno. — *Marsiglia* (260,000 ab.), è il porto più attivo del Mediterraneo e la città più antica di Francia: il suo commercio si estende per tutte le parti del mondo. Il porto è difeso da due forti e da un castello posto sull'isola d'If, lì presso. La città è bella e ricchissima. — *Tolone* (70,000 ab.), ha due porti, uno di guerra e l'altro mercantile. All'assedio di questa città, nel 1793, Napoleone fu fatto generale di brigata.

Città mediterranee. — *Lilla* (30,000 ab.) è grande e bella città sulla Dule: le sue fortificazioni, capolavoro di Vauban, ne fanno una piazza forte di primo ordine. Manifatture di lana e di

cotone. — *Amiens* (59,000 ab.), sulla Somma, ha una magnifica cattedrale gotica. — *Parigi* (1,600.000 ab.) è la seconda città d'Europa per frequenza di abitanti ed esercizio di mercatura. Nel suo recinto contiene molti colli assai alti. Dalla Senna è divisa in due parti; ma la ricongiungono 18 ponti, fra i quali ricorderemo quello di Austerlitz di ferro fuso, d'Arcolo e il Ponte nuovo. Le *Tuglierie*, grande ma non bella residenza imperiale, il Louvre, il palazzo nazionale, l'Ospizio degli invalidi, la scuola militare, le chiese di Nostra Signora, della Maddalena, di S. Genevieffa ed altri monumenti religiosi e civili abbelliscono la città; mentre istituti scientifici ed istruttivi d'ogni maniera ne fanno una delle città più dotte del mondo. I pubblici passeggi vi sono ameni e deliziosi. — *Versallia* (36,000 ab.), già residenza di Luigi XIV, è grande e bella città. Il palazzo reale è uno dei più magnifici nel mondo: in esso è una raccolta di quadri d'artisti francesi ed un museo. *Reims* — (46,000 ab.) ha una cattedrale capolavoro di gotica architettura: fu disegnata da un pastore sciampagnese del secolo XIII. Nel secolo VIII fu vescovo di Reims Tilpino, che col nome di Turpino andò famoso nei romanzi del medio evo. — *Strasburgo* (80,000 ab.), sull'Ill, presso il Reno, è una vasta fortezza di frontiera di molta conseguenza. Ha una università. Giovanni Guttemberg nel 1436 inventò la stampa in questa città. — *S. Stefano* (56,000 ab.) è rinomata per la fabbrica di armi. — *Lione* (320,000 ab.) è la seconda città della Francia: ha tre ponti sul Rodano e dieci sulla Saona, 56 piazze, fra le quali quella di Bellecour è una delle più magnifiche dell'Europa. La cattedrale, il palazzo di S. Pietro e delle Arti, quello dello arcivescovato, il collegio reale, il teatro, il cimitero e due grandi spedali sono mirabili monumenti. Molti istituti scientifici e letterari. La difendono buone fortificazioni. — *Grenoble*, sull'Isera, ha un arsenale per la fonderia delle artiglierie. — *Vienna*, fiorentissima sotto i Romani, dicono vi morisse in esilio Ponzio Pilato. Nel 1311 vi fu tenuto un concilio. — *Aix* è celebre per le sue acque termali. — A *Poitiers*, l'antica Pictavium, sono ancora rovine di monumenti romani. — *Orléans* (47,000 ab.), sulla Loira, assediata nel 1428 dagli inglesi, fu salvata da Giovanna d'Arco, detta la Pulcella d'Orléans. —

Avignone (36,000 ab.), sul Rodano, fu residenza dei Papi dal 1305 al 1377, ai quali appartenne fino al 1791. Nella chiesa dei Minori Osservanti è sepolta Laura immortalata dai versi del Petrarca: ne'suoi dintorni è la celebre fontana di Valchiusa, che scaturisce da un antro di cui s'ignora la profondità.

Fortezze — *Valenciana*, città fortissima sulla Schelda, con una fortezza, opera di Vauban, guarda il confine del Belgio. — *Douay*, presso il medesimo confine, ricongiunge Valenciana con Lilla. — *Givet*, sulle due rive della Mosa, poco prima che esca del territorio francese. La Mosa è pur difesa da *Verdun* e *Sedan*. *Thionville*, dove la Mosella è vicina ad abbandonare la Francia. Sul medesimo fiume è pure *Metz*, città importantissima per arte e per natura. — *Bitca*, sulla Sarra influente del Reno, cuopre l'entrata dei Vosgi. — *Monteluigi* è la città più elevata della Francia; e situata a destra della gola del Porcese, domina il Tet e tutte le vallate che scendono dal picco di Corlitto ne'Pirenei. — *Brianzone* difesa da sette rocche, cinque delle quali comunicano fra loro per sotterranei, e posta in elevatissimo sito, chiude il passaggio del monte Giura.

260. Possessi francesi fuori d'Europa. — *Affrica. Algeri* col suo territorio; il circondario di *San Luigi* e l'isola di *Gorea*, nel Senegal; l'isola di *Borbone*, nell'oceano indiano, e quella di *Santa Maria*, a levante del Madagascar. — *Asia. Pondicheri* e *Karical* nell'Indostan; *Chandernagor*, nel Bengala; *Mahé*, nella costa del Malabar; *Surate*, nel golfo di Cambay. — *America*. Le isole di *San Pietro* e di *Miquelon*, nel golfo del San Lorenzo, la *Martinicca*, la *Guadalupa*, *Maria Galante*, la *Guiana francese* ed altre isole di minor conto. — *Oceania*. Le isole *Marchesi* e la nuova *Caledonia*. In tutto 3,660,000 ab. de' quali 3 milioni in Affrica.

261. Appendice. — Arles vuol dire *città presso le paludi*; Avignone, *città presso l'acqua;* Rodano, *acqua rapida;* Saona *acqua tranquilla*; Ardenna *folte foreste*. Diodoro Siculo dice che Pirenei viene da una parola greca che vuol dire *fuoco*, perchè le loro foreste furono tutte incendiate; e che le ceneri di queste portate dal vento cuoprirono parte delle Alpi che presero nome di Monte Cenisio o *delle Ceneri*. Per questo incendio dicono essersi scoperte delle miniere, specialmente d'oro. La cascata di Gavernia, presso Bareges, è la più alta dell'antico

continente. In tutto il mezzogiorno si trovano caverne piene d'ossa d'animali antidiluviani. Nella biblioteca di Tolosa è il *libro d'oro* di Carlo Magno, superba pergamena a lettere d'oro. — Popolazione relativa 68 per chilom. quadro. Esercito 470.000. Marina militare 500 navi con 12,000 cannoni. Marina mercantile 15,000 navi. Strade ferrate 12,400 chilometri: telegrafia elettrica 30,000 chil. — Monete, pesi e misure, sistema decimale. — A Parigi il giorno più lungo è di 16 ore.

Paesi Bassi e Fiandra.

Superficie 63,600 chilometri quadri.
Longitudine E. fra 0° 25' e 3°.
Latitudine N. fra 49°,30' e 53°,50.'

262. Notizia Storica. — A' tempi di Cesare il mezzodì dei Paesi Bassi faceva parte della Gallia col nome di Gallia Belgica: al settentrione erano i Batavi e i Frisoni di stirpe germanica. Caduta Roma, furono divisi fra la Francia e la Germania: ma nel secolo X e XI dai signori vassalli che li governavano furono ridotti a varie provincie indipendenti, le quali poi andarono mano a mano a riunirsi per lo spegnersi delle diverse dinastie. A questo modo finalmente la casa di Borgogna signoreggiò e riunì quelle provincie in un corpo. Nel XV secolo passarono in Filippo I della famiglia d'Austria, da questi a Carlo V, e poi a Filippo II. Per la mala tirannia del quale si alterarono così, che dai tumulti proruppero in una guerra delle più atroci che seguissero in alcun tempo. Vinta la prova, si ordinarono (1581) a repubblica federativa col nome di Repubblica de' Paesi Bassi. Libera diventò padrona dei mari, e venne in tanta potenza che tenne già il posto che ora l'Inghilterra: ma svegliatasi la gelosia de' suoi vicini, ebbe a sostenere lunghe guerre che la rovinarono pel lato del commercio e delle finanze.

Nelle guerre della francese rivoluzione, il Belgio fu riunito alla Francia, e l'Olanda ebbe a re Luigi fratello di Napoleone: ma il nuovo re avendo abdicato venne essa a far parte dell'impero.

Nel 1815 furono il Belgio e l'Olanda riuniti in un sol regno che si disse dei Paesi Bassi: ma nel 1830 i Belgi si sollevarono, si separarono dagli Olandesi, e chiamato a governarli Leopoldo di Sassonia Coburgo, formarono un regno da sè.

263. Descrizione generale. — I Paesi Bassi, in questo modo chiamati perchè il loro terreno è poco al di sopra del livello del mare, sono situati a maestro dell'Europa, e confinano a levante colla Germania, a ostro colla Francia, e col mar del Nord a ponente e a tramontana.

« Da vino e qualche altra cosa in fuori che nasce in regioni calde, non può essere più abbondante (la *Fiandra*) di tutto quello che richiede per suo bisogno la vita umana. Nè c'incrudisce però troppo neanche il verno per ordinario, essendovi i freddi piuttosto lunghi che aspri. Il paese è ricco particolarmente di fiumi e tutti navigabili, che per la maggior parte col flusso del mare portano il mare stesso e il suo commercio molto addentro nel continente. Ma non è meno ricco di molte terre e città, e numero di abitanti, i quali per lo più sono di grande statura, candidi nell'aspetto e quasi anche più nei costumi, dediti al traffico, e di natura facile e molto trattabile non irritati; ma altrettanto contumace e indomita quando gli accende il dolor della offesa e la cupidità del risentimento » (1).

264. Geografia fisica. — Fiumi. — Il *Reno* entrato di poco in Olanda, al di sotto di Schenk si divide in due grandi braccia che corrono in un piano quasi orizzontale: il fiume non è allora più che un ammasso di acque lente, che spandonsi da ogni parte. Quel ramo che serba sempre il nome di Reno, giacchè quello che scorre a mezzogiorno dicesi Waal, non rimasto che un poco d'acqua limacciosa, passa a Leida e finisce in mare presso Katuyck. — La *Mosa* nasce in Francia nel dipartimento dell'alta Marna, entra nel Belgio, bagna Dinant, Namur e Liegi; a Maestricht entra in Olanda, passa a Venloo, a Grave, e sotto Gorkum si divide in due masse di acqua e forma una moltitudine d'isole. Quel ramo che si dirige a mez-

(1) Bentivoglio.

zogiorno è il più considerabile, e forma il Biesboch (*bosco di giunchi*), un tempo paese fertile che la Mosa inondò nel 1421, allagando 72 villaggi, colla morte di 100,000 persone. Avanti di giungere al mare forma altre diramazioni, una delle quali si unisce alla Schelda, un'altra finisce sotto Briella, fortezza sull'isola di Voorn. — La *Schelda* nasce in Francia ed entra nel Belgio a Condè, bagna Tournay e quindi Gand, dove piegando a levante giunge ad Anversa: qui si dirige a ponente, e per un canale fiancheggiato da argini e guardato da fortezze, si avvicina al mare, e vi si versa dopo essersi divisa in più rami.

Canali. — Dei molti canali dai quali in diversi modi è tutta questa regione tagliata, rammenteremo solo il canale del *Nord* che unisce Amsterdam a Niew-Dieppe. È questo il canale più grande del mondo, ed è anche capace delle navi da guerra.

Laghi. — Molti laghi hanno i Paesi Bassi, ma non di grande estensione. Il più considerabile è quello di *Harlem*, detto ancora *mare di Harlem*. Il gran golfo *Zuyderzee* era prima un lago interno, e fu riunito al mare per la rottura delle dighe nel 1225: in egual modo fu nel 1277 formato il golfo *Dollart*.

Isole. — Il nord dello Zuyderzee è quasi formato da una cinta d'isole, la più notevole delle quali è *Texel*. La provincia di Zelanda si compone di un gruppo d'isole formate dalla Schelda e dalla Mosa: le principali sono: *Kadzand*, *Walcheren* e *Tholen*.

265. Divisione. — Dividesi la Fiandra, come abbiam detto nella notizia storica, nei due regni del Belgio e dell'Olanda.

Belgio.

Abitanti 4,780,000.
Superficie 29,400 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 0°, 14' *e* 4°.
Latitudine N. fra 49° *e* 52°.

266. Descrizione generale — Confina il Belgio a tramontana coll'Olanda, a levante colla Germania, ad ostro colla Francia, e a ponente col Mar del Nord.

Questo regno tutto francese per posizione, stirpe, co-

stumi, linguaggio e religione è generalmente piano; e solamente a levante, nelle provincie di Liegi e di Lussemburgo, trovasi qualche non molto elevata montagna. Le foreste vi sono rare, ma la mancanza di legna è compensata dal carbon fossile e dalla torba (1), che cavatala dal terreno la riducono quegli abitanti come in mattoni da fabbricare, la seccano al sole e se ne valgono invece di legne. Nelle provincie meridionali si trova calce, marmo, ferro ed altri minerali. Il commercio e l'industria vi sono molto prosperi, e vi procurano facili guadagni i lavori in lana e in tela.

Per la sua geografica posizione, essendo la porta naturale dell'Alemagna per la Francia, è stato sempre il Belgio il teatro di terribili battaglie, dai tempi più lontani fino a Waterloo. « Sapete perchè, dice Michelet, sono quelle pianure così fertili? Il sangue non ha avuto mai tempo di rasciugarvisi. »

Il reggimento politico è costituzionale; la religione di quasi tutta la popolazione è la cattolica: ma tutti i culti vi godono piena libertà. A mezzogiorno parlano il francese, a settentrione l'olandese, linguaggio affine al tedesco. Bandiera: nero, giallo e rosso con leone d'oro.

(*Divisione.* — *Vedi N.* 28).

267. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Anversa* (120,000 ab.), in riva alla Schelda, per numero di abitanti, per bellezza di fabbriche e per concorso di mercatura, quantunque non sia più come nel secolo XV e XVI la prima città mercantile del mondo, è uno dei porti principali e delle più belle città che abbia il settentrione. La cattedrale, il palazzo municipale, la borsa, la casa anseatica, l'abbazia di S. Michele sono ammirabili edifici. Napoleone ne fece uno dei primi porti di guerra. — *Ostenda* città marittima fortificata.

Città mediterranee. — *Bruxelles* (289,000 ab.), sulla Senne influente della Schelda, è traversata da molti canali; e per la regolarità della sua costruzione ed i comodi che offre, è detta la piccola Parigi. Sono da rammentarsi la chiesa di S. Gudula, il palazzo della città, il palazzo reale, il parco ecc. La sua università è molto accreditata. A 16 chilom. verso mezzogiorno

(1) Piante palustri carbonizzate.

è Waterloo, dove il 18 giugno 1815 fu sconfitto Napoleone I. — *Gand* (115,000 ab.) sulla Schelda, è divisa da vari canali e da 85 ponti ricongiunta. La sua fortezza è una delle più grandi d'Europa. Patria di Carlo V. Tutto il paese per lungo tratto all'intorno è così pieno di città e di case, che Filippo II diceva: « È una sola città » — *Liegi* (100.000 ab.), sulla Mosa, è forte ed industriosa. Università, fabbrica accreditatissima di armi da fuoco, e cava di carbon fossile nelle vicinanze. — *Bruges* (50,000 ab.) è fortificata e comunica col mare per mezzo di un canale. Nella chiesa della Madonna è sepolto Carlo il Temerario. Accademia di belle arti. — *Tournay* (30,000 ab.) città fortissima sulla Schelda è la più manifatturiera del Belgio. — *Mons* (25,000 ab.) è città molto nobile per edifizi ed esercizio di mercanzia, e deve la sua importanza alle ricche cave di carbon fossile dei dintorni. — *Lovanio* ha una celebre e ben ordinata università. — Sono pure da ricordarsi *Verviers, Tongres* e *Malines.*

Fortezze. — *Nieuport* è luogo marittimo fortificato al mezzogiorno di Ostenda. — *Charleroi*, sulla Sambra, alla frontiera francese. — *Tournay*, sulla Schelda, guarda Valenciana fortezza francese sul medesimo fiume. — *Philippeville* risiede sopra un rialto all'incontro delle strade da Namur e Vervins e da Maubeuge a Givet. Le rive della Schelda, quando è per entrare in Olanda, sono difese da due grandi forti.

268. Appendice. — Nel granducato di Lucemburgo, sulle frontiere dal lato della Francia, è il piccolo ducato di Goffredo di Buglione capo della prima crociata. Buglione, piccola città di 2,000 abitanti, che non ha nulla di ragguardevole se non il vecchio castello, ne è il capoluogo. Presso Liegi sono caverne ove si trovano ossa di tigri, di rinoceronti ecc. Van Berghem di Bruges inventò l'arte di tagliare il diamante, Popolazione relativa 158 per chilom. quadro. — I pubblici stabilimenti di carità sono nel Belgio il semenzaio del pauperismo: un quinto della popolazione è iscritta nei ruoli della pubblica beneficenza, esercito di accattoni che costa all'erario 10 milioni all'anno! — Esercito 40 mila fanti ed 8000 cavalli. — Marina mercantile 111 navi. Telegrafia elettrica (1000 ch.) e strade ferrate (1280 ch.). — Monete, misure, ecc. sistema decimale.

Olanda.

Abitanti 3,560,000.
Superficie 34,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 1° *e* 5°.
Latitudine N. fra 50° *e* 54°.

269. Descrizione generale. — Giace l'Olanda fra l'aspetto settentrionale ed occidentale dei Paesi Bassi, ed è cinta a mezzogiorno dal Belgio, a levante dall'Alemagna, a settentrione e a ponente dal mar del Nord.

L'oceano bagnandola per lungo tratto, vi penetra con vari canali e vi si nasconde con vari seni. Bagnata da grandi e piccoli fiumi, vi si aggiungono infiniti canali a mano, fatti per maggior comodità del paese. Vi è anco un buon numero di laghi e di stagni. Di qualità il terreno è generalmente paludoso, ma pingue e fertile così, che produce in copia frumento, frutti e buoni foraggi. Di vini e legname manca. Le sue coste sono molto pescose, specialmente di aringhe, una delle ricchezze del paese.

Essendo poi quella regione tutta una vasta pianura, di cui alcune parti sono più basse del livello del mare, s'è resa necessaria la costruzione di argini artificiali, che sono costati immense spese, e dei quali ancora il mantenimento costa moltissimo: perchè non è a maravigliarsi se quegli abitanti sono tanto gelosi della loro indipendenza, avendo dovuto contrastare la patria propria palmo a palmo alla prepotenza delle onde.

Il clima è umido, variabile e malsano: al che peraltro rimediano colla estrema nettezza delle case. Gli abitanti sono generalmente dediti al traffico; e soprammodo si mostrano industriosi nelle cose manuali e meccaniche.

Il reggimento è monarchico costituzionale; lo scettro è retaggio della casa d'Orange-Nassau; il calvinismo è la religione del maggior numero; ma tutti i culti vi godono una pienissima libertà. — Bandiera: rosso, bianco e azzurro con leone d'oro.

Divisione. — *Vedi N.* 29).

270. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Amsterdamo* (240,000 ab.), fabbricata sopra 90 isolette e palizzate, è una delle città più commercianti del globo: giace sulle coste dello Zuyderzee, e comunica col mare di Arlem per un canale. Il porto è capace di 1,000 vascelli. Colle sue grandi cateratte può inondare tutto il paese e non ha bisogno di difesa. Fra i grandi edifici vuolsi rammentare il palazzo municipale fabbricato sopra 14,000 pali. Patria di Spinoza. — *Rotterdamo* (85,000 ab.), porto fortissimo al confluente del Rotter colla Mosa, è la seconda città del regno. Patria di Erasmo, del quale si vede la statua sul ponte principale della città. — *Flessinga,* sull'isola Walcheren, è il miglior porto di guerra dell'Olanda, e con Middelburgo e Veer, sulla medesima isola, difende le due foci principali della Schelda. — *Helder,* difesa da due fortezze, risiede sull'estremità settentrionale della penisola formata dallo Zuyderzee. All'entrata di questo golfo son pure *Medelink* ed *Hoorn* piccoli porti. — *Harlem,* sul lago o mare omonimo, ha molto vicino un piccolo bosco, vera rarità per quei luoghi. Fa un gran commercio di frutti e di fiori. — *Zaandam* (12,000 ab.), quasi difaccia ad Amsterdamo, è forse il più ricco villaggio del mondo. Vi si fabbrica la maggior parte dei vascelli dell'Olanda. Nel 1697 vi abitò per 10 mesi Pietro il Grande, vestito da semplice marinaio, per impararvi a costruir vascelli.

Città Mediterranee. — *Aia* (80,000 ab.), residenza della famiglia regnante e dei principali dicasteri dello stato, è posta nel luogo più alto e più sano dell'Olanda. Di costruzione moderna è bella per ampiezza e regolarità di strade, viali e giardini. Il palazzo del re è un bell'edifizio. — *Utrecht* (45,000 ab.), dove nel 1579 le provincie olandesi si riunirono per collegarsi contro la Spagna. L'acqua delle sue fonti vien portata in varie città dell'Olanda. Edifizi notevoli sono il duomo, il palazzo reale e la zecca. Università fondata da S. Bonifazio. — *Leida* (40,000 ab.), con ampie strade ed eccellenti edifizi, è celebre per la sua università. Lo spedale degli invalidi e la chiesa di San Pietro sono bei monumenti. — *Nimega,* sul Wahal, dira-

mazione del Reno, risiede in amenissimo luogo ed è di conseguenza per le sue fortificazioni.

Fortezze. — *Maestricht*, città assai forte dove la *Mosa* entra in Olanda, domina tutto quel fiume, minaccia il Belgio, ed è la chiave del regno. — *Breda*, sulla Mark, difesa da una cittadella e da paludi. — *Berg-Opzoom* domina una diramazione della Schelda. — *Venloo*, sulla *Mosa* alla frontiera prussiana, risiede dove comincia il canale che unisce la Mosa alla Schelda.

271. Possessi olandesi fuori d'Europa. — *Asia.* Il governo di Batavia, nell'isola di *Giava;* l'isola *Sumatra* e le *Molucche.* — *Affrica.* Fortezze sulle coste della *Guinea.* — *America.* La colonia di *Surinam o Guiana; Curaçao, Sant'Eustachio* e *San Martino* nelle *Antille.* Queste colonie sono per estensione territoriale da 50 volte più vaste della madre patria, ed hanno una popolazione di oltre 18 milioni.

272. Appendice. — Olanda vuol dire *paese basso;* Frisia, *paese vacillante;* Batavia, *acqua profonda;* Zuyderzee, *mar del Sud;* Zelanda, *paese di mare.* Presso Groninga si trovano ossa di balena a 100 piedi di profondità. La navigazione del mare del Nord è molto pericolosa, a causa dei molti bassi fondi. La lingua olandese è un dialetto dell'alemanna. Monete d'oro: il *ryder* vale lire nuove 31,65; il *ducato d'Olanda* lire nuove 11,93. Monete d'argento: il *fiorino nuovo* vale lire nuove 2,13. I giorni più lunghi vi sono di 16 ore e mezzo. Popolazione relativa 108 per chilom. quadro. — Esercito 60,000. — Marina militare 160 navi con 1866 cannoni e 7000 marinari. — Marina mercantile 2300 navi. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

Confederazione Svizzera.

Abitanti 2,500,000.
Superficie 40,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 3° *e* 9°.
Latitudine N. fra 45° *e* 48'.

273. Notizia Storica. — La Svizzera, caduto l'Impero romano al quale era stata da Cesare soggiogata, ebbe a soffrire l'occupazione di tutti i popoli barbari che venivano dal settentrione.

La conquistarono finalmente i Franchi, ma v'ebbero breve dominio, giacchè sotto i successori di Carlo Magno fu riunita all'Alemagna; e retta allora da governatori che la vessavano crudelmente, nel 1303 i tre cantoni, Uri, Schwitz ed Unterwald sollevatisi, cacciarono i dominatori stranieri e si strinsero con patto federativo. La piccola federazione crebbe poi dei cantoni di Lucerna, Zurigo, Glarona, Zug e Berna, che per lungo tempo furono coi primi tre chiamati cantoni antichi, i quali in seguito crebbero fino al numero di 13, per esservisi aggiunti i cantoni di Friburgo, Solura, Basilea, oggi diviso in Basilea città e in Basilea campagna, Sciaffusa e Appenzel. Gli altri vi furono aggiunti da Napoleone nel 1802, e dalle potenze alleate nel 1815. È oggi in questo modo la Svizzera una repubblica federativa composta di 22 cantoni, e governata da una Dieta generale che regola le relazioni esterne del paese: ma ciascun cantone forma uno stato separato che si governa da per sè a modo repubblicano.

Tredici ventesimi della popolazione sono di stirpe germanica, cinque francese, e due italiana. Francesi sono Neufchatel, Ginevra, Vaud, parte di Solura, di Friburgo, di Berna e del Vallese: il Ticino e parte dei Grigioni sono italiani. In religione poco più che la metà sono calvinisti, il resto cattolici.

274. Descrizione generale. — È cinta la Svizzera a tramontana dalla Francia e dall'Alemagna, a ponente dalla Francia, a mezzogiorno dalla Francia e dall'Italia, ed a levante ancora dall'Italia e dall'Alemagna.

Se togli la *Savoia*, è questo il paese più montuoso dell'Europa: le Alpi, diramandovisi per ogni parte, ne formano il luogo più pittoresco e più svariato che si possa immaginare. Nel tempo medesimo, dominando la sorgente di grandi fiumi ed il passaggio dal Nord al Sud, è una formidabile posizione militare. Annibale nella solitudine di quei monti perdette la metà del suo esercito: ed i romani, senza finire di vincerli mai, dovettero inseguire quei fieri montagnardi fino alle ghiacciaie, alle sorgenti del Reno e del Rodano. Ma agli Svizzeri, se non la guerra, è terribile la fame, ed han bisogno pel loro sostentamento dell'Italia, della Germania e della Francia.

Chi muove dalle valli per andare sulle vette de' suoi monti, trova la vite, il frumento, le foreste di pini e di larici, e poi le immense diacciaie e le nevi perpetue, alimento dei più grandi fiumi d'Europa. Il clima è variabile: sulle montagne un freddo come in Siberia, nelle chiuse vallate un caldo insopportabile. Il suolo peraltro, quantunque fertile e ben coltivato, non produce quanto basta ad alimentare i suoi abitanti: di qui l'uso che ebbero gli Svizzeri di prestar servizio nelle milizie straniere. Fra gli animali selvaggi vi sono il camoscio e la lepre selvaggia, a'quali fanno quei popoli caccia diligente, e l'avvoltoio delle Alpi che è il più grande degli uccelli da preda conosciuti in Europa. Il ferro, il piombo, e gli altri utili metalli vi sono rarissimi: ma ci si trova il porfido ed altre qualità inferiori di marmo. I cristalli di monte vi sono belli e di rara dimensione.

275. Geografia Fisica. — Monti. — Le *Alpi Centrali* o *Leponzie* comprese fra il San Gottardo e la Maloia formano il nodo principale delle montagne svizzere. Dal San Gottardo si dipartono le Alpi francesi e le Alpi italiche; dalla Maloia, le Alpi germaniche. Le Alpi Centrali gettano al settentrione tre rami principali, le Alpi *Grise*, il monte *Dach* e il *Krispalt*, che colle loro diramazioni compongono la massima parte delle montagne svizzere. Il punto più culminante è il monte *Rosa*, sul confine italiano (4,736 m.).

Fiumi. — Il *Reno* è formato da numerose sorgenti che scedono dalle Alpi Centrali nel cantone dei Grigioni, e si riuniscono a Reichenau. Attraversa il lago di *Costanza* dal quale esce limpidissimo, e sotto Sciaffusa forma una cascata bellissima a vedersi, e a Basilea entra nel confine francese. — Il *Rodano* nasce nel San Gottardo dal monte *Saas*, passa fra le Alpi Elvetiche e Pennine, bagna *Sion* dove fa capo la strada del Sempione, Martigni, traversa il Lago *Lemano* dal quale esce a Ginevra, per entrare poco dopo nel territorio francese. — Sono pure da rammentarsi l'*Aar*, influente del Reno, il cui bacino comprende la più gran parte della Svizzera, e la Reuss, influente dell'Aar, la vallata della quale è il più corto cammino dall'Alemagna in Italia. Il *ponte del Diavolo*, su questo fiume, è di un sol arco con una luce di quasi 22 metri. Hanno

la sorgente in Svizzera il *Ticino* influente del *Po,* e l'*Inn* influente del *Danubio.*

Laghi. — Il lago di *Ginevra* o *Lemano,* tra la Svizzera e la Savoia, è soggetto a spesse tempeste, ed ha coste bellissime; il lago di *Costanza,* al confine dell'Alemagna; di *Zurigo;* di *Lucerna,* detto anco dei quattro cantoni, perchè trovasi fra i cantoni Schwitz, Uri, Unterwald e Lucerna.

276. Divisione. — Abbiamo detto come la Svizzera si divide in 22 cantoni, i quali ora rammentiamo secondo l'ordine loro ufficiale.

1. Zurigo; 2. Berna; 3. Lucerna; 4. Uri, cap. Altorf; 5. Schwitz; 6. Unterwald, cap. Stanz e Sernen; 7. Glarona; 8. Zug; 9. Friburgo; 10. Soletta; 11. Basilea; 12. Sciaffusa; 13. Appenzell ed Herisan; 14. S. Gallo; 15. i Grigioni cap. Coira; 16. Argovia, cap. Aarau; 17. Turgovia, cap. Frauenfeld; 18. il Ticino, cap. Bellinzona; 19. Vaud, cap. Losanna; 20. il Vallese, cap. Sion; 21. Neufchatel; 22. Ginevra.

277. Città e luoghi considerabili. *Ginevra* (30,000 ab.), sulla estremità meridionale del lago omonimo, è città di molta conseguenza, sì per esercizio di mercatura, come anco perchè è una delle più dotte città dell'Europa. Patria di Rousseau e di Bonnet. — *Basilea* (22,000 ab.), sul Reno, è la più ricca città della Confederazione. Nell'arsenale sono le armi di Carlo il Temerario. Antica università. Patria di Eulero. — *Berna* (22,000 ab.), sull'Aar, città antica, ben fabbricata e colle case quasi tutte ornate di portici. Università. — *Losanna,* sul lago di Ginevra, è frequentatissima per la sua amena posizione. La cattedrale è un bel monumento gotico del secolo x. — *Zurigo,* sul lago del medesimo nome, a' tempi de' Romani chiamavasi Thuricum; e fu la prima città svizzera che si separò dalla Chiesa Romana (1579). Patria di Gessner. — *Lucerna,* sul lago omonimo, è sede d'un nunzio pontificio: ha belle chiese ed un'armeria, dove si conservano trofei ed armi del medio evo. — *Morat,* sul lago Morat: nelle sue vicinanze fu sconfitto Carlo il Temerario, e si fecero due piramidi delle ossa dei vinti. — *Altorf,* non lungi dal lago di Lucerna, ha vicino il luogo dove Guglielmo Tell atterrò con un colpo di freccia il pomo dal capo di suo figlio.

278. Appendice. — La gran parte che ebbe il cantone Schwitz (*Svizo*) nella vittoria di Morgarten, 1315, fece che la confederazione, chiamata già dei Waldstettes o cantoni forestieri, prendesse il nome di Svizzera. Elvezia vuol dire *paese del gregge;* Sciaffusa *porto di barche;* Ginevra, *città sulle rive delle acque;* Friburgo, *città libera;* Basilea, *città imperiale;* Altorf, *vecchio castello.* Dal monte Bianco al Tirolo si contano 400 ghiacciaie. L'ospizio del San Bernardo fu nel secolo x fondato da Bernardo di Mentone sulle rovine del tempio di Giove Pennino. Sul Ticino è la cascata della Tosa, una delle più belle dell'Europa. Nel convento di San Gallo furono trovate nel secolo xv le opere di Quintiliano e di Valerio Flacco. Popolazione relativa 61 per chil. quadro. — Nessuno stato si regge con manco di spese della Svizzera: nel 1862 passarono di poco i 19 milioni: e le spese impreviste nel 1860 furono solamente di 410 lire! Eppure spende *un milione e mezzo* tutti gli anni in polvere e fulminanti per il tiro al bersaglio. — L'esercito colla riserva e la Guardia Nazionale (*Landwehr*) va a 186,000 uomini. — Strade ferrate 842 chil. Telegrafia elettrica 2400 chil. Monete d'oro; il *ducato di Basilea* vale it. Lire 10,72: di *Berna* 11,64: *doppia di Lucerna e Soletta,* 13,40. La moneta d'argento è come la nostra, ma di lega inferiore. In Svizzera il giorno più lungo è di ore 15 e 45 minuti.

Impero Austriaco.

Abitanti 32,000,000.
Superficie 645,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 8° *e* 25°.
Latitudine N. fra 42° *e* 51°.

279. Notizia storica. — L'Austria comprende i paesi che furono già detti *Rezia, Norico, Pannonia* e *Dacia.* Carlo Magno conquistata la Germania e ridottala al cristianesimo (*Secolo IX*), la chiamò Francia orientale o Austria, *paese dell'est;* denominazione che rimase ad una piccola parte del bacino del Danubio, dove ora è Vienna. Fu questo il nocciolo, per così dire, dove vennero in diversi tempi ad unirsi le altre parti che oggi co-

stituiscono quest'impero. L'Ungheria, la Moravia e la Lusazia vi furono riunite nel 1526 per la morte di Luigi II re d'Ungheria. Nel 1772 crebbe della Gallizia e della Lodomiria smembrate dalla Polonia, e nel 1814 la pace di Parigi mise l'Austria in possesso del Lombardo Veneto e della costa della Dalmazia. Nella guerra del 1859 ebbe a cedere il Lombardo all'Italia; in quella del 1866 anche il Veneto, e sconfitta allora dalle armi prussiane, cessò di far parte della Confederazione Germanica.

Avanti il 1806 esisteva ancora l'impero romano germanico, al quale più di frequente venivano eletti gli arciduchi d'Austria: ma in quel tempo Francesco II renunziò al suo titolo d'Imperatore di Germania, eresse i suoi stati ereditari in impero, e si dichiarò Imperatore d'Austria col nome di Francesco I. Il governo è monarchico costituzionale, ma non egualmente ordinato in tutte le parti dell'impero: la famiglia regnante è degli Absburgo-Lorena: la religion dominante, la cattolica; ma vi sono ancora molti protestanti e greci scismatici. La bandiera: giallo e nero coll'aquila a due teste. — La popolazione di tutto l'impero si può approssimativamente dividere in questa maniera: Tedeschi 8 milioni, Slavi 15 milioni, Magiari 5, Rumeni 2 milioni e 600 mila, Ebrei 1 milione e finalmente da 500 mila Italiani.

280. escrizione generale — È cintò l'impero a tramontana dalla Baviera, Sassonia, Slesia prussiana e Polonia russa; a levante dalla Russia e dalla Moldavia; a mezzogiorno dalla Valacchia' dalla Servia, dall'impero Turco e dall'Adriatico: a ponente dall'Adriatico, dalla Svizzera, dalla Baviera e dal regno d'Italia.

Il clima di questa regione è vario secondo le sue diverse provincie: a mezzogiorno piuttosto caldo, a settentrione moderato. Il terrenò è fertile di biade, vini, frutti e quanto al vivere umano abbisogna. Mentre per la maggior parte il paese è montuoso, sono vaste pianure nella Gallizia settentrionale e nella Ungheria meridionale; e queste ultime rassembrano mari immensi di verdura, e fanno presentire che ci si avvicina alle steppe dell'Asia. Grandi fiumi e riviere concedono facile la comunicazione fra le diverse provincie, la quale è

agevolata maggiormente da canali a mano. — Vi si trovano miniere d'oro e d'argento; ma specialmente grande quantità di ferro, di rame e di mercurio. Di carbon fossile non difetta; ma per il molto legname che ritrae dalle sue foreste, non ne fa gran cosa uso. Fertili di biade sono la Boemia e la Moravia, e buonissimi i vini dell'Ungheria.

281. Geografia fisica. — Monti. — Le *Alpi* con varie diramazioni a traverso il Tirolo, si stendono nella Stiria, nella Ungheria e nella Illiria. — I *Carpazi* percorrono tutto il settentrione della Ungheria, e quindi piegando a mezzogiorno, separano la Transilvania dalla Moldavia e dalla Valacchia. — Si dividono in Carpazi *occidentali, centrali* e *meridionali.* — I *Sudeti* cuoprono ed attraversano la Boemia e la Moravia.

Fiumi. — Il *Danubio* entra nell'impero sotto Passavia di Baviera, giunge a Linz, a Krain, e quindi per un letto serrato a destra da montagne e pericolosissimo alla navigazione, arriva a Krems, dove allargandosi in una vasta pianura, forma molte isole; giunge a Vienna, a Presburgo, a Comorn e piega bruscamente a mezzogiorno: trova allora Buda-Pest, Petervardino, e a Belgrado, avendo ripresa la direzione a levante, segna già il confine della Ungheria colla Servia fino ad Orsova, dove entra nei turcheschi dominii. A destra, in questo tratto del suo corso, riceve l'*Inn*, il *Raab*, la *Drava* e la *Sava:* a sinistra la *Morava*, il *Waag*, il *Gran* e la *Theiss.* — L'*Elba* discende dai monti dei Giganti, passa da settentrione a mezzogiorno, bagna Josephstadt, quindi, con un leggiero arco tornando verso il settentrione, lascia Praga sulla sinistra, passa a Kollin-Melnik, a Theresienstadt, ed infine entra nelle montagne, di dove non esce che per una gola molto stretta a Schandau: il che fa congetturare essere stata la Boemia un grosso lago, prima che l'Elba superasse quell'ostacolo. — Il *Dniester* nasce dai Carpazi centrali, bagna alcuni miserabili villaggi della Galizia, ed entra nello impero russo a Chocizim. — L'*Oder* e la *Vistola* hanno le loro sorgenti in Moravia, ma bagnano per poco tratto il territorio austriaco.

Laghi. — Il *Balaton* e il *Neusiedel*, in Ungheria, sono i più considerabili per grandezza. Nell'Illirio è il lago *Zirkniz*, meraviglioso gioco idraulico della natura. Nel mese di giugno le

sue acque spariscono per fori sotterranei: d'agosto il fondo è secco, ed allora vi seminano miglio e legumi, che vi maturano prontamente: dopo il ricolto discendono dai monti animali selvaggi, ed allora si caccia dove prima si pescava: nel novembre ritorna lago.

Canali. — Il canale di *Francesco*, in Ungheria unisce il *Danubio* alla *Theiss;* il canale della Bega unisce la *Bega* al *Temes:* il canale di *Vienna* mette in comunicazione Vienna con Neustadt.

282. Divisione. — Le diverse provincie, in che, come abbiamo veduto nella prima parte al n° 31, si divide l'impero austriaco, si suddividono in altre parti, come appresso:

L'*Arciducato d'Austria* si divide in tre governi: 1. *Paese al disopra dell'Ens*, o *Alta Austria*, cl. Vienna; 2. *Paese al disotto dell'Ens* o *Bassa Austria*, cl. Linz; 3. *Salisburgo*. — La *Stiria* si divide in 3 circoli, Bruck, Gratz e Marburgo. — L'*Illiria* comprende, 1. la Carintia, cl. Klagenfurth; 2. la Carniola, cl. Lubiana *(Laibach)*; 3. il Littorale, cl. Trieste. — Il *Tirolo* si divide in 3 circoli: Innspruck, Brixen, e Vorarlberg. — La *Boemia* comprende 7 circoli: Praga, Budweis, Egra, Gitschin, Leipa, Pardubitz e Pilsen. — La *Moravia*, 2 circoli: Brunn e Olmutz. — La *Galizia*, 3 circoli: Lemberg, Cracovia e la Bucovina, cl. Tchernowitz. — L'*Ungheria*, 5 distretti: Presburgo, Kaschau, Groswardein, Buda-Pest e Oedemburgo. — La *Servia* e il banato di Temes formano 5 distretti: Temeswar, Gros-Beckerek, Lugos, Neusatz, e Zombor. — La *Croazia* e la *Schiavonia* si dividono in 6 palatinati: Agram, Fiume, Krentz, Warasdin, Esszeck e Posega. — La *Transilvania* comprende 5 circoli: Hermanstadt, Carlsburgo, Klausemburgo, Dees e Maros-Vasharely.

Confini militari ha nome finalmente quella parte delle provincie ungheresi che stendesi lungo il confine turco in tutta la sua lunghezza, cioè dall'Adriatico fino alla Moldavia. Gli abitanti di questi luoghi, per la maggior parte Croati, mescolati con Magiari, Valacchi, Illiri ecc., hanno un ordinamento affatto militare: ogni contadino è soldato; possiede terre e paga un tributo piccolissimo; ma è obbligato a custo-

dire la frontiera. È armato e vestito dal governo; e non ha soldo fuorchè in tempo di guerra. Le città principali sono Zengh, Petervardino e Pantschova.

283. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Zara* è porto fortissimo sull'Adriatico. — *Spalatro* risiede vicino alle rovine dell'antica Salona. — *Ragusa* difesa da una doppia cinta di bastioni e quattro forti. — *Cattaro*, uno dei migliori porti dell'Adriatico, è chiuso da scogli che vi lasciano solo tre entrate celebri sotto il nome di Bocche di Cattaro.

Città mediterranee. — *Vienna* (500,000 ab.), sul Danubio, è là più grande città dell'Alemagna. Ha belli edifizi d'ogni genere, ed istituti letterari e scientifici importantissimi: ricorderemo il palazzo imperiale col suo ricchissimo museo di monete e medaglie, e *Santo Stefano,* o il Duomo, una delle più belle chiese del mondo. Nelle vaste officine di questa città lavorano più di 80,000 persone. Assediata dai Turchi nel 1529 e nel 1683, fu presa da Napoleone nel 1809. — *Praga* (142,000 ab.), sulla Moldavia, è composta di tre città riunite. Il palazzo del Hradschin ha 400 appartamenti. Per sito è importantissima, giacchè si trova al centro del bacino dell'Elba, dove fanno capo tutte le sue strade. La sua università è la più antica dell'Alemagna. Lavori d'oro e d'argento molto pregiati. — *Pest* (60,000 ab.), e *Buda* (40,000 ab.), questa sulla destra, quella sulla sinistra del Danubio, sono ricongiunte da un ponte di barche. Buda, che si dice essere stata la residenza di Attila, è la capitale dell'Ungheria. — *Presburgo* (40,000 ab.), sulla sinistra del Danubio, è l'antica capitale della Ungheria, e gli imperatori austriaci vi si fanno coronare come signori del regno. — *Cracovia* (25,000 ab.), sulla Vistola, città dichiarata indipendente, e costituita a modo di repubblica dalle potenze nel 1815 sotto la protezione della Russia, dell'Austria e della Prussia. L'Austria nel 1846 se ne impadronì! Fu capitale della Polonia fino al secolo XVII, e molte belle chiese ed edifici fanno fede del suo antico splendore. — *Alba Reale* (22,000 ab.), sullo Scernitz, sepolcreto degli antichi re d'Ungheria. — *Scemnitz*, e *Kremnitz* celebri per miniere d'oro e d'argento. — *Salisburgo,* sulla Salsa influente dell'Inn, ha vi-

cino miniere di salgemma. — *Austerlitz*, sulla Thaya influente della Morava, e *Wagram*, presso Vienna, sono celebri per due vittorie riportatevi da Napoleone I.

Fortezze. — *Pertervardino*, posta fra due roccie sulla sinistra del Danubio, guarda Belgrado fortezza turca. — *Leopoldstadt* e *Trenstin*, sul Waag. *Karensebes*, sul Temes, difende il passaggio chiamato *porte di ferro*. — *Olmutz* è città fortissima che difende il bacino della Morava, pel quale può invadersi il cuore dell'Austria. *Josephstadt*, in Boemia, agli sbocchi delle strade della Slesia. — *Linz* è città fortissima posta allo sbocco principale delle strade della Boemia. — Tutto il bacino della Boemia, si bene fortificato per natura, è dall'arte ridotto come un campo trincerato opposto al nord dell'Alemagna. — *Temesv r*, sul Temes, capoluogo dei confini militari ungheresi, è una delle più forti piazze di guerra dell'impero. — *Eszech*, sulla Drava, fortezza formidabile contro i turchi: le sue caserme sono capaci di 20,000 soldati.

284. Appendice. — Pannonia vuol dire *grande signoria;* Croati, *montagnardi;* Eruli, *nobili guerrieri;* Magiari, *nomadi;* Mesia, *maremma*. Molte città dell'Ungheria hanno tre o quattro nomi: *Presburgo* si chiama dagli ungheresi *Pozoni* dal latino *Posonium: Buda* è l'*Ofen* degli alemanni. *Gran* in ungherese si chlama *Estergom*, in slavo *Ostrihom* e in latino *Strigonium*. L'uso della lingua latina è comune in Ungheria e in Transilvania, a causa delle antiche colonie romane. *Lissa*, piccola isola della Dalmazia, è per le sue fortificazioni chiamata la Malta dell'Adriatico. — Popolazione relativa 55 per chil. quadro. — Il nome di città se lo godono in quest'Impero comuni di poche centinaia di anime; cosicchè mentre in Lombardia, per esempio, v'è una città ogni 210.000 abitanti, in Boemia ed in Ungheria ve n'ha una ogni 15,000. — Esercito 263,000 uomini in tempo di pace e 565,000, in tempo di guerra, che colla riserva può ammontare fino ad 800,000. Ingente materiale di guerra e fiorentissima cavalleria. — Marina militare 115 navi con 1084 cannoni. — Marina mercantile, quasi tutta italiana, 9825 navi, con 34,000 uomini di equipaggio. Strade ferrate 5300 chil. — Telegrafia elettrica 30,600 chil. A Praga i giorni più lunghi sono di 16 ore.

Prussia:

Abitanti 23,810,000.
Superficie 320,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 3° *e* 21°.
Latitudine N. fra 49° *e* 56°.

285. Notizia storica. — La Marca di Brandeburgo è il nucleo intorno al quale s'è in diversi tempi andata formando la vasta e potente monarchia prussiana, ed è nel medesimo tempo il centro della sua nazionalità. Cresciuta nel 1701 di parte della Pomerania, del ducato di Prussia e di altre considerabili provincie, Federigo I prese il titolo di re, ed ampliò quindi il suo dominio con ereditaggi e compre: ma la maggior parte dei suoi possessi e la sua presente grandezza li deve a Federigo II detto il Grande; il quale conquistò tutta la Slesia, ereditò la Frisia orientale, e nel 1772 si divise coll'Austria e la Russia la Polonia; acquisti che lo fecer padrone della vallata dell'Oder, e gli aprirono una strada verso il Danubio. E crebbe ancora sotto il successore del Gran Federigo: ma vinta da Napoleone I, nel 1807 si vide togliere la metà de'suoi possessi. Nei trattati del 1815 fu ricostituita in modo, che sebbene scemasse di estensione crebbe di popolazione: ma il regno non formava un tutto compatto ed unito, perchè diviso in due parti ineguali separate da altri stati: e si dicevano *Prussia orientale,* comprendente il Brandeburgo, la Pomerania, la Sassonia, la Slesia, Posen e la Prussia propriamente detta: e *Prussia occidentale* composta della Vestfalia e delle Provincie renane. Nella guerra gloriosa che fece contro l'Austria nel 1866 conquistò l'Annover, lo Schleswig, l'Holstein, l'Assia Cassel, il Nassau, la parte settentrionale del granducato di Assia e la città libera di Francoforte: così le due parti furono riunite, e va da un capo all'altro del regno senza attraversare possessi non suoi.

Il governo è monarchico costituzionale, la religione dominante è la luterana introdottavi da Giovacchino II nel 1536; la casa regnante è degli Hohenzollern, la bandiera un'aquila nera in campo d'argento.

286. Descrizione generale. — Confina la Prussia a settentrione col mar del Nord, coll'Oldemburgo, colla Danimarca, col Meclemburgo, col Baltico e colla Russia: a levante colla Russia: a mezzogiorno coll'Austria, colla Sassonia e colla Baviera: a ponente coi Paesi Bassi e colla Francia.

La parte di levante presenta quasi tutta una vasta pianura, se non che sono a mezzogiorno della medesima alcune montagne, cioè i Sudeti, l'Harz e la foresta Turingia. Il suolo nelle provincie a sinistra dell'Elba è ingrato e sabbioso, ma nella Sassonia prussiana sono terreni da tenersi fra i più produttivi dell'Europa. Le provincie occidentali nella parte di mezzogiorno sono fertili e montuose. Tutta la monarchia è traversata da un gran numero di fiumi e di riviere; a settentrione ha laghi, ed il Baltico s'interna nelle coste con golfi e con baie.

Nelle provincie renane è rame, piombo e ferro; vi si trova abbondanza di zolfo, e nelle montagne dell'Harz, fra le nuove provincie di Brunswick e d'Annover sono ricche miniere d'argento, di piombo e d'altri minerali: nella Vestfalia carbon fossile e nella Slesia topazzi, corniole, granati, smeraldi ecc.

Il clima di questo regno è assai freddo, e pare che più freddo siasi fatto ancora negli ultimi secoli, poichè vi restano alcuni vestigi della vite coltivatavi in altri tempi; i mandorli ed i noci vanno a perdersi; e forse ne è causa la distruzione delle foreste che facevano riparo ai venti di tramontana.

287. Geografia fisica. — Fiumi. — L'*Elba* viene dalla Boemia e dalla Sassonia, entra in Prussia sotto Torgau, bagna Dessau, Magdeburgo, riceve l'*Avel,* passa fra l'Annover e le provincie del Meclemburgo e dell'Holstein e va a finire nel mare del Nord dopo un corso di 1107 chilometri. Per la Germania è questo fiume una grande difesa contro le invasioni settentrionali. — L'*Oder* nasce dai Sudeti, entra in Prussia a Ratibor, bagna Oppeln, Breslavia, Glogau, Francoforte, Custrino e sotto Stettino finisce in mare. Il suo bacino è paludoso, coperto di foreste, laghi e torbiere. — La *Vistola* entra nel regno a Thorn, bagna Graudenz e passata Marienverder si divide in due rami; quello a destra finisce nel Frische-Haff, l'altro nel golfo di Danzica. — Il *Niemen* viene dalla Russia, passa a Tilsit, e dopo

essersi diviso in due rami finisce nel Curische-Haff. — Il *Weser*. — Il *Reno* a Coblenza, dove riceve sulla sinistra la Mosella, entra negli stati prussiani, e largo e maestoso percorre una fertile pianura, bagna Dusseldorf, Wesel e poco dopo, lasciata Cleves a sinistra, entra in Olanda.

288. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Danzica* (70,000 ab.), sulla Vistola a breve distanza dal golfo omonimo, è una delle più forti piazze di guerra di Europa, ed il primo porto della Prussia. La città non è bella. — *Conisberga* (75,000 ab.), sul Pregel a due leghe dalla sua foce nel Frische-Haff, ha belli edifizi ed una università, nella quale insegnò filosofia Emanuele Kant. — *Stralsunda* (16,000 ab.) è l'antica capitale della Pomerania. *Memel*, città fortificata e la più settentrionale della Prussia, difende l'entrata del lago Curische-Haff. — *Stettino* (42,000 ab.) porto frequentatissimo e città molto forte, là dove l'Oder è vicino a versarsi in mare. — *Altona* (30,000 ab.), all'imboccatura dell'Elba, è città modernissima con un buon porto.

Città mediterranee. - *Berlino* (600,000 ab.), sulla Sprea, è una delle più belle e regolari città d'Europa, e certamente la più dotta. Celebre è la sua università fondata da Leibnizio nel 1770 e frequentata da più di 2,000 scolari. Fra i monumenti rammenteremo quello magnifico in bronzo innalzato in questi ultimi anni *dalla patria riconoscente* al Gran Federigo. Varii musei ed una voluminosa biblioteca offrono mezzi impagabili d'istruzione. — *Breslavia* (110,000 ab.) sull'Oder, è la seconda città del regno per frequenza d'abitanti ed esercizio di mercatura. Le sue fortificazioni furono distrutte nel 1811. Università. — *Magdeburgo* (56,000 ab.) sull'Elba, è città fortissima in un paese molto fertile. — *Posen* (40,000 ab.), sulla Warta, è città fortificata di recente e capitale della Polonia prussiana. — *Postdamo* (40,000 ab.), non molto lungi da Berlino, è città molto ben fabbricata. Il palazzo di Sans-Souci fu fatto da Federigo il Grande, per godere ivi degli ozi della pace, conversando cogli uomini più insigni de'suoi tempi. — *Francoforte* sull'Oder è città assai commerciante: la sua università fu trasportata a Breslavia. — *Annover*, sulla Leina, è città assai ben fabbricata. ed i suoi lavori d'oro e d'argento sono in molto pregio. Fino al 1866 fu capitale del regno che da lei pigliava

il nome ed oggi incorporato nella Prussia. — *Gottinga*, in una bella vallata della Leina, è in fama per la sua università e la biblioteca di 300 mila volumi, che è forse la meglio scelta e certo la più liberalmente amministrata di tutta l'Europa. — *Francoforte sul Meno* (60,000 ab.) è bella città dove si adunava la dieta della Confederazione. Sede della dieta era il bel palazzo Toure Taxy. Patria di Goethe. — *Colonia* (100.000 ab.), sulla riva sinistra del Reno, è forse la città più antica della Germania: la sua cattedrale è il più gran monumento d'architettura gotica che si conosca. Patria del Rubens sommo pittore della scuola fiamminga. — *Aquisgrana* (50,000 ab.) è la più importante del basso Reno, e fu residenza di Carlo Magno, dove morì nell'anno 814. Ha frequentatissimi bagni termali. — *Coblenza*, all'influente della Mosella col Reno. Sulla destra del medesimo influente è la formidabile fortezza di *Ehrenbroistein*, sopra una roccia alta 2,500 m. Questa cittadella e i grandi lavori di fortificazioni intorno alla città formano un campo trincerato capace di 100 mila soldati. — *Munster*, sull'Aa, è una bella città fabbricata da Carlo Magno. — *Wesel*, sulla destra del Reno, dove s'incontrano strade di conseguenza. — *Juliers*, fortezza importante sul Roer influente del Reno.

Fortezze. — *Custrino* e *Spandau* sono due forti considerabili a difesa di Berlino; questo ad occidente, quello ad oriente. — *Glatz*, presso il confine meridionale, è la chiave della Slesia. — *Thorn*, patria di Copernico, è città molto forte dove la Vistola entra in Prussia. — *Torgau*, sulla sinistra dell'Elba, presso il confine meridionale della Slesia prussiana. Sono pure in questa provincia *Lutzen* e *Rosbac:* quella illustre per le vittorie riportatevi da Gustavo Adolfo e Napoleone, questa per quella che vi ottenne Federigo II.

289. Appendice. — Il nome di Prussia viene da' *Pruzci*, antichi abitanti; Pomerania vuol dire *paese marittimo;* Niemen, *fiume silenzioso;* Pregel, *riviera delle colline;* Frische-Haff, *golfo d'acqua dolce;* Curische-Haff, *golfo di pescatori curlandesi;* Conisberga, *monte del re.* Nell'inverno il Baltico gela spesso, e allora si va sul diaccio da Danzica a Lubecca. Un prodotto particolare della Prussia è l'ambra gialla, che gli abitanti raccolgono so-

pra i banchi di sabbia fra le acque, dopo le grandi tempeste. Popolazione relativa 64 per chil. quadro, ed è in grande e continuo aumento. Mille e più luoghi hanno in Prussia titolo di città; ma *undici* solamente passano i 30,000 abitanti: per la maggior parte sono casolari che è gala se arrivano ad un migliaio di anime. — L'esercito è di 600,000 uomini; ma in tempo di pace ne sono sotto le armi 212,000. — Marina di guerra 74 navi. Marina mercantile 1750 con 12,000 uomini di equipaggio. Strade ferrate 5,500 chil. — Telegrafia elettrica 5,400 chil. — Moneta d'oro: il *federigo doppio* vale L. 41,61. Moneta d'argento: il *tallero* vale L. 3,75. A Memel i giorni più lunghi sono di 17 ore.

La Germania.

Abitanti 42,000,000 (1).
Superficie 644,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 3° e 17°.
Latitudine N. fra 44° e 55°.

290. Notizia Storica. — I popoli della Germania, dai quali erano venuti tutti gl'invasori dell'impero romano, Svevi, Franchi, Vandali, Goti ecc., non uscirono dalla barbarie finchè Carlo Magno non gli ebbe aggiunti al suo vasto impero, e convertiti al cristianesimo (800-814). I figli di Luigi il Buono suo successore, dopo una guerra scellerata contro il padre loro, si divisero l'impero, ed allora (843) ebbe principio il regno di Germania, del quale venne in possesso Luigi il Bavaro. Ottone il Grande nel 962 s'impadronì dell'Italia e della imperiale dignità. Sorsero poi le discordie fra i papi e gl'imperatori, che offrirono favorevole occasione ai grandi vassalli per rendersi indipendenti dalla imperiale dignità: ed allora il regno di Germania fu convertito in una Confederazione, della quale non fu l'imperatore che il capo. E ciò fino al 1806, quando Francesco II austriaco vi renunziò, e prese il titolo d'impera-

(1) Dei quali 25 milioni appartengono agli stati austriaci, prussiani, ed landesi.

tore d'Austria. Napoleone abolì l'antica Confederazione germanica, e formò la Confederazione del Reno sotto la protezione della Francia; il quale ordinamento durò fino al 1815, nel qual tempo le potenze alleate ricostituirono la Confederazione composta di 35 Stati fra loro indipendenti. Così ogni stato si reggeva a modo suo, e poteva anco all'esterno fare e disfare, purchè non ne andasse di mezzo la Confederazione. Gli affari comuni venivano trattati da una *dieta* presieduta dal delegato dell'Austria, che si adunava a Francfort sul Meno.

L'Imperatore d'Austria e il re di Prussia facevano parte della Confederazione solamente per le provincie alemanne nei loro stati comprese: il re d'Olanda, come possessore del ducato di Lucemburgo, e quel di Danimarca c'entrava per i ducati d'Holstein e di Lauenburgo. Dopo la guerra del 1866 la Germania si può considerare divisa in cinque parti: 1. *Le antiche provincie germaniche* della Prussia; 2. La *Confederazione Germanica del Nord,* con a capo la Prussia; 3. *Gli stati germanici del Sud,* non anche formatisi in confederazione; 4. *Le provincie germaniche* appartenenti all'impero austriaco; 5. *Il Lussemburgo* appartenente all'Olanda.

291. Descrizione generale. — La Germania confina al settentrione colla Danimarca e col Baltico; a levante colla Prussia e coll'Austria; a mezzogiorno colla Svizzera; a ponente colla Francia e l'Olanda.

Campata come è questa vasta regione nella parte centrale dell'Europa, è un immenso campo di battaglia fra il settentrione e il mezzogiorno, fra il levante e il ponente: e gli abitanti di questo ricco e bel paese paiono da natura chiamati ad essere una potenza preponderante. Gli stati secondari appartengono per la massima parte al bacino del mare del settentrione: ma una parte del Wurtemberg e il più della Baviera spettano al bacino del Danubio.

Le Alpi mandano in tutto il paese varie diramazioni di montagne, specialmente nella Baviera e nel Wurtemberg: ma peraltro, mano a mano che vanno verso il settentrione, scemano di estensione e d'importanza, cotalchè la parte settentrionale è una vasta pianura, dove non si vedono che monti poco elevati. Vi si trovano vaste foreste, quantunque per l'au-

mento della popolazione e il perfezionarsi della agricoltura, sieno molto a' di nostri diminuite. La principale è la Foresta Nera, nel principato di Baden e nel Wurtemberg. Lo zolfo trovasi in quasi tutti i monti. Vi provano bene i cereali, i legumi e i frutti che nel resto dell'Europa, e sulle rive del Reno si raccoglie un vino squisito; ma il lino e la canapa sono la principale ricchezza della popolazione.

Assai vario vi è il clima, e mentre a Freyberg, in Sassonia, è rigorosissima la temperatura, Baden e Munich godono d'uno dei migliori climi dell'Europa. Tutta la regione è irrigata da grossi fiumi, e ne conta più di 60 navigabili.

Gli abitanti del mezzodì sono per la massima parte cattolici, quelli del settentrione protestanti.

292. Geografia fisica. — Monti. — Tre sono le principali catene di monti dell'Alemagna: la prima comprende tutte le montagne vicino al Reno, cioè la *Selva Nera* e l'*Odenwald*, sulla sinistra del fiume; i *Vosgi*, sulla riva opposta; e a questi paralleli sono il *Tauno* e il *Westerwald*. La seconda traversa l'Alemagna a scirocco, e comprende le *Alpi tirolesi*, il cui punto più culminante è l'*Ortler* (4,000 m.), e le *Alpi del Saltzburgo*. La terza traversa il mezzo dell'*Alemagna*, dal regno di *Wurtemberga* sino al settentrione della Moravia. I rami principali che se ne staccano sono: il *Fichtelbirge (monte dei pini)* a greco; la *Foresta di Boemia* a scirocco: l'*Erzgebirge (montagna del minerale)* a greco che stendesi sino alla Moravia.

Fiumi. — Il *Reno* entra nella regione germanica a Basilea, e bagna da prima la frontiera francese fino al confluente della Lauter e allora separa la Baviera Renana dal granducato di Baden fino a Manheim: quindi attraversa il granducato di Assia Darmstadt, poi bagna il confine di questo col ducato di Nassau, separandolo in seguito dagli stati prussiani; vicino a Cleves abbandona questi stati per entrare in Olanda. Suoi principali influenti in questo tratto sono, a destra il Nahe e la Mosella, a sinistra il Necker e il Meno. — Il *Weser* si forma di due riviere, il Verra e la Fulda, che si riuniscono a Munden. Allora il fiume dirigendosi a settentrione passa ad Hameln, a Minden, a Brema e quindi si versa nel mar del Nord (1107 chilom. di corso). — Il *Danubio* ha la sua fonte

nella Foresta Nera, granducato di Baden, da due sorgenti che si riuniscono in una grande palude a Donaueschingen; diviene navigabile vicino ad Ulma, traversa il Wurtemberg, la Baviera e dopo Passavia entra nell'impero austriaco. I suoi influenti a destra sono di grande conseguenza: noteremo i principali, l'*Ablach*, la *Riss*, l'*Iller*, il *Lech*, il *Paar*, l'*Isero* e l'*Inn*.

Laghi. — I laghi dell'Alemagna sono pochi e poco considerabili: quelli del settentrione sono poco profondi e stagnanti, laddove a mezzogiorno sono profondi, perché formati da riviere che vi si precipitano dall'alto, e quasi tutti attorniati da rive scoscese e di aspetto pittoresco. I principali sono il *Koenigsee*, il *Chiemsee* e l'*Amersee* in Baviera.

Canali. — In questi ultimi anni è stato fatto costruire dal re di Baviera un canale che unisce il Rednitz, influente del Meno, all'Altmul influente del Danubio. Questo canale mette così in comunicazione il mar del Nord col mar Nero. Carlo Magno ebbe già questo pensiero, ed il canale è stato eseguito presso a poco nella direzione da lui indicata.

293. **Divisione** — Abbiamo già detto nella notizia storica come la Germania si divide oggi in cinque parti: basta aggiungere ora di quali stati si componga la *Confederazione del Nord*, e quali sieno gli *Stati Germanici del Sud* non anche uniti fra loro in confederazione.

Confederazione del Nord.

	capitale	popolazione
Regno di Prussia	Berlino . .	23,810,000
» di Sassonia	Dresda . .	2,344,000
Granduc. di Meclemburgo-Schwerin .	Schwerin .	553,000
» di Meclemburgo-Strelitz .	Strelitz . .	99,000
» di Oldemburgo	Oldemburgo	302,000
» di Sassonia-Weimar. . .	Weimar. .	280,000
Ducato di Brunswich	Brunswich. .	293,000
» di Anhalt.	Dessau . .	193,000
» di Sassonia-Meiningen . . .	Meiningen .	78,000
» di Sassonia-Coburgo-Gotha. .	Coburgo. .	165,000

	capitale	popolazione
Ducato di Sassonia-Altemburgo . . .	Altemburgo.	142,000
Principato di Lippe-Detmold	Detmold . .	111,000
» di Waldeck	Alorsen . .	59,000
» di Schwarzburg-Rudolstadt.	Rudolstadt .	74,000
» di Schwarzburg - Sondershausen	Sondershausen . . .	66,000
» Reuss ramo primogenito . .	Greitz. . .	43,000
» Reuss ramo secondogenito. .	Gera . . .	86,000
» Schauenburg-Lippe	Buckenburgo	30,000
Città libera di Amburgo		230,000
» di Lubecca		50,000
» di Brema.		104,000

Stati germanici del Sud.

	capitale	popolazione
Regno di Baviera	Monaco . .	4,800,000
» di Wurtemberg	Stuttgarda.	1,748,000
Granducato di Baden	Carlsruhe .	1,436,000
» di Assia (1).	Darmstadt.	564,000
Principato di Lichtenstein	Vadus . .	7,000

NOTIZIA DEI PIÙ IMPORTANTI STATI SECONDARI DELLA GERMANIA.

Stati del Sud.

294. Regno di Baviera. — Nel 1806 i sovrani di questo paese, che eransi fino allora detti conti e duchi, ebber titolo di re. Il governo è costituzionale: due terzi degli abitanti professano la religione cattolica, gli altri sono protestanti. Due parti compongono questo regno, cioè la Baviera propriamente detta, nel mezzo dell'Alemagna, e la Baviera renana

(1) La parte dell'Assia al settentrione del Meno, con una popolazione di 225,000 abitanti e la città di Magonza che è una delle prime fortezze d'Europa, entra nella Confederazione del Nord.

o circolo del Reno, sulla sinistra di questo fiume, al confine francese. — *Monaco* (160,000 ab.), sull'Isero, è una delle più belle città alemanne: ha una buona università, oggetti d'arte di tutte le scuole e molte sculture del Canova. Il magnifico palazzo reale è nel tempo stesso un museo. - *Norimberga* (70,000 ab.) è di grande importanza, essendo posta al centro di sei strade che riuniscono i bacini dell'Elba, del Meno e del Danubio. - *Augusta* (49,000 ab.) era nel cinquecento la più ricca città dell'Alemagna: ha molti filantropici edifizi, risiede in amena pianura, ed è centro di difesa del Lech. — *Ratisbona* (28,000 ab.), sul Danubio, patria dell'astronomo Keplero. — *Spira* è capoluogo del Circolo del Reno. — *Landau*, sul *Queich* influente del Reno, fu già tenuta come una fortezza della Confederazione.

295. Regno di Wurtemberg — Nel 1806 il monarca di questo paese, che prima dicevasi elettore, entrò nella Confederazione del Reno col titolo di re, che poi mantenne. Il governo è costituzionale; in religione due terzi sono protestanti. — *Stuttgarda* (69,000 ab.), sul Necker, è in una valle veramente deliziosa: ha molti belli edifizi, fra i quali è bene ricordare il palazzo reale tutto di granito. La sua biblioteca ha la più ricca collezione di bibbie che si conosca. — *Ulma* (16,000 ab.), sulla sinistra del Danubio, è la chiave del bacino di questo fiume ed il cardine d'invasione dell'Alemegna.

Confederazione del Nord.

296. Regno di Sassonia. — I sovrani di Sassonia ebber titolo di re da Napoleone, dopo la battaglia di Iena nel 1806. Il governo è costituzionale, la famiglia regnante è cattolica, ma la maggior parte dei sudditi sono protestanti. — *Dresda* (146,000 ab.), sull'Elba, è una delle più belle e industriose città dell'Alemagna: la sua galleria di quadri è la più ricca della Confederazione. —*Lipsia* (80,000) ab.), è celebre per la sua università e il gran commercio di libri. Nel 1844 vi erano 116 botteghe di librai e 215 torchi. Patria di Leibnizio. – *Freiberg* ha nelle sue vicinanze le più ricche miniere del regno.

297. Città libere. — Avanti il 1803 erano sempre in Alemagna 51

città libere, le quali dipendendo dalla Dieta solamente come facenti parte della Confederazione, si governavano a modo repubblicano. Queste città strette fra loro in varie alleanze, come quella del Reno e delle città Anseatiche, erano state nel medio evo il centro dei traffici e della industria. Ora non sono che tre. — *Amburgo* (170,000 ab. col suo territorio), sulla riva sinistra dell'Elba, è la città più commerciante dell'Alemagna ed una delle più importanti dell'Europa. Si dice fondata da Carlo Magno. — *Brema* (70,000 ab.), sul Wetter, è ricca per esercizio di mercatura. — *Lubecca* (55,000 ab. col suo territorio) è posta sulla Trave a sei leghe dal Baltico, e fu già capitale della lega Anseatica. Oggi è molto decaduta, ma sempre di conseguenza pel suo commercio marittimo. Vi risiede il supremo tribunale d'appello delle Città Libere. Il suo porto è *Travemundo,* alla foce della Trave.

298. Appendice. — Germani vuol dire *uomini guerrieri;* Vandali, *abitanti delle coste;* Franchi, *liberi;* Alemanni, *uomini di tutti i paesi;* Marcomanni, *guerrieri a cavallo;* Reno, *corrente;* Carlsruhe, *riposo di Carlo;* Westphalia, *paese dell'ovest;* Ergebirge e *monti metallici;* Friburgo, *città libera;* Manheim, *dimora di eroi.* Ad Harz, in Baviera, si trovano caverne ripiene d'ossa di leoni, di tigri ecc. d'una straordinaria grandezza. Tutti i paesi vicini al Reno hanno avanzi di monumenti romani, sepolcri, anfiteatri, archi ecc. Le acque minerali di Pyrmont, nel principato di Valdeck, sono le più medicinali del globo. Quasi in tutti gli stati della Confederazione la moneta è uguale a quella di Prussia. Popolazione relativa 74 per chil. quadro. — Sono numerosissime le borgate che hanno nome di città: 234 nella sola Baviera, e 132 nella Sassonia — Le rendite complessive dei varii stati, esclusa l'Austria e la Prussia, avanti il 1866, superavano il mezzo miliardo: le corti ne consumavano in tutte 70 milioni. — Lo Zolverein è una lega doganale, confederazione nella confederazione, che iniziata dalla Prussia nel 1818, sopprimendo i dazi provinciali, è oggi estesa a tutta la Germania, salvo l'Austria, il Lichtenstein, il Limburgo, Amburgo, Brema e Lubecca. A Lubecca i giorni più lunghi sono di 17 ore. Telegrafia elettrica e strade ferrate.

EUROPA SETTENTRIONALE

Isole Britanniche.

Abitanti 28,000,000.
Superficie 304,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 0° 35' *e* 13°.
Latitudine N. fra 50° *e* 61°.

299. **Notizia storica.** — L'Inghilterra, detta già Bretagna, fu conquistata dai Romani circa l'anno 78 dell'era volgare: ma nel 448 l'abbandonarono. I Bretoni, dai popoli della Scozia conculcati, chiesero soccorso agli Anglosassoni (450), che lo concessero loro, ma si fecero padroni del paese e nominaronlo Inghilterra. Gli antichi abitanti si rifugiarono nella provincia di Galles ed in una parte della Francia, che dal loro nome si disse Bretagna. Guglielmo il Conquistatore duca di Normandia, nel 1066, s'impadronì dell'Inghilterra e vi stabilì i Normanni. Da quel tempo nessun'altra straniera nazione ebbe dominio nel regno, che venuto poi a grande potenza crebbe dell'Irlanda, della Scozia e di vastissimi possessi in tutte le parti del mondo.

300. **Descrizione generale.** — Il regno della Gran Bretagna si compone principalmente di due grandi isole dell'Atlantico: una a levante, che è la maggiore dell'Europa e dicesi *Gran Bretagna*, comprendente il regno d'Inghilterra a mezzodì, e di Scozia a settentrione; l'altra a ponente e dicesi Irlanda. La prima è separata dal continente dal *Mar del Nord* e dalla *Manica*: quel braccio dell'Atlantico che è fra l'una e l'altra isola, nella parte meridionale ha nome *canale di San Giorgio*, nella settentrionale *mar d'Irlanda.*

Assai montuosa è la Gran Bretagna, specialmente nelle provincie di Galles e nella Scozia; ma non vi s'inalzano i monti ad una troppo considerabile altezza. Il suo clima è freddo ed umido, l'atmosfera nebbiosa: il suolo è bene irrigato, ma ricco soltanto di metalli, di carbon fossile (1) e di

(1) Nell'Inghilterra sono tre immensi campi di carbon fossile. Il primo giace a settentrione del fiume Trent ed occupa una superficie di 360 miglia

pasture. L'Irlanda è generalmente bassa e paludosa nel centro; montuosa al settentrione e al mezzogiorno. Dovunque è grande quantità di miniere di ferro, di piombo, di stagno, di rame e di carbon fossile. In Irlanda, nella contea di *Wicklow*, trovasi l'oro. Le pasture dell'Inghilterra alimentano buoi di una notevole grossezza, cavalli di molto pregio e pecore che per l'abbondanza e finezza della lana, se non superano, stanno alla pari colle razze migliori delle altre parti dell'Europa. Ancora il suolo dell'Irlanda è grasso e fertile: ma le patate sono quasi il solo nutrimento di quella miserabilissima popolazione (1).

« È l'Inghilterra il paese dove l'attività umana ha fatti i più meravigliosi sforzi: l'uomo là poco o nulla dal suolo ritraendo, quantunque messo sossopra per perfezionarne la cultura, si è fatta una potenza tutta artificiale, quella de'suoi vascelli, co'quali impone rispetto e temenza al mondo. Emporio di tutte le produzioni della terra, dopo averne centuplicato il valore col lavoro, le distribuisce agli altri. La sua bandiera sventola su tutti i punti del globo; ed in Asia si è fatto un impero smisurato di centosessanta milioni d'abitanti. Padrona dei mari ha all'ingresso di tutti i continenti delle buone posizioni militari, che sono, secondo fortuna, o appoggio per la conquista o salvezza per la ritirata, e sempre focolari d'intraprese per un commercio infaticabile. » (*Lavallée*)

Il Governo è monarchico costituzionale. La bandiera è divisa in quattro campi; due a destra, giallo e rosso; due a sinistra, rosso e azzurro. I popoli dell'Inghilterra in religione sono

quadre: vi si può scavar minerale ancora per 1,000 anni. Il secondo include le contee di Leicester, Worcester, Stafford e Shrop ed ha un'area di 1,495 miglia quadre. Il terzo comprende il paese di Galles meridionale e le contee di Gloucester e Somerset. Le miniere di carbon fossile di Workington e di Whitehaven penetrano un miglio sotto il mare e parecchi pozzi delle suddette miniere hanno una profondità di 600 piedi. *Somerville, Geog. fisica, vol. I, cap. XV.*

(1) Fu Walter Raleigh che portò in Inghilterra l'uso del tabacco ed una più utile pianta, la patata, che da prima si considerò come cosa deliziosa per la mensa dei ricchi. Dopo un secolo solamente, nel 1684, questa pianta, tanto potente sussidio contro la carestia, uscì dai giardini e si vide coltivata nei campi.

anglicani, gli scozzesi presbiteriani, gl'irlandesi quasi tutti cattolici.

301. Geografia fisica. — Monti. — L'Inghilterra non ha montagne che a ponente e a tramontana, e le più considerabili non si alzano al di sopra di 1500 metri. Vogliono rammentarsi i *Grampiani* in Scozia, che la partono in due parti quasi eguali: il *Ben-Nevis* è il punto più culminante (1,330 m.) I monti *Scheviot* dividono in parte la Scozia dall'Inghilterra: i *Moorland*, al settentrione di questa: finalmente i monti del principato di Galles. Il paese ad ostro è attraversato da colli cretosi di color biancastro, onde l'Inghilterra ebbe il nome di Albione.

Fiumi. – Il *Tamigi* si forma delle due riviere Thames ed Isis, bagna Oxford, Windsor, Reading, Londra e quindi per una larga foce finisce nel mar del Nord (363 chilom. di corso). — La *Severna* nasce nelle montagne del principato di Galles e finisce nel canale di *Bristol*. È il più gran fiume dell'Inghilterra. – Il *Shannon*, primo dei fiumi d'Irlanda, passa per i laghi *Ree* e *Derg*, bagna Limerik e si getta nell'Atlantico (355 chilom. di corso). – L'*Humber* è una vasta foce dove vanno a terminare ad un tempo parecchie riviere: il *Trent* e l'*Ouse* sono le principali. — La *Tweed* divide la Scozia dalla Inghilterra. Vogliono rammentarsi ancora il *Tay* e la *Clyde*. — I fiumi dell'Inghilterra scorrono per letti placidi e sgombri d'intoppi, per cui si rendono più utili che molti altri di maggiore ampiezza: e quel che più monta, terminano tutti in larghi seni e baie capaci dei più grandi bastimenti.

Canali. — Vi sono nella Gran Bretagna 4603 chilom. di canali artificiali, e compresi i fiumi, 5,430 miglia di navigazione interna. Si dice perfino che non avvi parte dell'Inghilterra distante più di 25 chilom. da qualche comunicazione per via d'acqua. Rammenteremo solamente i principali. — Inghilterra. Il canale da *Leedes a Liverpool* riunisce il mar d'Irlanda al mar del nord: il canale d'*Oxford* unisce la Severna al Tamigi. — Scozia. Il canale *Glasgow* mette in comunicazione il Fort colla Clyde: il *Caledonio* unisce il golfo di Murray coll'Atlantico, ed è navigabile anche dalle fregate. — Irlanda. Il canale *Reale* parte da Dublino e termina pel fiume Shannon nel mar d'Irlanda. — Su questi canali ed altri moltissimi meno ragguar-

devoli, più di 400 battelli a vapore servono continuamente al trasporto dei passeggieri e delle mercanzie.

Laghi. — L'Inghilterra non ha laghi considerabili: in Scozia sono il *Ness*, traversato dal canal Caledonio, il *Lomond* e il *Tay*. Nel Lomond sono 33 isolette quasi tutte disabitate. In Irlanda sono i laghi *Neag*, *Erne*, *Conn*, *Corrib*, *Ree e Derg*.

Golfi. — I golfi *Murray*, d'*Edimburgo* e della *Clyde*, in Scozia; di *Salway*, fra la Scozia e l'Inghilterra; di *Morecambe*, *Harlech* e il canal di *Bristol* in Inghilterra. Le coste irlandesi sono per ogni dove tagliate da golfi, baie e seni in gran numero: le baie di *Donegal* e di *Galway*, a ponente dell'isola, sono le più considerabili.

Capi. — Capo *Dunnet* al settentrione della Scozia; *Landsend* e *Lizard* a libeccio dell'Inghilterra; *Mizen* a libeccio dell'Irlanda; *Clear* nell'Isola omonima, al mezzogiorno dell'Irlanda.

Isole. — Oltre le già rammentate nella descrizione generale, spettano alla gran Bretagna le seguenti isole: l'arcipelago *Scilly* o *isole Sorlinghe*, rimpetto al capo Landsend, in numero 145, con sole sei abitate da circa 3,000 marinari e pescatori: l'isola *Aurigny*, sulle coste della Francia, che colle isole *Normanne* è l'ultimo avanzo del dominio inglese in questo impero: *Arran* e *Bute* nel golfo della *Clyde*; le Ebridi, le Orcadi e le Schetland a tramontana.

302. Divisioni. Il regno unito della Gran Bretagna si divide nei tre regni d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, suddivisi poi come appresso.

Il regno d'Inghilterra si suddivide in sette regni e nel principato di Galles, i quali tutti comprendono 52 contee.

Regno di Nortumberland colle contee di Nortumberland, cl. Newcastle; Cumberland, cl. Carlisle; Durham, c. p. Sunderland; Westmoreland, cl. Appebli; Lancaster, c. p. Manchester e Liverpool; York, c. p. Leeds, Sheffield ed Hull.

Regno di Mercia colle contee di Lincoln; Nottingham; Derby; Chester; Shropshire, cl. Shrewsbury, c. p Welligton; Hereford; Monmouth, cl. Chepstow; Stafford, cl. Burslem e Wolverhampton; Leicester; Rutland; Northampton; Warwick, c. p. Birmingham; Worcester, c. p. Dudley; Gloce-

ster, c. p. Cheltenham; Oxford; Buckingham; Hereford; c. p. Ward; Bedford; Huntington.

Regno di Estanglia colle contee di Cambridge; Norfolk, cl. Norwich, c. p. Lynn-Regis ed Yarmout; Suffolk, cl. Ipswich, c. p. Lowestoff.

Regno di Essex colle contee di Essex, cl. Colchester, c. p. Harwich,; Middlesex, cl. Londra, c. p. Chelsea e Brentford.

Regno di Kent colla contea di Kent, cap. Canterbury. cl. Maidstone, Dover, Rochester, Greenwich e Gravesend.

Regno di Sussex colle contee di Sussex, cl. Chinchester, c. p. Bergton, Arundel, Lewes e Rye; Surrey, cl. Guilford, c. p. Kew, Epsom e Richmond.

Regno di Westsex colle contee di Hampshire, cl Winchester, c. p. Porstmouth e Gosport; Berkshire, cl. Reading, c. p. Windsor e Wantage; Wiltshire; cl. Salisbury, c. p. Bradford; Dorset, cl. Dochester, c. p. Pole e Weymouth; Sommerset, cl. Bath, c. p. Bristol e Frome; Pevonshire, cl. Exeter, c. p. Plymouth e Tiverton; Cornwall (*Cornovaglia*), cap. Launceston, cl. Falmouth e San Giusto.

Principato di Galles colle contee di Flint; Denbigh Caernarvon; l'isola d'Anglesey, cl. Deaumaris; Merioneth, cl. Dolgelly; Montgomery; Randnor; Cardigan; Pembroke, Caermarthen; Brecknock; Glamorgan.

Il regno di Scozia si divide in tre parti suddivise in 33 contee.

Scozia di Mezzogiorno colle contee di Edimburgo, c. p. Leith; Linlith, c. p. Boees e Musselburg; Haddigton, c. p. Dumbar; Berwick, cl. Greelaw; Roxburg, cl. Iedburgh; Selkirk; Peebles; Lanerk, c. p. Glasgow, Hamilton; Dumfries, c. p. Moffat; Kirkudbrigh; Wigton; Ay, c. p Kilmarnock; Renfrew, c. p. Paisley.

Scozia di mezzo colle contee di Fife, cl. Cupar, c. p. Sant'Andrea e Kirkaldy; Kinross; Clachmannan, c. p. Alloa; Stirling; Dumbarton, c. p. Kilpatcick; l'isola Bute, cl. Rothsay; Argyle, cl. Inverary, c. p. Mull e Campbeltown; Perth; Angus, c. p. Dundee; Meern, cl. Stonehaven; Aberdeen; Banff; Murray; Nairn.

Scozia del Nord colle contee d'Inverness; Ross, cl. Tain;

Cromarty; Sutherland, cl. Dornoch; Caitheness, cl. Wick; Orkeney, composta del gruppo dell'isole Orcadi e di quello di Shetland, cl. Kirkewall, nelle Orcadi,

Il regno d'Irlanda si divide in quattro provincie, le quali comprendono 32 contee.

Provincia di Leinster colle contee di Dublino; Kildare, c. p. Maynooth, Naas; Wicklow; Wexford, c. p. New-Ross ed Enniscorthy; Carlow; Kilkenny, c. p. Tho-Mastown e Castle Comere; Queen's - County, cl. Philipstown, c. p. Tullamore; West-Meath, cl. Mullingar, c. p. Atholone; Longford; Est-Meath. cl. Trimm, c. p. Kells e Nvan; Louth, cl. Dundalk; c. p. Drogheda.

Provincia di Ulster colle contee di Down, cl. Down-Patrick, c. p. Donaghadee e Newry; Armagh; Antrim, cl. Belfast, c. p. Antrim, Lisburn e Larn; Londonderry, c. p. Coloraine; Tyrone, cl. Omagh; Monaghan; Cavan; Fermanagh, cl. Enniskillen; Donegal, c. p. Bally-Shannon.

Provincia di Connaught colle contee di Leitrim, cl. Carick-on-Shannon; Sligo; Roscommon, c. p. Boyle; Mayo, cl. Castleblar, c. p. Killala e Ballina; Galway, c. p. Loughrea e Ballinasloe.

Provincia di Munster colle contee di Clare, cl. Enis, c. p. Kilrush; Limerick; Kerry, cl. Tralee, c. p. Valentia e Killarney; Cork, c. p. Cove, Kinsale, Bandon e Fermoy; Waterford, c. p. Lismore; Tipperary, cl. Clonmel c. p. Thurles e Cashel.

Città e luoghi considerabili. — Porti. — Inghilterra. — *Londra* (3,000,000 ab.), sul Tamigi, è la città più grande, più popolata e più commerciante della terra: nel suo porto sono spesso ancorati 2,000 vascelli. Posta 80 chil. dentro terra, ha i vantaggi di un porto e di una città mediterranea. Dividesi in tre parti: la *Città*, parte centrale, dimora dei negozianti; *Westminster*, parte più nobile di Londra, abitata dai ricchi; *Southwark*, centro delle manifatture. Ha due università. Suoi principali monumenti sono la chiesa di San Paolo, di Westminster, sepolcreto della famiglia reale e degli uomini illustri, il palazzo del Parlamento, la torre di Londra, antico palazzo regio, bruciata nel 1841, immenso arsenale e museo ricchissimo; il

ponte di Waterloo, e il Tunnel, passaggio praticato sotto il Tamigi. — *Portsmouth* (63,000 ab.), sulla Manica, è uno dei luoghi meglio fortificati dell'Europa, ed il porto più importante della marina reale. Sulla Manica è pure *Douvres* o *Dover*, piccolo porto, ma ben difeso.—*Plymouth* (80,000 ab.), dove il Tamer si getta nella Manica, ha tre porti: quello militare è difeso da considerabili fortificazioni e da una diga, capolavoro dell'arte. — *Bristol* (160,000 ab.), sull'Avon. Università e grandi fabbriche di vetro, vasellami ecc. — A *Berklèy*, a settentrione di Bristol, Ienner scuoprì il vaccino nel 1776. — *Liverpool* (200,000 ab.), alla foce del Mersey, è, dopo Londra, la città più commerciante del regno. — *Hull* (40,000 ab.), sulla sinitra dell'Humber, fa un esteso commercio col nord dell'Europa. – *Newcastle* (100,000 ab.), sulla Tyne, ha nelle sue vicinanze le più ricche miniere di carbon fossile che si conoscano. Porto militare – *Sunderland* emporio d'un vastissimo commercio di carbon fossile.

Scozia — *Edimburgo* (160,000 ab.), là dove il Forth si perde in mare, da una profonda vallata è divisa in due parti, la città vecchia e la nuova. Il palazzo reale, quello del Parlamento, l'università, la chiesa di San Gilles sono i principali monumenti. — *Porto Glascow* piccola e graziosa città sulla sinistra della Clyde. Il primo battello a vapore, l' *Industry*, fu fabbricato in questa città nel 1814, e sussiste ancora. — *Dundee* (60,000 ab.), sul golfo di Tay, fu in addietro la seconda città scozzese. — *Inverness*, alla foce del Ness, e *Greenok*, alla foce della Clyde, sono porti assai frequentati.

Irlanda. — *Dublino* (300,000 ab.), alla foce del Liffey, è dopo Londra, la più bella città del regno. Conta 75 spedali: il palazzo della dogana è il più bello di tutta la gran Bretagna; le chiese di San Werburg, di San Giorgio, il palazzo di giustizia, del vicerè, l'università e il teatro sono edifizi bellissimi. Nel parco della Fenice, a ponente della città, è la deliziosa villa del vicerè e la colonna di Wellington alta 70 metri. — *Limerick* (70,000 ab.), sul Shannon. La sua biblioteca è la più ricca dell'Irlanda. — *Cork* (150,000 ab.), in parte fabbricata sopra isolette, è la seconda città dell'Irlanda per frequenza di abitanti ed esercizio di mercatura. Vastissimo porto militare difeso da formidabili batterie. — *Waterford*, alla foce della

Suire, città commerciante e porto di guerra. — *Sligo, Galway* e *Belfast* sono buoni porti di commercio.

Città mediterranee. — Inghilterra. — *Manchester* (350.000 ab.), sull'Irwell, è la città più manifatturiera dell'Inghilterra — *Birmingham* (200,000 ab.) è un immenso laboratorio d'armi da fuoco e di macchine a vapore. — *Leeds* (170,000 ab.), sull'Aire, e *Halifax* (100,000 ab.) sono celebri per lavori in lana e in cotone. — *Greenwich*, sul Tamigi, è celebre pel suo osservatorio astronomico — *Bath* (40,000 ab.) ha ne' suoi dintorni rovine di bagni romani e d'un tempio di Minerva costruito da Agricola. — *York*, sull'Ouse, quantunque decaduta dal suo antico splendore, è tenuta come la capitale dell'Inghilterra settentrionale. — *Oxford* e *Cambridge* sono celebri per le loro università. A Oxford sono 19 collegi e più che 5000 scolari. — *Stratford*, piccolo borgo della contea di Warwick, patria di Shakspeare e di Giovanni di Stratford, reggente sotto Edoardo III.

Scozia. — *Glascow* (300,000 ab.), sulla Clyde, è la più popolata e manifatturiera della Scozia. Molto rinomata la università, dove insegnò economia politica Adamo Smith. — *Paisley* (50,000 ab.) è la terza città della Scozia per industria e popolazione. — *Perth*, (20,000 ab.) città ricchissima di memorie: nei suoi dintorni è la tomba d'Ossian, il castello di Macbeth, monumenti druidici, strade romane, templi, monasteri rovinati ecc.

Irlanda. — *Armagh*, piccola e leggiadra città con vasta cattedrale, specola, palazzo di giustizia e ginnasio, è la sede del vescovo anglicano primate dell'Irlanda. — *Enniskillen* (9,000 ab.) bella città fortificata sopra un'isola del lago Erne.

Fortezze. — Inghilterra. — *Talmouth* porto ben difeso e stazione di una parte della flotta. — *Sherness* difende le foci del Tamigi. — *Chatam*, sul Medway, è villaggio importantissimo per le formidabili sue fortificazioni, per l'immenso arsenale ed i cantieri della marina reale.

Scozia. — Il forte di *San Giorgio* è la piazza meglio munita e più regolare di tutta la Scozia: difende l'estremità del canale Caledonio vicino ad Inverness, mentre l'altra estremità è difesa dal forte William.

304. **Possessi inglesi fuori d'Europa.** — *Asia.* La massima parte del-

l'Indostan, l'isola di Ceylan, qualche provincia dell'impero dei Birmani, la Malacca, Sincapour, Aden. — *Affrica.* Stabilimenti sulle coste della Gambia, la colonia di Sierra Leone, il governo del Capo di Buona Speranza, le isole dell'Ascensione, di S. Elena, di Rodrigo e di Maurizio (300,000 ab.) — *America.* La nuova Bretagna, parte dell'Yucatan e della Guiana, le isole del mar di Baffin, quelle del Golfo di S. Lorenzo, le Bermude, le Lucaie, la Giamaica e la massima parte delle piccole Antille (3,000,000 ab.). — *Oceania.* Gli stabilimenti della Nuova Olanda e case di commercio nella Nuova Zelanda (100,000 ab.).

305. Appendice. — Londra significa *città dei vascelli;* Buckingham, *città dei faggi;* Oxford, *città dei buoi;* Gloucester, *bella città;* Bath, *città dei bagni;* Snowdon, *montagna della neve.* In alcune caverne dell'Inghilterra si trovano avanzi di ossa di leoni, di tigri e di iene. A Taylor devesi l'invenzione delle navi a vapore; e Riccardo Arkwright inventò nel 1770 la meravigliosa macchina per filare il cotone. A Londra il giorno più lungo è di 16 ore e 20 minuti. I Romani chiamarono la Scozia *Bretagna barbara*; Pitti vuol dire *briganti;* Scotti *fuggiaschi.* Nella piccola isola di Staffa è la grotta di Fingallo, formata di migliaia di colonne basaltiche: la riviera d'Air pietrifica gli oggetti che si lasciano nelle sue acque. In Iscozia i giorni più lunghi sono di 17 ore. Gli Irlandesi chiamano la loro patria Erina, cioè *paese dell'ovest.* Nella contea di Antrim è una grande caverna di colonne basaltiche altissime e regolari. — Monete: la *lira sterlina* vale Ln. 23,25 e si divide in 20 *scellini,* ciascuno di 12 *pences:* i *sovrani* sono monete d'oro di Ln. 25,21, e il *dollaro* o *scudo di banca* vale. Ln. 5,41. — Popolazione, relativa 93 per chil. quad. — Colle colonie ha l'Inghilterra una estensione di 20,500,000 ch. quad. ed una popolazione di 204 milioni: nessuno aggregato politico ha territorii più sparsi, più remoti e più varii per ogni verso dell'Inglese. La Nuova Zelanda, sua estrema colonia, è lontana da Londra 22,500 chil. — Grossa piaga di questa nazione è il pauperismo: nel 1860 solamente nell'Inghilterra propriamente detta i poveri ammontarono a 890,000: e crescono sempre. — L'esercito, che non si forma là colla coscrizione, ma invitandovi i

cittadini con grossi premi e grosse paghe, è di 148,000 uomini e 14,000 cavalli: a questi si hanno da aggiungere i volontari in numero di 120,000. — La flotta era nel 1864 di 975 navi, fra le quali 72 da 74 a 220 cannoni: e non sono compresi in questa cifra una flottiglia di battelli a mortaio, parecchi vascelli in servizio delle rade della metropoli e delle colonie, ed un'altra flottiglia di 185 cannoniere ad elice. Il corpo della marina militare è di 53 mila marinai, e di 16 mila fucilieri e cannonieri. — La marina mercantile nel 1862 era di 38,269 navi, non comprese quelle dell'Indie. — Strade ferrate 15,200 chil. Telegrafia elettrica 15,000 chil.

Danimarca.

Abitanti 1,600,000.
Superficie 37,700 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 5° e 11°.
Latitudine N. fra 54° *e* 57°.

306. Notizia Storica. — Si compone questo stato della Danimarca propriamente detta, delle isole Feroe e dell'Islanda. Chiamasi Danimarca la grande penisola Jutland, *Chersonesus Cimbrica* dei latini, che stendesi a tramontana dell'Alemagna. Da questa penisola, 100 anni avanti G. C., scesero i Cimbri a devastare l'Europa, e dall'anno 853 al 1042 più volte i Danesi invasero l'Inghilterra, e dopo il 1017 vi dominarono per 25 anni. La marineria di questo stato fu già di molta conseguenza; ma gl'Inglesi nel secolo passato s'impossessarono di quasi tutte le sue navi. Questa perdita e quella della Norvegia, che le fu tolta per punirla della fedeltà serbata a Napoleone, hanno forse rovinata la Danimarca per sempre (1). Il governo è assoluto, ma con stati provinciali stabiliti nel 1831 e libertà di stampa. La casa regnante è degli Oldemburgo: bandiera, la croce di Danebrog. La religione è luterana.

(1) Nella guerra che l'Austria e la Prussia le fecero nel 1864, si vide portar via le provincie che formavano l'anello di congiunzione fra gli Scandinavi ed i Tedeschi; cioè lo Sleswig (400,000 ab.) l'Holstein (50,000 ab.) ed il Lauenburgo (50,000): provincie che dopo la guerra del 1866 furono riunite alla Prussia.

307. Descrizione generale. — Confina questo regno ad ostro coll'Elba e il territorio di Amburgo, a ponente e tramontana col mare del Nord, a levante col Baltico e col Meclemburghese. Il canale che la separa a settentrione dalla Svezia e dalla Norvegia dicesi Cattegat. Dal Cattegat per tre stretti, il piccolo Belt, il gran Belt e il Sund, che è il più facile passaggio alle grandi navi, si passa nel Baltico.

La penisola, eccetto pochi e piccoli colli, è piana, e le coste di ponente sono difese dalla prepotenza del mare da argini: il clima è umidissimo ed esposto a spessi uragani: i colli sono sabbiosi e sterili, ma presso il mare il terreno è assai produttivo. Di minerali è difetto grandissimo, e anco di legna, al che supplisce il carbon fossile e la torba. Le isole del Baltico sono fertili e popolatissime.

308. Geografia fisica. — Fiumi, laghi e canali. — L'*Eyder*, solo fiume di qualche conseguenza della penisola, scorre da levante a ponente, e per mezzo del canale di *Golstein* mette in comunicazione il *Baltico* col mar del *Nord*. L'*Elba* segna il confine colla Germania. — Molti laghi si contano nel danese, ma tutti assai piccoli: i principali sono *Arre* ed *Esrom*, nell'isola *Sceland*; *Marieboc*, nell'isola *Laaland*. Dei molti canali che, nonostante la sua piccolezza, ha questo regno, i principali sono quelli di *Steckenitz*, che unisce l'Elba al *Baltico*, *Netsved*, nell'isola di *Seeland*, e l'*Odensee*, nell'isola di *Fionia*.

Golfi. — Le coste sono tagliate in più luoghi da golfi che s'inoltrano molto dentro terra; il principale é quello di *Lymfiord*, che nel 1825, rotte le dighe che lo separavano dal mar del Nord, fece un'isola della parte settentrionale dell'Jutland.

Isole. — Formano le isole, specialmente per la loro grande fertilità, la parte principale di questo stato. Le più importanti sono: *Sceland* o *Zeland*, *Fyen* o *Fionia*, *Falster*, *Laaland*, *Femern*, *Langeland* e *Lisone*, nel Baltico; *Fanoe*, *Romoe* ed alcune altre nel mar del Nord; l'arcipelago delle *Feroer* nell'*Atlantico*. — L'*Islanda*, che essendo più all'America che all'Europa vicina, è da alcuni considerata come a quella parte del mondo appartenente, giace nel mar *Glaciale* fra 65° e 77° di latitudine settentrionale e 16° e 27° di longitudine occidentale, e tocca il circolo artico con la sua parte più settentrionale. Le

sue coste sono verdeggianti, ma l'interno è brutto e deserto. Montagnosa e vulcanica è ricca di sorgenti d'acqua calda; fra le quali una che getta una grossa colonna d'acqua bollente fino a 38 m. di altezza. L'*Ecla* è alto 1,700 m. Sebbene sia più grande dell'Irlanda, non contiene più di 7000 chilom. quadri abitabili, essendo il resto un caos di vulcani e di ghiaccio. Gli abitanti, occupati per la massima parte nello allevare il bestiame e nella pesca, non sono più che 64,000. *Reikiavick*, porto sulla costa di ponente, con forse 600 abitanti, ne è il capoluogo: ha una piccola biblioteca e una società letteraria. A *Leirar* trovasi l'unica stamperia dell'isola. Fra gli abitanti l'educazione morale ed intellettuale è propagatissima, ed il vescovo ha diritto di non permettere che si maritino coloro che non sanno leggere: in religione sono protestanti.

(*Divisione — vedi N.* 36).

309. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *Copenaghen* (130,000 ab.) è divisa in due parti: la più grande è sull'isola Seeland, l'altra su quella di Amak. Lo stretto che la separa forma un vasto porto difeso da due batterie e dal forte delle Tre Corone. La città è bella e centro della industria e delle scienze di tutto lo stato. Celebratissima è la sua università. — *Elsenoer*, sul Sund, nel luogo più stretto di questo passo, è città molto commerciante. Non lungi è il forte castello di Kronemburgo, che domina l'entrata del Sund: vi si paga il pedaggio da tutte le navi che passano; il che frutta allo stato presso a 2,000,000 di lire all'anno. — *Flensburgo*, sul Baltico, ha una scuola di marineria. — *Aalbord*, sul Lymfiord, e *Kiel*, alla foce dell'Elba, sono due porti di poco conto.

Città mediterranee. — *Rothischild*, piccola città altra volta potentissima, ha la più bella chiesa del regno. — *Rendsburgo*, sull'Eyder, è il luogo meglio fortificato di tutta la penisola.

310. Possessi danesi fuori d'Europa. — *Asia. Trankebar*, sulle coste del Coromandel, alcune fattorie sulle coste del Malabar e del Bengala, e tre delle isole Nicobari. — *Affrica.* I due forti *Cristiansburgo* e *Fridensburgo*, nella Guinea superiore. — *America.* La *Groenlandia* (10,000 ab.) e le isole di *Santa Croce*, *S. Giovanni* e *S. Tommaso* nelle piccole Antille (36,000 ab.)

311. **Appendice.** — Danimarca vuol dire *basso piano;* Seeland, *terra del mare*; Belt, *cintura;* Sund, *golfo;* Islanda, *paese ghiacciato.* I giorni più lunghi sono a Copenaghen di 17 ore, in Islanda di 24. Popolazione relativa 44 per chil. quadro. Esercito 23,000 uomini: ma in caso di guerra la Danimarca colla riserva mette in piedi un esercito di 70,000 soldati, che è il *ventesimo* di tutta la popolazione. — Le navi da guerra nel 1861 erano 43 con 1094 cannoni e 67 scialuppe cannoniere. — La Marina mercantile nel 1860 aveva 5645 navi a vela e 56 vapori. — Monete: il *ristallero* ln. 2,81: il *ducato* ln. 9,47: il *cristiano d'oro* ln. 20,95: il *marco* ln. 0,95. Strade ferrate e telegrafia elettrica.

Svezia e Norvegia o Scandinavia.

Abitanti 5.600,000.
Superficie 759,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 20° *e* 29°.
Latitudine N. fra 55° *e* 71°.

312. **Notizia Storica.** — Molto oscura è la storia dei primi tempi di questo paese, e pare che i Goti vi si stabilissero, dopo averne scacciati i Fioni antichi abitatori. Dopo il 520 dell'era volgare uscirono dalla Scandinavia bande di corsari, che i francesi chiamarono Normanni, *popoli di tramontana,* i quali scorrendo e predando le coste della Francia, occuparono la Neustria, che appunto per questo si chiama oggi Normandia. Da prima fu divisa tutta la penisola in una moltitudine di piccoli stati, che in seguito riunendosi, ne formarono due: la Svezia sul versante orientale, la Norvegia sull'occidentale. Quest'ultima appartenuta alla Danimarca, fu unita alla Svezia nel 1814. A' tempi di Gustavo Adolfo, che regnò dal 1611 al 1632, la Svezia dominò il Nord dell'Europa; e da Carlo XII morto nel 1718, fu portata al colmo della gloria militare e della potenza: ma da questo eroe peraltro fu lasciata rifinita di forze ed impoverita; perchè dovette decadere dal suo lustro primitivo.

Il governo è monarchico costituzionale, la religion domi-

nante è il luteranismo. Vi regna la dinastia di Bernadotte: la bandiera è uno scudo diviso in tre da una croce in forma di T.

313. **Descrizione generale.** — Questa grande penisola confina a settentrione col mar Glaciale, a ponente coll'Atlantico, a mezzogiorno col mar del Nord e col Baltico, a levante con questo medesimo mare e colla Lapponia russa.

Da ostro ponente della Norvegia fino al mar Glaciale è il paese tagliato in due parti molto disuguali da una grande catena di montagne, che separano la Svezia dalla Norvegia. Questi monti erti e dirupati dalla parte dell'Atlantico, hanno un declive più dolce verso la Svezia; e per precipizi, laghi, nevi perpetue, luoghi selvaggi e pittoreschi sono terribili quanto le Alpi. Le coste tagliate da golfi, baie e cinte di scogli altissimi rendono molto pericolosa la navigazione. Il clima è rigido, il suolo, quantunque ben coltivato, poco produttivo, e nella estrema parte settentrionale non nascono che licheni. La maggior ricchezza del paese consiste in cave di ferro e di rame (1): l'oro e l'argento scarseggiano: di carbon fossile è una sola miniera nel paese di Schoen. Cavalli, buoi, pecore, capre vi sono in abbondanza, e nelle parti settentrionali il renne forma la ricchezza dei Lapponi. La Norvegia è il paese più pittoresco del mondo; fu detta la terra dei laghi, ed in fatti nessuna regione ne conta quanti quel paese: dicono 30,000. Rare sono dovunque le città ed i luoghi abitati, e qualche volta importa camminare intiere giornate senza che si trovi una capanna.

314. **Geografia fisica. — Monti.** — La *Scandinavia* è la principale catena della penisola, e prende varie denominazioni: i *Thuli* al sud, le *Dofrine* nel mezzo, e i monti *Koelen* al nord: le Dofrine sono la parte più elevata della catena ed hanno le ghiacciaie più vaste della Europa. Lo *Snecknetta*, culmine di tutto il sistema, è alto 2470 metri.

Fiumi. — Non vi sono in questa regione fiumi di grande importanza, e la maggior parte di essi non sono navigabili; causa le roccie e le cateratte che vi s'incontrano. I principali

(1) Le Dofrine sono i monti più ricchi dell'Europa per miniere di ferro e di rame. Han calcolato che per esaurirle bisognerebbervi più di 20 secoli.

sono: la *Tornea,* in Lapponia, che la divide dalla Russia, ed a Tornea si getta nel golfo di Botnia; nel quale pure finiscono la *Pitea* e l'*Umea.* — La *Clara Elf* si getta nel lago *Wenern,* le acque del quale sono portate al mare dal *Gotha.*

Laghi. — Numerosi e vastissimi laghi sono in questa penisola, ed il territorio della Lapponia potrebbe considerarsi come una estesissima palude sparsa di roccie. I più grandi peraltro sono nella Svezia. Il *Wenern,* più grande di tutti, è lungo 248 chilom. e largo 99. È sparso di molte isole. — Il *Wettern* dalle acque limpidissime è lungo 119 chil. e largo circa 33. — Il *Melarn,* presso Stocolma, ha le coste e le isole sparse di piccole città e di borghi.

Canali. Il canale di *Gotha* o di *Gozia* unisce il Wenern e il Wettern al Baltico: quello di *Stromsholm* mette in comunicazione le miniere della Dalecarlia col lago Melarn.

Golfi — La ripa scoscesa della Norvegia è una serie continuata d'isole, capi, promontori e precipizi, ed è frastagliata da fenditure che penetrano per miglia dentro il seno delle montagne. Queste fenditure, o *fiordi,* come si chiamano colà, sono in parte o del tutto riempite da bracci di mare. Le roccie che circondano la costa s'inalzano fino all'altezza di 1,500 metri. I golfi principali sono quelli di *Cristiania,* di *Stocolma* e di *Buke.*

Capi. — Il capo *Lindesnes,* al sud della Norvegia, ed il capo *Nord,* a tramontana.

Isole — *Gotland* e *Œland,* nel Baltico; *Orust,* nel Cattegat. Nell'Atlantico, lungo le coste della Norvegia, sono il gruppo di *Bergen* al sud, quello di *Drontheim* al centro, e l'arcipelago della *Lapponia* al nord: *Mageroe* ne è la principale.

315. Divisione. — La Svezia e la Norvegia, quantunque ad un sol principe soggette, formano due stati affatto fra loro indipendenti, con statuto, amministrazione, truppa ecc. separati.

Il regno di Svezia si divide in tre grandi provincie suddivise in 24 capitanati. 1. La *Norlandia,* al nord, comprende una parte della Lapponia: c. p. Lulea, Umea, Hernosand. 2. La *Svezia* propriamente detta si compone della parte media del paese: c. p. Stocolma, Gefle, Arebro e Nikoeping. 3. La

Gozia o *Gotlandia* è la provincia più meridionale e più fertile di tutte: c. p. Norkoeping, Calmar, Carles, Carlescrona, Cristiansand e Gotemburgo.

La Norvegia si divide in cinque vescovati. 1. *La Norlandia*, al settentrione, vede il sole sul suo orizzonte durante tre mesi: gli abitanti sono Finnesi e Lapponi che vivono di rangiferi e della pesca: non ha che miserabili borgate, delle quali le prime sono Altengard, Tromosoe e Wardus. 2. *Drontheim*, cl. Drontheim, c. p. Roeraas. 3. *Bergen*. 4. *Cristansand*, 5 *Cristiania*, c. p. Friederich e Kongsberg.

316. Città e luoghi considerabili. — Porti. - *Stocolma* (130,000 ab.), sul Baltico, è fabbricata in parte sopra isolette, in parte su colli e vallate: ha strade quasi tutte larghe e diritte, case ed edifizi di pietra, ma non il gaio aspetto delle altre metropoli dell'Europa: il palazzo reale, la chiesa di Adolfo Federigo, la piazza di Gustavo Adolfo, il teatro, la specola ecc. sono belli edifizi: il suo porto contornato di roccie e difeso da due forti è grande e sicuro. — *Gotemburgo* (40,000 ab.), in un golfo sparso di molte isolette alla foce del Gozia, è la seconda città commerciante della Svezia. È fabbricata regolarmente ed ha due porti. — *Carlescrona* (16,000 ab.), è la principale stazione della marina militare. — *Calmar*, sullo stretto che separa il continente dell'isola Œland. — *Norkoemping*, (20,000 ab.) alla foce della Motala, ha frequentatissime acque minerali. — *Gefle* (10,000 ab.), sul golfo di Botnia, è leggiadra città. — *Cristiania*, (45,000 ab.) capitale della Norvegia, giace sul golfo omonimo; ha una buona università ed è residenza del vicerè. — *Bergen* (25,000 ab.) è capace dei più grandi bastimenti da guerra. — *Drontheim* (25,000 ab.), alla foce del Nid, ha un buon porto ed una scuola per i Lapponi.

Città mediterranee. — *Upsala* piccola città a tramontana di Stocolma è celebre per la sua università, centro delle scienze in quel regno, e nella quale ha insegnato Linneo (1). Le ceneri di questo grande si conservano nella cattedrale, che è la chiesa più bella della Scandinavia. *Sala*, *Talun*, *Roeraas* sono piccole città, ma prospere per ricche miniere di ferro

(1) La Biblioteca d'Upsala possiede il famoso *libro d'argento* contenente il Vangelo, che l'arcivescovo Ulfilas tradusse nel IV secolo per i Goti.

317. Possessi svedesi fuori d'Europa — *America.*—L'isola di San Bartolommeo, una delle piccole Antille (10,000 ab.).

318. Appendice. — Col nome di Scandinavia intendevano i Romani la Svezia, la Norvegia e parte della Danimarca. Norvegia credesi voglia dire *regno del Nord*; Finnimark, *frontiera dei Fioni*; Œland, *isola del fieno*; Stocolma, *dimora dei buoi*. Altengard è l'ultimo luogo coltivato, Hammersfest è l'ultima città, e Wardhus l'ultima fortezza dell'Europa e forse del globo. Popolazione relativa 7 per chil. quadro con un aumento annuo del 5 per 100. — L'esercito è sui 150,000 uomini: ma in Norvegia non v'è la coscrizione e il suo contingente si compone di volontari. Monete: il *risdallero* ln. 5,75. In generale la carta moneta ha preso il luogo del numerario. A Drontheim il giorno più lungo è di 20 ore. Strade ferrate (300 chil.) e telegrafia elettrica (4,600 chil.)

Russia.

Abitanti 62,000,000. (1)
Superficie 5,450,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 15° *e* 62° *O.*
Latitudine N. fra 40° *e* 70°.

319. Notizia Storica. — Da Pietro I, che salito sul trono nel 1689 introdusse colla forza l'incivilimento ne'suoi stati, ebbe principio la potenza moscovita. Stabilì egli un'amministrazione regolare, dettò leggi, creò un esercito, una flotta e colla fondazione di Pietroburgo mise la Russia in comunicazione coll'Europa, della quale cercò introdurre nel suo stato (fatto più grande colle conquiste) le arti e le scienze. Fu il primo a prendere il titolo d'imperatore, giacchè prima di lui il principe del paese dicevasi granduca. Caterina II continuò l'opera di Pietro il Grande, fece illustre il suo regno per conquiste ed utili istituzioni, e quando morì lasciò la Russia padrona della Crimea, ed assicurata la navigazione su tutti i mari della Tur-

(1) Si parla qui solamente della Russia Europea, perchè in tutto l'impero, contando cioè i suoi possessi d'Asia e d'America, va quasi a 73 milioni di abitanti, e l'estensione in chilometri quadri passa i venti milioni e mezzo.

chia. A Caterina successe Paolo I, ed a questi Alessandro, che fu uomo veramente grande, tanto nella bnona che nella avversa fortuna, e fece di tutto per spingere maggiormente il suo popolo nella via della civiltà. Napoleone volle abbattere e incatenare al suo giogo così formidabile potenza, e vi lanciò le sue invincibili legioni, che passarono le impraticabili rive del Niemen e giunsero a Mosca: ma le fangose pianure, i venti del nord e uno spaventevole amor di patria, che indusse quei popoli ad abbruciare intere città innanzi ai passi dell'esercito invasore, salvarono la Russia. La Polonia Russa fu aggiunta a quest'impero sulla fine del secolo passato, e il regno di Polonia nel **1814**.

È la Russia governata con reggimento assoluto illimitato: la volontà del monarca non conosce ostacolo, e da quella tutti gli affari religiosi e civili dipendono. Vi domina la dinastia di Romanow degli Oldemburgo-Olstein. Bandiera: aquila bicipite con tre corone. La religione greco-scismatica è la dominante; ma l'esercizio di ogni altro culto vi è liberissimo. I cattolici sono in numero di 7 o 8 milioni.

320. **Descrizione generale.** — Confina la Russia al settentrione col mar Glaciale; a ponente colla Norvegia, colla Svezia, col Baltico, colla Prussia, coll'Austria e coi Principati Danubiani; a mezzogiorno colla Turchia Europea ed Asiatica, col mar Nero e col Caspio; a levante, colla Siberia e la Tartaria Indipendente.

Questa sterminata monarchia, più grande di quante se ne vedessero mai, stendesi su tutta l'Europa orientale, sul nord dell'Asia, e ad una parte a maestro dell'America; la parte europea è un'immensa pianura tagliata quà e là da piccole alture, coperta di foreste senza fine, di steppe senza limiti, di ghiacci, di paludi, e traversata dai più grandi fiumi dell'Europa. Là sono paesi diversi d'aspetto, di clima, di produzioni, d'abitanti: sterili e selvaggi deserti a settentrione, ricchi, ben popolati ed inciviliti abbastanza a mezzodì. Il numero peraltro de' suoi abitanti non è punto a tanta estensione proporzionato; e la China, più piccola di un terzo, ha una popolazione tre volte maggiore.

Ricchissimo è il territorio di metalli: gli Urali e l'Altai

contengono miniere d'oro abbondantissime; come pure platino, argento, rame, diamanti (1): in altri posti è abbondanza di sal gemma, d'acque minerali, di zolfo, di carbonfossile e di pietre d'ogni qualità. Estese foreste somministrano legname molto ricercato, e nelle parti meridionali è grano più che al consumo della popolazione abbisogni. Eccellenti cavalli, buoi, pecore, rangiferi, e nelle isole settentrionali vive l'orso bianco, noto per la sua forza e ferocia

321. Geografia fisica. — Monti. — Le montagne della Lapponia russa e della Finlandia sono poco elevate; i monti *Waldai* formano un vasto altipiano, e la parte più alta della Russia europea; un ramo dei *Carpazi;* i monti *Taurici,* in Crimea; le montagne del *Caucaso,* superiori in altezza e in bellezza alle Alpi svizzere; i monti *Urali,* che separano a levante l'Europa dall'Asia.

Fiumi. — La *Duina* per contrade basse e inondate passa ad Arcangelo e perdesi nel mar Bianco (1240 chilom. di corso).— La *Neva,* terribile per i suoi straripamenti, nasce dal lago di Ladoga e finisce nel golfo di Finlandia. — La *Duna,* o *Duina del Sud,* nasce dai laghi del Waldai, non lungi dalle sorgenti del Volga, bagna Drissa, e a Riga si versa nel golfo di Livonia (390 miglia di corso.) — Il *Dniester* scende dai Carpazi in Gallizia, entra in Russia a Chocizim, bagna Bender e ad Ackerman mette nel mar Nero. Ha 1174 chilom. di corso rapidissimo per un letto poco profondo. — Il *Dnieper* (Boristene) nasce nelle paludi del Waldai, e ingrossato dalla Beresina e dal Pripet, per pianure basse ed aride, presso Cherson, finisce nel mar Nero (1885 chilom. di corso). — Il *Don* (Tanai) nasce dal lago Ianow e ad Azof finisce in mare (1686 chilom. di corso).— Il *Volga,* massimo dei fiumi europei, è forse il più pescoso del mondo, per cui quasi tutti gli abitanti delle sue rive vivono di pesca. Nasce dal lago Seliguer nei Waldai, bagna Twer, Yaroslaw, Kostroma, Nijenei-Nowgorod, riceve a destra l'Oca, quindi a Casan, volgendosi a mezzogiorno, passa a Saratow, e traversando poi immense steppe ed aride lande, forma una

(1) Le miniere d'oro e di platino degli Urali furono scoperte nel 1820. Nel 1842 resero alla Russia 52 milioni di franchi. Le miniere del Perù non rendono tanto.

moltitudine d'isole e va a finire per 70 foci nel Caspio, presso Astrakan. Il suo corso (3373 chilom.) placido e tranquillo ne rende facile la navigazione. Nell'estate solcano le sue acque più che 50,000 barche; ma nell'inverno resta una strada di ghiaccio coperta di slitte e di vetture. — L'*Ural* nasce dai monti Urali, passa per un paese montuoso, ricco di miniere d'oro, di rame e di ferro, e segnando in tutto il suo corso il confine fra l'Asia e l'Europa, passa ad Oremburgo, ad Uralsk, e quindi traversando sabbie paludose si versa nel Caspio.

Vuolsi notare come tutti i fiumi e riviere principali di questa regione sono navigabili fin quasi alla loro sorgente.

Canali. — La Russia ha il più vasto sistema di canali della Europa. I principali sono: Il canale *Vichni-Volotchok*, che traversando 76 laghi e 106 riviere, unisce il Volga alla Neva, e così il Baltico al Caspio. — Il canale *Duca Alessandro* unisce la Duina al Volga. — Il canale della *Beresina*, per la Duna e il Dnieper, unisce il Baltico al mar Nero. — Il canale d'*Ivanow* unisce il Don all'Oca influente del Volga, e così il Caspio al mar Nero.

Laghi. — Il mar *Caspio*, che oggi è manifesto non aver comunicazione neppure interna con verun altro mare, è il più gran lago del mondo. La sua superficie è da 30 metri sotto il livello dell'Oceano, ed occupa una estensione di 231,504 chil. quadri, estensione quasi uguale alla superficie della Gran Bretagna e dell'Irlanda. All'est contiene varie isole, ed è circoscritto da invalicabili paludi larghe molte miglia. Non ha maree; e per le spesse e furiose tempeste e per esser poco profondo, è difficile a navigarsi: un bastimento spinto da furiosa tempesta arrenava nell'interno del paese lungi 76 chil. dalla spiaggia. — Il *Ladoga*, vicino a Pietroburgo, è il primo dell'Europa, se si vuole tenere il Caspio come spettante all'Asia, ed ha una superficie di quasi 1650 chilom. quadri. — L'*Onega*, nel governo d'Olonetz, comunica col precedente per la riviera Swir. — L'*Ilmen*. — L'*Altai*, sull'altipiano del monte omonimo. — Il *Peipus*, nella Livonia. Nel governo di Olonetz se ne contano 1,998, ed in quello di Arcangelo 1,445.

Isole. — Il gruppo della *Nuova Zembla* e l'arcipelago dello *Spitzberg*, nell'oceano Artico; le isole *Solwetskoi*, nel mar

Bianco; *Osel, Mon, Dago, Codlin,* e gli arcipelaghi di *Abo* e di *Aland,* nel Baltico.

322. Divisione. — Dividesi la Russia in otto grandi parti suddivise in governi, che in tutti giungono al numero di 65.

1. Le Provincie del Baltico coi governi di Pietroburgo, cl. Pietroburgo (capitale dell'impero), ç. p. Kronstadt; Estonia, cl. Revel; Livonia, cl. Riga; Curlandia, cl. Mittau; Finlandia, cl. Wibor, c. p. Albo e Helsingfors.

2. Gran Russia coi governi di Mosca, cl. Mosca, c. p. Kolomna; Smolensko; Pleskow; Twer, c. p. Torschock; Nowgorod; Olonetz, cl. Petrosawodsk; Arcangelo; Wologda; Yaroslaw; Kostroma; Wladimiro; Nijnei-Nowgorod; Tambow, c. p. Riesan; Toula; Kaluga; Orel; Kursk; Woronesch.

3. Piccola Russia coi governi di Kiev; Tschernigow; Poltava; Ucrania, cl. Charkow.

4. Regno di Kasan coi governi di Pensa; Simbirsk; Kasan; Wiaetka, c p. Isch; Perm.

5. Regno d'Astrakan coi governi di Astrakan; Saratow; Oremburgo, cl. Oufa; Caucaso, cl. Stawropol, c. p. Kisliaer.

6. Russia Meridionale coi governi dei Cosacchi del Don, c. l. Nuova Tscherkask; Ekatherinoslaw, c. p. Taganrog: Crimea o Tauride, cl. Sinferopoli, c. p. Sebastopoli e Caffa, o Teodosia; Cosacchi del mar Nero, c. l. Ekatherinodar; Kherson, c. p. Nikolaiew e Odessa; Bessarabia, cl. Kischnew, c. p. Akerman

7. Russia Occidentale (*Lituania*) coi governi di Witebsk; Mohilew; Minsk; Volinia; Podolia; Grodno; Wilna, c. p. Bialistock.

8. Regno di Polonia, cl. Varsavia. Questo regno quantunque oggi all'autocrate russo soggetto, ha un'amministrazione separata e si divide in otto governi, i capoluoghi dei quali non sono di nessuna conseguenza.

La Circassia non appartiene alla Russia che di nome, giacchè quegli abitanti conservano ancora la loro indipendenza: e sebbene in questi ultimi anni le armi russe abbiano avuta in quelle regioni miglior fortuna, non pare si possan dire pienamente soggiogati.

323. Città e luoghi considerabili. — Porti. — *San Pietroburgo* (500,000

ab.), sul golfo di Finlandia, presso la foce della Neva, in mezzo a ghiacciate paludi, fu fondata da Pietro il Grande nel 1703. Il suo porto è molto comodo, benchè poco profondo, ma chiuso dai ghiacci per quattro mesi dell'anno. È una delle più belle metropoli dell'Europa; ed il ponte d'Isacco, la borsa, l'ammiragliato, formidabile fortezza, il palazzo dell'imperatore, la meravigliosa chiesa di Sant'Isacco, sono magnifici edifizi in questa città nata ieri, che non ha rovine, nè tradizioni, nè storia. Sede di due arcivescovi, uno greco non unito, l'altro cattolico. — *Riga* (70,000 ab.) sulla foce della Duna, è colla sua cittadella uno dei baluardi dell'impero — *Revel,* sul golfo di Finlandia, ed *Abo,* sul golfo di Botnia, sono due buoni porti di commercio, ed il primo è anco di guerra.— *Arcangelo* (20,000 ab.), sul mar Bianco, è un gran porto di commercio e di guerra, ma aperto solo, a causa dei ghiacci, dal luglio al settembre. — *Astrakan* (46,000 ab.), alla foce del Volga, fa un gran commercio di pelli d'agnello che portano il suo nome. — *Odessa* (118,000 ab.), emporio di tutto il commercio del mar Nero, è bella città con intorno un'arida steppa. — *Caffa* o *Teodosia,* sulla costa meridionale della Crimea, gode di un buonissimo clima. — *Sebastopoli* posta verso la punta meridionale della Crimea, ebbe fino a'nostri giorni fama d'imprendibile; ma i soldati francesi hanno oggi smentito questo grido: certamente è uno dei migliori porti del Mediterraneo. — *Taganrog* (17,000 ab.), sul mare d'Azof, porto libero e mercantile. Vi morì Alessandro I nel 1825.

Città Mediterranee. — *Mosca* (368,000 ab.), sulle rive della Moscova, è l'antica capitale della Russia, nella quale ancora s'incoronano gl'imperatori. Presa dai francesi nel 1812, ed incendiata in gran parte dai Russi, fu rifabbricata più bella di prima; essa è città santa e sede d'un arcivescovo. — *Varsavia* (156,000 ab.), sulla Vistola, è la capitale del regno di Polonia: ha molte chiese, bei palazzi e grandi fortificazioni moderne. — *Kiew* o *Chiovia* (56,000 ab.), sul Dnieper, altra città santa, è la chiave dell'impero. Magnifica è la sua cattedrale, Santa Sofia. Università. — *Nijnei-Nowgorod* è celebre per la sua annua fiera, alla quale concorrono più di 100,000 persone. — *Nowgorod* o *Nowgorod-Veliki* (*Vecchia Nowgorod*), (10,000

ab.) sull'Ilmen, ebbe già 400,000 abitanti e fu così possente che era proverbio fra'Russi: chi può resistere a Dio ed alla grande Nowgorod? — *Poltava* è venuta in fama per la vittoria che Pietro il Grande vi riportò nel 1708 sopra Carlo XII re di Svezia.

Fortezze. — Piccolo è il numero delle fortezze di questo impero, avuto riguardo alla sua estensione: rammenteremo le principali. — *Sweaborg*, in Finlandia, posta sovra sette piccole isole coperte di macigni, è un capolavoro di architettura militare, ed è detta a ragione la Gibilterra del Baltico. Il suo porto è capace di un'intera armata. Sul golfo di Finlandia è pure *Helsingfors*. — *Kronstadt,* sopra una piccola isola del golfo di Pietroburgo, è il baluardo di questa città. Ha formidabili batterie che dicono impossibili a prendersi. — *Modlin* e *Zamosc* sono piazze fortissime nella Polonia. — *Orembnrgo* è la fortezza centrale della linea di difesa dell'Ural.

324. Possessi russi fuori d'Europa. — Asia. La *Georgia*, lo *Schirwan* l'*Imerizia,* la *Circassia*, l'*Armenia* e la *Siberia*. — America. L'*America Russa,* che va oggi ad esser ceduta agli Stati Uniti, e la cittadella di *Bodega* nel territorio del Messico. In tutto poco più di 10 milioni di abitanti.

325. Appendice. — Avanti Pietro il Grande la Russia era più comunemente conosciuta col nome di Moscovia. Polonia significa *paese di pianura;* Batcheserai, *palazzo dei giardini;* Czar, *Cesare;* Urali, *cintura;* Spitzberg, *monte acuminato;* Nuova Zembla, *terra nuova;* Kiew, *città delle montagne.* Nella Estonia e in Crimea si trovano avanzi di mura ciclopiche, e in tutta la Russia ossa enormi di tigri, rinoceronti, elefanti ecc. Oltre Mosca e Kiew, Smolensko è pure città santa. Popolazione relativa 11 per chilometro quadro: ma dal 1840 al 1861 v'è stato quasi un mezzo milione d'aumento l'anno. — L'esercito si compone di truppe attive, della riserva e di soldati irregolari: sui *quadri* è di 940,000 uomini, ma in caso di bisogno può esser portato a 1,600,000. — La marina militare è di 320 navi con 3700 cannoni, sparse in quasi tutti i mari. Si aggiungono 300 bastimenti di minor conseguenza. — Marina mercantile circa 1,700 navi. — Strade ferrate 1,200 chil. Telegrafia elettrica 9,000 chilom. — Moneta: il *ducato d'oro* Ln. 11,59;

l'*imperiale* Ln. 52; il *rublo d'argento* Ln. 4,48, e 3,99. Hanno pure monete di platino del valore da Ln. 12 a 24. In Crimea i giorni più lunghi sono di 15 ore e mezzo: a Pietroburgo di 18, allo Spitzberg di 4 mesi.

SEZIONE III.

Asia.

Abitanti 700,000,000.
Superficie 40,758,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 24° *e* 172°.
Latitudine N. fra 1° *e* 78°.

326. **Descrizione generale.** — L'Asia è circondata a settentrione dal mar Glaciale, a levante dal grande Oceano, a mezzogiorno dal mar dell'Indie, a ponente dal mar Rosso, dall'istmo di Suez, dall'Arcipelago, dal mar Nero, dal Caucaso, dal Caspio, dal fiume Ural, e finalmente dai monti Urali.

La sua maggior larghezza, dal golfo di Kara fino alla foce del Camboge o Maikung, è di 8,500 chil.; e la lunghezza, dallo stretto di Behring fino al capo Bab-el-Mandeb, sul mar Rosso, è di 11,300 chilometri. La costiera marittima è di circa 64,000 chilometri.

L'Asia, dice Lavallée, è la più considerabile delle parti della terra, non solo per la sua geografica giacitura, estensione e fertilità, ma eziandio per la sua storia; giacchè è stato il paese più anticamente abitato, la sede degl'imperi più vasti, ed il luogo da dove sono uscite le più grandi religioni. — Nella sua vastità offre disuguaglianze di superficie tanto appariscenti, da non potersi con precisione determinare la qualità del suo clima e del suo terreno; al nord vastissimi piani e sterili deserti; nel mezzo, altissime montagne coperte di nevi eterne e il Cobi, sterminato deserto di sabbia; al sud, una terra prediletta dal cielo, solcata da grandi fiumi che menano colle loro onde arene d'oro e pietre preziose. Tutti i tesori della natura possiede l'Asia meridionale, e sono nel suo seno seppelliti i diamanti, e le vaghe perle si trovano nel fondo

de'suoi mari. Di metalli è forse meno ricca che le altre parti del mondo; e tuttavia vi si trovano miniere d'oro, d'argento, di rame, di piombo.

Oltre i vegetabili dell'Europa, ha grande varietà di fiori, di legumi, di farinacei indigeni ed una mirabile quantità di utili piante, come il cotone, l'anacio, l'indaco, lo zafferano, la canna di zucchero ecc. Le sue grandiose foreste, ricche di bambù, palme e banani, difendono dai raggi cocenti del sole e somministrano frutti squisiti. È abitata poi da specie svariatissime d'animali: non rammenteremo quelli che trovansi in Europa, se non il veloce cavallo arabo e l'yach, specie di bue dalla coda crinita ed ondeggiante alla foggia di quella del cavallo, la quale forma parte del vessillo dei Bascià e suole esser posta in numero di due o tre, a seconda del grado. Per le foreste australi svolazzano svariatissimi uccelli, scherzano a stuoli le scimie, e si muove il gigantesco elefante. D'animali feroci ha l'orso, lo sciacallo, il rinoceronte, il leone, la pantera, il leopardo, la tigre, la iena, il formidabile serpente naia e il coccodrillo. Si dividono finalmente l'Asia due famiglie di uomini: a ponente la famiglia bianca, che è come una continuazione dell'Europea: e nella parte orientale la famiglia asiatica, colla pelle d'un color giallo bruno.

Infine la figura dell'Asia è una specie di piramide quadrangolare, avente al centro un vastissimo rialto diviso in due dal settentrione a mezzogiorno dai monti Belur: donde la sua natural divisione in sei parti. 1. Versante settentrionale o del mar Glaciale. 2. Versante orientale, o del grande Oceano. 3. Versante meridionale, o del mar dell'Indie. 4. Versante occidentale, o del Mediterraneo. 5. Rialto dei mari Caspio ed Aral. 6. Rialto centrale o Chinese. « Ma i popoli dei quattro grandi versanti, avendo dovuto avere una esistenza isolata, non avvi che la storia dei popoli di ponente che ne importi, giacchè da questi ebbe origine l'incivilimento dell'Occidente; quella dei popoli di levante e di mezzogiorno ci è straniera; quella dei popoli del settentrione sconosciuta. »

ASIA DEL NORD

Russia Asiatica.

Abitanti 8,200,000.

327. **Divisione generale.** — Dividesi la Russia Asiatica in due parti principali. 1. La Siberia. 2. Le regioni del Caucaso.

Siberia.

Abitanti 4,000,000.

328. **Notizia Storica.** — Nel secolo XV, che fino allora fu la Siberia sconosciuta agli Europei, vi penetrarono i Russi trattivi dai molti animali dalle ricche pelliccie, e conquistarono passo passo tutto il paese, dagli Urali allo stretto di Behring, che largo da 20 a 30 chilometri divide l'Asia dall'America. Il governo russo vi stabilì numerose colonie, e col fine di popolar sempre più quelle inospitali regioni, ne fece luogo d'esilio, specialmente per i condannati politici. I prigionieri di guerra svedesi che vi mandò Pietro il Grande, per addolcire la propria sorte, vi aprirono scuole, insegnando essi la geografia, la storia e la geometria; e dettero così verace incominciamento alla civiltà della Siberia.

329. **Descrizione generale.** — Occupa la Siberia tutto il settentrione dell'Asia e sopravanza in estensione l'Europa; ma è scarsa di abitanti, appena contandone due milioni. A settentrione confina coll'oceano Artico, a levante coll'oceano Orientale, a mezzogiorno colla Manciuria, Dauria, Mongolia, Calmucchia e Tartaria indipendente: a ponente colla Russia Europea.

A settentrione non sono che paludi rese praticabili dai ghiacci: a mezzogiorno gli Altai, catene di monti, che ponendo ostacolo ai venti del mezzodì, fanno la Siberia anco più fredda. Dove non sono paludi trovi foreste e sterminati deserti, che chiamano steppe, popolati solamente da molti castori. Durante

nove mesi un inverno rigoroso, e poi un caldo eccessivo che fa rapidamente crescere le piante sott'occhio. Oltre i castori vi è lo zibetto, la volpe bianca e l'ermellino, dalla caccia dei quali traggono molto lucro quegli abitanti. Abbondanti miniere d'oro sono negli Urali e negli Altai.

Gl'Indigeni sono quasi tutti nomadi; i coloni europei solamente si occupano dell'agricoltura: in religione altri seguono lo scisma greco, altri il buddismo, altri finalmente una rozza idolatria.

330. Geografia fisica. — Monti. — A ponente gli *Urali*, a mezzogiorno gli *Altai* colle loro diramazioni, e a levante gli *Stanovoi*, che percorrono tutta l'estremità dell'Asia fino al capo Orientale.

Fiumi. — L'*Obi* discende dal piccolo *Altai*, bagna Kolivan, Narim e finisce nel golfo di *Obi*. — L'*Ienissei* scende dagli Altai e si versa nel mar Glaciale. — La *Lena* esce dal lago Baikal, e percorrendo contrade selvaggie, finisce rimpetto alla Nuova Siberia.

Laghi. — Il *Baikal*, lago sacro agli abitanti del paese è il più grande, ed ha amenissimi dintorni.

Isole. — Le *Aleuziane*, verso l'America, in numero di oltre 100, ed abitate da forse 6,000 individui: le *Kurili*, verso il Giappone, in numero di 25: quelle della *Nuova Siberia*, notabili per il gran numero d'ossa fossili di elefanti, rinoceronti e mammuth che contengono.

Penisole. — *Kamtsciatka*, alla estremità orientale della Siberia, mentre è coperta di ghiacci continui, ha nel suo seno il focolare di terribili vulcani. Ve ne sono dell'altezza di 6000 metri.

331. Divisione. — Si divide la Siberia in *occidentale* e in *orientale*, amministrata ciascuna da un governatore generale. La Siberia orientale comprende i governi di Ienisseisk, Irkutsk ed Yakutsk: l'occidentale quelli di Tobolsk, Omsk e Tomsk. I popoli delle campagne sono mezzo selvaggi e vivono in capanne sparse in qua e là: si conoscono coi nomi di Bonosi, Kascloini, Tongusi, Voguli e Samoiedi.

332. Città e luoghi considerabili. — *Tobolsk* (25,000 ab.) capitale di tutta la Siberia, risiede al confluente dell'Irtich col Tobol:

ha un arcivescovo greco, un seminario ed un collegio. Prigione di condannati. — *Irkutsk* (25,000 ab.), sull'Angora presso il lago Baikal alle frontiere della China, è la città principale di commercio di tutta la Siberia. È sede arcivescovile, ed ha un seminario ed un collegio. — *Ochotsk* è un piccolo porto sul mare del medesimo nome. Prigione. — *Tobol*, sull'Obi, orrido luogo d'esilio composto di meschine abitazioni e circondato di betulle e d'abeti.

Regioni del Caucaso.

Abitanti 4,200,000.

333. Notizia Storica. — Queste provincie, tolte in diversi tempi dai russi ai persiani ed ai turchi, sono in parte formate dalla Colchide e dalla Iberia degli antichi. Non ne gode peraltro la Russia il pacifico possesso, giacchè quelle tribù montanine si sono finora per forza d'armi mantenute indipendenti; ed i Circassi, che abitano il versante settentrionale della catena del Caucaso, si sono resi formidabili combattendo per la propria indipendenza; nè si poterono, nonostante il sistema di guerra permanente mantenutovi dalla Russia, peranco affatto soggiogare.

334. Descrizione generale. — Giacciono queste regioni fra il mar Nero, la Russia Europea, il Caspio, la Turchia Asiatica e la Persia: sono traversate dal Caucaso, montagna di granito, che formando colle sue diramazioni l'istmo fra il mar Caspio e il mar Nero, si stende dalla punta di Apcheron fino al forte di Anapa. Ricco di miniere è il paese, ma solo quelle di ferro vi si scavano: le vallate sono fertili e deliziose, sulle colline vegeta incolta la vite, e i monti sono coperti di querci, di pini e di castagni. Il clima in generale è cosi dolce da parer davvero un paese favorito dalla natura, e degno che vi avesse origine la specie umana, come da molti indizi apparisce. Presso le frontiere della Persia è il monte Ararat, oggi Maus, alto 5000 metri, ove dicono si fermasse l'arca di Noè.

La Georgia e la Circassia sono rammentate per la grande beltà dei loro abitanti: colà è ricchezza di un padre aver

molte figlie, che alleva con cura, e traele poscia in vendita nei mercati di carne umana. Un paese così fertile e tanto celebrato dall'antichità, perchè è oggi miserabilissimo e selvaggio?

Divisione — Si compongono queste provincie dei governi di Circassia, cl. Anapa; d'Imerizia, cl. Koutais; della Georgia Russa, cl. Tiflis; di Chirvan, cl. Bakow; di Daghestan, cl. Derbent; d'Armenia, cl. Erivan.

335. Città e luoghi considerabili. — *Tiflis* (35,000 ab.), sul Kur, residenza del governator generale delle provincie del Caucaso, è città grande, ricca, commerciante ed ha un collegio ed acque termali assai frequentate. Dicono che Pietro il Grande volesse farne la capitale della Russia innanzi di Pietroburgo. — *Bakow* è città forte e buon porto sul Caspio. Sul medesimo mare è *Derbent*, che si dice fondata da Alessandro, e vicino alla quale comincia una gran muraglia con torri che chiude lo spazio tra il Caucaso e il mare. — *Dariel*, fortezza importantissima alla sorgente del Terek, difende il principal passaggio del Caucaso e la strada di Tiflis.

ASIA DI MEZZO

Turchia Asiatica.

Abitanti 16,000,000.
Superficie 1,190,000 *chilom. quadri.*
Longitudine E. fra 23° *e* 47°.
Latitudine N. fra 30° *e* 42°.

336. Notizia storica. — Questo paese, oggi desolato dalla schiavitù e dalla barbarie, fu in tempi a noi molto lontani abitato da popoli numerosi e potenti. In questo furono Babilonia, Ninive e Gerusalemme; e sulle coste dell'Arcipelago avevano i Greci fondate colonie, che vennero in auge per commerci, arti e lettere, e vi dominarono successivamente gli Assiri, i Persiani ed i Romani. Nel secolo XIII i Turchi ottomanni ne vennero signori assoluti. Vi si trovano ancora orde numerose di Curdi e di Turcomanni, popoli nomadi che hanno conservata una grande indipendenza.

337. **Descrizione generale.** — È limitata la Turchia Asiatica; a settentrione dagli stretti che uniscono il mar Nero all'Arcipelago, dal mar Nero e dal Caucaso; a levante dalla Persia; a mezzogiorno dal mar Rosso e dall'Arabia, della quale i deserti vi si inoltrano fino a 32° di latitudine settentrionale; a mezzogiorno ed a ponente dal Mediterraneo.

Immense varietà di clima e di suolo offre tutta questa regione. A levante e a mezzogiorno vaste pianure coperte di aride sabbie; ma sulle rive dei fiumi e nelle vallate del Libano è la terra d'una prodigiosa fertilità. A settentrione è il Tauro colle cime coperte di nevi, mentre le sue vallate abbruciano per la sferza del sole. In Armenia alle falde dell'Ararat dissero gli antichi geografi essere stato il paradiso terrestre, sì incantevole è il luogo. La Siria, lunga striscia di paese tra il Libano e il Mediterraneo, sì popolata, sì fertile nei tempi antichi, teatro di tante meraviglie e rivoluzioni, è oggi deserta, barbara ed arida: gli avanzi dei popoli antichi vivono in mezzo a ruine, sotto il giogo ottomanno. In questi possessi turcheschi si trovano i più utili metalli, i vegetabili di tutti i climi ed i frutti più squisiti. Sono peraltro là flagello terribile le cavallette: un numero di questi insetti da oscurare l'aria cuopre qualche volta le campagne per lungo tratto all'intorno, e in poco d'ora tutto che di verde trovano voracemente distruggono, e quindi dal vento sono spinti ad annegarsi nel Mediterraneo.

338. **Geografia Fisica.** — **Monti.** — Il *Libano* dirigesi dal settentrione al mezzogiorno della Siria, e si divide in due rami: il *Libano* della costa, sempre coperto di neve ed alto circa 3000 metri, e l'*Antilibano* dalla parte delle pianure di Damasco. Nella valle che li separa scorrono il Giordano e l'Oronte. — Il *Tauro*, che si ricongiunge al Libano per l'*Armadagh*, è un nodo di monti, dal quale si dipartono varie catene: la prima è l'*Aladagh*, che si dirige verso il golfo di Alessandretta; la seconda si dirige al golfo di Smirne, e con un'appendice forma l'Ida e l'Olimpo vicino a Brusa; la terza costeggia il Ponto Eussino e termina sullo stretto di Costantinopoli. Nell'Antitauro dell'Armenia è l'*Ararat*.

Fiumi. — Il *Sancaria* tributario del mar Nero. — Il *Gra-*

nico, oggi *Oust-Vola*, celebre per la vittoria di Alessandro, finisce nel mar di Marmara o Propontide. — L'*Oronte* nasce nell'Antilibano e si versa nel Mediterraneo. — Il *Giordano*, il bacino del quale compone la massima parte dell'antica Palestina, nasce nell'Antilibano dal monte Hermon, traversa il lago Tiberiade o Genezaret, e si getta nel mar Morto o lago Asfaltite, detto ancora Bahar-l-Luth. — L'*Eufrate*, formato da due riviere che si riuniscono a settentrione di Arakbir, lascia a destra il deserto di Siria, ed a Cornah si riunisce al Tigri, prendendo il nome di *Chat-el-Areb* fino alla sua foce nel golfo Persico. — Il *Tigri* nasce dal Masio, ramo staccato del Tauro, e dirigendosi a mezzogiorno, bagna Bagdad, ed a Cornah si riunisce all'Eufrate. Il paese compreso fra questi due fiumi è la Mesopotamia.

Laghi. — Il lago *Van*, presso le frontiere della Persia. — L'*Asfaltite* e il lago *Tiberiade* sono situati nella più profonda cavità della terra. Il lago Tiberiade giace 100 metri al di sotto del livello del mare, ed è attorniato da pianure verdeggianti e folte d'arbusti aromatici, mentre colle sue acque pesanti ed amare l'Asfaltite (400 metri sotto il livello del mare) presenta una scena di desolazione e di solitudine indescrivibile, chiuso all'intorno da sabbie deserte e da petrose colline squallide e salse. Non ha pesci, e la sua acqua è acre al punto da irritare la pelle.

Isole. — *Cipro*, una volta ricca e potente, oggi deserta e piena di rovine, domina le coste dell'Anatolia, dell'Egitto e della Siria. È abitata da forse 70,000 persone. Vi si raccoglie ottimo vino. — *Rodi* è di conseguenza per la sua posizione. La città omonima ha un buon porto ed è molto fortificata.— *Lesbo*, florida, popolata e con bei porti militari, oggi si chiama *Metelino*.

339 Divisione. — Dividesi la Turchia asiatica in sette parti, suddivise in *pascialick*, o governi che prendono il nome dalle loro capitali.

1. Anatolia o Asia Minore, c. p. Trebisonda, Livas, Amasia, Tokat, Angora, Scutari, Brusa e Smirne; 2. Armenia, c. p. Erzerum e Van; 3. Siria, c. p. Aleppo, Antiochia, Damasco e Gerusalemme; 4. Mesopotamia, c. p. Diarbehir e Mossul;

5. Kurdistan (Assiria), c. p. Kerkuk; 6. Irak-Araby, c. p, Bagdad e Bassora; 7. le isole, di cui le principali sono Cipro, Rodi, Cos, Samo, Patmo, Chio e Lesbo.

340. Città e luoghi considerabili. — Tutte le città di questo paese, anco le meglio popolate, offrono per ogni dove il tristo aspetto della decadenza e della miseria: non vi si vedono che strade anguste, sudicie, senza selciato, e con povere capanne; le poche case ben fabbricate che vi si trovano attestano esse pure la barbarie degli abitanti, i quali nel costruirle mescolarono ignobili materiali ai più belli avanzi dell'arte antica. Sulle muraglie dei forti e delle moschee si vedono di frequente avanzi di statue, di bassirilievi, di colonne, di iscrizioni ecc. Per questo non ci tratterremo di troppo nella descrizione di tali città.

Porti. — *Trebisonda* (50,000 ab.), sul mar Nero, è importante per la sua rada e le sue buone fortificazioni. — *Sinope* (10,000 ab.), sul mar Nero, porto militare e patria di Diogene e di Mitridate. — *Smirne* (130,000 ab.), sull'Arcipelago, è il porto più commerciante della Turchia asiatica. — *Iaffa* o *Ioppe* (5,000 ab.) piccolo porto vicino a Gerusalemme. *Acri* o *S. Giovanni d'Acri*, l'antica Aco o Tolemaide (20,000 ab.), è città fortissima sulle coste della Siria. Vicino vi è il monte Carmelo. — Sulle medesime coste è *Tripoli*, buon porto fortificato.

Città mediterranee. — *Damasco* (200,000 ab.), la più ricca e florida città della Siria, è riguardata dagli Arabi come uno dei loro quattro paradisi terrestri. Commercio di tappeti e sciabole di molto pregio. Non lungi è il deserto, dove si vedono gli avanzi di Palmira che fu per un poco rivale di Roma La fondò Salomone, e la chiamò Tadmor: oggi non è che un'immensa pianura coperta di rovine. Da questa città furono portate in Europa dal duca d'Angiò le susine. — *Aleppo* (120,000 ab.), in una vasta pianura che perdesi nel deserto a levante e a mezzodì, è detta, per il suo vasto commercio, la nuova Palmira. — *Brusa* o *Bursa*, in antico *Prusa* (50,000 ab.) è alle falde dell'Olimpo, ha belli edifizi, e fa un esteso commercio. Nel mezzo alla città è una roccia con sopra un forte. — *Diarbekir* bella ed attiva città sulla sinistra del Tigri. — *Bassora*

(80,000 ab.) grande e forte città sul Chat-el-Areb. — *Bagdad* (80,000 ab.), sul Tigri, non lungi dalle rovine di Seleucia, è città molto forte e commerciante. — *Eski-Stambul* è grande città fabbricata da Alessandro, le rovine della quale hanno per due secoli servito alla costruzione di Costantinopoli. — *Erzerum* (40,000 ab.), presso le sorgenti dell'Eufrate, è il baluardo dell'impero Ottomano dalla parte della Russia e della Persia. — *Orfa*, l'antica *Edessa* (50,000 ab.), è città molto forte e commerciante. — *Nissibin* (*Nisibe*) è piccola città e fu un tempo la più importante della Mesopotamia. — *Gerusalemme* (20,000 ab.), antica capitale della Palestina e città santa del mondo cristiano, occupa il basso del Sion, il monte Acra ed il Calvario. Le sue mura turrite son costeggiate dal Cedron. Sul Calvario è la chiesa col sepolcro di Gesù, nei suoi dintorni è il monte Oliveto, il villaggio di Bettelemme, la valle di Giosafat ecc. La città è squallida e melanconica. — *Burnabasci* piccolo villaggio sulle rovine di Troia. — *Hella*, cittaduzza sui ruderi di Babilonia; *Autakie*, mucchio di casolari sulle rovine di Antiochia; *Seida*, oscuro paesetto, ma fu Sidone; *Safet*, l'antica Betulia; *Tsour*, meschina città che quando si chiamava Tiro era la regina dei mari; *Foccia*, borgata sulle rovine di Focea; *Sart*, piccolo villaggio dove era Sardi; *Nounia*, casolari sulle rovine di Ninive; *Rihah*, misero villaggio sulle rovine di Gerico. Vicino a *Seleucia*, oggi piccolo villaggio chiamato *Selefkieh*, sbocca il fiume Selef (Cidno), nel quale il dì 10 di giugno del 1190 affogò Federigo Barbarossa in età di anni 70. Giaffa, S. Giovanni d'Acri, Tripoli, Laodicea ed Antiochia nel medio evo erano in poter dei Genovesi, che a Tiro avevano fondata una compagnia religiosa e mercantile, detta degli *Umiliati*, dedita specialmente al traffico della lana.

Tartaria indipendente o Turchestan.

Abitanti 7,000.000
Superficie 1,000,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 48° *e* 80°
Latitudine N. fra 36° *e* 54°.

341. Notizia storica. — Questo paese, che dicono anco Gran Buccaria, ed i Persiani Turan, è la Scizia di là dall'Imaus degli antichi. Di qui uscirono i Turchi, gli Unni ed il conquistatore Tamerlano: oggi l'abitano, 1. gli Usbecchi, popolo dominante e che disdegna abitare nelle città; 2. i Turcomanni, sulle rive del Caspio, ladroni di professione; 3. i Kirghisi, a greco, nomadi, e selvaggi, alcune orde dei quali sono sotto la protezione della Russia; 4. i Buccari più inciviliti, ma più deboli, abitano le città e son dediti al commercio ed alle opere manuali.

Quanto al loro reggimento nulla sappiamo di certo: ciascuna famiglia ha il suo re o *kan* particolare: ma tutti riconoscono l'alta signoria del *Kan di Bukhara*, che si dice *principe dei credenti* (1).

342. Descrizione generale. — Confina la Tartaria a settentrione colla Russia, a levante colla China, a mezzogiorno coll'Afganistan, a ponente col Caspio.

Montagne sono soltanto a levante e a mezzodì; il resto è un deserto non interrotto, che insensibilmente si abbassa verso il mar Caspio. Sulle rive dei fiumi è una ricca vegetazione: il clima presenta estreme variazioni; freddissimo in inverno, e nell'estate aridissimo e brucente. Così il terreno: steppe, oasi, boschetti di palme colpiscono a vicenda lo sguardo. Tutte le nostre granaglie vi provano bene; e v'è abbondanza di lino, cotone e frutti eccellenti. Vi sono miniere d'oro e di ferro, e vi si trovano i rubini, le turchine e i lapislazuli. — Il regno animale dà buoni cavalli, cammelli, pecore,

(1) I Tartari han per legge di porre il proprio nome sopra le loro freccie affinchè sia nota la mano che le scagliò. Bella lezione a coloro che scrivono lettere cieche!

pantere, iene, orsi ecc. I grossi serpenti che vi abitano non sono velenosi.

In religione, per la massima parte sono quegli abitanti maomettani; gli altri sono ebrei o cristiani della setta Nestoriana.

343. Geografia fisica. — Laghi e Fiumi. — Il lago d'*Aral*, a levante del Caspio, ha poca profondità ed una superficie di 38,529 chilom. quadri. Prende nome dalla moltitudine d'isolette che sono nella sua estremità meridionale, la parola *Aral* significando, in lingua tartara, *isola*. Le sue acque son salse e non ha emissari. Da ogni parte è circondato da pianure di sabbia e riceve i fiumi principali del paese, cioè il *Sihon* (*Iaartes*) a tramontana; l'*Amodaria* (*Oxus*) a mezzogiorno, ed il *Kisil* a levante.

344. Divisione — Dividesi tutto il paese in quattro parti: 1. i Kirghisi; 2. il principato di Kiva; 3. la Gran Buccaria, cl. Bukhara; 4. il canato di Khokan.

345. Città e luoghi considerabili. — *Bukhara* (circa 80,000 ab.) è città mal fabbricata, colle strade strettissime e le finestre tutte sulla corte. Fa un esteso commercio coi Russi. Patria di Avicenna. — *Samarcanda*, (50,000 ab.) uno dei quattro paradisi degli orientali, per la bellezza dei luoghi che la circondano fecela Tamerlano capitale del suo impero. La sua università è la più famosa che abbiano i maomettani. — *Balk* al dire degli asiatici è la città più antica del mondo. — *Kiva*, in un paese ben coltivato, è celebre pel suo mercato di schiave.

Impero Chinese.

Abitanti fra i 300 *e i* 400,000,000.
Superficie 14,000,000 *chilometri quadri*.
Longitudine E. fra 69° *e* 131°.
Latitudine N. fra 20° *e* 53°.

346. Notizia storica. — La storia antica di questo impero non è che un tessuto di favole e di miti, che gli danno una incredibile antichità. È certo peraltro che l'origine della sua civiltà risale a tempi molto lontani da noi, e che l'impero non può contar meno di 4,000 anni. Nei tempi a noi più vicini

non offre che cangiamenti di dinastie; e quella che vi domina presentemente la fondarono i Tartari, i quali conquistarono il paese nel 1644. Nel secolo XVI vi s'introdusse il cristianesimo per opera degli infaticabili missionari cattolici: ma in questi ultimi anni furono i cristiani crudelmente perseguitati.

347. Descrizione generale.— L'impero chinese è cinto a settentrione dalla Russia asiatica, a ponente dalla Tartaria indipendente e dall'Afganistan, a libeccio e mezzogiorno dalle due penisole dell'India, a levante e scirocco dell'Oceano.

Avuto riguardo alla popolazione, è questo l'impero più vasto del mondo, mentre per estensione di territorio non cede che alla Russia. Si compone della Cina propria, della Corea, della Manciuria e del Tibet: le quali parti offrono in tanta grandezza una molto grande varietà di suolo e di clima. La Cina propriamente detta non presenta che vasti piani e colline meravigliosamente coltivate: la Mongolia è in gran parte occupata dall'immenso deserto di Cobi, ma vi si trovano ancora alti monti e fertili siti: il Tibet è coperto di montagne che sono le più alte del mondo. La natura peraltro ha mitigato l'intenso rigore del freddo che parrebbe doversi trovare in così montuose regioni: il clima di fatto vi è mite, le valli sono verdeggianti, e le biade e le frutta maturano ad altezze, che in altri paesi, e sotto l'equatore medesimo, sarebbero il limite delle nevi perpetue. Si può dire che in questo impero tutto ha l'aspetto della grandezza: i fiumi che lo bagnano, i monti che lo circondano e quelle cose infine che vi ha fatto la mano industriosa dell'uomo.

Le sue produzioni sono per ugual modo che il clima e il sito svariatissime. Il riso, il thé, l'indaco, il pepe, l'albero del sego, l'albero della vernice, l'aloe, il gelso ecc. sono ricchezze grandi di quegli abitanti. Fra i minerali ha l'oro che si raccoglie nei fiumi, argento, mercurio, rame, ferro, stagno, piombo e pietre preziose. È pure da rammentarsi quella qualità di terra, colla quale, ab immemorabili, fabbricano tanto pregiate porcellane.

Il governo è monarchico assoluto, la religione è quella di Budda, che i chinesi chiamano To: ma i grandi e l'impe-

ratore professano la religione di Confucio, adorano un solo Dio e non ammettono nè immagini, nè sacerdoti.

348. Geografia fisica. — Monti. — L'*Imalaia* è una lunga catena semicircolare, che cominciando dal basso Tibet si dirige da levante a ponente. Il punto culminante, e nel tempo stesso la più alta montagna del globo, è il *Davalagiri* (6500 metri). — Il *Belur* segna il limite fra la Tartaria indipendente e la Buccaria. — Gli *Altai*, una gran parte dei quali è ignota agli Europei, a settentrione. — I monti della *Manciuria*, che costeggiano il lido orientale a settentrione di Pechino, e vanno a formare l'ossatura della penisola di *Corea*. In un ramo degli Altai, tra i fiumi Obi ed Yenissei, sono miniere di carbonfossile, che incendiate dal fulmine hanno seguitato a bruciare per più di un secolo.

Fiumi. — L'*Amur* o *Saghalien* (fiume nero) nasce nella Mongolia, passa pel lago *Kulun*, separa la Russia dalla China, e si versa in mare rimpetto all'isola Tchoka (4944 chilom. di corso). Il fiume *Giallo* o *Hoang-ho* scende dai monti Khukhunor, costeggia la grande muraglia, dalla quale è tagliato quattro volte, bagna Kaifung, e finisce nel mar Giallo (4348 chilom. di corso). — Il fiume *Azzurro* o *Kiang-ho* scende dall'Alto Tibet, e mette nel gran mare Orientale. — Il *Tchukiang* si versa nel golfo di Canton.

Canali. — Ha la China il più grande sistema di canali del mondo. Rammenteremo solo il canale imperiale, il quale è il più grande e il più meraviglioso che si conosca. Riunisce il fiume Giallo all'Azzurro, e va da Pechino a Canton per un corso di 2480 chilom.

Laghi. — Fra'laghi ricorderemo quelli di *Manassa*, nel Gran Tibet, più di 5,000 metri sopra il livello del mare; più alti cioè del monte Rosa. Intorno ad essi crescono il frumento e l'orzo, e vi maturano molti frutti dell'Europa meridionale. Taluni presso Ladac contengono *borace*, sale utilissimo nelle arti, e che quivi solamente si trova, dopo quello dei *Lagoni* presso le Pomarance in Toscana.

349. Divisione — Dividesi tutto l'impero in cinque parti: 1. China propria, cl. Pechino, c. p. Nanchino, Canton e Keilen; 2. Tartaria cinese, divisa in Manciuria, c. p. Mukden, in Mongolia,

c. p. Zobol e Kuré, composte di tende e qualche tempio, e in Calmucia, c. p. Ili; 3. Corea, cl. Kinghitao; 4. I paesi tributari, a ponente, cioè la piccola Buccaria, c. p. Akso, Kachagar ed Ircand; il Tibet cl. Lahsa, c. p. Iigagongar e Ladak; il Khukhunor e il Botan, cl. Tassisudan; 5. Le isole, cioè la Formosa, cl. Taiouan; Hainan, cl. Kiong; Kusan e l'arcipelago Lieu-Kieu, cl. King-Ching; la parte settentrionale dell'isola Tarakai.

350. Città e luoghi considerabili. — *Pechino* (circa 2,000,000 d'ab.) è la capitale del celeste Impero fino dal 1410. Cingela un'immensa muraglia di quasi 49 chilom., ed è divisa in due città, la Chinese e la Tartara. Il palazzo dell'imperatore, grande come una città, è di una ricchezza e magnificenza senza pari. Grandi e ricchi sono pure i palazzi dei Mandarini. — *Nanchino* (800.000 ab.), sul fiume Azzurro, fu avanti Pechino la capitale dell'impero. È cinta d'una grossa muraglia con dieci porte. Famosa è la sua torre di porcellana alta 200 piedi con in cima una pina d'oro sodo, e molti campanelli alle cantonate, che al soffiar del vento mandano non sgradevole tintinnio. La città è bella e regolare. — *Canton* (circa 700,000 ab.) è la città più commerciante della China, ma forse la meno bella. In vicinanza, sul mare, è una città composta di 40,000 barche e abitata da 400,000 persone. — *Macao,* piccola città all'entrata del golfo di Canton, spetta di nome ai Portoghesi — *Lassa* (80,000 ab), nel Tibet presso il fiume Irraouaddy, è la città sacra dei Chinesi, ed appartiene al *gran Lama,* sommo sacerdote. Vi è il tempio principale della China. Il convento dove abita il gran Lama ha 10,000 appartamenti: la città è circondata d'ameni vigneti, ed i Chinesi la chiamano il *regno del piacere.*

Oltre queste, molte altre città dell'impero, che troppo lungo sarebbe rammentare, sono d'una ricchezza e beltà sorprendente; e gli archi trionfali, i templi, le tombe, i colonnati, i monumenti inalzati alla memoria degli eroi, i ponti arditi e solidi, le grandi e comode strade, i vastissimi canali attestano la civiltà della China. Da per tutto sono spedali, ospizi pe'trovatelli, monti di pietà, ed altri filantropici edifizi: in una città è un tempio inalzato alla memoria di cinque fanciulle che preferirono la morte al disonore.

351. **Appendice.** — China è il nome dato dai Maltesi al *Tath-vhiyg-houn* o *impero celeste.* Pechino vuol dire *corte del setten trione;* Nanchino, *corte del mezzogiorno.* Il più gigantesco monumento che ci offra ad ammirare la China è la grande muraglia, fabbricata sono più di 2,000 anni per difendere a settentrione la China propriamente detta dall'invasione dei Tartari; la quale si estende dalle coste del mar Giallo, nella direzione di ponente, per un tratto di 2232 chilom. attraverso montagne, vallate e paludi. Nei luoghi ove più stringeva il bisogno di difesa, il muro è duplice e anco triplice. Ogni 300 passi sono torri difese in addietro da cannoni. Ci vorrebbe per difenderla un milione di soldati: eppure fu costruita in 10 anni! Oggi è resa inutile, e non è più mantenuta.

I Chinesi non ammettono stranieri nel loro impero, e Canton è il solo porto aperto agli Europei da molto tempo: nel 1842 ne furono aperti altri quattro. Sono attaccatissimi alle loro tradizioni, per cui non hanno fatti più avanzamenti civili, e si mantengono quali erano 3,000 anni fa. I soli nomi europei che vi si sono introdotti son quelli di Napoleone e di Rossini, celebre maestro di musica ~~ancora vivente~~. L'agricoltura vi è molto in onore, e l'istesso imperatore un giorno dell'anno lavora la terra.

Giappone.

Abitanti 30,000,000.
Superficie 500,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 127° *e* 149°.
Latitudine N. fra 29° *e* 50°.

352. **Notizia storica.** — Gli usi e i costumi dei popoli di questa regione moltissimo si rassomigliano a quelli dei Chinesi, per cui pare discendano da una colonia della China. Non han per altro un ridicolo disprezzo per tutto che al loro paese non appartiene; ed appunto per questo molto sopravanzano i Chinesi in tutte le arti, e specialmente in quelle della guerra.

Secoli addietro era colà il potere religioso e civile riunito in un sol uomo, che appellano Dairi: ma nel XVI secolo

un soldato s'impadronì della cosa pubblica, e il Dairi non rimase che un pontefice. I Portoghesi scuoprirono questo paese nel 1542, ed i Gesuiti v'introdussero il Cristianesimo nel 1554, e vi fondarono una chiesa numerosissima: ma nel 1648, per quella loro mania d'invadere ogni cosa, furono scacciati, e nell'impero non rimase neppure un cristiano, tanto fu acerba la persecuzione. Da quel tempo vi è interdetta l'entrata agli stranieri, eccetto i Chinesi, gli Olandesi e gli Americani degli Stati Uniti, che vi sono peraltro a severissima sorveglianza soggetti. In questi ultimi anni è il Giappone entrato in amichevoli rapporti coll'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

353. Descrizione generale. — L'impero del Giappone si compone di parecchie isole poste rimpetto alla Corea ed alla Manciuria. Le principali sono *Nifon, Jesso, Kiusiu, Awasi, Iki* e *Sikokf*, fertili, ben coltivate, con abbondanti minerali, e traversate da montagne vulcaniche, causa di spessi terremoti. Dugentottanta anni prima dell'era volgare il gran lago d'acqua dolce di *Vitz* fu formato in una sola notte da un prodigioso sprofondamento di terreno, nello stesso tempo che si sollevava dalla profondità della terra uno dei vulcani più alti e più attivi del paese. La grande fertilità del terreno peraltro è meglio dovuta all'industria degli abitanti, che a benignità di natura. Vi sono pochi quadrupedi, se togli i buoi, e nessuno animale selvaggio, attesa la estesissima coltivazione e la frequenza degli abitanti. I fiumi conducono arene d'oro. Il clima è là soggetto a subitanei cambiamenti. Gli abitanti sono industriosissimi, e fabbricano porcellane più belle di quelle dei Chinesi, stoffe e lame di spade che non hanno pari.

354. Divisione. — Non avendo importanza per noi la divisione politica di quest'impero, terremo conto solamente della divisione naturale, che viene determinata dalle isole. Nifon, cl. Jeddo, c. p. Miaco ed Osaka. Sikokf, c. p. Awasi ed Iki. Kiusiu, cl. Nongasaki. Jesso, cl. Matsmai. Il mezzogiorno dell'isola di Tchoka è abitato da popoli indigeni chiamati Ainos, tributari del Giappone. Le Curili meridionali. A tramontana di Jesso è l'isola Saghalien esplorata così poco, che resta dubbio ancora se sia un'isola a piuttosto una penisola.

355. Città e luoghi considerabili. — *Jeddo* (1,000,000 d'ab.) è un

buon porto ed una delle più belle città dell'Asia. Il palazzo dell'imperatore, fortificato e cinto di fosse, forma come una città a parte. Le case, a motivo dei frequenti terremoti, dai quali fu ancora pochi anni sono malamente devastata, sono tutte di un piano, e per la massima parte di legno. — *Miaco* (500,000 ab.), città santa, dotta ed industriosa, è la residenza del Dairi, che, invisibile a tutti, se ne sta in un palazzo fortificato: solamente una volta l'anno da un piccolo pertugio dà a baciare il piede ai superstiziosi credenti. Vi sono 137 palazzi, 500 templi, uno dei quali con migliaia di statue, per la maggior parte colossali. Università, scuole, stamperia e zecca per tutto l'impero. Possiede la più grossa campana che si conosca. — *Nangusaki* (100,000 ab.) è città molto forte, ed il solo porto dove possono approdare gli stranieri.

ASIA MERIDIONALE

Arabia.

Abitanti 12 *o* 15,000,000.
Superficie 2,800,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 30° *e* 58°.
Latitudine N. fra 12° *e* 34°.

356. **Notizia storica.** — Giammai questa regione formò un solo stato; neppure sotto i califfi più potenti, e ancor oggi vi sono parecchie centinaia di tribù indipendenti che portano il ladroneggio e la devastazione nei paesi vicini. La natura ha difesa l'Arabia dalle brame dei conquistatori: la possanza dei Persiani non vi fu mai bene assicurata; i disegni di Alessandro su questo paese furon tronchi dalla morte immatura; ed i Romani non poterono superare l'ostacolo dei suoi deserti. Nel secolo VII Maometto riunì quei popoli colla sua religione, e allora si spinsero rapidamente nell'occidente dell'Asia, nel settentrione dell'Affrica, e penetrarono fino in Ispagna. Le scienze, le lettere e le arti fiorirono lunga pezza alle corti dei califfi successori di Maometto, quando la maggior parte dell'Europa era avvolta nella barbarie. Oggi la potenza dei ca-

liffi è distrutta, ed i Turchi dominano in una gran parte dell'Arabia.

Gli Arabi si dividono in due classi: *agricoltori* e *nomadi:* quest'ultimi si dicono *beduini,* e sono divisi in gran numero di tribù: ciascuna tribù ha il suo *sceriffo* o *sultano.* L'Hedjaz appartiene alla Turchia; il vicerè d'Egitto ha assoggettato tutta la costa occidentale e una gran parte dell'interno: ma non vi ha per anche assicurata una stabile dominazione.

357. Descrizione generale. — L'Arabia è una vasta penisola cinta a levante dalla Turchia asiatica e dal golfo Persico; a mezzogiorno dal mar d'Oman; a ponente dal mar Rosso e dall'istmo di Suez; a settentrione, senza che i confini sieno bene determinati, dalla Turchia asiatica.

« La penisola dell'Arabia, divisa in due parti dal tropico del Cancro, ha circa quattro volte la grandezza della Francia. Nessun fiume e pochi rivi o sorgenti di acqua nutriscono questa terra assetata, le cui sterili sabbie sono abbruciate da un sole ferale. La parte centrale è un rialto di altezza moderata, che pare peraltro giunga a 3000 metri nella provincia di Hadramaut. A mezzogiorno del tropico è un oceano quasi interminabile di sabbia moventesi, travolta in nugoli dal vento e temuta ancora dallo stesso errabondo beduino. A grandi intervalli alcune vallate, lunghe ed anguste rallegrano l'occhio con cespugli e verzura. Più verso il settentrione montagne e colline traversano la penisola da scilocco a maestro, formando coltivate e bellissime valli ornate da boschi di palma e di arbusti aromatici. La desolazione riassume il suo dominio laddove il rialto si avvalla nel deserto Siriaco: ed in tutto il resto della sua circonferenza si digrada in ripiani a scalee, fino che giunge ad un littorale piano, sabbioso e largo da 30 a 100 miglia, il quale attornia la maggior parte della penisola dalla foce dell'Eufrate fino all'istmo di Suez. » (*M. Somerville*)

Il caffè, il balsamo e il cavallo sono la gloria dell'Arabia.

Avanti la scoperta del Capo di Buona Speranza, posto com'è questo paese fra l'Affrica, l'Asia, ed al Mediterraneo congiunto, era la strada del commercio delle Indie.

358. Divisione. — Può dividersi tutta l'Arabia in sei parti. — 1. Il paese degli *Hedjaz* poco conosciuto occupa la parte set-

tentrionale della costa del mar Rosso, la penisola del Sinai (*Arabia Petrea*), e dipende dal sultano di Costantinopoli. È sterile e importuoso: cl. La Mecca, c. p. Dieddah, Medina e Akaba. — 2. La provincia di *Yemen*, dall'Hedjaz sino al capo Babelmandeb, *porta delle lacrime*, ha buoni porti, piantagioni di cotone, boschi di datteri, uve e cereali: cl. Sana, c. p. Moka e Aden. — 3. La provincia d'*Hadramaut* o *Adramante* forma la costa meridionale dell'Arabia. L'*Arabia Felice*, ben degna del suo nome, è la sola parte di questa contrada che possegga fiumi perenni, quantunque piccoli. Il terreno è fertile e produce grano, caffè, piante odorifere ed incenso. Città principali, Hesem, Terim, e Makalla. — 4. La provincia d'*Oman*, sul golfo Persico, è traversata da aridi monti, eccetto l'Iebel-Okkdar, che è solcato da torrenti ed ha fertili valli. A mezzogiorno sono molte oasi dove provano bene i frutti della Persia e dell'India: cl. Mascata. — 5. La provincia di *Labsa* o d'*Hadjar* comprende tutta la costa orientale dell'Arabia fino all'Oman, ed è sabbiosa e sterile. Luoghi principali sono Lahsa e Katif. 6. Il *Nedied*, nell'interno, è un luogo deserto abitato soltanto da beduini: cl. Derreyè.

359. Città considerabili. — La *Mecca* (50,000 ab.), in una sterile pianura, è la patria di Maometto e la città santa dei mussulmani, alla quale hanno obbligo di portarsi almeno una volta. Fra le sue belle moschee è la Caaba, piccolo tempio, palladio dell'islamismo, che dicono fatto da Abramo. — *Diidda* (15,000 ab.) è il miglior porto del mar Rosso. — *Mascate* (60,000 ab.), porto fortificato sul golfo d'Oman, è residenza d'un piccolo principe che chiamano Imano — *Medina*, piccola città dove si rifugiò Maometto nell'anno 622 dell'era volgare, e dove è il suo sepolcro. I mussulmani contano gli anni da quell'epoca, che chiamano *Egira*. — *Moka* (15,000 ab.), porto sul mar Rosso, fa gran commercio di caffè. — *Aden*, buon porto sullo stretto di Babelmandeb, dal quale gl'Inglesi dominano la navigazione del mar Rosso. — *Sana*, nell'Arabia Felice, è una delle più belle città della penisola.

360. Appendice. — L'Oreb (*Santa Caterina*) è alto da 4,000 metri, ed è circondato da montagne ancor più alte, che nell'inverno sono coperte di neve; il Sinai, dove Mosè ricevè la legge,

è alto 2,300 metri. A settentrione di questo è il deserto di El-Teb, lungo 116 chilom. e largo 50, dove gl'Israeliti andaron raminghi per 40 anni. Alle falde dell'Oreb, in una fertile vallata, è il convento di Santa Caterina fabbricato da Giustiniano. Nell'Adramante è un tratto di sabbia così sciolta e fine, che il barone Wrede v'immerse lo scandaglio fino alla profondità di 120 metri, senza mai trovare il terreno solido.

Persia od Iran.

Abitanti 9,000,000 (?) cap. TEHERAN.
Superficie 1,200,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 42° *e* 59°.
Latitudine N. fra 26° *e* 40°.

361. Notizia storica. — Quest'impero, oggi caduto in una assoluta nullità, rappresentò in tempi lontani la storia dell'Asia. Gli Arabi lo conquistarono nel VII secolo di Cristo, e v'introdussero la religione maomettana. Oggi è minacciato dalla Russia, che vorrebbe arrivare al golfo Persico, ed aprirsi in questo modo una strada alle Indie.

Gli abitanti sono industriosi, intelligenti e capaci di civiltà: ma sono abrutiti da un dispotismo di quaranta secoli, da una spaventevole miseria e da incessanti rivoluzioni.

362. Descrizione generale. — La Persia, che i nativi del paese chiamano Iran, confina a settentrione colla Georgia, il Caspio e la Tartaria indipendente; a mezzogiorno col golfo Persico e il mar d'Oman; a ponente colla Turchia; a levante coll'Afganistan e il Belucistan.

Tutta questa vasta regione, che per la massima parte forma un altipiano alto da 150 metri sopra il livello del mare, è composta ora di monti che s'innalzano bruscamente senza direzione o catena continuata; ora di grandi pianure abbruciate dal sole e sparse qua e là di valli fresche e deliziose; ora di deserti dalle arene salate, e di laghi senza scolo che ricevono acque rare e limacciose. Il clima è in alcuni luoghi caldissimo, freddissimo in altri, e le rive dei due mari sono cocenti. Nelle poche terre atte all'agricoltura la vegetazione è

maravigliosa. Il suolo dà veramente pochi grani, ma frutti e vini deliziosi. Il fico, il melagrano, la pesca, l'albicocca, il gelso, il mandorlo sono stati in Europa portati dalla Persia: i suoi cavalli sono i più belli dell'oriente, quantunque meno agili degli arabi. Le montagne racchiudono ferro, rame e marmo bianchissimo.

Le città son deserte, e le campagne percorse da orde di nomadi Turchi, Curdi, Afgani ecc., dei quali si compongono gli eserciti dell'impero. Il reggimento è dispotico, e il principe chiamasi *Schah*. In religione sono maomettani della setta di Ali; donde la loro inimicizia coi Turchi, che seguono la setta di Omar. Lo *Zenda-Avesta*, scritto da Zoroastro, è il libro delle loro leggi.

363. **Geografia fisica** — **Monti.** — I monti *Elwend*, a ponente, sono una diramazione dei monti dell'Armenia. A mezzodì sono alcune catene di monti, che prendendo diversi nomi, si dirigono, cominciando dai monti Elwend, fino alla costa del golfo Persico.

Fiumi. — Soli fiumi navigabili di questo paese sono il *grande Zab* influente del Tigri, e l'*Arasse* che forma il confine verso la Russia e mette nel Kour. Gli altri sono ruscelli che si perdono nelle sabbie.

Laghi. — L'*Ormia*, detto anco *Shahee* e *Tebris*, è posto presso le frontiere dell'Armenia, ed ha una circonferenza di 300 miglia. Le sue acque sono limpidissime, ma salate così, che non può vivervi nessun pesce. Sulla sua riva orientale sono stagni e paludi, le acque dei quali raddensandosi si cangiano in una bella pietra diafana, detta marmo di Tebris, che serve di ornamento principale alle fabbriche di quei luoghi. — Il *Baktegian*, a levante di Sciras, è tanto salato, che il sale che si cristallizza sulle sue sponde serve ai bisogni della provincia.

364. **Divisione.** — L'Impero si divide in 11 provincie. 1. Irak-Adgemi o Media, cl. Teheran, c. p. Sultania, Guzbin, Hamand ed Ispahan; 2. Ghilan, cl. Recht; 3. Aserbeidian, cl. Tauris; c. p. Ardebil e Khoi; 4. Kurdistan, cl. Kermanchah; 5. Kusistan o Susiana, cl. Khouster, c. p. Diffoul; 6. Mazanderan e Dahistan, l'antica Ircania, cl. Sari, c. p. Astrabad e Balfrusch;

7. Taberistan, cl. Demavend; 8. Khorassan, c. p. Nicapur e Meched; 9. Kerman; 10. Fars, cl. Sciras, c. p. Abucher e Lar; 11. Kuhistan, cl. Cheheristan

365. Città e luoghi considerabili. — *Teheran* (130,000 ab.) giace alle falde del monte Demavend alto 4,000 metri. Nella estate vi domina un caldo insopportabile e la malaria. Vi sono molte moschee e 150 bagni pubblici. — *Hamadan* (45,000 ab.), non lungi dalla antica Ecbatana distrutta da Tamerlano, è città molto industriosa. Vi è presso un sepolcro che dicono essere di Ester e di Mardocheo. — *Balfruch* (200,000 ab.), sul Caspio, è la più popolata e più commerciante della Persia. — *Tauris* (80,000 ab.), presso il lago Omiah, è ben fortificata ed ha una fonderia di cannoni. La devastano spesso i terremoti, e nel 1724 fu afflitta da uno che vi uccise 100,000 persone. — *Ispahan*, sopra un piccolo torrente che si perde nelle sabbie, è una delle più belle città dell'oriente. Ebbe peraltro a soffrire molti guasti dai terremoti e dalle guerre intestine, per cui dei 137 palagi di re o di grandi che aveva, ora ne rimangono in piedi solamente tre. — *Cazbin*, in una deliziosa pianura, fabbrica armi molto ricercate. — *Sciras*, forse l'antica Ciropoli patria di Ciro, giace in una pianura fiorita di rose. A tramontana sono le rovine di Persepoli e il monumento di Dario Istaspe.

Afganistan o regno di Cabul (Bactriana).

Abitanti 12,000,000, cap. CABUL.
Superficie 900,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 57° *e* 69°.
Latitudine N. fra 28° e 37°.

366. Notizia storica. — Fino al 1747 fu questo paese ora ai Persiani, ora ai Mongoli soggetto. In quel tempo formò un impero che per 20 anni ebbe prospera esistenza; ma poi per intestini sconvolgimenti decadde grandemente. Gl'Inglesi vi s'introdussero, ma nel 1842 dovettero abbandonare le conquiste che vi avevano fatte.

La popolazione si compone di Afgani, bravi guerrieri e

quasi tutti nomadi, di Usbechi, di Turcomanni e di Cafri nomadi ugualmente. I Tadjichi e gl'Indi soltanto abitano le città e son dati al commercio ed alle opere manuali.

367. Descrizione generale. — Confina questo impero a settentrione colla Tartaria indipendente, a mezzogiorno col Belucistan, a levante coll'Indostan e a ponente colla Persia.

Nella parte di levante e di settentrione è percorso da un gran numero di monti coperti di neve della catena dell'Imalaia, laddove la parte di ponente non è che il seguito dei deserti della Persia. Il clima è molto vario: trovi a poca distanza un caldo soffocante e nevi perpetue. Le produzioni sono presso a poco quelle della Persia.

Il governo è assoluto, ma pure meno illimitato che in altre parti dell'Asia. La religione è la maomettana: ma gl'Indi professano il bramismo.

368. Geografia Fisica. — Monti. — A settentrione sono i monti dell'Imalaia col nome di *Kindu-Kosch,* alcune cime dei quali dicono giungere all'altezza di 7000 metri. — La catena di *Soliman,* derivazione di quei primi, va da settentrione a mezzogiorno.

Fiumi. — L'*Indo,* o *Sindo,* solo fiume navigabile del paese, nasce dal Hindu-Kosch, e segna il confine di levante. — L'*Irmend* scende dal Soliman e finisce nel gran lago di Zereh. Questo lago di una superficie di 29 chilom. quadri è il solo serbatoio d'acqua nella parte occidentale dell'altipiano d'Iran.

369. Divisione — Dividesi l'impero in sei provincie: 1. Cabul, c. p. Cabul e Gisni; 2. Kandahar; 3. Pejauer, tra i monti Soliman e l'Indo, c. p. Iellebad; 4. Herat; 5. Sedjestan, cl. Douchak; 6. Ghorat.

370. Città e luoghi considerabili. — *Cabul* (80,000 ab.), sul fiume omonimo, gode di un cielo veramente delizioso. Bello è il palazzo dello Schah. Fa grande commercio di cavalli. — *Kandahar* (100,000 ab.) è la più bella e popolata città dell'impero. Vi si vedono magnifici palazzi e molte moschee — *Herat* (90,000 ab.), situata in amena pianura e con un clima dolcissimo, fa gran traffico di armi bianche e di essenza di rose. Se il mondo è un mare, dice un geografo persiano, ed il Khorassan la conchiglia, Herat ne è la perla preziosa.

Belucistan.

Abitanti 2,000,000. *cap.* Kelat.
Superficie 380,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 56° *e* 67°.
Latitudine N. fra 25° *e* 31°.

371. Notizia storica. — Essendo stato questo paese pochissimo visitato dagli europei, fu causa che la sua storia ne fosse quasi punto conosciuta. I suoi abitanti, d'origine incerta, ebbero a soffrire il giogo dei Persiani, degl'Indi e degli Afgani: ma nel secolo passato si resero indipendenti, e si strinsero insieme con una specie di confederazione. Negli ultimi anni vi s'introdussero truppe inglesi.

372. Descrizione generale. — Confina a tramontana coll'Afgànistan, a levante coll'Indostan, a ponente colla Persia, e a mezzogiorno col mare.

Fiumi di conseguenza non vi sono, se togli l'Indo che ne segna il confine di levante. Le montagne sono aride, le valli sterili, i deserti pericolosissimi. I luoghi atti alla coltivazione sono pochi: le produzioni e gli animali sono quelli dell'Afganistan e della Persia.

Gli abitanti vivono nelle tende e sono quasi tutti nomadi, dati al brigantaggio ed alla pastorizia: per capo riconoscono il Kan di Kelat, piccola città con 24,000 abitanti, fabbricata sopra un colle, che fa un commercio molto attivo, ha una buona fortezza, il palazzo reale e la bella pagoda degl'Indi. In religione sono maomettani della setta di Omar.

Indie orientali.

373. Si dicono Indie Orientali le penisole dell'Asia che più si estendono a mezzogiorno. Pe'Greci e per i Romani non ebbero che un'esistenza favolosa; ed avendole nel secolo XV fatte all'Europa conoscere i Portoghesi, e quasi nel tempo stesso essendosi scoperta l'America, si dissero Indie Orien-

tali, per distinguerle dalle fertili isole del golfo del Messico, che furono chiamate Indie Occidentali.

Noi ne parleremo dividendole in tre parti: 1. Indostan; 2. Indochina; 3. Isole dell'India.

Indostan.

Abitanti 170,000,000.
Superficie 4,000,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 65° *e* 91°.
Latitudine N. fra 8° *e* 35°.

374. **Notizia storica.** — I Greci con le conquiste di Alessandro non vennero in congnizione che della parte settentrionale di questo paese (1). Gli Afgani quando se ne furono impossessati, v'introdussero nel 1193 la religione di Maometto: i Mongoli condotti da un nipote di Tamerlano nel 1525 fondarono un vasto impero che si estese su tutta la penisola: ma rifinito poi da guerre intestine, fu nel 1738 usurpato dai Persiani, e finalmente distrutto dalla Compagnia inglese delle Indie, che per forza e scaltrimento si rese padrona di quasi tutta questa vasta e ricca contrada.

375. **Descrizione generale.** — È cinto l'Indostan a tramontana dalla catena dell'Imalaia, a ponente dal Belucistan e l'Afganistan, a levante dal Bramaputra, e nel resto dal mare delle Indie.

Rappresenta questo paese un molto vasto triangolo colla base a tramontana e il vertice a mezzodì. A settentrione sono le più alte montagne della terra, l'Imalaia, le quali mandano a mezzodì catene parallele, che finiscono nei piani pe'quali scorre il Gange. I Gati sono monti che paralleli alla costa occidentale si dirigono da settentrione a mezzogiorno, mandando una diramazione verso levante che ha nome Gati Orientali. La costa di oriente è piana e pericolosa alla navigazione, mentre assai portuosa è l'occidentale. Dalle montagne scen-

(1) Sull'Indo sono ancora memorie di Alessandro: alcune città pretendono possedere una delle sue bandiere, ed alcuni principi di essere suoi discendenti.

dono grandi fiumi e riviere, che a tempo traboccando sono causa di una prodigiosa fertilità. L'interno del Dekan è uno sterile altipiano, e l'Adgemir un arido deserto di sabbia.

Il clima è vario, ma peraltro pecca più nel caldo, trovandosi quasi tutto il paese nella zona torrida. Il riso, l'orzo, il miglio, il pepe, il papavero alto fino a 40 piedi dal quale si estrae l'oppio, la canna di zucchero, l'indaco, la palma, l'ebano, il tamarindo e il cocco sono ricchezze grandissime colà. Le miniere dell'oro e dell'argento scarseggiano, il ferro non vi è buono: ma in compenso vi è cristallo di monte, amatiste, agate, topazi, zaffiri, rubini e diamanti bellissimi; e presso le coste di Ceylan si pescano le perle. Degli animali selvaggi rammenteremo la tigre reale, il leone, il rinoceronte, i leopardi, gli sciacalli, i lupi, il serpente coronato dell'India e il boa. Il baco da seta ci vive nello stato selvatico, producendo la più bella seta del mondo. Fra gli animali domestici sono l'elefante, il cavallo, il bove, la pecora, il cammello e i bisonti bianchi tenuti in molto pregio.

La religione del maggior numero è il Bramismo: peraltro vi sono da 24 milioni di maomettani, e circa 2 milioni di cristiani.

La nazione indiana è divisa da tempi remotissimi in quattro caste principali, che in molte altre si suddividono. 1. I *Brama*, che comprende i sacerdoti e i sapienti. 2. Gli *Sciatra*, ossia dei guerrieri e dei nobili. 3. I *Visa*, composta degli agricoltori e dei mercanti. 4. *I Sudras*, lavoranti ed artefici di tutti i generi. A queste può aggiungersi una quinta classe, quella dei *Paria*, riguardati come esseri immondi e appena tenuti in conto di uomini. Chi è tocco da un Paria può ucciderlo. Si adoperano nei lavori più duri e schifosi: gl'Inglesi oggi ne fanno dei soldati.

376. Geografia fisica. — Fiumi. — Il *Gange* discende dal pendio meridionale dell'Imalaia; sotto Patna le sue acque si disperdono in una infinità di rami, e va come un mare di fango a finire nel golfo di Bengala. Nel suo corso riceve il tributo di 19 o 20 fiumi, dodici dei quali sono più grandi del Reno. La salubrità delle sue acque, e l'utile che reca colle sue periodiche inondazioni ne han fatto il fiume sacro degli Indiani (1,550

miglia di corso) (1). Il *Mahanaddy* discende dai monti Windhya e per diverse foci finisce nel golfo di Bengala, dove pure si versa il *Godavery* e il *Kristna*, che nascono nei Gati. — L'*Indo*, il *Banas* e il *Nerbudda* finiscono nel golfo d'Oman.

377. Divisione. — L'Indostan dividesi in quattro parti: 1. Stati indipendenti; 2. Stati alleati o tributari degli Inglesi; 3. Possessi inglesi; 4. Possessi francesi, portoghesi e danesi.

Stati indipendenti.

Abitanti 17,000,000.

378. I principali stati indipendenti sono: 1. Il *regno di Lahore* posto tra il Cachemyr a tramontana, l'Afganistan a ponente, la provincia d'*Aimir* ad ostro e il *Delhi* a levante: cl. Lahore, c. p. Cachemyr e Poychaver; 2. *Gli stati di Sindhia*, cl. Oude; 3. *Lo Stato di Sindi*, cl. Hayderabad; 4. Neipal, cl. Catmandu, c. p. Gorga; 5. *Le Isole Maldive*, governate da un sultano maomettano; 6. *Le isole Andaman* e *Nicobare* possedute dagl'indigeni. Il regno di Lahore ha un buon esercito disciplinato alla francese.

Stati alleati o tributari degli inglesi.

379. 1. Lo stato di *Oude*, posto fra il Neipal a settentrione e il Gange a mezzogiorno, cl. Laknau, c. p. Oude; 2. di *Baroda* o Guicowar; 3. di *Nagpur*; 4. *Nizan*, cl. Hiderabad, c. p. Galgonda e Visiapur; 5. di *Misora*; 6. di *Trawancora*, cl. Trivanderam; 7. *Cochin*, cl. Cochin, sede di un vescovo cattolico, ed il primo luogo dell'India occupato dagli Europei.

Possessi Inglesi.

380. I possessi della Compagnia delle Indie, passati oggi sotto l'amministrazione e la sovranità diretta della corona

(1) Lungo il Gange è stato in questi ultimi anni tratto a fine dagl'Inglesi un canale di 1215 chil. Costò 16 milioni di lire, e fu eseguito in 8 anni sotto la direzione del colonnello Cantley.

d'Inghilterra, si dividono in quattro presidenze: 1. Presidenza di *Calcutta* o del *Bengala*, cl Calcutta, c. p. Patna, Dacca, Ketet e Benarès; 2. di *Agra*, cl. Allahabad, c. p. Agra e Delhi; 3. di *Madras*, c. p. Seringapatam e Calicut; 4. di *Bombay*, c. p. Adiemir, Cambay, Surate e Punah.

Questo impero meraviglioso, creato da una compagnia di mercanti, comprende meglio che 140 milioni d'Indiani. I quali non da simpatia o paura sono tenuti sottomessi, giacchè grande è la differenza dei costumi e della religione, e in ben piccolo numero sono le forze armate dei dominatori; ma dalla loro inferiorità morale in confronto agli Europei. Il dominio degl'Inglesi quantunque cupido come di mercanti, è per quei popoli avviliti da una umiliante religione e senza idea dell'umana dignità, un vero benefizio.

381. Città e luoghi considerabili. — *Calcutta* (400,000 ab.), sull'Hougly braccio del Gange, è la grande, ricca e potente capitale dei possessi inglesi. Si divide in *città bianca* o degli Europei, bella ed elegante, e in *città nera* o degl'Indi, colle case d'argilla e di paglia. Vi risiede la dotta Società Asiatica, tanto benemerita degli studi di cose orientali. Ha un buon porto, ed è difesa dal forte William capace di 15,000 soldati. — *Madras* (700.000 ab.), porto sul golfo di Bengala, è la seconda capitale dei possessi inglesi e la prima per numero di abitanti. Essa pure dividesi in città *bianca* e *nera*. Difendela il forte S. Giorgio, una delle fortezze più importanti della penisola. — *Patna* (300,000 ab.), sul Gange è rinomata pel numero grande de'suoi templi. Gli abitanti fabbricano oppio e stoffe di lana e seta. — *Benares* (186,000 ab.), sul Gange, è la città santa degl'Indiani. Scuola celebre per i bramini e gran commercio di diamanti. — *Delhi* (150,000 ab.), sul Diemnah influente del Gange, è la regina dell'India. Fabbricata ai tempi di Alessandro, tanto crebbe in potenza, che chi prima la conquistò potè ritirarne 100 miliardi. Vi abitano quasi prigionieri degl'inglesi i discendenti degl'imperatori del Mogol. — *Surate* (130,000 ab.), porto florido sul Cambay, aveva uno spedale fabbricato dai bramini per gli animali vecchi ed infermi. — *Bombay* (500,000 ab.), sulla punta a scirocco dell'isola omonima, è il miglior porto mili-

tare che abbiano gl'inglesi sulla costa occidentale, e l'emporio del commercio coll'Arabia e colla Persia. Sede di una dotta Società. — *Bedgiapur* o *Vizapur* è detta la Palmira delle Indie per le sue grandi e maestose rovine. — *Golconda*, nello stato vassallo di Haiderabad, ha nel suo territorio i più belli e pregiati diamanti. — *Ghaizpur* è celebre per le graziose moschee e le sue grandi coltivazioni di rose. — Per frequenza di traffici e di popolazione vogliono pure rammentarsi Agra, Laknau (300, 000 ab.), Lahore (100,000 ab.), Hayderabad, Punàh (100,000 ab), Allahabad, Cochin, Calicut, Goa e molte altre. (1).

Indochina.

Abitanti 23,000,000.
Superficie 2,058,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 89° *e* 107°.
Latitudine N. fra 1° *e* 26°.

382. Descrizione generale. — L'Indochina, così dai geografi moderni chiamata, perchè giace fra l'India e la China, è uno dei paesi meno conosciuti del globo, se togli alcuni luoghi lungo la costa e la foce dei grandi fiumi. Da settentrione a mezzogiorno è percorsa da numerosi fiumi quasi paralleli, che straripano periodicamente e la fertilizzano. Delle catene che l'attraversano non si può precisamente determinare la direzione. La principale è quella dei monti Mogs, che vanno da settentrione a mezzogiorno fino alla estremità della penisola di Malacca. Come in tutti i paesi della zona torrida non ha che due stagioni, l'asciutta e la piovosa; senza peraltro vi si trovino i caldi insopportabili dei tropici.

Il suolo è grandemente fertile, e vi provano bene tutti i prodotti dei paesi caldi: la mietitura vi si fa due volte l'anno. Di minerali non manca, e nell'Impero dei Birmani trovasi oro, argento, rubini, zaffiri, ambra ecc. Le foreste sono popo-

(1) I possessi delle altre nazioni europee sono di così poco momento, che basta quanto se ne è detto, parlando di quelle nazioni ai respettivi paragrafi.

late di tigri, elefanti, rinoceronti e scimie. Fra'suoi uccelli è da rammentarsi la *Salangana,* specie di rondinella, il nido della quale fatto di uova di pesce è una ghiotta vivanda.

383. Divisione — Dividesi questo paese in cinque parti principali: 1. l'Assam, cl. Diarhat; 2. l'impero de'Birmani, cl. Ava, c. p. Raugun e Proma; 3. l'impero d'Annam, cl. Hue, diviso in quattro regni principali, cioè il Tonkino, una parte di Laos, il Camboge e la Cochinchina; 4. il regno di Siam, cl. Bankok, c. p. Siam; 5. la penisola di Malacca divisa in varii stati, cl. Malacca.

Stato di Assam.

Abitanti 1,000,000.

384. Pochi viaggiatori si sono introdotti in questo paese, formato da una lunga valle bagnata dal *Bramaputra.* Il suolo è fertilissimo, e gli abitanti torbidi e fieri più che gli altri popoli indiani. Vi sono molti animali selvaggi e vi cresce bene il thè. Di una parte ne son già venuti al possesso gl'Inglesi.

Diorhat, sul fiume *Dikko,* è grande ma mal fabbricata. — *Rungpour,* sullo stesso fiume, è più di conseguenza e meglio popolata. — *Gowahati* che è la città principale di questo paese appartiene agli Inglesi e risiede sulla sinistra del Bramaputra.

Impero dei Birmani.

385. Giace questo impero nella principal parte di ponente della penisola. I confini peraltro, a levante specialmente, non possono essere determinati con precisione, e neppure il numero de'suoi abitanti, giacchè trovo in propositto da 4 a 14,000,000.

Prima del 1756 era diviso nei tre regni di *Arrakan, Ava* e *Poga.* A quel tempo ne fu fatto un solo impero. Gl'Inglesi vollero conquistarlo, ma furono bravamente respinti, e restarono padroni soltanto della costa meridionale. Il governo è assoluto, la religione è il buddismo; ma oltre Budda adorano un

gran numero di Dei inferiori, fra'quali Rakus, il *diavolo*. Credono alla metensicosi, e tengono in grande venerazione l'elefante bianco, nel quale dicono passare l'anima del loro imperatore, che chiamano *Boa*, prima di essere ammesso alla sede dei beati. Le città meglio conosciute dagli europei sono le seguenti.

Ava (50,000 ab.), presso l'Iravaddi, è composta di umili capanne di legno e di pagode scintillanti d'oro. — *Ummerapura* (100,000 ab.) sul medesimo fiume, è difesa da una grande cittadella. — *Rangun* è il porto principale dell'impero. — *Proma* è importante per esercizio di mercatura.

Impero d'Annam.

386. Occupa questo paese tutta la parte orientale della penisola di là dal Gange, e confina a settentrione colla China, a ponente colle terre dei Birmani e col regno di Siam, a levante e a mezzogiorno col mar della China. Per lungo tempo fu una provincia della China, della quale serba la religione, e molto la rassomiglia nella lingua e nei costumi. Sul finire del secolo passato, riuniti in un sol corpo il Tonchino, la Cochinchina e l'Annam settentrionale e meridionale, si rese indipendente. Quanto agli abitanti le notizie variano fra' 6 e i 12 milioni.

Abitato dovunque è l'Annam settentrionale; le altre provincie solamente sulle rive dei grandi fiumi: nello interno abitano tribù selvaggie. In fatto di scienze e d'arti questi popoli, come quelli che furono in più intimo rapporto coi Chinesi, sono meglio avanzati che gli altri abitanti della penisola, ed hanno poemi e componimenti drammatici. L'agricoltura vi è in florido stato. Il governo è dispotico, e al settentrione è professata da molti la religione cattolica, introdottavi dai missionari nel secolo XVII: ma in questi ultimi anni i cattolici han sofferto gravi persecuzioni.

Le città principali sono: *Hue* (100,000 ab.), buon porto sul mar della China, ha una fortissima cittadella fabbricata da ingegneri francesi. — *Backinh* o *Kecho* (40,000 ab.), sul *Sankai*, è l'antica capitale dell'impero. Bello è il palazzo dell'imperatore

con giardini ecc. — *Sorigong* (180,000 ab.), sulla costa meridionale, è un buon porto frequentato anche dagli Europei.

Regno di Siam.

Abitanti 4 *o* 6,000,000.

387. Questo regno ebbe in altri tempi molta potenza nella penisola; ma assalito più volte dai Birmani, venne in gran decadimento. Pochissimo conosciute sono da noi le sue provincie interne, e solo sappiamo che due catene di monti lo dividono a levante dall'Annam ed a ponente dai Birmani. La religione è il buddismo; e ancora qui hanno in molta venerazione gli elefanti bianchi, e il re ne mantiene sempre uno molto sontuosamente alla sua corte. Il governo è dispotico così da non poter capire come vi sieno uomini che vi si assoggettino.

Siam, in un'isola del *Menam*, è bella di templi, palazzi e piramidi, e fu già una delle più grandi dell'Indochina; oggi è peraltro piena di rovine, e conta appena 20 o 30,000 abit. — *Bankok* (90,000 ab.), capitale del regno, è buon porto, non lungi dalla foce del Menam, ed ha superbe pagode e graziose abitazioni.

Penisola di Malacca.

388. La parte superiore di questo montuoso paese, fertile e poco conosciuto, appartiene dal lato d'occidente agl'Inglesi e a levante ai Siamesi: ad ostro sono piccoli stati sotto la protezione degl'Inglesi, e nell'interno popolazioni indipendenti e selvaggie. I Malesi, forse 600,000 in tutti, sono quasi punto inciviliti, e trascuratissimi della agricoltura. Per essi è lodevole atto l'omicidio, se scaltramente commesso. In religione sono maomettani.

Città principali sono: *Malacca*, (60,000 ab.), sullo stretto del medesimo nome, ha un aspetto leggiadro per i vaghi dintorni, ma si trova in completa rovina. Oggi appartiene agl'Inglesi, sotto i quali pare voglia riaversi dai danni sofferti. —

Sincapura, (15,000 ab.), nuova e florida città fabbricata dagli Inglesi, è un buon porto vicino al capo Romania ed ha un collegio per gl'indigeni. — *Merghi* è un buon porto vicino alle foci del Tenasserim.

Isole delle Indie

389. Divisione. — Si possono quest'isole, secondo alcuni geografi, dividere in tre parti: 1. Isole dell'Indie di qua dal Gange; 2. Isole dell'Indie di là dal Gange; 3. Isole del grande arcipelago dell'Indie Orientali.

390. Isole dell'Indie di qua dal Gange. — *Ceylan*, (1,700,000 ab.), separata dall'Indostan per lo stretto di Palk, è montagnosa e coperta di belle foreste: le sue roccie sono ricche di rubini, zaffiri e mercurio, e nei suoi mari si pescano le perle. Gli abitanti dell'interno sono tribù selvagge che vivono di caccia e dormono sotto le piante. *Colombo*, (65,000 ab.), città fabbricata regolarmente, ne è la capitale. *Trinconomala*, sulla costa orientale, ha il porto più vasto e più sicuro delle Indie Orientali, ma è poco abitata.—Le *Lachedive*; 19 delle quali solamente hanno abitanti, sono povere, piccole, e d'accesso difficile per i numerosi banchi di corallo che le attorniano. Appartengono agl'Inglesi. — Le *Maldive* sono parecchie migliaia, e più fertili delle precedenti: solo 50 peraltro sono abitate da maomettani indipendenti dagli Europei. Le grosse navi, a causa dei banchi numerosi di corallo, non vi si possono accostare.

391. Isole dell'Indie di là dal Gange. — Le isole *Andamane*, montuose e coperte di foreste impenetrabili, giacciono nel golfo di Bengala e sono abitate da popoli selvaggi. — Le *Nicobare*; a scirocco delle precedenti, appartengono di nome ai Danesi giacchè gli abitanti, in numero forse di 10,000, vivono indipendenti. — Le isole *Mergui*, sulla costa occidentale dell'Indie di là dal Gange, ignorasi se sieno abitate, eccetto Salanga, che fa un meschino commercio di mercurio e di nidi di uccello del suo nome. — *Pulo-Penang* o *Principe di Galles*, all'entrata del canale di Malacca, appartiene agl'Inglesi ai quali è utile pel commercio della China, ed è forse abitata da 60,000 persone. Il suolo è fertile e salubre. *Georgetown*, (20,000 ab.), ne è

la capitale. Il forte Cornovaglia vi fu fabbricato dagl'Inglesi.

392. **Isole del grande Arcipelago Indiano.** — Sono comprese sotto questo nome tutte le isole ad ostro e scirocco dell'Indochina, le quali si dividono in quattro parti: 1. Isole della Sonda; Le Molucche; 3. Le Filippine; 4. Le isole di Solù.

I. **Isole della Sonda.** — *Abitanti* da 3 a 8,000,000 — *Sumatra*, sotto l'equatore, dal quale è quasi in due parti divisa, ha miniere d'oro, di rame e di zolfo, e parecchi vulcani. Il più alto de' suoi monti è *Kasumba* (5,000 metri). Il terreno è fertile di riso, zucchero, indaco, ecc. È divisa in diversi stati, e la costa di ponente appartiene agli Olandesi. Gli indigeni compongono varie tribù, fra le quali quelle dei *Batta* pagani e feroci, dei *Reiangi*, e dei *Lampuni*, che hanno per costume di schiacciare il naso e il cranio ai fanciulli ed allungar loro le orecchie. Città principali sono, *Atchin*, fabbricata su palafitte, *Palembang* e *Benkoolen*. — *Giava* (13,000,000 ab.) è il centro dei possessi olandesi nell'India, e la più importante di tutte. È coperta di monti e gruppi separati, fra' quali 30 vulcani. È uno dei paesi più fertili del mondo, ed il suolo produce tutti i frutti dell'India, e molti alberi sconosciuti: ricorderemo l'albero del veleno (*antiaris toxicaria*). *Batavia* (70,000 ab.) è la capitale. *Surabaia* (80,000 ab.) e *Samarang* sono porti molto commercianti. — *Madura* fertilissima con più che 200,000 ab. è governata da due sultani. *Pamakassang* ne è la capitale — *Sumbara* poco conosciuta, *Balì* e *Lambok* fertili e vulcaniche. — *Timor* è abitata nell'interno da tribù selvaggie. I Portoghesi hanno un governatore a *Dilly*, posta sulla costa settentrionale. — *Borneo* è una delle più grandi isole che si conoscano, e fu scoperta dai Portoghesi nel 1521. Finora è poco conosciuta e l'abitano popoli selvaggi creduti antropofagi. Vi si trovano oro e diamanti. Città principali sono: *Sukadana* a libeccio, *Sambas* a ponente, e *Borneo* a tramontana, dove gl'Inglesi hanno uno stabilimento. — *Celebes* (circa 2,000,000 d'ab.), fertile e ricca di molti animali, è nell'interno abitata da tribù selvaggie, e conta diversi vulcani. Il commercio è in mano degli Olandesi, che hanno sulla costa occidentale *Macassar*, buon porto con 10,000 ab., e a

greco *Menado* ricca per le miniere d'oro che ha ne' suoi dintorni. *Boni*, sulla costa di levante, è la capitale d'un potente sultano.

II. Le Molucche. — Queste isole, a levante di Celebes, si dividono in tre gruppi: 1 Il gruppo di Banda composto di *Banda, Ay* ed *Aru;* Banda è la principale e spetta agli Olandesi; 2. Il gruppo di Amboine, del quale *Amboine* fertile di garofani e con 50,000 ab., molti dei quali convertiti al cristianesimo, è la prima; 3. Il gruppo delle *Molucche*, più verso tramontana, furono scoperte dai Portoghesi nel 1511. La principale è *Gilolo.*

III. Le Filippine. — Quest'isole, situate più verso greco di quelle che si annoverano come appartenenti all'Asia, furono scoperte nel 1521 da Magellano, che vi perì combattendo contro gl'indigeni. Sono ricche per fertilità di terreno e per abbondanti miniere, ma queste e quella punto dagli abitanti curate. L'isola principale è *Manilla* o *Lusson*, appartenente agli Spagnuoli, e con una popolazione di 4 o 5 milioni. *Manilla* (130,000 ab.) ne è la capitale, ed è fabbricata alla europea. *Mindanao*, altra isola delle Filippine, è grande, fertile ed abitata dai Malesi, terribili pirati. A settentrione gli Spagnuoli posseggono *Samboangan*, piccola città fortificata.

IV. Isole di Solù. — Queste isole, a greco di Borneo, sono fertili, salubri ed abitate da forse 150,000 Malesi maomettani, governati dal sultano di Solù, residente in *Bewan* nella medesima isola. I nidi d'uccelli e le perle sono quanto di meglio vi si trova.

SEZIONE IV.

Affrica.

Abitanti 150,000,000 (1).
Superficie 30,000.000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 19° *O. e* 49° *E.*
Latitudine fra 37° *N. e* 35° *S.*

393. Descrizione generale. — È l'Affrica una immensa penisola posta a mezzogiorno dell'Europa, e riunita verso levante all'Asia da un fondo basso ed arenoso largo 35 chilometri detto Istmo di Suez. A settentrione è bagnata dal Mediterraneo, il quale forma nel mezzo il golfo di Sidra, la *gran Sirte* degli antichi; a ponente dall'Atlantico, che vi forma il golfo di Guinea; a levante dall'Oceano Indiano; a greco dal mar Rosso, la cui entrata larga forse 45 chil. forma lo stretto di Babelmandeb. La sua costa ha un'estensione di circa 30 milioni di chilom., ed in lunghezza, da settentrione a mezzogiorno, ne conta 8,100, e circa 7,400 in larghezza da levante a ponente. L'Affrica, dice Malte-Brun, intorno alla quale da tre secoli le nostre navi si aggirano, è nota alla storia da più che 3,000 anni. Dai lidi affricani le colonie egiziane portarono la civiltà alla Europa ancora selvaggia; ed oggi invece l'Affrica è l'ultima parte dell'antico continente, ed attende dalla Europa il giogo salutare della legislazione e della cultura. Della qual cosa la causa principale devesi cercare nella sua fisica conformazione. Questa penisola infatti nelle sue grandi dimensioni non ha che pochi fiumi di lungo corso e di facile navigazione; i suoi porti e le sue rade servono difficilmente d'asilo alle navi; nessun golfo, nessun mediterraneo è là che apra una strada fra quella massa terrestre. L'uomo ha dovuto rimanere scoraggiato alla vista della desolante uniformità di quelle coste,

(1) Questa cifra è molto incerta, giacchè le statistiche che ho potuto riscontrare variano da 80 a 200 milioni. Molto incerto è pure il numero degli abitanti premesso alle diverse regioni e città di questa parte del mondo, trattandosi spesso di paesi quasi sconosciuti.

fiancheggiate da deserti di sabbia e da aride montagne, senza penisole, senza golfi, ed importuose. Il Golfo di Guinea a ponente e quello delle Sirti a settentrione sono tempestosi e il terrore dei naviganti. L'equatore la divide quasi per lo mezzo; ond' è che la sua massima parte è abbruciata dalla sferza dei raggi d'un sole tropicale. La civiltà difficilmente può porre piede su questa terra arida e micidiale, e senza la fede nella Provvidenza, la quale ha voluto che quaggiù nessuna fatica, nessun patimento resti sterile, ne attristerebbe il pensiero che la immobilità e la barbarie fossero per restar sempre in questo immenso continente circondato da un oceano immenso.

La figura poligonale di questa parte del mondo è determinata da quattro capi principali: il capo Bon, a settentrione, sporge nel Mediterraneo; il capo Verde si prolunga ad occidente sui mari d'America; il capo Guardafui saluta i primi raggi del sole che spunta; e il capo di Buona Speranza si protende nell'Oceano australe. Lo stretto di Gibilterra la separa dall'Europa, quello di Babelmandeb dall'Arabia. Il suo interno è pochissimo conosciuto, e vi sono dei paesi sterminati ove uom bianco non ha posto mai piede. Il terreno, ora arido all'eccesso, ora paludoso ed inondato, presenta i più singolari contrasti. A grandi intervalli qualche grande e benefico fiume, come il *Nilo*, il *Senegal*, il *Guama* ed altri pochissimi; ma più spesso fiumi di poca acqua e di poco corso, che per la maggior parte si perdono nelle aride arene. Tutte le montagne dell'Affrica, le quali anco sotto l'equatore conservano nevi perpetue, e non possono conseguentemente aver meno di 5,300 metri di altezza, formano un vasto altipiano che si avvalla verso l'oceano in terrazze strette e parallele, divise da catene di montagne, la cui altezza cresce secondo che si scostano dal littorale. È questa la ragione per cui quasi tutti i fiumi affricani hanno nel loro corso grandi cateratte. Quest'altipiano occupa quasi tutta l'Affrica meridionale ed arriva fino a sei o sette gradi al settentrione dell'equatore. Se le acque del mare, dice il citato geografo, sorgessero mille o mille cinquecento metri oltre il loro livello, l'Affrica, spoglia di tutte le terre basse che ne orlano le coste, parrebbe nell'oceano un'isola quasi piana. « Gli Europei conoscono poco i lembi

dell'altipiano, ed anche meno la sua superficie, che non è stata giammai traversata da un uomo bianco, a settentrione del tropico del Capricorno. Una parte del rialto comparativamente piccola, al settentrione del Capo di Buona Speranza, è stata esplorata da viaggiatori Europei. Truter e Somerville furono i primi uomini bianchi veduti dagli abitanti di Litakoo. Una spedizione seguiva sulle loro traccie pochi anni dopo, ma nessuno n'è mai ritornato. » (1).

Il clima dell'Affrica, la quale è posta quasi per tre quarti nella zona torrida, è generalmente caldo; ma per altro viene d'assai modificato dalle annuali pioggie, dai venti del mare e dall'alto livello del terreno. E ciò si avvera più facilmente sotto l'equatore; ond'è che una parte dell'interno della Guinea e dell'Abissinia godono di una temperatura assai meno ardente ed asciutta, che non i deserti di sabbia a mezzogiorno dell'Atlante, sebbene sieno quasi 30° discosti dalla linea equinoziale.

In quanto ai prodotti del terreno, si può dire che la sterilità e la fecondità in nessun luogo son tanto fra loro vicine come nell'Affrica: oasi ridenti in mezzo a mari di arida sabbia, e i *Delta* ricchi della più meravigliosa vegetazione rompono la monotonia d'aride ed inospitali coste. In alcuni luoghi vedi vaste pianure che sono deserti nella stagione asciutta, ma si cuoprono di vegetazione e di splendidissimi fiori immediatamente dopo le pioggie. Ove la umidità si unisce al calore, la vegetazione è grande: ivi crescono orgogliosi il grano, il siciliano, il miglio, il dattero, il popone ecc., e i boschi dell'Atlante vanno del paro con quelli d'Italia e di Spagna. Ma nella massima parte dell'Affrica sono pianure senza un filo di erba, ed irte soltanto di cespugli e di piante saline.

Tra gli animali ricorderemo il cavallo di Barberia, il bufalo del Capo, il mulo del Senegal, il leone, l'elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, specie di cavallo acquatico che fa ribrezzo a vedersi, la giraffa, le scimmie, i serpenti, gli scorpioni, i coccodrilli ed una grande varietà di uccelli. Le ricchezze minerali non sono state ancora bene esplorate; ma in

(1) M. Somerville.

alcune parti si trova molto rame, e quasi tutti i fiumi menano arene di oro.

Gli Affricani si dividono in tre stirpi fra loro molto distinte: 1. I Mori simili quasi in tutto agli Europei, dai quali diversificano solamente per la pelle alquanto bruna, effetto dell'ardore del sole. 2. I Negri dalla pelle nera occupano il centro e tutto l'occidente dal Senegal al capo Negro 3. I Cafri colle labbra grosse, i capelli crespi, la fronte prominente, e varianti nel colore dal bruno giallastro al nero chiaro, occupano tutta la costa orientale. Questi popoli sono quasi tutti ravvolti nella barbarie e nell'interno si trovano tribù di selvaggi antropofagi, sempre in guerra fra loro. Quasi tutti i sovrani sono despoti, che dispongono a capriccio della vita dei loro sudditi.

(Divisione — vedi num. 49.)

AFFRICA SETTENTRIONALE

Egitto.

Abitanti 3,000,000.
Superficie 474,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 21° *e* 33°.
Latitudine N. fra 24° *e* 32°.

394. **Notizia storica.** — Fu l'Egitto uno dei primi paesi inciviliti del mondo, e la cuna della civiltà dell'occidente. I Greci vi si portarono per impararvi le scienze e le arti, e trovarono un popolo che possedeva monumenti ed una tradizione di civiltà che risaliva a tempi lontanissimi: ma questa civiltà non uscì mai dalla vallata del Nilo, quantunque gli Egiziani tentassero incivilire il resto dell'Affrica, visitassero le coste dell'Arabia, e portassero i loro lumi nella Etiopia. La invasione asiatica arrestò tanto benefiche conquiste, e questo paese abitato da una popolazione industriosissima, coperto di monumenti d'una solidità e d'una grandezza sorprendente, venuto sotto il dominio straniero che l'oppresse per 2,400 anni, cadde in una miseria ed in una ignoranza spaventevoli. Gl'imperatori

greci vi dominarono fino al secolo VII dell'era volgare, quando fu ad essi tolto dagli Arabi: nel 1250 se ne insignorirono i Mamalucchi, milizia straniera composta di giovani schiavi, e nel 1507 ne fecero i Turchi una delle loro provincie. I Francesi lo conquistarono nel 1798, ma quattro anni appresso ne furono cacciati dalle forze riunite degl'Inglesi e dei Turchi. Nel 1811 Mehemet-Ali, uno degli uomini più straordinari dell'età nostra, se ne fece signore assoluto, massacrando, e forse parve troppo crudelmente, i Mamalucchi, e fece quindi ogni prova per richiamare l'Egitto a quel grado di civiltà al quale tanti secoli addietro era giunto. Suo figlio Ibrahim Pascià seguitò indefesso il lavoro del padre, ed è a sperarsi non resti senza frutto per l'avvenire di questo paese l'opera di due principi tanto splendidi ed operosi. Quello che siede sul trono oggi raccomanda il suo nome al taglio dell'Istmo di Suez, che ha aiutato in ogni maniera.

Politicamente l'Egitto fa parte dell'impero turco come principato vassallo, ma di nome soltanto; giacchè il regnante, quantunque abbia titolo di Vicerè, è in fatto indipendente, e più volte ha battute le truppe turchesche. La corona è ereditaria, il governo è assoluto, la religione è la maomettana: ma i Cofti, discendenti dalle famiglie primitive che occuparono l'Egitto, professano il cristianesimo.

395. Descrizione generale. — Confina l'Egitto al settentrione col Mediterraneo, a mezzogiorno colla Nubia, a levante col mar Rosso e l'istmo di Suez, a ponente col deserto di Libia. La sua lunghezza, dalla cateratta del Nilo, vicino ad Asna, fino al mare, è di 1080 chilom.

Di mezzo a questo paese passa il Nilo, ed anzi col nome di Egitto più comunemeute non s'intende altro che il bacino di questo fiume costeggiato a levante dagli erti monti di Mocattam, ed a ponente dai monti Libici meno scoscesi, e non formanti altro che un riparo alle sabbie del deserto. Queste due catene sono a mezzogiorno riunite così, che il fiume bagna di sovente le loro falde, cotalchè la vallata fino al Cairo appena è larga 10 chilometri.

L'Egitto, dove non piove quasi mai, deve la sua fertilità, per la quale fu durante alcuni secoli il principale granaio di

Roma e di Costantinopoli, al Nilo, i cui annui traboccamenti non solo bagnano tutto all'intorno il paese, ma vi depongono ancora abbondantissimo limo che serve d'ingrasso. E perchè possa tutta la vallata sentire i benefici effetti della inondazione, vi sono più di 3,000 canali che portano le acque del Nilo nei diversi luoghi (1). Sotto al Cairo partesi questo fiume in due bracci principali, l'uno dei quali gettasi nel mare presso Damiata, l'altro vicino a Rosetta. Il territorio chiuso fra questi due bracci è la parte più fertile dell'Egitto, e si chiama Delta, per la sua forma triangolare somigliante al delta (Δ) greco. La temperatura di questa regione è regolare, ed il terreno fertile di granaglie; ma produce pochi alberi d'alto fusto, e non vi sono foreste. Vi si trovano buoni cavalli, cammelli, bovi ecc.; e nelle acque del Nilo è il coccodrillo. Di metalli, se togli il ferro, vi ha difetto: vi si trova peraltro marmo e carbonfossile. Il maggior numero della popolazione è formato dagli Arabi; ma i Turchi sono il popolo conquistatore e dominante.

396. Divisione. — Dividesi l'Egitto in tre parti: 1. Said (*Tebaide* o *Alto Egitto*). 2. Wostani (*Eptanomi* o *Egitto di mezzo*). 3. Bahari (*Delta* o *Basso Egitto*). Per l'amministrazione si divide in 24 provincie. — Il *Said*, quantunque sia oggi pochissimo popolato, è la parte che più importa alla storia, ed è pieno di maestose rovine. Città principali sono *Syout, Akmin, Haour, Esneh* ed *Assouan*. — *Wostani* comprende la valle del Nilo, dal luogo in cui questo fiume si biforca, fino al 28° di latitudine a settentrione. Città principali sono il *Cairo, Boulacq*, il *Vecchio Cairo, Minieh, Mellavi, Menfi* e *Monfalout*. — Il *Bahari* comprende il Delta coi due territorj a levante ed a ponente dei bracci del Nilo. Città principali *Alessandria, Rosetta, Damiata, Porto-Said* ed *El-Arisch*, fortezza nel mezzo del deserto sull'istmo di Suez.

(1) L'inondazione del Nilo comincia circa il 20 di giugno, e cresce fino al 20 di settembre; allora le acque incominciano a ritirarsi. L'annata è cattiva quando le acque non s'innalzano fino a 16 cubiti, o quando lo oltrepassano i 24. Nell'isola di Rodda, formata dal Nilo, è il *nilometro*; vale a dire una colonna di marmo sulla quale si osserva l'accrescimento delle acque, per darne avviso al popolo. Al Cairo è una gran festa quando l'acqua giunge all'altezza bramata.

397. Città e luoghi considerabili. (1). Il *Cairo* (250,000 ab.) risiede in una sabbiosa pianura, un miglio circa distante dalla destra sponda del Nilo: la città è mal fabbricata, ed ha le strade strettissime; contiene peraltro parecchie belle moschee, una scuola superiore ed una biblioteca. Nella cittadella è il pozzo di *Giuseppe*, profondo 100 metri (dicono lo facesse scavare il sultano Saladino), e per una scala a chiocciola vi si può andare fino al fondo con una bestia da soma. Vi sono 1,200 caffè e 30 bagni pubblici. *Boulacq* ed il *Vecchio Cairo*, quella a settentrione e questo a mezzogiorno, sono i due porti della città. — *Alessandria* (170,000 ab.), sulle coste del Mediterraneo a sinistra delle foci del Nilo; fu capitale dell'Egitto sotto i Tolomei ed i Romani. I suoi dintorni sono pieni di monumenti, fra i quali la colonna detta di Pompeo, e l'obelisco di Cleopatra. Nel secolo XIV fu il centro e l'emporio dei traffici dell' Europa coll'Asia. — *Syout* (15,000 ab.), cl. dell'Alto Egitto, è il convegno delle carovane che vengono dall'interno dell'Affrica: i suoi monti a ponente sono pieni di grotte, già sepolcreto degli antichi egizi, e quindi abitazioni di anacoreti cristiani. — *Damiata*, alla foce del ramo più orientale del Nilo, è fabbricata lungi cinque miglia dall'antica Damiata, dove San Luigi di Francia fu fatto prigioniero nel 1250. — *Rosetta* è un buon porto alla foce occidentale del Nilo (2). — *Cosseid* è una riunione di case e magazzini sul mar Rosso per il commercio colla Arabia.

398. Appendice. — Menfi vuol dire *luogo di riposo per gli uomini;* Canosco, *terra d'oro;* Mizraim, *terra del sole* e Nilo, *fiume che trabocca periodicamente.* Vicino a Gizee sono sovra un' altura le quattro più grandi piramidi. La principale ha 146 metri di altezza. Al piè della piramide di Chefreno è una sfinge colossale scolpita nella rupe, e quantunque oggi sia sepolta dalla sabbia, e non se ne veda che il collo e la testa, tuttavia è alta 9 metri. Ad Aboukir, a ponente di Alessandria, Nelson,

(1) Le città ed i villaggi dell'Egitto sono fabbricati sulle alture, a causa delle inondazioni del fiume.

(2) Il Nilo non ha più sette foci come anticamente. Dove era la foce di *Canopo* è il lago Madieh, vasto e profondo; il lago Menzaleh riceve la foce *Pelusiaca*, la *Mandesiana* e la *Tanitica*: la *Bolbitica* finisce a Rosetta, la *Bucolina* a Damiata e la *Sebennitica* si perde nel lago Bourlos.

nell'agosto del 1798, disfece l'armata francese. Fyneh è un castello fortificato presso le rovine di Pelusio. Vicino al lago dei Pellegrini sono le rovine di Eliopoli. Menfi fu distrutta dagli Arabi nel 640: ora è un mucchio di rovine. Non lungi sono le sue piramidi, la più alta delle quali è 80 metri. Gli avanzi di Arsinoe sono a settentrione di Medinet; quelli di Panopoli, sono vicino ad Akmin. Sulle rovine di Tebe dalle cento porte (*Diospolis Magna* dei Greci) sono alcuni meschini villaggi, e vi si vede ancora la statua di Memnone che salutava, al dir degli antichi, con un suono armonioso il sole nascente. Syene, oggi Assuan, fu presso i Romani luogo di esilio, e vi fu esiliato dall'imperatore Adriano Giovenale poeta satirico. Dove il Nilo entra nel territorio egiziano, è l'isola Elefantina, dalla quale fu tolto il granito che servì a molti monumenti dell'Egitto. L'istmo di Suez è formato di colli di Pietra calcare, e le sue valli sono ingombre di sabbia. Antichi re tentarono tagliarlo, ma forse non vi riuscirono; vi si osservano peraltro le traccie degl'incominciati lavori. Oggi il genio mercantile è tornato all'impresa, ed è ora a tal punto, che, per l'opera infaticabile del signor Lesseps, promotore e direttore del lavoro più meraviglioso che mai tentasse l'ardimento umano, non c'è più dubbio nessuno sull'esito fortunato.

Il canale che deve ricongiungere i due mari parte da *Suez* sul mar Rosso, e va a *Porto Said*, sul Mediterraneo, per una lunghezza di 150 chilometri, e traversando i laghi Amari, che furono già un golfo del mar Rosso, il lago Timsah, il lago Ballah e il lago Menzaleh; passato il quale finisce nel Mediterraneo a 20 chil. dal golfo di Pelusio. Il lago Timsah deve servire di porto interno, e già sulle sue rive sorge una città dello stesso nome, che è già molto abitata e rassomiglia una città europea ed orientale nel medesimo tempo. A 20 chil. da questa è il villaggio di *Soglia* con 2000 abitanti. *Porto Said* nel 1859 non era che una spiaggia battuta dalle onde marine, ed i primi lavoranti s'ebbero a ricoverare sotto delle baracche: tre anni più tardi vi erano tre strade ferrate, ed oggi conta un 10,000 abitanti, fra' quali da 2000 europei. Figuriamoci a quale grandezza potrà arrivare quando sarà finito il canale, e si troverà di sentinella alla porta di due emisferi. Anche Suez, ap-

pena venti anni sono, non era altro che un villaggio quasi deserto: oggi è una città prosperissima, nonostante sia in grande difetto d'acqua dolce, ed in qualche stagione dell'anno se l'abbia a far portare dal Cairo, pagandola quanto fra noi il vino. Il canale che unisce i due mari deve avere una larghezza di 56 metri ed una profondità di 8: e nel 1863 vi lavoravano 40,000 uomini; e le fabbriche e gli stabilimenti della *Compagnia per il taglio dell'istmo* cuoprivano una estensione di 50,000 metri quadri, senza contare altri importanti e vastissimi stabilimenti non posti sulla faccia del luogo. Un canale di acqua dolce derivato dal Nilo a Zagazig, lungo 35 chil: e largo presso a 8 metri, va al lago Timsah e deve anche portare ricchezza d'acqua potabile alla città di Suez.

Barberia.

Abitanti 20,000,000.
Superficie 2,470,000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 12° *O. e* 23° *E.*
Latitudine N. fra 25° *e* 38°.

399. Notizia storica — La Barberia e l'Egitto formano quasi tutto quanto dell'Affrica conobbero gli antichi. Dapprima l'occuparono i Mauri ed i Numidi, e poi i Cartaginesi, sotto il dominio dei quali salì ad una molto grande potenza. I Romani la conquistarono e la tennero fino al secolo VII, quando ne furon cacciati dai Saraceni, che alla lor volta si videro togliere questo possesso dagli Ottomani nel XVI secolo. Per molti anni esercitarono costoro il ladroneggio di mare o la pirateria, diportandosi in modo crudelissimo, specialmente contro i cristiani. Di qui tolse ragione la Francia a fare la conquista di Algeri, che compì di fatto nel 1830. Dividesi oggi tutta la Barberia in quattro stati principali, per cui alcuni geografi chiamano ancora questa parte *i quattro stati barbereschi*; i quali sono lo stato di Tripoli, quello di Tunisi, l'Algeria e l'impero del Marocco.

400. Descrizione generale. — I confini di questa regione non sono a mezzogiorno bene determinati, giacchè si perdono nelle

sabbie del deserto di Sahara. Al settentrione è il Mediterraneo, che vi s'interna con varii golfi; a ponente l'Atlantico, ed a levante la cintura occidentale del bacino del Nilo. — Da levante a ponente è tutto il paese traversato dalla catena dell'Atlante, composta di tre catene principali parallele alla costa. Racchiudono queste varii rialti, ed aprono bracci numerosi per lasciare libero passaggio alle acque; ond'è che danno l'aspetto, anzi che di catene continuate, di gruppi isolati. Il *grande Atlante*, che si stende dal golfo di Cobes fino alla baia di Salè, è deserto, sterile, abbandonato e giunge all'altezza di 3 o 4 mila metri. L'*Atlante medio* comincia al golfo di Tunisi e finisce allo stretto di Gibilterra; ha i fianchi scoscesi, le gole profonde, e numerosi contrafforti che si estendono fino alle coste marine: è veramente il rifugio dei vinti, se venga conquistato il paese. La terza catena dicesi *piccolo Atlante*, e si estende dalla foce dell'Adouze, presso Bugia, fino a quella del Chelif, vicino a Mostagarem. È questa la catena più vicina alla costa, il primo e l'unico possesso sempre dei nuovi conquistatori, i quali dipoi non potendo tutto dominare il paese, nè difendersi facilmente dai rifugiati sulle montagne più lontane dalla riva, chiederanno al mare ciò che loro niega la terra, e spinti dalla fame o dalla bramosia dell'oro si faranno pirati. Allora una costa sì fertile, come sappiamo dalla storia essere stata questa, diventerà una solitudine: e così avvenne difatto, quantunque la privazione di ogni civiltà non abbia potuto spegnere del tutto le forze della natura, e si esporti ancora dalla Barberia molto grano, olio buonissimo, vi si coltivi dai Mori la vite, nonostante il divieto del Corano, e vi crescano a meraviglia l'orzo, il riso, il tabacco, il dattero, l'arancio, il fico, il mandorlo ecc. Il regno animale è formato dalle specie comuni a tutta l'Affrica, eccetto il rinoceronte, l'ippopotamo, la giraffa e la zebra.

Stato di Tripoli.

Abitanti 700,000.
Longitudine E. fra 8° e 25°.
Latitudine N. fra 29° e 34°.

401. Notizia storica e Divisione. — Nel 1714 si sottrasse questo paese alla signoria dell' imperatore di Costantinopoli, alla quale era stato da molto tempo soggetto: ma nel 1835 fu un' altra volta a quell'assoluta signoria assoggettato. La popolazione si compone di Mori, che abitano le città e sono abili mercatanti ed agricoltori; di Arabi, che divisi in tribù vivono nelle montagne e si son dati alla educazione del bestiame, alla guerra e al ladroneggio; di Beduini finalmente, che menano la vita dei nomadi.

Lo stato a mezzogiorno confina col deserto di Sahara, a settentrione col Mediterraneo, a levante coll'Egitto e a ponente collo stato di Tunisi. Si divide in tre parti: 1. Paese di Barca; 2. Paese di Fezzan; 3. Paese di Tripoli propriamente detto.

I. Paese di Barca, cl. *Bengazzi.* Il Paese di Barca è il primo ad incontrarsi, venendo dall'Egitto. Presso alcuni geografi ha nome di regno; e ciò ricorda come sotto i Tolomei fu un regno indipendente, che si chiamò Cirenaica. La sua costa, che fu una volta famosa pel suo triplice raccolto, è oggi malissimo coltivata, giacchè i nomadi del deserto non lasciano un istante di pace agli abitanti. Nell'interno è il deserto di Barca, dove sono alcune oasi: la più famosa di queste è quella di Syouah (*Ammonium*), dove era il tempio visitato da Alessandro. — *Bengazzi* è il luogo principale della costa, ed ha un porto mediocre sovra un mare ricco di pescagione. Risiede sulle rovine di Berenice. — *Kuren* o *Grenne* sorge a pochi chil. dalla riva, sulle rovine dell'antica Cirene. — *Tolometa* (l'antica Tolemaide) è il porto di Barca, e conserva le sue vetuste mura, un tempio e molte iscrizioni antiche.

II. Paese di Fezzan, cl. *Mourzouc.* Il Fezzan confina a settentrione col paese di Tripoli, a levante col deserto di Barca, a ponente e a mezzogiorno col gran deserto di Sahara.

Tutta questa regione, a parlar propriamente, non è altro che una grande oasi del deserto di Sahara. Il suolo è arido e sabbioso, vi si trovano poche sorgenti d'acqua, e nessun fiume. Il clima è caldissimo, e diventa insopportabile quando spirano i venti del mezzogiorno, senza che sia mai mitigato dalle piogge, che vi sono rarissime e piccole. I turbini peraltro vi sono frequenti e terribili.

Naturale prodotto del paese sono la palma e il dattero. Di pascoli vi è difetto, donde son pochi i cavalli e i buoi; moltissimi i cammelli.

Gli abitanti deformi di figura, miserabili e sudici, sono forse in numero di 70,000, e fanno traffico di polvere d'oro e di schiavi negri. In religione sono maomettani, ma oltre il *Corano* hannò il *Pentateuco*, i *Salmi* ed i libri di *Salomone*. — *Mourzouc* (3,000 ab.), capoluogo del paese, è meschina città attorniata da un muro di terra. Ad essa fanno capo tutte le carovane che vengono da Vadai, da Bornu e da Tombuctu. Sono pure da rammentarsi Sakna, celebre per le sue foreste di palme, Wadan e Germach, che ricorda la Garama degli antichi.

III. Paese di Tripoli, cl. *Tripoli*. Questo paese risiede a settentrione del Fezzan, tra la Grande e Piccola Sirte, ossia tra i golfi di Sidra e di Cabes. La regione è quasi affatto senza acqua, abbruciata dal sole, mediocremente fertile e con un clima malsano. La costa di ponente produce aranci, datteri, fichi ecc. Da ponente a levante si stendono i monti Ghuriano, diramazione del piccolo Atlante, che vicino al golfo di Sidra va a finire in colli sabbiosi. Rari vi sono i leoni e le pantere; ma infestano il paese molti lupi, scorpioni e serpenti.

Il nome di Tripoli *(tre città)* lo prende da tre città floridissime, *Leptis magna*, *Tenchyra* e *Ptolemais* che furono anticamente sulla costa. Oggi non vi resta che *Tripoli* (25,000 ab.) capoluogo di tutto lo stato, città commerciante, e mediocremente difesa da un forte e da batterie. Le sue strade sono larghe e regolari, le case fabbricate all'uso di Europa: vi è un antico arco trionfale composto di pietre riunite senza cemento, ed inalzato in onore di Marco Aurelio e di Lucio Vero suo

collega (1). I dintorni della città sono coperti di giardini e di ville. A levante è Lebida (*Leptis magna*) e Mesurata; a ponente Arzon. Sulle Sirti non sono che oscuri e piccoli casolari, mentre sul Garean sono popolati villaggi, scavati per la massima parte nella roccia.

Stato di Tunisi.

Abitanti 1,800,000.

402. Descrizione generale. — Confina questo stato a ponente con quello di Algeri, a settentrione e levante col Mediterraneo, a mezzodì si perde nel gran deserto.

La parte dell'Affrica, nella quale il Tunisino è compreso, fu detta *Affrica propria*, e fu la sede della potenza cartaginese. Al settentrione è il paese traversato da alcuni bracci dell'Atlante che vanno a finire al capo Bona. Il principale di questi dicesi Zeac, che va da tramontana a levante, e forma il confine tra la regione coltivata ed il *Biledulgerid (paese dei datteri)*; sotto il qual nome sono comprese quelle pianure poco conosciute e mal popolate che si stendono dal mezzodì dell'Atlante fino al gran deserto. In generale il paese è sterile e deserto a mezzogiorno, ma la costa è ben popolata e coltivata, specialmente verso le diramazioni dell'Atlante, le quali hanno alte e fresche regioni, e belli uliveti. Nella estate il caldo vi è insopportabile, perchè il vento del deserto vi porta un'aria infuocata. Fiume principale è il Medscherda (*Bagrada*) che viene dall'Atlante, e mette nel golfo di Tunisi. A mezzogiorno è il lago Ludeah, esteso ma poco profondo. Di minerali vi si trova il cristallo, l'alabastro, il ferro e il piombo: fra gli animali rammenteremo le pecore di Zaara, grandi quanto i cervi, leoni, pantere, iene ecc. Il bove vi è molto piccolo, ed il cavallo di razza non troppo bella. I Tunisini sono industriosi e meno dediti alla pirateria che gli abitanti degli altri

(1) Nel 1550 era questa città posseduta dagli Spedalieri: ma in quel tempo fu presa da Dragut Pascià, che ne ottenne il dominio a titolo di feudo.

stati barbereschi. Il capo dello stato chiamasi *Bey*, e non dipende dalla Porta altro che di nome; giacchè per la protezione della Francia è giunto a rendere ereditaria la monarchia. — *Tunisi* (90,000 ab.) è una delle principali città dell'Affrica, tanto per popolazione che per esercizio di mercatura: ma non è bella, e le sue strade sono strette e sucide. Da vedersi sono alcune moschee ed il palazzo del Bey. Il porto è buono e da considerabili fortificazioni difeso. Nel 1270 fu assediata da S. Luigi di Francia, e presa da Carlo V nel 1535. A settentrione della città si vedono le rovine di Cartagine. — *Goletta* è il porto fortificato dove stanno le navi del Bey. — *Biserta* (8,000 ab.) è città molto forte sopra una pescosa laguna. — *Porto Farina*, sul Mediterraneo, è un buon porto non lungi dal luogo dove era Utica. — Nell'interno è *Keraun*, città fabbricata dagli Arabi, e per qualche tempo capitale dell'Affrica. — Fra Tunisi e i confini d'Algeri tutto il territorio è coperto di rovine di antiche città; e sulla costa, dal capo Bona fino al golfo di Cabes, sono molte città e villaggi. Rammenteremo solamente *Monastir, Sfas* e *Cabes*. — La parte più orientale dello stato è formata dall'isola di Gerbi, divisa dal continente per uno stretto canale.

Nel Biledulgerid sono alcune città e villaggi che si reggono a modo loro, pagando un tenue tributo al Bey di Tunisi. Trovasi pure in esso il lago *dei segnali* (Chiscal-el-Lowdea), il qual nome gli venne da alcuni tronchi di palma confittivi per indicare alle carovane i luoghi capaci a guadarsi.

Algeria.

Abitanti 3,000,000.

403. **Descrizione generale.** — Il territorio dell' Algeria, colonia definitivamente francese dal 1836 in poi, confina a settentrione col Mediterraneo, al mezzogiorno col gran deserto, a levante collo stato di Tunisi, ed a ponente coll'impero del Marocco.

Questo paese fertilissimo, e che in altri tempi fu il granaio del popolo romano, è presentemente mal coltivato e poco

popolato. Peraltro è meno arenoso di quello di Tunisi, se togli la parte che più si avvicina al deserto. Il caldo vi è grande e sovente insalubre. A mezzogiorno è traversato dalle catene dell'Atlante, chiamate Lovat ed Ammer, di cui varie diramazioni cuoprono tutto il paese, lasciando framezzo valli e pianure molto fertil, ed alcune si estendono fino sulla marina. Sono coperte di neve per nove mesi dell'anno, e si dicono ricche di miniere di ferro. I fiumi vi sono piccoli e torrentosi, le coste dirupate, con cattivi porti e golfi aperti a tutti i venti. Sulle alture vegeta l'olivo, e dove il terreno non è coperto di sabbia si raccoglie il granturco, l'orzo e il riso. La vite vi cresce ad una notabile altezza. I monti ed i deserti vicini sono abitati da leoni, tigri, pantere e sciacalli; nelle pianure di sabbia trovasi lo struzzo. Oltre questi vi sono tutti gli animali domestici dell'Europa.

404. Fiumi. — L'*Adouze* nasce dall'Atlante e termina dopo Bugia. Il suo bacino forma il paese chiamato la *grande Cabilia*. — L'*Harach* mette nella baia d'Algeri, ha un corso lentissimo ed è guadabile ovunque. — Il *Chelif* nasce dal medio Atlante, traversa il lago Tittery, e gettasi in mare non molto lungi da Mostaganem. È il solo che sia navigabile da piccole barche, almeno presso la foce.

405. Divisione e città considerabili. — Tutto il territorio dividesi nei quattro governi militari di *Algeri*, *Orano*, *Bona* e *Costantina*. — *Algeri* (50,000 ab.), sopra una baia del Mediterraneo, ha un porto fabbricato di recente, che dicono buono e sicuro. La città, difesa da un fosso e da un muro, ha poche strade larghe e regolari. Fra gli edifizi di maggior conto voglionsi notare molte moschee, i bagni pubblici, gli alloggiamenti militari ed alcuni *bazar*. La *Casaba*, cittadella alla estremità del mezzogiorno della città, era la residenza del Bey: i Francesi quando se ne impadronirono (5 luglio 1830) vi trovarono un tesoro di circa 50 milioni di lire. Ne'dintorni della città sono molte e belle ville. — *Filippeville*, sul golfo di Stora, *Seno Numidico* degli antichi, serve di porto a *Costantina* (Cirtha) (30,000 ab.) antica capitale della Mauritania Cesarea, e patria di Massinissa e di Giugurta. Oggi è la città più importante della Algeria orientale. — *Orano* (27,000 ab.) risiede in un paese fertilissimo

al fondo di una baia grande, ma poco profonda. Una grossa muraglia e molte fortificazioni ne fanno una piazza di guerra di conseguenza. — *Bona* è una piccola città con un buon porto. Non lungi, sopra la Seybous, sono le rovine d'*Ippona*, piccola città della quale nel V secolo fu vescovo Sant'Agostino. — *Bugia* ha un buon porto, e fu la capitale del regno dei Vandali. — Nell'interno è *Madrashem*, nella quale si addita la tomba di Siface. — *Mazagran* è una importante posizione sulla costa: nel 1840 fu difesa da 123 francesi contro 12,000 arabi condotti da Abd-el-Kader. — *Sidi Ferruch* è una piccola penisola, celebre per lo sbarco fattovi dai Francesi nel 1830.

Marocco.

Abitanti da 6 *a* 8,000,000.

406. Descrizione generale ecc. — L'impero del Marocco, chiamato ancora dalle due parti che lo compongono impero di Marocco e di Fez, comprende l'estremità a maestro dell'Affrica ed ha per confini il Mediterraneo e lo stretto di Gibilterra a settentrione, l'Algeria a levante, l'Atlantico a ponente, ed il deserto di Sahara a mezzogiorno.

Il grande Atlante, coperto di nevi perpetue, per cui non può aver meno di 4000 metri di altezza, stendesi parallelamente alla costa da libeccio a greco, e forma il confine occidentale. A settentrione e mezzogiorno è tutto il paese coperto di sterili roccie; ma la pianura fra i monti e l'oceano è così fertile, che agli abitanti pare scarsa la raccolta quando non fa delle trenta. Il clima, se togli quando vi soffia il vento del deserto, che suol di tre settimane preceder le pioggie annuali, è piacevolissimo, e vi vegetano meravigliosamente l'olivo e diverse piante che danno la gomma. Sull'Atlante si scavano miniere di ferro, di rame, di piombo e di zolfo. I fiumi, quantunque non sieno navigabili, irrigano e fertilizzano il terreno: i più considerabili sono il Mulvia o Maludia tributario del Mediterraneo, l'Iuba, il Morbeia, l'Ommirabia ed il Tensif, che sboccano nell'Atlantico. La maggior parte degli abitanti sono Mori ed Arabi divisi in molte tribù. A questi

voglionsi aggiungere i Buccari e i Barbari, popoli guerrieri e feroci.

Tutta questa gente non conosce, a così dire, nessuna legge, giacchè ogni cosa dipende dal capriccio dell'imperatore, che prende i titoli di Vicario di Dio (*Califat Allah),* e di Signore dei credenti; e l'amministrazione è un tessuto di disordini e di rapine. Donde è che non fa meraviglia se un paese così vasto, così fertile, e per geografica posizione favorito così da natura da stare a pari colla Spagna, si trova oggi nella più compiuta barbarie.

Luoghi notabili in questo impero non vi sono, tranne alcune città principali ed i porti, giacchè la maggior parte della popolazione vive nelle tende, e mena la vita dei nomadi. L'impero si divide nei tre regni di *Marocco,* di *Fez* e di *Tafilet,* colle capitali del medesimo nome. Alcuni danno il nome di regno alle provincie di *Darra* e di *Souz,* di cui una parte forma lo stato indipendente di *Sicli-Hescham.* Il Marocco comprende la parte meridionale, il Fez la settentrionale, e il Tafilet quella vasta pianura che stendesi a levante dell'Atlante. — *Marocco* (60,000 ab.) fu fabbricata nel 1052, ed ebbe già molto splendore; ma dell'antica potenza non serba oggi che pochi monumenti: le sue strade sono strette ed ineguali: ha molte moschee, ed il palazzo imperiale è un vastissimo edifizio che contiene giardini, cortili e padiglioni. Vi si fabbrica il marrocchino rosso. — *Fez* (80,000 ab.), sovra una riviera del medesimo nome, è tenuta come la più bella città degli stati barbereschi. Sotto i Saraceni fu il centro delle scienze; oggi non è altro che una città dove fassi grande commercio di marrocchini, di lana, di cera ecc. — *Ceuta,* rimpetto a Gibilterra, è piazza fortissima appartenente alla Spagna, che possiede pure sulla medesima costa le fortezze di Penon de Velez, di Melilla e di Alhucemas. — *Magador,* sulla costa dell'Atlantico, è regolare e ben fabbricata. L'abitano i consoli europei. Sulla medesima costa è *Salè* ben fortificata ed una volta nido di terribili pirati. — *Santa Cruz,* egualmente sull'Atlantico, è un porto molto commerciante.

Sahara o gran deserto.

Abitanti 1,000,000.
Superficie 5,136,000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 19° *O. e* 26° *E.*
Latitudine N. fra 16' *e* 34°.

407. Descrizione generale ecc. — Il *Sahara*, che gli Arabi giustamente chiamarono *Sahara-bela-ma*, come dire *deserto senza acqua*, e gli antichi *Libia mediterranea*, si estende dall'Atlantico alla valle del Nilo, e confina a settentrione coll'Atlante, a mezzogiorno col Sudan.

Questa regione. d'una superficie quasi eguale a quella del Mediterraneo, ed in certe parti d'un livello più basso, è di giorno arsa dal caldo, e gelata talora nella notte dal freddo. « Il vento di levante vi spira nove mesi dell'anno; in su gli equinozi vi sucita uragani, travolgendosi innanzi la sabbia in nuvole, producendo notturne tenebre in pieno meriggio, ed inviluppando carovane di uomini e d'animali in una comune distruzione. Poi la sabbia si ammonticchia in solchi ognor moventisi ad ogni soffio di vento; perfino l'atmosfera è di sabbia. La desolazione di codesto spaventoso deserto, che, al pari dell'oceano, non ha pel guardo confini, è sublime e terribile: l'aria secca e riscaldata somiglia ad un rosso vapore, il sole all'occaso sembra un fuoco vulcanico; e talvolta il vento infuocato del deserto è il soffio della morte. Al settentrione sonovi molti laghi salati, e persin le sorgenti sono salmastre: fitte incrostature di sale abbagliante cuoprono il terreno, e le particelle di esso, portate in alto dal turbine, scintillano al sole come diamanti. La sabbia non è il solo distintivo del deserto: tratti di ghiaia e di nude roccie s'incontran talora, nè meno squallide e tetre; ma sui lembi orientali e settentrionali del Sahara, l'acqua dolce scaturisce presso alla superficie, e produce qua e là un'oasi, ove la sterilità e la vitalità s'incontrano. Le oasi generalmente sono depresse sotto il livello del deserto, ed hanno un orlo arenario e calcareo che assiepa, quasi come una cornice, la loro verdura di smeraldo.

Le oasi minori producono erbaggi, felci, acacie ed altri arbusti; nelle oasi maggiori crescono foreste di palme dattifere, le quali danno asilo a leoni, pantere, gazzelle, rettili e svariati uccelli *(M. Somerville).* » Eppure l'Arabo montato sul suo cammello, che corre con una velocità meravigliosa, traversa in pochi giorni una tanto sterminata pianura. Dal dicembre al luglio raramente vi piove; ed in alcune regioni passano degli anni senza vi cada una stilla di acqua. — Le oasi possono riguardarsi come tanti stati indipendenti, e sono abitate da nomadi più o meno feroci, che abitano sotto le tende e sono d'una sobrietà grandissima. Le principali sono le seguenti. — *Syuah,* sotto il 29° di latitudine a settentrione ed il 24° di longitudine a levante, è lunga 30 miglia e larga 24. E abitata da forse 20,000 mori, e contiene parecchi villaggi. Il più considerabile è Syuah. Vicino sono le rovine del tempio di Giove Ammone visitato dà Alessandro. — *Audielah,* circa 70 miglia più verso ponente di Syuah, è lunga forse 20 miglia, ed ha pochi abitanti divisi in tre villaggi. — Il regno di *Darfour* è la più vasta di tutte le oasi conosciute finora. Gli abitanti sono maomettani e governati da un Sultano: la capitale è Kobbé. — L'*oasi di Tuati* ha per capitale Agably.

AFFRICA DI MEZZO

Senegambia.

Abitanti 12,000,000.
Superficie 1,067,200 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 7° *e* 20°.
Latitudine N. fra 7° *e* 18°.

408. **Notizia storica e divisione.** — La Senegambia, cui detter questo nome i due principali fiumi che la percorrono, il Senegal e la Gambia, è da alcuni geografi detta ancora *Nigrizia occidentale.*

Il suo interno è pochissimo conosciuto, ed avanti la fine del secolo passato non avevano gli Europei che pochi stabilimenti sulla costa. Dopo il 1790 tentarono introdursi in quelle

inospitali regioni molti viaggiatori, ma le relazioni che han date dei loro viaggi lasciano ancora molto a desiderare. Certo è che tutto il paese è diviso in molti piccoli stati, alcuni abitati dai Negri indigeni, altri invasi dai Mori. Si possono peraltro tutti dividere in tre grandi parti: 1. i *Ghiolofi*; 2. i *Peuli* detti anco *Fulahi* e *Teltani*; 3. i *Mandinghi*. I Ghiolofi posseggono i regni di Ualo, cl. Daghana; di Yolof, cl. Uankrore; di Cairo, cl. Ghighij; di Baol, cl. Lambay, ed altri di minor conto. I Peuli hanno gli stati di Futa-Toro, cl. Kielogn; di Futa-Diallon, cl. Timbù; di Casso, cl. Mamier; di Fuladù, cl. Bangassi. I Mandinghi hanno gli stati di Kaarta, cl. Ghioga; di Tenda, cl. Medina; di Mambua, cl. Farbana; di Bambuk, cl. Elimane. La religione dei Mori è il maomettismo, degli altri l'idolatria.

409. Descrizione generale. — Due grandi fiumi, larghi, rapidi e profondi, il *Senegal* e la *Gambia*, bagnano questo paese e lo fertilizzano così, che, nonostante l'agricoltura vi sia rozza, il riso e il miglio vi crescono in tale quantità da supplire ai bisogni d'una popolazione numerosa. Le immense foreste che vi sono uguagliano le più fitte del Brasile e della Guiana. L'enorme *boabab* (1), il cui frutto serve di cibo abbondante ai negri, il *sicomoro*, la *palma* e l'albero del *cocco* vi confondono le loro ombre gigantesche. L'erba vi giunge fino all'altezza di 3 o 4 metri: in essa sono elefanti, cinghiali il serpente boa, il piccolo coccodrillo, pantere, leopardi, iene, il maestoso leone e lo sciacallo (2). Il clima della Senegambia è forse il più caldo del globo, e la cagione vuolsene attribuire ai venti del levante che vi spirano dopo avere attraversato il suolo ardente dell'Affrica in tutta la sua larghezza. Ma un caldo così grande è temperato da notti fresche e da abbondanti pioggie, che vi cadono da luglio ad ottobre. Questa è la stagione d'inverno dominata costantemente dai venti di libeccio.

410. Geografia Fisica. — Monti. — Il bacino del Senegal è separato da quel della Gambia da una catena di monti poco alti, ma

(1) Il *boabab* è poco alto, e Golberry ne vide uno che aveva soli 8 metri di altezza, ma 12 di diametro e 36 di circuito. Il tronco cavernoso del *boabab* serve qualche volta di tempio o di sala ad un'intera tribù.

(2) Lo sciacallo precede alla caccia il leone e gl'insegna la vittima.

larghissimi e complicatissimi, dei quali non si è finora conosciuta la direzione. I più alti sono il *Badet*, il *Courux* e il *Tangè*.

Fiumi. — Il *Senegal* nasce nel rialto di Futa-Diallon e per un letto imbarazzato da molte cateratte, e non bagnando che poveri casolari di capanne, finisce per due foci principali nell'Atlantico (950 miglia di corso). — La *Gambia* nasce dal rialto medesimo del Senegal, e per diverse larghe foci, in una delle quali è l'isola Bathurst, colonia inglese, mette nell'Atlantico (700 miglia di corso). — Il *Rio grande* è profondo, largo, navigabile, e bagna diversi stabilimenti portoghesi.

411. Città e luoghi considerabili. — *Timbio* (forse 7,000 ab.) è la capitale dei Tulah, popoli che vivono in una specie di confederazione repubblicana. — *Bambuk* è la capitale dei Bambukesi, popoli indolenti, vili, senza governo e senza industria. — *Medina*, detta dai negri Cayana, è popolata meglio delle altre città di quei luoghi. — *San Giorgio della Mina* (10.000 ab.) è il capoluogo dei possedimenti olandesi — *San Luigi* (12,000 ab.) risiede sovra una piccola isola, alla foce del Senegal, ed è capoluogo dei possessi francesi. — *Freetown* (10,000 ab.) è un mediocre porto, capoluogo degli stabilimenti inglesi di Sierra Leone. In questa provincia si cominciò a mettere ad effetto il proponimento d'incivilire i negri e di abolirne la tratta.

Guinea settentrionale.

Abitanti 10,000,000.
Superficie 2,470,000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 16° *O. e* 19° *E.*
Latitudine fra 11° *N. e* 2° *S.*

412 Descrizione generale ecc. — Questo paese, che il Balbi chiamò ancora *Nigrizia Marittima*, comprende tutta quella parte dell'Affrica occidentale che forma il golfo di Guinea, e si stende dal capo Mesurado fino al capo Lopez (1).

La parte del settentrione, la quale comprende il ver-

(1) I confini della Guinea colla Senegambia non sono bene determinati, ed ...i geografi li fissano ancora al Rio Grande.

sante meridionale dei Kong, fin dove il golfo forma quasi un angolo retto che si prolunga verso il mezzodì, è fertile, bene irrigata, tagliata da foreste e vallate, e con un clima ardente, ma assai salubre, almeno per gl'indigeni, i quali vi giungono ad una età molto avanzata. « La contrada di Calbongos è la terra più alta sulla spiaggia, dove poco discosto dal mare è un magnifico gruppo di monti, coperti quasi fino alle cime da alberi di alto fusto. Le basse pianure di Biafra e di Benin, ad occidente, e particolarmente il delta del Niger, sono per intero paludi sovracariche di obesa vegetazione. » Gli Europei, atteso il clima caldissimo, non poterono ancora fermare stanza sulle sponde di così magnifico fiume, e anco la costa della Guinea non è intieramente conosciuta, essendo quasi affatto importuosa. — Tutto il paese è abitato da molte tribù negre, che sono al più basso grado di civiltà. Nelle foreste trovansi elefanti, tigri, rinoceronti e serpenti di straordinaria grandezza.

413. Divisione ecc. — Le parti in che tutta la costa della Guinea è stata divisa dagli Europei, prendono il nome, per la maggior parte, dalle mercanzie di che vi si fa traffico. Sono queste la *Costa dei Grani*, la *Costa d'Avorio* o *dei Denti*, la *Costa d'Oro*, la *Costa degli Schiavi*, la *Costa di Benin* e la *Costa di Bagon*. — La *Costa dei Grani* è compresa fra il capo Mesurado e il capo delle Palme, e produce riso, cotone ed indaco. Gli abitanti sono intrepidi e bravi marinari, ma crudeli verso gli Europei. *Sestro* è una delle loro principali città (1). — Dal Capo delle Palme fino a quello delle Tre Punte trovasi la *Costa d'Avorio*, abitata da una nazione bellicosa, insociale e forse antropofaga, alla quale i portoghesi dettero il nome di *Malagente*. Lungo le rive del fiume Sant'Andrea si comprano denti d'elefante, che pesano ancora 200 libbre. Gli olandesi posseggono, vicino al capo delle Tre Punte, il forte S. Anto-

(1) “ Le città dei negri non sono che grandi riunioni di tuguri tutti simili. Non fabbriche pubbliche, nemmeno fra quelle tribù che hanno una forma di governo repubblicano; tutt'al più posseggono un grande tugurio aperto da tutte le parti, che serve alle deliberazioni, e al quale si dà il uome di *palaver*. I palagi dei principi non si distinguono che pel gran numero di casucce di che si compongono ” (Maltebrun).

nio. L'interno è quasi sconosciuto. — Dal capo delle Tre Punte sino al fiume Volta è la *Costa d'Oro* abitata dagli Ascianti, popolo superstizioso e crudele, che professa una religione di sangue, e innanzi i loro altari e le sepolture dei grandi si svenano migliaia di vittime umane. Questi popoli formano il più potente impero della Guinea, che si estende sopra una superficie di 30.000 miglia quadre. — *Cumassia* (150,000 ab.) posta sovra un colle e attorniata da paludi, è la città principale. — *San Giorgio della Mina* è il capo luogo dei possessi olandesi su questa costa, *Capo Corso* o *Coast Castle* dei possessi inglesi, e *Ckristiansburg* dei danesi.

La *Costa degli Schiavi* stendesi dal fiume *Volta* al fiume *Formosa* o *Benin*: non vi si trova oro, ed il commercio degli schiavi è il principale oggetto del traffico. L'interno del paese, poco conosciuto, appartiene al regno negro di *Dabomey*, la cui città capitale è Abomey (20,000 ab). Gli abitanti sono crudeli, ma vivono soggetti ad un crudelissimo dispotismo. Un governatore inglese trovò la via che mena alla capanna del re seminata di teschi umani e le mura incrostate di mascelle. Oggetto del culto di questi popoli è un leopardo. Mille donne armate di fucili o di freccie formano la guardia del principe. Nell'interno sono pure i regni di *Yarriba*, cap. Eyeo: di *Borgou*, cap. Boussa: di *Nissé*, cap. Koulfat. Alla foce del Lagos è il regno di *Lagos*, colla cap. del medesimo nome.

Dalla foce del Benin, o Formosa, fino alla baia di Biafra stendesi il *regno di Benin*, il quale non è conosciuto dagli Europei che fino al fiume Camerones. Da questo fino al capo Lopez stendesi il paese sconosciuto di Biafra, dal quale si traggono la maggior parte degli schiavi che si esportano dal Benin. Gli abitanti del Benin conservano le stesse usanze di quelli di Dabomey; ma sono forse meno crudeli, ed adorano una lucertola (1).

(1) A Gato, dominio del re di Benin, il 10 novembre 1830 morì il Belzoni di Padova, in mezzo al corso delle sue belle speranze di poter giungere al fiume Niger.

Nigrizia o Soudan.

Abitanti 20,000,000.
Superficie 3,600,000 *chilometri quadri.*
Longitudine fra 12° *O. e* 31° *E.*
Latitudine N. fra 6° *e* 13°.

414. Notizia storica e divisione. — Finora non si conobbe la Nigrizia che per i favolosi rapporti che ne facevano i mercanti mori, e le relazioni dei Portoghesi che trafficarono, a quanto dicono, con Tombuctu: ma da qualche anno alcuni arditi viaggiatori sono penetrati in questo paese, e ce ne han fatta conoscere una parte (1). Vi si trovano parecchi stati che hanno un regolare governo, fra' quali i primari sono: a ponente, il *Bambarra*, cap. Sego; il *Tombuctu* e il *Kong:* al cèntro l'*Haoussa*, cap. Sackatau; il *Borgou*, l'*Yarriba*, il *Nyffè*, il *Funda*, il *Bournou*, cap Birnia, il *Mandara*, il *Bagherme* e il *Kanem:* a levante il *Bergou* o *Darszaleh;* il *Darfour*, cap. Gobè: il *Kordofan*, cap. Ibeit, il *Donga* e il paese dei *Chilouks*. Di tutti questi oggi il più possente è l'Haoussa, che domina sovra alcuni popoli detti Fellah o Fellan, industriosi più di ogni altro della Nigrizia. Il Sultano di questo regno ha un numeroso esercito composto per la massima parte di cavalleria. Gli uomini sono armati di corazza, ed i cavalli bardati di ferro.

Gli abitanti della Nigrizia sono meglio inciviliti che non si credette dapprima. Sono ospitalieri e d'un carattere dolce, se togli alcuni popoli molto selvaggi che abitano sulle montagne. A maggiori progressi civili fa peraltro ad essi impedimento l'abito molle comune ai negri, e la fertile natura del suolo. Venti giorni ogni anno bastan loro per assicurare la raccolta delle cose necessarie alla mensa frugale (2).

(1) Vogliono fra questi rammentarsi Mungo Park, che morì naufrago nel fiume Niger, e Laing, che fu assassinato nel 1827 vicino a Tombuctu dai ladroni Touarik.

(2) La causa principale d'esser rimasto questo paese nello stato selvaggio vuolsi attribuire al versarsi che fa il Niger sulla spiaggia Atlantica dell'Affrica rimasta per tanti secoli sconosciuta ai paesi civili.

415. Descrizione generale ecc. — Confina questo paese a settentrione col deserto di Sahara; a levante colla Nubia e l'Abissinia; a mezzogiorno colle montagne della Luna e colla Guinea; a ponente colla Senegambia.

Il caldo vi è eccessivo, sebbene vi sieno molti fiumi e riviere; ed il suolo è generalmente fertile, ma qua e là interrotto da deserti di sabbia. Nei luoghi più bassi sono moltissimi laghi; ed uno di questi, il *Tehad*, grande quasi quanto un mediterraneo, giace nel vero centro dell'Affrica, e riceve molti affluenti dalle montagne della Luna. Sul lago è la città di *Engornou* con forse 50,000 ab.

Il fiume principale è il *Niger*, che si crede aver le sorgenti sui monti di *Kong*, nel paese di Bambarra, e va a versarsi dopo un corso di 2,000 miglia nel golfo di Guinea: riceve molti e grandi influenti, e le sue rive sono seminate di città e villaggi popolatissimi, con boschi di palme e campi coltivati.

Nella Nigrizia sono così ricche miniere d'oro, che quegli abitanti lo barattan volentieri con un pezzo di rame lavorato del medesimo peso, e con altri oggetti di poco valore: i sovrani hanno talvolta per trono un pezzo d'oro massiccio, mentre tutta la pompa che li distingue consiste nel camminare in pantofole all'ombra di un parasole. Fra i vegetabili ricorderemo l'albero del burro, la palma, il tamarindo, il riso, il cotone, l'indaco ecc. Vi si trovano tutti gli animali domestici e feroci dell'Affrica.

416. Città e luoghi considerabili. — Come in altri paesi di questo continente, sono le città della Nigrizia fabbricate di capanne, e non offrono di notabile che la loro estensione, alla quale peraltro non risponde il numero degli abitanti. — *Sackatta* (80,000 ab.) alquanto ben fabbricata, risiede sopra il fiume Cobbie influente del Niger. — *Engornou* (50.000 ab.) è la città principale del regno di Bournou. Al suo mercato settimanale concorrono da 100,000 persone. — *Tombuctu* (12,000 ab.) è una meschina città composta di capanne e senza muro di cinta. È stata per lungo tempo l'oggetto delle indagini degli Europei, che la credevano estesissima; ma è ben lungi da rispondere a quella idea di grandezza e di ricchezza che

se ne erano fatta: tuttavolta havvi qualche cosa d'imponente a vedere una grande città innalzata in mezzo alle arene, e si ammirano gli sforzi che dovettero fare i suoi fondatori. — *Jauri*, nel regno di Haoussa, è molto grande, e le sue mura di terra hanno un circuito di 24 o 30 miglia.

Nubia.

Abitanti 2,000,000.
Superficie 1,200,000 *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 25° *e* 37°.
Latitudine N. fra 9° *e* 24°.

417. Notizia storica. — Nubia han nome molti territorii posti a mezzodì dell'Egitto, sulle due rive del Nilo, e comprendenti una parte dell'antica Etiopia (*Æthiopia supra Ægyptum*), gli abitanti della quale ebber fama di giusti e virtuosi: ma oggi la maggior parte di quelle tribù sono selvaggie e date al ladroneggio. Vero è che alcuni popoli abitano nelle città, e danno opera alla coltivazione delle terre e ad alcuna delle arti dei popoli civili; altri invece abitano nelle grotte a guisa dei trogloditi.

Nel 1822, Ismail pascià figliolo del vicerè d'Egitto invase la Nubia, e rese tributari del padre suo tutti i paesi lungo il Nilo, e molte tribù di popoli nomadi. La religione del maggior numero è la maomettana, ma vi sono ancora molti idolatri, ed alcuni seguaci d'un corrotto cristianesimo.

418. Descrizione generale. — Confina la Nubia a settentrione col-l'Egitto, a levante col golfo arabico, a scirocco coll'Abissinia, a libeccio colla Nigrizia, e a ponente con questo medesimo paese ed il Sahara.

Ciò che principalmente distingue questa contrada è il Nilo, che nella parte meridionale vi è formato dalla riunione del Bahr-el Abiad col Bahr-el-Azrek. Il terreno va sempre inalzandosi da settentrione a mezzogiorno fino all'Abissinia. Sulle terre elevate non sono che aridi deserti, pe' quali pericoloso è il passare, tanto più che presso le poche sorgenti di acqua dolce stanno in agguato orde di assassini. La stretta val-

lata del Nilo, quantunque il fiume non straripi, offre qualche spazio di terra, la quale con una grande fertilità ricompensa l'industria dell'uomo che per mezzo di grandi ruote vi fa ascendere le acque fecondatrici del fiume. Nelle parti di mezzogiorno sono foltissimi boschi e prati verdeggianti, pe' quali erra il bufalo e la gazzella; ma il caldo, le pioggie dirotte e sciami numerosissimi d'insetti portano spesso la desolazione in questo paese.

Tutti gli animali dell'Affrica si trovano nella Nubia; si parla pur di miniere, ma non pare siasene per anco indicata la posizione. Il deserto della Nubia, a levante del Nilo, è in molti luoghi coperto di uno strato di salgemma, di frammenti di granito, di diaspro e di marmo. Il suolo dà miglio, frumento ebano, datteri e l'albero della gomma: ma il principale oggetto di traffico sono gli schiavi, che, orribile a dirsi, vi si portano dall'interno dell'Affrica fino a 5,000 l'anno!

419. Divisione. — Questo paese è sì poco conosciuto, che resta impossibile indicarne esattamente le divisioni politiche. Indicheremo soltanto le meglio note: 1. La Nubia turca e il deserto di Barabra (*Bassa Nubia*), a settentrione, comprende la valle del Nilo, da Syene o Assuan fino al forte Ibraim ai confini del Dongala, cl. Deir: 2. Il Dongala, nel centro della Nubia, cl. Nuova Dongala o Maraca; 3. Il paese degli Arabi Chaykiè, traversato dal Nilo, e diviso in parecchie tribù guerriere e sempre armate come in tempo di guerra; 4. Il paese di Barbar, a levante del Nilo, cl. Damer; 5. Il paese di Chendy, pianura vasta e fertile abitata da Arabi, cl. Chendy; 6. Nell'ultima estremità meridionale è il regno di Sennaar, cl. Sennaar, che occupa lo spazio assegnato dagli antichi all'impero di Meroe, cuna della civiltà egiziana.

420. Città e luoghi considerabili. — *Chendy* (7,000 ab.), sulla destra del Nilo, è composta di piccole case sormontate ciascuna da un terrazzo. Le sue strade sono ampie, ma ingombre di sabbia; e nel 1822 fu quasi affatto distrutta dagli Egiziani. — *Sennaar* (10,000 ab.) è composta di case coperte di strame; ma colle sue rovine mostra che ebbe già una molto grande potenza. — *Suakin* è un porto sul mar Rosso frequentato dalle carovane che vanno alla Mecca. — *Khartum* è città mederna e di molta

mercatura. — *Kalabchè* è un piccolo villaggio, celebre per le belle rovine che vi si vedono presso. — *Ebsambol* ha vicino due templi antichi scavati nel masso, uno dei quali è lungo più di 50 metri. — *Sobach*, che molti viaggiatori credono essere Saba, capitale della regina di Etiopia che andò a visitare Salomone, è oggi un ammasso di rovine.

Abissinia.

Abitanti 2,000.000.
Superficie 780,000. *chilometri quadri.*
Longitudine E. fra 32° *e* 41°.
Latitudine N. fra 7° *e* 17°.

421. Notizia storica. — Vogliono alcuni che sia stata l'Abissinia (*Æthiopia supra Ægyptum*) in tempi molto lontani la cuna della affricana civiltà. Noi, senza risalire tanto addietro, diremo solamente come formò già un vasto impero, che occupava il rialto a scirocco del bacino del Nilo. Il quale, ricinto dovunque da alte montagne praticabili per pochi e stretti passaggi, potè conservare la sua indipendenza per lungo volgere di anni, quantunque da tutte parti assalito da selvaggi idolatri e maomettani. Il cristianesimo introdottovi nel IV secolo, vi si estese così che presero gli Abissini parte alle crociate. Dal secolo XIII al XV si tennero quei popoli in rapporto con l'Europa, e nel 1493 era al concilio di Firenze uno dei loro deputati. Ma nel secolo XVII gl'imperatori del paese abiurarono la religione cattolica, e ne cacciarono i missionari portoghesi, che al solito si erano fatti troppo intolleranti. D'allora in poi vi si praticò un cristianesimo guasto da pratiche giudaiche e da eresie greche, che non potè far progredire punto la loro civiltà. Al principio di questo secolo le tribù dei Galla, popoli feroci che si cibano comunemente di carne cruda, e venuti a quanto pare dall'interno dell'Affrica, invasero gran parte di questo paese, che caduto nell'anarchia si è diviso in varii stati di nessuna conseguenza.

L'inerzia è il carattere per il quale si distinguono specialmente gli Abissini; basta dire che coloro i quali vivono in più comodo stato, usano mangiando di farsi imboccare.

422. **Descrizione generale.** — Confina l'Abissinia a levante col mar Rosso; a settentrione colla Nubia; a ponente colla Nigrizia; a mezzogiorno col paese dei Galla e col monte Tchaka, prolungamento dei monti della Luna.

Il rialto di che per la massima parte si compone il paese « è una successione di pianure ondulate, rotte da massi montani, che giungono in alcuni luoghi fino all'altezza di 4500 metri (1). Queste pianure sono intersecate da numerosi fiumi, che da un lato formano il Nilo e dall'altro l'Hawasch, che scorre verso l'Oceano Indiano per finire in una palude. La scarpa dell'altipiano verso il Nilo è ripida, e i fiumi precipitansi entro valli profonde da 1000 a 1500 metri; talchè un viaggiatore nel salire potrebbe credere di valicare un'alta catena di monti, mentre giunto alla sommità si trova su d'una pianura. » In tutto il paese sono laghi profondi (2), paludi, praterie verdeggianti, boschi foltissimi (3) e terre coltivate che producono varie granaglie, ed in alcuni luoghi il caffè. Oro trovasi nelle riviere e nelle sabbie. Tutti gli animali dell'Affrica vi sono frequenti: ricorderemo solamente il bue e il rinoceronte bicorno. L'industria di quei popoli si riduce alla fabbrica delle loro armi, e di alcune stoffe grossolane.

423. **Divisione.** — Le parti principali in che oggi è divisa l'Abissinia sono: i regni di *Tigrè*, di *Gondar*, di *Choa*, e la confederazione dei *Galla*. — Il *regno di Tigrè*, a greco, ha per capitale Antalò, piccola città con 10,000 abitanti. Città principali sono, Assum già capitale dell'impero, Adowa ed Arkiko. — Il *regno di Gondar* o di *Amhara*, a ponente del Tigrè, ha per cl. Gondar. In questo regno è il lago Dembea. — Il *regno di Choa* comprende la parte più popolata e meglio coltivata dell'Abissinia; cl. Ankober. — I *Galla* tengono le loro radunanze a Guel, che per questo può considerarsi come la loro capitale.

(1) I monti dell'Abissinia sono quasi tutti tagliati a picco, e non vi si ascende che col mezzo di corde e di scale.

(2) Devesi ricordare l'ampio e bellissimo lago di Dembea, giacente in una pianura spaziosa, fertile e così al disopra del livello del mare, che la primavera vi è perpetua, sebbene sia dentro i Tropici. (*Somerville*)

(3) La via che tengono le carovane fra Wallega e Kaffa passa framezzo una vasta foresta impenetrabile ai raggi del sole, che non è visibile per 4 o 5 giorni di cammino.

Adel o paese dei Samaulis.

Longitudine E. fra 38° *e* 49°.
Latitudine N. fra 8° *e* 13°.

424. Descrizione ecc. — L'Adel è lo stato principale della oriental costa dell'Affrica, ed è abitato da popoli barbari, notabili per la regolarità dei loro lineamenti, e per tingersi che fanno di giallo i capelli. Il paese è paludoso e il clima malsano; vi si trova oro, mirra, miele e molto bestiame. Fra i luoghi di maggior conto sono da rammentarsi *Zeila,* piccolo porto sullo stretto di Babelmandeb, e *Barbora* o *Berbera* (12,000 ab.(porto assai frequentato.

Ajan.

Longitudine E. fra 43° *e* 49°.
Latitudine N. fra 4° *e* 11°.

425. Descrizione ecc. — Dal 4° di latitudine a settentrione fino al capo Guardafui si stende un paese quasi disabitato, cui è difficile approdare per gli spessi uragani. È la Costa d'Ajan. Verso settentrione sono alcuni monti che vanno a finire sulla marina, e formano il capo Guardafui. Le coste sono abitate da tribù idolatre. Tutto il paese, se togli la parte più settentrionale assai fertile, è coperto d'arida sabbia. Oro, ambra, avorio, mirra ed altri aromi sono la ricchezza principale di quei luoghi.

AFFRICA MERIDIONALE

Guinea meridionale e Congo. (1)

Abitanti 5.000,000.
Longitudine E. fra 6° *e* 17°.
Latitudine S. fra 1° *e* 17°.

426. **Notizia storica.** — La Guinea meridionale fu scoperta dai Portoghesi nel 1487, e vi fu da essi, per mezzo di missionari, introdotto il Cristianesimo che vi fece dapprima rapidi progressi: ma fu poi quasi intieramente abbandonato dagl'indigeni, che dicono i viaggiatori essere di corto intendimento. Quantunque sia da più che trecento anni visitata questa regione dalle navi europee, è una delle meno conosciute del globo, specialmente nell'interno, dove dicono alcuni essere popoli buoni ed umani, altri crudeli e perfino antropofagi. Giova meglio credere ai primi. I Portoghesi si fecer padroni dell'Angola, e di quasi tutto il Benguela; e non vergognandosi di bestemmiare quel Cristianesimo che vi volevano introdurre, ne trassero grande quantità di schiavi per il Brasile; per cui la popolazione del paese venne scemando d'assai. Le parti di settentrione e di levante sono soggette a sovrani indigeni

Gli abitanti del Congo seguono in religione il feticismo, mescolato a qualche pratica del culto cristiano, appreso già dai missionari.

427. **Descrizione generale.** — Questa regione comprende la costa occidentale dell'Affrica, dal capo Lopez al capo Negro: sulla marina il paese è generalmente piano, coperto di sabbie e bruciato dalla sferza del sole, con un clima malsano e funestissimo agli Europei. Dalla parte d'oriente sono alti monti a foggia di terrazzi, dei quali non si conosce la direzione; ma

(1) Questo paese è conosciuto ancora coi nomi di *Costa d'Angola*, di *Etiopia Occidentale*, di *Bassa Etiopia* e di *Bassa Guinea*. Il Balbi lo chiama *Nigrizia Meridionale*. Il nome di Congo lo prende da un regno che lo dominò quasi tutto.

son creduti fertili oltremodo e ben popolati. Un viaggiatore parla di un vulcano alto 4000 metri, detto Sambi. Vi sono molti fiumi, fra' quali primo di tutti è il Congo, che si getta nel mare con tanta violenza, da sentirne il rumore da 15 o 16 chilom. lontano. Le sue cateratte, distanti dalla foce 525 chil., si dicono più belle di quelle del Nilo.

Il regno minerale dà granito orientale, porfido, diaspri, marmi di varie qualità, ottimo ferro (1), argento e rame: il suolo produce tutti i vegetabili della Guinea settentrionale: rammenteremo l'ananasso, la palma e l'enorme baobab. Fra gli animali, oltre i più feroci e mostruosi dell'Affrica, v'ha gran numero d'insetti che arrecano danni gravissimi: fra gli altri gli *insondi*, specie di formica grossissima, che introducendosi nella proposcide dell'elefante, lo fa morire in accessi di furore.

428. Divisione ecc. — Quando i Portoghesi arrivarono a questo paese, trovarono che formava il solo regno di Congo: ma oggi è diviso in parecchi stati, dei quali accennansi qui solamente i principali. Il regno di *Loango*, a settentrione, cap. Baulis o Loango (15,000 ab.). La città offre un aspetto alquanto piacevole, e gli abitanti sono industriosi; ma bravi manipolatori di veleni, de'quali si servono a danno degli Europei. — Il regno di *Congo*, a mezzogiorno del precedente, ha per capitale San Salvador (24,000 ab), chiamata dai negri Banza-Congo. Risiede sovra un monte dove l'aria è sanissima, e vi sono molti Europei ed alcune chiese cristiane. — Il regno d'*Angola*, cap. San Paolo de Laonda (4.000 ab.), appartiene ai Portoghesi. La città risiede alla foce del fiume Bengo, in fondo ad un golfo, ed ha un buon porto. — Il *Benguela*, quantunque soggetto ai portoghesi, ha serbato il titolo di regno. Occupa la parte più meridionale del Congo ed ha per capitale Benguela.

(1) In Angola trovasi una miniera di ferro dileguato nell'acqua di un fiume. I negri v'immergono fastelli di paglia e traggonli quando vi si sono attaccate le particelle metalliche.

Paesi degli Ottentotti.

429. Descrizione generale ecc. — « Dal capo Negro fino al Fiume dei Pesci si stende una costa delle più aride e deserte del globo, priva di alberi, d'acqua e di abitanti. Ad oriente è cinta da una catena di monti, al di là della quale si vuole che abiti una errante tribù di Cimbeba (1). Col fiume dei Pesci principia un paese meglio conosciuto e più abitato; è questo il rialto degli Ottentotti, solcato dal gran fiume Orange, che da greco a libeccio corre per un vasto bacino inviluppato da ogni parte da sconosciute montagne, o a meglio dire da terrazzi sconosciuti, tra' quali si framezzano dei *Carrou,* pianure senz'acque che si cuoprono d'una ricca verdura nella stagione delle pioggie. L'altezza di questo rialto pare sia di circa 3000 metri, e quella dei monti che lo cingono a mezzogiorno (il *Nieuweveld*) di 4000. Le riviere, come pure l'Orange si disseccano nella calda stagione. Gli Ottentotti si dividono in vari popoli: i Corani, a greco dell'Orange, buoni ed ospitalieri, fra' quali potè facilmente introdursi la civiltà che portaronvi i missionari del Capo; i Damari, a maestro dell'Orange; i Namaqui, sulle rive del suo corso inferiore; infine, a mezzogiorno, i Saabai o Bosiemanni, una delle nazioni più miserabili e selvaggie, che si tentò invano d'incivilire (2). »

Capo di Buona Speranza.

Abitanti 200,000.
Longitudine E. fra 15° *e* 26°.
Latitudine S. fra 30° *e* 33°.

430. Notizia storica. — Nel 1486 Bartolommeo Diaz portoghese giunse colle sue navi alla estremità meridionale dell'Affrica, ed essendo stato costretto da quel mare sempre procelloso a tornarsene indietro, chiamò quel luogo il *Capo delle Burrasche.*

(1) Alcuni geografi chiamano questa costa Cimbebasia.
(2) Lavallée.

Ma il re Giovanni II, sicuro di aver trovata la via delle Indie, con miglior divisamento volle chiamarlo *Capo di Buona Speranza.* Nel 1498 Emanuele il Grande vi mandò Vasco di Gama. Quando la nave fu presso il terribile promontorio, tutto l'equipaggio spaventato dal pericolo si ammutinò; ma il valoroso Gama impossessatosi del timone della nave, arditamente passò oltre. Nel 1600 gli Olandesi vi fondarono una colonia, che poi nei primi del secolo presente venne sotto il dominio degl'Inglesi, i quali ancor oggi ne sono padroni.

431. *Descrizione generale ecc.* — « Al Capo di Buona Speranza il continente affricano è largo circa 1157 chilom. e termina in tre catene di montagne tutte strette e parallele, l'ultima delle quali è la più alta, ed attiensi al rialto. Tutte sono squarciate da precipitosi e cupi burroni, fra'quali torrenti invernali si travolgono all'Oceano. Le vallate longitudinali, o *Karrou*, che le separano, sono terrazze a scalee, pel cui mezzo la piattaforma si adima sino alle pianure marittime. La discesa è ripida, perchè le catene e le pianure sono strettissime. Al lato occidentale le montagne compongono un alto gruppo e finiscono in erti promontori sul littorale, laddove il monte della Tavola, alto da 1500 metri, presso la città del Capo, è un cospicuo segnale terrestre per i marinari (1) »

Questo paese è veramente un soggiorno delizioso, perchè oltre la bontà del clima vi provano a meraviglia tutti i più utili vegetabili dell'India e dell'Europa: fra gli altri la vite, che dà il rinomato e squisito vino di Costanza. Di metalli v'è penuria. Le belve feroci si sono ritirate dinanzi alla civiltà introdottavi dagli Europei. Gli abitanti si compongono di olandesi, francesi, ottentotti e schiavi.

Il *Capo* (20.000 ab), cl. della colonia, fu nel 1625 fondato da Van-Riebeck, e dapprima lo popolarono cattivi uomini esiliati d'Olanda, e soldati liberi dal servizio. Risiede alle falde dei monti della Tavola, del Lione e del Diavolo, al fondo della baia della Tavola, vicino alla baia Falsa. Essa non ha altro porto che queste due baie, le quali sono pure poco sicure ed esposte a venti pericolosissimi. Tuttavia è la piazza più forte

(1) La colonia di Porto Natale o Vittoria è posseduta dagli Inglesi.

dell'Oceano Indiano, e il luogo ordinario di fermata per i vascelli che vanno in Asia o che ne ritornano. A mezzogiorno è il Capo degli Aghi, che forma la parte più meridionale dell'Affrica.

432. Appendice. — Nei possedimenti inglesi del Capo è una classe di uomini chiamati Boers composta in gran parte di ricchi affittaioli, i quali avendo avute molte questioni col governo, si rifugiarono fra il fiume Orange e Port-Natal. Oggi l'Inghilterra ha riconosciuta la loro indipendenza, ed abitano in un paese che si stende dal 35° lat. a mezzogiorno, fino a 35° a ponente del fiume Natal. La repubblica si dice Trans-Vaal dal fiume Vaal che la traversa. Nel 1859 un bibliotecario di Berlino, il sig. Pertz, scoprì il giornale manoscritto di due naviganti genovesi, Teodosio Doria ed Ugolino Vivaldi, che nel 1209 superarono il Capo, 207 anni prima di Vasco di Gama. Finora si sapeva solo che questi due arditi naviganti avevano noleggiato due galere per costeggiare l'Affrica.

Cafreria.

Abitanti 2,000,000.
Longitudine E. fra 23° *e* 34°
Latitudine S. fra 23° *e* 31°.

433. Descrizione generale ecc. — Il versante orientale dell'Affrica, quantunque per il commercio dell'oro, dell'avorio e degli schiavi frequentato da 300 anni dalle navi europee, è ancora poco conosciuto. Dal fiume Keis-Kamma fino al capo Corrientes estendesi la Cafreria o Costa di Natale, montuosa, ricca d'oro e di ferro, bene irrigata, piena di foreste e di praterie, ma importuosa e funesta alle navi, a causa delle impetuose correnti che dominano in quei mari. I Cafri sono negri, ma meglio fatti della persona che gli altri popoli dell'Affrica. Sono destri, coraggiosi, intelligenti, ospitali, dati ad allevare il bestiame ed alla cultura del terreno, e vivono in buona armonia coi popoli vicini.

In religione seguono il feticismo e sono oltremodo superstiziosi: politicamente sono divisi in diverse nazioni indipen- governate a modo patriarcale.

I geografi sogliono dividere il paese in due parti principali: 1. Cafreria propriamente detta, o Costa di Natale, c. p. Zoula e Porto Natale; 2. Il paese dei Betgiuani, c. p. Litakaw e Melita. Questi popoli sono guerrieri, viaggiatori, industriosi e divisi in una moltitudine di tribù che abitano ancora l'alto bacino dell'Orange. La principale di queste tribù è quella dei Marquini che ha delle città ben popolate, nelle quali si lavora il ferro, il cuoio, ed è retta da un regolare governo.

Monomotapa.

Abitanti 1,500,000.
Longitudine E. fra 23° *e* 35°.
Latitudine S. fra 16° *e* 24°.

434. Notizia storica e divisione. — La parola Monomotapa, al dire d'alcuni viaggiatori, significa *re di Motapa.* Il sovrano di questo paese dominò altra volta sopra un gran numero di vassalli, e fu dai Portoghesi detto imperatore: ma nel 1759, in seguito di guerre civili, vide il suo impero diviso in parecchi stati rivali dominati dai capi di alcuni popoli cafri, soggetti in qualche modo al dominio dei Portoghesi. Lungo la costa furono dal governo portoghese formati degli stabilimenti dipendenti dalla capitaneria generale di Mozambico. Gli stati principali in che oggi il paese si divide sono: i *Bororos,* i *Cazembes,* il *regno di Sofala* o *Costa di Sena,* e quello di *Sabia.*

435. Descrizione generale ecc. — Il Monomotapa stendesi sulla costa orientale dell'Affrica dal capo Corrientes fino al 16° di latitudine a mezzogiorno. Il clima vi è temperato e l'aria pura e sana. Vi si trovano miniere di oro, le quali consistono in depositi d'alluvione recativi dalle acque, che scendono dalle interne montagne del paese. Il territorio di Sofala, che dicono essere l'Ophir degli antichi, ha più ricchezza di oro che le altre parti, ed alcune miniere di argento. Il suolo naturalmente fertile ed irrigato da numerose riviere, produce riso e frutta eccellenti: le foreste spesse e grandissime sono popolate di elefanti, rinoceronti e di quasi tutte le belve feroci dell'Affrica. — *Zimbaoe,* sul fiume Zambese, è l'antica capitale

dell'impero del Monomotapa. — *Sofala* è un meschino villaggio presso la foce del fiume omonimo. — *Quilimanè* è il porto principale dei Portoghesi, e *Sena* la sede del loro governatore.

Mozambico.

436. **Descrizione generale ecc.** — La costa di Mozambico dal 16° di latitudine a mezzogiorno fino al capo Delgado è riguardata quale proprietà dei Portoghesi, quantunque gl'indigeni riconoscano sempre l'autorità dei loro capi particolari. La costa irrigata da moltissimi fiumi è malsana, e di difficile accesso alle navi, a causa degli spessi banchi vicini. Nell'interno trovansi ricche miniere d'oro e d'argento. — Non si conoscono con precisione le diverse nazioni selvaggie di questo paese, ed ancora le colonie portoghesi sono in uno stato veramente miserabile. Abitate da delinquenti, difese da negri assoldati in quella regione, vengono minacciate dagli Arabi, dagli indigeni e dai pirati del Madagascar, e saranno finalmente distrutte. — *Mozambico,* piccola città con un porto, una cattiva cittadella e 5,000 ab., la maggior parte dei quali sono schiavi negri, è la più commerciante di tutta la costa orientale dell'Affrica.

Zanguebar.

Abitanti 1,000,000.
Longitudine E. fra 32° *e* 46°.
Latitudine fra 10° *S. e* 4° *N.*

437. **Descrizione generale.** — Dal capo Delgado fino al 4° di latitudine a settentrione, la costa bassa, malsana e generalmente poco fertile dicesi Zanguebar. Politicamente è divisa in parecchi regni arabi, alcuni dei quali sono indipendenti, altri stanno sotto la protezione dell'Imano di Mascate. Il paese è coperto di foreste impenetrabili, soggiorno di molte fiere, e pare lungo la costa sia stato altra volta popolatissimo. Nell'interno dicono esservi montagne coperte di nevi perpetue. I Portoghesi avevano un tempo alcuni stabilimenti lungo la co-

sta, ma ne furono cacciati, verso la fine del secolo passato, dagli Arabi.

438. Città e luoghi considerabili. — *Magadoxo*, città grande, ben costruita e commerciante, è la capitale del regno del suo nome. — *Brava*, capitale di una piccola repubblica araba indipendente, fabbrica belle stoffe d'oro e d'argento. — *Quiloa*, in una piccola isola vicino alla costa, fu già il centro di un vasto impero: il suo sultano è oggi vassallo di Mascate. — *Melinda*, dove approdò Vasco di Gama nel 1498, è talmente decaduta, che ne lascia oggi in dubbio fino della sua esistenza. — *Mombaza* è una piccola città posta in un'isola, e capitale di un regno del medesimo nome.

Paesi sconosciuti.

Longitudine E. fra 17° *e* 44°.
Latitudine fra 12° *N. e* 27° *S.*

439. Fra la Nigrizia ed il paese degli Ottentotti è una vasta contrada non ancora nota agli Europei. È questa abitata da tribù selvaggie alle quali si danno dai geografi diversi nomi; ma con tanta incertezza che giova meglio saltarli a piè pari. Direm solamente come, malgrado la grande aridità del suolo, vi si trova un vastissimo lago d'acqua dolce lungo alcune centinaia di miglia, ma stretto in proporzione della lunghezza. In esso sono molte isole, ed è distante 300 o 400 miglia dal canale di Mozambico. I geografi moderni lo chiamano *Njassi*, e pare sia quello che senza conoscerlo fu chiamato *Moravi*. Più verso il mezzogiorno, circa il 22° di longitudine a levante, è il lago *Nagmi*, recentemente scoperto, e non per anco bene conosciuto. Dalla sua estremità a levante sgorga il vasto fiume Zuga.

AFFRICA INSULARE

440. Isole dell'Oceano Atlantico. — L'Arcipelago di Madera (120,000 ab.) è composto di una grande e di altre piccole isole appartenenti ai Portoghesi, che nel 1431 vi fondarono una co-

lonia. Sono montuose, fertili, specialmente di vini, e godono di un clima dolcissimo. — *Funchal* (20,000 ab.), cap. di Madera, è mal fabbricata ed ha un cattivo porto.

L'Arcipelago delle Canarie (200,000 ab.) è composto di sette isole principali, vulcaniche, fertili ed appartenenti alla Spagna. La più grande è *Teneriffa* con alte montagne, fra le quali il *Picco di Teneriffa* (4000 m.) ed un piccolo vulcano. *Santa Cruz*, sulla costa di greco, ha un buon porto, ed è la capitale. Le altre isole di maggior conseguenza sono: *Canaria*, cap. *Ciudad de las Palmas; Forteventura*, cap. *Santa Maria de Betencuria; Lancerota*, cap. *Teguisè; Gomera*, cap. *San Sebastiano;* l'*Isola del Ferro*.

L'Arcipelago del Capo Verde (50,000 ab. fra portoghesi e negri) è composto di circa venti isole (tenendo conto ancora delle più piccole) scoscese, vulcaniche, poco fertili, con un clima cuocente ed abitanti miserabili e mezzo barbari. La principale é *San Giacomo*. A *Villa de Pray*, piccola città con un buon porto, risiede il governatore dei portoghesi, ai quali l'arcipelago appartiene.

L'Ascensione, possedimento inglese, è un vulcano spento che serve d'ancoraggio ai vascelli che vanno all'Indie.

Sant'Elena (5000 ab.) (1) piccola roccia vulcanica, perduta nella immensità dell'oceano, deve la sua celebrità alla prigionia di Napoleone, le cui ceneri han riposato a *Longwood* fino al 1840. Giace sotto il 16° di latitudine a mezzogiorno, a 1800 miglia dal continente affricano, ed ha 24 miglia di circuito. Le sue coste dirupate ed aride non sono accessibili che alla baia di Jamestown, piccola città difesa da un forte e batterie. Il clima vi è sano, il cielo quasi sempre limpido, e qualche volta passano tre anni senza vi cada una goccia d'acqua.

441. Isole del mar dell'Indie. — Madagascar (3,000,000 ab.), che i portoghesi chiamarono *San Lorenzo*, ed *Isola del Delfino* i Francesi, dai nativi è detta *Medecasse*, vale a dire *Isola della Luna*. Il canale di Mozambico (2) la separa dal continente af-

(1) Quest'isola fu scoperta nel 1502 dai Portoghesi. Nel 1600 fu conquistata dagli Olandesi, e nel 1650 dagl'Inglesi.

(2) Il canale di Mozambico è largo circa 496 chil., frequentato da balene e con parecchie sorgenti d'acqua dolce, che zampillano fino sopra il livello del mare.

fricano, ed è traversata da settentrione a mezzogiorno da una catena di monti, dai quali scendono molti fiumi soggetti a periodici straripamenti. A settentrione della catena s'inalza il Vigagora ed a mezzogiorno il Bostimeni, alti ambedue oltre 3000 metri. La fertilità del suolo, la dolcezza del clima, le sue belle rade, la sua grandezza e la dovizia delle produzioni ne fanno una delle parti principali dell'Affrica. La sua popolazione di stirpe cafra e malese, con un miscuglio di Arabi e d'Indiani, è divisa in diverse nazioni, fra le quali signoreggia quella degli Ovi. Il capo di questi, di nome Radama, fondò il regno di Madagascar. Quest'uomo straordinario, dopo aver sottomesso al suo dominio la maggior parte dell'isola, volse il pensiero al civile miglioramento del suo popolo, aprì scuole e mandò perfino i suoi figli a Londra perché vi fossero educati. Ma nel 1828 fu assinato dalla moglie, la quale, nonostante quest'orribile delitto salita sul trono, resse il governo saggiamente. Sul versante orientale sono gli Antavari, vassalli della Francia; su quello d'occidente i Seclavi, popolo nomade che era stato sottomesso dagli Ovi, ma che dopo la morte di Radama si è reso indipendente. — *Tanariva* (60,000 ab.), posta nella montagna, è la capitale degli Ovi. Ha una stamperia e scuole fondatevi dai missionari inglesi. — *Tamatava* è un buonissimo porto sulla costa orientale e la città più commerciante dell'isola. Fu presa dai Francesi nel 1829. — Sulla costa occidentale sono le città di *Bombetoc* e di *Mouzangaya* alla quale si danno 30,000 ab.

L'Isola di Borbone (100,000 ab. la maggior parte dei quali schiavi), a levante di Madagascar, è composta di due montagne vulcaniche, una delle quali è sempre in attività. Il clima è buonissimo, ed il suolo dà caffè e la canna da zucchero. *San Dionigi*, con una pericolosissima rada, ne è la capitale. Possesso francese.

L'isola di Francia o Maurizio (100,000 ab.), a levante di Borbone, nel 1814 fu dalla Francia ceduta all'Inghilterra, quantunque più piccola e meno fertile dell'isola di Borbone, è di molta conseguenza per la posizione militare e per i buoni porti che ha. *Porto Luigi* ne è la capitale.

Nei mari dell'Affrica sono molte altre piccole isole, al-

cune delle quali disabitate, che per brevità lasciamo di rammentare.

SEZIONE V.

America.

Abitanti 74,000,000.
Superficie 42,000,000 *chilometri quadri* (1).

442. Notizia storica. — Al tempo della sua scoperta era l'America abitata da diversi popoli per lingua e costumanze fra loro differentissimi, giacchè alcuni vivevano in una assoluta barbarie, e presso altri vedevansi i segni di un vero civile progresso. E qui vien subito fatta questa domanda: donde vennero in America quei popoli? Questo non è il luogo di lunghi ragionamenti: direm solamente che è comune consentimento degli uomini più dotti nelle storiche e geografiche discipline che dall'Asia, madre di ogni antica civiltà, passassero per lo stretto di Behring le prime colonie in America (2). Come e quando non sappiamo; ma in tempi lontanissimi dicerto, giacchè ancora nel Nuovo Mondo si sono trovati gli avanzi di una civiltà spenta parecchi secoli addietro. Studiosi viaggiatori hanno fra quei popoli trovate tradizioni che richiamano alla memoria fatti del mondo antico, e viepiù confermano la grande verità, che tutti i popoli della terra appartengono ad una sola famiglia. Ma basti di ciò.

Fatto incontrastabile si è che l'Europa non conobbe l'America, se non per la scoperta che ne fece Cristoforo Colombo;

(1) Questa cifra è solamente approssimativa; perchè non essendo ancora determinati i confini settentrionali, non si può con precisione stimare la superficie del continente americano.

(2) I Chipai della Nuova Bretagna raccontano ancor oggi, che molti secoli fa abitavano essi un paese a ponente, dal quale furon cacciati da una nazione cattiva, e che nella fuga furon costretti passare per un luogo coperto di ghiaccio e sparso d'isole, dove l'inverno è perpetuo, e che attraversando molti paesi giunsero al luogo dove abitano adesso. Non è questa la descrizione della Siberia e dello stretto di Behring?

quantunque, come vedremo a suo luogo, alcune parti fossero già state visitate da Europei; ma queste eran cadute in una perfetta dimenticanza. Quell'ardito Genovese, ottenute dalla regina Isabella di Spagna tre piccole navi, partì il dì 3 di agosto del 1492 dal porto di Palos, e dopo un viaggio disastroso, più per l'indisciplina dell'equipaggio che per la inclemenza delle onde, giunse all'isola *Guanahani*, così chiamavanla gli indigeni, una delle Lucaie. Quest'uomo d'ingegno vastissimo e di una fede piena di candore e d'entusiasmo, per ringraziare il Cielo di averlo scorto a buon fine, la chiamò San Salvatore (1). In questo modo fu tracciata la via al Nuovo Mondo, e da tutte le parti vi corsero viaggiatori: fra'quali nel 1497, o, come altri scrivono, nel 99, il fiorentino Amerigo Vespucci amico intimo di Colombo. Avendo esso per il primo pubblicata una relazione delle terre che visitò, fu dato a quelle il nome di America.

Lieta la Spagna delle nuove scoperte, poichè seppe quelle terre ricchissime di preziosi metalli, vi mandò tutta la zavorra della sua popolazione, che per sete d'oro fece contro quei disgraziati indigeni una guerra orribile, scannandoli, bruciandoli, mutilandoli a migliaia. I nuovi possedimenti divennero in questo modo quasi spopolati; fu d'uopo cercar braccia per coltivarli, e ciò dette origine alla tratta dei Negri. Centomila schiavi ogni anno si trasser dall'Affrica per ingrassare coi loro sudori le piantagioni americane. Con mezzi così abominevoli la Spagna si creò un meraviglioso impero che comprese quasi la metà del Nuovo Mondo, e che potè conservare per tre secoli intieri.

Parlando a suo luogo delle diverse parti di questo continente, ne verrà offerta occasione di dare altre notizie intorno alla sua scoperta, ed alle colonie che vi stabilirono varie potenze della Europa.

443. **Descrizione generale.** — L'America è circondata a settentrione dall'Oceano Artico; a levante dall'Atlantico; a mezzogiorno dall'Oceano Australe; a ponente dal Grande Oceano,

(1) Gl'Inglesi pretesero mutarle nome e chiamarla *Isola del Gatto*: ma questa volta il buon senso ha prevalso, e l'isola serba il nome che le dette il pietoso italiano.

dallo stretto di Behring e dall'Oceano Artico. Questi mari prendono lungo le coste diversi nomi, che saranno rammentati nella descrizione delle varie parti del nuovo continente.

La maggior lunghezza dell'America, dal settentrione a mezzogiorno, è di 17,180 chilom; dei quali 8260 per la penisola settentrionale, e 8920 per la meridionale. La sua maggior larghezza, da levante a ponente, è di 3,800 chilom., e la costa marittima ha una lunghezza di 55,800 chilom.

Questo continente, avendo la sua forma in prima determinata da due grandi penisole da un lungo e stretto istmo ricongiunte, resta naturalmente diviso in due parti, come si è veduto al num. 57. Ma esse tuttavia sono collegate dalla immensa catena delle Ande, che di poco inferiore in altezza all'Imalaia costeggia la spiaggia del Grande Oceano, dal circolo Artico sin quasi all'Antartico. Nello spazio da questa catena percorso incontrasi ogni varietà di clima, dal rigore dei freddi polari fino alla caldura della zona torrida. È peraltro a notarsi qui che ad eguali latitudini è il clima dell'America più freddo che quello delle altre parti del mondo; di che pare sieno cagione le immense pianure di ghiaccio dell'Oceano Artico, ed i venti che soffiano da quelle regioni. Il suolo bagnato da numerosissimi fiumi, fra'quali i più grandi della Terra, è fertilissimo, senza vi s'incontri neppure un grande deserto di sabbia. Le sue vastissime pianure, che là chiamano *Pampas,* sono coperte della più ricca vegetazione, e gli alberi vi crescono rigogliosissimi: i pini della Colombia giungono fino a 100 metri d'altezza. Le terre basse sono ingombre di foreste sterminate che danno buonissimo legname per la costruzione d'oggetti di comodo e di lusso. Tutti i prodotti agricoli dell'antico continente vi provano benissimo, e fra gl'indigeni ricorderemo la patata, il tabacco e un numero molto grande di piante medicinali. I metalli vi sono d'ogni [illegible]; ma non sono qui da tacersi le ricche miniere d'oro e d'argento, che si trovano nella Colombia, nel Messico, nel Chili, nel Perù e nella penisola di California.

Tra gli animali, i qu[illegible]tti, se togli l'orso, la volpe, la foca, i cetacei e pochi altri, sono molto differenti da quelli dell'antico continente, ricorderemo la renna, il bisonte, il bu-

falo, la scimmia e molti animali feroci. Fra gli uccelli, oltre moltissimi dalle penne ricche dei più vaghi e graziosi colori, è il *condor*, che fra gli uccelli da preda è il più grande. Vi sono pure coccodrilli, enormi serpenti e dannosissimi insetti.

La popolazione americana è per la massima parte di stirpe europea, contandovisi appena 10 milioni d'indigeni, chiamati Indiani, i quali parlano più di 400 lingue differenti; il che vuol dire che sono questi l'avanzo di 400 famiglie distrutte dalle colonie europee (1).

AMERICA SETTENTRIONALE

America Russa.

Abitanti 50.000
Longitudine O. fra 133° *e* 170°.
Latitudine N. fra 55° *e* 71°.

444. Notizia storica — America russa ha nome quella parte del nuovo continente che si stende lungo lo stretto di Behring, e si prolunga per la penisola di Alaska e per una catena

(1) " Il nuovo continente per la sua geografica conformazione differisce dall'antico. La sua più grande dimensione stendesi lungo i meridiani, e la massa terrestre si compone di due penisole somiglianti; mentre l'antico continente stendesi di più nella direzione dell'equatore, ed è disegualmente in tre penisole diviso. Questa parte del globo sembra meglio vantaggiosamente posta che le altre tre, poichè sola occupa un intiero emisfero, e può comunicare direttamente colle altre: pure, isolata come è nel mezzo dell'oceano, doveva per lungo tempo restare sconosciuta al mondo antico. E di vero la non vi si ricongiunge che per lo stretto di Behring, e poteva solamente comunicare con gli uomini inciviliti per mezzo delle coste orientali dell'Asia: ma da quella parte la sua costiera è diritta, continua, dirupata, senza golfi, isole e fiumi. Dalla opposta parte invece s'apre per vasti mediterranei, per spessi arcipelaghi, e per i più grandi fiumi della terra, come ad invitare e ricevere i vascelli dell'Europa. In questo modo l'America non è che una vasta colonia europea, e si può dire che esista da quando la scuoprì Colombo, suo novello creatore. Ancora giovane, e di poco fatta libera dal giogo degli europei, non ha conseguito completamente il suo politico sviluppo: ma forse è chiamata a sorpassare, quando che sia, l'Europa in civiltà e potenza, come di gran lunga la supera per la sua geografica giacitura, e le ricchezze ancora quasi che intatte del suo suolo. " (Lavallée).

d'isole fino alle terre asiatiche, formando in questo modo il bacino marittimo del mare di Behring. Il governo russo, che tempo addietro avevavi stabilite delle colonie, ne cedette già la sovranità ad una compagnia di mercanti, che avevano per iscopo il commercio delle pelliccie; ed oggi poi l'ha ceduta alla repubblica degli Stati Uniti. Nell'interno sono ancora alcuni popoli che conservano la loro selvaggia indipendenza, e che non hanno ancora abbracciato il Cristianesimo.

445. Descrizione ecc — Di questa parte dell'America non si conoscono altro che le coste del mezzogiorno e del ponente e le isole circostanti, nelle quali sono i principali stabilimenti russi. Vi si vedono grandi foreste di pini, specialmente nelle isole, ed alte montagne coperte di nevi eterne, fra le quali il vulcano S. Elia, alto 5000 metri. L'arcipelago del Principe di Galles, abitato da tribù indigene, contiene sette vulcani in attività. Le isole principali sono le Aleutine, il gruppo di Andreanoff, quello delle Volpi e gli arcipelaghi del Principe di Galles, del Re Giorgio, del Duca di York e la grand'isola dell'Ammiraglio. Le principali tribù native sono i Wakas, i Nagailleri, i Carrieri ed i Macimati, nomadi tutti e selvaggi. *Nuovo Arcangelo* (1,000 ab.), sull'isola di Sitka, era la sede del governatore russo, ed è il centro delle operazioni commerciali del paese. Si compone d'un centinaio di casupole, ed ha un porto molto sicuro ed una fortezza. *San Paolo* è un piccolo borgo nell'isola Kodiac.

Groenlandia.

Abitanti 22,000.
Longitudine O. fra 17° *e* 70°.
Latitudine N. fra 59° *e* 78°.

446. Notizia storica. — L'islandese Enrico Rauda o il *Rosso*, nel 970 perlustrando le coste dell'Islanda, fu dal volo degli uccelli condotto ad una terra coperta di musco, cui dette il nome di Groenlandia o *Terra verde*. Nonostante l'eccessivo rigore del freddo e la sterilità del suolo, fu sulla costa di quella a mano a mano formata una colonia, che nel 1121 contava già

190 villaggi divisi in 12 parrocchie, con a capo un vescovo. I ghiacci ammucchiati avendo quindi interrotta ogni comunicazione colla metropoli (1408), la colonia cadde in oblio e andò forse a perire o di fame o di malattie. Nel 1721 Giovanni Egede prete danese condusse una nuova colonia nella Groenlandia e convertì al Cristianesimo molti indigeni. Da quel tempo la Danimarca vi mantiene dei missionari, e fa ogni prova per incivilire gli abitanti di un paese povero, dove l'erba è rara come il sole, e la fame minaccevole sempre come il freddo. In questa eterna abitazione dell' inverno non sono diamanti, non argento, non oro che vi richiamassero il cupido spagnuolo o l'insaziabile portoghese. — Gli Esquimali abitanti di queste inospitali regioni sono industriosi e vivono principalmente di pesca: il cane marino fornisce loro nutrimento e vesti (1).

447. Descrizione ecc. — Le scoperte del capitano Parry ne fecero certi che la Groenlandia è un'isola o meglio un gruppo d'isole vicinissime e riunite da ghiacci inaccessibili. Finora non si conosce che la costa occidentale, con una miserabilissima vegetazione e alcuni abitanti, e pochi luoghi della costa orientale. Nella stagione invernale il sole non vi si fa vedere per sei settimane intiere; ma quella lunghissima notte è mitigata dal chiaror delle stelle, dall'aurora boreale e dal biancheggiare dei ghiacci. Nelle montagne si trova l'amianto, il carbonfossile, il granito ed una pietra della quale gli abitanti fanno piatti e lampade. Fra gli animali sono l'orso bianco, la renna, il cane, l'aquila, la balena, la foca ecc. — Le colonie fondatevi dai missionari danesi sono 18, che diconsi *Ispezioni* e si dividono in *meridionali,* dal capo Farewel sino al 68° di latitudine, ed in *settentrionali,* le quali si stendono fino al 73°. Le principali sono: *Upernavick*, più settentrionale di tutte, *Gothaab*, *Frederiksaab*, *Iulianshaab* ed *Egedesminde*.

448. Appendice. — Seguendo lo stretto di Barrow, trovasi il gruppo della *Georgia settentrionale*, composto di terre disabi-

(1) Questi popoli amano la patria loro sopra tutte le cose; non l'abbandonano che di malanimo, e muoiono poco stante sulla terra straniera: eppure quella patria non offre loro che lichene, betulle nane, e spessissimo le angosce della fame!

tate e coperte di ghiacci eterni. La terra posta di contro a queste isole dalla parte di mezzogiorno dicesi *Somerset settentrionale*, disabitato esso pure, senza si sappia se sia un'isola o una parte del continente. A ponente dello stretto o mare di Baffin è una vasta terra parallela alla Groenlandia, che dicesi isola del Principe Gug'ielmo; la parte meridionale chiamasi Paese di Cumberland. Sulla costa di levante si rinvennero traccie di abitazioni.

Nuova Bretagna.

Abitanti 3,300.000.
Longitudine O. fra 53° *e* 142°
Latitudine N. fra 43° *e* 76°.

449. Notizia Storica — Il Canadà fu scoperto nel 1496 da Giovanni Cabot, navigatore veneziano stabilito allora in Inghilterra, il quale, senza avere avuto sentore, dicono alcuni, del viaggio di Colombo, propose al re Enrico VII di portarsi alle *Indie Orientali* per la via di maestro. Nel 1608 colonie francesi l'occuparono e fondaronvi Quebec; ma nel 1763 fu per la pace di Parigi ceduto alla Inghilterra, la quale estese dappoi i suoi possessi su tutta quella parte settentrionale dell'America, che ora ha il nome di Nuova Bretagna. Non han peraltro potuto gl'Inglesi stendere finora il loro dominio sulle popolazioni indigene, che vivono sempre libere, e conservano le loro antiche superstizioni. La maggior parte dei coloni professano la religione cattolica; il resto sono protestanti.

450. Descrizione e confini ecc. — Confina la Nuova Bretagna a settentrione coll'Oceano Artico; a levante col mar di Hudson e l'Atlantico; a mezzogiorno col medesimo mare e cogli Stati Uniti: a ponente col grande Oceano e coll'America Russa. — Le parti più settentrionali di questo paese sono ancora pochissimo conosciute, ed i viaggiatori che han tentato introdurvisi, non vi trovarono che pianure sterminate piene di numerose correnti di acqua e di vasti laghi coperti durante una gran parte dell'anno di ghiacci, i quali tutti per mezzo di mi comunicano o fra loro o col mare. A settentrione è la

penisola di *Labrador*, ammasso di montagne e di sabbie interrotte da laghi e riviere: vaste ed orribili solitudini quasi sempre agghiacciate, ove errano miserabili tribù Esquimali, che alcuni missionari tentarono di incivilire. — Particolare distintivo della Nuova Bretagna si è il gran numero e la grandezza dei laghi, in faccia ai quali scemano di loro importanza quelli dell'antico continente. Cinque laghi principali, dice M. Somerville, il *Superiore*, l'*Huron*, (1) il *Michigan*, l'*Eriè* e l'*Ontario* (2), che spettano in parte agli Stati Uniti, cuoprono una superficie di 555.000 chilom. quadri. A settentrione di questi ne sono altri moltissimi, e tutto il paese sino all'Oceano Artico è coperto di specchi d'acqua: rammenteremo il lago Winnipeg e quel dello Schiavo, che si versa nel mar Glaciale per mezzo del fiume *Mackenzie*.

A mezzogiorno il clima è meno freddo e la terra coperta d'immense foreste e di fresche pasture. Al di là delle montagne Rocciose il clima doventa più dolce ed il terreno fertilissimo. Le isole del golfo di San Lorenzo sono fredde e poco fertili; eccettuata peraltro l'isola di *San Giovanni*, la quale per la grande dovizia di grano fu detta il granaio del Canadà.

Tutta l'America inglese si divide in sei governi, dei quali basterà accennare la posizione, e rammentare le città e i luoghi principali: — 1. Il *Basso Canadà* si stende sulle due fertili rive del S. Lorenzo. La capitale è *Quebec* (50.000 ab.), sulla sinistra del San Lorenzo, ben fortificata e con parecchi istituti di pubblico insegnamento e beneficenza. Città principali sono *Monreale* (25.000 ab.), sopra un'isola del San Lorenzo. *La China*, con un buon porto, e la città delle *Tre Riviere*, alla foce del fiume San Maurizio. — 2. L'*Alto Canadà*, a ponente del precedente, cap. *York*, c. p. *Niagara*, *Portmaitland* e *Perth*. — 3. Il *Nuovo Brunswick*, a mezzogiorno del Basso Canadà, cap. *Fredericstown* (3.000 ab.), c. p. *San Giovanni*, *Sant'Andrea* e *Newcastle*. — 4. La *Nuova Scozia*, grande penisola a levante del

(1) Il lago d'Huron è un centro di fenomeni elettrici speciali, poichè continuamente si sente il tuono in una delle sue baie. Il Michigan spetta intero agli Stati Uniti.

(2) Le acque del lago Eriè, quando si versano nel lago Ontario, formano la più magnifica cascata che si conosca.

Basso Canadà, cap. *Halifax* (20,000 ab.) c. p. *Annapolis*, *Luneburg*, *Picton* e *Windsor*. — 5. L'isola del *Principe Edoardo*, nel golfo San Lorenzo, cap. *Charlottetown* (3,000 ab.) c. p. *Belfast* e *Georgetown*. — 6. L'isola di *Terra Nuova*, fra il golfo di S. Lorenzo e l'Atlantico, coperta di monti, foreste e valli paludose, e ricca di carbon fossile, di ferro e di rame. La principale importanza di quest'isola consiste nell'abbondantissima pesca che si fa ne' suoi mari. *San Giovanni* (12,000 ab.) città fortificata con un buon porto, è la capitale.

451. Appendice. — Il governo di Terra Nuova stendesi pure sulla vastissima penisola del Labrador, la quale occupa la parte *grecale* del continente americano. Di questa penisola non si conoscono finora che le coste, sulle quali sono tre stabilimenti: *Naïn*, *Okkak* ed *Offendal*. — Le possessioni inglesi dell'America sulle coste del Grande Oceano si stendono dal 48° al 56° di latit. a settentrione. Questo paese dagl'Inglesi chiamato *Caledonia Occidentale*, è fertile e ricco di belle foreste, ma in qualche parte abitato da Indiani antropofagi.

Stati Uniti.

Abitanti 31.000.000.
Superficie 8,000.000 *chilom. quadri.*
Longitudine O. fra 70° *e* 127°.
Latitudine N. fra 25° *e* 49°.

452. Notizia storica. — La costa orientale dell'America settentrionale fu per ordine della regina Elisabetta d'Inghilterra esplorata nel 1584 da Gualtiero Raleigh, il quale in onore della sua regina chiamò *Virginia* la costa sulla quale dapprima pose piede. Non vi si poterono stabilmente fondare colonie che nel 1603. Un secolo e mezzo più tardi (1763) quelle colonie erano cresciute in ricchezze e in popolazione, e si dividevano in tredici provincie, quando, volendo l'Inghilterra porre alcuni impedimenti ai loro commerci, ed infrangere privilegi lungo tempo da esse goduti, proruppero nella rivolta. La prima sollevazione scoppiò a Boston nel 1773. Un anno più tardi le tredici provincie adunatesi in Filadelfia pattuirono fra loro di

rendersi indipendenti dalla madre patria; e con tanto senno civile e tanta bravura di armi fecero valere i loro diritti, che nel 1783 dovette l'Inghilterra riconoscere la loro indipendenza.

Gli Americani ebbero in questa guerra aiuti grandissimi dalla Francia; ma della buona riuscita più che ad ogni altro vanno debitori a Giorgio Washington, il quale la governò con tanta saggezza che si acquistò il nome di *Fabio del Nuovo Mondo*.

L'ordinamento politico degli Stati Uniti consiste in una repubblica federativa composta di *trentaquattro stati sovrani*, retti essi pure a modo repubblicano, di un *distretto federale*, in cui trovasi la Capitale della Confederazione, e di sei *territorii*; i quali dipendono bensì dall'Unione, ma non possono esser riuniti al congresso come stati sovrani, se prima non giungono ad una popolazione di 60,000 anime. Il Congresso ha cura degli interessi generali del paese; pone le tasse, delibera della pace, della guerra (1), delle alleanze ecc. Non v'è religione dominante; ma tutti i culti vi sono permessi e protetti. I più sono protestanti di tutte le sette: i cattolici sono in maggior numero nella Luisiana e nel Maryland. La popolazione si divide in tre famiglie: 1. l'europea, che forma otto decimi della popolazione: 2. l'affricana composta di due a tre milioni di negri, oggi fatti liberi tutti dalle leggi dello stato: 3. l'americana (quelli che si chiamano *Indiani*) composta di tribù nomadi e indipendenti, che abitano al di là del Mississipi. La popolazione degli Stati Uniti, che ha per suo speciale carattere un amore grandissimo al lavoro, sorpassa in civiltà tutti gli altri popoli americani, ed è già alla pari, ed in molte cose forse al di sopra dell'Europa. Non è qui inutile notare come il crescere degli abitanti in quel paese è così rapido, che in nessun luogo o tempo si vide mai niente di simile. Nel 1773 erano appena tre milioni: nel 1820 giungevano già a dieci milioni; nel 1830 a quattordici, nel 1840 a diciassette, ed oggi a trentuno. Crescendo sempre con questa progressione, pos-

(1) L'esercito attivo degli Stati Uniti, secondo i loro ordinamenti, in tempo di pace non arriva a 10,000 uomini: ma là tutti i cittadini dai 16 ai 45 anni sono soldati, e al bisogno formano un esercito di 1,500,000.

sono gli Stati Uniti, fra cento anni, contare una popolazione di duecento milioni.

453. Descrizione generale. — Confinano gli Stati Uniti a settentrione colla Nuova Bretagna; a levante coll'Atlantico; a mezzogiorno col golfo del Messico ed il Messico: a ponente col Messico ed il Grande Oceano.

Questo paese, che per vastità di territorio non ha al mondo chi lo superi, se togli la Russia e la China, si stende dall'Atlantico fino al Grande Oceano e dal golfo del Messico fino al San Lorenzo, non può a meno di offrire grandissima varietà di clima, sebbene possa in generale dirsi assai temperato. Nelle parti del settentrione il passaggio dal caldo al freddo rigoroso è istantaneo: laddove nelle regioni più meridionali, quantunque il clima non sia troppo caldo, pure è malsano e vi domina la febbre gialla. Il terreno è dovunque fertilissimo, ma peraltro è ben coltivato e popolato solamente là dove s'avvicina alle coste dell'Atlantico. Nell'interno sono ancora intatte foreste, e a ponente del Missisipi fino ai monti Rocciosi, sono vaste *savane* coperte d'erba altissima e senz'alberi. Al di là di questi monti la vegetazione ha una straordinaria vigoria, e gli alberi raggiungono quivi una grandezza prodigiosa. Oltre le foreste, il tabacco e le patate, piante indigene di grande utilità non trovansi negli Stati Uniti: ma vi provano bene tutte le piante che vi furono portate dall'Europa, tolta la vite, la quale, quantunque vi alligni, non dà per ora che un vino mediocre. Il regno minerale dà sale, zolfo e carbon fossile: le regioni del Missisipi e del Missuri sono ricche di ferro, piombo, rame e zinco; l'oro si trova nella Nuova California e nelle Caroline. Finalmente sono negli Stati Uniti quasi tutti gli animali selvaggi e domestici dell'Europa. — Non vi è paese nel mondo che conti come questo un numero si grande di strade ferrate (1).

454. Geografia fisica. — Monti. Il territorio degli Stati Uniti è diviso in tre parti da due principali catene di monti: sulla costa orientale sono gli *Alleghany*, i quali sotto nomi differenti

(1) Nel 1857 si contavano negli Stati Uniti 57,876 chilom. percorsi dal telegrafo elettrico: nell'America meridionale 2149 chilom.: in Europa 61,183 chilom.: nelle Indie Orientali 8268 chilom.

traversano il paese da libeccio a greco: più verso ponente, passato il vasto territorio del Mississipi e del Missuri, sono le montagne *Rocciose*, seguito delle *Ande*, che già han molto diminuito della loro altezza. A ponente di questi monti è l'ampia e fertilissima valle della *Colombia*, separata dal mare solamente da una catena di monti poco elevati, che dalla California si dirigono verso il settentrione.

Fiumi, laghi e Canali — Moltissimi fiumi bagnano questo paese; ma noi ricorderemo solamente i principali. — Il *Mississipi* nasce dal lago Rosso, bagna San Luigi, importante città nel centro della navigazione interna dell'America, passa a Nuova Madrid, e dopo un corso di 3191 chilom. si scarica in una lunga penisola del golfo del Messico, piena di paludi e di lagune, dove il fiume cangia quasi ogni anno le sue foci. A destra, presso San Luigi, riceve il *Missurì*, vastissimo fiume di un corso di 3819 chilom.; ed a sinistra l'*Ohio*, che nasce nell'Alleghany, ed ha un corso di 1967 chilom. — Fra' laghi, oltre quelli rammentati parlando della Nuova Bretagna, sono da ricordarsi il *Michigan* ed il *Champlain*, compresi ambedue per intero nel territorio degli Stati Uniti. — I canali principali sono: il canale *Eriè*, che unisce il fiume Hudson ed il lago Eriè, lungo 585 chilom.; il canale *Morris*; quello di *Pensilvania*, che colle sue diramazioni forma una linea di 1091 chilom; il canale dell'*Ohio* mette in comunicazione i laghi del Canadà col Mississipì, ed ha una lunghezza di 496 chilom.

PROSPETTO

DEGLI STATI SOVRANI COMPONENTI LA CONFEDERAZIONE (1)

STATI	CAPITALI	CITTA' PRINCIPALI
* MAINE. . . .	*Augusta*	Portland, York, Gardiner, Brunswick, Thomaston
* NUOVO HAMPSHIRE . . .	*Concordia* . . .	Portsmouth, Dover, Hannover, Franconia.
* VERMONT. . .	*Montpellier* . . .	Middleburg, Burlington, Windsor.
* MASSACHUSSETS.	*Boston*. . . .	Salem, Charlestown, Cambridge, Gioucester, Lowell.
* RHODE ISLAND.	*Newport*	Provvidenza, Warwik e Scituate.
* CONNECTICUT .	*Hartford*. . . .	Newhaven, Nuova Londra, Norwich, Berlino e Lima
NUOVA YORK . .	*Albany*	Nuova York, Hudson, Utica, Troy, Parigi e Roma.
NUOVO JERSEY .	*Trenton*	Newark, Patterson, Nuova Brunswick.
* PENSILVANIA .	*Harrisburg* . . .	Filadelfia, Pittsburg, Penn, Harrowgate, York.
* DELAWARE . .	*Dover*.	Wilmington, Newcastle.
* MARYLAND . .	*Annapoli*. . . .	Baltimora, Fredericktown, Easton.
* VIRGINIA. . .	*Richmond* . . .	Petersburg, Yorktown, Winchester.
* CAROLINA DEL NORD	*Raleigh*	Newbern, Fayetteville, Charlotte.
* CAROLINA DEL SUD	*Colombia*. . . .	Charleston, Georgetown, Cambridge.
* GEORGIA . . .	*Milledgeville*. . .	Savannah, Augusta, Macon.
FLORIDA. . . .	*Tallahassee* . . .	Sant'Agostino, Pensacola.
ALABAMA . . .	*Tuscaloosa* . . .	Mobile, Blakeley, Cahawba.
MISSISSIPÌ . . .	*Jackson*	Monticello, Natchez Colombia.
LUIGIANA . . .	*Nuova Orleans*. .	Macdonough, Franklin, Donaldsonville.
TENNESSEE . . .	*Nashville*. . . .	Greenville, Franklin, Fayetteville, Colombia.
KENTUCKY . . .	*Francoforte* . . .	Lexington, Louisville.
OHIO	*Colombo*	Cincinnati, Gallipoli, Marietta, Zanesville.
INDIANA. . . .	*Indianopoli* . . .	Coridone, Nuova Albanj, Madison.
ILLINESE. . . .	*Vandalia*. . . .	Cahokia Kaskaskia.
MISSURÌ	*Jefferson*	Ercolano, Santa Genovieffa, Potosi, Franklin.
MICHIGAN . . .	*Detroit*	Michillimackinac, Ipsilanti.
CALIFORNIA . .	*San Francisco* . .	Iose.
IOWA	*Jowa*	Burlington, Dubuque.
ARKANSAS . . .	*Arkopoli*	Washington.
WSCONSIN . . .	*Madison*	Milwaukee, Mineral Point.
TEXAS.	*Austin*	Austin-City, Galveston-City.
MINNESOTA. . .	*San Paolo* . . .	
KANSAS	*Lecompton* . . .	Lawrence.
OREGON	*Salem*.	Portland.

(1) Le tredici provincie che fecero la guerra della indipendenza sono distinte col segno * posto avanti la loro denominazione.

Tra la Virginia ed il Maryland trovasi il *Distretto di Colombia* o *Distretto federale*, piccola regione governata direttamente dal presidente dell'Unione, e nella quale è Washington, città federale. I territorii sono *Arizona, Nuovo Messico, Nebraska, Utah* ed *Indien*, abitati quasi tutti da popoli indigeni.

455. Città considerabili. — *Washington* (30,000 ab.), all'influente del Potomak col Tebro, che vi forma un porto interno, aperto ancora ai più grandi vascelli, è città modernissima e non per anco finita di fabbricare. È la capitale dell'Unione, e risiedono in essa le principali magistrature del paese. Fra gli edifici ricorderemo il Campidoglio, che vandalicamente distrutto dagl'Inglesi nel 1814, fu rifabbricato più magnifico di prima (1). — *Nuova York* (400,000 ab.), sopra un'isola formata dall'Hudson presso la sua foce, è la prima città dell'Unione, sia per frequenza di abitanti, che per esercizio di mercatura. Magnifico edifizio è il palazzo municipale, fabbricato di pietre e di marmi. — *Filadelfia* (250,000 ab.) al confluente del Delaware collo Schuylkill, ha un porto vasto e sicuro, ed è per bellezza e regolarità di fabbriche la prima città dell'Unione. Fu fabbricata da Guglielmo Penn nel 1683. Università, museo, biblioteca ecc. — *Baltimora* (170,000 ab), presso la baia Chesapeacke, è città molto industriosa con un porto vasto e sicuro. — *Boston* (150,000 ab.) è grande e bella città al fondo di una vasta baia, con un buonissimo porto capace di 800 vascelli, e difeso da due forti. Vicino è Charlestown, con un arsenale capolavoro di architettura navale. Patria di Beniamino Franklin, uno dei principali fondatori della americana indipendenza, ed inventore del parafulmine. — *Charles-Town* (30,000 ab.) è porto vasto, sicuro ed una delle città più importanti degli stati del mezzogiorno. — *Westpoint* ha l'unica scuola militare degli Stati Uniti. — *Nuova Orleans* (70,000 ab.) risiede sulla sinistra del Mississipì, ed è per la sua posizione e fortificazioni di recente costrutte, la piazza più forte di tutta

(1) Oltre la capitale dell'Unione, è una città chiamata *Washington* in ciascuno dei seguenti stati: Pensilvania, Maryland, Georgia, Mississipì ed Arkansas. Lo avverto volentieri, perchè ciò mostra quanta gratitudine professino quei popoli all'uomo grande, cui devono la propria indipendenza e grandezza.

l'Unione. — *Cincinnati* (28,000 ab.), sull'Ohio, è città molto florida e sede di un vescovo cattolico. Biblioteca, museo e scuola di medicina. — Vogliono pure fra i porti ricordarsi *Portsmouth*, *Nuova Londra*, *Norwich*, *Wilmington*, arsenale marittimo della confederazione, e *Pensacola*, che è il più bello, vasto e sicuro di tutti quelli del golfo del Messico. — *Potosi*, grande città decaduta, è la più elevata del globo, restando ad un'altezza quasi il doppio di quella dell'ospizio del San Bernardo.

Messico.

Abitanti 8,000.000.
Superficie 2.000.000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 89° *e* 120°.
Latitudine N. fra 15° *e* 40°.

456. *Notizia storica* — Un numero molto grande di antichi monumenti, massime le rovine di Palanquè, verso le frontiere del Guatemala, fanno fede che gli abitanti primitivi del Messico avevano conseguito, lunga pezza avanti l'arrivo degli Europei, un certo grado di civiltà e di perfezione nelle arti. Nel secolo XII furono assoggettati dagli Aztechi venuti dal settentrione, i quali ne fecero così crudele governo, che al giungervi degli Spagnuoli, molti piccoli sovrani chiamati *cacicchi* si dettero volentieri ad essi per vendicarsi dei loro oppressori.

Nel 1518 Ferdinando Cortes partì dall'isola di Cuba per portarsi alla conquista del Messico. Egli non aveva che 600 soldati, 18 cavalli e pochi cannoni. Ma contro i Messicani, pei quali un cavaliere pareva cosa sovrannaturale, e lo scoppio di un cannone un fulmine del cielo, quella piccola truppa valeva meglio che 100 000 uomini. Cortes difatti nel 1520 s'impadronì del Messico e della città capitale dell'impero. Allora cominciò contro quei disgraziati popoli una serie di crudeltà da disgradarne Caligola. Montezuma fu fatto perire di fame e Guatimozino che gli era successo nel trono, fu posto ad infami torture per costringerlo a manifestare i suoi tesori, e quindi impiccato. Il territorio se lo divisero i conquistatori, e gl'indigeni

avanzati al crudele e artificioso macello furono tenuti quali schiavi. Il Messico fu detto Nuova Spagna, e fu governato dal vicerè (1).

Nel 1821 le colonie messicane stanche del mal governo che ne faceva la Spagna, e dall'esempio degli Stati Uniti invitate a cose nuove, fecero così fiera rivolta, che lo stesso Vicerè dovette riconoscere la loro indipendenza. Nel 1822 proclamarono imperatore Iturbido, loro generale, col nome di Agostino I: ma fu l'impero di un momento, perchè nel 1823 fu instituita la *Repubblica Messicana*, ordinata a modo di quella degli Stati Uniti (2). Guerre intestine peraltro, sempre da quel tempo avvenute colà, impedirono alla nuova repubblica di cogliere i frutti della sua indipendenza e geografica posizione; e nell'anno 1863 la Francia, colla scusa di portarvi ordine e civiltà, vi portò i suoi soldati, prese Messico, v'istituì un impero, offrendone la corona ad uno della famiglia austriaca, e l'ebbe il principe Massimiliano d'Austria, col titolo d'imperatore. Nel 1867 il nuovo imperatore fu vinto dai liberali, preso e fucilato; e per tal modo venne la messicana repubblica ristabilita.

La religione dominante è la cattolica: ma al di là del rio del Norte ed in tutto il settentrione sono 300.000 Indiani indipendenti, detti *Indianos bravos*, pagani e sfidati nemici dei bianchi.

457. Descrizione generale. — Il Messico confina al settentrione cogli Stati Uniti; a ponente e ad ostro col Grande Oceano, che forma il golfo di California, o Mar Vermiglio; a scilocco colla repubblica del Guatemala; a levante col golfo del Messico.

La maggior parte di questa regione è formata da un grandissimo altipiano, che dall'istmo di Tehuantepec si dirige a maestro per un corso di 1,600 miglia. Questo altipiano, angusto verso mezzogiorno, alla città di Messico arriva alla sua larghezza maggiore (578 chilom.), e s'innalza sovra il li-

(1) Cortes fu il primo vicerè di quel paese; ma caduto poi in invidia e calunniato, ritornò in Ispagna, dove morì povero nel 1544.

(2) Iturbido perduto il trono sen venne in Italia. Ma nel 1823 tentò conquistarlo di nuovo; ma fu preso e fucilato.

vello del mare per quasi 3,000 metri. Il dorso orientale della catena che forma questo altipiano è dirupato e selvaggio (1); ma l'occidentale ha la discesa più mite, e va con parecchi terrazzi a finire al Grande Oceano. Le coste dei due mari o sono sabbiose o coperte di paludi insalubri.

« Circa 26 chilom. a mezzogiorno della città di Messico, una serie di vulcani attivi attraversa l'altipiano dal golfo del Messico al Pacifico. Il Tuxtla, che è il più orientale, sorge presso il golfo messicano da una catena di collinette selvose. Più a ponente è il cono nevoso di Orizaba, col suo cratere sempre in attività che risplende nella notte come una stella; donde ebbe il nome di Cittalapet, *Montagna della Stella.* Il Popocatepelt, la più elevata montagna del Messico (5,540 m.), coi picchi di Iztacihuatl, Toluca ed una catena di vulcani minori, forma un circo vulcanico, in mezzo al quale risiede la città di Messico ed il suo lago. Sul fianco occidentale dell'altipiano è l'Iorullo, che si sollevò in un tratto nella notte del 29 di settembre del 1759. Il gran cono di Colima s'erge isolato fra il fianco occidentale dell'altipiano ed il Pacifico. La superficie dell'altipiano è traversata longitudinalmente dalla Sierra Madre, la quale cominciando dal 21° di latitudine N., si dirige verso settentrione per un corso di 115 chilometri ».

Fra gli animali proprii più specialmente di questa regione ricorderemo le scimie, i coccodrilli, i serpenti, la cocciniglia, ed un numero grandissimo di svariati volatili, per cui il Messico fu ancora chiamato il *Paese degli uccelli.* Le foreste producono molte specie di legname, fra le quali il campeggio. Il granturco, la patata e il cacao vi erano coltivati con cura anco avanti l'arrivo degli Europei. Ma ciò che maggiormente distingue il Messico è la grande ricchezza de'suoi minerali: niun paese del mondo ha argento quanto esso: basta rammentare le miniere di Fresnillo e di Zacatecas. Nella bassa California si trova moltissimo oro, ed in varii luoghi, rame, ferro, stagno e piombo.

458. **Divisione.** — Il Messico si compone di 20 stati confede-

(1) Dal golfo del Messico per andare sull'altipiano non vi sono che due strade carreggiabili, distanti l'una dall'altra 827 chilom. Una è presso Vera Cruz, l'altra a ponente di Monterey.

rati e tre territorii divisi come appresso: 3 all'Est: *Nuova Leon*, cl. Monterey: *Nuova Santander* o *Tamaulipas*, cl. Aguavo, c. p. Santander sotto la Marina e il Refugio; *San Luigi, Potosi.* — 9 al Sud: *Queretaro*. c. p. Zimapan e Tulancigo; *Messico*, c. p. Toluca ed Acapulco; *la Puebla*, cl. Puebla de los Angelos o Città degli Angeli, c. p. Tehuacan, Cholula e Tepeaca; *Vera Cruz*, c. p. Tampico, Perote e Tuxtla; *Tabasco*, cl. Sant'Iago di Tabasco, c. p. Villa Hermosa: *Yucatan* o *Merida*, cl. Merida, c. p. Campeggio; *Oaxaca*, cl. Oaxaca o Guaxasco, c. p. Tehuantepec ed Huatulco; *Mechoecan*, cl. Valladolid, c. p. Pascuaro, Zamora e Manzanillo; *Chiapa*, cl. Ciudad Real; il territorio di *Tlascala*. — 2 all'Ovest; *Sonora*, cl. Ures, c. p. Arispe e Sonora; *Cinaloa*, cl. Villa del Fuerte, c. p. Cinaloo e Culican; il territorio della *Bassa California*, cl. Loreto. — 6 nel centro: *Chihuahua*, *Cohahuila*, cl. Mondava, c. p. Santillo e Leona Vicario; *Durango*; *Zacatecas*, cl. Sombrerete ed Aquas Callientes; *Xalisco*, cl. *Guadalaxara*, c. p. San Blas e Natividad: *Guanaxuato*, c. p. Zelaya, Irapuato, Salamanca, ed Atlende; il territorio di *Colima*.

Gl'Inglesi posseggono una parte dell'Yucatan, dove han fondata la città di Balize, la quale conta da 4,000 abitanti, quasi tutti Negri adoperati nel taglio delle foreste.

459. Città considerabili. — *Messico* (250,000 ab.) è una delle più belle e grandi città dell'America. Fu fabbricata dagli Spagnuoli sulle rovine dell'antica Tenochtitlan, capitale dell'impero degli Aztechi, in mezzo a cinque piccoli laghi. La città è regolarmente costruita, e le sue case semplici ed eleganti han sopra un terrazzo coperto di arbusti e di fiori, e la facciata graziosamente dipinta o incrostata di porcellana. Le chiese vi sono numerose e ricchissime: fra queste vuol rammentarsi la cattedrale, che è la prima del mondo per la ricchezza degli ornamenti (1). Sovra i laghi si vedono alcune isole galleggianti coperte di fiori, legumi ed erbaggi. — *Guanaxuato* (70,000 ab.) ha le più ricche miniere d'argento del mondo. Nel 1803 uno dei pozzi di queste miniere era fondo da 600 metri. — *Puebla de los Angelos* (70,000 ab.) è uno dei luoghi

(1) Vi si vede una lampada d'argento massiccio così grande che v'entrano tre uomini a ripulirla.

più alti dell'altipiano. Le sue chiese sono belle, ed ha un seminario famoso ed una biblioteca. *Guada axara* (60.000 ab.) ha una università. — *Queretaro* (40,000 ab.) è città industriosa e mercantile. — *Oaxaca* (40,000 ab.) sul rio Verde, è in una delle più belle e deliziose posizioni del mondo. Carlo V avevala donata ai discendenti di Cortes. — *Vera Cruz* (16.000 ab.) ha un buon porto sul golfo del Messico, ma giace in una pianura paludosa e malsana.

460. [illegible]. Messico, l'antico Tenochtitlan, vuol dire *abitazione del dio della guerra;* Tlascala, *terra dei grani.* A tramontana del Messico sono gli avanzi di due piramidi del tempo degli Aztechi. una delle quali è alta 60 m. A Colula ve n'è una alta ugualmente e larga 500 da ciascun lato: nei dintorni di Totihualcan se ne contano forse 200. Nel 1787, nello stato di Chiapa, in mezzo una folta e secolare foresta, furono trovate le rovine di una antica città messicana che pare sia stata grandissima, e nella quale si trovano geroglifici che hanno molta somiglianza con quelli degli Egiziani.

Guatemala.

Abitanti 2.000.000.
Superficie 500.000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 85° *e* 97°.
Latitudine N. fra 8° *e* 18°.

461. Notizia storica e divisione — Colombo. il quale scuoprì questa regione nel 1502, trovò che vi regnava una civiltà pari a quella del Messico, e Cortes nel 1523 vi mandò una piccola truppa che se ne impadronì facilmente. Allora fu tutto il paese assoggettato alla Spagna, e formò la capitaneria generale del Guatemala. Ma nel 1821, separatasi dalla madre patria, che pur troppo usava modi di matrigna, proclamò la sua indipendenza e si costituì a modo di repubblica federativa col nome di *Stati Uniti dell'America centrale.* Le provincie più orientali di Veragua e di Panama, che formano l'istmo di Panama, si separarono dopo poco dalla nuova repubblica per unirsi alla Colombia.

La confederazione si divide nei cinque seguenti Stati, aventi ciascheduno una forma di governo simile a quella degli Stati Uniti. La religione cattolica è la dominante.

Guatemala, cl. Nuova Guatemala, c. p. Guatemala Antica, Quezeltenago, Coban, Istapa e Libertà.

San Salvatore, cl. San Salvatore, c. p. S. Michele, Conchagua ed Acajutla.

Nicaragua, cl. Leon, c. p. Granata, Nicaragua, S. Giovanni e Culebra.

Costa Ricca, cl. Cartago, c. p. S. Giuseppe, Isabella e Città Vecchia.

Honduras, cl. Comayagua o Nuova Valladolid, c. p. Truxillo, Chiquimula ed Omoa.

462. Descrizione generale — Questa repubblica situata nel centro del Nuovo Mondo, col Messico a settentrione, la Colombia a mezzogiorno, e bagnata egualmente dal Pacifico e dall'Atlantico, avendo in questo modo facile comunicazione con tutti i popoli della terra, può dalla sua geografica postura ritrarre incalcolabili vantaggi.

Il territorio è composto di un altipiano intersecato di profonde vallate, per le quali scorrono numerosi fiumi che fecondano il suolo, e sono in parte navigabili, come il Montagua, l'Ulna e l'Aguan. Quasi nel centro è il gran lago Nicaragua, di una circonferenza di 740 chilometri (1).

In quella parte dell'altipiano, dove risiede la capitale, sono i tre vulcani di Pacay, del Tuego e d'Agua, alti da 3 a 4 mila metri. Il vulcano di Agua è un cono perfetto, verdeggiante fino alla cima, donde talvolta erutta torrenti d'acqua bollente e sassi. Le produzioni del suolo sono innumerevoli: ricorderemo il granturco, il cotone, l'indaco, lo zucchero, la cocciniglia e le ricche miniere d'oro e d'argento. Le foreste vi sono così grandi e bellissime, che han dato il nome al paese, giacchè Guatemala vuol dire, in lingua messicana *luogo coperto di alberi.* Gli animali domestici portativi dall'Europa vi sono numerosissimi.

(1) Se il disegno di aprire a traverso di questo lago una comunicazione fra l'Atlantico e il Pacifico viene condotto ad effetto, non è facile calcolare quanti vantaggi potrà ritrarne la nuova repubblica.

463. Città considerabili. — *Guatemala* (50,000 ab.), fondata nel 1774 e fabbricata regolarmente, ha una università e belle chiese. — *Leon* (38,000 ab.) è bella, regolare, ed ha una università. — *Cartago* (13,000 ab.) è frequentata per le sue acque minerali, e non lungi ha il porto Matina. Fra i porti vogliono pure ricordarsi *Omon, Truxillo* e *San Giovanni* verso il nord; *Ricoja* ed *Acalejo* al sud.

AMERICA MERIDIONALE

Colombia.

Abitanti 3,600,000.
Superficie 2.800,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 61° *e* 85°.
Latitudine fra 12° *N. e* 7° *S.*

464. Notizia storica. — Nel secolo XVII gli Spagnuoli venuti al possesso della parte dell'America, che oggi si dice Colombia, la divisero in tre provincie; *Viceregno di Nuova Granata*, a ponente; *Capitaneria generale di Venezuela* o *Caracas*, a levante; *Capitaneria generale di Quito*, a mezzogiorno. La Spagna ne ebbe il pacifico possesso per quasi 300 anni: ma nel 1808 ebber cominciamento quelle sommosse, che dovevano finalmente ritorre ad essa così ricco dominio. Infatti nel 1821, dopo lotte sanguinose e terribili, nelle quali peraltro mirabile fu la costanza di quegli abitanti, fu tutto il paese dalla spada e dal genio di Bolivar reso libero affatto, e ordinato a repubblica. Ma la nuova repubblica non trovò posa, chè sempre in preda a guerre intestine si divise finalmente, nel 1829, nelle tre repubbliche confederate di *Nuova Granata*, di *Venezuela* e dell'*Equatore* o di *Quito* (1).

(1) Bolivar, cui s'era dato il nome di *Liberatore*, viste le nuove sventure della patria diletta, sprezzato e calunniato, morì di dolore nel 1830.

465. Descrizione generale. — La Colombia ha per confini a settentrione il mar delle Antille; a maestro il Guatemala; a levante la Guiana; a ponente l'Oceano Pacifico; a mezzogiorno il Perù.

Questa regione offre i contrapposti più singolari nella natura del suolo, del clima e della vegetazione. Le Ande l'attraversano da mezzogiorno a settentrione, e giungono alla loro altezza più grande nella repubblica dell'Equatore. Quivi formano un vasto altipiano, il quale, essendo da montagne altissime recinto, come il Chimborazzo, l'Antisana e il Cotopaxi, ha immagine d'una valle profonda, nella quale sono frequenti le città e la popolazione. Nella parte meridionale ed orientale scorrono l' Orenoco ed il Maragnon o Amazzoni, e vi sono vastissime pianure riarse dal sole, le quali sono veri deserti durante una parte dell'anno, mentre nell'altra sono coperte di verdura. Il clima offre grandi varietà: i luoghi più elevati hanno un cielo sempre nuvoloso, umido e freddo: più in basso la primavera è perpetua; nelle pianure il caldo è grande, ma non quanto negli altri paesi posti come questo nella zona torrida.

Nella Colombia sono miniere d'oro, d'argento, di platino, di mercurio, di smeraldi ecc. Fra i vegetabili l'indaco, il cacao, il cotone, il tabacco, ed in generale tutti i prodotti della terra.

466. Geografia fisica. — Monti.— La *Cordigliera dell'Ande* traversa questa regione da settentrione a mezzogiorno, e presso il 2° di latitudine settentrionale si parte da essa la catena di Caracas, la quale, senza arrivare ad una troppo considerabile altezza, corre lungo la costa del Golfo del Messico. I monti più culminanti dell'Ande sono il *Chimborazzo* (6700 m.), l'*Antisana* (5980 metri), ed i vulcani *Cotopaxi* (3900 m.) e *Pichincha* che è uno dei più grandi della terra: *Humboldt* dal suo cratere potè vedere la cima di parecchie montagne che vi stanno dentro. Il Cotopaxi è il più alto vulcano delle Ande, ed il più temuto di tutti quelli della repubblica di Quito, non solo per la frequenza delle sue eruzioni, ma anco per la rovina che mena all'intorno (1).

(1) Nel 1744 i muggiti di questo vulcano s'intesero alla distanza di 992 chilom. Nel 1768 gettò fuori sì grande quantità di cenere, che al Hambato e

Fiumi. — L'*Orenoco* nasce nella repubblica di Venezuela, e dopo un corso di 1680 chilom. si getta nell'Oceano per più di 40 foci, rimpetto all'isola della Trinità. Riceve il Guaviare, il Meta e l'Apura. Nella parte superiore del suo corso comunica per mezzo del Quassiquiaro col Rio Negro influente dell'Amazzoni, che bagna questa regione solamente presso la sua sorgente.

467. Divisione. — Abbiamo veduto nella notizia storica come la Colombia dividesi in tre repubbliche confederate: resta ora a vedere la divisione di ciascuna di esse.

La Nuova Granata è divisa in cinque spartimenti; 1. *Cundimarca*, cl. Santa Fè di Bogota, c. p. San Giovanni, Med-ellino e Rio Negro; 2. *Cauca*, cl. Popayan; 3. *Istmo*, cl. Panama, c. p. Portobello, Veragrua e San Cristoval; 4. *Maddalena*, cl. Cartagena, c. p. Santa Maria, Mompox ed Oragua; 5. *Boyaca*, cl. Tunja, c. p. Santa Rosa, Soccorro e Boyaca.

La Repubblica di Venezuela è composta di quattro spartimenti: 1. *Venezuela*, cl. Caracas, c. p. Porto-Cobello, Vittoria e Valencia; 2. *Zulia*, cl. Maracaibo, c. p. Venezuela o Truxillo; 3. *Orenoco*, cl. Varinas, c. p. Rosario di Cucuta e S. Ferdinando de Apuere; 4. *Maturino*, cl. Cumana, c. p. Barcellona e Nuovo Guiana.

La Repubblica dell'Equatore o di Quito è divisa in tre spartimenti: 1. *Equatore*, cl. Quito, c. p. Hambato, Riobamba, Ibarra e Otavolo; 2. *Guayaquil*, cl. Guayaquil, c. p. Porto-Vejo; 3. *Assuay*, cl. Cuenca, c. p. Loxa e Zaruma.

468. Città considerabili. — *Santa Fè di Bogota* (40,000 ab.), bella città modernamente costruita (1538) presso il fiume Bogota, giace sopra un altipiano di 3 mila metri. Non lungi avvi una cascata magnifica del fiume Bogota, che si precipita da un'altezza di più di 200 m. La città è adorna di bei fabbricati, fra'quali ricchi conventi ed eleganti chiese. — *Quito* (70,000

Tacunga fu buio fino a tre ore dopo mezzogiorno. Nel 1808 la eruzione fu preceduta dal dileguarsi delle nevi che cuoprivano la montagna. I vulcani del Perù quasi mai gettano lava, ma torrenti di fango. Sovente queste acque limacciose uscite dal seno della terra contengono animaletti infusori e piccoli pesci, che vivono nei laghi dei dintorni. Qualche volta ne vennero fuori tanti da dare origine a malattie epidemiche colla loro putrefazione (Maltebrun.)

abitanti) è soggetta a spessi terremoti, e nel 1797 la terra per uno di essi si spalancò ed inghiotti 40,000 persone. Da quel tempo non gode più la città quella dolce temperatura di primavera, che l'aveva resa celebre innanzi. Essa è ricca di belli edifizi, ma le strade sono strette e tortuose. *Cartagena* (50,000 ab.) è un porto molto frequentato, ma con un clima malsano. — *Caracas* (30,000 ab.) fu devastata nel 1812 da un terribile terremoto. Università e sede arcivescovile. — *Panama* (10,000 ab.), sull'Istmo che ricongiunge le due Americhe, è di molta conseguenza per la sua geografica posizione; e comunica coll'Oceano per mezzo della riviera Chagre, che ha la foce presso il porto omonimo. — *Tunja*, sul versante occidentale dell'Ande, ha una università.

Guiana

Abitanti 300,000.
Longitudine O. fra 54° *e* 63°.
Latitudine N. fra 1° *e* 8°.

469. **Notizia storica.** — Il nome di Guiana si dà comunemente a tutto quel territorio compreso tra le foci dell'Orenoco e dell'Amazzoni; ma siccome una parte di questa regione appartiene al Brasile ed un'altra alla Colombia, non comprenderem noi sotto questo nome che i possedimenti degl'Inglesi, dei Francesi e degli Olandesi in quel luogo. Primi a stabilirvisi furono i Francesi, che vi fondarono una colonia nel 1635. Gli Olandesi vi fecero stabilimenti nel 1663; ma furono in parte tolti ad essi nel 1803 e 1814 dagl'Inglesi. L'interno del paese occupato da indiani è poco conosciuto. La tribù dei Calibi è la più numerosa.

470. **Descrizione generale.** — Le coste della Guiana sono generalmente basse, paludose e coperte di foltissime foreste: l'interno, fin dove han potuto i viaggiatori visitarlo, è coperto di steppe, foreste, laghi e numerose riviere con spesse cateratte. La stagione delle pioggie dura otto mesi; ad essa ne succede una tanto asciutta e bruciata, che gli armenti vi

muoiono di fame e di sete. Il caldo e l'umidità procurano alla Guiana una rigogliosa vegetazione, ed il caffè, lo zucchero, il cacao, la cannella, l'indaco ecc. vi provano benissimo.

471. Divisione — La GUIANA INGLESE (150,000 ab.) comprende la parte occidentale di questa parte d'America, e dividesi nei due governi di Essequebo e di Berbice, avendo per città principali *Giorgio Town* o *Stabroek, Nuova Zelanda* e *Nuova Amsterdamo*, residenza del governatore.

La GUIANA OLANDESE (80 mila ab.), posta nella parte di mezzo della Guiana, fu dagli Olandesi a forza d'argini e di canali mutata in una regione fertilissima e coltivata a meraviglia. *Paramaribo* (20 mila ab.), cl. della colonia, risiede sul fiume Surinam ed è ben fabbricata. Le sue strade, ornate di tre e quattro fila di aranci e di cedri, le danno immagine di un vasto e grazioso giardino.

La GUIANA FRANCESE (40 mila ab) è situata tra i fiumi Marony ed Oiapok. Questa colonia non è in così florido stato come le altre due, nonostante che per la fertilità del suolo vada alla pari colle altre colonie europoe. *Caienna* (5 mila ab.) ne è il capoluogo. Risiede sull'isola omonima, coperta di boschi e paludi, ed è luogo di deportazione per i condannati. Durante la rivoluzione francese vi furono confinati moltissimi, che vi trovarono la tomba.

Brasile.

Abitanti 6,500,000.
Superficie 17,800,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 37° *e* 74°.
Latitudine fra 5° *N. e* 34° *S.*

472. Notizia storica — Il Brasile, scoperto da Pedro Alvarez Caviral nel 1500, vide stabilirvisi la prima colonia portoghese nel 1540. I coloni peraltro furono sempre governati dalla madre patria nel modo che dettavale una sfrenata cupidigia di ricchezze; talchè erano sempre impediti anco dal vantaggiarsi

dei più comuni prodotti del terreno. Questo stato di cose durò finchè Giovanni VI di Portogallo, fuggendo nel 1808 dinanzi agli eserciti francesi, non ebbe ordinati quei suoi possessi a modo di regno. Questo principe vi si trattenne fino al 1821, nel qual tempo tornatosene in Europa, vi lasciò reggente suo figlio don Pedro. Poco dopo i ministri portoghesi vollero ridurre un'altra volta il Brasile allo stato di colonia; ma trovarono una fiera resistenza in quegli abitanti, che capitanati da Andrada disfecero le forze degli oppressori, si dichiararono indipendenti dal Portogallo, e formarono un impero costituzionale (1822). Primo imperatore del Brasile fu don Pedro, il quale poi nel 1831 dovè rinunziare in favore di suo figlio, e tornarsene in Europa.

La religion dominante è la cattolica; ma tutti i culti vi hanno libero esercizio.

573. Descrizione generale.— Questo vastissimo impero, dieci volte più grande della Francia, stendesi sovra un terzo dell'America meridionale, ed è bagnato dall'Atlantico per un'estensione maggiore di 7 mila chilom. Sulle coste, oltre le foci dei fiumi, sono profondi e buonissimi golfi, fra'quali quello di Rio Janeiro e di Bahia. Quantunque il Brasile contenga vastissime pianure a settentrione e a mezzogiorno, è un paese piuttosto montuoso che piano. Parecchie catene di monti lo traversano e formano un altipiano che occupa la metà dell'impero, fino al bacino meridionale dell'Amazzoni. La Sierra-do-Mar, o *catena marittima*, stendesi dal fiume Uruguai, lungo le coste dell'Atlantico, fino al Capo San Rocco. L'interno del paese, abitato da Indiani selvaggi e forse antropofagi, è poco conosciuto.

Attesa la grande estensione del territorio, non si potrebbe con troppa precisione determinarne il clima; basterà dire che l'inverno vi si conosce solamente per le abbondanti pioggie e lo straripare che fanno i fiumi. Il suolo vi è fertilissimo, ma non con diligenza coltivato, e le foreste son quanto vi può essere di più sublime al mondo, sia per la loro estensione, sia per la grandezza e varietà delle piante che le compongono. Quelle che ricuoprono il bacino del fiume delle Amazzoni ed i monti che lo limitano, formano una contrada selvosa sei volte grande quanto la Francia. In queste foreste

svolazzano varietà infinite di uccelli, scherzano a stuoli le scimmie e strisciano velenosi serpenti.

Dopo le Indie Orientali, il Brasile è la sola regione ove le pietre preziose, specialmente i diamanti, si trovano in molta quantità. Tutte le specie di metalli vi sono, ma finora non si dette opera a scavare altro che l'oro e il ferro.

Oltre le foreste sono carattere distintivo di questo paese i grandissimi fiumi, appetto a'quali i più vistosi dell'Europa rassembrano ruscelli. Rammenteremo l'*Esequebo*, il *Tocantino*, il *Rio San Francesco*, il *Rio Grande del Nord*, e l'*Amazzoni* massimo di tutti i fiumi del mondo, che nasce nell'Alto Perù dalla catena dell'Ande e per un letto larghissimo e sparso d'isole, dopo un corso di 6600 chilom., si versa nell'Atlantico. Suoi principali influenti sono l'*Yvari*, il *Purus*, il *Madera*, il *Tapaios* e il *Xingu*.

474. Divisione. — L'impero del Brasile è diviso in 19 provincie disposte nel modo seguente:

Sette al nord: 1. Para, cl. Belem o Para, c. p. Villa-Vicosa e Braganza; 2. Maranhao, cl. San Luigi di Maranhao; 3. Ceara; 4. Rio Grande del Nord, cl. Natal; 5. Piauhi, cl. Oeiras; 6. Parahiba; 7. Fernambuco, cl. Olinda.

Sei nel mezzo: 1. Alagoas, 2. Sergipe; 3. Bahia, c. p. Caxoeira e Caravellas; 4 Porto Securo; 5. Goyaz, cl. Villa Boa; 6. Mato Grosso, cl. Villa-Bella.

Sei al Sud: 1. Spirito Santo, cl. Vittoria; 2. Minas Geraes, cl. Ouro Preto (*città dell'oro nero*) o Villa-Ricca, c. p. Mariana; 3. Rio Negro, cl. Barra di Rio Negro; 4. San Paolo, c. p. San Sebastiano e San Francesco; 5. Santa Caterina, cl. Destro; 6. Rio Grande do Sul o San Pedro, cl. Portallegro, c. p. Rio Pardo.

475. Città e luoghi considerabili. — *Rio Ianeiro* o *San Sebastiano* (250 mila ab.), in fondo la baia omonima, è la capitale dell'impero ed uno dei porti più grandi e più sicuri della terra. La città è fabbricata regolarmente, ha molti istituti di pubblica istruzione, e chiese ricche ed eleganti. — *Bahia* o *San Salvatore* (120 mila ab.) è l'antica capitale del Brasile, e siede all'entrata di una magnifica baia. Università e cantieri da costruzione. — *Fernambuco* (60 mila ab.), una delle città più

commercianti del Brasile, è composta di tre parti riunite da bei ponti, ed ha buone fortificazioni ed un sicurissimo porto.— *San Paolo* (25 mila ab.) ha una università e fabbriche d'armi da fuoco.

Perù.

Abitanti 2,500,000.
Superficie 1,400,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 66° *e* 84°
Latitudine S. fra 3° *e* 22'.

476. Notizia Storica. — Avanti la scoperta dell'America, il Perù formava un impero potente ed incivilito, il capo del quale chiamavasi *Incas,* tenuto qual figliolo del sole. I Peruviani servivansi dell'oro per le cose più vili, ed ammassavanlo nei loro monumenti: dicono che i giardini imperiali di Cuzco fossero abbelliti da alberi di oro.

Nel 1524 fu da Francesco Pizzarro condotta una truppa di avventurieri spagnoli in questo paese, che dappoi rimase soggetto alla Spagna fino al 1821. A quel tempo tutte le colonie europee volevano rendersi indipendenti; ed il Perù trovò il suo liberatore nel generale San Martino; il quale, quando l'ebbe fatto indipendente e costituito a modo di repubblica, volle ritirarsi nella quiete della vita privata. La massima parte della popolazione di questo paese è formata d'Indiani; alcuni dei quali vivono sulle montagne nello stato selvaggio. La religion dominante è la cattolica.

477. Descrizione generale. — Il Perù confina a settentrione colla Colombia; a levante col Brasile e colla repubblica di Bolivia; a mezzogiorno con questa medesima repubblica; a ponente col Grande Oceano.

Questa contrada, della quale la ricchezza metallica passò in proverbio (1), è da natura divisa in tre parti. Lungo la costa del Grande Oceano è una pianura arida e sabbiosa, con

(1) Le miniere più ricche non si trovano fra i confini di questo stato, ma in quello di Bolivia o Alto Perù.

alcune parti rinfrescate dai fiumi, coperte di bella verzura ed abitate. La catena delle Ande forma la parte mezzana, dove l'inverno è perpetuo: ma a levante dei monti sono fertili terre, framezzate da belle foreste e paludi. Quivi la primavera è perpetua (1). Sulle montagne sono ricche miniere d'oro, d'argento e di mercurio, alle quali sono rivolte le cure principali del governo, con scapito grande dell'agricoltura. I prodotti dell'America meridionale vi si trovano tutti: rammenteremo solamente la *china*, che cresce nelle foreste del Montagnon-Real ed il *guano*, terriccio da ingrasso del quale fanno molto commercio con tutte le parti del mondo.

478. Divisione. Il Perù dividesi in sette spartimenti, non comprese le regioni abitate degl'Indiani liberi. 1. Lima, c. p. Callao ed Ica. 2. Puno. 3. Arequipa, c. p. Moqueca ed Arica. 4. Cuzco, c. p. Chiquito ed Abancax. 5. Ayacucho, cl. Gaumanga, c. p. Guanca-Velica, Jauja ed Ocopa. 6. Junin, cl. Guanuco, c. p. Tarma e Pasco. 7. Truxillo o Livertad, cl. Truxillo, c. p Piura, Caxamarca e Micuipampa.

479. Città e luoghi considerabili. — *Lima* (100,000 ab.), in una amenissima pianura sulla riviera Rimac, fu fondata da Pizzarro. Le sue strade sono larghe e diritte, ma le case basse, a causa dei frequenti terremoti. Nelle sue chiese l'oro e le gemme sono profuse a larga mano. Università, teatro ecc. La città di *Callao*, nove miglia lontana, le serve di porto. — *Arequipa* (36,000 ab.) giace sul pendio delle Ande, non lungi dal vulcano Guaga-Putina. — *Cuzco* (25,000 ab.), già capitale dell'impero degl'*Incas*, possiede una università e parecchi collegi. Vi si vedono ancora avanzi della sua antica potenza, fra'quali le rovine d'una fortezza e d'un magnifico tempio del sole. — *Guamanga* (25,000 ab.) ha una delle più antiche università dell'America. — *Truxillo* (12,000 ab.), fabbricata da Pizzarro nel 1533, che le dette questo nome in onore della sua città natia, risiede in una bella e fertile regione, lungi forse tre chilometri dal mare. Nei dintorni si veggono gli avanzi di edifizi peruviani.

(1) **La comunicazione fra queste tre parti, per difetto grandissimo di strade, è oltremodo difficile.**

Alto Perù o repubblica di Bolivia.

Abitanti 1,700,000.
Superficie 1,300,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 59° *e* 73°
Latitudine S. fra 10° *e* 27°

480. Notizia storica — Prima dell'arrivo in America degli Spagnuoli, il territorio di questa repubblica faceva parte dell'impero degl'Incas: i nuovi padroni lo unirono col nome di Characas o di alto Perù, al viceregno della Plata. La lotta che questo paese sostenne per l'acquisto della sua indipendenza fu più ostinata e più sanguinosa che quella della maggior parte delle altre provincie; ma finalmente potè nel 1825 dichiarare la sua indipendenza e costituirsi in repubblica, alla quale dette il nome di Bolivia, in onore di Bolivar suo liberatore. La religion dominante è la cattolica.

481. Descrizione generale. — Il territorio di questa repubblica forma la regione più alta dell'America meridionale. Le Ande lo traversano con due bracci paralleli, che chiudono valli più alte di 4,000 metri, nelle quali è quasi tutta compresa la popolazione. La costa non molto estesa è un deserto di sabbia. A levante delle Ande sono vasti altipiani, umidi, coperti di foreste ed abitati solamente da Indiani: sulle montagne sono ricchissime miniere d'argento e d'oro; nelle vallate è una primavera perpetua, e vi cresce la vite, l'olivo, la palma ecc.

482 Divisioni — La repubblica di Bolivia è divisa in sei provincie: 1. Chuquisaca o la Plata, cl. Chuquisaca. 2. Potosi. 3. Oruro. 4. La Paz. 5. Cochabamba, cl. Oropesa. 6. Santa Croce della Sierra, cl. San Lorenzo della Frontiera, c p. Santa Croce della Sierra.

483. Città e luoghi considerabili. — *Chuquisaca* (20,000 ab.) ha una università e risiede più che 5200 metri sopra il livello del mare, presso le sorgenti del Pilcomayo. — *La Paz* (70,000 ab.) su d'un magnifico altipiano da 4000 metri sopra il livello del

mare, ha nelle vicinanze ricche miniere d'oro — *Potosi* (1), 4000 metri sopra il livello del mare, è celebre per la ricchezza delle sue miniere d'argento. La città è regolare, ma senza edifizi notabili.

Paraguay.

Abitanti 600,000.
Superficie 230,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 56° *e* 61°.
Latitudine S. fra 21° *e* 28°.

484. Notizia storica. — Questa repubblica è celebre per le missioni cristiane, che nel secolo XVII vi esercitarono i gesuiti; i quali insegnarono ai popoli selvaggi che l'abitavano innanzi, varii mestieri e l'arte di coltivare utilmente la terra. Nel 1767, quando l'ordine dei gesuiti fu abolito, venne il Paraguay a far parte del vicereame della Plata. Nel 1811 dichiarossi indipendente e creò dittatore a vita un tal dottor Francia, uomo intrigante del paese e crudelissimo tiranno. Morì costui nel 1839, dal qual tempo dicesi la repubblica retta da un presidente; senza peraltro ne sappiamo nulla di certo, essendo quel territorio fin da quando vi dominarono i gesuiti, chiuso scrupolosamente agli stranieri. La religion dominante è la cattolica.

485. Descrizione generale ecc. — Confina il Paraguay a levante col Brasile; a settentrione coll'Alto Perù; a ponente e mezzogiorno colla repubblica della Plata, ed è questo il solo paese dell'America meridionale che non sia attiguo al mare. La sua parte di greco è montuosa; ma nel restante sono molto fertili pianure irrigate da numerose riviere ed inondate nella stagione delle pioggie. L'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono quasi l'unica occupazione di quegli abitanti, i quali ritraggono dal terreno tabacco, cotone, zucchero ecc., ed

(1) La popolazione di questa città da alcuni è portata a 10,000, da altri a 20,000, e da altri finalmente a 100,000 abitanti. A chi dar retta?

una specie di thè, del quale si fa grande uso nell'America meridionale.

L'*Assunzione* irregolarmente fabbricata è la capitale della repubblica, e contiene forse 11,000 abitanti. *Villaricca, Tevego, Sant'Iago* ecc. sono piccoli luoghi che meritano appena d'esser rammentati.

Uruguay.

Abitanti 250,000.
Superficie 260,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 55° *e* 61°.
Latitudine S. fra 30° *e* 35°.

486. Notizia storica ecc. — Le provincie che compongono questa repubblica fecero già parte del viceregno spagnuolo del Rio della Plata; ma dopo le sommosse del 1819 formarono uno stato a parte, che fu retto per nove anni dal crudele e feroce Artigas, capo degli insorti. Quindi occupate dai Portoghesi furono riunite al Brasile, e non molto dopo dichiarate indipendenti col titolo di *Repubblica orientale dell'Uruguay.*

Questa repubblica, gli abitanti della quale sono appena per l'ottava parte di stirpe europea, confina a settentrione col Brasile; a levante coll'Atlantico; a mezzogiorno con questo medesimo mare ed il Rio della Plata; a ponente parimente col Rio della Plata. Il paese ubertoso, specialmente di pascoli, è traversato da monti di mezzana altezza e bagnato da parecchi fiumi. Politicamente si divide in nove dipartimenti che prendono il nome dei respettivi capoluoghi; *Montevideo, Maldonado, Canelones, San Giuseppe, Colonia, Soriano, Paisandu, Duragno* e *Cerro-Largo.* — *Montevideo* (40,000 ab.) sulla riva settentrionale del Rio della Plata è la capitale della repubblica, ha buone fortificazioni ed un porto, se non buonissimo, assai frequentato.

Confederazione del Rio della Plata o Repubblica d'Argentina.

Abitanti 2,000,000.
Superficie 2,250,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 56° *e* 73°.
Latitudine S. fra 22° *e* 43°.

487. Notizia storica. — Questo paese, scoperto nel 1515 da Giovanni Diaz de Solis, fu in prima dipendente dal Perù; ma nel 1778 ne fece la Spagna un viceregno. Quando tutte le colonie spagnuole si mossero alla conquista della loro indipendenza; quella di Buenos-Ayres, che così chiamavasi allora questa regione, fu delle prime ad arrivare al suo scopo, e nel 1810 si proclamò libera. Nel 1815 prese il nome di *Provincie Unite del Rio della Plata*, e più tardi quello di *Repubblica d'Argentina.*

Finora in questa repubblica ha quasi che nulla progredito l'industria, e nell'interno sono numerose popolazioni selvagge che non danno opera che ad allevare il bestiame, specialmente i cavalli. L'ordinamento politico è una repubblica federativa. La religione cattolica è la dominante; ma vi sono tollerati ancora gli altri culti.

488 Descrizione generale. — La repubblica di Argentina confina a settentrione colla Bolivia; a levante col Paraguay, l'Uruguay e l'Atlantico: a mezzogiorno con questo medesimo mare e la Patagonia, il Chilì e la Bolivia.

Quasi tutto il territorio è coperto di paludose pianure, fuorchè a ponente, dove s'inalzano le alte montagne dell'Ande, alle falde delle quali sono fertili vallate, dove prova benissimo ogni prodotto del suolo. A mezzogiorno sono pianure deserte, salate, senza alberi, coperte soltanto d'erba lunga ed appassita, e diconsi *pampas.* Il fiume principale è il Rio della Plata, che fino al suo confluente coll'Uruguay, si chiama Parana. Nasce nella Sierra di Villa-Boa e dinanzi a Buenos-Ayres, dopo avere allargato grandemente il suo letto, finisce nell'Atlantico.

Il clima, benchè umido, vi è salubre e temperato; ma gli

uragani, specialmente a mezzogiorno, sono frequenti e terribili. Nei fiumi sono coccodrilli, ma più piccoli di quelli dell'Affrica.

489. **Divisione.** — Questa repubblica è divisa in 14 provincie o stati, dei quali sono finora molto incerti i confini. Non avendo per noi una grande importanza geografica, ci contenteremo rammentare solamente i sette più principali: 1. Buenos-Ayres; 2. Salta; 3. San Michele o Tucuman, cl. San Michele; 4. Mendozza o Cuyo, cl. Mendozza; 5. Cordova; 6. Corrientes; 7. Santa Fè o Entre-Rios, cl. Santa Fè.

490. **Città considerabili.** — *Buenos-Ayres* (80,000 ab.), sulla Plata, trae il suo nome dalla bontà dell'aria che vi si respira. Quantunque il suo porto sia impedito da banchi di sabbia e non dia ricetto alle grosse navi, pure è questa una città di attivissimo commercio. — *Mendozza* (12,000 ab.), nei fertili promontori delle Cordigliere, è regolarmente fabbricata ed ha vicino una miniera d'argento. Il suo vino è rinomato. — *Cordova* (8,000 ab.) ha una università ed è ricca per frequenza di traffici. — *Salta* (8,000 ab.) fa un commercio notevole di bestiame col Chili e colla Bolivia.

Chili.

Abitanti 1,500,000.
Superficie 300,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 72° *e* 77°.
Latitudine S. fra 25° *e* 43°.

491. **Notizia storica.** — Il Chili fu sottomesso alla Spagna nel 1540 da Pietro Valdivia, il quale fondò la città di Santiago: ma nel 1818, dopo una lotta quasi continua di otto anni, si separò dalla Spagna e si costituì in repubblica indipendente. A mezzogiorno di questa regione sono gli Araucani, i quali seppero in ogni tempo mantenere la loro libertà; e ancor oggi, sebbene il loro paese sia accennato nelle carte geografiche come facente parte del Chili, ne sono a dir vero affatto indipendenti. La religione cattolica è la sola riconosciuta dallo stato.

492. **Descrizione generale.** — La repubblica del Chili confina a settentrione colla Bolivia; a ponente col Grande Oceano; a mezzogiorno colla Patagonia; a levante coll'Ande, che la separano dalla Plata.

La catena delle Ande corre da mezzogiorno a settentrione lontano 140 chilom. dal mare, e contiene molti vulcani, per cui sono là frequenti i terremoti. La parte settentrionale è deserta e sabbiosa, mentre fertilissima e coperta di belle foreste è la meridionale. Nell'interno, alle falde della Cordigliera, il terreno è fertile ed il clima dolcissimo: vi crescono rigogliosi l'olivo, la vite e tutte le nostre granaglie. Il regno minerale dà oro, argento, stagno, topazi, rubini, zaffiri ecc.

493. **Divisione.** — La repubblica è divisa in otto provincie, come appresso: 1. Santiago; 2. Aconcagua, cl. San Filippo 3. Coquimbo; 4. Colcagua, cl. Curico; 5. Maulo, cl. Cauquenas; 6. Concezione; 7. Valdivia; 8. Chiloe, formata dall'Arcipelago omonimo a mezzogiorno del Chili. È questo composto di 47 isole, delle quali 23 sono abitate. La più grande è Chiloe. Più a mezzogiorno sono due altre isole, dette San Giovanni Fernandez, fertili e coperte di belle foreste. Sovra una di queste fu esposto il marinaro scozzese Alessandro Selkirk; donde tolse argomento Daniele Foe pel suo ingegnoso romanzo Robinson Crusoè.

494. **Città considerabili.** — *Santiago* (70,000 ab.) capitale della repubblica, è regolarmente fabbricata, ma soggetta a spessi terremoti. Università, collegio ecc. — *Valparaiso* è il suo porto.

Patagonia (1).

Superficie 1,000,000 *chilometri quadri.*
Longitudine O. fra 67° *e* 78°
Latitudine S. fra 39 *e* 54°.

495. **Descrizione generale.** — *Patagonia o Terra di Magellano* ha nome l'estrema parte meridionale dell'America finora agli

(1) Il numero degli abitanti di questo paese è molto incerto. Trovo cifre da 10,000 a 200,000.

Europei pochissimo conosciuta. I suoi confini di settentrione sono in parte determinati dal fiume Negro. La catena delle Ande, che comincia ad Ostro e s'inalza ben tosto ad una ragguardevole altezza, è coperta di foreste e contiene dei vulcani. Quasi tutto il paese peraltro è composto di vaste solitudini aride, fredde, soggette a spesse bufere, senza legna, senza acque dolci e percorse da tribù selvagge di Patagoni, Cunchi, Puelchi ecc.

Alcuni viaggiatori han fatto dei Patagoni uomini di gigantesca statura; ma queste sono esagerazioni di cervelli riscaldati, giacchè non han quegli abitanti, per tal rispetto, niente che dagli altri uomini li distingua. Si dicono dolci, ospitalieri e capaci di civiltà.

ISOLE DELL'AMERICA

Arcipelago Colombiano.

496. **Divisione.** — Arcipelago Colombiano o Indie Occidentali han nome le isole situate nell'Oceano Atlantico, fra la Florida e la foce dell'Orenoco. Si dividono esse in tre parti; 1. Isole di Bahama o Lucaie; 2. Grandi Antille; 3. Piccole Antille.

497. **Isole di Bahama o Lucaie** — Formano quest'isole molti gruppi a maestro dell'arcipelago Colombiano, e si distinguono tutte per la loro forma lunga, stretta e talvolta curva. Si contano di esse 14 gruppi di grandi isole, e più di 500 di piccole, non tenendo ancora conto degli scogli e dei banchi, che per tutto questo mare disseminati ne rendono difficile e pericolosa la navigazione. Principale fra tutte è la Provvidenza, dove è la piccola città di Nassau, capoluogo del governo delle Lucaie; ma la più celebre è San Salvatore, essendo essa la prima terra americana scoperta da Colombo (1). Appartengono col piccolo Arcipelago delle Bermude agl'Inglesi.

(1) Queste isole furono per lungo tempo il ricovero di corsari famosi, conoti col nome di *cacciatori di buoi selvatici* o di *filibustieri*.

498. Grandi Antille. — Le grandi Antille comprendono le isole di *Cuba*, *Haiti*, *Porto Ricco* e *Giamaica*.

Più grande e più bella di tutte le Antille è l'isola di *Cuba*. Da levante a ponente è traversata da una catena di monti, dai quali nascono riviere e ruscelli che ne fertilizzano il terreno. La sua capitale è *Avana* (130,000 ab), la quale, nonostante sia mal fabbricata e sudicia, offre da lungi un gradevole aspetto, ed ha uno dei migliori porti del globo. Nella sua chiesa principale riposano le spoglie mortali di Colombo. Buoni porti dell'isola sono pure Santiago e Ferdinandina. Nell'interno è una ricca città, Santa Maria del Principe (50,000 ab.). L'isola produce caffè, tabacco, indaco, zucchero ecc. ed ha una superficie di 27,780 chilom. quadri. Spetta alla Spagna. — *Porto Ricco* (300,000 ab.) produce grande quantità di caffè, tabacco, zucchero e cotone. *Porto Ricco*, buon porto ed una delle migliori piazze di guerra dell'America, ne è la capitale. Ha una superficie di 2,480 chilom. quadri e spetta agli Spagnuoli. — *Giamaica* (400,000 ab.) montuosa, fertile e ben popolata, appartiene agl'Inglesi. *Sant'Iago della Villa* (8,000 ab.) è la capitale: ma la città più ragguardevole per commercio e popolazione è *Kingstown* (30,000 ab.).

L'isola d'*Haiti* o di *San Domingo* è una bella regione coperta di parecchie catene di monti boschivi, intersecati da valli ed amene pianure, e da molte correnti irrigata. La catena di Cibao, che dividela per lo mezzo, ha fama per le sue ricche miniere d'oro, e giunge fino all'altezza di 3,000 metri. Tutta l'isola ha una superficie di 19,000 chilom. quadri. Il suo clima è umido, il terreno fertile, ma devastato da spessi uragani. Tempo addietro appartenne metà alla Francia e metà alla Spagna. I filibustieri l'occuparono nel 1630; ma nel 1791 i negri si sollevarono e cacciarono tutti i bianchi della colonia. Toussaint Louverture diventò capo d'uno stato di Negri, cui dette una costituzione. Costui soleva scrivere a Napoleone con questo indirizzo: « *Il primo dei Negri al primo dei Bianchi.* » Da quel tempo vi furono nell'isola tanti cambiamenti politici e rivoluzioni, che troppo in lungo ne condurrebbe, se li volessimo qui anco solamente accennare. Oggi si divide in due stati indipendenti. La parte occidentale forma l'*impero*

Haiti (1), e la orientale la *repubblica Dominicana*. L'impero ha una popolazione di 600,000 anime, e la repubblica di 150,000. — *Porto Principe* (18,000 ab.) è la capitale dell'impero; ha un buon porto, un liceo, una scuola di medicina ecc. — *San Domingo* (16,000 ab.), capitale della repubblica, fu fondata da Colombo ed è la città più antica dell'America. Nella sua bella cattedrale stettero per lungo tempo le spoglie mortali di Colombo. Ha un buon porto.

499. Piccole Antille. — Piccole Antille han nome tutte quelle isole che a modo di arco si stendono dall'isola di Porto Ricco fino presso al continente, e sono le seguenti: — *La Trinità* (50,000 ab.), presso la foce dell'Orenoco, è fertile e di conseguenza per la sua posizione. Fu scoperta da Colombo nel 1498, ed appartiene all'Inghilterra fino dal 1797. A questa medesima nazione appartengono pure *Granata*, il piccolo arcipelago vulcanico di *Granadille*, *San Vincenzo*, *Santa Lucia*, *Antigoa*, *Nieves*, *San Cristoforo* e *Monserrato*. — *Tabago*, possedimento inglese fino dal 1814, non ha come le altre isole delle Indie Occidentali monti ignivomi e scoscesi, ma colli ameni e fertili pianure. Gli abitanti sono circa a 15,000. *Scarborough* ne è il capoluogo. La pianta chiamata *tabacco* prese nome da quest'isola e fu propagata in Europa nel 1520 da Francesco Hernandez di Toledo. — *La Barbada* (120,000 ab.) è la meglio coltivata di tutte le isole delle Indie Occidentali. La sua capitale, *Bridgetown*, ha un ottimo porto ed è difesa da buone fortificazioni. Possedimento inglese. — *La Martinica* (120,000 ab.) montuosa e vulcanica è coltivata ed abitata solamente presso le coste: nell'interno sono impenetrabili foreste. Il vulcano Piton-des-Carbets, alto 1760 metri, ha uno sterminato cratere. Forte Reale ne è la capitale, e San Pietro (20,000 ab.) il porto più frequentato. Appartiene agl'Inglesi. *La Dominica* è la più vulcanica e più alta delle Antille. Roseau capitale ha un buon porto. Spetta agl'Inglesi. — *La Guadalupa* (100,000 ab.) scoperta da Colombo nel 1495, si compone di due isole separate

(1) Quest'impero fu fondato da uno schiavo fatto libero per nome Soulouque. I suoi militari talenti lo portarono alla presidenza della repubblica d'Haiti, che egli poi cambiò in impero e se ne fece capo col nome di Faustino I.

da un braccio di mare detto la Riviera Salata. Non hanno i Francesi possesso migliore di quest'isola alle Indie Occidentali, e produce in grande abbondanza zucchero, caffè, cotone, tabacco, cacao, ananassi ecc. La Bassa-Terra, sulla costa di occidente, ne è la capitale. Dalla Guadalupa dipendono le *Sante*, gruppo di quattro piccole isole, che traggono importanza dalla posizione. La *Desiderata* e *Maria Galante*, fertile, ricca, ma importuosa, sono le più grandi. — *Sant'Eustachio* e *Saba* sono due piccole isole vulcaniche appartenenti agli Olandesi, i quali si dividono colla Francia l'isola di S. Martino. — *San Bartolommeo*, piccola ed arida, spetta agli Svedesi. — *San Tommaso* (8,000 ab.), montuosa e poco fertile, è dei Danesi.

500. Appendice. — Molte altre isole, oltre quelle fin qui rammentate, si trovano lungo le coste dell'americano continente: ma perchè sono di poca o nessuna conseguenza, e troppo a lungo poi ne condurebbe il parlarne, le passiamo in silenzio. Non possiamo fare lo stesso di quelle isole che sono a mezzogiorno del capo Froward, estremità meridionale del detto continente, dal quale sono separate dallo stretto tortuoso e pericolosissimo di Magellano. L'isola della *Terra del Fuoco* (1), desolata, selvaggia, messa sossopra da vulcaniche eruzioni, fredda, sterile e quasi senza abitanti, è la principale. Più a mezzogiorno è l'isola *Eremita*, dalla quale stendesi sui mari il capo Horn. A levante dello stretto di Magellano, trovasi l'arcipelago delle isole Maluine, frequentate solamente per la pesca delle foche e delle balene: e nel mare australe finalmente sono poste alcune isole disabitate, di fresco scoperte, cioè, la *Georgia*, il *Nuovo Shetland*, la *Terra della Trinità*, le *Orcadi Australi* ecc.

(1) I Fengiani, o abitanti della Terra del Fuoco, sono creduti i più miserabili della specie umana. Hanno la testa grossa, le gote prominenti, il naso schiacciato e sono molto piccoli della persona. Si dividono in parecchie tribù. Quando questi selvaggi hanno scarsità di alimenti, mangiano le lor donne più vecchie.

SEZIONE IV.

Oceania.

Latitudine fra 24° N. e 30° S.

501. **Notizia storica.** — Il grande Oceano, quella parte di mare cioè che resta a levante circoscritta dall'America, ed a ponente dell'Asia, si conosce ancora col nome di Oceano Pacifico, perchè l'audace Magellano vi fu ritenuto da una calma di un mese. In questo mare è un numero molto grande d'isole, le quali per difetto di naturale classificazione furono dai geografi considerate come componenti da sè una parte del mondo detta Oceanica, ed anco più comunemente Oceania. Quando peraltro se ne viene alla geografica descrizione, non sono tutti d'accordo i geografi a determinare quali isole ne facciano veramente parte, ed alcuni vi fanno entrare ancora quelle che sono più vicine al continente asiatico. Tali sarebbero Sumatra, Giava, Borneo, Celebes, le Filippine ecc., che in questi elementi si sono descritte parlando dell'Asia. Ma di ciò poco importa.

L'Oceania composta di molte isole lontanissime le une dalle altre, rassembra un mondo messo sossopra da vulcaniche eruzioni e da terribili sconvolgimenti terrestri. A sentire gl'indigeni, raccontano che in tempi molto lontani un gigante portava la terra sovra il suo capo: che stanco volle mutar posa, e la terra a quel moto cadde nel mare, non lasciando che isole per ricovero degli uomini.

La maggior parte delle isole dell'Oceania furono dagli Europei trovate con abitanti, senza si sappia donde questi fossero venuti colà: ma si può credere che gli abitatori delle coste più orientali dell'Asia o delle isole a quelle più vicine, montati sulle loro piroghe, si abbandonassero ai venti ed alle correnti del mare, e così andassero ad occupare quelle isole lontane. Simili emigrazioni han luogo ancora a'giorni nostri: e navigatori moderni han sovente scontrati alcuni indigeni

portati dai venti sulle loro piroghe sovra isole disabitate e lontanissime dalla loro patria.

Le prime nozioni che si ebbero in Europa dell'Oceania sono dovute a Marco Polo veneziano, ed al monaco friulano Oderico di Pordenone. Il veneziano giunse a Giava ed a Borneo nel 1280. In tempi a noi più vicini, quando il desiderio di nuove scoperte aveva presi gli animi di tutti, furono dai Portoghesi e dagli Olandesi visitate le isole più lontane; ma gelosi essi delle ricchezze che speravano trarne, le tennero fin che poterono celate. Sui primi del secolo XVI i Portoghesi conoscevano alcune isole dell'Australia, e gli Olandesi alcuni luoghi sulle coste della Nuova Olanda, quantunque la vera forma e posizione non fosse determinata che da Giovanni Cook. Quindi, in tempi diversi, varie altre isole furono scoperte; ma ne seguì ancora una grande confusione, perchè alcune vedute dagli uni non furono riconosciute dagli altri, ed ebbero diversi nomi.

I viaggiatori che più si sono distinti in queste scoperte sono i seguenti. Magellano nel 1520 visitò le isole de'*Ladroni;* lo spagnuolo Gaetano, le isole degli *Amici* e dei *Giardini* (1541); Mendana, l'isola di *Salomone* (1568) e le *Marchesi* (1596); Ferdinando de Quiros, *Taiti* e le *Nuove Ebridi* (1608); Lemaire e Southen, olandesi ambedue, il nord della *Nuova Guinea;* Tasman, *Van Diemen;* l'inglese Dampier, la *Nuova Bretagna* ed una parte della *Nuova Guinea* (1688-1699); Bougainville, l'*Arcipelago dei Navigatori* e le *Nuove Cicladi* (circa il 1670). Tutte queste scoperte furono compiute ed ampliate dal Capitano Cook nei suoi tre viaggi, nell'ultimo dei quali fu assassinato dai selvaggi dell'isole Sandwich (1779). Fra i viaggiatori a noi più vicini vuolsi ricordare il francese Lapérouse, il quale perì col suo equipaggio in mari sconosciuti. L'inglese Dillon (1827) presso le coste di Vanikoro trovò gli avanzi di una nave, e si argomentò essere stato quello il luogo del disastro dell'infelice marinaro francese. Sulla costa vicina gli fu innalzato un modesto monumento, ed all'arcipelago che aveva scoperto restò il nome di *Lapérouse.*

(*Divisione.* — *Vedi N.* 68.)

Australia.

502. Nuova Olanda. È questa l'isola più grande della terra, e si ebbe per ciò da alcuni geografi il nome ancora di *Continente Australe.* La lunghezza da levante a ponente è di 2,800 chilom., e la larghezza di 600; onde è che per grandezza si avvicina assai all'Europa. Le sue coste sono frastagliate da grandissime baie e da porti che potrebbero dar ricovero a tutti i vascelli del mondo; nell'interno sono montagne scabrose e selvaggie, le quali formano grandi altipiani, dove pare si perdano le acque dell'isola, giacchè in proporzione della sua grandezza sono molto scarse quelle che manda al mare. Il clima vi è vario; ma pecca più nel caldo che nel freddo, se togli la Nuova Galles meridionale, dove avvengono sovente lunghe siccità, che fanno morire gli animali ed incendiare i cespugli. I nativi di stirpe negra sono così selvaggi che si distinguono dal bruto poco più che per la parola. Gli animali ed i vegetabili non somigliano a quelli delle altre parti della terra, ed il mare vicino abbonda di balene, di delfini ecc.

Le coste prendono il nome da coloro che per i primi le visitarono; così trovasi la *Terra di Diemen, di Witt, di Endracht, di Edels* ecc. Sulla costa orientale fondarono gl'Inglesi una colonia, che serve di luogo di deportazione per i rei. *Sidney* (20.000 ab.) ne è il capoluogo. Vicino è il porto *Jackson* formato da parecchi seni profondi e sicuri. Altri luoghi considerabili sono *Paramatta* (10,000 ab.), *Windsor*, *Liverpool* e *Nuova-Castle.* Le produzioni della colonia, che ha raggiunto finora un bel grado di civiltà e di ricchezza, sono formento, orzo, avena ed i nostri legumi più pregiati. — A mezzogiorno, divisa dalla Nuova Olanda per lo stretto di Bass, è l'isola *Van Diemen,* abitata da popoli molto selvaggi e nemici implacabili dei coloni. Gl'Inglesi vi han fondato lo stabilimento Hobarttown, che ha uno dei migliori porti del globo.

La Nuova Zelanda, a levante di Van Diemen, è composta di due grandi isole separate dallo stretto di Cook, e traversate da una catena di monti dalle nevi eterne. I nativi sono agricoli e pescatori, ma sempre in guerra fra loro, ed antropofagi.

La Nuova Guinea è una grande isola montuosa, fertile ed abitata da negri selvaggi, abili fabbricatori delle loro armi e buoni marinai.

Polinesia.

503. Per maggior comodo dei giovanetti dividiamo le isole della Polinesia in due parti: 1. Isole a tramontana dell'Equatore; 2. Isole ad ostro dell'Equatore.

Isole a tramontana dell'Equatore.

Le Isole Sandwich (150,000 ab.), scoperte da Cook nel 1778, non tanto per la loro posizione, quanto per l'eccellente indole degl'indigeni, che hanno abbracciato il cristianesimo, e pel commercio e per la navigazione, sono le più importanti di tutte quelle della Polinesia. Gli abitanti sono governati regolarmente, hanno scuole, una stamperia e fabbricano armi, stoffe e navi. I consoli inglese ed americano risiedono a Woahun.

L'Arcipelago delle Mulgrave è composto d'isole basse ed abitate da popoli selvaggi.

Le Caroline si compongono di parecchie centinaia d'isole con abitanti selvaggi, ma non crudeli, i quali fabbricano barche perfettissime, ed hanno una specie di bussola.

Le Marianne od Isole dei Ladroni contengono parecchi vulcani in attività. Abitanti sono solamente nelle cinque più meridionali sottomesse alla Spagna.

Isole ad ostro dell'Equatore.

La Nuova Bretagna, la *Nuova Irlanda*, la *Lusiade*, le *Isole di Salomone*, l'*Arcipelago della Regina Carlotta* o di *Lapérouse*, sono tutte abitate da popoli negri, selvaggi e feroci.

L'Arcipelago delle Nuove Ebridi è abitato da popoli industriosi ed ospitali.

La Nuova Caledonia è sterile, dirupata e con abitanti antropofagi

Le Isole degli Amici sono fertilissime ed abitate da popoli industriosi e soggetti ad un principe ereditario. Vi sono ancora alcune tribù di antropofagi.

L'Arcipelago di Fidgi è popolato da abitanti selvaggi, feroci e continuamente in guerra fra loro: sono per altro abili naviganti ed imparano facilmente le arti europee.

Le Isole dei Navigatori sono fertili, montuose e ricche di svariate produzioni. Gli abitanti sono belli e grandi della persona ed industriosi in tutto, specialmente nella costruzione dei loro vascelli.

Le Isole della Società sono le più ricche e più belle dell'Australia. Il gruppo principale è quello di Taiti, i cui abitanti convertiti al cristianesimo vivono sotto un governo costituzionale ed hanno già libri stampati nella propria lingua. La Francia vi ha formato uno stabilimento militare.

Le Isole Marchesi o Arcipelago di Mandana sono abitate da popoli guerrieri, selvaggi ed antropofagi. I Francesi vi hanno uno stabilimento militare.

504. Appendice. — In moltissime isole della Oceania sono marinari europei, soldati disertori, naufraghi scampati alla furia delle onde, condannati fuggiti dalle carceri ed esiliati. Tutti costoro, mentre nel mondo civile erano all'ultimo gradino della scala sociale, hanno fra i selvaggi raggiunto il primo. Sovente i nativi credono vedere in essi degli esseri sovrannaturali e gli accolgono come benefiche divinità. Le figlie dei re e dei principali ambiscono ai loro maritaggi; ed alcune tribù se li contrastano colla guerra. Quando tutte le

isole della Oceania, dice Braconnier, saranno ben conosciute, e la progredita cultura avrà in molti luoghi asciugate le paludi che oggi ne rendono l'aria malsana, quando i popoli indigeni saranno resi civili dal cristianesimo, offriranno esse uno incantevole soggiorno: l'Inglese vi troverà le fresche terre della sua patria, l'Italiano la dolcezza del suo cielo, i suoi boschi d'aranci, l'Indiano i suoi profumi, il Francese il suo clima temperato, e l'Affricano il sole dei tropici.

FINE DELLA GEOGRAFIA.

INDICE

PARTE I.

SEZIONE I.

SEZIONE II.

SEZIONE III.

SEZIONE IV.

SEZIONE V.

SEZIONE VI.

SEZIONE VII.

SEZIONE VIII.

Appendice alla prima parte.

PARTE II.

Cosmografia.

SEZIONE I.

SEZIONE II.

SEZIONE III.

SEZIONE IV.

SEZIONE V.

PARTE III.

Geografia Fisica.

PARTE IV.

Geografia Politica.

SEZIONE III.

SEZIONE IV.

SEZIONE V.

SEZIONE VI.